

ATLANTE LINGUISTICO della SICILIA

Diretto da Giovanni Ruffino

L'ALS PER LA SCUOLA E IL TERRITORIO

Collana diretta da Roberto Sottile

ATLANTE LINGUISTICO della SICILIA

L'ALS PER LA SCUOLA E IL TERRITORIO

2

*Volume stampato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana e dell'Ente Parco delle Madonie*

Roberto Sottile e Massimo Genchi

*Lessico della cultura dialettale
delle Madonie*

2. Voci di saggio

PALERMO 2011

Sottile, Roberto <1970->

Lessico della cultura dialettale delle Madonie / Roberto Sottile e Massimo Genchi. - Palermo : Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Dipartimento di scienze filologiche e linguistiche, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Palermo. - v.

1. Dialetti siciliani - Madonie - Lessico. I. Genchi, Massimo <1958->. 457.8 CDD-22 SBN PaI0232001

2.: Voci di saggio / Roberto Sottile e Massimo Genchi. - Palermo : Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Dipartimento di scienze filologiche e linguistiche, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Palermo, 2011. (L'ALS per la scuola e il territorio ; 2) ISBN 978-88-96312-20-9

CIP - *Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© CENTRO STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI - PALERMO
© DIPARTIMENTO DI SCIENZE FILOLOGICHE E LINGUISTICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Stampa. Tipolitografia Luxograph s.r.l. - Palermo

REDAZIONE DEL PRESENTE VOLUME

A-F: *Roberto Sottile*
fùncia, G-Z: *Massimo Genchi*

Introduzione: *Roberto Sottile*

Sezione “Racconti di antiche consuetudini” ▲: *Eugenia Capitulmino*

Carte geolinguistiche: *Giuliano Rizzo*

Illustrazioni: *Giuseppe Aiello* (pastorizia e agricoltura); AA.VV. 2008 (mammiferi,
uccelli, rettili e anfibi); Dresser 1871-1881

Progetto grafico e impaginazione: *Giuliano Rizzo*

Indice generale

Introduzione	13
1. Il Lessico della cultura dialettale delle Madonie	13
1.1. Voci di saggio.....	13
1.2. Le fonti.....	15
1.3. La struttura.....	18
2. Varietà dialettali delle Madonie	18
2.1. Fenomeni del Vocalismo.....	20
2.1.1. <i>La metaforesi</i>	20
2.1.2. <i>L'apertura di i e u accentate</i>	21
2.1.3. <i>La propagginazione</i>	23
2.1.4. <i>Il vocalismo finale</i>	23
2.2. Fenomeni del Consonantismo.....	23
2.2.1. <i>Esiti di l + C palatale</i>	23
2.2.2. <i>Esiti di FL</i>	24
2.2.3. <i>Esiti di ci e ce</i>	24
2.2.4. <i>Saldezza e rotacizzazione di d e t</i>	24
2.2.5. <i>Esiti di r + consonante</i>	25
2.2.6. <i>Esiti di LJ, B(U)L e GL</i>	25
2.3. Particolarità microareali.....	26
2.4. Aree lessicali.....	27
Carte linguistiche	33
Bibliografia	51
Lessico	55

Indice dei “Racconti di antiche consuetudini”

Il gregge: l'importante funzione dei guidaioi.....	58
La coltivazione degli ulivi: fasi e tecniche.....	68
Quando per mungere si usavano i secchi di legno.....	148
Come si costruivano gli ovili in pietra.....	159
Il ciclo del grano: la mietitura.....	165
La struttura del latifondo.....	170
Gli spostamenti del gregge per il cambio di pascolo.....	177
Come si conservava la neve.....	181
Come si prepara la ricotta.....	211
Il ciclo del grano: la semina.....	231
Il ciclo del grano: la trebbiatura.....	239
Il sistema di rotazione delle colture.....	257
Come si castravano i montoni e i caproni.....	258
Prima del sistema metrico decimale... le antiche unità di misura.....	265
La coltivazione dell'orto: fasi e tecniche.....	275

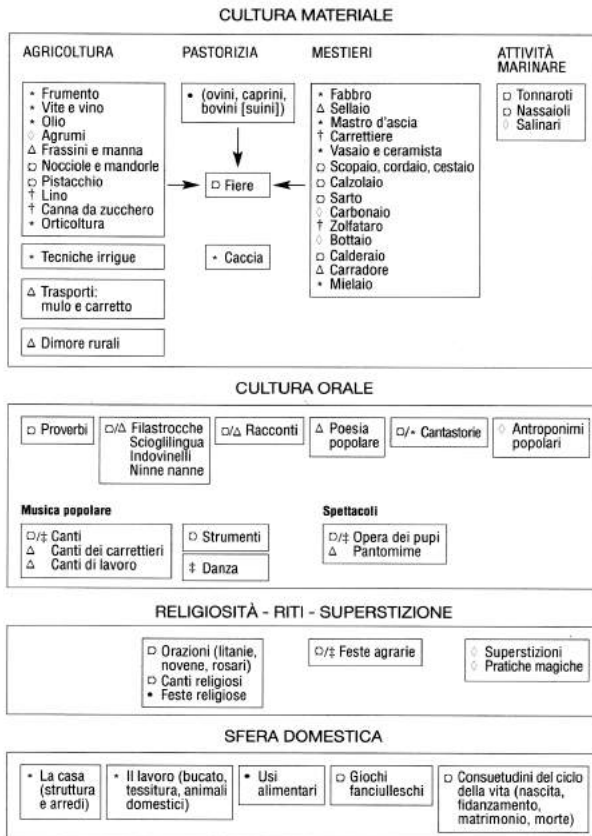
Appendice: Guida allo studio della cultura dialettale delle Madonie.....	291
1. Raccogliere le testimonianze.....	292
2. Cultura dialettale ed educazione linguistica. Note didattiche.....	303
3. Legge regionale del 18 maggio 2011 (Norme sull'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano). Indirizzi di attuazione degli interventi didattici.....	318
4. Bibliografia della cultura dialettale delle Madonie	328

Introduzione

1. Il Lessico della cultura dialettale delle Madonie

1.1. Voci di saggio

Nella prospettiva di una sistematica ricognizione del patrimonio lessicale arcaico di un'area di grande interesse etnodialettale come quella madonita, questo volume presenta oltre 3.000 voci di saggio relative alla terminologia connessa ai settori della cultura tradizionale tra quelli "riordinati" in Ruffino (2000):



Legenda: • Buona vitalità / Permanenza della terminologia; ◊ Discreta vitalità / Semplicizzazione della terminologia; ◻ Forte regressione / Rarefazione della terminologia; Δ Fortissima regressione, imminente scomparsa / Estrema rarefazione della terminologia; † Scomparsa; • Innovazioni di tecniche e strumenti / Parziale semplificazione e sostituzione della terminologia; ‡ Rivalizzazione artificiale

Ma le voci di saggio si riferiscono soltanto ad alcuni concetti relativi ad agricoltura e pastorizia, mentre tendono a rappresentare anche taluni ambiti del mondo “naturale”, secondo lo schema riportato sotto:

Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> <i>unità di misura</i> <i>granicoltura</i> <i>viticoltura</i> <i>olivicoltura</i> <i>orticoltura</i>
Pastorizia	<ul style="list-style-type: none"> <i>nomi in base all'età</i> <i>il gregge</i> <i>i campani</i> <i>l'accoppiamento, il parto, l'allattamento</i> <i>le gerarchie dei pastori</i> <i>il pascolo e la transumanza</i> <i>gli ovili e i ricoveri</i> <i>la castrazione</i> <i>la mungitura</i> <i>la produzione dei latticini</i> <i>forme di mezzadria</i>
Zoonimia e fitonimia	<ul style="list-style-type: none"> <i>mammiferi</i> <i>uccelli</i> <i>rettili e anfibi</i> <i>piante arboree</i> <i>piante erbacee</i>
Funghi	
Geomorfologia e climatologia	

Tali concetti sono stati sistematicamente indagati in tutti i centri madoniti con l'ausilio di un questionario appositamente approntato. Quest'ultimo si è reso necessario specialmente laddove il materiale già archiviato nel corpus persistente non si è rivelato sufficiente a “coprire” tutti i centri e tutti i settori etnodialettali che si è inteso presentare nel Lessico.

1.2. Le Fonti

Il corpus delle fonti risulta così composto:

ALIMENA (Alim)

Inchieste ALS: Daniela Cefalù, Mirella Cefalù, Massimo Genchi, Giovanni Ruffino. Informatori: Francesco Arata, Giuseppe Badagliacca, Francesco Barbarotta, Rosaria Barbarotta, Salvatore Carlotta, Rosario Cefalù, Calogero Faillaci, Giuseppe Falzone, Rosario Faulisi, Giuseppe Gangichiodo, Mario Gangichiodo, Salvatore Gianvecchio, Alfonso Li Ranzi, Arcangelo Mascellino, Calogera Sabatino, Domenico Signa, Roberto Tedesco.

Tesi di laurea: Mirella Cefalù, *Il dialetto di Alimena. Notizie, materiali, appunti con particolare riguardo all'elemento angloamericano*, Università di Palermo, A. A. 1990/91.

Spogli: VS; Sottile (2002).

BLUFI (Blu)

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatore: Gianni Onorato

Spogli: VS.

BOMPIETRO (Bomp)

Inchieste ALS: Mirella Cefalù, Massimo Genchi. Informatori: Angela Albanese, Salvatore Albanese, Lina Di Gangi, Santo Di Stefano, Giuseppina Fili, Carmelo Fucà, Rosa Li Puma, Giuseppina Lo Dico, Maria Pepe, Damiano Sottile, Mario Sottile.

Spogli: VS; Inchiesta ALI (Giovanni Tropea 1968).

CALTAVUTURO (Calt)

Inchieste ALS: Calogero Castellana, Roberto Sottile. Informatori: Vincenzo Albanese, Antonino Calandrone, Gaetano Cuccia, Marianna Fontana, Giuseppe Monteleone, Pasquale Monteleone, Giuseppe Piampiano, Caterina Renna, Luigi Romana, Vincenzo Ruggirello, Santo Vazzano.

Tesi di laurea: Calogero Castellana, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: il ciclo del grano*, Università di Palermo, A.A. 2006/07; Antonino Giannopolo, *Viticoltura e vinificazione a Caltavuturo. Una ricerca etnodialettale*, Università di Palermo, A. A. 2006/07.

Spogli: VS; Inchiesta ALI (Ugo Pellis 1941); Minà Palumbo (1858); Sottile (2002).

CASTELLANA SICULA (Csl)

Inchieste ALS: Vincenzo Cuccia, Francesco Mascellino, Roberto Sottile. Informatori: Lorenzo Di Gangi, Liborio Di Giovanni, Croce Giunta, Ignazio Intrivici, Giovanni Intrivici Gangi, Vincenzo Lo Palo, Giorgia Ventimiglia.

Spogli: VS.

CASTELBUONO (Cast)

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatori: Salvatore Abbate, Gioacchino Attanzio, Gioacchino Biundo, Peppe Biundo, Vanni Cangelosi, Antonio Castiglia, Do-

menico Castiglia, Mariano Martorana, Francesco Prisinzano.

Spogli: VS; Inchiesta ALI (Ugo Pellis 1940); LC (2000); Minà Palumbo (1858); Minà Palumbo (1893).

CEFALÙ (Cef)

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatori: Santo Brocato, Mario Cicò, Nico Marino, Enzo Rosso.

Spogli: VS; Minà Palumbo (1858).

COLLESANO (Coll)

Inchieste ALS: Massimo Genchi, Roberto Sottile. Informatori: Giuseppe Dragotto, Giuseppe Mazzola, Sarino Termotto, Biagio Turrisi.

Tesi di laurea: Sabrina Bernacchio, *Un contributo alla documentazione del dialetto di Collesano, con particolare riguardo agli angloamericanismi*, Università di Palermo, A. A. 1994/95.

Spogli: VS; Minà Palumbo (1858).

GANGI (Gan)

Inchieste ALS: Cataldo Barberi, Gioacchino Cannizzaro, Massimo Genchi, Damiano Lo Cicero. Informatori: Rosario Ballistreri, Gaetano Barreca, Nicolò Bevacqua, Carmelo Gallina, Angelo Mantegna, Mimma Nasello, Peppino Nasello, Antonino Restivo, Domenico Restivo.

Tesi di laurea: Damiano Lo Cicero, *Lessico e cultura dialettale a Geraci e Gangi. Voci di saggio*, Università di Palermo, A. A. 2010/11; Francesco Serio, *Indagine sull'uso tradizionale delle piante nel territorio di Gangi*, Università di Palermo, A. A. 1986/87.

Spogli: VS; Minà Palumbo (1858); Sottile (2002).

GERACI (Ger)

Inchieste ALS: Massimo Genchi, Damiano Lo Cicero. Informatori: Rosario Alfonso, Antonio Attinasi, Maura Attinasi, Leonardo Bonomo, Marcello Bonomo, Giosuè Cono, Francesco Minutella, Bartolo Musciotto, Bartolo Parrinello, Gaetano Parrivecchio.

Tesi di laurea: Damiano Lo Cicero, *Lessico e cultura dialettale a Geraci e Gangi. Voci di saggio*, Università di Palermo, A. A. 2010/11.

Spogli: VS; Giaconia (1993); Sottile (2002).

GRATTERI

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatori: Antonietta Cannici, Vincenzo Cannici, Giuseppe Muffoletto, Isabella Scelsi.

Spogli: VS.

ISNELLO (Isn)

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatori: Filippo Grisanti, Vincenzo Lusignolo, Antonio Norato.

Spogli: VS; Grisanti (1981); Sottile (2002); Virga (1990).

PETRALIA SOPRANA (Sop)

Inchieste ALS: Pina Macaluso, Roberto Sottile. Informatori: Maria Di Prima, Domenico Sabatino, Salvatore Sabatino.

Spogli: VS; Macaluso (2006); Sottile (2002).

PETRALIA SOTTANA (Sott)

Inchieste ALS: Antonio D'Anna, Massimo Genchi. Informatori: Gaetano Carapezza, Pippo Norato, Mario Farinella.

Spogli: VS; *Petralia. Un territorio da scoprire*, Scuola Media "Zappalà", di Petralia Sottana, Fiumefreddo di Sicilia (1986).

POLIZZI GENEROSA (Poli)

Inchieste ALS: Floriana Caputummino, Massimo Genchi, Roberto Sottile. Informatori: Alfredo Beltempo, Vincenzo Cannata, Vincenzo Patti; Gino Randa, Gandolfo Schimmenti.

Spogli: VS; Minà Palumbo (1858).

PÒLLINA (Poll)

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatori: Giovanni Cassataro, Giulio Gerardi.

Tesi di Laurea: Maria Giovanna Marchese, *Inchiesta dialettologica a Pollina*, Università di Palermo, A. A. 1981/82; Concetta Solaro, *Indagini sugli usi tradizionali delle piante nel territorio di Pollina*, Università di Palermo, A. A. 1989/90.

Spogli: VS; Onorato (1988); Onorato (1999); Sottile (2002).

RAFFO

Inchieste ALS: Massimo Genchi, Pina Macaluso. Informatori: Epifanio Li Puma, Michele Messineo.

Spogli: La Placa (1994).

SAN MAURO CASTELVERDE (Smau)

Inchieste ALS: Massimo Genchi. Informatori: Antonino Cavoli, Giuseppa Giaimo, Maria Militello, Paolo Polizzotto, Mauro Scialabba.

Tesi di laurea: Giuseppe Minutilla, *La pastorizia nelle Madonie-aspetti ergologici e culturali*, Università di Roma "La Sapienza", A. A. 1980/81; Francesco Zaffora, *Indagini sugli usi tradizionali delle piante nel territorio di San Mauro Castelverde*, Università di Palermo, A.A. 1986/87.

Spogli: VS; Giallombardo (2001); Minà Palumbo (1858).

SCILLATO (Scill)

Inchieste ALS: Mariaconcetta Oddo. Informatori: Francesco Albanese, Gioacchino Albanese, Giuseppe Albanese, Gioacchino Di Laura, Antonio Di Stefano, Francesco Di Stefano, Giuseppe Monteleone, Michele Oddo, Paolo Oddo, Domenico Vitale, Rosario Vitale.

Spogli: VS.

SCLAFANI BAGNI (Scla)

Inchieste ALS: Salvatore Di Carlo, Roberto Sottile. Informatori: Damiano Canata, Giuseppe Capuano, Rosolino Capuano, Salvatore Capuano, Antonino Di Carlo, Filippo Di Carlo, Giuseppe Di Carlo, Nino Dubolino, Domenico Farina, Orazio Feudale, Rosa Geraci, Salvatore Geraci, Maurizio Granata, Antonino Lo Verde, Giuseppe Zanghì.

Spogli: VS.

1.3. La struttura

La struttura di questo Lessico non si discosta da quella del *Lessico dell'alimentazione* (Sottile e Genchi 2010) al quale si rimanda (si vedano in particolare le pagine 21-25) per le tipologie di articolo, la disposizione delle varianti lessicali e semantiche, la fraseologia, la paremiologia, i materiali integrativi (note, etnotesti, illustrazioni)¹.

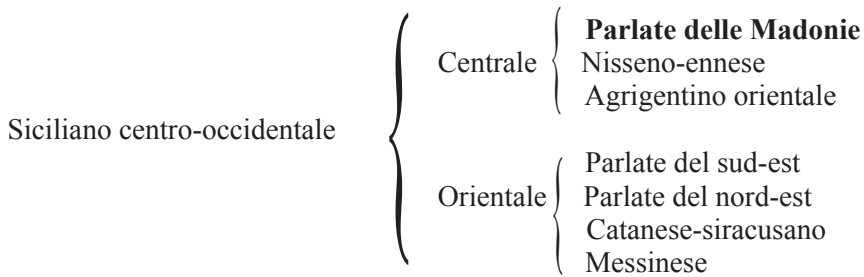
Oltre al Lessico, questo volume consta di un'appendice (stampata anche come estratto) contenente una Guida allo studio della cultura dialettale delle Madonie, con l'indicazione di strumenti e metodi per intraprendere percorsi didattici e di ricerca sull'universo tradizionale e dialettale.

2. Varietà dialettali delle Madonie

Nella nota classificazione di Piccitto (1951) – basata, in primo luogo, sulla opposizione all'interno delle varietà siciliane tra dialetti metafonetici e dialetti non metafonetici (vedere oltre) –, i dialetti delle Madonie occupano una posizione ben distinta. Esse, in quanto parlate metafonetiche, vengono poste all'interno del *siciliano centro-orientale*, entro cui propriamente *centrale* sarebbe il gruppo comprendente, assieme a quelle delle Madonie, le parlate del Nisseno-ennese e dell'Agrigentino Orientale, cfr.

Siciliano occidentale	{	Palermo Trapanese Agrigentino centro-occidentale
-----------------------	---	--

¹ Gli etnotesti sulla pastorizia sono tratti da Sottile (2002); quelli su granicoltura, olivicoltura e viticoltura sono tratti da diverse tesi di laurea discusse presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo; altri ancora sono stati appositamente raccolti per la stesura di questo volume. La fonte è sempre specificata all'inizio della trascrizione di ciascun testo. Riguardo alle illustrazioni, quelle relative ad agricoltura e pastorizia sono state realizzate da Giuseppe Aiello. Le immagini su uccelli, mammiferi, rettili e anfibi sono prevalentemente tratte dall'*Atlante della biodiversità della Sicilia*, coordinato dal prof. Bruno Massa che qui si ringrazia per aver accordato il permesso di pubblicarle anche in questo lavoro.



Sotto l'etichetta di «Parlate delle Madonie» vengono raggruppati i dialetti dell'area orientale e sud-orientale della provincia di Palermo. Si tratta di parlate che «presentano già un consonantismo di tipo prevalentemente palermitano con caratteristiche di tipo centrale in aree più isolate assieme alla presenza di pronunzie oscillanti che preludono alla sostituzione dell'antico tipo locale» (Ruffino 1997, p. 7).

Ora, la classificazione di Piccitto, pur «rappresenta[ndo] un contributo di grande importanza agli studi di dialettologia siciliana» (Ruffino 1997, p. 8), presenta, d'altra parte, «alcuni limiti [che riguardano] il concetto stesso di classificazione. Da Grazia-dio Isaia Ascoli in poi il fine ultimo della descrizione di un sistema dialettale è stato, per l'appunto, quello della sua classificazione, descrizione e classificazione necessariamente riferite al presente, cioè (come si suol dire) “sincroniche”, sia pure temperate da un sottile raffronto “diacronico” con la base di partenza latino-volgare. Si tratta, come è facile intuire, di una concezione rigida. L'indirizzo metodologico più produttivo dovrebbe piuttosto fondare la descrizione di un sistema dialettale [...] prima di tutto sui singoli fenomeni presenti nel dialetto. [...] Operando [...] sulle singole innovazioni o, viceversa, sul perdurare di significativi arcaismi, potranno essere individuate le vie attraverso le quali si sono sviluppate le correnti innovatrici e, sull'altro versante, le frontiere che più hanno resistito all'irrompere delle innovazioni. Potranno in tal modo emergere i contrasti di lingua e cultura sviluppatisi nel tempo, e i conseguenti, ininterrotti dinamismi interni all'area» (Ruffino 1997, pp. 8-9).

Applicando questo indirizzo metodologico si tenterà qui di caratterizzare per grandi linee le Madonie dialettali, con una particolare attenzione al possibile rapporto tra i fenomeni registrabili nelle varie sub-aree e quelli ravvisabili nelle aree immediatamente contigue al territorio considerato (cfr. Giacomarra 2000, Sottile 2002, Sottile e Genchi 2010). Una tale prospettiva dovrebbe permettere di disegnare una carta linguistica delle Madonie nella quale l'osservazione della convivenza o del conflitto tra arcaismo e innovazione possa integrarsi con la lettura delle più significative isoglosse che, all'interno dell'area, permettono di delimitare almeno tre sub-aree linguistiche (e culturali), marcate da non pochi elementi di specificità.

2.1. Fenomeni del Vocalismo

2.1.1. *La metafonesi*

Pur rientrando in un'area genericamente caratterizzata dalla presenza del dittongo metafonetico, le Madonie non mostrano una situazione omogenea né riguardo all'esito dittongante né in rapporto alla effettiva realizzazione del dittongo. Poiché la metafonesi gioca un ruolo di grande importanza tanto per la classificazione dei dialetti siciliani quanto per quelli madoniti, vale la pena di ritornare sul fenomeno e sulla specificità dei meccanismi e degli esiti tipicamente insulari.

La metafonesi consiste nella modifica del timbro delle vocali accentate per effetto dell('influenza dell)a vocale finale. In virtù di questo fenomeno, i dialetti centro-orientali della Sicilia subiscono il dittongamento (ovvero il monottongamento o innalzamento) delle vocali *e* ed *o* (sviluppatesi rispettivamente da *e* ed *o* brevi latine) nelle parole terminanti in *u* oppure in *i*. Schematicamente:

$$\begin{array}{l} \text{BĚLLU} \left\{ \begin{array}{l} \text{bbieddu} \\ \text{bbieddi} \\ \text{bbedda} \end{array} \right. \qquad \text{BŎNU} \left\{ \begin{array}{l} \text{bbuonu} \\ \text{bbuoni} \\ \text{bbona} \end{array} \right. \end{array}$$

Al di là di questo meccanismo generale, il fenomeno può poi esitare in una serie di soluzioni così rappresentabili (cfr. Ruffino 1991):

$$\begin{array}{l} \begin{array}{l} \nearrow \text{iè} \rightarrow \text{bbièddu} \\ \nearrow \text{ie} \rightarrow \text{bbieddu} \\ \rightarrow \text{ia} \rightarrow \text{bbiaddu} \\ \searrow \text{i} \rightarrow \text{bbiddu} \end{array} \qquad \begin{array}{l} \nearrow \text{uò} \rightarrow \text{bbuònu} \\ \nearrow \text{ùo} \rightarrow \text{bbùonu} \\ \rightarrow \text{ùa} \rightarrow \text{bbùanu} \\ \searrow \text{uè} \rightarrow \text{bbuènu} \\ \searrow \text{ù} \rightarrow \text{bbùnu} \end{array} \end{array}$$

In un'area molto prossima a quella metafonetica esiste un altro fenomeno, riguardante il vocalismo tonico, noto come dittongamento incondizionato. In virtù di questo fenomeno alcune parlate del palermitano presentano il dittongamento di *e* ed *o* accentate anche quando la parola termina in *a* (il che significa che il cambiamento di timbro della vocale accentata riguarda anche i femminili). In questo caso, dunque, *e* ed *o* modificano il proprio timbro non solo se in fine di parola c'è *i* e *u* ma anche in presenza di *a* finale, secondo lo schema

$$\begin{array}{l} \text{BĚLLU} \left\{ \begin{array}{l} \text{bbieddu} \\ \text{bbieddi} \\ \text{bbiedda} \end{array} \right. \qquad \text{BŎNU} \left\{ \begin{array}{l} \text{bbuonu} \\ \text{bbuoni} \\ \text{bbuona} \end{array} \right. \end{array}$$

Qui la modifica del timbro delle due vocali accentate non è dunque *condizionata* dalla presenza in fine di parola della *i* o della *u*, come avviene per il dittongo metafonetico. Pertanto si parla in questo caso di dittongamento incondizionato oppure di dittongamento spontaneo.

In relazione al cambiamento di timbro delle vocali accentate, sulle Madonie agisce tanto il meccanismo metafonetico quanto quello del dittongamento incondizionato, sicché è osservabile nell'area una certa varietà di esiti del vocalismo tonico che possono sommariamente essere così descritti e localizzati (cfr. Carta 1):

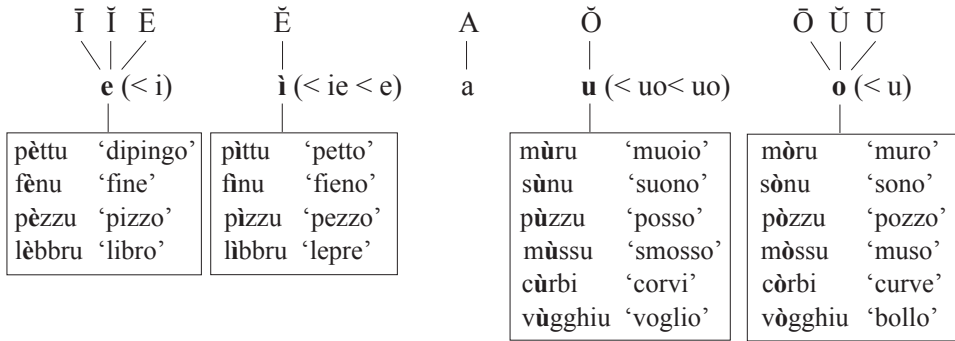
1. dittongo incondizionato ascendente nell'area settentrionale (nei centri costieri di Cefalù e Lascari e nel centro settentrionale di Gratteri);
2. assenza del dittongo nel centro settentrionale (non costiero) di Isnello – quando non si presenti sporadicamente il dittongo di modello cefaludese – e nel centro costiero di Campofelice di Roccella;
3. passaggio di Ē a *ie* e di Ō a *uo* (dittongo metafonetico) nella maggior parte dei punti dell'area, con una distinzione tra realizzazione prevalentemente ascendente a sud (*iè*, *uò*) e realizzazione prevalentemente discendente a nord e a ovest (*ie*, *ùo*);
4. passaggio di Ō a *uè* (*bbuènu*) nel centro nord-orientale di San Mauro Castelverde;
5. monotongo metafonetico nel centro sud-orientale di Gangi e in quello centro-meridionale di Polizzi Generosa (dove si registra anche la presenza di pronunzie del tipo *ie* e *uo*) sporadicamente rilevabile anche a Geraci e Alimena.

2.1.2. L'apertura di *i* e *u* accentate

Quella delle Madonie si presenta, dunque, come un'area prevalentemente caratterizzata dal vocalismo metafonetico. Ma nella zona a più stretto contatto col nisseno-ennese l'esito metafonetico si realizza nella forma di un monotongo (cfr. sopra, punto 5.), come avviene in una vasta area della Sicilia centrale. Laddove la metaforesi implica la pronuncia di un monotongo, non si avranno forme del tipo *bbieddu* e *bbuonu*, bensì *bbiddu* e *bbùnu*. Avviene quindi che le vocali sviluppatesi per metaforesi (e quindi originariamente da *e* ed *o* brevi latine) costituiscono un doppione rispetto a quelle che si sono sviluppate da altre vocali del latino:

Ī Ī Ē \ / ì	Ē ì (< ie)	A à	Ō ù (< uo)	Ō Ũ Ū \ / ù
pittu 'dipingo' finu 'fine' pizzu 'pizzo' libbru 'libro'	pittu 'petto' finu 'fieno' pizzu 'pezzo' libbru 'lepre'		mùru 'muoio' sùnu 'suono' pùzzu 'posso' mùssu 'smosso' cùrbi 'corvi' vùgliu 'voglio'	mùru 'muro' sùnu 'sono' pùzzu 'pozzo' mùssu 'muso' cùrbi 'curve' vùgliu 'bollo'

Lo schema mostra che il conflitto tra le vocali ha determinato la confusione tra parole dal significato e dall'etimologia diversa ma pronunciate allo stesso modo. La necessità di superare questa confusione ha avuto come conseguenza un riaggiustamento fonologico che si è compiuto con uno scambio di timbro: siccome, a causa del monottongamento, le originarie *e* ed *o* sono diventate *i* e *u*, per converso le originarie *i* e *u* sono diventate *e* ed *o*²:



Sulle Madonie, in analogia a quanto si può osservare nella Sicilia centrale (cfr. Ruffino 1991), l'apertura delle vocali chiuse toniche (< *i* e < *u*) in nomi maschili e plurali riguarda anche molti centri in cui non si registra il monottongo metafonetico. Il fenomeno è infatti presente in buona parte dei punti delle Madonie, con l'esclusione dei centri settentrionali di San Mauro (caratterizzato dal dittongo *uè* < \bar{O}), di Isnello (che non presenta dittongazione metafonetica) e Collesano, dei punti a dittongazione incondizionata (sempre a nord, cfr. sopra) e dei centri occidentali già esposti a ovest (Caltavuturo, Scillato, Sclafani Bagni). L'analisi della distribuzione areale del fenomeno permette dunque di postulare l'esistenza di due "blocchi" di esiti dittonganti: uno di modello centrale (nisseno-ennese) e metafonetico che nell'area madonita disegna un corridoio orientale (da sud a nord, con l'esclusione del centro orientale di San Mauro, già esposto a est); un altro di modello non centrale che disegna un corridoio occidentale a sua volta distinguibile in metafonetico, a sud, e non metafonetico, a nord³ (Carta 2).

² Si tratta di un fenomeno di progressiva apertura (o abbassamento) di *i* e di *u* che può giungere fino alla pronuncia rispettivamente di *e* e di *o*.

³ Tanto la mancanza di dittongo metafonetico a Isnello e nel centro costiero di Campofelice di Roccella, quanto la presenza di dittonghi incondizionati – che qui, comunque, non si realizzano secondo il modello palermitano – nei centri settentrionali limitrofi fanno di questa microarea una zona in ogni caso *non* metafonetica.

2.1.3. *La propagginazione*

I centri che abbiamo fatto rientrare all'interno di quello che è stato chiamato corridoio orientale delle Madonie appaiono inoltre tutti caratterizzati dal fenomeno della propagginazione di *u* in sillaba tonica. In virtù di questo fenomeno, la vocale *a*, soprattutto in sillaba accentata, si evolve in *uà* (*cani* → *cuàni*; *pani* → *puàni*; *purtari* → *purtuàri*) per effetto della presenza di *u* nella sillaba precedente⁴. Questa forma di assimilazione, che è anch'essa tipica della Sicilia centrale, sulle Madonie si presenta, pur in condizioni residuali, secondo la stessa distribuzione areale già osservata per il fenomeno dell'apertura di *i* e *u* toniche (Carta 3).

2.1.4. *Il vocalismo finale*

Spostando l'attenzione dal vocalismo tonico al vocalismo atono finale, appare tipica della sub-area nord-orientale (Castelbuono e Pòllina) la pronuncia centralizzata delle vocali finali dei nomi maschili e plurali. Il fenomeno - che rimane l'unico caso di sistematica centralizzazione di vocali atone in Sicilia e che a Pòllina riguarda anche le vocali atone poste all'interno di parola - interessa sporadicamente anche altri paesi delle Madonie, in particolare quelli che da Pollina "scendono" verso l'area sud-orientale fino ai paesi meridionali estremi dell'Alto Salso (Bompietro, Alimena)⁵. Accanto a tale fenomeno di centralizzazione, si osserva anche la pronuncia di vocali atone finali «la cui realizzazione oscilla tra vari gradi di centralizzazione» (Sottile 2002, p. 29), con conseguenti fenomeni di rfonologizzazione e rimorfologizzazione: «[i]n taluni punti centro-settentrionali come Castelbuono e Geraci, e finanche meridionali come Gangi, Petralia Soprana, [Alimena] e Bompietro, molte *-i* in nomi di genere maschile vengono pronunciate come vocali finali tendenti ad *-u*. [...] Nella parlata di Castelbuono tale riadattamento è divenuto un mezzo morfologico per distinguere il genere maschile da quello femminile in presenza di parole omofone» (Sottile 2002, p. 29).

2.2. Fenomeni del Consonantismo

2.2.1. *Esiti di l + C palatale*

La Carta 4 mostra come il territorio madonita sia tagliato in due da una linea orizzontale al di sopra della quale l'approssimante alveolare *l* si trasforma in *u*, per cui *fàuci* 'falce'. Questo fenomeno di velarizzazione riguarda tutta l'area occidentale e centro-settentrionale. L'area meridionale, con l'inclusione di Polizzi e Geraci, presenta invece il fenomeno di dileguo di *l*, per cui *faci*.

⁴ Il fenomeno può anche interessare altre vocali: *pignu* → *puìgnu*.

⁵ Si tratta in sostanza dei centri del corridoio orientale.

2.2.2. *Esiti di FL*

Con una distribuzione areale grosso modo analoga a quella osservata per gli esiti di *l* + consonante palatale, anche la pronuncia di FL disegna sulle Madonie due zone: una sud-orientale e orientale estrema (San Mauro, Geraci e Gangi) caratterizzata dalla pronuncia più conservativa (fricativa palatale, *hiumi*), l'altra, occidentale e centro-settentrionale (con l'inclusione di Polizzi) nella quale si rileva la pronuncia innovativa (sibilante postalveolare, *çiumi*).

2.2.3. *Esiti di ci e ce*

Tutti i paesi dell'area madonita, con la sola esclusione del centro costiero di Cefalù, conservano la pronuncia affricata di *c* + vocale palatale, cfr.

<i>Madonie</i>		<i>Cefalù</i>	
<i>cìciru</i>	vs.	<i>çiçiru</i>	‘cece’
<i>cìnniri</i>	vs.	<i>çinniri</i>	‘cenere’
<i>cira</i>	vs.	<i>çira</i>	‘cera’
<i>centu/cièntu/cièntu/cintu</i>	vs.	<i>çièntu</i>	‘cento’
<i>certu</i>	vs.	<i>çièttu</i>	‘certo!’
<i>Cifalù</i>	vs.	<i>Çifalù</i>	‘Cefalù’

2.2.4. *Saldezza e rotacizzazione di d e t*

La consonante *d* posta davanti o tra vocali si conserva saldamente nelle parlate dell'area meridionale e occidentale, mentre in area settentrionale (centri costieri, Castelbuono, Collesano e, sporadicamente, Scillato) si trasforma in *r* (ma a Castelbuono questa trasformazione si presenta sistematicamente solo se *d* si trova in contesto intervocalico):

<i>Area interna</i>		<i>Area settentrionale e costiera</i>	
<i>dui</i>	vs.	<i>rui</i>	‘due’
<i>pedi</i>	vs.	<i>peri</i>	‘piede’
<i>quadiari</i>	vs.	<i>quariari</i>	‘riscaldare’
<i>cuda</i>	vs.	<i>cura</i>	‘coda’

Nel dialetto nord-orientale di San Mauro Castelverde si trasforma in *r* anche la consonante *t*, ma solo se si trova in sillaba accentata:

<i>Area interna</i>		<i>San Mauro Castelverde</i>	
<i>dui</i>	vs.	<i>ruì</i>	‘due’
<i>pedi</i>	vs.	<i>peri</i>	‘piede’
<i>quadiari</i>	vs.	<i>quariari</i>	‘riscaldare’
<i>patedda</i>	vs.	<i>pareṛa</i>	‘padella’

2.2.5. *Esiti di r + consonante*

L’isoglossa del Siciliano centrale relativa alla tenuta di *r* preconsonantica, abbraccia tutta l’area madonita, con l’esclusione del solo centro di Cefalù dove si registra l’assimilazione di modello orientale, cfr.

<i>Madonie</i>		<i>San Mauro Castelverde</i>	
<i>àrbulu</i>	vs.	<i>àbbulu</i>	‘albero’
<i>carni</i>	vs.	<i>canni</i>	‘carne’
<i>curtu</i>	vs.	<i>cuttu</i>	‘corto’
<i>furnu</i>	vs.	<i>funnu</i>	‘forno’
<i>largu</i>	vs.	<i>laggu</i>	‘largo’
<i>sèrbiri</i>	vs.	<i>sèbbiri</i>	‘servire’
<i>surci</i>	vs.	<i>succi</i>	‘topo’
<i>viridi</i>	vs.	<i>viridi</i>	‘verde’ ⁶

2.2.6. *Esiti di LJ, B(U)L e GL*

Osservando la Carta 5, si nota che accanto all’esito *gghi* (*figghiu*, *nègghia*, *gghiòmmaru*) di modello palermitano, che si registra nelle centri costieri e in quelli attraversati dalla SS 120 (Caltavuturo, Castellana Sicula, Petralia Sottana, assieme a Polizzi Generosa e Geraci Siculo) e all’esito *gli* (*figliu*, *nèglia*, *gliòmmaru*), riscontrabile a Gangi, San Mauro Castelverde e nei i centri settentrionali di Isnello, Gratteri e Pòllina, esistono nell’area madonita due ulteriori pronunzie che riguardano rispettivamente alcuni punti dell’area centro-settentrionale (Castelbuono e sporadicamente Collesano) e l’enclave sud-orientale (Blufi, Bompietro, Alimena e le varie borgate rurali dell’Alto Salso). Nel primo caso, si osserva la pronuncia *jj* (*fijju*, *nejja*, *jjòm-*

⁶ Cfr. Di Fatta 1971-72.

maru) che a Castelbuono è sistematica (cfr. Genchi e Cannizzaro 2000), mentre a Collesano alterna con *gli* (cfr. Sottile 2002); nel secondo caso si osserva una pronuncia del tipo *ll* (*fillu, nella, llòmmaru*) che spesso sembra oscillare verso *gli* denunciando una forte instabilità di questa pronuncia. Si tratta di una instabilità che Ruffino (Giochi) osserva non solo per le varietà dialettali dell'area sud-orientale delle Madonie, ma anche per molti altri punti madoniti (praticamente per tutti quelli appartenenti al "corridoio orientale" del dittongo metafonetico, vedere sopra), oltre che per una vasta porzione della Sicilia centrale e sud-occidentale (in pratica per l'area del "Siciliano centrale" della classificazione di Piccitto, cfr. sopra). Al di là delle oscillazioni, con molti gradi intermedi, tra la pronuncia *ll* e *gli*, molti rilevamenti dialettali effettuati recentemente nell'area (sud)orientale delle Madonie rivelano addirittura il graduale affermarsi del modello di pronuncia palermitano a Petralia Soprana, Geraci e Gangi, sconosciuta a quest'area fino a un passato relativamente recente.

2.3. Particolarità microareali

Linguisticamente le Madonie si caratterizzano anche per una serie di particolarità microareali. Prima di tutte il passaggio di *nn* a *gn* (*annu* → *agnu* 'anno'). Questo fenomeno è noto agli studiosi come «palatalizzazione della nasale apicodentale: -NN- (anche secondario da -ND-) > [ɲ]. A San Michele di Ganzaria (nel catanese interno) e ad Alimena nelle Madonie: [ʎa:ɲ:u] < ANNUS, [ʎkwaj:u] < QUANDO, [ka:ɲ:ila] < CANDELA. Soltanto ad Alimena, invece, si può ancora saltuariamente cogliere l'evoluzione inversa [ɲ] > [n]: [kam'pan:a] 'campagna', [ʎsun:u] 'io sono' (invece di [ʎsu:ɲ:u]). Il fenomeno, che richiama l'analoga evoluzione [ʎʎ] > [ll] [*famiglia* > *familla*; *nèglia* > *nella*; *agliummariari* > *allummariari*, cfr sopra] rientra verosimilmente in un antico e più generale fenomeno di riassetamento (che andrebbe attentamente ricostruito), all'interno dello spazio articolatorio palatale/dentale» (Ruffino 1997, p. 21).

Sempre l'area sud-orientale appare caratterizzata dalla pronuncia non retroflessa di TR e STR (con palatalizzazione di *s* in quest'ultimo caso).

Ancora a livello fonetico, è interessante osservare l'esito non occlusivo di LL nella sub-area nord-orientale, caratterizzata anche dalla centralizzazione delle vocali atone specialmente finali (cfr. sopra). Qui si registra una realizzazione affricata, *cavadđu* > *cavadđru* (Pollina, Castelbuono e, meno sistematicamente, Isnello), che costituisce di fatto la controparte sonora dell'esito *tr* (*cavq̄tru*), riscontrabile a San Mauro Castelverde⁷ e in alcuni centri del messinese orientale (cfr. Ruffino 1997, p. 19).

Ancora sul piano fonetico, nella parlata orientale di Gangi si rileva, infine, la pronuncia sonora di *s* intervocalica per effetto dell'influenza dei vicini punti galloitalici di Nicosia e Sperlinga; esito, questo, che tuttavia non è annotato nelle poche voci del Lessico caratterizzate da questo fenomeno.

⁷ Questo esito di San Mauro riguarda però, come nel caso delle parlate più orientali (cfr. Tropea 1963), solo le sillabe posttoniche.

Anche l'ambito morfologico e quello lessicale presentano significative particolarità alcune delle quali sono connesse alla sopravvivenza nelle Madonie di tratti dialettali conservativi. Sul piano morfologico si ricorda la forma analogica (tipica del siciliano orientale, cfr. Ruffino 1997) *stacia* 'io stavo', presente a Castellana Sicula, e le forme di condizionale di *essere* derivate dal piucheperfecto indicativo latino (Caltavuturo *forra* [< FUËRAM] accanto a *fussi*).

Per il lessico si confronti la forma *ticu* 'piccolo' registrata a Collesano (cfr. Ruffino *ibidem*), il nome *mistizzu* 'soprannome' ad Alimena, che si oppone al panregionale *nciùria*.

Inoltre, forme lessicali conservative presenti nei dialetti meridionali, ma considerate da tempo estinte in Sicilia, sono le voci (di area centro-occidentale) *vùddiri* 'bollire' < BULLIRE (presente nell'area madonita orientale, cfr. Sottile e Genchi 2010), *savucu* 'sambuco' < SAVUCUS, tipo lessicale registrato anche nel toponimo *savuchieddu* (Petralia Soprana). Infine, in tutta l'area in esame compaiono gli arcaismi *oi* 'oggi' e *spèddiri* 'finire, terminare', mentre nell'*enclave* sud-orientale sembra sopravvivere residualmente l'antica forma *pùlici* < PULICE 'pulce'.

2.4. Aree lessicali

L'osservazione della distribuzione areale di alcuni lessotipi conferma in larga misura la partizione delle Madonie in più sub-aree così come emerge dall'analisi dei fenomeni del vocalismo e del consonatismo che abbiamo considerato.

Se riandiamo alla presenza di un modello di vocalismo tonico - importato dall'area siciliana centrale - come tipico dell'area madonita orientale, il nostro territorio appare caratterizzato da una netta opposizione tra l'area posta a ovest e quella posta a est. Tale dicotomia (già mostrata in Sottile e Genchi 2010) si ripropone anche in alcune delle carte qui presentate.

La Carta 6, relativa ai nomi della pietraia (cfr. anche Sottile 2011), lascia osservare la contrapposizione tra l'area occidentale, con i nomi rifatti sulla forma latina (indigena o normanna?) *ROCCA*, e l'area orientale caratterizzata dai riflessi della parola latina (penetrata per tramite arabo?) **CALCULARIUM*.

L'opposizione è ampiamente replicata nella Carta sui nomi della rana (Carta 7), che propone ancora la stessa dicotomia con le forme derivate da arabo *garan* (a occidente) e i continuatori di latino *RANUNCULUS* (a oriente).

La contrapposizione ovest vs. est può valere grosso modo anche per i nomi del corbezzolo (Carta 8) e inoltre la presenza di una forma lessicale occidentale diversa dalla forma o dalle forme diffuse nell'area orientale è osservabile anche nella distribuzione dei nomi del gecko (Carta 9).

Più in dettaglio, la Carta 8 mostra l'esistenza, per i nomi del corbezzolo, di tre tipi lessicali: *mmriàculu*, *ùmmaru*, *armulinu*.

Il primo tipo continua la parola latina *EBRIACUS* 'ubriaco', con chiaro riferimento alla significativa quantità di alcol contenuta nei frutti maturi di questa pianta arborea. Sulle Madonie, i continuatori di *EBRIACUS*, abbracciano tutta l'area occidentale (da

Cefalù-Isnello a Caltavuturo) e tutta l'area sud-orientale (Polizzi, Petralie, centri dell'alto Salso e Gangi).

L'area centro-orientale e nord-orientale presenta invece i riflessi della parola greca κόμαρος, col significato, appunto di 'corbezzolo': il tipo di origine greca si trova a Gangi (in compresenza col tipo latino), a Geraci, Castelbuono, Pòllina e San Mauro Castelverde. La forma registrata a Pòllina è in rapporto di omofonia con la parola dialettale che designa il vomere dell'aratro; la forma *jjòmmarë*, registrata a Castelbuono, risulta invece dalla rietimologizzazione popolare dalla parola latina *GLOMERU 'gomitolo'. La forma di San Mauro Castelverde, infine, presuppone un ulteriore sviluppo di greco κόμαρος in *κουκούμμαρος che Rohlfs (NDDC, p. 114) pone alla base di forme analoghe registrate in Calabria.

Quanto alla forma *armulinu*, essa appare soltanto nel centro settentrionale di Gratteri. L'analogia forma del calabrese *aruòmulu* è spiegata da Rohlfs (NDDC, s.v.) come riflesso di greco αγριόμηλον 'melo selvatico', ma le forme siciliane provviste del suffisso *-ino* sono da ricondursi secondo Ruffino (2008, p. 38) all'area galloitalica (Italia settentrionale), dove sono registrate parole come *armuring* (Liguria) e *armuin*, *armlin* (Piemonte). La forma di Gratteri sarebbe dunque penetrata in Sicilia nel periodo medievale con i flussi migratori galloitalici e andrebbe ricondotta a latino ARBUTUS/*ARBUTINUS.

L'analisi in dettaglio della Carta 9 mostra la presenza sulle Madonie di tutte e quattro le categorie generali in cui possono essere classificate le denominazioni siciliane del gecko (cfr. Gulino, Mocciano e Trovato 1976).

Tutta l'area occidentale con qualche "sconfinamento" alle porte dell'area sud-orientale (Polizzi, Castellana, Sottana) presenta il tipo - diffuso nella Sicilia occidentale - rifatto sulle parole *camera* e *sala*. La formazione del nome a partire da questi due ambienti della casa si spiega con la consuetudine di denominare questo animale anche in rapporto alle sue abitudini. La forma in questione, infatti, «deriva da una abitudine del gecko [...] di spostarsi da una stanza all'altra della casa, e in particolare dalla *kammara* alla 'sala', che costituivano due ambienti peculiari, per disposizione e funzione, della casa siciliana tradizionale, almeno nella parte occidentale dell'Isola. Alla *sala*, infatti, che fungeva da ingresso e insieme da stanza da pranzo e da soggiorno, era attigua la *kammara*, che era il vano più grande della casa e che, insieme con l'*arkova*, fungeva da stanza da letto» (Gulino, Mocciano e Trovato, pp. 443-44).

L'area dell'alto Salso, assieme a Soprana e Gangi, presenta forme risalenti all'antico francese *escrevisse* 'gambero, granchio d'acqua dolce', diffuse in tutta la Sicilia centrale.

In alcuni centri meridionali (Soprana e Raffo) e nel punto nord-occidentale costiero di Cefalù si registra anche il tipo 'scorpione'⁸. Nonostante si tratti della forma

⁸«Come e perché denominazioni del tipo 'scorpione' ed *escrevisse* siano state trasferite al gecko, non è facile da spiegare, anche se confusioni tra animali, spesso assai distanti fra loro, non sono affatto rare nel campo della zoonimia dialettale. [...] si può pensare all'azione di almeno due fattori che possono aver determinato, in concomitanza, tale confusione terminologica e, cioè, da un lato la pericolosità (in

maggiormente diffusa in Sicilia, sulle Madonie essa è presente solo sporadicamente. Inoltre se la sua presenza a Cefalù è facilmente spiegabile in virtù della vicinanza con l'area palermitana costiera, la registrazione del tipo nei due paesi dell'Alto Salso resta piuttosto singolare, dato che questa forma non è registrata in nessun centro del nisseno-ennese, l'area, cioè, a più stretto contatto con i punti sud-orientali delle Madonie. Accanto alla forma derivante da *escrevisse*, Gangi presenta anche il bizantinismo *zzazzanita* che nella parte centrale dell'Isola è presente, assieme al termine di origine francese, a Enna, Leonforte e Piazza Armerina.

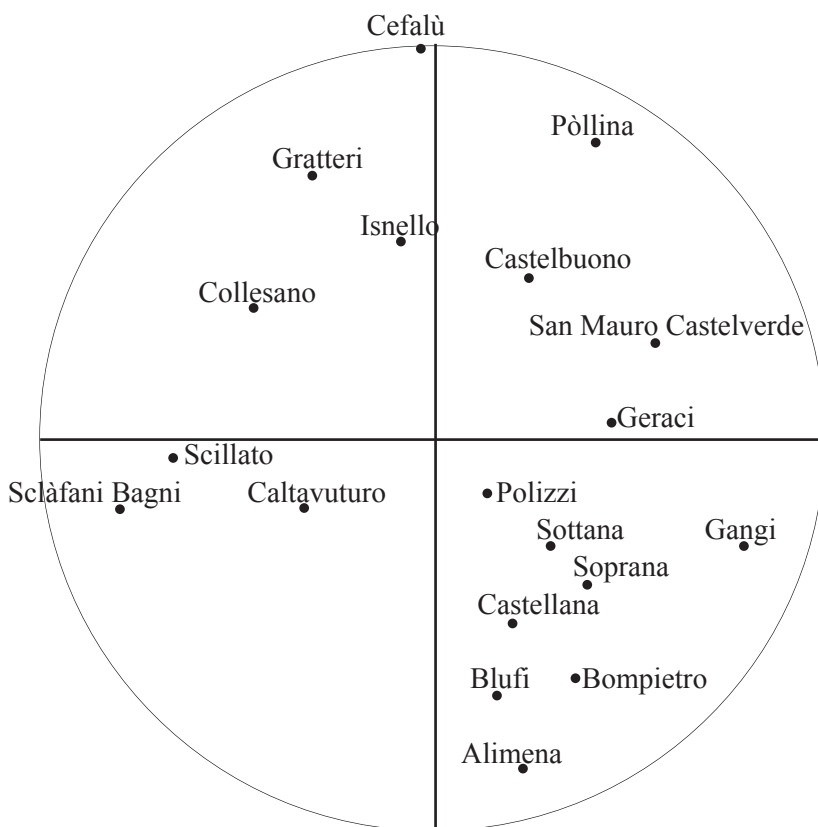
Le forme dell'area nord-orientale (da Geraci a Pòllina) sono basate sul tipo 'lucertola'. Si tratta di formazioni dovute alle caratteristiche fisiche del rettile. Si noti come fuori dell'area madonita nord-orientale il tipo *lucerta/lucerta libbrusa* sia solo di Grammichele (in provincia di Catania), mentre il pollinese *lacerta maitèca* resta etimologicamente oscuro.

Le carte finora discusse non creano una bipartizione *netta* tra l'area occidentale e quella orientale. In effetti è stato più volte ribadito che le aree linguistiche e culturali del nostro territorio sono almeno tre o, più ragionevolmente quattro. Certo, la descrizione e l'interpretazione del vocalismo tonico ci ha indotto a ipotizzare l'esistenza di due grandi blocchi, quello occidentale e quello orientale (vedere sopra); è vero però che il blocco occidentale, ancora in relazione al vocalismo, dovrebbe poi essere distinto tra una zona settentrionale priva di metaforesi e una zona meridionale caratterizzata da un modello di metaforesi diverso da quello delle Madonie orientali. È stato inoltre notato che l'area non metafonetica settentrionale dovrebbe a sua volta essere suddivisa tra quella in cui si conservano *È* ed *Ö* e quella in cui queste vocali si trasformano in un dittongo ascendente e incondizionato. L'opposizione ovest-est, resta, dunque, più che una condizione reale, una sorta di "strumento di lavoro" che ci permette di applicare tutte le cautele del caso ogni qual volta dovessimo essere tentati di guardare alle Madonie come a un'area linguisticamente e culturalmente unitaria e omogenea.

In effetti, il territorio potrebbe altrimenti essere distinto - non rigidamente, beninteso - in quattro quadranti, come quelli di un orologio a lancette, con ciascuno di questi caratterizzato da una propria fisionomia linguistica dovuta alla condivisione di tratti non presenti nei centri rientranti negli altri quadranti. Tale distinzione non dovrà però essere considerata in termini assoluti poiché, molto spesso, i fenomeni dei centri rientranti in un certo quadrante possono facilmente sconfinare in uno dei quadranti contigui.

Potremmo azzardare la seguente partizione:

realtà del tutto ingiustificata, come si è detto da principio) attribuita dalla maggior parte dei parlanti al gecko, dall'altro il valore fonosimbolico del termine (si pensi soprattutto al suffisso *-uni* di *skurpiuni* e sue varianti) rivelatosi, perciò, adatto a designare l'altro animale, il gecko, che, almeno per il suo aspetto, richiama tratti peculiari dello scorpione come bruttezza, repellenza, pericolosità ecc.» (Gulino, Mocciano e Trovato 1976, p. 436).



Questa rappresentazione e distinzione delle diverse “culture” delle Madonie troverebbe “giustificazione” nella distribuzione areale, appena considerata, dei nomi del gecko. A ben vedere, le forme che fanno riferimento al tipo ‘lucertola’ rientrano nel primo quadrante (area nord-orientale); quelle rifatte sull’antico francesimo *escrevisse* sono tutte all’interno del secondo quadrante (area sud-orientale). I centri più vicini al terzo quadrante presentano però le forme tipiche del terzo quadrante (*cammarasala*), forme che, a loro volta, sono “ripetute” anche nel quarto quadrante (area nord-occidentale).

La Carta 10, relativa ai nomi del semenzaio, permette di osservare ancora che lo strumento “quadranti dell’orologio” può essere effettivamente utile per interpretare i fenomeni geolinguistici del territorio. Tipica del primo quadrante (area nord-orientale) è la forma *scaru* (< latino *ESCHARIUM*, a sua volta da greco *εσχάριον* ‘cantiere’); il secondo quadrante (area sud-orientale) presenta una buona diffusione delle forme derivate da latino *SEMEN*; ma quest’area presenta anche i riflessi di latino *PULVINUS* ‘aiuola’, che non è mai presente nel terzo quadrante (area occidentale), mentre appare tipico dell’intero quarto quadrante (area nord-occidentale).

Anche i nomi della porca (Carta 11) mostrano come ai diversi quadranti (le varie sub-aree) corrispondano diverse forme lessicali. Tipiche del primo quadrante (area nord-orientale) sono le forme che si rifanno al motivo della ‘cresta’ (*crignu, gliata*); all’interno di quest’area, i centri di Geraci e Gangi, che rappresentano i paesi di confine rispettivamente dell’area nord-orientale e di quella sud-orientale, sono accomunati dalla forma *curduni*. Sempre all’interno di quest’area si registra (a Geraci e a Pòllina) l’arabismo *vattali*. Da parte sua, l’area meridionale, oltre a presentare in due punti (Alimena e Bompietro) una forma rifatta su latino *JACIUM, appare diffusamente caratterizzata dal tipo, di etimo oscuro, *cutumagnu*. Questo termine si presenta compattamente diffuso nel terzo quadrante (area occidentale) con una propagginazione nel quarto (Collesano), che, a sua volta, si mostra per lo più caratterizzato dal tipo – di significativa rilevanza iconimica – *cavaddu*. Il centro costiero di Cefalù (come già nel caso del nome del gecko) presenta una forma che si discosta da quelle riscontrabili nell’area di riferimento. Si tratta del tipo *furra* che altrove in Sicilia reca il significato di ‘canale/fosso per l’irrigazione di orti e agrumeti’ e che costituisce un riflesso di arabo *ḥufrah* ‘fossa’ (cfr. NDDC s.v., e Pellegrini 1983, p. 357).

Ogni quadrante, ogni sub-area delle Madonie, presenta dunque significative specificità che in molti casi possono essere colte in rapporto sintagmatico (mentre si coglie la specificità del primo quadrante che per un certo oggetto presenta il tipo lessicale x, si coglie la specificità del secondo quadrante che per quello stesso oggetto presenta il tipo lessicale y, e così via). Molto spesso la specificità di una sub-area può invece essere colta in un rapporto del tipo “uno contro tutti”: uno dei quattro quadranti (solo una delle sub-aree) presenta un tipo lessicale che si contrappone a quello omogeneamente diffuso nei rimanenti quadranti.

La Carta 12, che riporta i modi in cui viene chiamata dai pastori la pecora o la capra in fregola, lascia osservare come l’area occidentale, con la sua forma *sciuta/nisciuta*, si opponga al resto del territorio dove si registra invece il tipo *nzuma* (< IN + SUMMUS). Si noti, poi, come il centro di Polizzi, situato al confine tra l’area (centro) occidentale e quella sud-orientale, rechi la compresenza di entrambi i tipi.

Se la forma per indicare la pecora o la capra in fregola permette di cogliere una specificità lessicale dell’area occidentale, i nomi del pipistrello (Carta 13) permettono di notare come l’area sud-orientale appaia specificamente caratterizzata dalla variante *cadḍarita/cadḍarizza* (che si registra anche a Geraci, tipico “centro di frontiera” - ma non a Gangi, centro che rientra a buon diritto nell’area sud-orientale), mentre il resto dell’area presenta la forma *tadḍarita*, più fedele alla parola di origine greca da cui tutte queste varianti provengono (< greco volgare *ταλλαρίδα* < *λαχταρίδα*).

Anche la carta 14, che illustra i continuatori del grecismo di tramite latino *ἀπρυγία* ‘vento di terra’, richiama l’attenzione su una specificità microareale che riguarda stavolta le due sub-aree settentrionali. Tanto nella zona nord-occidentale (Gratteri e Isnello) quanto in quella nord-orientale (Castelbuono, San Mauro, Pòllina) si registrano i riflessi di greco *ἀπρυγία* ora per indicare la brezza di monte, ora per indicare quella di valle. Ma è evidente che la presenza di questo lessotipo solo nell’area settentrionale è intimamente connessa con la morfologia del territorio. Questa tipologia di vento è infatti conosciuta (e nominata) soltanto nei paesi il cui territorio comprende

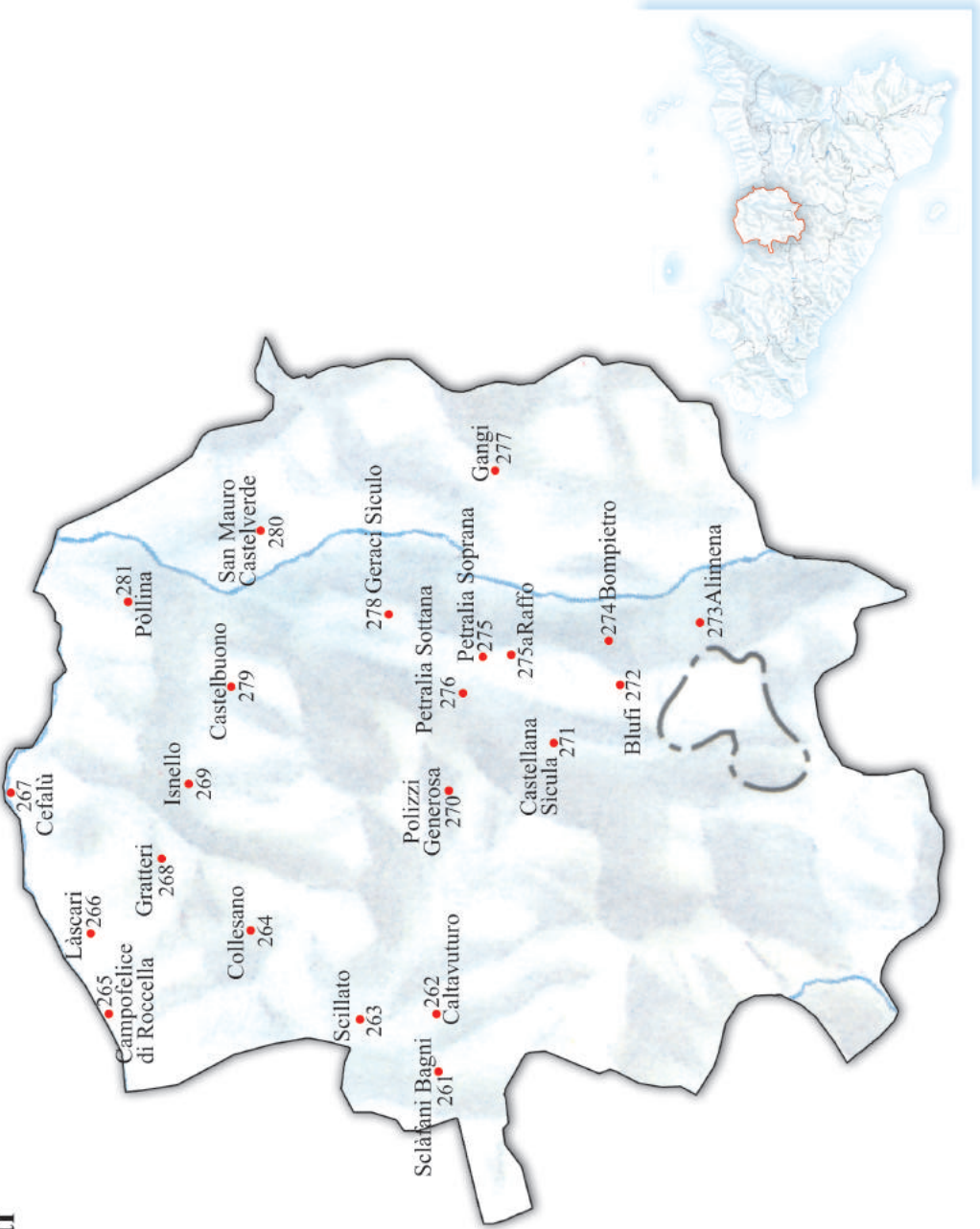
contemporaneamente la dimensione geomorfologica della montagna e quella della pianura-vallata.

Infine, a proposito di venti, la Carta 15, che illustra i tipi anemonastici del territorio, mostra come sulle Madonie il vento sia spesso designato con l'etnico di un paese vicino se quest'ultimo è situato lungo la direzione da cui il vento spira. I centri di Scàfani Bagni, Scillato, Collesano, Petralia Soprana e Raffo, Petralia Sottana, Castelbuono e San Mauro Castelverde usano rispettivamente l'etnico dei paesi di Montemaggiore Belsito, Isnello, Termini Imerese, Polizzi Generosa, Geraci Siculo, Gratteri e Tusa, per designare diverse tipologie di venti freddi che spirano dai quadranti settentrionali⁹.

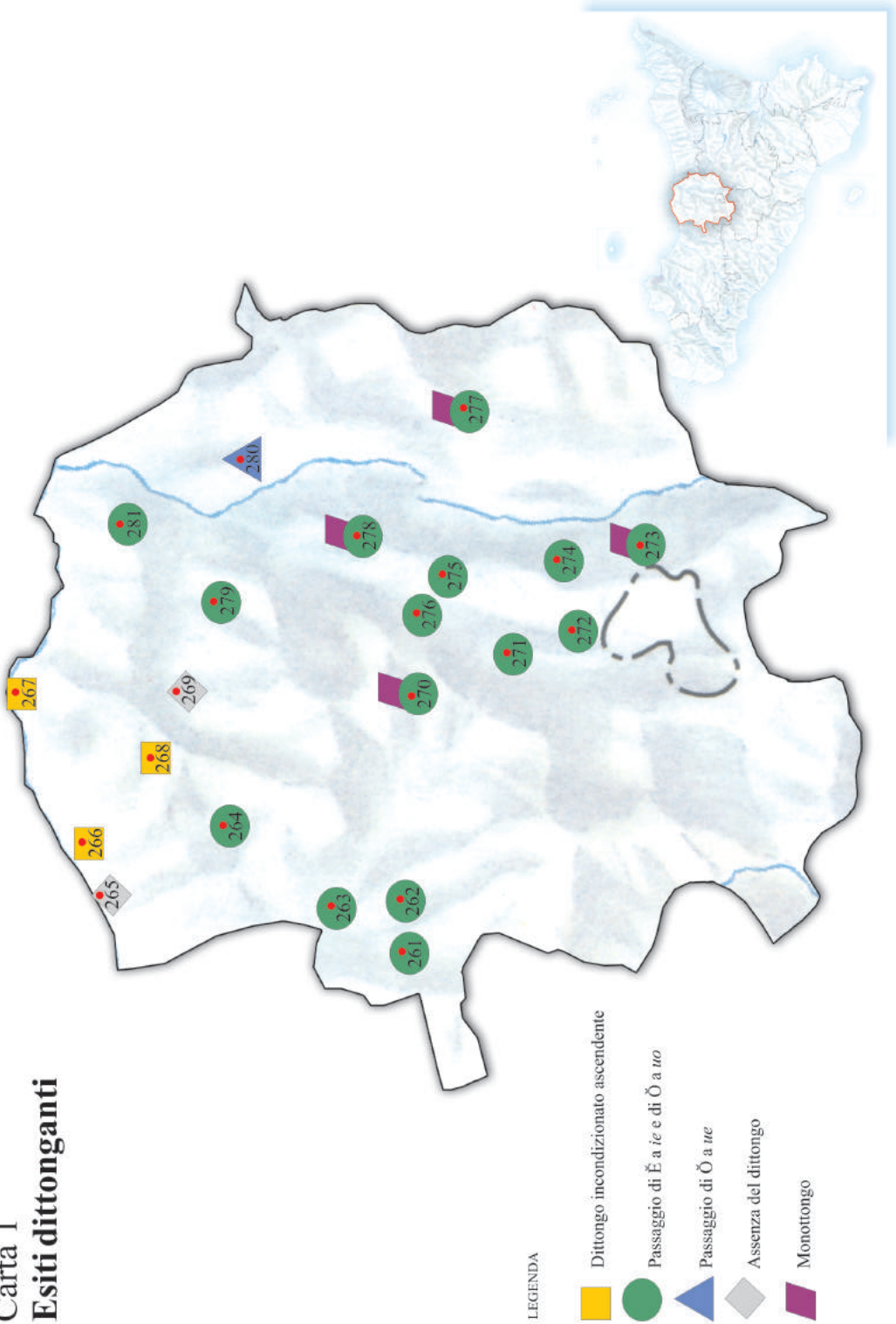
⁹ Lo stesso vale per i venti che spirano dagli altri quadranti (cfr. Lessico).

Carte linguistiche

Rete dei punti



Carta 1 Esiti dittonganti



Carta 2 Vocalismo tonico

LEGENDA



Vocalismo metafonetico di modello siciliano centrale



Vocalismo metafonetico di modello siciliano non centrale



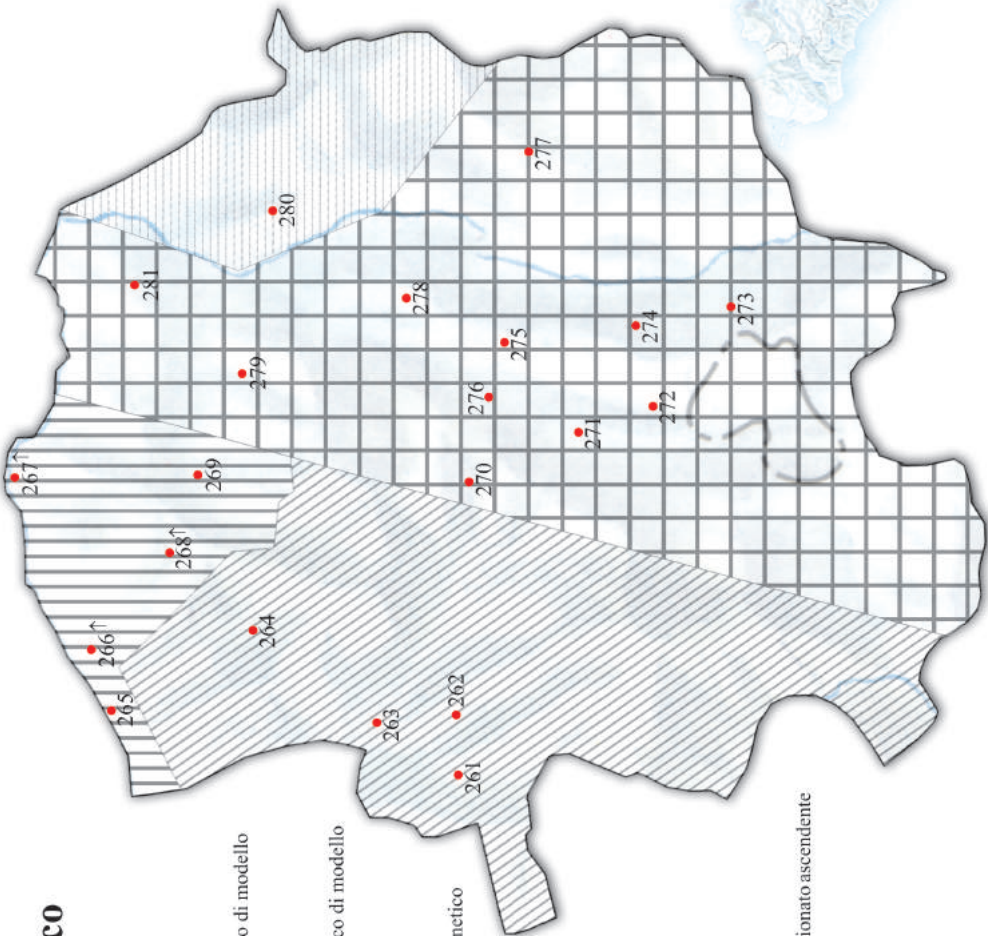
Vocalismo non metafonetico



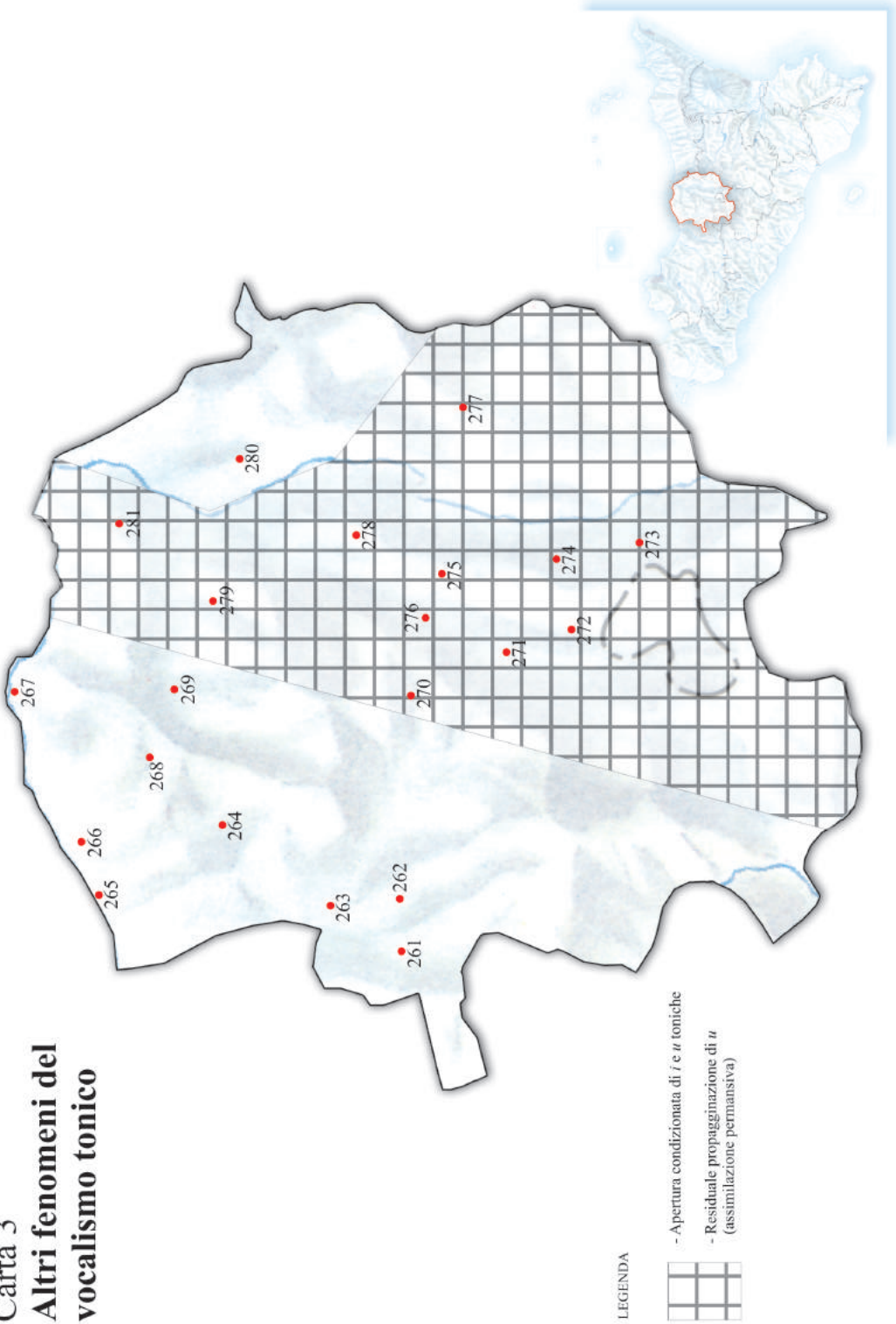
Passaggio di Ō a ue

↑ ANNOTAZIONI

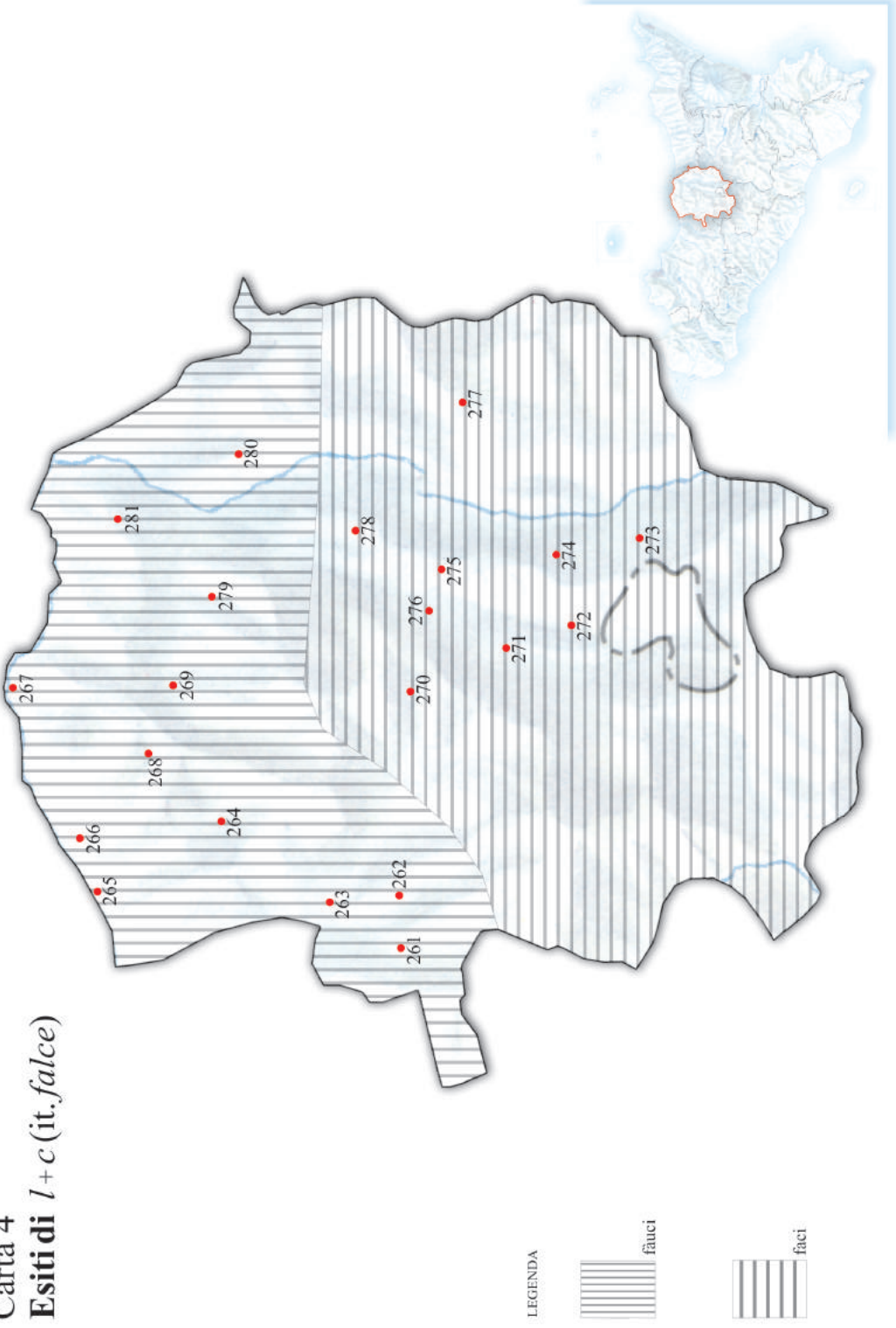
266, 267, 268 Dittongo incondizionato ascendente



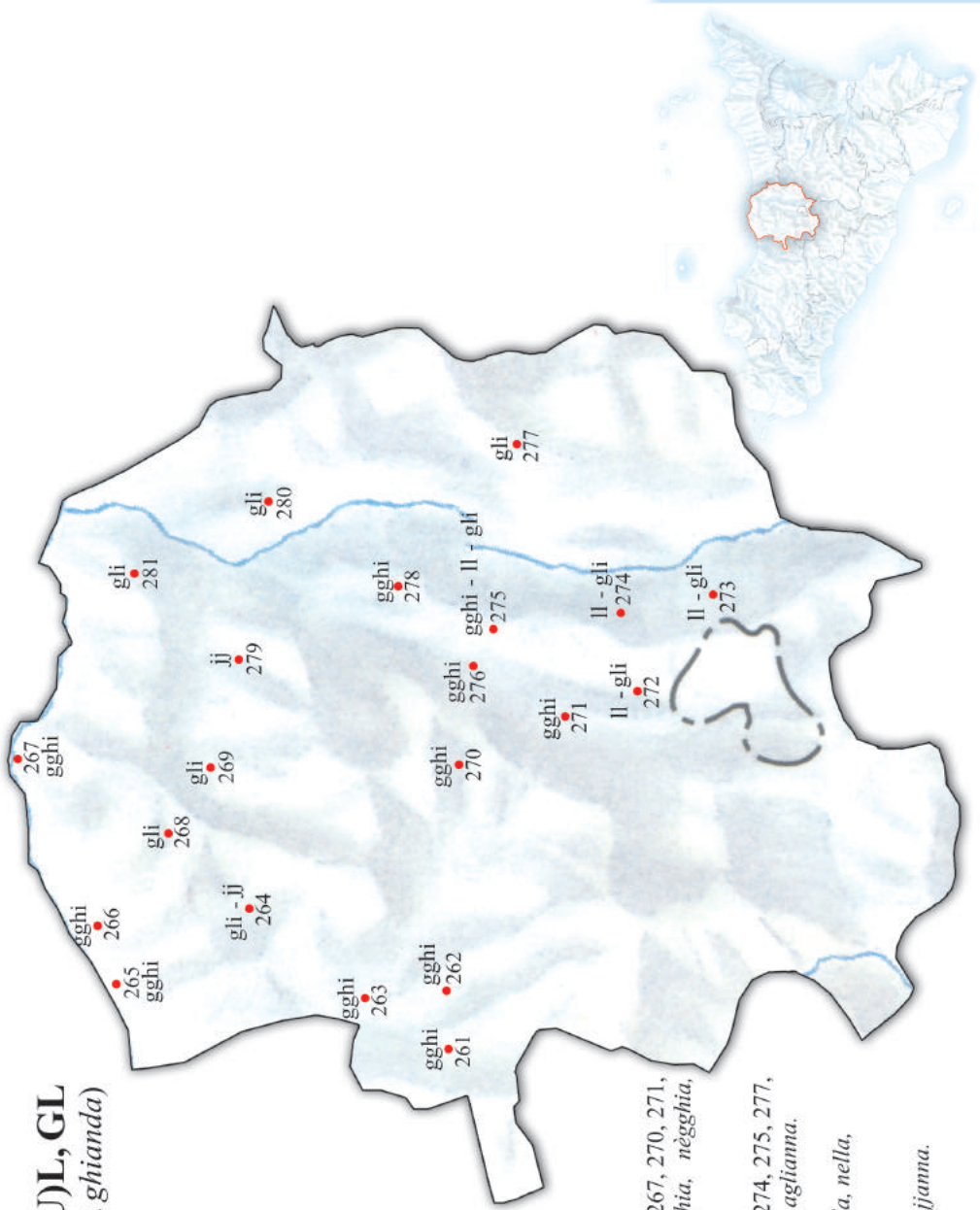
Carta 3 Altri fenomeni del vocalismo tonico



Carta 4
Esiti di *l+c* (it. *falce*)



Carta 5
Esiti di LJ, B(U)L, GL
 (it. *famiglia, nebbia, ghianda*)



ANNOTAZIONI

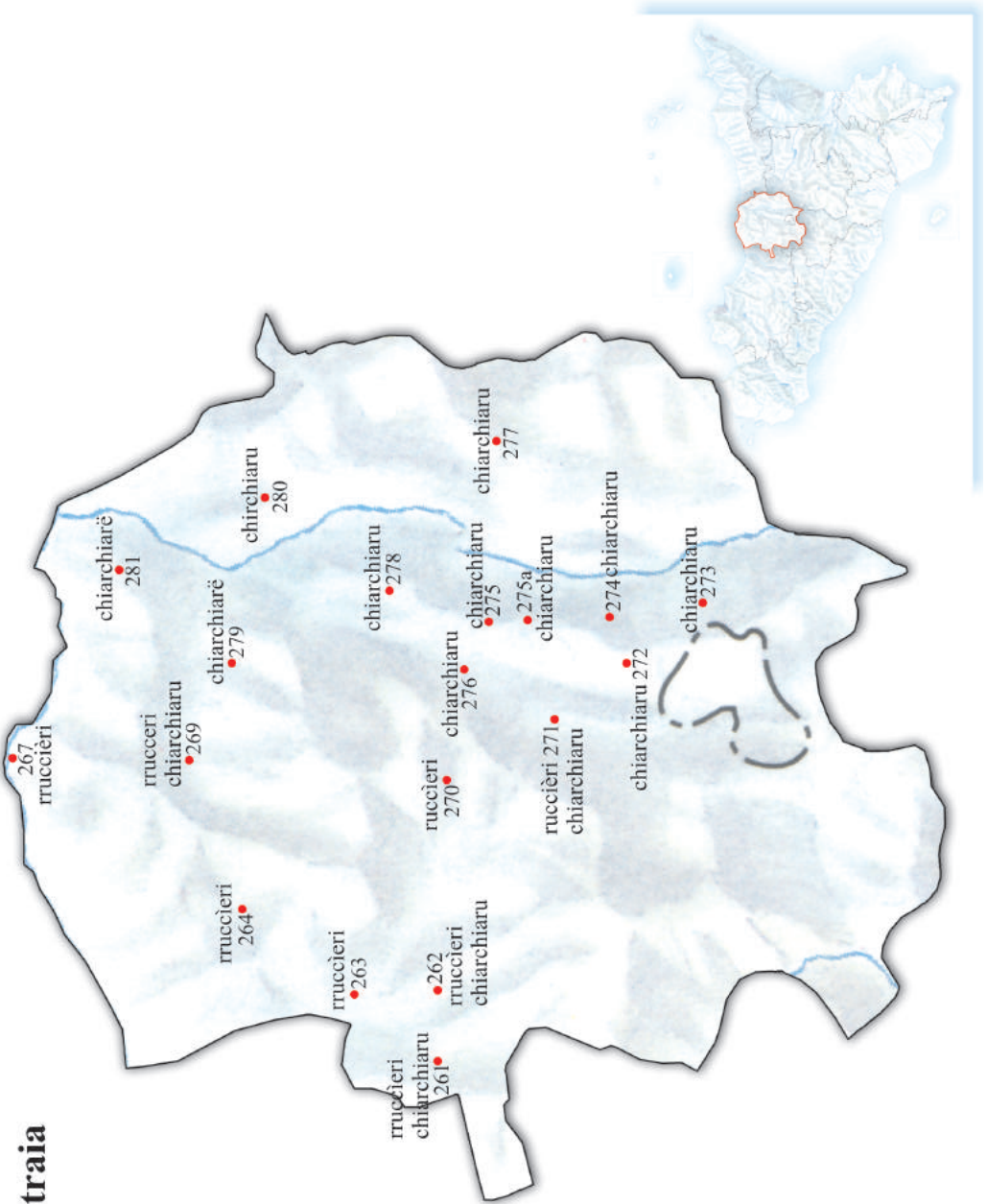
261, 262, 263, 265, 266, 267, 270, 271, 275, 276, 278: *famiggghia, nèggghia, agghhianna*.

264, 268, 269, 272, 273, 274, 275, 277, 280, 281: *famiglia, nebbia, aglianna*.

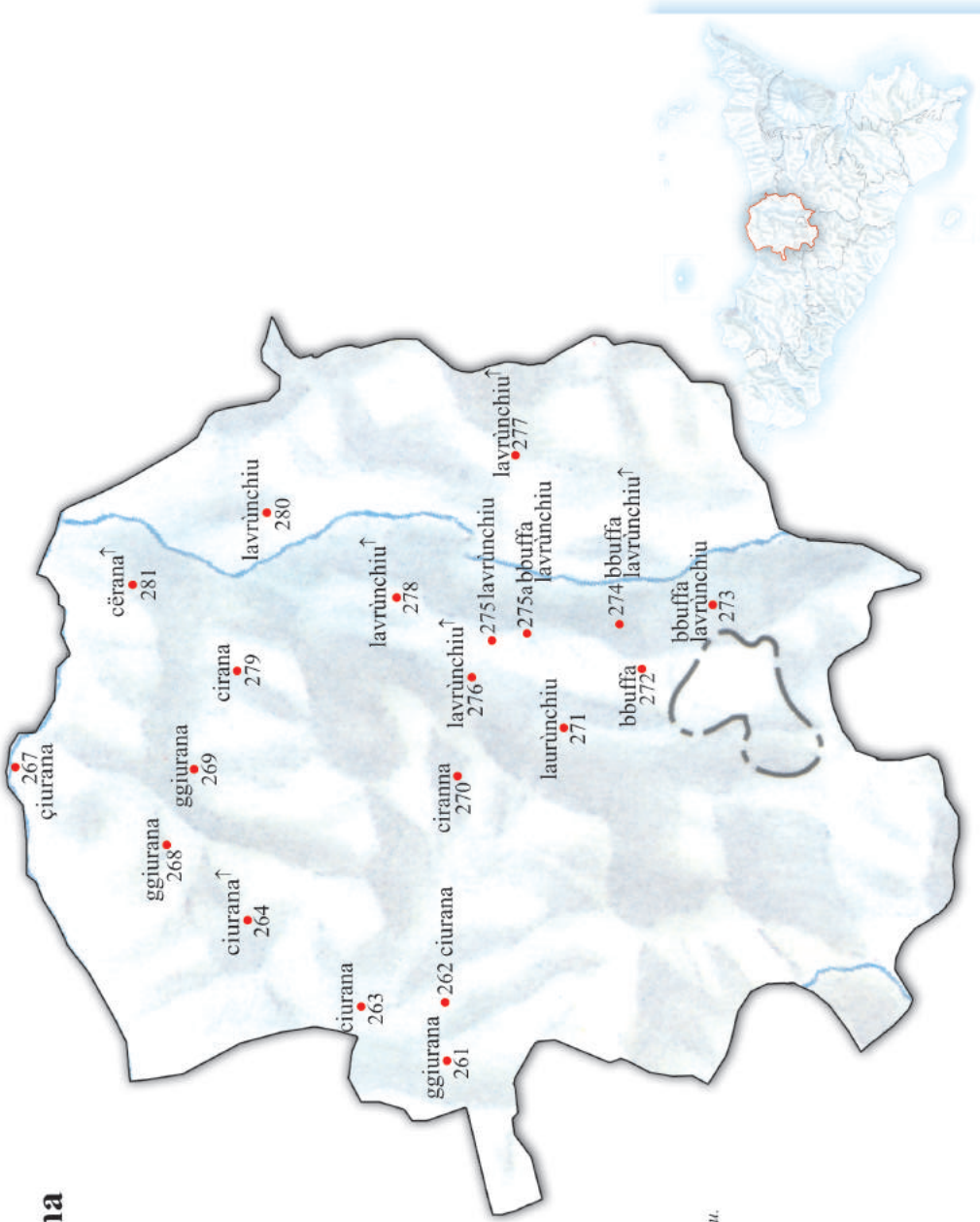
272, 273, 274, 275: *familla, nella, allanna*.

264, 279: *famijija, nejja, ajjanna*.

Carta 6 I nomi della pietraia



Carta 7 I nomi della rana



↑ ANNOTAZIONI

264 anche *ggiurana*.

274 anche *larunchiu*.

276 anche *laurunchiu*.

277 anche *larunchiu*; *laurunchiu*.

278 anche *laurunchiu*.

281 anche *cirana*.

Carta 8 I nomi del corbezzolo



† ANNOTAZIONI

279 anche *jòmmarè*.

Carta 9 I nomi del gecko



↑ ANNOTAZIONI

264 anche *cammerasala*.

270 anche *carmelasala*.

272 anche *saliffizia*, *salifisca*.

274 anche *salificiu*.

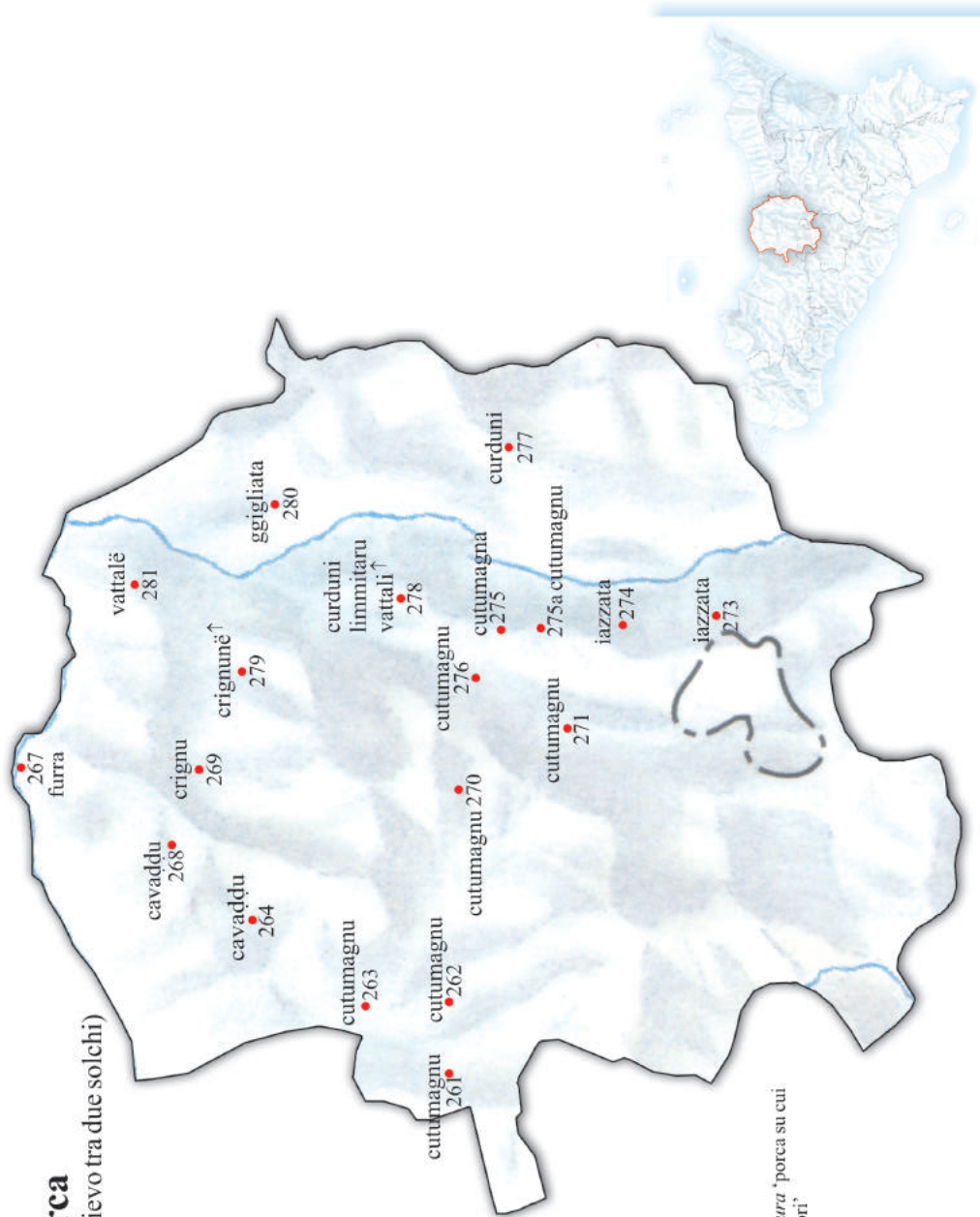
Carta 10
I nomi del semenzaio



Carta 11

I nomi della porca

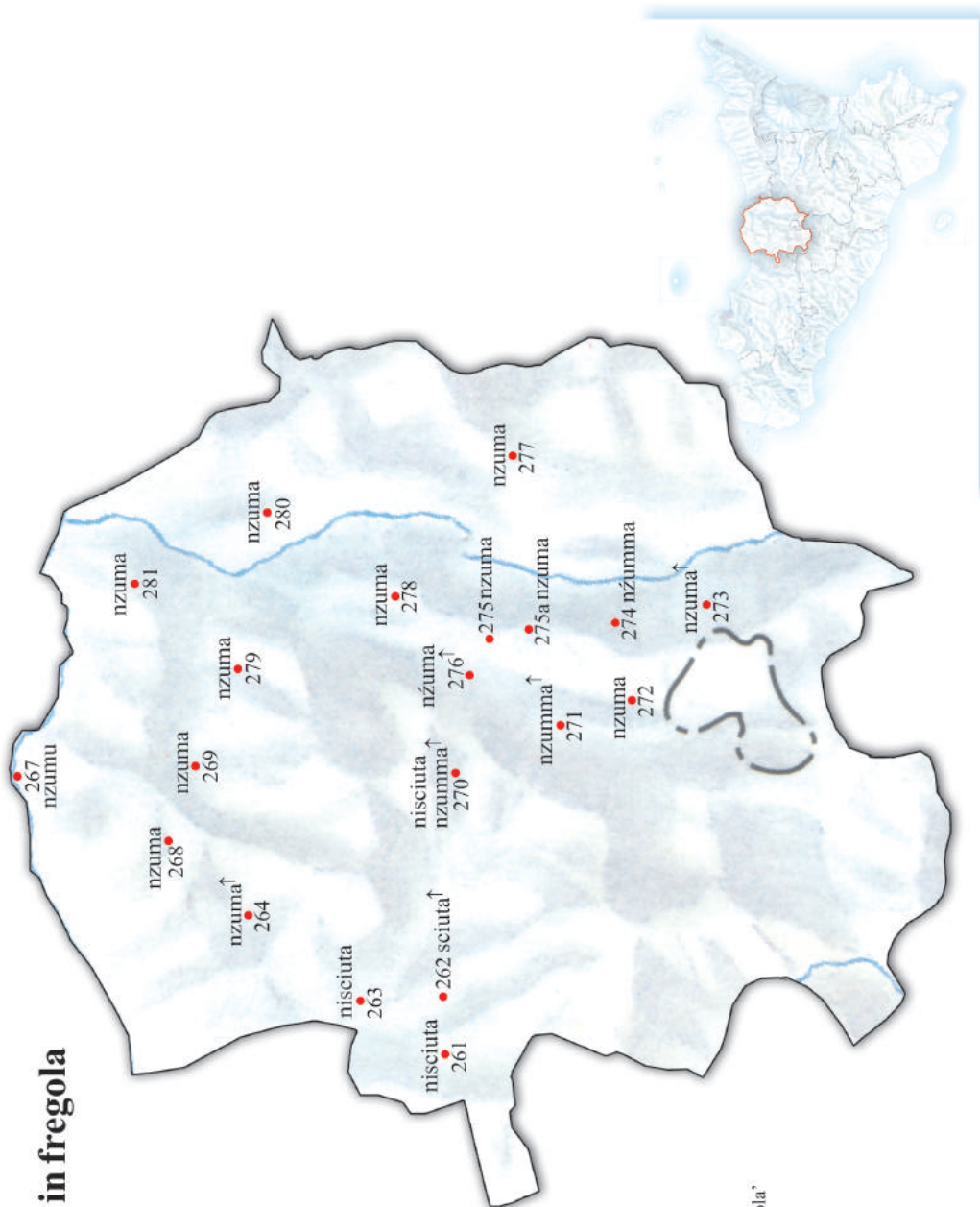
(striscia di terreno in rilievo tra due solchi)



↑ ANNOTAZIONI

278 anche un *vattal'i pumadamura* "porca su cui si piantano cipolle e pomodori"279 anche *crignunè*.

Carta 12 Capra o pecora in fregola



↑ ANNOTAZIONI

262 anche *nisciuta*

264 anche *n/zumma*

270 anche *n/zoma*

271 anche *n/zumma*

273 anche *n/zumma*, *n/zumma*

276 *crapa nciùda* 'capra in fregola'

Carta 13 I nomi del pipistrello



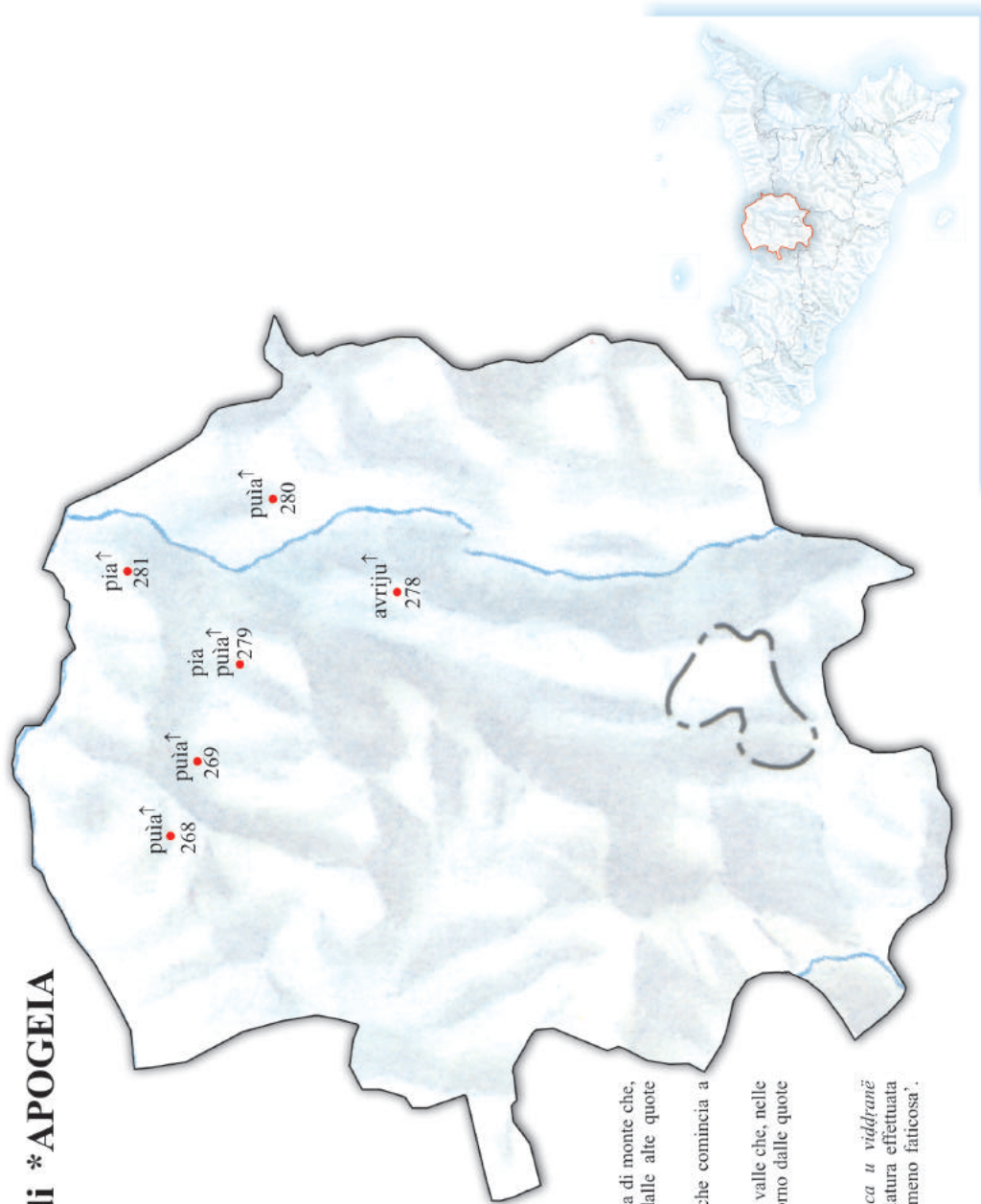
↑ ANNOTAZIONI

267 anche *taddarita*.

275 anche *cađdarita*.

279 anche *taddarita*.

Carta 14 I continuatori di *APOGEIA



↑ ANNOTAZIONI

268, 269, 279, 280, 281 'brezza di monte che, dopo il tramonto, spira dalle alte quote verso quelle basse';

278 'corrente di aria fredda che comincia a soffiare al tramonto';

279, 280, 281 anche 'brezza di valle che, nelle zone montane, spira di giorno dalle quote basse verso quelle alte';

279 prov.: *spajja ccà pua ca u viddranè s'arrieria* (Cast) 'la trebbiatura effettuata quando spira la brezza è meno faticosa'.

Bibliografia

- AA. VV. 1990 *Le forme del lavoro. Mestieri tradizionali in Sicilia*, S. F. Flaccovio, Palermo 1990.
- AA. VV. 2008 *Atlante della biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri*, Agenzia Regionale per la protezione dell’Ambiente – Sicilia, Palermo 2008.
- AIS K. Jaberg e J. Jud, *Spach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928-40.
- ALI *Atlante Linguistico Italiano*, opera promossa alla Società Filologica Friulana “G. I. Ascoli”, diretta da M. G. Bartoli, G. Vidossi, B. A. Terracini, G. Bonfante, C. Grassi, A. Genre, L. Massobrio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato 1995.
- Capitummino E. Capitummino, *Lessico della cultura alimentare delle Madonie*, Tesi di dottorato inedita, Università di Torino, AA. 2006-2007.
- DELI M. Cortelazzo e P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Zanichelli, Bologna 1979-1988.
- Di Fatta G. Di Fatta, *Contributo alla conoscenza del dialetto di Cefalù. (Cenni di fonetica storica)*, Tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 1972-1973.
- Dresser H. E. Dresser, *A history of the birds of Europe including all the species inhabiting the Western Palaearctic Region*, voll. 1-8, Londra 1871-1881.
- Giacomarra 2000 M. Giacomarra, *Madonie. Culture e società*, Ente Parco delle Madonie, Petralia Sottana 2000.
- Giacomarra 2006 M. Giacomarra, *I pastori delle Madonie. Ambiente, tecniche, società*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo 2006.
- Giaconia I. Giaconia, *Geraci....ieri*, Edizioni Le Madonie, Castelbuono 1993.

- Giallombardo P. Giallombardo, *Proverbi e modi di dire dell'area madonita con particolare riferimento a San Mauro Castelverde*, Gaefra Editore, Palermo 2001.
- Giglioli H. Giglioli, *Avifauna italica*, Le Monnier, Firenze 1886.
- GRADIT *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da T. De Mauro, Utet, Torino 1999.
- Grisanti C. Grisanti, *Folklore di Isnello*, Palermo 1981 [Folklore di Isnello, Reber, Palermo, Parte I 1989; Parte II 1909].
- Gulino, Mocciano e Trovato G. Gulino, A. Mocciano e S. C. Trovato, *Aree lessicali in Sicilia. Le denominazioni dei gemelli, del geco, e dell'omento del maiale*, in *Aree lessicali* (Atti del X Convegno per gli studi dialettali italiani, Firenze, 22-26 ottobre 1973), Pacini Editore, Pisa 1976, pp. 403-478.
- La Placa G. La Placa, *Un mondo che scompare nel bacino dell'alto Salso*, Edizione a cura del Comune, Petralia Soprana 1994.
- LC M. Genchi e G. Cannizzaro, *Lessico del dialetto di Castelbuono*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Dipartimento di scienze filologiche e linguistiche, «Materiali e Ricerche dell'ALS» 9, Palermo 2000.
- Macaluso P. Macaluso, a cura di, *Petralia Soprana. Terra, colori, saperi*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo 2006.
- Minà Palumbo 1858 F. Minà Palumbo, *Catalogo degli uccelli delle Madonie*, Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, Palermo 1858.
- Minà Palumbo 1893 F. Minà Palumbo, *Rettili ed anfibi nebrodensi*, Stabilimento tipografico Virzi, Palermo 1893.
- NDDC G. Rohlfs, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Longo, Ravenna 1977.
- Onorato 1988 A. E. Onorato, *Tisa cuomu a zita i Puòddrina. Eretta come la fidanzata di Pollina*, Gidue, Palermo 1988.
- Onorato 1999 A. E. Onorato, *A ggiustizia iè fatta ppù pòviru*, Tipografia Centro Grafica, Castelbuono 1999.
- Pellegrini G. B. Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1989.

- Piccitto G. Piccitto, *La classificazione delle parlate siciliane e la metafonesi in Sicilia*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», XLVII (1951), pp. 5-34.
- Pitrè G. Pitrè, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, 4 Volumi. Palermo 1870-1913.
- Ruffino 1991 G. Ruffino, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, CUSL, Palermo 1991.
- Ruffino 1997 G. Ruffino, *Sicilia. Appunti*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1997.
- Ruffino 2001 G. Ruffino, *Profili linguistici delle regioni. Sicilia*, Laterza, Bari 2001.
- Ruffino 2008 G. Ruffino, *Postille galloitaliche*, in *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza*, a cura di A. De Angelis, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2008, pp. 25-51.
- Ruffino Giochi G. Ruffino, *I giochi fanciulleschi tradizionali. I nomi della trottola e la memoria del gioco. Carte geolinguistiche con una carta sonora su Cd-Rom e una guida ai testi e ai rilevamenti linguistico-etnografici*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Dipartimento di scienze filologiche e linguistiche, «Materiali e Ricerche dell'ALS» 6, Palermo 1997.
- Sottile 2002 R. Sottile, *Lessico dei pastori delle Madonie*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Dipartimento di scienze filologiche e linguistiche, «Materiali e Ricerche dell'ALS» 11, Palermo 2002.
- Sottile 2004 R. Sottile, *Può la montagna (protetta) nuocere ai dialetti? Esperienze del Parco delle Madonie*, in G. Marcato, a cura di, *I dialetti e la montagna*, Unipress, Padova 2004, pp. 11-22.
- Sottile 2008 R. Sottile, *Se il lessicografo spoglia la canzone dialettale, L'apporto delle fonti "non canoniche" al Lessico della cultura tradizionale delle Madonie*, in G. Marcato, a cura di, *L'Italia dei dialetti*, Unipress, Padova 2008, pp. 345-52.

- Sottile 2009 R. Sottile, *Le isoglosse del gusto. Pratiche gastronomiche e geolinguistica in Sicilia*, in G. Marcato, a cura di, *Dialetto. Uso funzioni forma*, Unipress, Padova 2009, pp. 137-42.
- Sottile 2011 R. Sottile, *La pietraia*, in P. Del Puente, a cura di, *Dialetti: per parlare e parlarne*, Atti del II convegno internazionale di dialettologia-Progetto A.L.Ba., Caliceditore, Lagonegro 2011.
- Sottile e Genchi R. Sottile e M. Genchi, *Lessico della cultura dialettale delle Madonie. 1. L'alimentazione*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Dipartimento di scienze filologiche e linguistiche, «L'ALS per la scuola e il territorio» 1, Palermo 2010.
- Tropea G. Tropea, *Pronunzia maschile e pronunzia femminile in alcune parlate del messinese occidentale*, in «L'Italia dialettale» 26 (1963), pp. 1-29.
- Venturella G. Venturella, *I funghi delle Madonie*, Ente Parco delle Madonie-Editrice Ispe Archimede, Palermo 2000.
- VES A. Vårvaro (con la collaborazione di R. Sornicola), *Vocabolario etimologico siciliano*, I (A-L), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1986.
- Virga C. Virga, *Notizie storiche e topografiche di Isnello e del suo territorio*, Sellerio editore, Palermo 1990 [Palermo 1878].
- VS *Vocabolario siciliano*, a cura di G. Piccitto (vol. I), diretto da G. Tropea (voll. II-IV), a cura di S. C. Trovato (vol. V), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Catania-Palermo 1977-2002.

Lessico

A

abbella f. (Calt, Cast), *cabbella* (Calt, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast), *gab-bella* (Calt, Sott, Gan, Cast, Smau) ■ (Calt, Gan, Cast, Smau) fitto agrario, forma di locazione di terreni agricoli destinati al pascolo o alla coltivazione. ● *aviri ncabbella* (Alim, Sop, Ger), *aviri ngabbella* (Gan), *pigliari ngabbella* (Gan) prendere in affitto un terreno. ● *darë ncabbella* (Cast), *dari ncabbella* (Calt), *dari ngabbella* (Gan) dare in affitto un fondo agrario, specialmente (Cast) un agrumeto, un uliveto o un frasineto al tempo del raccolto, dopo averne stimato la resa. **2.** (Calt, Sop, Sott, Gan, Cast, Smau) controvalore in denaro, in natura o misto pattuito per il fitto agrario.

abbëvërarë tr. (Poll), *abbivirarë* (Cast), *abbivirari* (Coll, Cef, Csll, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *abbrivirari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sott), *bbrivirari* (Bomp) ■ abbeverare il bestiame. **2.** annaffiare, irrigare l'orto. ● *abbivirari a ccunetta aperta* (Sop), *abbivirari a stisa* (Cef, Ger, Smau), *abbivirari a ssurcu* (Ger), *abbrivirari a bbattali* (Coll), *abbrivirari a ccursu* (Scla, Scill), *abbrivirari a ccutumagna* (Scill), *abbrivirari a ssùlicu* (Scla, Calt), *abbrivirari a ssurcu* (Poli, Csll, Sott), *abbrivirari a stisa* (Scill, Coll, Gra) irrigare l'orto facendo affluire l'acqua alle colture attraverso una serie di canali di irrigazione che si dipartono da quello principale. ● *abbivirari a ffussuni* (Sop), *abbrivirari a ccasedda* (Calt), *abbrivirari a cconca* (Poli) irrigare l'orto facendo arrivare l'acqua direttamente dalla vasca al riquadro entro cui si trovano le colture. ● *abbivirar 'a pprisa* (Cast, Smau), *abbrivirari*

a pprisa (Isn, Bomp) irrigare abbondantemente l'orto prelevando l'acqua da una vasca o dal fiume.

abbëvëratùra f. (Poll), *abbiviratura* (Calt, Cef, Sott, Cast), *abbriviratura* (Sott), *bbëvëratùra* (Poll), *bbirvatura* (Alim), *bbiviratura* (Alim, Gan, Cast, Smau), *bbrivatura* (Calt, Coll, Isn, Csll, Alim, Bomp, Sott, Ger) ■ abbeveratoio, grande vasca in muratura a pianta rettangolare in cui si abbeverano gli animali.

abbiarë tr. (Cast, Poll), *abbiani* (Cef, Isn, Sop, Ger, Smau), *avviarë* (Poll), *avviari* (Coll, Gan) ■ avviare le bestie al pascolo. anche (Poll) *abbiarë ârmalë*. **2.** (Poll) consentire agli estranei di racimolare i frutti rimasti dopo il raccolto, da parte del proprietario del fondo. ● *abbiarë âlivë* consentire di racimolare le olive. ● *abbiarë u lavurë* consentire di spigolare.

abbiani (Cef, Isn, Sop, Ger, Smau) → *abbiarë*.

abbiaturë m. (Cast), *abbiatùri* (Scla, Gra, Isn, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *abbiaturu* (Csll, Alim), *avviaturë* (Poll), *avviaturì* (Coll, Gan) ■ guidaiole, becco o montone castrato che, con un grosso campanaccio al collo, viene posto alla testa del branco spec. durante la transumanza. **2.** (Cast) grosso campanaccio che si appone al collo del becco o del montone guidaiole.

abbiatùri (Scla, Gra, Isn, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *abbiaturë*.

abbiatùru (Csll, Alim) → *abbiaturë*.

abbilluotë m. (Cast), *cabbilluotu* (Calt, Sop, Ger), *cabbilluòtu* (Alim, Bomp), *cabbillutu* (Gan), *gabbilluètu* (Smau), *gabbilluotë* (Cast), *gabbilluotu* (Calt, Sott), *gabbillutu* (Gan) ■ gabelotto, affittuario di un terreno destinato al pascolo o alla coltivazione che (Calt, Cast) a sua volta subaffitta a piccoli lotti

Il gregge: l'importante funzione dei guidaioi

Etnotesti tratti da Sottile (2002)

Geraci

ma chiddi si chiàmanu àbbiatura, ai tempi, ca l'avianu nnê pìecuri, nnê picurara grùossi, nna ssi campì, va, e i chiamàvanu àbbiatura. cci muttì^anu i campani, jèranu ddi bbecchi tùorti, e i tinianu p'abbiaturo, pi ffari sfilari i pìecuri, nna ddi grùossi munnari, cinco, seicentu pìcuro, puri a ppart'i migghiara di pìecuri, ca ora mancu cci su cchiù ss'arbitija grùossi; chissu era ai tempi ca cc'èranu ddi fiura dî bbaruna, cc'èranu ss'abbiaturo.

Trad. ma quelli si chiamano *abbiaturo*, una volta, che li avevano nelle ((*dove c'erano*)) pecore, dai grossi pastori ((*dai pastori che avevano grandi greggi*)), in questi campi (vaste estensioni di terreni adibiti a pascolo), insomma, e ((*questi becchi guidaioi*)) li chiamavano *abbiaturo*. Mettevano loro i campanacci, erano quei becchi *tùorti*, e li tenevano come *abbiaturo*, per condurre le pecore, in quelle grandi greggi, ((*con*)) cinque-seicento pecore, anche quando c'erano migliaia di pecore, che oggi nemmeno ci sono più queste greggi ((*così*)) grandi, questo era ((*accadeva*)) nei tempi in cui c'erano quelle grandi aziende baronali, ((*allora*)) c'erano questi ((*abbiaturo*))

Petralia Soprana

quannu cci sunu pìecuri assaji, e avìavamu àbbiaturo. chiddi èranu due bbecchi ccu i corna; si turcìjanu picchì avèan'a stari saggi. allura avianu i corna cchiù llùonghi, pìrchì cùomu si turcìvanu, cci allungavanu cchiossài e i bbiècchi, chissi, ddoppu s'apparillàvanu tra d'iddi duji e stàvanu sempri vicini, e ssempri assieme pìrchì addivintàmanu comu duji munnaci, - l'abbiaturo duji èranu - ma munnaci vècchi... caminàvanu a pparilla; chiddi si mittianu, avianu a campana, quannu a ura di passari u hiumi, o puru di caminari, i pìecuri si sfilàvanu, i bbiècchi d'avanti - cci gridava gunu - iddi si mittianu avanti tutti duji e i pìecuri apprìessu; a ura di passari u hiumi, ca nuatri, per diri, sdàvam u dâ montagna e nni ìvamu, cc'era a nivi, allura i pìecuri sunnu animali ca si cunfùnninu dâ nivi, allura i bbiècchi avanti, ca su azzardusi, pìrchì u bbeccu ddoppu ch'è tùortu addiventa fermu e un zi scanta né ddâ nivi e gguidanu i pìecuri.

Trad. Quando ci sono molte pecore, e avevamo gli *abbiaturo*. Erano due becchi con le corna, venivano castrati, perché dovevano stare tranquilli. Allora, avevano le corna più lunghe – perché dopo la castrazione le corna gli diventavano più lunghe – e questi becchi stavano sempre in coppia e stavano sempre vicini, ed erano sempre assieme perché diventavano come due fratelli – i becchi guidaioi erano due – ma fratellini anziani!... si muovevano sempre in coppia. Avevano un grosso campano, quando le pecore dovevano attraversare il fiume, oppure per spostare il gregge, le pecore marciavano, ((*mettevamo*)) i becchi a capo del gregge – gli urlavi – loro stavano tutti e due alla testa del gregge e le pecore dietro; quando bisognava attraversare il fiume, che ((*nel caso in cui*)), per esempio, lasciavamo l'area di montagna per dirigerci verso i pascoli di marina, c'era la neve, le pecore sono animali che si mettono in ansia quando c'è la neve, allora con i becchi a capo del gregge ((*le pecore marciavano*)), perché ((*i becchi guidaioi*)) sono temerari, perché il becco dopo ((*una volta*)) che è castrato diventa robusto e non ha paura né della neve, ((*né di nulla*)), e guidano le pecore.

Isnello

abbiaturi pi ffari sfilari i piècuri; quannu unu s'avìa a spostari, certi voti i na bbanna e nn'avuṭra, mmittìemmu ssi bbecchi abbiatura, cu na campana; iḍḍi si mittèvanu avanti e sfilàvanu che si nni jàvanu, e i piècuri appressu; bbecchi torti, caṣṭrati, e iḍḍi addivintàvanu manzi precisi, e un zi muvèvanu... chî piècuri, stacìvanu sempri chî piècuri e nt' àgnièḍḍi sempri cci nn'era unu; ntè piècuri lattara chi èrannu assaliḍḍu cci nn'èranu dui, ma nt' àgnièḍḍi l'avemmu puru ss'abbiatura, l'avemmu puru ca si chiamava abbiaturi.

Trad. ((Gli)) *abbiaturi* ((servivano)) per fare marciare le pecore; quando ci si doveva spostare ((di pascolo)), a volte da un posto all'altro, mettevamo ((alla testa del gregge)) questi becchi guidaoli, con un campano ((al collo)); loro si mettevano davanti e marciavano, si avviavano, e le pecore ((andavano loro)) dietro; ((erano)) becchi castrati e diventavano tranquilli, e non si muovevano... con le pecore, stavano sempre con le pecore e dagli ((dove c'erano gli)) agnelli sempre ce n'era uno ((di questi becchi)); Nel ((gregge del)) le pecore da latte, che erano molte, ce n'erano due, ma anche ne ((l gregge de)) gli agnelli li avevamo pure questi *abbiatura*, lo avevamo pure e si chiamava *abbiaturi*.

o amministra attraverso varie forme di compartecipazione.

abbintatè agg. (Cast), *abbintatu* (Calt, Isn, Ger) ■ di terreno che, nel corso della rotazione pluriennale, è stato lasciato a riposo per uno o più anni.

abbintatu (Calt, Isn, Ger) → *abbintatè*.

a **bbista** loc. avv. (Gra) a vista. ● *siminari abbista* (Gra) spargere il grano sul terreno non arato prima di zapparlo. ● *cu simina abbista meti ô ṣṭracuòḍḍu* (Gra) chi semina zappando il terreno senza averlo arato, niente raccoglie.

abbivirarè (Cast) → *abbèvèrarè*.

abbivirari (Coll, Cef, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *abbèvèrarè*.

abbiviratura (Calt, Cef, Sott, Cast) → *abbèvèratura*.

abbrivirari (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sott) → *abbèvèrarè*.

abbriviratura (Sott) → *abbèvèratura*.

abbruçariedḍu agg. (Scla, Calt, Coll), *bbruçiariedḍu* (Isn), *bbruçariedḍrè* (Cast), *bbruçariedḍu* (Calt), *bbruçiariedḍu* (Gra), *bbruçiarieṭru* (Smau), *bbru-*

çariedḍrè (Cast), *bbruçiariedḍu* (Bomp), *mèçiariedḍrè* (Poll), *musciariedḍu* (Ger)

■ del grano non completamente maturo.

● *òriu ṣṭrasiccu e llavuru bbruçiariedḍu* (Isn), *uèriu ṣṭrasiccu e llavuru bbruçiarieṭru* (Smau), *ùoriè ṣṭrasiccu e llavurè bbruçiariedḍrè* (Cast), *uòriu ṣṭrasiccu e llavuru bbruçiariedḍu* (Gra) il grano si mieta non completamente maturo, a differenza dell'orzo che dev'essere più che secco.

abbuddamichièli m. (Cef) tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*).

abbuscugghiari tr. (Scla) racimolare, da parte di estranei, olive o altri frutti rimasti per terra o sugli alberi dopo la raccolta.

accamparè tr. (Cast, Poll), *accampari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Smau) ■ raccogliere la ricotta dalla caldaia, man mano che affiora. anche *accampar'a ricotta*. 2. raccattare, raccogliere, per es. i frutti caduti, le spighe o il frumento nell'aia. ● *accampar'âlivi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Ger, Smau), *accamparè âlivè* (Cast, Poll) raccogliere le olive

bacchiate o cadute spontaneamente. • *accampari a mmanu* (Poli) staccare le olive dai rami facendo scorrere su di essi la mano chiusa. **3.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger, Smau, Poll) spigolare. anche *accampar' i spichi*. **4.** (Scla, Bomp) raspollare. anche (Bomp) *accampari i còccia*.

accampari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Smau) → *accamparë*.

acchianaturë m. (Cast), *acchianaturu* (Ger) ■ sorta di davanzale in pietra del mungitoio che blocca la parte anteriore del corpo della pecora o della capra che, una volta munta, lo scavalca guadagnando l'esterno.

acchianaturu (Ger) → *acchianaturë*.

accupparë tr. (Cast), *accuppari* (Gra), *ncupparë* (Cast) ■ pressare e modellare la massa caseosa per dare la forma al caciocavallo.

accuppari (Gra) → *accupparë*.

aceddu celesti loc. m. (Isn), *acieddrë celestë* (Cast) ■ uccello santamaria (Alcedo atthis).

aciddruzzë dë fienë loc. m. (Cast) beccamoschino (*Cisticola juncidis*).

acidduzzu m. (Gan, Ger) fringuello (*Fringilla coelebs*). || → fig. 55.

acidduzzu di nivi loc. m. (Sop) balerina gialla (*Motacilla cinerea*).

acieddrë celestë (Cast) → *aceddu celesti*.

acieddrë dû malaùrië loc. m. (Cast) gheppio (*Falco tinnunculus*). || → fig. 29.

acirotta f. (Cast), *arcirotta* (Isn, Cast), *cirotta* (Cast) ■ beccaccino (*Gallinago gallinago*).

acitula f. (Calt, Ger, Smau), *acitulu* m. (Smau), *citula f.* (Gan, Ger), *cannacita* (Cast), *cataciëtala* (Bomp), *calacitu* m. (Gra), *calaçitu* (Cef) ■ acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*).

acitulu (Smau) → *acitula*.

acqua f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *gacqua* (Alim, Sop), *uacqua* (Poli, Sott) ■ pioggia. • *cc'è ll'acqua nnisciuta* (Gra, Csl, Alim, Bomp, Sott, Cast) la pioggia è in arrivo. • *a prima acqua* (Alim), *i primë acquë* (Cast, Poll), *i primi acqui* (Csl, Gra) le piogge tardo estive, spesso a carattere torrenziale. • *u timp'è all'acqua* (Calt, Csl, Cast) il tempo volge alla pioggia. • *all'acqua all'acqua* (Gra, Cast, Poll) sotto la pioggia, mentre piove. • *bbotta d'acqua* (Scla, Calt, Csl, Alim, Bomp, Sop, Cast, Poll), *bbuotta d'acqua* (Gra), *bbuotta r'acqua* (Cef), *cafuddrata d'acqua* (Poll), *cafuddrunë d'acqua* (Cast), *cafudduni r'acqua* (Coll), *cafuddunu d'acqua* (Alim, Bomp), *carricuni d'acqua* (Gan), *cutulata d'acqua* (Scla), *franata d'acqua* (Cast), *rummata d'acqua* (Alim, Sott), *sciami d'acqua* (Isn) acquazzone, forte rovescio di pioggia. • *acqua ccu i visazzi* (Gra), *l'acqua a èttanë ccu i catë* (Cast), *l'acqua a iëttanu ccû traturi* (Alim), *l'acqua pari ittata ccû catë* (Poll), *l'acqua s'abbucca ccu i quatini* (Coll), *l'acqua si iëtta quartari quartari* (Cef) piove a dritto. • *l'acqua ciancianìa* (Cast), *l'acqua fa i palluna* (Poll), *l'acqua fa u chiuòvu* (Cef) la pioggia scroscia. • *manicata d'acqua* (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl, Bomp, Ger, Cast, Smau) una scarica di pioggia spec. quella che si osserva in lontananza. • *na pëddrëcata d'acqua* (Poll), *na piddrata d'acqua* (Cast) una pioggia fitta e insistente. • *na surrittata d'acqua* (Calt, Csl, Sott, Ger, Cast), un acquazzone. • *nè ll'acqua u vagna nè u vientë l'asciuqua* (Poll), *nè ll'acqua u vagna nè u vientu l'asciua* (Calt, Csl, Blu, Cast), *nè ll'acqua u*

vagna nè u vièntu l'asciuca (Gra) di persona insensibile, imperturbabile. ● *acqua davantè e ppruvulazzè ppè ddarrierè* (Poll), *acqua davanti e vvientu darria* (Calt, Alim, Blu, Sott, Cast, Smäu), *acqua davanti e vvientu darrièri tricchhi tracchi mmenz'i pièri e ffuòcu ppi ddi sutta* (Gra), *acqua davanti, vièntu darria e ssapuni tuttè pièdi* (Calt), *acqua ravanti e vvientu darria e cchi ti pozza caricari* (Coll) così per mandare via qualcuno in modo brusco perchè non torni più a importunare. ● *quannu l'acqua vièni di susu, piglia e nfilati ntôn pirtusu, quannu l'acqua vièni di mari pigliat'a truscia e vvattinn'a llavari* (Gra) se la pioggia viene da nord è improbabile che sia duratura. ● *acqua d'austu fa manna, meli e mmustu* (Isn), *acqua d'austu fa mmanna, mièli e mmustu* (Gra), *acqua d'austè, melè, manna e mmustè* (Cast, Poll), *l'acqua r'austu fa mmanna alivi e mmustu* (Cef), *l'acqua d'austu fa uogghiu, meli e mmustu* (Sop) la pioggia d'agosto dà raccolti abbondanti. ● *l'acqua dû cielè sazzia la terra* (Cast) la pioggia è indispensabile per le colture. ● *acqua di màiu e dd'aprili, frumentu a ttri carrini* (Isn) le piogge nella tarda primavera danno abbondante raccolto di grano. ● *acqua e ssuli fa llavuru* (Isn, Blu) l'alternarsi di sole e pioggia durante l'anno agrario darà un abbondante raccolto di grano. ● *acqua e vventu fa frumentu* (Isn), *acqua e vvientu fa frummièntu* (Blu, Sop), *acqua e vvientè fa ffurmientè* (Cast) il vento dopo la pioggia fa granire le spighe. ● *l'acqua dè ggiugnè cunzuma lu munnè* (Cast, Poll), *l'acqua di ggiugnu cunzuma lu munnu* (Blu, Sott, Smäu) l'acqua di giugno è dannosa ai raccolti. ● *acqua e ffuècu dacci luècu* (Smäu), *acqua e ffuòcu dacci luòcu* (Gra), *acqua e ffuocu*

dàticci luòcu (Calt, Sop, Cast) Dio ci liberi dalle alluvioni e dagli incendi. 2. vena d'acqua. ● *capè di l'acqua* (Cast, Poll), *capu d'acqua* (Sop, Ger), *capu di l'acqua* (Calt, Coll, Gra, Isn), *capu r'acqua* (Cef), *testa di uacqua* (Sott), *testa di l'acqua* (Scla, Calt, Coll, Isn, Bomp, Ger, Cast, Poll), *tièsta di l'acqua* (Gra), sorgente d'acqua, sorgiva. ● *truvare l'acqua* (Cast), *truvari l'acqua* (Gra) trovare una vena d'acqua sorgiva. ● *iri à testa di l'acqua* (Calt, Poll) andare all'origine delle cose per scoprirne la causa.

acquanivi f. (Alim, Gan) nevischio.

acquazzina f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu, Poll) rugiada. ● *à scèquatè l'acquazzina* (Poll), *à squagghiata i l'acquazzina* (Scla, Calt, Scill), *à squagliatè l'acquazzina* (Coll, Gra), *à squajjatè l'acquazzina* (Cast), *a squallatè l'acquazzina* (Sop) quando tutto è finito, quando è ormai tardi. ● *si nna marzè cc'è acquazzina è annata di rrisina* (Cast) le rugiade di marzo sono causa della ruggine dei cereali. ● *si nna marzu c'è acquazzina è annata di racina* (Sop) si pensa che le rugiade di marzo diano vendemmie abbondanti.

acquazzinata f. (Coll, Isn, Cast, Poll) forte e persistente rugiada.

aculazza f. (Cast), *àquila* (Isn, Sott), *iaculazza* (Cast) ■ aquila, in particolare, aquila reale (Aquila Crysaetos). anche (Sott) *àquila rriali*. 2. (Cast) poiana (Buteo buteo). || → fig. 3.

adacquari tr. (Poli) annaffiare, irrigare l'orto.

adḍattari tr. e intr. (Calt, Isn, Sop), *adḍattarè* (Cast) ■ tr. allattare. 2. intr. poppare, succhiare. ● *cu a ddu minnè vo adḍattarè, l'una o l'aṭra l'à llassarè* (Cast) non si possono avere due cose contemporaneamente.

adḏazzu m. (Calt), *adḏrazzè* (Cast, Poll), *gaddazzu* (Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan), *gaddrazzè* (Poll), *iaddazzu* (Cef), *iadḏrazzè* (Cast) ■ beccaccia (Scolopax rusticola).

adḏeva f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger), *adḏreva* (Cast, Poll) ■ allevamento, spec. di agnelli e capretti. ● *agniddi d'adḏeva* (Gan), *agnieddi d'adḏeva* (Coll), *agnieddi pp'adḏeva* (Calt), *agnieddrè d'adḏreva* (Cast) agnelli destinati all'allevamento. ● *ciarbieddi pp'adḏeva* (Calt), *ciarviiddi d'adḏeva* (Gan), *ciarvièddrè d'adḏreva* (Cast), *crapetti d'adḏeva* (Coll) capretti destinati all'allevamento.

addibbulari tr. (Scla, Calt, Scill, Bomp, Blu, Sop, Sott), *addubbulari* (Coll, Gra, Isn, Alim), *arritubbulari* (Coll), *arrutubbulari* (Scill), *ddibbulari* (Scla), *ddubbularè* (Cast), *ddubbulari* (Cef, Sott), *ḏḏubbari* (Smau), *ḏḏubbulari* (Smau), *dubbularè* (Cast), *dubbulari* (Csll, Ger) ■ (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Csll, Alim, Bomp, Sop, Cast) riarare, arare per la seconda volta in direzione perpendicolare alla prima, arare di traverso. **2.** (Ger, Cast) zappare il vigneto. **3.** (Cef, Gra, Isn, Bomp, Blu, Sott, Smau) zappare la vigna per la seconda volta.

adḏinedḏa d'acqua loc. f. (Calt, Isn), *adḏinedḏra d'acqua* (Cast), *gaddinedḏa d'acqua* (Alim, Bomp, Sop) ■ (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop) gallinella d'acqua (Gallinula chloropus). **2.** (Isn, Cast), piro- piro culbianco (Tringa ochropus). **3.** (Cast) voltolino (Porzana porzana).

adḏivari tr. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger), *adḏrèvarè* (Poll), *adḏrivarè* (Cast) ■ allevare. anche *adḏivari àrmali*. **2.** (Alim) allattare.

adḏivatu m. (Calt, Alim), *adḏrivatu* (Gra), *adḏruatè* (Cast, Poll), *adduatu* (Cef), *adḏuatu* (Coll, Csll, Smau), *adḏugatu*

(Sott), *adḏuitu* (Smau), *adḏuvatu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Csll, Sott, Gan, Smau) ■ ingaggiato, impiegato in un'azienda agricola o pastorale. ● *iri adḏruatu* (Smau) essere assunto in un'azienda pastorale.

adḏrattarè (Cast) → *adḏattari*.

adḏrazzè (Cast, Poll) → *adḏazzu*.

adḏreva (Cast, Poll) → *adḏeva*.

adḏrèvarè (Poll) → *adḏivari*.

adḏrièvu m. (Gra) ingaggiato, impiegato in un'azienda agricola o pastorale.

adḏrina nivira loc. f. (Cast) folaga (Fulica atra).

adḏrinedḏra d'acqua (Cast) → *adḏinedḏa d'acqua*.

adḏrinedḏra mònaca loc. f. (Cast) corriere piccolo (Charadrius dubius).

adḏrinedḏra surcera loc. f. (Cast) schiribilla (Porzana parva).

adḏrivarè (Cast) → *adḏivari*.

adḏrivatu (Gra) → *adḏivatu*.

adḏruatè (Cast, Poll) → *adḏivatu*.

adḏruzzè d'acqua loc. m. (Cast), *gadduzzu d'acqua* (Isn) ■ (Cast) merlo acquaiolo (Cinclus cinclus). **2.** (Isn) frullino (Limicola falcinellus). **3.** (Isn) gallinella d'acqua (Gallinula chloropus). **4.** (Cast) usignolo di fiume (Cettia cetti).

adduatu (Cef) → *adḏivatu*.

adḏuatu (Coll, Csll, Smau) → *adḏivatu*.

addubbulari (Coll, Gra, Isn, Alim) → *addibbulari*.

adḏugatu (Sott) → *adḏivatu*.

adḏuitu (Smau) → *adḏivatu*.

adḏuvatu (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Csll, Sott, Gan, Smau) → *adḏivatu*.

aduliḏḏra f. (Cast) allodola (Alauda arvensis).

affaccè loc. avv. (Cast), *affàcciu* (Calt, Coll, Cef, Isn, Sott), *nfacci* (Ger, Smau) ■ a vista. ● *siminari àffàcciu* (Calt, Coll, Cef, Isn, Sott), *siminari nfacci* (Ger, Smau) spargere il grano sul

terreno non arato prima di zapparlo. • *siminarë âffaccë* (Cast) pratica culturale consistente nel seminare i cereali su un terreno zappato ma non arato su cui, preventivamente, sono stati tagliati e bruciati i macchieti. • *cu simina âffaccë metë ô ştrafaccë* (Cast), *cu simina âffacciu meti ô ştrafacciu* (Cef, Isn), *cu simina nfacci meti ô ştrafacciu* (Smau) chi semina zappando il terreno senza averlo arato, niente raccoglie.

affacciu (Calt, Coll, Cef, Isn, Sott) → *affaccë*.

a ffruttu loc. avv. (Poli) di un particolare contratto, in cui il pastore deve al proprietario del pascolo un certa quantità di prodotti caseari, oltre alla somma in denaro pattuita.

affucacavaddi f. (Isn), *affucacavaddrë* (Cast), *affucacavatri* (Smau) ■ erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).

affucacavaddrë (Cast) → *affucacavaddi*.

affucacavatri (Smau) → *affucacavaddi*.

affucaimentë f. (Cast) erba mazzolina meridionale (*Dactylis hispanica*).

affucalucertë f. (Cast) avena maggiore (*Avena sterilis*).

agghiastru m. (Poli, Csll, Sott, Ger), *agghiaştru* (Scla, Calt, Scill, Cef), *agghiaştrë* (Poll), *agghiaştru* (Coll, Gra, Isn), *agghiaştrë* (Cast), *agghiaştrë* (Poll), *agghiaştru* (Gan), *agghiaştru* (Smau) ■ olivo selvatico, oleastro. **2.** (Gan, Ger) ciascuno dei polloni che si sviluppano attorno al tronco dell'ulivo.

agghiaştru (Scla, Calt, Scill, Cef) → *agghiastru*.

agghiru m. (Poli), *aghiru* (Coll, Gra, Isn), *irë* (Cast), *iru* (Cef) ■ ghiro (*Glis glis*). • *dòrmirë comë u gnirë* (Cast), *dòrmiri cuòm'u gghiru* (Cef) dormire profondamente. || → fig. 1.



fig. 1

Dis. A. Moschini

aggiummatë agg. (Cast), *aggiummatu* (Sott, Smau), *ggimmatu* (Bomp) ■ (Bomp, Sott, Cast) di terreno incolto e infruttuoso. **2.** (Bomp, Cast) di terreno lasciato a prato per il pascolo. **4.** (Cast, Smau) di terreno lasciato a riposo perché riacquisti fertilità.

aggiummatu (Sott, Smau) → *aggiummatë*.

aggrupapafilë m. (Cast), *aggrupapafilu* (Cef, Sop) ■ rigogolo (*Oriolus oriolus*). || → fig. 2.



Dis. Giusy Buglisi

fig. 2

aggruppafilu (Cef, Sop) → *aggrup-pafilè*.

aghiredduci f. (Scla), *agredduci* (Calt, Scill, Coll, Isn, Bomp, Sop), *aurredduci* (Gra, Isn) ■ acetosella (*Oxalis pes-caprae*).

agliastra f. (Gan), *alastra*₂ (Gra), *dastra* (Coll, Gra, Isn, Gan, Ger, Cast, Poll), *dastra* (Sott), *lastra* (Coll, Gra, Cast), *lastra* (Poli) ■ (Gra, Isn, Sott, Gan, Ger) capra da uno a due anni che ha già figliato. **2.** (Gan) capra primipara. **3.** (Coll, Gra, Poli, Cast, Poll) capra da uno a due anni che non ha mai partorito. **4.** (Coll, Gra, Poll) capra da uno a due anni di età.

agliastrè (Poll) → *agghiastru*.

agliastru (Coll, Gra, Isn) → *agghiastru*.

aghiru (Coll, Gra, Isn) → *agghiru*.

agnedda f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger), *agneddra* (Cast, Poll) ■ agnello femmina. **2.** (Gan) pecora di un anno.

agneddra (Cast, Poll) → *agnedda*.

agneddu m. (Isn), *agniddu* (Alim, Gan), *agnieddrè* (Cast, Poll), *agnieddu* (Cef), *agnieddu* (Gra, Csl, Alim, Bomp), *agnieddu* (Scla, Calt, Coll, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *agnietru* (Smau), *annieddu* (Alim), *gnieddrè* (Poll), *gnieddu* (Sop) ■ agnello, il piccolo della pecora fino a sei mesi di età. ● *agnieddu arrivulattizzu* (Scla), *agnieddu bbastardu* (Sop), *agnieddu rripuddatizzu* (Poli), *agnieddu rrivulattizzu* (Sott) agnello nato nei mesi estivi. ● *agnieddrè azzaccanatè* (Poll), *agnieddu azzaccanatu* (Sop), *agnieddu smammatu* (Calt) agnello svezzato. ● *agnieddu cunchiutu* (Sop) agnello al quarto mese di gestazione. ● *agnieddrè curdiscu* (Cast) agnello nato tra febbraio e aprile. ● *agneddu d'addeva* (Isn), *agniddu d'addeva* (Alim, Gan),

agnieddrè d'addeva (Poll), *agnieddu d'addeva* (Calt, Coll, Sop, Ger) agnello destinato all'allevamento. ● *agnieddu di latti* (Sop) agnello non ancora svezzato. ● *agneddu di scanna* (Isn), *agniddu di scanna* (Gan), *agnieddrè di scanna* (Cast, Poll), *agnieddu di scanna* (Sop), *agnieddu di scannu* (Coll) agnello destinato alla macellazione. ● *agnieddu innaluòru* (Cef), *agnieddrè innarinè* (Cast, Poll), *agniddu jinnarinu* (Gan), *agnieddu jinnarinu* (Sop) agnello nato a gennaio. ● *agnieddrè lacciunarè* (Cast) agnello nato tra aprile e maggio. ● *agneddu marzatoru* (Isn) agnello nato a marzo. ● *agnieddu natalisi* (Calt, Coll, Poli), *agnietru natalisi* (Smau) agnello nato tra dicembre e gennaio. ● *agnieddrè nivaluorè* (Cast) agnello nato prematuro. ● *agnieddu pasqualinu* (Sop), *agnieddrè pasqualuorè* (Poll) agnello nato in primavera. ● *agnieddrè pasqualuorè* (Cast) agnello che si macella a Pasqua. ● *agnieddrè pèrmintì* (Poll), *agneddu pirmintiju* (Isn), *agnieddu pirmintiju* (Gra), *agnieddu pirmintiju* (Sott, Ger), *agnieddu pirmintiu* (Poli, Sott), *agneddu primintiju* (Isn), *agnieddu primintiju* (Gra), *agnieddu prumintì*, *annieddu prumintì* (Alim), *agniddu prummintiu* (Gan), *agnieddu prummintiju* (Cef), *agnieddu pummintiju* (Coll), *agnieddu pummintu* (Bomp), *agnieddu purmintì* (Bomp), *agnieddu purmintì* (Scla), *agnieddrè purmintiè* (Cast, Poll), *agnieddrè purmintijè* (Cast), *agniddu purmintiju* (Gan), *agnieddu purmintiju* (Calt, Coll, Sott), *agniddu purmintiu* (Gan), *agnieddu purmintiu* (Calt, Scill, Coll, Csl, Sott, Ger), *agnieddu purmuntì* (Alim), *annieddu purmuntì* (Alim), *agnieddu purmuntiju* (Coll, Poli), *agnieddu purmuntiu* (Csl, Alim), *agnieddu purmuntiu* (Coll, Csl) agnello nato all'inizio dell'anno pasto-

rale. ● *agnieddu pasturali* (Sop), *agneddu pisturali* (Isn), *agnieddu pisturali* (Gra), *agnieddu pisturali* (Scill, Coll), *agneddu pristurali* (Isn), *agnieddu pristurali* (Scla, Coll), *agnieddu pustrali* (Ger) agnello nato dalla monta tardiva, cioè tra gennaio e aprile. ● *agnieddu rri-gurduni* (Ger), *agnieddrë rriurdumë* (Cast, Poll), *agneddu rriurduni* (Isn), *agnieddu rriurduni* (Scill, Coll), *agnieddu rriurduni* (Scill, Sott), *agnieddu rulurdumë* (Ger), *agnieddu ruvidduni* (Sop) agnello nato in primavera o in estate. ● *agnieddrë sularinë* (Cast, Poll), *agnieddu sularinu* (Scill, Coll, Csl), agnello che non è nato da parto gemellare. ● *agnieddrë tardaiùolu*, *agnieddrë tardiùolë* (Cast) agnello nato dopo il mese di gennaio. ● *agnieddu tardijùolu* (Sop) agnello nato nei mesi estivi. ● *agnieddu tardiju* (Sop), *agnieddu tardiu* (Calt) agnello nato tra gennaio e aprile. ● *agnieddrë tardië* (Cast), *agnieddu tardiju* (Alim), *agneddu tardiu* (Isn), *agnieddu tardiu* (Gra), *agnieddu tardiu* (Scla, Calt, Scill, Sott) agnello nato in primavera. ● *agnieddrë tardië* (Cast), *agneddu tardiu* (Isn), *agnieddu tardiu* (Scill) agnello nato tra maggio e giugno. ● *ad austu pari cu avi bboni agneddi* (Isn) il cavallo si vede a lunga corsa. ● *innarë fa l'agnieddrë e ffrivarë fa li pieddrë* (Cast), *innaru fa l'agneddi e ffrivaru fa li peddi* (Isn) se febbraio è piovoso, gli animali hanno erba in abbondanza, se invece è gelido, i pascoli sono poveri e gli animali, specialmente gli agnelli e i capretti, moriranno.

agnieddarottu m. (Isn), *agnieddarùottë* (Poll), *agnieddaruòttu* (Gra), *agnieddarùottu* (Sop, Sott), *agnieddaruttu* (Gan) ■ giovane aiutante del pastore di agnelli.

agnieddaru m. (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan,

Ger, Smau), *agnieddrarë* (Cast, Poll), *gnieddrarë* (Cast) ■ pastore addetto alla custodia degli agnelli. ● *èssirë comë âgnieddrara, semprë ccu i rrobbe ncap'i spaddrë* (Cast) essere sempre precari in un posto, essere sempre sul punto di partire. **2.** (Smau) garzone del pastore di agnelli. **3.** (Coll) recinto per gli agnelli. **4.** (Gra, Sott) settore dell'ovile, talvolta coperto, destinato al ricovero degli agnelli.

agnieddaruòttë (Poll) → *agnieddarottu*.

agnieddaruòttu (Gra) → *agnieddarottu*.

agnieddarùottu (Sop, Sott) → *agnieddarottu*.

agnieddaruttu (Gan) → *agnieddarottu*.

agnieddazza f. (Cef), *agnieddazza* (Scla, Calt, Gra, Isn, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger), *agnieddrazza* (Cast, Poll), *gnieddrazza* (Poll) ■ (Calt, Gra, Isn, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) pecora di circa un anno di età che non ha ancora figliato. **2.** (Sott) pecora di tre anni di età.

agnieddazza (Scla, Calt, Gra, Isn, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger) → *agnieddazza*.

agnieddazzedda f. (Sop) pecora da sei mesi a un anno di età.

agnieddazzu m. (Sop, Sott), *agnieddrazzë* (Cast) ■ (Sop) agnello dai due ai sei mesi di età. **2.** (Cast) ovino di un anno di età. **3.** (Sott) agnellone, ovino dai sei mesi a un anno di età.

agnieddina f. (Scill) piccolo campano che si appone agli agnellini o ai capretti appena svezzati.

agnieddrarë (Cast, Poll) → *agnieddaru*.

agnieddrazza (Cast, Poll) → *agnieddazza*.

agnieddrazzë (Cast) → *agnieddazzu*.

agnieddruzzë m. (Cast, Poll), *agniedduzzu* (Calt, Coll, Isn, Sop, Gan), *gnieddruzzë* (Poll) ■ agnellino, agnello appena nato. ● *agniedduzzu di latti* (Sop) agnello non ancora svezzato.

agnieddu (Alim, Gan) → *agneddu*.

agnidduzzu (Calt, Coll, Isn, Sop, Gan) → *agnidduzzu*.

agnieddrë (Cast, Poll) → *agneddu*.

agnieddu (Cef) → *agneddu*.

agnieddu (Gra, Csl, Alim, Bomp) → *agneddu*.

agnieddu (Scla, Calt, Coll, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger) → *agneddu*.

agnietru (Smau) → *agneddu*.

agnunari tr. (Gra, Isn) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle piante, spec. (Isn) delle viti.

agredduci (Calt, Scill, Coll, Isn, Bomp, Sop) → *aghiredduci*.

agrù m. (Cast), *agrùoi* (Ger, Cast), *arùoi* (Cast), *avruoi* (Ger), *cruoi* (Cef), *groi* (Isn), *gru* (Raf), *gruèi* (Smau), *grùia* (Alim), *gruoi* (Cef), *grùoi* (Sott), *vroi* (Isn), *vrui* (Calt), *vrùoi* (Gra) ■ **gru** (Grus grus). ● *passa l'arùoi, puncè lu voi* (Cast), *passa lu vroi, punci lu voi* (Isn) a novembre, quando passano le gru, è ora di arare perché il loro passaggio, solitamente, è accompagnato da piovge. **2.** (Raf, Cast) airone cenerino (*Ardea cinerea*).

agrùoi (Ger, Cast) → *agrù*.

aina f. (Calt, Gra, Isn, Csl, Poll), *ina* (Alim, Bomp, Sop, Gan), *ina* (Cef, Isn, Ger, Cast, Smau, Poll), *jina* (Alim, Sop, Sott) ■ **avena** (*Avena sativa*). **2.** **avena selvatica** (*Avena fatua*). anche (Isn) *ina sarvaggia*. ● *na manna d'aina* (Calt) una fascina di avena. ● *circar 'a ina nnê favè* (Cast) cercare di attaccar brighe. **2.** (Calt, Isn, Alim, Sop, Gan, Cast, Ger, Smau, Poll) prato che, nella rotazione delle terre, viene seminato ad avena per foraggio o destinato al pascolo.

ainostra f. (Gan), *inèscia* (Calt), *inestra* (Poli, Sott), *inestra* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Poll), *inietàra* (Cef), *inòscia* (Smau), *inostra* (Ger), *jinestra*

(Alim, Bomp) ■ **ginestra** (*Spartium junceum*). **2.** (Poli) **ginestra spinosa** (*Calycotome spinosa*).

àiulu m. (Isn) **rigogolo** (*Oriolus oriolus*). || → fig. 2.

ajjastrë (Cast) → *agghiastru*.

alàscia f. (Smau), *alastra* (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *alastra* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Cast, Poll), *alastre* (Cast, Poll), *alastru* m. (Alim), *allastra* f. (Bomp) ■ **ginestra spinosa** (*Calycotome spinosa*). ● *çìuriscinu âlasci, si nzitanu i gliastri* (Smau), *çèriscènè âlascrè sè nzitanè i gliastrè* (Poll), *quannè çìuriscinè âlascrè sè nzitanè âgliastre* (Cast), *quannu çìuriscinu âlascrè si nzitanu âgliastri* (Isn) a marzo, quando fiorisce la ginestra spinosa è il momento di innestare l'oleastro. **2.** rami di ginestra spinosa che si dispongono sui muretti a secco degli ovili per evitare che le bestie possano scavalcarli. **3.** (Alim, Poll) siepe viva. anche (Alim) *mura d'alastri*.

alastra (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Cast, Poll) → *alàscia*.

alastra₁ (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *alàscia*.

alastra₂ (Gra) → *agliastra*.

alastre (Cast, Poll) → *alàscia*.

alastru (Alim) → *alàscia*.

alència f. (Isn), *aliència* (Gra), *alienciu* m. (Coll), *alincè* f. (Cast, Poll), *alinci* (Smau), *calàngia* (Gra), *galència* (Poll) ■ **erica** (*Erica arborea*).

aliència (Gra) → *alència*.

alienciu (Coll) → *alència*.

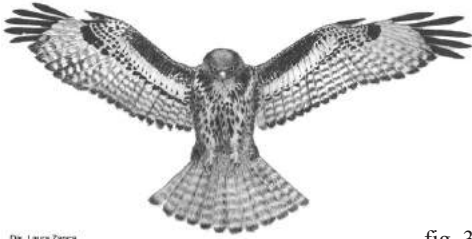
alincè (Cast, Poll) → *alència*.

alinci (Smau) → *alència*.

alinivirè m. (Cast) **monachella** (*Oenanthe hispanica*).

alitunnè m. (Cast), *alitunni* (Alim, Sop), *galitunni* (Bomp) ■ (Alim, Sop,

Cast) poiana (*Buteo buteo*). || → fig. 3.
 2. (Bomp) gheppio (*Falco tinnunculus*).
 || → fig. 29.



Dis. Laura Zanca

fig. 3

alitunni (Alim, Sop) → *alitunnë*.

alivaru m. (Isn) olivaio, luogo dove si ammonticchiano le olive in attesa di frangerle.

alivastru m. (Sop) olivo selvatico, oleastro.

alivë m. (Cast, Poll), *alivi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smäu) ■ la pianta e il frutto dell'olivo. ● *u per' alivë* (Coll, Cast) l'olivo. ● *alivi manzi* (Scla, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Ger, Cast, Poll) ciascuna delle varietà di olive che, rispetto a quelle dette *sarvaggi*, danno più olio ma di qualità meno pregiata. ● *alivë sarvaggë* (Cast, Poll), *alivi sarbaggi* (Cef), *alivi sarvaggi* (Scla, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Smäu), *alivi servaggi* (Alim, Sop, Ger) ciascuna delle varietà di olive che, rispetto a quelle dette *manzi*, danno meno olio ma di qualità più pregiata. ● *irë âlivë* (Cast), *irë âccamparë âlivë* (Cast), *iri âccampari âlivi* (Calt) andare a raccogliere le olive. ● *âlivë cchiassà penni*, *cchiassà rrenni* (Poll), *âlivë cchiossà pennë* e *cchiossà rrennë* (Cast), *âlivi cchiossai penni* e *cchiossai rrenni* (Coll), *âlivi cchiossai ppiënni* e *cchiossai rriënni* (Cef), *âlivi cchiù penni*, *cchiù arrenni* (Gra), *âlivi*

quantu cchiù penni, *tantu cchiù rrenni* (Smäu) perché le olive abbiano un'alta resa in olio è necessario raccoglierle ben mature. ● *ppâ mmaculata aliva* è *mienza ammaturationata* (Isn, Smäu) per la festa dell'Immacolata le olive si possono cominciare a raccogliere. ● *aglianna e alivë a ssittiemmerë si vëdë* (Poll), *aglianna e alivi a ssettembri si vidi* (Isn), *âjjännira e âlivë a ssittiemmerë së vidë* (Cast), solo a settembre è possibile stabilire se il raccolto di ghiande e olive sarà abbondante.

alivedd̄ra f. (Poll), *alivièdda* (Cef), *avulivuzzi* pl. (Calt) ■ generica denominazione delle piante del genere asfodelo.

alivi (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *alivë*.

alivièdda (Cef) → *alivedd̄ra*.

allastra (Bomp) → *alàscia*.

allavancunë m. (Poll), *lavancunë* (Cast), *valancunë* (Poll) ■ burrone, precipizio. 2. (Cast) terreno accidentato.

ammagghiari tr. (Ger), *ammagliari* (Gan), *ammallari* (Alim) ■ castrare, spec. gli ovini o (Alim) i caprini.

ammagghiatu agg. (Scill, Gra, Sop, Ger), *ammaghiatë* (Poll), *ammaghiatu* (Coll, Gan), *ammajjatë* (Cast), *ammallatu* (Alim, Bomp) ■ (Coll, Sop, Cast, Poll) castrato, di maschio di animali d'allevamento. ● *crastu ammaghiatu* (Coll) montone castrato. 2. (Scill, Coll, Gra, Csl) castrato, di becco. anche (Scill) *bbeccu ammaghiatu*, (Coll) *bbiëccu ammaghiatu*, (Csl) *bbiëccu ammaghiatu* oppure *bbiëccu ammaghiatu*, (Alim, Bomp) *biëccu ammallatu*.

ammagliari (Gan) → *ammagghiari*.

ammaghiatë (Poll) → *ammaghiatu*.

ammaghiatu (Coll, Gan) → *ammaghiatu*.

ammajjatë (Cast) → *ammaghiatu*.

La coltivazione degli ulivi: fasi e tecniche

Isnello

Etnotesto raccolto da Massimo Genchi e prodotto da Vincenzo Lusignolo.
Ottobre 2011

R: innestare come si dice qui?

I: nzitari

R: e ccomu si nzita?

I: si nzita, a ppezzi, spaccu a tti e â nnesti. [...]

R: spaccu a tti, chi ssignifica? Prima s'â ssirrari?

I: no

R: e unni si nnesta sul tronco?

I: sul tronco. U truncuneddu ch'è cchiù grossu di na sicaretta

R: e cchista comu si chiama?

I: a nzita. Chissa si faci di màggiu e ggiugnu. Si ntacca così orizzontali, poi la stessa linea e ssi fa quello verticale, comu na tti. Co llo stesso sistema si pigghia chiđdu manzu e ssi nfila đđa inđra. È na bbella tècchinica! [...]

R: sta sicaretta ca sarebbè a nzita, u manzu nzomma, è ggiustu? Dunn'è chi s'â mmèttiri? Nel ramo di chiđdu o nel tronco?

I: nò trunchiceddu. Pue cc'è n'atra tècchinica ancora che u nnestu s'av'a ppigliari di ncap'â rrama manza, di ntò pedi d'aliva ch'è sbicchiatu e ss'av'a ppigliari di sup'â rrama. Si ssi sbècchia um ped'âliva, unni cci tàglian'i rrami, pua iđdi a ggirari ntunnu èttanu i faiđduna. Seddu piglia sti faiđduna đđocu, alivi u nni fanu! Sono non fruttiferi. Invece si pigliano sti faiđduna che ssu supr'â rrama d'âliva. Ma veni alivi, caru mia, di lussu! Poi cc'è cchistu a ffinestřa, che è sempri una tti di supra e una di sutta, si àpronu i persiani e ssi cci metti sta pezza đđa inđra. Si piglia nnu nnestu di questi a ccapu di nenti è ppedi d'aliva! Pue cc'è cchistu a spacco. U lignu av'ad èssiri grossu...

R: e ssi fa u spaccu di lùongu e lùongè, nella sezione del tronco

I: si cci mèttnu i cavighiunedda unu d'u-llatu e unu di atru, av'a ccombaciari a cortèccia sia di l'una e ssa di l'atra [...] u provèrbiu dici: quannu çituriscinu âlastři, si nzitan'âgliastři. Âlastři cumincian'a çiuriri l'urtimi d'aprili e pprimi di maggi, ma non conviene pròpio sùbbitu sùbbitu, picchì ancora sunnu in forte vegetazione. Quannu si ntacca âgliastřu, e ssi vidi sâ corteccia all'interno, il legno è um po' bbianco, allora è ô punto di nzitallu. Ma seddu đđû legnettu chi avi è ancora virdi è pròpia im piena vegetazione e un z'av'a ttuccari. S'av'âspittari n'atra simanata, n'atri ottu iorna... si spacca e ssi nzita [...]

R: quali sono le operazioni chi si fannu nn'âlivu, una volta che ppue su ppedi d'aliva?

I: a prima cosa è ssapilli potare, sbicchiari diciamo. Pi nnatura âlivi tëndono sempri âcchianari, un bravo sbicchiaturi u ped'âlivu u porta vâsciu. Picchì u ped'âliva acchiana, sempri a tendenza è âcchianari e cchiđdu u porta vâsciu [...] l'atra vertenza chi cci voli è ssubbitu livaricci i sarvaggi di sutta perché anche s'è nzitatu di l'avutu u pedi d'alivu, essennu agliastřu, âgliastřu pi sso natura non è una pianta chi si forma... âgliastřu tende a ccrisciri a ttroffa e ddi conseguenza... unn'è chi cc'è n'agliastřu, ogni annu cci spuntani sti ggermogli, i rizzogni

R: e questi si cci tolgono perché non danno poi... la pianta non ha la forza di dare...

I: esatto

R: e st'operazioni di livari i rrizzogni cu cchi si fa?

I: cù ccittuni. Aunni sunu sotterrati, cù picu, cu a lama dû picu, i tàglia tutti [...] a marrabbedda si usa pure. A marrabbedda eni ca n'avi a lama d'u-llatu e dd'un atru latu n'avi a ccittola. A marrabbedda, per esèmpio se cc'è n'agliastru e cci po arrivari né cù ccittuni, cù picu no e ssi cci va cu a marrabbedda cù mànicu bbeddu longu e cci duna sia d'u-llatu e ssia... picchi a marrabbedda è un facchissimili ô picu però è ddi tàgliu

Trad. R: Innestare come si dice qui? I: nzitari R: e come si innesta? I: si innesta a ppezzi ((a toppe)), ((con lo)) spaccu a tti e â nnesti [...] R: spaccu a tti, cosa significa? Prima si deve segare ((il tronco))? I: no R: e dove si innesta, sul tronco? I: sul tronco. ((Si innesta)) il piccolo tronco che è più grosso di una sigaretta R: e questa come si chiama? I: nzita. Questa si fa tra maggio e giugno. Si intacca così orizzontalmente, poi ((facendo)) la stessa linea si fa il taglio verticalmente, ((formando)) una sorta di T. Allo stesso modo si prende ((parte della corteccia dell'ulivo)) manzu e si inserisce lì dentro. È una bella tecnica! [...] R: questa sigaretta che sarebbe la nzita, il manzu, insomma, è giusto? Dov'è che si deve mettere? Nel ramo di quello o nel tronco I: nel tronco. Poi c'è un'altra tecnica ulteriore che ((è quella in cui)) l'innesto si deve prendere dal ramo manzu, dall'albero di ulivo che è ((stato)) potato e si deve prendere dal ramo. Se si pota un albero di ulivo, laddove si tagliano i rami, poi questi ((rami)) tutt'intorno mettono i faidduna. Se si prendono questi faidduna, olive ((gli alberi)) non ne producono! Sono non fruttiferi. Invece si prendono questi faidduna che sono sul ramo dell'ulivo. Ma vengono olive, caro mio, squisite! Poi c'è quest'((altro innesto)) a ffinestra, che è sempre ((fatto con)) una T sopra e una sotto, si scosta la corteccia come se si stessero aprendo delle persiane e si inserisce questa toppa dentro. Se attecchisce un innesto di questi nel giro di poco tempo si ha un albero d'ulivo! Poi c'è questo ((innesto)) a spaccu. Il tronco deve essere grosso... R: e si fa il taglio in lungo, nel tronco I: vi si mettono i cavighhiunedda, uno da un lato e uno dall'altro, deve combaciare la corteccia sia dell'uno che dell'altro ((dell'innesto e della pianta da innestare)) [...] il proverbio dice: quando fioriscono le ginestre spinose, si innestano gli oleastri. Le ginestre spinose iniziano a fiorire verso fine aprile primi di maggio, ma non conviene ((innestare)) proprio subito, perché ancora ((in quel periodo gli oleastri)) sono in piena vegetazione. Quando si incide l'oleastro, e si vede se la corteccia all'interno, se il legno è un po' bianco, allora è il momento giusto per innestarlo. Ma se quel legno che ha ((all'interno)) è ancora verde è proprio in piena vegetazione e non si deve toccare. Si deve aspettare un'altra settimana, altri otto giorni... ((quindi)) si incide e si innesta. [...] R: quali sono le operazioni che si fanno all'ulivo, una volta che poi sono diventati alberi? I: la prima cosa è saperli potare, sbicchiari diciamo. Per natura gli ulivi tendono sempre a crescere in altezza, un bravo potatore l'albero d'ulivo lo rende basso [...] l'altro accorgimento che occorre è quello di togliergli subito i polloni che si sviluppano alla base perché anche se è innestato dall'alto l'ulivo, essendo oleastro, l'oleastro per sua natura non è una pianta che si forma... l'oleastro tende a crescere a mo' di siepe e di conseguenza... dove c'è un oleastro, ogni anno spuntano questi germogli: i rrizzogni R: e questi ((germogli)) si tolgono perché non crescono poi... la pianta non ha la forza di crescere ((perché ostacolata da questi germogli che le tolgono linfa)) R: e quest'operazione per eliminare i rrizzogni con cosa si fa? I: con l'acchetta. Laddove sono sotterrati ((si eliminano)) con il piccone, con la lama del piccone ((che)) li taglia tutti [...] la marrabbedda si usa pure. La marrabbedda è ((quell'attrezzo)) che ha la lama da una parte e dall'altra parte ha una sorta di accetta. La marrabbedda, per esempio, se c'è un oleastro e non si può eliminare né con l'acchetta, con il piccone nemmeno e ((allora)) si fa con la marrabbedda dal manico lungo e lo colpisce sia da una parte sia... perché la marrabbedda è simile al piccone però ha la lama.

Castelbuono

Testo raccolto da Massimo Genchi e prodotto da Pino Napoli. ottobre 2011

R: nuatri am'a vvìdiri nn'âlivi chi ccosa si cci fa, per esempi quann'âlivi ancora mancu su nzitatè

I: sì, quan'âlivi un zu nnzitati, ccioè c'an'a èssiri i na certa russizza diciamo pi ffari i

nziti. praticamente ne pperiodo ggiugno... quannè çjuriscin'âjjastrî, âlàstrî

R: e ccomu si chiàman'âlivì quannu un zu nzitati?

I: ajjastrî

R: quindi, cci su âjjastrè e nnô mis'i ggiugnu...

I: nnô mis'i ggiugnè, màggio, ggiugno, si nzitanè. E ssi pùonu nzitari in due modi: a ccavijjuni diciamu e a ppezza

R: a ppezza, com'è a ppezza?

I: a ppezza eni che si cci leva... diciamè a scòrcia nna chiđđi manzi e ddâ stissa rannizza l'â jzir'a mmèttiri nna chiđđa sarvaggè

R: e ccomu si fa?

I: praticamente cci sono due tipi puru di chissi a ppezza che si fa a scudo, che si fa quantu na forma, diciamu c'avi na forma di scudo, si tàglia a ccruci, diciamo...

R: a scòrcia

I: a scòrcia, na chiđđi sarvaggi, si tajja a ccruci, ccè fari pròpia una cruci, si apre e ppue si cci nnesta... quann'u scudè chi ttajjà...

R: ca pijjasti di nò manzu

I: chi ppijjà di nò manzu, ch'eni a fforma pròpia di scudè e ssi cci metti nna... si nfila pròpia dintra sta cruci...

R: un c'è u discursè ca quannè si leva a pezza, a scòrcia â llivarè?

I: certè!

R: chi ssignifica livarè?

I: significa... quannè cci appizza u cutieddè, a scòrcia si nni veni tutta intatta pròpia... e ffa nanticchia di sucu, tanni eni ca... picchè si iđda non...

R: u sucu eni c'âlivè è nn'amuri...

I: eni nn'amuri, è nnel periodu precisè

R: sé, e qquindi si fa stu scudè, si metti nne quattrè cosè chi si sollèvanè e ssi cci nfila đđa intrà, e ppua

I: e ppue s'attacca cù... cu a rràffia e... e bbasta, e ssi lassa stari, anzi si cci metti purè na pezza di supra, na carta di supra, i mmodo che... nê primi quinnici iorna un ci vanu ne... le intempèrie: u vientè, âquazzina... un ci pùonè. E ppoi si sciòglie

R: e ppue... unè chi vva ffa? Va đđra e vvâ ccontròlla?

I: dopo quindici ggiorni, doppu quinnici iorna accussì, cci leva a carta e ssi vidi s'eni... s'arrinisciu... u nzitè s'arrinisciu si vidi ch'eni viridi, asinnò s'unn'arrinisci significa...

R: e quannè arrinisci comu si dici? Unè dici: u nzitè...

I: ...piglià [...] l'âuṭru modu eni... quant'eni a pezza... quannè si rritàglia a pezza, l'â ffari precisè chi cci ṭrasi nò... tantè si nni leva, tantè nnâ mmèttiri na chiđdè...

R: ccioè âd èssiri quantu cci aderisci precisè

I: quantu cci aderisci precisè; ma cchiossai chiđđ'a ccosa fanè però... chiđđ'a scudè, diciemu

R: ma pue na chiđđ'a scudè i quattrè cosè ca si sollèvanè si cci lèssanè dè supra?

I: si cci lèssanè di supra picchè accussì tieninè ammaccati... diciemu c'aderisci mjejjè diciamè na cosa

R: quindi pue... opurè a ccavijjunè

I: a ccavijjunè. A ccavijjunè o a ppinna... che cci fanè... si tàjja um pièzzè dè... dè rramè finu... finu, rùossè, ddipenni quant'era rùossè u nzitè, chiddu chi s'av'a ffari

R: ma l'ârvulè s'av'a ttajjarè, ggiustè?

I: sì, s'â ttajjari! E ddipenni quant'è rrùossè si cci miettinè... unu, dui [...]

R: e ccomè si fa stu cosè? I cavijjunedđda comè si...?

I: praticamente si pijja um pièzzè di rramè, finè... diciemè... menzu centimèṭru diciemu.

I mmèdia mienzè centimèṭru, pue si ll'arvulè è cchiù grùossè si cci po ffari um pochinu cchiù grùossè, ma... quasi un centimèṭru massimu ca si po ffari. Poi, d'u-llatu u tàjja a ppinna... a sgalierciu

R: a ccacciavitè nzomma

I: no, a ccacciaviti d'u-llatu sulè, e d'u-llatu veni tunnu com'eni. Nanticchia cchiù llungarieddè a mmal'a ppena dà lama dû ggiravitè. E ppue si rritajja d'u-llatè soltantu, di nnâ cortèccia... cioè na vota ca tajja u supra dû rramu, dunni â ffari l'innesti, con un cortellè... chiddi pi ffari l'innesti... na vota èranu chiddi a fforma di cetta... di rrunca, na rrunchedda... e cchi ffa? U tajja um pochinu pè llùongu e cci sollev'a scòrcia d'u-llatu sulè i mmodè ca cci fa ttràsiri poi a pinna

R: quando tu sollevi a scòrcia di fora, u nzitè, u cavijjunè comi cci l'â mmèttiri cu a parti...?

I: cu a parti... bbiancu e bbiancu

R: e quindi veni scòrcia cu scòrcia e bbiancu cu bbiancu

I: ma chiddè c'aderisci è u bbiancu!

R: e ssi cci nni metti unu dui o tri, dipenni...

I: addipenni di quant'è grùossè u nzitè

R: u rramu ca tu...

I: u sarvaggiu

R: e ppue chissi ddùocu comu si tieninu?

I: s'attaca sempri câ rràfia bbellè... bbellè sṭrittè e ssi cupuna c'un zacchettè, c'un zacchettè dè carta

R: ma prima un zi faciva ca si cci mittiv'a pici...?

I: no, non è nnecessàriu picchè na ssu perìodu nun c'è bbisùognè dà pici!

R: e ddùocu s'aspittari puru quinnici iorna?

I: quinnici iorna, vinti iorna, sempri chissa è a mèdia

R: dopo di cche tu va bbidi...

I: s'eni pijjatè si vidi ca cc'eni... l'ùocchi c'arristarè nò manzu sunu viridi

R: pigliati, ittati

I: ittati. Diciemu che sunu quasi ittati, si vede ca a scòrcia eni sicca o meno[...]

R: a cc'artizza si nzitan'âlivi?

I: i mmèdia quaranta, cinquanta centimèṭri di nterra [...]

R: ora quando poi l'ajjastrè su ttutti nzitatè e qquindi pijjarè e ddivèntanè manzè âlivè, pue cumincianè a ffari... a ffruttificarè, è ggiustè?

I: ggeneralmentè dopo quaṭṭrè, cinqu anni fruttificanè... cumincianè a ffarè um po di... i prim'olivè diciemu

R: quannè pue unè avi un alivitu bbellè avanzatè, chi ttravajji cci â ffari nel corso dell'annè? Faciemè finta ca finì àccampata d'âlivi e ppue si cumincia a ttravajjari pi nn'auṭru annu...

I: si cumincia a sbicchiari; ddipenni di quannè fùoru sbicchiati prima pirchè mediamenti si sbècchia ogni cinqu anni, pi ggiusta rrègola... chidda pesanti, ogni cinqu anni si sbècchia pesanti. Però un zu ttutti chi ffanu a sbècchia pesanti ogni cinqu anni; ci sunu di chiddi ca ogni annè, appena finiscinu di... o nel mentre chi s'accamp'âlivi o chi si cutulìa opuru chi si sfla, cci vanu livannu i vari rrami chi cci anu a llivari e mmantieninu sempri a pianta sempri... sempri ggiovani diciemu. Anticamenti si cci dava na sbècchia ggiusta ogni cinqu anni e ppua pi ddu anni si lassàvini starè, senza fàricci nuḍḍa cosa, pue a mmità ṭra u secunnu e u terzu annu si cci faciva a rrimunnata. Cci luvava chiddi c'acchianàvanu, i... i faiddruna c'acchianàvanu... s'allargava um pochinu. E ppi ttri anni poi non zi toccava ppiù, ca iddi criscìvan'arrìa

R: ma a sbècchia e a rrimunna si cci faciva nna ttutt'âlivu ca unu avieva opuru si facia a rrotazzioni?

I: no, si facia a rrotazzionè; ddipenni a quantità âlivu ca avi picchè siccom'âlivu fanè... un'annu fan'âlivu... mmèdia... fanè un annè menza càrrica e un annè di càrrica, cc'era n'annè ca u nni facivànu pròpia; pè scongiurari stu discursè...

R: no, quannè u nni fannu pròpia comu si dici?

I: annata di scàrrica, scàrrica pròpia. Praticamenti, quannu unu i sbècchia, non è ffàcili chi ffan'âlivu! Po èssiri ché fanè arria âlivu ô stess'annè, però certè ne faranno um po meno, cchiù grossi però i fanè ma molto di meno... perciò ddipenni dâ quantità d'âlivu chi cc'eni, ni fa mità un annu e mmità l'âutrù annu, così i manteni sempri in coltura sti pianti

R: a sbècchia e a rrimunna cu qquali attrezzi si faciànu anticamenti?

I: anticamenti si facia cù ccittuni e chî serri ca cc'èran'i serri chiḍḍi rùossi, i sirruna; ma sempri cù ccittuni comunqui cchiossai... [...]

R: e invece pà rrimunna chi attrezzi si ùsanè?

I: sempri u ccittunè, anzi unicamenti u ccittunè

R: ma a rrunca un zi usava?

I: sì, a usàvan'a rrunca pè ffari... nâ sbècchia a usàvanu [...]

R: e a fùorficia i putari un zi usava n'âlivu?

I: sì usava doppu ca sbicchiava cù ccittuni, arristàvanu i rramuzzi chiḍḍi sicchi... e ssi faciàvanu câ fùorficia [...]

R: na vota ca tu i sbiechi o i rrimunn'âlivu, iḍḍi pue chi ccosa fanè? Quannè cumincia la produzione nuova?

I: a produzioni nuova accumulincia a... a mmàggiu accumulincian'a ffar'i rrappi e vversu ggiugnu si apre sta zzàgara...

R: quannè si rapinè chi ccosa fanè?

I: cc'è l'impollinazzioni! Addivètan'âlivu dopo ggiugnu

R: e ccomu si dici quannè di çiuri addivètan'âlivu?

I: liàv'âlivè. Fa assaji comu scurrè u tiempu. Si dici quannu fa bbona a tridicina di sant'Antòniu, nel senzo che c'è um po caldo e vventolato. Quannè cc'en'a nèjja è un fattorè bbruttu picchè âlivu scùrri: a zzàgara un z'arriv'a mpollinari e ccadi

R: quindi u-llia

I: u-llia e scurri âliva

R: e u tiempu pi ccaminari bbùonu com'â èssiri?

I: â èssiri caldo ventolato [...]

R: âlivu quann'è ca si cumincia pue a jḍḍicci?

I: âlivu si cci iava sempri dopo la mettà di novembre, ma dopo assai [...]

R: ora nauḍri facièmu finta ca nni iam'âlivu, arrivamu ḍḍa e am'a ffari tutti cosi

I: a prima cosa è ca ssi dava na pulizziata nterra si cc'èranu spini... anzi occhi quinnici iorna primu si cci lèvanu i jjasḍri p'um pèrdiri tiempu doppu. A prima cosa mittièmu a tenna... tenni primu un ci nn'èranu ma ddipenni comu èranu caricati cci mittiàvanu cu perti, manti... s'arranciàvanu, puru cù paraccu s'arranciàvanu

R: ma dimmi na cosa, quannu si pulizziava nterra un z'accampàvanu âlivu chi cc'èranu?

I: a perciò! S'accampàvan'âlivu accusi chiḍḍi chi ccadiva èranu... u ll'ammiscàvanu cu ll'âutr'âlivu, facevè i primi ossa

R: i primi ossa su âliva chi ccad'a prima

I: chi ccadi a prima. Ugn'eni n'òjju... ca veni puru abbruçenti... l'òjje di prima qualità eni cchiḍḍu chi si cogli... [...] s'accumulincia a sfilar'âlivu opuru... a ccutuliari cù vriàntulè, stann'attenti a un fari càdiri i cimi!

R: *chi ssu i cimi?*

I: *su... i punti dunnè... dî rrami, picchè sî faciàvanu càdiri, siccomè âlivi... i rramuzzi chi ti fanu dî stissu annu u nni fan'alivi; âlivi i fanu i rrami chi ddi di du anni... e allura si sta attenti picchè si ccàdinu tutti sti cimi... l'annu duòppè ni pòrtanu picca [...] cci su mmùodi puru di cutularè âlivi picchè âlivi neca si cci duna a ddàricci cùorpi ntè rrami! Cc'è u-mmètudu a ddàrici cù vriàntulè a ffalla càdir'âliva... diciemu cci duna na scutulata, un ci duna a vraccamiari, cci duna na scutulata*

R: *ma si usàvanu puru i scali primu?*

I: *si picchè ntò miènzù neca cci po iri a bbraccamiari cù vriàntulè! Anchi pirchè prima alivi un ci n'eranu vasci, èranu tutti àuti! Picchè u sistema di potatura era ddiversu: prima si mantinìvanu sempri àuti sti pedi d'alivi e ppue un zi mantinìvanu ca di dintra èranu vacanti âlivi, èranu... puru i ntinni purtavanu dda!*

Trad. R: noi dobbiamo vedere negli ulivi che cosa si fa, per esempio quando gli ulivi ancora non sono nemmeno ((*stati*)) innestati I: sì, quando gli ulivi non sono innestati, cioè perché ((*i tronchi*)) devono essere di una certa grossezza, diciamo, per ((*potere*)) fare gli innesti. Praticamente nel periodo ((*del mese di*)) giugno... quando fioriscono gli oleastri, gli ulivi selvatici. R: e come si chiamano gli ulivi quando non sono ((*stati*)) innestati? I: *ajjastri* R: quindi ci sono gli oleastri e nel mese di giugno... I: nel mese di giugno, ((*verso*)) maggio, giugno, si innestano. E si possono innestare in due modi: a *ccavijjuni*, diciamo, e a *ppezza*. R: a *ppezza*, com'è a *ppezza*? I: a *ppezza* è ((*consiste nel fatto che*)) si toglie... diciamo la corteccia in quelli ((*negli ulivi*)) *manzi* e ((*un pezzo di corteccia*)) della stessa grandezza devi andare a metterla in quella ((*dell'ulivo*)) selvatico R: e come si fa? I: praticamente ci sono due tipi anche di questi ((*innesti*)) a *ppezza* ((*il primo è quello che*)) si fa a ((*forma di*)) scudo, che si fa come una forma, diciamo che ha una forma a scudo, si taglia ((*si incide*)) a croce, diciamo... R: la corteccia I: la corteccia, in quelli selvatici, si taglia a croce, cioè ((*devi*)) fare proprio una croce, si apre e poi vi si innesta... quando lo scudo che ho tagliato... R: che hai preso dall'((*ulivo*)) *manzu* I: che ho preso dal *manzu*, che è a forma proprio di scudo, e si mette nel... si infila proprio dentro questa croce... R: non c'è il discorso che quando si toglie la *pezza*, la corteccia devi toglierla? I: certo! R: cosa significa livari? I: significa... quando vi infilza il coltello, la corteccia si toglie tutta proprio intatta... e produce un po' di umore, è allora che... perché se non... R: l'umore è ((*per il fatto*)) che l'ulivo è in succhio I: è in succhio, è proprio nel periodo in cui è in succhio R: e quindi si fa questo scudo, si mette ((*conficca*)) nei quattro così ((*lembi*)) che si sollevano ((*della corteccia*)) e si infila lì dentro e poi I: e poi si lega con la... con la rafia e... e basta, e si lascia stare, anzi vi si mette anche della stoffa sopra, della carta sopra, di modo che... nei primi quindici giorni ((*dopo l'innesto*)) non ci vanno ne... le intemperie ((*non lo colpiscono*)): il vento, la rugiada... non possono fargli nulla. E poi si slega R: e poi... cosa si va a fare? Va lì e va a controllare? I: dopo quindici giorni, dopo quindici giorni circa, si toglie la carta ((*che era stata messa sopra*)) e si controlla se è... se è riuscito... l'innesto se è riuscito si vede che è verde, altrimenti se non riesce significa... R: e quando riesce come si dice? Si dice: l'innesto... I: ... *piglià* [...] l'altro modo ((*il secondo tipo di innesto a ppezza*)) è... ((*tanto*)) quanto è la *pezza*... quando si ritaglia la *pezza*, devi farla precisa ((*di modo*)) che entri nel... tanto se ne toglie ((*di corteccia e*)) tanta ne devi mettere in quello... R: cioè deve essere tale da aderirvi perfettamente I: di modo che vi aderisca perfettamente, ma di più quello a cosa fanno però... quello a scudo, diciamo R: ma poi in quelli ((*negli innesti*)) a scudo i quattro così ((*lembi*)) che si sollevano gli si lasciano sopra? I: gli si lasciano di sopra perché così tengono schiacciati... diciamo che aderisce meglio, diciamo, nella cosa R: quindi poi... oppure a *cavijjunè* I: a *ccavijjunè* o a *ppinna*... che fanno... si incide un pezzo di... di ramo sottile... sottile, grosso, in base a quant'era grosso l'innesto, quello che si deve fare R: ma l'albero si deve incidere, giusto? I: sì, si deve incidere! E in base a quanto è grosso ((*robusto*)) si mettono... uno, due [...] R: e come si fa questo coso? I: *cavijjunedda* come si...? I: praticamente si prende un pezzo di ramo, sottile... diciamo... ((*di*)) mezzo centimetro, diciamo. In media ((*di*)) mezzo centimetro, poi se l'albero è più robusto si può fare ((*l'intaglio*)) un po' più grosso, ma di circa un centimetro al massimo si può fare. Poi, da un lato lo taglia a *ppinna*... in direzione obliqua R: a cacciavite, insomma I: no, a cacciavite solo da un lato, e dall'altro è rotondo, com'è ((*per natura*)). Un po' più lunghetto, della lama del giravite. E poi si ritaglia da un solo lato, dalla corteccia... cioè una volta che intacca la parte superiore del ramo, dove si deve fare l'innesto, con un coltello... ((*di*)) quelli ((*specifici*)) per fare gli innesti... un tempo erano quelli a forma di accetta... di roncola, una piccola roncola... e cosa fa? La taglia un po' ((*la corteccia*)) nel senso della lunghezza e si solleva la corteccia da una parte

soltanto, in modo che vi si può far entrare poi la *pinna* R: quando tu sollevi la cortecchia esternamente, l'innesto, il *cavijjunè*, come devi metterlo, con la parte... I: con la parte... ((*parte*)) bianca e ((*parte*)) bianca ((*l'interno del ramo*)) R: e quindi risulta cortecchia con cortecchia e bianco con bianco I: ma quella che aderisce è la parte bianca! R: e se ne mette dentro uno, due o tre, dipende... I: in base a quant'è grosso l'innesto R: il ramo che tu... I: quello non innestato R: e poi questi come si ((*trat*)) tengono? I: si lega sempre con la rafia per bene... ben stretto e si copre con un sacchetto, con un sacchetto di carta R: ma un tempo non si faceva che vi si metteva ((*per unire*)) la pece...? I: no, non è necessario perché in questo periodo ((*nel periodo in cui si fa l'innesto*)) non c'è bisogno della pece! R: e in questo caso si deve aspettare pure quindici giorni? I: quindici giorni, venti giorni, sempre questa è la media ((*di attesa*)) R: trascorsi i quali vai a vedere... I: se è riuscito ((*l'innesto*)) si vede che c'è... i germogli che sono rimasti nel *manzu* sono verdi R: attecchiti, germogliati I: germogliati. Diciamo che hanno quasi germogliato, si vede se la cortecchia è secca o no [...] R: a che altezza si innestano gli ulivi? I: in media ((*a*)) quaranta, cinquanta centimetri da terra [...] R: ora, quando poi gli oleastri sono stati tutti innestati e quindi hanno attecchito e diventano *manzè* gli ulivi, poi iniziano a produrre... a far frutto, è giusto? I: generalmente dopo quattro, cinque anni fruttificano... cominciano a produrre un po' di... le prime olive, diciamo R: quando poi si ha un uliveto ben in avanti, quali lavori si devono fare ((*all'uliveto*)) nel corso dell'anno? Facciamo finta che si è conclusa la raccolta delle olive e poi si inizia a lavorare per l'anno successivo... I: si inizia a potare; in base a quando sono già stati potati, perché in media si pota ogni cinque anni, di regola... quella pesante ((*la pota*)), ogni cinque anni si fa la pota pesante. Però non tutti fanno la potatura pesante ogni cinque anni; ci sono quelli che ogni anno, non appena finiscono di... o mentre si raccolgono le olive o mentre si bacchiano oppure mentre si sfila, vanno eliminando i vari rami che devono togliere e mantengono la pianta sempre... sempre giovane diciamo. Un tempo si faceva la potatura pesante a dovere ogni cinque anni e poi per due anni ((*gli ulivi*)) si lasciavano stare, senza far loro nulla, poi fra il secondo e il terzo anno si faceva la rimondatura. Si toglievano ((*all'albero*)) i rami che andavano verso l'alto, i... i *fajdḍruna* che salivano... si rendevano un po' più ariosi i rami ((*dell'albero*)). E per tre anni poi non si toccava più, perché ((*intanto*)) loro ricrescevano R: ma la *sbècchia* e la *rrimunna* si facevano in tutti gli ulivi posseduti oppure si faceva((*no*)) a rotazione? I: no, si faceva a rotazione; in base alla quantità di ulivi che ((*ciascuno*)) ha perché siccome gli ulivi fanno... un anno producono le olive... mediamente... fanno un anno di scarsa ((*o nulla*)) produzione e un anno di produzione abbondante, c'era un anno in cui non producevano affatto; ((*quindi*)) per scongiurare ciò... R: no, quando non ne producono affatto come si dice? I: anno di *scàrrica*, proprio improduttiva. Praticamente, quando si fa la pota pesante ((*agli ulivi*)) non è facile che ((*questi alberi*)) producano olive! È possibile che producano di nuovo le olive nello stesso anno ((*della pota pesante*)), però, certo, ne produrranno un po' meno; più grosse però le fanno, ma molto meno ((*di quantità*))... perciò in base alla quantità di ulivi che ci sono, ne fa metà un anno e metà l'anno successivo, così li mantiene sempre in coltura questi alberi R: la *sbècchia* e la *rrimunna* con quali attrezzi si facevano un tempo? I: un tempo si faceva((*no*)) con l'accetta e con le seghe, perché c'erano le seghe quelle grosse, i *sirruna*; ma sempre con l'accetta comunque per lo più... [...] R: e invece per la *rrimunna* quali attrezzi si usano? I: sempre l'accetta, anzi unicamente l'accetta R: ma la roncola non si usava? I: sì, la usavano la roncola per fare... per la *sbècchia* la usavano [...] R: e le forbici da pota non si usavano negli ulivi? I: si usava dopo che ((*si*)) faceva la pota pesante con l'accetta, ((*allora*)) rimanevano i piccoli rami, quelli secchi... e si facevano ((*tagliavano*)) con le forbici [...] R: una volta che tu fai la pota pesante o li rimondi gli ulivi, questi poi cosa fanno? Quando inizia la nuova produzione? I: la nuova produzione inizia a... a maggio iniziano a produrre i *rrappi* ((*la zagara*)) e verso giugno si apre questa zagara... R: quando si apre cosa succede? I: c'è l'impollinazione! Diventano olive dopo giugno R: e come si dice quando da fiori diventano olive? I: hanno fatto l'allegagione le olive. Molto dipende da come va il tempo. Si dice ((*che è positivo*)) quando fa bel tempo durante la tredicina di sant'Antonio ((*i primi 13 giorni di giugno*)), nel senso che c'è un po' di caldo ma anche ventilazione. Quando c'è la nebbia è un fatto negativo perché le olive *scùrrinè* ((*non allegano bene*)): la zagara non riesce ad impollinarsi e cade R: quindi non allega I: non allega e cade l'oliva R: e il tempo per essere favorevole come deve essere? I: deve essere caldo e ventilato [...] R: a raccogliere le olive quand'è che poi si comincia ad andare? I: a raccogliere le olive si andava sempre dopo la metà di novembre, ma dopo tanto [...] R: ora, noi facciamo finta che ce ne andiamo a raccogliere le olive, arriviamo lì e dobbiamo fare tutto I: la prima cosa ((*da fare*)) è che si dava una ripulita per terra ((*sotto gli ulivi, eliminando*)), se c'erano, spine... anzi, circa quindici giorni prima si tolgono gli oleastri per non perdere tempo dopo. Per prima cosa mettiamo la *tenna* ((*teloni per la raccolta*))... teloni un tempo non ce n'erano, ma a seconda quanto erano carichi ((*gli ulivi*)), vi mettevano ((*sotto i rami*)) coperte, coperte di lana... si arrangiavano, anche con l'ombrello si arrangiavano R: ma dimmi una cosa, quando si ripuliva per terra, non si raccoglievano le olive che

c'erano? I: certo! Si raccoglievano le olive così quelle che cadevano erano... ((*quelle raccolte da terra*)) non le mescolavano con le altre olive ((*raccolte dai rami*)), raccoglievano le prime olive R: i primi ossa ((*noccioli*)) sono le olive che cadono prima I: quelle che cadono per prime. ((*quello che si ricava da queste*)) non è un olio... perché risulta anche piccante... l'olio di prima qualità è quello che si ottiene dalle olive che si raccolgono... il primo... [...] ((*quindi*)) si iniziano a *sfilari* le olive oppure... a bacchiarle col bacchio, facendo attenzione a non spezzare i ramoscelli giovani ((*dell'ulivo*))! R: cosa sono i *cimi*? I: sono... le parti terminali in cui... dei rami, perché se li spezzavano, siccome gli ulivi... i ramoscelli che ti crescono nello stesso anno non ne producono olive, le olive le producono i rami quelli di due anni... e allora si fa attenzione perché se cadono tutti questi ramoscelli giovani... l'anno successivo ne fanno poche ((*olive*)) [...] ((*inoltre*)) ci sono modi ((*appropriati*)) anche per *cutuliarè* le olive perché le olive non è che si raccolgono colpendo i rami ((*dell'ulivo*))! C'è un metodo per colpire ((*i rami*)) col bacchio facendo cadere l'oliva... diciamo si scuotono un po', non si colpiscono, si scuotono un po' R: ma si usavano pure le scale ((*per arrampicarsi e raccogliere le olive sui rami più alti*)) un tempo? I: sì, perché nella parte centrale ((*dell'ulivo*)) non è che puoi arrivarci colpendo col bacchio! ((*e*)) anche perché un tempo ulivi non ce n'erano ((*dai rami*)) bassi, erano tutti alti! Perché il metodo di potatura era diverso: prima si tenevano sempre alti questi alberi d'ulivo e poi non si usava tenerli spogli all'interno... anche le cime avevano lì!

Pollina

Etnotesto tratto da M. G. Marchese, *Inchiesta dialettologica a Pollina* (tesi di laurea), Università di Palermo, A. A. 1981/82

R: *mastrè Cì, vassìa m'aviss'a pparrari dâ sbècchia*

I: *sì, ti parlo de la sbècchia. Nnô pais'i Pùoddrènè, a sbècchia nuàtri a faciemè di stu mùodè, [...] ca siccùmè l'âlbèrè si nn'acchianè, sta chianca d'alivi si fici àvèta, allora si cci lèvin'i ntinni, si cci lèvin'i zucchè vecchi, pirritumè chi cci-ani, e ssì pòrtèni cùomè mparaccu, dopo ca s'a ppurtat'accussì, l'operai ca travagliamè nni sti pedi d'alivi faciemè chiđdr'u necessari i dintra, livànnicci ccù ccittinnieddr'i menzè chilè o purè ccù ccittunè d'un chilè chiđdr'i zuccu ruòssè, ccu cchiđdr'i di menzè chilè quanni un ci putimè dari, picchi veni malamenti suprâ chianc'âlive, cu cchiđdr'i nicu mmeci di triccièntè grammi, nuàtri faciemè a pulitura cci livam'i sgruòppa sicchi, u llargamè quantu cci tras'u sulu. Nnè rami ca un ci putimè iri, cci vanè u scalièrè ca mania a scala i quattrè meṭri. Iđdr'i a va mmittinnè nnè rami, un'a rrama, cumè cci a metti cc'è a cuorda âttacca e ppùè ccù ccittinnieddrè âllarga, quantè cci tras'u sulu ed o cùocc'âlive veni cchiù gruòssè, si raccuògli cchè mièglè u cuòcc'âlive. puòè cc'è n'atrà cuòsa da diri ca fa sta sbècchia, dduòppè tant'anni c'on si fani, sti zucchè, sti ligna sicchi, pèrritè, sti rami, s'an'a llivari vasinnò puòè, arrivannè ca si fa nnô misi di frivarè, marzè, e ququadìa u sulu, e ssi fa u sirraculè e bbeni tintè, e sti ligna chi si fanè, si pizziinè, si fanè pizzuđdra pizzuđdra di uottanta, di sèttanta centimètri, d'um-meṭrè, a mmuòdè ca si fa na fossa, un fissunè cumè veni chiamatè, sti ligni cchi ssi fa, si rridduci nnom-pizz'i chianè di tirrenè e puòè si piglia nu zuccu e ssi mett'a ccentrè*

R: *cuòmè si chiama stè zoccu?*

I: *unè zuccu dū stess'alivi*

R: *avantarsira, mi pari cò chiamammè u carcagnè*

I: *un carcagnè, si capisci, si mett'a ccarcagnè, al centro, quant'a mmuòdi cche si cci vannè ggirann'i ligna tutt'attuòr' attuòrnè, quannè puòè s'a ffatt'u bbellè chianè, si cci nni mièttini n'atři dui, tři, quattrè zuccu ccì gruòssi, al centro, ntesta, ammuòdi ca quant'u fissunè quas'a ppigni, na vota ca iè a ppigni, si finisci di mètticc'i ligna s'aviss'a gghittari lucè, allora primi di ittàricci lucè cci l'am'a mmittir'a frasca, duòppè si piglia*

pala, u zzappunè, e ssi scava a terra e ssi cummòglia dè terra, all'ùrtimè si cci lassa um purtusè, quantè si cci etta lucè di ntesta, duòppè menzura chi cci a mittut'i ligna, sta vràscia chi ffa? Stè lucè chi si fa di sti ligna, si nni va ô funnè, allora si cci mett'a vrasca arrièri, s'accupa cu a terra, accussicchè ca si cci fanè quattrè palèmmara sutta, viènènè chiamati palèmmara pròpria, e quattrè purtusa cci fannu a ggirari, ô tuòrn'a tuòrnè dâ fossa quantè piglia ària, rrèspira, ed adduma.

R: i palèmmara sunè uguàli pi ttutt'i fossi, opuri càncinè?

I: no, uguàli, cci l'â ffari a ttutti bbanni tu i palèmmara, ntutt'a fossa chi ffaì, quattrè palèmmara cci l'â ffari quantè iddri sunè a ppiàn di terra, è accussi ca iddri piglia ària di sutta e ddu' aiutè a u lucè c'addruma ddra dintra, allora duòppè ca iddri àddrèmatè ddu urè, tri urè, s'a mmanciatu u lignè virdè, oppuri siccu, cuòm'è? Allora a fatt'u puostè, cuòm'un vulcanè ca fa pirtusè, vidiennè ca fa u pirtusè, cci livam'a terra arrièri, a firsasca, pigliam'i camorci, che i camorci sunè pièzzir'i lignè di vinti centimìtri, di trenta centimìtri, quantè vanè nni ddru pirtusè, arrièri u pirtusè dî ligna, cum'u inchiemè di ligna, cci mittièmi a vrasca n'atra vota, cci mittièmi a terra arrièrè e iddru fuma rregolarmentè, pè cuòmè fimava prima, puòè, sti fatti ssèccèdiri na vota, po ssiccèdiri du voti, secunnu a fossa quant'è ggrannè, e ccùm'a sapi mèrari, cc'è pur'u mastrè ca a sapi mèrari. Allora duòppè cà ffattè stè sirvizzè, cò fèssunè si cuoci, ca iè cuòttè, u lignè unn'avi cchiù dè supra, u lucè chè ffa, cadi nterra e ssi spart'a ddu capi, unè ggira a ddestra e unè a manca, quannè si iùncinè tuttè dui u fèssunè iè ccuòttè, dduòppè u chistianè cù fa, piglia, cci lev'a terra ca iè càvida, puè di supa cci lev'a firsasca, quant'u carvunè veni pèlitè, piglia scav'arrièri terra frisca e ccà mettì di ncapè, iddru accupa per se stessè, v'accupannè, c'a ffinutè di rrèmmènnalli, ca si chiama rrèmmènnari, po stari quantè vo, macari sùbbitè, u sfossa, o lu tira d'u-llatè, o sinnò u po ffari pur'a ggirari

R: cumè si tira?

I: cù rastièddè dâ fossa, o puru ccu nna rraspa, ccu a pala, ccù zzappunè, chissi s'adòpirinè, unni cc'è anticchia i lucè, cci va a fimmina o pur'u custianè, n'autrè màsculè, ca cci va gghittannè l'acqua, quant'u stuta, e ppuòè duppè ca iè friddè u ccampa stè carvunè, e ssi po adoperari, nnâ fornacella, nnâ tannura, si po adoperari nnô fièrrè di stirari, si po adoperari nnâ cunculina, si po adoperari a qualsiasi punto, pi qqadiarè, asinnò i ligna stessi si pon adoperari nnâ stufa, uòra ci su, ca tann'all'antichità neche cc'èrinè sti cuòsi, cc'èrinè cufèlara, cucina a ttannura, a ppapurè, cà chiamammè tannur'a ppapurè ca cci mittim'a pignata grannè, e chissi va ffinisci nnô fèssunè, ora andiamo ô fattè, dâ rrèmunna, ch'è ddopo a sbècchia.

R: na cosa, però, a ss'aspetta, nâ fossa dici che si cci mettì na cruci, chi iè stè fattè?

I: u sa picchè si dici ca si cci mett'a cruci? Che ll'antichi dicivinè che cci avin'a mmèttiri a cruci asinnò s'abbricava, m'anè ditt'a mmìa, u fèssunè

R: vassìa cci l'a mmisi sempri sta cruci

I: ìa cci l'a mittutè sempri, nn'ai cuciuu quanti capiddri nn'ai ntesta, e cci l'a mittuti sempri, si dici puru ca di vennèri mai un si cci etta lucè, ca si po bbruciari u carvunè, sacc'ia, sono tradizioni anticu che nuàtri l'ami segutè, ma ìa unn'ai fattè prova, pinzamè alla traduzioni.

R: dici cà cruci si cci mettì purè ppi scacciari u ntimòniè

I: quannè dici che cc'è l'antimòniè, allora, c'addum'a terra, u fissarè ca cuoci sta fossa, e bbidi ca adduma di fora a terra, allù dici cc'è l'antimòniè, piglia l'arnesè, na rruncua, ca iè di tagli, av'u taglè ammuòdè, e cci fa a cruci ccù cuòsè, e ppari ca calma l'antimòniè, sono tradizionè, ca si dicinè ca fanè, ìa uòra ai sissant'anni sempri'accussi l'ai fattè ssi sirvizzi. Na vota mi passà u fattè dâ rruncua, a mmìa, mitticillè e ppari ca si calmò qualche mmodo, perciò, volè di' qualche ccosa cc'è.

R: a sbècchia ogni qquantè si fa? I: duòppè ca si cci fa a sbècchia, è t̄ri anni màssomi, t̄ri anni e siđdè macari vulir arrivari a quatt̄r'anni che iè ssèpierchè, vuòglè diriti ià, cci â ppassari sta rrèmunna, ddàrècci quantè si sfòglinè sti faid̄duna ca ittà, cci lèvin'i p̄duocchi, cci leva i màsculè, cci sun'i màsculi chiđđi chi t̄irinè semp̄ agghì ammontata, e ssì porta d'um-modo quantè cci duna st'allargata bbona, a sti ped'alivi, duppè ca iè allargatè, iddè pòè stari n'atr̄i t̄ri, quatt̄r'anni, pi mmodè di diri, u paṭrunè di u ped'alivi, si cci av'interessè da la proprietà u fa ogni t̄t̄ri quatt̄r'anni, a sbècchia po bbuliri dduppè vint'anni a livàrici arrir i zzuccu, picchì i zzuccu duppè chi cci livò uòra, i zzuccu ià neche cci pozzè livari cchiù è t̄ri anni, picchì un ci nn'è cchiù zzuccu, sunè rrami, puè, na vota ca cci livami i màsculè, arrèstin'i fimmini, chi ffa, s'allarga u ped'âlivi ed a rrama va ngrussannè

R: nnè quali misi si fanè stè travaglè?

I: chistè travaglè si ncumincia dint'attùviri e ppo arrivari a mmarzè

R: ma nn'attùviri un ci sun'âlivi?

I: quannè cci sun'âlivi u ni fa unè, ma siđd'unn'an'âlivi i po ncominciari purè d'ottobre

R: nuaṭri parrammi purè dâ zzuccuata. Chi iè a zzuccuata?

I: a zzuccuata iè che si fa, che cci vuòni àrnesi, ccittuna tinti, cci scarsiliđđi, puè cci vo l'asciunè, cci vo u pal'ù fièrrè, cci vo n'atr̄è palanchinè cci nnicu, quantè cci vo pur'a mazza, quantè duna ncerti toppè d'alivi sicchè, tutti st'arnesi cci vuònè, a zzuccuata ven'a cconzistere, siccuòmè cc'è na chianca d'alivi secolari, iè tutta fràcida di dinṭra, dè pèrritumè, di rassa, cc'è pur'a rassa dḍra dinṭra

R: e ccuòmè cci va sta grassura?

I: si fa ccù pèrritumè, na vota ca s'a ppèlizziatè, û ped'âlivi si cci a llivat' u-mmuòrtè, è cumè quannè ca nuaṭri avièm'i piduècchi di supra nni livamè, o quannè ca nuaṭri avièm'i a lirdimè di supra, ni facièm u bagnè, o puramenti nni lavamè bbelli sciacquatè e ssimè frischi, e arrifrisca purè u ped'âlivi: e chisti iè il fatto dâ zzuccuata, n'un ci è alt̄ro

R: a voṣṭra squaṭra, a squaṭra di vassia, quantè siti?

I: nuaṭri am'arrivat'a èssiri purè diciduòttè nâ squaṭra

R: e cci iti tutti quant'assiemi, opuru vi spartiti?

I: quannè iè ttuttè na partita gruòssa, ca um paṭrunè che n'av'assai, cci iam tutti, quanni sunè nichì i partiti, ni unni duiè, unnè quatt̄rè, unnè cinqu, unnè t̄ri, sacunnè quantè n'avi bisuògnè

R: ncapu na chianca d'alivi, quanti cci acchianati di sòlitè?

I: secunnè quant'è granna, puè cci va ppassa u scalièrè, u scalièrè fa i rrami ô ggirè ggirè, picchì neche nuaṭri potim'iri fina nnè rami mpunta, è latè latè, un ci potimi iri, che cu cci va, chiđdè ccu a scala di quatt̄rè mèṭri, àttacca ccu a corda

R: cumè si chiama chistè c'acchiana ncap'â scala?

I: scalièrè, nuaṭri u chiamamè scalièrè, è un operàè cumè nuaṭri, è ggiustè.

R: e ttutt'i cumpagni na fan'a squaṭra, aviti tutt'i stessi cuòsi di fari? Opurè cc'è un capè?

I: cc'è u caporalè, òrdina chiđdè quannè cc'è, siđd'un c'è u facièmè purè nuaṭri, ma quannè cc'eni a rresponzabbilità sâ piglia iddè picchì, idd'è u capè-testa, un capè-testa sempè cci voli nâ squaṭra, a ttutti bbanni, dunn'è gghiè cci vo [...]

R: âlivi cumè s'accampinè?

I: s'accampinè cù panarè, si sgrappènè, si cùtèlènè ccù lignè

R: cumè si chiama u lignè ca si cuòtèlènè?

I: a vrigantè

R: e qquannë si sgràppënë âlivi, u panarë dunni si metti?

I: ô vrazzë

R: e qquanni s'accàmpinë âlivi di sutta u pedë d'alivi cumë si fa?

I: si fàdia, perciò un s'â ffdiàri u ped'alivi, vasinò cumë s'accàmpënë... [...]

Trad. R: Mastrë Ci, lei dovrebbe parlarmi della sbècchia ((la pota pesante, specialmente degli alberi d'ulivo)) I: sì, ti parlo della sbècchia. Nel paese di Pollina, la sbècchia noi la facciamo in questo modo [...] che siccome l'albero se ne sale ((cresce in altezza)), questo maestoso ulivo si è fatto ((è diventato)) alto, allora gli si tolgono ((si tagliano)) le cime, gli si tolgono ((tagliano)) i tronchi ((rami)) vecchi, il putridume ((il fradiciume del legno)) che hanno, e si riducono come un ombrello, dopo che si è ridotto così, gli operai ((potatori)) che lavoriamo presso questi alberi d'ulivo facciamo quello ((che è)) il necessario all'interno, togliendogli con una piccola accetta di mezzo chilo oppure con l'accetta da un chilo quei tronchi grossi con quello ((con l'accetta piccola)) da mezzo chilo quando non vi riusciamo, perché viene male sui tronchi d'ulivo, con quello piccolo ((di minore peso)), invece, di trecento grammi, noi facciamo la pulitura: togliamo i rami ((sottili e storti)) secchi, lo allarghiamo ((rendiamo più ariosi i rami)) di modo che vi entri ((penetri)) il sole. Nei rami che non ci possiamo andare ((arrivare)), ci va lo scaliarë che maneggia una scala di ((lunga)) quattro metri. Lui la va posizionando tra i rami, una per ramo ((sposta la scala di ramo in ramo)), quando la mette ((li)) c'è la corda, la lega ((ancora la scala al ramo)) e poi con l'accetta piccola lo pota, di modo che vi entri il sole e ((così)) l'oliva risulta più grossa ((e anche di modo che)) si raccolga meglio l'oliva. Poi c'è un'altra cosa da dire che fa questa sbècchia, dopo tanti anni che non si fa, questi tronchi, questi legni ((rami)), questa legna secca, fradica, questi rami, si devono togliere altrimenti poi quando arriva il mese di febbraio, marzo e riscalda il sole, e si fa ((prolifera)) il sirràculë ((coleottero dannoso per l'ulivo)) e viene male, e questa legna che si ottiene ((con la potatura)) si taglia, si fa a piccoli pezzi di ottanta, di settanta centimetri, di un metro, in modo che si fa una fossa, un fissunë come viene chiamato, questa legna ((che si ottiene)), si porta in un pezzo di terreno pianeggiante e poi si prende un tronco e si mette al centro. R: come si chiama questo tronco? I: un tronco dello stesso ((albero di)) ulivo R: l'altro ieri sera, mi pare che lo abbiamo chiamato il carcagnë I: un carcagnë, si capisce, si mette a ccarcagnë, al centro, di modo che gli si va girando la legna tutto intorno ((si dispone la legna tutto intorno al ceppo centrale)). Quando poi si è creato ((un cumulo)) uniforme, se ne mettono altri due, tre, quattro tronchi più grossi, al centro, sulla sommità, di modo che il fissunë ((risulti)) quasi a forma di pigna, una volta che è a forma di pigna, si finisce di mettere la legna ((e quindi)) si dovrebbe accendere il fuoco, allora prima di appicare il fuoco dobbiamo metterla l'erba secca; dopo si prende la pala, la zappa, e si scava il terreno e ((poi la fossa scavata)) si ricolma di terra, alla fine ((vi)) si lascia un buco, di modo che vi si appicchi il fuoco dalla sommità, passata mezzora da quando si è messa la legna, questa brace che si ottiene da questa legna, se ne va ((si accumula)) al fondo, allora vi si mette di nuovo l'erba secca, si soffoca ((si spegne)) con la terra, cosicché si formano quattro palëmmara ((fori)) sotto, vengono chiamati palëmmara proprio, e quattro fori glieli fanno intorno, tutt'intorno alla fossa di modo che prenda aria, respiri ed accenda. R: i palëmmara sono uguali per tutti i fossi, oppure cambiano? I: no, ((sono)) uguali, glieli devi fare in tutti i posti tu i palëmmara, in tutta la fossa che fai, quattro palëmmara glieli devi fare in modo che questi siano rasoterra, è così che prende aria dalla parte inferiore e dà aiuto ((cova)) la brace che brucia lì dentro, allora dopo che ((questo ceppo)) ha bruciato ((per)) due ore, tre ore e ha consumato il legno verde, oppure secco, com'è ((sia verde che secco)). Allora ha fatto ((creato)) lo spazio, come un vulcano che fa i buchi, vedendo che fa il buco, togliamo di nuovo la terra, l'erba secca, prendiamo i camorci, che i camorci sono pezzi di legno di venti centimetri ((di lunghezza)), di trenta centimetri, di modo che entrino in quel buco, di nuovo il buco della ((fatto nella)) legna, non appena lo riempiamo di legna, vi mettiamo l'erba secca un'altra volta, vi mettiamo la terra di nuovo e questa fuma regolarmente, così come fumava prima, poi, queste operazioni ((possono)) verificarsi una volta, può verificarsi due volte, a seconda di quanto è grande la fossa, e ((a seconda di come)) la si sa mërari ((si sa costruire una carbonaia, riempiendo le fessure della superficie esterna di questa con pezzi di legno corti e poco grossi in modo da ottenere una superficie compatta ed omogenea)), c'è anche il mastrë che la sa mërari ((la carbonaia)). Allora dopo che hai fatto questa operazione, quando il fëssunë si cuoce ((quando la legna comincia a trasformarsi in carbone)), quando si è trasformata ((la legna)), non c'è più legna nella parte sommitale, la brace cosa fa? Cade a terra e si spezza in due parti, una va a destra e una a sinistra, quando si uniscono tutt'e due, il fëssunë è cotto ((la legna si è trasformata in carbone)), dopo la persona che lo fa ((il carbonaio)), vi toglie la terra ((di sopra)) che è calda, poi di sopra toglie l'erba secca, di modo che il carbone risulti pulito, quindi scava di nuovo ((e prende la)) terra fresca ((della nuova terra)) e gliela

mette sopra ((*in modo da spegnere la brace*)), questa ((*la brace*)) si spegne di per se, ((*si*)) va spegnendo, quando ha finito di spegnere la brace, ((*operazione*)) che si dice *rrëmënnari*, può ((*re*))stare ((*li*)), altrimenti la toglie subito ((*la brace*)) dalla fossa o la tira da un lato, o altrimenti può farla anche a girare R: come si tira? I: col tirabrace da fossa, oppure con una raspa, con la pala, con la zappa, questi ((*attrezzi*)) si adoperano, laddove c'è un po' di brace, ci va una donna oppure il carbonaio, un altro uomo, che ci va buttando l'acqua, in modo da spegnerlo, e poi dopo che si è raffreddata lo raccoglie questo carbone ((*raccoglie la brace spenta*)), e si può adoperare, per la fornacella, per la tannura ((*rudimentale fornello a legna*)), si può adoperare per il ferro da stiro, si può adoperare per il braciere ((*con cui ci si scalda*)), si può adoperare ovunque, per riscaldare, altrimenti la legna stessa si può adoperare per la stufa, oggi ci sono, ma allora in passato non è che c'erano queste cose, c'erano i focolari, ((*le*)) cucine a legna rudimentali, a vapore, le chiamavamo cucine a vapore che ci mettevamo la pentola grande, e così finisce ((*la storia*)) del *fëssunë*, ora passiamo al fatto della *rrëmunna*, che è ((*l'operazione*)) che segue alla *sbëcchia* R: una cosa, però, aspetti, nella fossa dice che si mette una croce, cos'è questo fatto? I: lo sai perché si dice che si mette la croce? Gli anziani dicevano che dovevano mettere la croce ((*nella fossa*)) altrimenti si bruciava, mi hanno detto a me, il *fëssunë* R: lei gliel'ha messa sempre questa croce? I: io gliel'ho messa sempre, ho trasformato legna in carbone tante volte quanti capelli ho in testa e gliel'ho messa sempre; si dice anche che di venerdì non si appicca mai il fuoco, perché si può bruciare il carbone, so io, sono tradizioni antiche che noi abbiamo seguito, ma io non ho fatto la prova ((*contraria*)), lo facciamo per tradizione R: dice che la croce vi si mette anche per scacciare *u ntimonië* ((*grisou*)) I: quando dice che c'è il grisou, allora, che infiamma la terra, il *fissarë* che lavora nella carbonaia e vede che si infiamma all'esterno il terreno, allora dice: "C'è il grisou", piglia l'attrezzo, una roncola, che è di taglio, che ha il taglio adeguato, e gli fa la croce col coso, e pare che estingua il grisou, sono tradizioni, che si dice che fanno, io ora ho sessant'anni ((*e*)) sempre così li ho fatti questi lavori. Una volta mi capitò il fatto della roncola, a me, di mettergliela ((*di usarla allo scopo di estinguere il grisou*)) e pare che si calmò in qualche modo, perciò, vuol dire che qualcosa c'è ((*un fondo di verità c'è*)) R: la *sbëcchia* ogni quanto si fa? I: dopo che si fa la *sbëcchia* ((*una prima volta*)), al massimo dopo tre anni, tre anni o magari se si vuole arrivare a quattro anni che ((*questo ulteriore anno*)) è in più, voglio dirti io, devi fare questa rimondatura ((*pota leggera*)), di modo che si sfofiscano questi nuovi rami ((*che crescono verso l'alto*)) che sono germogliati, ((*in modo che*)) vi tolgano i virgulti, toglie i succhioni, ci sono i mäscoli, quelli che tendono sempre verso l'alto, e se li porta ((*li pota*)) in modo tale da sfoltirli per bene, questi alberi d'ulivo; una volta che è sfoltito, questo ((*l'albero*)) può stare ((*può aspettare prima di poterlo di nuovo*)) per altri tre, quattro anni, per modo di dire, il proprietario dell'albero di ulivo ((*già potato*)), se ha a cuore la proprietà lo fa ((*la pota leggera*)) ogni tre o quattro anni, la *sbëcchia* può essere utile ((*di nuovo*)) dopo vent'anni per togliere di nuovo i tronchi grossi, perché ((*dopo la pota pesante*)) non ce ne sono più tronchi grossi, ci sono ((*solo*)) rami, dopo, una volta che vi togliamo i succhioni, rimangono i fimmini, che fa ((*quindi*)), si sfofisce l'albero di ulivo e il ramo si va irrobustendo. R: in quale mese si fanno questi lavori? I: questo lavoro si inizia ad ottobre e può arrivare ((*fino*)) a marzo R: ma in ottobre non ci sono le olive ((*nell'albero*))? I: quando ci sono le olive non si fa ((*la potatura*)), ma se ((*gli alberi*)) non hanno le olive li puoi iniziare ((*a potare*)) anche in ottobre R: noi abbiamo parlato anche della *zzuccuata*. Cos'è la *zzuccuata*? I: la *zzuccuata* è che si fa, che ce ne vogliono strumenti ((*per farla!*)), accette non buone, di più scarsa qualità, poi occorre l'*asciunë* ((*ascia con lama ricurva*)), occorre il palo di ferro, serve un altro palo di legno, più piccolo, occorre anche la mazza, di modo da poter spaccare qualche ceppo di ulivo secco, tutti questi strumenti servono. La *zzuccuata* consiste, quando c'è un ceppo d'ulivo secolare, ((*che*)) è tutto fradicio all'interno, a causa del fradiciume ((*del legno*)), ((*a causa*)) della *rassura*, c'è anche *rassura* dentro R: e come ci fa a finire questa *rassura*? I: si produce col fradiciume; una volta che si è pulito, ((*una volta che*)) all'albero di ulivo si è tolto il *muortë* ((*fradicio*)), è come quando noi abbiamo i pidocchi addosso ((*e*)) ce li togliamo, o ((*come*)) quando noi abbiamo la sporczia addosso e ci facciamo il bagno: e questo è il fatto della *zzuccuata*, non c'è altro. R: la vostra squadra ((*di lavoranti*)), la sua squadra, quanti siete? I: noi siamo arrivati ad essere anche diciotto nella squadra R: e ci andate tutti quanti assieme ((*nel luogo di lavoro*)), oppure vi dividete? I: quando si tratta di un quantitativo grosso, che ((*si tratta*)) di un proprietario che ne ha molti ((*ulivi*)), ci andiamo tutti, quando sono piccoli i quantitativi, a volte ((*vanno*)) due ((*uomini*)), a volte quattro, a volte cinque, a volte tre, a seconda di quanti ne occorrono R: su un ulivo grande ((*secolare*)), ((*in*)) quanti ci salite solitamente? I: in base a quant'è grande, poi vi ((*ri*))passa lo *scaliërë*, lo *scaliërë* fa ((*si occupa de*)) i rami tutt'intorno, perché non è che noi possiamo arrivare sino ai rami in punta; ai lati estremi, non possiamo andarci, perché chi ci va, quello con ((*che usa*)) la scala di quattro metri, viene legato ((*per ragioni di sicurezza*)) con la corda R: come si chiama questo ((*operaio*)) che sale sulla scala? I: *scaliërë*,

noi lo chiamiamo *scalerë*, è un operaio come noi, è giusto R: e tutti i compagni che formano la squadra, avete tutti le stesse cose ((*mansioni*)) da fare ((*svolgere*))? Oppure c'è un capo? I: c'è il *caporalë*, dà gli ordini lui quando c'è, se non c'è lo facciamo anche noi, ma quando c'è la responsabilità se la prende lui perché, lui è il *capë-testa*, un capo-squadra sempre occorre nella squadra, ovunque, in qualunque cosa ci vuole [...] R: le olive come si raccolgono? I: si raccolgono col paniere, si *sgrappënë* ((*si staccano le olive dai rami facendo scorrere la mano chiusa tra i rami o*)) si bacchiano col bastone R: come si chiama il bastone con cui si bacchiano? I: la *vrigantë* R: e quando si *sgrappënë* le olive, il paniere dove si mette? I: al braccio R: e quando si raccolgono le olive da sotto l'albero d'ulivo ((*quelle cadute dai rami*)), come si fa? I: si fadia, perciò non si deve fadiari l'albero di ulivo, altrimenti come si raccolgono... [...]

ammallari (Alim) → *ammagghiari*.

ammallatu (Alim, Bomp) → *ammagghiatu*.

ammannatë m. (Cast), *ammannatu* (Calt, Raf, Sott) ■ grano destinato alle sementi ottenuto selezionando le migliori spighe della medesima varietà.

ammannatu (Calt, Raf, Sott) → *ammannatë*.

ammanzaturë m. (Cast), *ammanzaturi* (Coll, Gra, Poli) ■ grosso campanaccio che si appone ai bovini per ammansirli, spec. (Gra) durante la mungitura.

ammanzaturi (Coll, Gra, Poli) → *ammanzaturë*.

ammarrari tr. (Scla, Calt, Scill, Coll) condurre gli animali al pascolo.

ammastrarë tr. (Cast, Poll), *ammastrari* (Poli, Alim, Sop), *ammastrari* (Calt, Cef, Isn) ■ nettare le piante dei polloni. **2.** rimondare una pianta arborea. **3.** (Cast) eliminare i polloni delle viti, lasciandone uno o due fra i più robusti per l'innesto. **4.** (Cef) effettuare la pota pesante degli ulivi.

ammastrari (Calt, Cef, Isn) → *ammastrarë*.

ammastrari (Poli, Alim, Sop) → *ammastrarë*.

ammažari tr. (Csll) avvolgere i tralci della vite legandoli alla parte superiore del palo di sostegno.

amministrazzionë f. (Cast), *amministrazzioni* (Gan) ■ amministrazione, organizzazione aziendale, spec. di tipo zootecnico.

amministrazzioni (Gan) → *amministrazzionë*.

ammuccamuschi m. (Sop), *ammuccamuschi* (Sop), *appappamuschi* (Isn) ■ (Sop) succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). || → fig. 34. **2.** (Isn) beccamoschino (*Cisticola juncidis*).

ammuccamuschi (Sop) → *ammuccamuschi*.

amurë m. (Cast, Poll), *amuri* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott, Smäu) ■ umore linfatico degli alberi. ● *nn'amurë* (Cast, Poll), *nn'amuri* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott, Smäu) in succhio, degli alberi. anche (Bomp) *èssiri nn'amuri*, (Cast) *tràsirë nn'amurë*, (Calt, Isn) *tràsiri nn'amuri*. ● *dar'amurë* (Cast) circolare, della linfa, dal tronco ai rami, distribuendo sostanze nutritizie alla pianta.

amuri (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott, Smäu) → *amurë*.

anciđđa di terra loc. f. (Scla) luscengola (*Chalcides chalcides*).

ancina f. (Scla, Scill, Poli, Csll, Sott, Ger), *ancinu* m. (Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Sop, Raf, Gan, Ger), *anginu* (Bomp), *ncina* f. (Gra, Blu, Cast, Smäu) ■ sorta di uncino di ferro provvisto di manico usato dai mietitori per raccogliere i manipoli di grano. || → fig. 4; fig. 45.

ancinedđđa f. (Scla, Calt, Coll, Isn, Poli, Csll, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *ncinedđđa* (Cast), *ncinedđđu* (Raf) ■ forcola di legno usata dai mietitori per rac-

cogliere i mancelli di spighe e formare i covoni. || → fig. 4; fig. 45.



fig. 4

ancinu (Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Sop, Raf, Gan, Ger) → *ancina*.

aneddu m. (Isn), *aniaddu* (Calt), *anièddrè* (Cast), *anièddu* (Alim, Bomp), *anièddu* (Calt, Sop, Ger), □ anello di canapa, o di corda ricoperto di canapa, usato per castrare gli animali.

anginu (Bomp) → *ancina*.

aniaddu (Calt) → *aneddu*.

anièddrè (Cast) → *aneddu*.

anièddu (Alim, Bomp) → *aneddu*.

anièddu (Calt, Sop, Ger) → *aneddu*.

anita f. (Cast.), *anitu* m. (Calt, Sop, Gan) □ aneto (*Anethum graveolens*).

anitu (Calt, Sop, Gan) → *anita*.

annaluaru m. (Calt), *annalùorè* (Cast), *annalùoru* (Calt), *annaluru* (Gan) □ impiegato delle aziende pastorali con un contratto non superiore a un anno.

annalùorè (Cast) → *annaluaru*.

annalùoru (Calt) → *annaluaru*.

annaluru (Gan) → *annaluaru*.

annata f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef,

Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *nnata* (Cast, Poll) □ annata, stagione. ● *annata lèggia* (Cast, Poll) annata caratterizzata dal clima mite. ● *annata pisantè* (Cast, Poll), *annata pisanti* (Calt, Scill, Gra, Isn, Gan, Ger) annata caratterizzata dal clima rigido. ● *annata dè nivè* (Cast), *annata di nivi* (Isn, Csl, Sott, Gan, Ger, Smau) annata ricca di neviccate. ● *annata tènnira* (Cast) annata in cui piove spesso e le piante non avvizziscono. ● *ânnata càccia lenta* (Cast) quest'anno lo sviluppo delle piante avviene a rilento. ● *mal'annata* (Calt, Isn, Alim, Bomp, Ger, Cast, Smau) annata di carestia, cattiva annata. ● *u survizzu bbonu cuntrasta ccu la mal'annata* (Isn) se i lavori nei campi vengono fatti a regola d'arte, gli effetti di una pessima stagione vengono attenuati.

2. produzione agricola di un anno. ● *annata bbona* (Scill, Coll, Alim, Bomp), *annata càrrica* (Scla), *annata di càrrica* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Sott, Ger, Cast, Smau), *annata di china* (Ger, Poll) annata in cui gli alberi sono carichi di frutti. ● *annata di scàrrica* (Scla, Coll, Sott, Ger, Cast), *annata scarsa* (Scla, Scill, Gra, Alim, Smau), *annata tinta* (Coll, Alim, Bomp), *annata vacanti* (Isn, Ger, Smau) anno agrario in cui i raccolti sono modesti. ● *annata scarsa* (Sott) annata in cui i raccolti sono stati scarsi a causa delle avverse condizioni climatiche. ● *diòppè ânnata tinta venè chiddra bbona* (Poll) generalmente, a una annata di scarso raccolto fa seguito un'annata copiosa. ● *annata di fojjè, annata di dojjè* (Cast) se gli alberi sono molto frondosi i raccolti, in generale, saranno magri. ● *annata dè pira, annata dè suspira* (Cast) quando la produzione di pere è copiosa, scarseggia quella del grano. ● *nnata bbisesta miatè cu arresta*

(Poll) negli anni bisestili, si crede che la mortalità aumenti. **3.** (Poli) canone annuale in natura che il pastore paga al proprietario dei terreni presi in affitto per il pascolo.

a nnatura loc. avv. (Poll), *in natura* (Coll, Ger, Sop) ■ in natura, rif. al canone che il pastore deve al proprietario dei pascoli.

annaturata agg. f. (Cast) pronta all'accoppiamento, della femmina di animali d'allevamento.

annièddu (Alim) → *agneddu*.

annittarè tr. (Cast), *annittari* (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ ventilare il grano sull'aia per pulirlo dalla pula. **2.** (Bomp) diserbare, liberare il grano dalle erbe infestanti.

annittari (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *annittarè*.

antè m. (Cast), *antu* (Calt, Isn, Ger) ■ linea immaginaria del terreno che delimita il lavoro agricolo svolto. **2.** linea lunga la quale è disposto un gruppo di contadini a zappare o a mietere. ● *èssirè all'antè* (Cast), *èssiri all'antu* (Calt) essere al lavoro. ● *capu d'antu* (Calt) contadino che detta i tempi e dirige e le operazioni da effettuare. ● *gràpiri l'antu* (Ger), *ràpirè l'antè* (Cast) iniziare un lavoro, in particolare, iniziare a mietere, a zappare.

antu (Calt, Isn, Ger) → *antu*.

anzara f. (Coll, Cast), *anzaru* m. (Calt, Isn) ■ gigaro chiaro (*Arum italicum*).

anzaru (Calt, Isn) → *anzara*.

apaiùolu m. (Coll), *apaloru* (Isn), *apalùorè* (Cast) ■ gruccione (Merops apiaster). || → fig. 5.

apaloru (Isn) → *apaiùolu*.

apalùorè (Cast) → *apaiùolu*.

appappamuschi (Isn) → *ammuccamuschi*.

apparicchiari tr. (Gra) arare, prepa-

rare il terreno per la semina. anche *apparicchiari a tièrra*.

appinnata f. (Calt), *pènnata* (Poll), *pinnata* (Coll, Gan, Ger, Cast) ■ (Calt, Coll) stalla a loggiato delle mucche. **2.** (Coll, Gan, Ger, Poll) tettoia sostenuta da legni a forcilla e approntata con rami, arbusti e ramaglie, adibita a riparo delle bestie o (Cast) a luogo di caseificazione.

appizzaferru m. (Sop, Sott), *pizzaferru* (Sop, Sott) ■ gruccione (Merops apiaster). || → fig. 5.

apprinata agg. f. (Cast), *apprinazzata* (Sop, Sott), *mprinazzata* (Sott), *prinazzata* (Sop) ■ di femmina di animale gravida. **2.** (Sott) di femmina di animale in avanzato stato di gravidanza.

apprinazzata (Sop, Sott) → *apprinata*.

apròcchiu m. (Isn), *apruècchiu* (Smau), *apruòcchiè* (Cast, Poll), *apruòcchiu* (Calt, Coll, Sott), *apruòcchiu* (Cef, Gra) ■ calcatreppola (*Centaurea calcitrapa*). **2.** (Isn) fiordaliso delle scogliere (*Centaurea cineraria*). **3.** (Cast) fiordaliso giallo (*Centaurea solstitialis*).

apruècchiu (Smau) → *apruòcchiu*.

apruòcchiè (Cast, Poll) → *apruòcchiu*.

apruòcchiu (Calt, Coll, Sott) → *apruòcchiu*.



fig. 5

apruòcciu (Cef, Gra) → *aprucchiu*.

àpulu agg. (Sott) di montone nato senza testicoli.

àquila (Isn, Sott) → *aculazza*.

aranci d'acqua pl. (Isn) nuvole nere foriere di pioggia.

aranciteddrè m. (Cast) alaterno (*Rhamnus alaternus*).

arànnula f. (Cef), *grànnëla* (Poll), *grànnila* (Sop, Raf), *grànnula* (Csll, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *rànnila* (Cast, Smau), *rànnula* (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn) ■ grandine.

arari tr. (Calt, Poli, Alim) arare.

aratata f. (Gra, Poli, Gan, Ger), *ra-tata* (Cast) ■ unità di misura di superfici agrarie, corrispondente a 9 salme, cioè a circa 3 ettari.

aratè m. (Cast, Poll), *aratu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau)

■ aratro. || → fig. 6; fig. 7; fig. 8; fig. 9. anche (Ger) *aratu a llignu*, (Scill, Cef, Gra, Alim, Bomp) *aratu di lignu*. ● *aratu a cchiùovu* (Calt, Coll, Csll, Sop, Ger), *aratè a cchiùovè* (Cast, Poll) aratro a chiodo. ● *aratè a ssulè* (Cast), *aratu a ssulu* (Scill, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott,

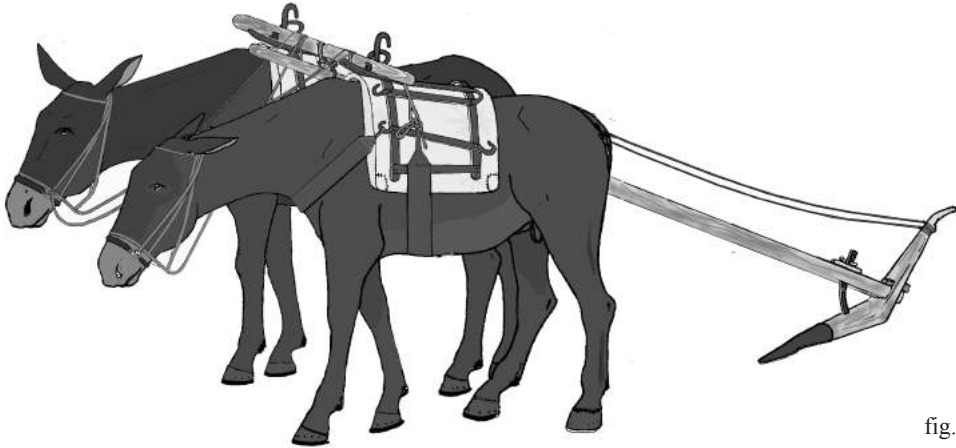


fig. 6

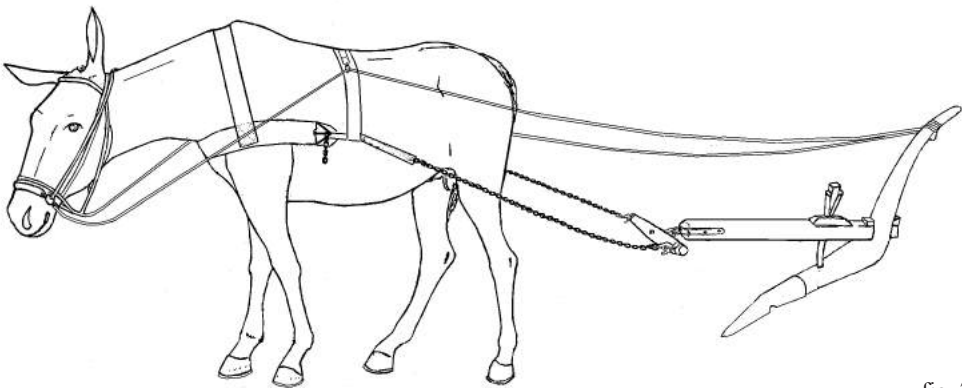


fig. 7

Smau) aratro trainato da un solo animale, usato per arare superficialmente. || → fig. 9. ● *aratë a ddui* (Cast), *aratu a ddui* (Cef, Gra, Bomp, Smau) aratro trainato da una coppia di animali e usato, generalmente, per arare in profondità. || → fig. 6; fig. 7. ● *arat'i simenzë* (Cast) aratro leggero, usato per la semina. ● *arat'i çiaccarë* (Cast) aratro pesante, trainato da una coppia di animali, usato per dissodare il terreno. ● *aratë ccu a fërceđđra* (Poll) aratro a un'ala. ● *aratë ccu a piet-tëca* (Poll) aratro a due ali. ● *unn'aratu va, maisa fa* (Calt, Ger) dove passa l'ara-

tro, il terreno bene o male si dissoda. ● *âratu è rriccu e mmrugliuni e lu zzappuni è ppövuru e ppulitu* (Isn) dissodare con l'aratro piuttosto che con la zappa è più redditizio ma se certi lavori di rifinitura non si effettuano con la zappa il buon raccolto viene compromesso.

aratu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *aratë*.

arbanazzu m. (Scla, Gan), *arvanazzu* (Alim, Bomp) ■ pioppo bianco (*Populus alba*).

arbitiantë m. (Cast), *arbitianti* (Gan)

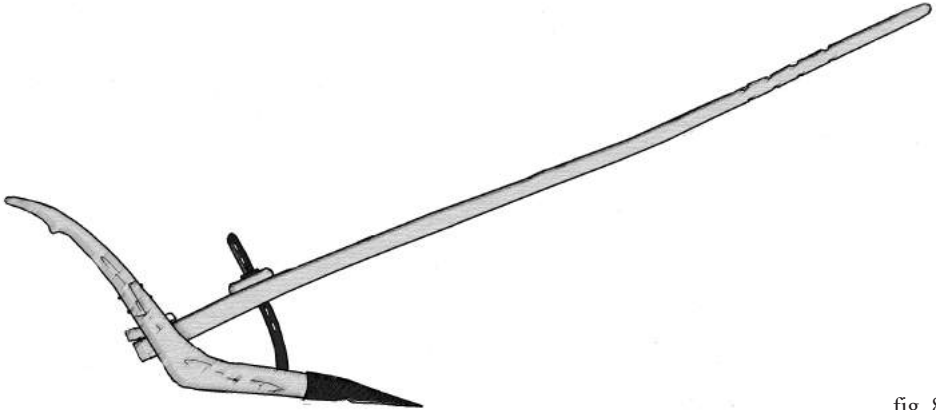


fig. 8

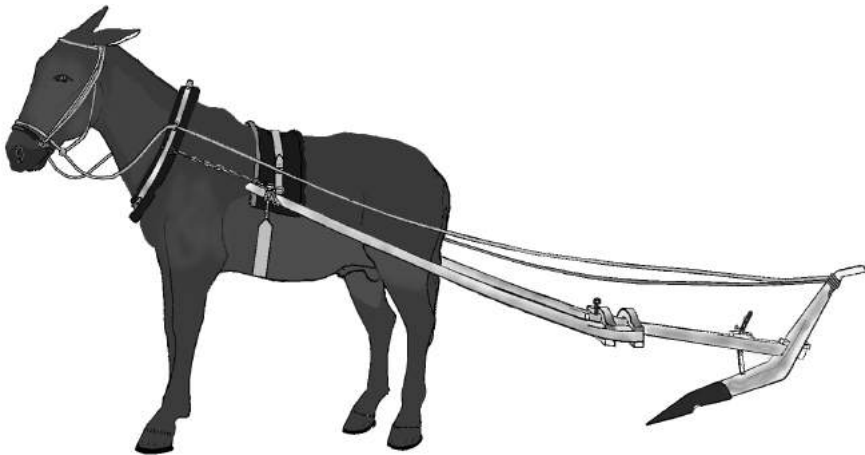


fig. 9

▣ proprietario o gestore di un'azienda pastorale.

arbitianti (Gan) → *arbitiantë*.

arbitiarë intr. (Cast), *arbitiari* (Gan)

▣ condurre un'azienda pastorale.

arbitiari (Gan) → *arbitiarë*.

arbiticiaddrë m. (Poll) gregge di circa duecento pecore.

arbitië m. (Cast, Poll), *arbitiu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger), *arbitrië* (Cast, Poll), *arbitriu* (Isn, Smau) ▣ azienda pastorale. ● *arbitiu a llatti rrinutu* contratto associativo tra pastori proprietari di pochi capi in base al quale, con il latte prodotto separatamente da ciascuno, viene prodotto a turno il formaggio, che rimane di proprietà del pastore che ha caseificato. Le differenze tra i singoli conferimenti di latte vengono compensate periodicamente. ● *arbitiu a mmiercu cunfusu* contratto associativo tra pastori in cui le entrate e le uscite vengono divise in ragione dei capi conferiti. ● *arbitiu ppî spisi* oppure *arbitiu a spisi comi nniescinu* contratto associativo tra pastori in base al quale le spese sostenute vengono quantificate alla fine dell'anno agrario e la differenza tra i ricavi della vendita dei prodotti e le spese sostenute viene ripartita tra i soci in ragione dei capi conferiti. ● *arbitiu ppû fruttu* contratto associativo in base al quale i pastori, in cambio del diritto di pascolo e dell'esenzione dalle spese, che sono a carico del proprietario del terreno, danno a quest'ultimo tutto il latte prodotto, ricevendo in contropartita un salario in denaro o in natura. I pastori non sono inoltre tenuti a corrispondere al proprietario gli agnelli e i capretti, gli animali macellati, le pelli e la lana. ● *arbitiu a spisi saputi* contratto associativo tra pastori in base al quale preventivamente viene pattuito con il proprietario

del terreno l'ammontare delle spese che i pastori dovranno corrispondere in ragione degli animali conferiti, mentre i latticini vengono ripartiti fra i pastori in ragione del latte prodotto dagli animali di proprietà di ciascun socio. ● *è quaranta iorna sè sistema l'arbitië* (Cast), *è quaranta iorna si sistema l'arbitiu* (Sott) ogni cosa vuole il suo tempo. **2.** (Calt, Isn, Sott) azienda, insieme di persone, animali e possedimenti terrieri.

arbitiu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger) → *arbitië*.

arbitrië (Cast, Poll) → *arbitië*.

arbitriu (Isn, Smau) → *arbitië*.

arca di noè f. (Csl), *arché noè* (Poll), *arch'i noè* m. (Coll), *arch'i novè* (Coll), *arcu di ddià* (Gan, Ger), *arcu di noè* (Scla, Calt, Scill, Isn, Poli), *arcu di novè* (Bomp), *arcu di nuè* (Gra, Cast), *arcu di nuvè* (Gra), *arcu i noè* (Sott) ▣ arcobaleno.

arch'i noè (Coll) → *arca di noè*.

arch'i novè (Coll) → *arca di noè*.

arché noè (Poll) → *arca di noè*.

àrcia f. (Cast) lisca maggiore (*Typha latifolia*).

arcirotta (Cast, Isn) → *acirotta*.

arcu di ddià (Gan, Ger) → *arca di noè*.

arcu di noè (Scla, Calt, Scill, Isn, Poli) → *arca di noè*.

arcu di novè (Bomp) → *arca di noè*.

arcu di nuè (Gra, Cast) → *arca di noè*.

arcu di nuvè (Gra) → *arca di noè*.

arcu i noè (Sott) → *arca di noè*.

arcubbalenu m. (Cef, Smau) arcobaleno.

arèddina f. (Gan, Ger) erica (*Erica arborea*).

arèjja f. (Cast) albanella minore (*Circus pygargus*).

arenu agg. (Isn, Sop), *arianu* (Scla), *ariddu* (Ger), *arienë* (Cast, Poll), *aricnicu* (Calt), *arienu* (Scill, Coll, Poli,

Sop), *ariènu* (Cef, Gra), *arinu* (Alim), *erenu* (Alim) ◻ (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Poli, Alim, Sop, Cast, Poll) di montone o becco nato senza testicoli. **2.** (Scill, Alim, Ger) di montone con un solo testicolo. **3.** (Gra) di montone sterile.

ària f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) aia, luogo della trebbiatura. ● *ària mpianta* (Calt) aia impiantata. ● *apparari l'ària* (Sott) preparare l'aia, apprestare i preparativi per la trebbiatura. ● *rrùmpiri l'ària* cominciare a far girare le bestie attorno all'aia. ● *mpagghiari l'ària* (Sott, Ger), *mpagliari l'ària* (Coll, Gra, Isn, Smau), *mpajjarè l'ària* (Cast), *mpallari l'ària* (Blu, Sop, Raf) riempire l'aia con uno strato di paglia, dopo averla bagnata, facendovi transitare le bestie al fine di rendere compatto il terreno per la trebbiatura. ● *abbàttiri l'ària* (Isn), *rrùmpirè l'ària* (Cast) cominciare a far girare le bestie nell'aia per scompigliare i covoni e iniziare a frantumare le spighe. ● *vutarè l'ària* (Cast, Poll), *vutari l'ària* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) rivoltare il grano con il tridente in modo da portare in superficie le spighe non ancora trebbiate. ● *mpisciari l'ària* (Gra, Isn, Raf, Ger) disporre l'aiata, già battuta, a forma di pesce e con la paglia nella parte superiore, per favorire lo scorrimento dell'acqua nell'imminenza di un temporale. ● *mpiliarè l'ària* (Cast) ricoprire l'aia con la paglia per proteggere dalla pioggia le spighe che si stanno trebbiando. ● *nzingari l'ària* (Alim, Raf, Sott), *signari l'ària* oppure *scriviri l'ària* fare particolari segni sul frumento lasciato sull'aia, per verificare, successivamente, se ne è stato sottratto. ● *spàrtiri l'ària* dividere il frumento trebbiato fra il mezzadro e il

proprietario. ● *ària ntila* (Cast) aia su cui sono rimasti chicchi di grano misti ad impurità. ● *u massarè di l'ària è un vientè* (Poll), *u massaru di l'ària è un vientu* (Sott), *u massaru di l'ària è u ventu* (Isn) non basta lavorare alacremente sull'aia per dividere il grano dalla paglia se non spira il vento.

arianu₁ (Scla) → *arenu*.

arianu₂ m. (Calt, Alim, Sott), *arienu* (Calt, Smau), *ariganè* (Poll), *ariganu* (Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *arighènè* (Poll), *arìgunu* (Gan), *rrenu* (Isn), *rrianu* (Coll), *rrienè* (Cast, Poll), *rrienu* (Coll), *rrièvunu* (Coll), *rrišanu* (Isn), *rrišanu* (Cef), *rriiniu* (Cef), *rriunu* (Isn), *rriuvunu* (Gra, Isn) ◻ origano.

aricchi i vècchia loc. m. (Cast) olmo comune (*Ulmus minor*).

aricchinèddi pl. (Calt, Sop), *aricchineddrè* (Cast), *aricchinegghi* (Poli), *aricchini* (Scill), *ricchinèddi* (Sop) ◻ barbazzali dei caprini.

aricchineddrè (Cast) → *aricchineddi*.

aricchinegghi (Poli) → *aricchineddi*.

aricchini (Scill) → *aricchineddi*.

ariddu m. (Cef), *ariddu* (Calt, Gra, Isn, Smau), *griddrè* (Poll), *griddu* (Calt, Coll, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *riddrè* (Cast), *riddu* (Scla, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl) ◻ grillo. ● *griddrè i nottè* (Poll) grillo campestre (*Gryllus campestris*). ● *satarè com'un griddrè* (Cast) essere arzillo o energico. ● *parè com'u riddrè ncap'a regna* (Cast) di persona impettita e dall'aria soddisfatta.

ariddu₁ (Ger) → *arenu*.

ariddu₂ (Calt, Gra, Isn, Smau) → *ariddu*.

ariègna f. (Cef), *gregna* (Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Poll), *regna* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Smau), *riègna* (Gra) ◻ covone di grano. ● *vutarè i regnè* (Cast)

trasportare i covoni nell'aia. **2.** (Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott) covone formato da 14 manelli. **3.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Bomp, Sott, Ger) covone formato da 16 manelli. **4.** (Cast, Smau) covone formato da 18 manelli. **5.** (Cef, Gra, Csl, Blu) covone formato da 20 manelli.

arienë (Cast, Poll) → *arenu*.

arienicu (Calt) → *arenu*.

ariènu (Cef, Gra) → *arenu*.

ariènu₁ (Scill, Coll, Poli, Sop) → *arenu*.

ariènu₂ (Calt, Smau) → *arianu*₂.

ariganë (Poll) → *arianu*₂.

ariganu (Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *arianu*₂.

arighënë (Poll) → *arianu*₂.

arìgunu (Gan) → *arianu*₂.

arinu (Alim) → *arenu*.

armalë m. (Cast, Poll), *armali* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ animale. ● *armalë dë càrrëcu* (Poll) animale da soma. ● *armali d'acqua* (Sop) uccelli acquatici. **2.** pl. bestie, bestiame. ● *armalë rùossë* (Cast) l'insieme dei bovini di una mandria. ● *armalë minutë* (Cast) l'insieme dei caprini e degli ovini. ● *armalë franchë* (Cast), *armali franchizzi* (Gan) il numero di animali che il dipendente di un'azienda pastorale può allevare in seno al gregge del padrone, o quelli che l'affittuario alleva per conto del proprietario del terreno.

armali (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *armalë*.

armintiarë intr. (Cast, Poll) accoppiarsi, (Cast) dei cavalli o degli asini, (Poll) dei bovini e degli ovini.

armulinu m. (Gra) corbezzolo (*Arbutus unedo*).

arraciuppari tr. (Coll), *rappucciari* (Bomp), *rapucciari* (Alim), *rapucciari* (Sott), *rraciuppari* (Isn), *rraciupparë* (Cast), *rraciuppuliani* (Gra), *rrappucciari* (Cef, Isn), *rrapuciarë* (Cast) ■ raspollare, cogliere, da parte di estranei, i racimoli dopo la vendemmia. **2.** (Gra, Isn) vendemmiare poca uva. **3.** (Alim) racimolare olive.

arrènnirë intr. (Cast, Poll), *arrènniri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Gan, Ger), *arriènniri* (Cef, Gra), *rènniri* (Sott) ■ allattarsi, poppare, dei piccoli degli animali.

arrènniri (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Gan, Ger) → *arrènnirë*.

arricampari tr. (Poli) racimolare.

arricògghiri tr. (Csl) radunare il bestiame dopo il pascolo per condurlo ai recinti o al luogo di mungitura.

arriddùcirë tr. (Cast), *arriddùciri* (Scla, Alim, Ger) ■ radunare gli animali dopo il pascolo per condurlo ai recinti o al luogo di mungitura. anche *arriddùcir 'ârmali*.

arriddùciri (Scla, Alim, Ger) → *arriddùcirë*.

arriènniri (Cef, Gra) → *arrènnirë*.

arrifùnnirë tr. (Cast) arare per la seconda volta, in direzione perpendicolare alla prima. **2.** (Cast) rinalzare, rialzare la terra attorno alle piantine in fase di crescita.

arrimazzari tr. (Scill) bacchiare le olive.

arriminarë tr. (Poll), *rriminarë* (Cast), *rruminarë* (Cast) ■ sarchiare, smuovere leggermente il terreno con il sarchio intorno alle piante. **2.** rinalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle piante.

arrimunnarë tr. (Cast), *arrimunnari* (Smau), *rimunnari* (Csl, Sop, Sott, Ger), *rrëmënnarë* (Poll), *rrimunnarë* (Cast),

rrimunnari (Scla, Coll, Gra, Isn, Smau) **■** rimondare un albero, spec. un olivo. **2.** (Isn, Sott, Smau) scacchiare le viti.

arrimunnari (Smau) → *arrimunnarë*.

arrinnituri m. (Scill) vitellino da latte.

arripassari intr. (Scla, Poli, Alim, Bomp), *ripassari* (Csll, Poli, Alim, Blu, Sop, Sott), *rrëpassarë* (Poll), *rripassarë* (Cast, Poll), *rripassari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) **■** ruminare. **2.** tr. (Poll) zappare una seconda volta e superficialmente il vigneto. **3.** (Smau) zappare superficialmente il terreno dopo averlo arato per la prima volta. **4.** (Isn, Alim) trebbiare una seconda volta.

arripistari tr. (Calt), *ripistari* (Bomp) **■** sottoporre a nuova trebbiatura le spighe rimaste intatte.

arripudðrarë intr. (Cast), *rripudðrarë* (Cast, Poll) **■** ruminare.

arripusatë agg. (Cast, Poll), *arripusatu* (Calt, Cef, Isn) **■** di terreno che, nel corso della rotazione pluriennale, è stato lasciato a riposo per uno o più anni.

arripusatu (Calt, Cef, Isn) → *arripusatë*.

arrisèdirë intr. (Cast, Poll), *arrisèdiri* (Calt, Gan, Ger), *arrisèrirë* (Cast), *risèdiri* (Gan) **■** sedimentare, della cagliata che cessa di coagulare dopo essere stata frantumata.

arrisèdiri (Calt, Gan, Ger) → *arrisèdirë*.

arrisèrirë (Cast) → *arrisèdirë*.

arriştrîncirë tr. (Poll), *arriştrînciri* (Csll), *riştrînciri* (Csll, Sop, Gan), *rriştrîncirë* (Cast), *rriştrînciri* (Isn), *rri-strînciri* (Sott) **■** radunare il bestiame dopo il pascolo per condurlo ai recinti o al luogo di mungitura.

arriştrînciri (Csll) → *arriştrîncirë*.

arriřizzari tr. (Blu, Sott), *arriřizzari* (Coll, Gra), *rriřizzarë* (Cast), *rriřizzari* (Calt, Isn) **■** (Calt, Isn, Cast) effettuare la

terza aratura del terreno, in vista della semina. **2.** (Blu, Sott) zappettare leggermente la vigna. **3.** (Gra, Isn) zappare la vigna per la terza volta.

arriřizzari (Coll, Gra) → *arriřizzari*.

arritubbulari (Coll) → *addibbulari*.

arrivulatizzu agg. (Scla), *rrivulatizzu* (Sott) **■** di agnello, capretto o vitello nato nei mesi estivi.

arruđđari tr. (Alim) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle viti.

arrunchiarë tr. (Cast, Poll), *arrunchiarari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Alim, Raf, Sott, Gan), *arrunchiarari* (Ger) **■** ammonticchiare il frumento nell'aia dopo la trebbiatura. anche (Alim) *arrunchiarari u frummièntu*. **2.** (Gra, Raf, Sott, Gan) spingere le spighe al centro dell'aia per trebbiarle. **3.** (Scill, Coll, Isn, Alim) radunare il bestiame dopo il pascolo per condurlo ai recinti o al luogo di mungitura.

arrunchiarari (Scla, Calt, Coll, Scill, Gra, Isn, Alim, Raf, Sott, Gan) → *arrunchiarë*.

arrunchiarari (Ger) → *arrunchiarë*.

arrotarë tr. (Cast) spargere le spighe circolarmente attorno all'aia, per trebbiarle. **2.** abbiccare i covoni.

arrotëliarë intr. (Poll), *rrutuliarë* (Cast), *rrutuliarari* (Coll), *rutuliarari* (Gan, Ger) **■** far mulinello, del vento.

arrotubbuliarari (Scill) → *addibbulari*.

arufë m. (Cast), *garufu* (Isn) **■** asfodelo giallo (*Asphodeline lutea*).

aruoi (Cast) → *agrui*.

aruta f. (Calt, Coll, Gra, Isn, Cast), *rruta* (Cast), *ruta* (Bomp) **■** ruta d'Aleppo (*Ruta chalepensis*).

arvanazzu (Alim, Bomp) → *arbanazzu*.

arvuluzzu m. (Alim) asfodelo (*Asphodelus ramosus*).

arżunë m. (Cast), *arżuni* (Calt, Coll, Gan), *garżunë* (Poll), *garżuni* (Calt, Isn, Bomp, Sott, Gan), *garżunu* (Alim, Sop), *iarżuni* (Smau), *vuarżuni* (Calt) ■ giovane aiutante del pastore. **2.** (Bomp) pastore aiutante dell'addetto alla caseificazione. anche (Cast) *arżunë dû żżammatarë*, (Gan, Ger) *garżuni żżammataru*. **3.** (Calt, Alim, Sott, Gan) salariato in un'azienda agricola o pastorale. • *irisinni a ggarżuni* impiegarsi come garzone in un'azienda agricola o pastorale. **4.** (Alim, Bomp) pastore addetto a spingere gli animali verso il luogo di mungitura. **5.** (Sott) ciascuno dei giovani ingaggiati per la tosatura.

arżuni (Calt, Coll, Gan) → *arżunë*.

asciucarë tr. (Cast, Poll), *asciucari* (Calt, Coll, Gra, Isn, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *asciuquarë* (Cast, Poll), *asciuquari* (Alim, Sop), *scëquarë* (Poll) ■ far stagionare le ricotte dopo averle cosparse di sale. anche *a. i rricotti*, *sc. i rricotti*.

asciucari (Calt, Coll, Gra, Isn, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *asciucarë*.

asciuquarë (Cast, Poll) → *asciucarë*.

asciuquari (Alim, Sop) → *asciucarë*.

asciurbarë tr. (Cast), *scirbarë* (Cast), *sciurbari* (Ger) ■ diserbare, liberare il grano dalle erbe infestanti.

àsparë m. (Cast), *àsparu* (Isn), *àspiru* (Gra) ■ vipera comune (*Vipera aspis*).

aspaređđa f. (Csl), *asparetra* (Smau), *aspiredđra* (Cast), *aspređđa* (Alim, Bomp), *spinedđa* (Cef), *spinedđa* (Coll), *spiredđa* (Isn, Sop, Sott, Gan, Ger), *spiredđra* (Cast, Poll), *spređđa* (Scla, Calt, Isn, Alim, Sop, Raf) ■ aspraggine volgare (*Picris echinoides*).

asparetra (Smau) → *aspaređđa*.

àsparu (Isn) → *àsparë*.

aspiredđra (Cast) → *aspaređđa*.

àspiru (Gra) → *àsparë*.

aspittanti m. (Csl, Sott, Gan) spezone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio fruttifero.

aspređđa (Alim, Bomp) → *aspaređđa*.

assittaturë m. (Cast), *assittaturi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger), *ssittaturë* (Poll), *ssittaturi* (Sott) ■ sedile in pietra su cui il pastore sta seduto durante la mungitura.

assittaturi (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger) → *assittaturë*.

a ssordi loc. avv. (Scill, Coll, Poli, Alim, Bomp) in denaro, rif. al canone che il pastore deve al proprietario dei pascoli.

assubbarbassu m. (Coll), *tassubbarbassu* (Calt, Smau), *tassubbardassë* (Cast) ■ verbasco (*Verbascum thapsus*).

assularë tr. (Cast), *assulari* (Calt, Blu, Sott) ■ battere, appianare il terreno rendendolo compatto. **2.** (Blu) battere il piano dell'aja per compattarlo.

assulari (Calt, Blu, Sott) → *assularë*.

ațreu m. (Scla, Calt), *tre* (Csl, Sott), *țreu* (Isn), *tri* (Gan), *țriëu* (Gra) ■ meliloto, pianta che infesta il grano (*Melilotus infestus*).

ațrigna f. (Calt, Coll, Ger), *ațrignedđa* (Isn), *atrignola* (Bomp, Gan), *ațrignu* m. (Scill), *ațrignuelu* (Smau), *atrignulu* (Gan), *atrignuni* (Poli), *ațrigniolë* (Cast), *atrignùolu* (Ger), *prugnola* f. (Csl), *trignola* (Bomp, Sott), *trignùolu* m. (Sop, Sott), *vrignola* f. (Coll, Gan, Cast), *vrignulieru* (Scla, Calt), *vrigniolë* m. (Cast), *vrignuòlu* (Gra), *vrugnulera* (Coll, Isn) ■ pruno selvatico (*Prunus spinosa*).

ațrignedđa (Isn) → *ațrigna*.

atrignola (Bomp, Gan) → *ațrigna*.

ațrignu (Scill) → *ațrigna*.

ațrignuelu (Smau) → *ațrigna*.

atrignulu (Gan) → *atrigna*.

atrignuni (Poli) → *atrigna*.

atrignùolë (Cast) → *atrigna*.

atrignùolu (Ger) → *atrigna*.

attacaminnë f. (Cast), *attacaminni* (Coll) ■ (Coll) caglio asprello (*Galium aparine*). **2.** (Cast) stellina odorosa (*Asperula odorata*).

attacaminni (Coll) → *attacaminnë*.

attaccarë tr. (Cast, Poll), *attaccari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ legare le piante giovani ai pali di sostegno. • *attaccar'ì pumaramurë* (Cast) legare le piante di pomodoro ai pali. **2.** legare le viti ai pali di sostegno con fibre vegetali di ampelodesmo o di giunco. anche *attaccar' a vigna*. **3.** (Scla, Bomp) legare i tralci verdi della vite. anche (Scla) *attaccari i sarmenta*. **4.** legare i covoni con un uno o più fili di ampelodesmo.

attaccari (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *attaccarë*.

attaccavesta f. (Gan) caglio asprello (*Galium aparine*).

attë sarvaggë loc. m. (Cast, Poll), *attu sarbàggiu* (Scla, Calt, Scill), *gattu sarvàggiu* (Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger), *iattë servaggë* (Poll), *iattu sabbàggiu* (Cef), *iattu sarvàggiu* (Gra, Isn, Smau) ■ gatto selvatico (*Felis sylvestris*). || → fig. 10.

attu sarbàggiu (Scla, Calt, Scill) → *attë sarvaggë*.

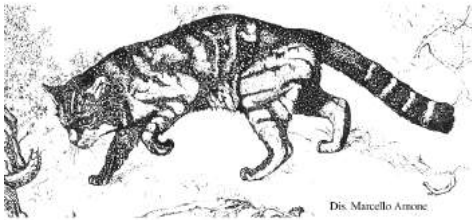


fig. 10

a ttumazzu loc. avv. (Poli) di un particolare contratto, in cui il pastore deve proprietario del pascolo una certa quantità di prodotti caseari, oltre alla somma in denaro pattuita.

attunnari tr. (Sott), *attuniarë* (Cast) ■ convogliare col tridente le spighe attorno all'aia durante la trebbiatura. **2.** (Cast) stringere il grano trebbiato a modo di cerchio al centro dell'aia prima di paleggiarlo.

attuniarë (Cast) → *attunnari*.

auredduci (Gra, Isn) → *aghiredduci*.

àuzu m. (Alim), *gàvëzë* (Poll), *iàvizë* (Poll), *vàusu* (Calt, Gra), *vàvisë* (Cast), *vàvusu* (Coll), *vazu* (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), ■ balza, luogo ripido e scosceso.

avena f. (Calt, Isn, Smau, Poll) avena (*Avena sativa*).

avitatë m. (Cast), *avitatu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli), *gavëtatë* (Poll), *gavitatu* (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *vavitatu* (Sop, Gan, Ger), *vuavëtatë* (Poll), *vuavitatu* (Gan) ■ (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Sop, Gan, Ger, Poll) prato con abbondante erba dove gli animali mangiano a sazietà. **2.** (Coll, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) terreno rigogliosamente erboso dove, per un certo periodo, non si esercita il pascolo al fine di creare riserve di foraggio. **3.** (Coll, Cef, Gra, Gan) terreno dove non si è ancora pascolato.

avitatu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli) → *avitatë*.

àviu m. (Cef) ghiandaia marina (*Coracias garrulus*).

avriju m. (Ger) corrente di aria fredda che comincia a soffiare al tramonto.

avruchë m. (Cast), *avruchi* (Alim), *vruca* f. (Isn, Gan) ■ tamerice (*Tamarix gallica*).

avruchi (Alim) → *avruchë*.

avrùoi (Ger) → *agrùii*.

avulivuzzi (Calt) → *alivedd̄ra*.

avvampalavurè m. (Cast) storno nero (*Sturnus unicolor*).

avviarè (Poll) → *abbiarè*.

avviari (Coll, Gan) → *abbiarè*.

avviaturè (Poll) → *abbiaturè*.

avviaturi (Coll, Gan) → *abbiaturè*.

azzàariari intr. (Cef), *azzagariarè* (Cast), *azzagariari* (Cef, Gra) ■ fiorire, degli ulivi.

azzaccanarè tr. (Cast, Poll), *azzaccanari* (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *zzaccanarè* (Poll), *zzaccanari* (Sott) ■ svezzare gli animali d'allevamento, spec. (Gan, Ger) gli ovini. **2.** (Cast) mungere le vitelle per la prima volta.

azzaccanari (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *azzaccanarè*.

azzagariarè (Cast) → *azzàariari*.

azzagariari (Cef, Gra) → *azzàariari*.

azzapparè tr. (Poll), *zzapparè* (Cast, Poll), *zzappari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ zappare. **2.** zappare profondamente il terreno. anche *zzappari funnu*. • *azzappa all'acqua e ssèmina ô vientè* (Poll), *zzapparè all'acqua e ssiminarè ô vientè* (Cast), *zzappari all'acqua e ssiminari ô ventu* (Isn), *zzappari all'acqua e ssiminari ô vientu* (Coll), *zzappari all'acqua e ssiminarè ô vientu* (Cef) fare una fatica inutile. • *cu zzappa â surda vivi francu* (Isn), *cu zzappa surdè vivè francu* (Cast) per avere un buon raccolto, la vigna va zappata quando le viti sono in torpore. • *zzappa davantè e jjetta darrìa* (Cast) per avere un raccolto abbondante, è necessario zappare la vigna in profondità. • *cu zzappa la so vigna, bbona la zzappa e bbona la vignina* l'occhio del padrone

ingrassa il cavallo. • *cu azzappa vèvè acqua* (Poll), *cu zzappa vivè acqua e ccu futtè va vvivâ vuttè* (Cast), *cu zzappa si vivi l'acqua e ccu futti vivi nnâ vutti* (Poli) la miseria non consente al contadino di corroborarsi con un sorso di vino; il fannullone, invece, ha tutto. **3.** (Calt, Scill, Poli, Bomp, Poll) sarchiare, smuovere leggermente il terreno con il sarchio intorno alle piante. **4.** (Scill) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base di una pianta.

azzappèliarè tr. (Poll), *azzappuliari* (Isn), *zzappuliarè* (Cast), *zzappuliari* (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Ger, Smau) ■ sarchiare, smuovere leggermente il terreno con il sarchio intorno alle piante. **2.** (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) scerbare, zappettare il terreno per togliere le erbe infestanti attorno alle piantine.

azzappuliari (Isn) → *azzappèliarè*.

azzarbarè tr. (Cast, Poll), *azzarbari* (Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Smau), *azzarvari* (Sop) ■ far macerare le olive prima della frangitura salandole e ponendole sotto una pressa, perché emettano parte dell'umore acqueo che contengono.

azzarbari (Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Smau) → *azzarbarè*.

azzarvari (Sop) → *azzarbarè*.

B

bbacchetta f. (Alim, Bomp), *bbacchittuni* m. (Calt, Isn, Bomp, Smau) ■ pollone, ramo giovane che nasce sulle piante legnose da una gemma avventizia, spec. intorno ai cercini di cicatrizzazione di un precedente taglio.

bbacchittuni (Calt, Isn, Bomp, Smau) → *bbacchittuni*.

bbadquottula f. (Calt, Poli), *bbadduottula* (Cef) ■ donnola (*Mustela nivalis*). || → fig. 58.

bbadduottula (Cef) → *bbadquottula*.

bbalata f. (Calt, Sott, Cast), *valata* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Alim, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) ■ (Scla, Calt, Coll, Gra, Alim, Sott, Ger, Cast, Poll) parete di una montagna, liscia e mediamente inclinata. **2.** (Scill, Alim, Sott, Gan, Ger) pietra piatta su cui la pecora poggia le zampe durante la mungitura. **2.** (Scill) rialzo in pietra che durante la mungitura blocca la parte anteriore del corpo dell'animale. anche (Scill) *valata parapiettu*.

bbarbaianni m. (Scla, Scill), *varbaianni* (Calt), *varvaçianne* (Cast), *varvaianne* (Cast, Poll), *varvaianni* (Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger), *varvaiannu* (Alim, Bomp, Ger) ■ barbaianni (*Tyto alba*). || → fig. 11. **2.** (Cast) allocco di pedale (*Strix brachyotus*). **3.** (Bomp) sparviere (*Accipiter nisus*). || → fig. 67. **4.** (Isn, Ger) gufo comune (*Asio otus*).

bbarfalucu m. (Gan) asfodelo giallo (*Asphodeline lutea*).

bbasiliscu m. (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) pianta delle ombrellifere (*Cachrys ferulacea*).

bbastarda f. (Alim), *bbastardë* m. (Cast), *bbastardu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott) ■ paglia minuta mista a chicchi di grano e terriccio che rimane sull'aia alla fine della trebbiatura. **2.** agg. (Sop) di agnello nato nei mesi estivi.

bbastardë (Cast) → *bbastarda*.

bbastardu (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott) → *bbastarda*.

bbastardunë m. (Cast), *bbastarduni* (Isn) ■ fanello (*Carduelis cannabina*).

bbastarduni (Isn) → *bbastardunë*.

bbattilingua f. (Isn), *rascalilingua* (Csl, Bomp), *vattilingua* (Calt) ■ caglio asprello (*Galium aparine*).

bbeccaccë m. (Cast), *bbeccaccia* f. (Calt, Coll, Bomp, Sott, Cast), *bbeccacciu* m. (Calt, Poli, Alim, Ger), *bbiccacciu* (Cef) ■ beccaccia (*Scolopax rusticola*).

bbeccaccia (Calt, Coll, Bomp, Sott, Cast). → *bbeccaccë*.

bbeccaccina f. (Calt, Bomp, Sott, Cast), *bbeccaccinë* m. (Poll), *bbeccaccinu* (Cef, Alim, Bomp, Sop) ■ (Calt, Cef, Alim, Bomp, Sop, Poll) beccaccino (*Gallinago gallinago*). **2.** (Cast) frullino (*Limicola falcinellus*).



Dis. Laura Zanca

fig. 11

bbeccaccinè (Poll) → *bbeccaccina*.

bbeccaccinu (Cef, Alim, Bomp, Sop) → *bbeccaccina*.

bbeccàcciu (Calt, Poli, Alim, Ger) → *bbeccaccè*.

bbëccarrunè m. (Poll), *bbiccarrunè* (Cast), *bbiccarruni* (Calt, Isn, Sop, Gan, Ger) ■ (Sop, Gan, Ger) capretto sino a un anno di età. **2.** (Calt, Isn, Gan, Poll) becco da uno a due anni di età. **3.** (Cast) becco giovane e di robusta costituzione.

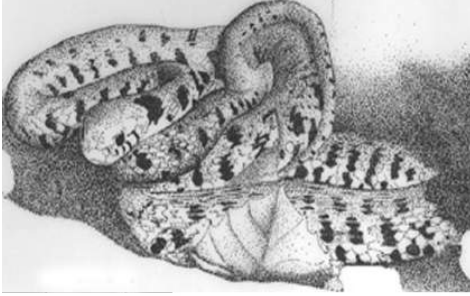
bbëccarrunieddṛe m. (Poll), *bbiccarrunieddṛu* (Ger) ■ capretto da uno a due anni di età.

bbeccu m. (Scla, Calt, Scill, Isn), *bbiaccu* (Poll), *bbiccu* (Gan) *bbiëccu* (Coll, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll), *bbiëccu* (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp, Smau) ■ maschio adulto della capra, becco, caprone. ● *bbeccu accannatu* oppure *bbeccu scarsu* (Isn), *bbiaccu şṛacaciatè* (Poll) becco stanco, affaticato per la monta. ● *bbeccu ammagghiatu* (Scill), *bbiëccu ammagghiatu* (Csl), *bbiëccu ammagghiatu* (Csl), *bbiëccu ammaghiatu* (Coll), *bbiëccu ammallatu* (Alim, Bomp), *bbeccu tortu* (Isn), *bbeccu tūertu* (Calt), *bbiëccu tūortè* (Poll), *bbeccu tūortu* (Calt, Scill), *bbiëccu tuòrtu* (Gra, Csl, Alim), *bbiëccu tūortu* (Poli, Csl, Sott, Ger, Cast), *bbeccu turciutu* (Scla, Scill), *bbiëccu turciutu* (Bomp), *bbiëccu turciutu* (Coll, Poli, Sop) becco castrato. ● *bbeccu arenu* (Isn), *bbiëccu arenu* (Sop), *bbeccu arianu* (Scla), *bbiëccu arienè* (Cast, Poll), *bbeccu arienicu* (Calt), *bbiëccu arienu* (Coll, Poli, Sop), *bbiëccu erenu* (Alim) becco nato senza testicoli. ● *bbeccu campanaru* (Scla) becco guidaio. ● *bbeccu càvudu* (Calt) becco irrequieto e rissoso. ● *bbiëccu cujjutè* oppure *bbiëccu ntièrè* oppure *bbiëccu sanè* (Cast), *bbiëccu ntièru* (Cef) becco non

castrato. ● *bbiëccu cunchiutè* (Cast) becco pronto per l'accoppiamento. ● *bbiëccu manzè* (Cast, Poll), *bbeccu manzu* (Scla, Calt, Isn), *bbiëccu manzu* (Sop, Ger), *bbiëccu manzu* (Alim, Bomp) becco mansueto, tranquillo. ● *bbiëccu mastru* (Poli) becco castrato, capofila del gregge. ● *bbiëccu nividdṛarè* (Cast) becco da uno a due anni di età. ● *bbiëccu quartignè* (Cast), *bbeccu quartignu* (Calt), *bbiëccu quartignu* (Sop), *bbiëccu quartignu* (Smau), *bbiëccu quatṛignu* (Coll) becco da tre a quattro anni di età. ● *bbiëccu rasizzu* (Ger) becco imberbe perché castrato. ● *bbiëccu rancùgghiu* (Ger), *bbiccu rancùgliu* (Gan), *bbeccu rancùgghiu* (Scla), *bbiëccu rancùgghiu* (Sott), *bbiëccu rancùgliè* (Poll), *bbeccu rancùgliu* (Isn), *bbiëccu rancùgliu* (Coll), *bbiëccu rancùgliu* (Gra), *bbiëccu rancujjè* (Cast), *bbiëccu rrincùgghiu* (Sott) becco con un solo testicolo. ● *bbiccu rrimiscusu* (Gan) becco irrequieto e rissoso. ● *bbeccu rùossu* (Scla), *bbiëccu tirzignè* (Cast), *bbiëccu tirzignu* (Gra), *bbiëccu ṫrizzignè* (Cast), *bbeccu trizzignu* (Scla, Calt), *bbeccu ṫrizzignu* (Scla, Calt), *bbiëccu ṫrizzignu* (Smau), *bbiëccu trizzignu* (Sop) becco da due a tre anni di età. ● *bbeccu scarsu* (Isn) becco stanco per la monta. ● *bbiëccu sciuttè* (Cast) becco senza testicoli perché castrato. ● *bbeccu scrozzu* (Isn), *bbeccu scrùozzu* (Calt), *bbiëccu scrùozzu* (Coll, Sop, Ger, Poll), *bbiccu scruzzu* (Gan) becco senza corna. ● *bbiaccu sghierè* (Poll) becco rissoso. ● *bbeccu vècchiu di luvari* (Isn), *bbiccu di livari* (Gan) becco da sostituire perché impotente, anche (Isn) per l'età avanzata.

bbëddṛina f. (Poll), *bbiddina* (Cef), *bbiddina* (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Sott, Gan, Ger), *bbiddṛina* (Cast), *vidṛina* (Scla) ■ generica denominazione delle

bisce d'acqua. **2.** (Gan, Ger) natrice dal collare (*Natrix natrix*). || → fig. 12. **3.** (Scill) specie di vipera.



Dis. Marcello Amonè

fig. 12

bbërrascunë m. (Poll), *bburrascata* (Calt, Poll), *vurrasca* (Gra), *vurrascata* (Cef) ■ pioggia violenta, improvvisa e di breve durata.

bbëvëratura (Poll) → *abbëvëratura*.

bbëzzënettë m. (Poll), *bbusunettë* (Cast), *bbusunettu* (Calt, Coll, Isn), *bbużzinettu* (Sott), *bbużzinièttu* (Csll), *bbużzunettu* (Isn, Gan, Ger, Smau) ■ grande mestolo cilindrico di rame, munito di manico verticale, usato dai pastori per travasare acqua calda, latte, siero. || → fig. 13.



fig. 13

bbiaccu (Poll) → *bbeccu*.

bbianca e russina loc. f. (Poli), *bbiancarrussina* f. (Calt, Sott, Cast), *bbiancarussina* (Coll, Scill), *bbranca-russina* (Bomp), *francussina* (Ger), *vran-carrussina* (Scla, Isn), *vran-carussina* (Gan), *vrancazzina* (Smau), *vran-chizzina* (Cast) ■ acanto (*Acanthus mollis*).

bbiancarrussina (Calt, Sott, Cast) → *bbianca e russina*.

bbiancarussina (Coll, Scill) → *bbianca e russina*.

bbiccàcciu (Cef) → *bbeccaccë*.

bbiccaređđū m. (Isn), *bbiccariedđrë* (Cast, Poll), *bbiccariedđū* (Ger) ■ capretto di circa un anno di età.

bbiccariedđrë (Cast, Poll) → *bbiccaređđū*.

bbiccariedđū (Ger) → *bbiccaređđū*.

bbiccarrunë (Cast) → *bbëccarrunë*.

bbiccarruni (Calt, Isn, Sop, Gan, Ger) → *bbëccarrunë*.

bbiccarruniedđū (Ger) → *bbëccarruniedđrë*.

bbicchina f. (Cast), *bbicchinu* m. (Sop, Sott) ■ grosso campanaccio per becchi o capre vivaci.

bbicchinu (Sop, Sott) → *bbicchina*.

bbiccu (Gan) → *bbeccu*.

bbiddina (Cef) → *bbëđđrina*.

bbiđđina (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Sott, Gan, Ger) → *bbëđđrina*.

bbiđđrina (Cast) → *bbëđđrina*.

bbiëccu (Cef, Gra, Csll, Alim, Bomp, Smau) → *bbeccu*.

bbieccu (Coll, Poli, Csll, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) → *bbeccu*.

bbirvatura (Alim) → *abbëvëratura*.

bbissanu m. (Csll), *bbissë* (Cast), *bbissi* (Ger), *bbissina* f. (Isn), *bbissinë* m. (Cast), *bbissinu* (Isn, Smau), *pissanu* (Csll), *pissinu* (Sott), *sbissë* (Cast), *sbissinë* (Poll), *sbissinu* (Ger) ■ funghi del genere vescia, vescia areolata (*Calvatia*

utriformis). ● *bbissinè picciriddrè* (Cast) vescia minore (*Lycoperdon perlatum*). ● *bbissinè nivirè* (Cast) scleroderma verrucoso (*Scleroderma verrucosum*).

bbissè (Cast) → *bbissanu*.

bbissi (Ger) → *bbissanu*.

bbissina (Isn) → *bbissanu*.

bbissinè (Cast) → *bbissanu*.

bbissinu (Isn, Smau) → *bbissanu*.

bbiviratura (Alim, Gan, Cast, Smau) → *abbèveratura*.

bboffa f. (Smau), *bbuffa* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) □ generica denominazione del rospo. || → fig. 14. anche (Coll, Alim, Bomp, Blu, Raf) *bbuffa di màrgiu*. ● *bbuffa virdè* (Cast) rospo verde (*Bufo viridis*). ● *ucchè bbuffa* (Cast) luogo esposto alle correnti d'aria; qualsiasi apertura da cui entra corrente d'aria fredda. ● *bbuffa quatrata* (Cast) di persona bassa e grassa. ● *fac'ì bbuffa* (Cast, Poll) faccia tosta, persona sfrontata. ● *u gnè a bbuffa ca canta, è u màrgiu cā fa ccantari* (Sott) per dire che le cose non stanno come sembrano; il merito non è di chi lo ostenta. **2.** (Alim, Bomp, Blu, Raf) rana.

bbòria f. (Cast), *sbòria* (Smau), *vòria* (Cast) □ venticello, brezza.

bbrancarussina (Bomp) → *bbianca e russina*.

bbrivatura (Calt, Coll, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger) → *abbèveratura*.

bbrivirari (Bomp) → *abbèverarè*.

bbrucculuna pl. (Scla) l'insieme dei germogli sterili che si sviluppano in una pianta al di sotto del punto di innesto e che vengono recisi perché infruttiferi.

bbruçiarèddu (Isn) → *abbruçarieddu*.

bbruçiarieddrè (Cast) → *abbruçarieddu*.

bbruçiarieddu (Calt) → *abbruçarieddu*.

bbruçiarieddu (Gra) → *abbruçarieddu*.

bbruçiarietru (Smau) → *abbruçarieddu*.

bbruçiaru m. (Csl) vento caldo che soffia da ovest.

bbruçionè m. (Cast), *bbùcia* f. (Bomp), *bbuzzuni* (Isn) □ (Isn, Cast) culmo secco del frumento. ● *mègliu bbuzzuna di sciloccu ca grana di tramuntana* (Isn) meglio spighe granite dallo scirocco che dalla tramontana. **2.** (Bomp) gambo del frumento.

bbuccazzu m. (Sop) becco da tre a quattro anni di età.

bbùcia (Bomp) → *bbruçionè*.

bbuçarieddrè (Cast) → *abbruçarieddu*.

bbuçarieddu (Bomp) → *abbruçarieddu*.

bbuda f. (Scla, Scill, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Poll), *bbura* (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau) □ (Calt, Coll, Isn, Sott, Cast, Poll) culmo del frumento. **2.** (Cef, Gra, Gan, Ger, Cast) lisca maggiore (*Typha latifolia*). **3.** (Poll) lisca a foglie strette (*Typha angustifolia*). **4.** (Smau) canna palustre.

bbuffa (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) → *bboffa*.



Dis. A. Vaccaro

fig. 14

bullittuna pl. (Poli) l'insieme dei germogli sterili che si sviluppano in una pianta al di sotto del punto di innesto e che vengono recisi perché infruttiferi.

bbumarieddrë m. (Cast) cocomero asinino (*Ecballium elaterium*).

bbura (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau). → *bbuda*.

bburgisë m. (Cast, Poll), *bburgisi* (Calt, Alim, Sott, Gan) ■ agricoltore che coltiva il proprio terreno da cui trae il reddito principale, coltivatore diretto. ● *innarë siccu*, *bburgisë rriccu* (Cast, Poll), *innaru siccu*, *bburgisi rriccu* (Sott, Gan) se gennaio è povero di pioggia, la mietitura sarà abbondante.

bburgisi (Calt, Alim, Sott, Gan) → *bburgisë*.

bburrascata (Calt, Poll) → *bbërrascunë*.

bbusunettë (Cast) → *bbëzzënettë*.

bbusunettu (Calt, Coll, Isn) → *bbëzzënettë*.

bbuzzinettu (Sott) → *bbëzzënettë*.

bbuzziniettu (Csl) → *bbëzzënettë*.

bbuzzulinu m. (Isn), *uzzulinë* (Cast), *uzzulinu* (Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Ger, Smau), *vëzzëlina* f. (Poll), *vruzzulinu* m. (Scla, Calt, Scill, Gra, Sott) ■ biancospino (*Crataegus monogyna*).

bbuzzunettu (Isn, Gan, Ger, Smau) → *bbëzzënettë*.

bbuzzuni (Isn) → *bbruçiunë*.

C

cabella (Calt, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast) → *abbella*.

cabbilluòtu (Alim, Bomp) → *abbilluotë*.

cabbilluotu (Calt, Sop, Ger) → *abbilluotë*.

cabbillutu (Gan) → *abbilluotë*.

cacamarruggë m. (Cast, Poll), *cacamarruggiu* (Calt, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop) ■ (Calt, Cef, Bomp, Poll) scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). **2.** (Gra, Isn, Sop, Cast, Poll) saltimpalo (*Saxicola torquatus*). || → fig. 15. **3.** (Alim) fratino (*Charadrius alexandrinus*).

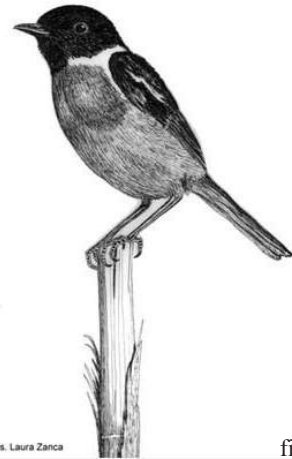


fig. 15

cacamarruggiu (Calt, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop) → *cacamarruggë*.

cacamarrunë m. (Cast), *cacamarruni* (Isn, Gan, Ger, Smau), *camarrunë* (Cast), *camarruni* (Bomp), *cammarunë* (Poll), *cammaruni* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn) ■ generica denominazione di piante del genere euforbia. **2.** (Gan, Ger, Smau) euforbia cespugliosa (*Eu-*

phorbia characias). **3.** (Isn) euforbia delle Baleari (*Euphorbia pithyusa*). **4.** (Cast) euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*). **5.** (Poll) euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopica*).

cacamarruni (Isn, Gan, Ger, Smau) → *cacamarrunë*.

cacasipalë m. (Cast) sterpazzolina (*Sylvia cantillans*).

càccia₁ f. (Isn, Sop, Cast, Poll) monta, accoppiamento. ● *càccia pirmintìa* (Gra) monta precoce, che si effettua a maggio, in modo che i cuccioli nascano in autunno. ● *càccia pisturali* (Gra) monta tardiva che si fa in estate o in autunno, in modo i cuccioli nascano tra gennaio e marzo. ● *quannë si sduvija a càccia* (Cast) quando inizia la stagione degli accoppiamenti. ● *liccu di càccia* (Cast) del maschio di animali, che vuole accoppiarsi in ogni periodo dell'anno.

càccia₂ f. (Calt, Coll, Gra, Sott, Ger, Smau), *cacciata* (Cast) ☐ ciascuna delle serie di giri che compiono i muli all'interno dell'aia nel corso della trebbiatura.

caccialieprë m. (Cast), *caccialiepru* (Cef) ☐ lattugaccio comune (*Chondrilla juncea*).

caccialiepru (Cef) → *caccialieprë*.

cacciarë tr. (Poll), *cacciari* (Scill, Poli, Bomp, Gan, Ger) ☐ coprire la femmina, ingravidare, del maschio di animali d'allevamento, spec. (Poll) del toro.

cacciari (Scill, Poli, Bomp, Gan, Ger) → *cacciarë*.

cacciàrisë rifl. (Cast, Poll), *cacciàrisi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast) ☐ farsi coprire dal maschio, accoppiarsi, spec. di pecore o capre. ● *a piècura si sta cacciannu* (Alim) la pecora si sta accoppiando.

cacciàrisi (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast) → *cacciàrisë*.

cacciata₁ f. (Gra) regalie in natura che l'impiegato dell'azienda pastorale riceve oltre al compenso in denaro. ● *deci chila di cacciata* (Gra) regalie in natura pari a dieci chili di formaggio e ricotte stagionate. **2.** (Cast) quantità di formaggio e ricotta dovuta dal proprietario di un'azienda pastorale al pastore in particolari contratti associativi. **3.** (Scla) l'insieme dei beni in natura che il pastore deve al proprietario del pascolo oltre al canone in denaro. **4.** (Gan, Cast) la quantità di latte ricavata nell'ultimo giorno di mungitura che, per contratto, è dovuta al pastore.

cacciata₂ (Cast) → *càccia₂*.

cacciatizzu m. (Scla, Scill, Poli, Gan, Ger) bovino tra i sei mesi e un anno di età.

cacciaturë m. (Poll), *cacciaturi* (Sop, Ger), *quacciaturi* (Sop) ☐ pastore addetto a spingere gli animali verso il luogo di mungitura.

cacciaturi (Sop, Ger) → *cacciaturë*.

cacciavantë m. (Cast), *cacciavanti* (Smau) ☐ pollone, ramo giovane che nasce sulle piante legnose da una gemma avventizia, spec. intorno ai cercini di cicatrizzazione di un precedente taglio.

cacciavanti (Smau) → *cacciavantë*.

cacciavientu m. (Poli) gheppio (*Falco tinnunculus*). || → fig. 29.

cacë m. (Cast, Poll), *càciu* (Calt, Coll, Gra, Isn, Sop, Sott, Smau), *càciu* (Cef) ☐ formaggio. ● *cacë friscu* (Cast), *càciu friscu* (Coll) formaggio fresco. ● *cacë pirmintië* (Cast), *càciu pirmintiju* (Sott), *càciu pummintiu* (Coll) formaggio primaticcio stagionato. ● *cacë durë* (Cast), *càciu duru* (Calt, Coll, Gra, Isn, Sop, Sott, Smau), *càciu duru* (Cef), *càciu salatu* (Coll) formaggio stagionato.

càciu (Calt, Coll, Gra, Isn, Sop, Sott, Smau) → *cacë*.

càciu (Cef) → *cacë*.

càcula f. (Cast), *cruculiđđra* (Poll), *cuculiđđa* (Calt, Isn, Sott), *cuculiđđra* (Cast), *cuècula* (Smau), *cuòcula* (Gra) ■ vecciola pianta che infesta il grano (*Vicia ervilia*). ● *a cuculiđđra inchì a maidđra* (Cast) in tempi di ristrettezze, tutto fa brodo.

cadara f. (Isn), *quadara* (Scla, Calt, Scill, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *quarara* (Scill, Coll, Cef, Cast, Poll) ■ particolare tipo di caldaia di rame stagnato, che tende a restringersi verso l'orlo, munita di due manici mobili ad anello, usata dai pastori per riscaldare l'acqua o per la preparazione dei latticini.

cadararu m. (Isn) capinera (*Sylvia atricapilla*).

cadaruni m. (Isn), *quadarunë* (Cast, Poll), *quadaruni* (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan), *quadarunu* (Alim, Sop, Bomp, Gan, Ger), *quararunë* (Cast), *quararuni* (Coll, Cef, Smau) ■ calderotto di rame stagnato, che tende a restringersi verso l'orlo, munito di manico mobile ad arco usato dai pastori per riscaldare l'acqua. ● *avirë i manë nnò quadarunë* (Poll) avere le mani in pasta. **2.** (Cef, Alim, Bomp, Sop, Ger, Cast) calderotto di rame stagnato, che tende a restringersi verso l'orlo, munito di due manici mobili ad anello, usato dai pastori per preparare la ricotta. **3.** (Coll, Cef, Isn, Sop, Gan, Smau, Poll) calderotto di rame stagnato con manico ad arco mobile usato dai pastori per riscaldare l'acqua da versare nella cagliata per fermare il processo di coagulazione. anche (Poll) *quadarunë à cavëda*, (Isn) *quadaruni dà càuda*, (Sop, Gan) *quadaruni ppà càvida*.

cađđarita f. (Csl, Sop, Raf, Sott), *cađđarizza* (Coll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Ger), *taddarita* (Cef), *tađđarita* (Scla,

Calt, Scill, Isn, Gra, Cef, Poli, Sott, Gan, Ger, Smau), *tađđarita* (Cast, Poll), *tardarita* (Cast) ■ pipistrello. ● *fa comi na cađđarizza* (Blu) di persona particolarmente vivace. ● *farë comë na tardarita* (Cast), *fari comi na cađđarizza* (Coll), *fari cuòmu na taddarita* (Cef) agitarsi, comportarsi in maniera assillante, al fine di ottenere o di sapere qualcosa. ● *u gnè ccuccu ma è tardarita* (Cast) se non è pane è focaccia. ● *unn è nè ccuccu nè ttardarita* (Cast), *unn è nè ccuccu e mmancu taddarita* (Cef) non è né carne né pesce.

cađđarizza (Coll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Ger) → *cađđarita*.

caduta f. (Calt) burrone, precipizio.

cafisë m. (Cast, Poll), *cafisu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *gafisë* (Poll), *gafisu* (Csl, Bomp) ■ recipiente cilindrico di zinco, col collo a forma di tronco di cono rovesciato, provvisto di due manici, usato come unità di misura dell'olio. **2.** unità di misura di capacità dell'olio, variabile da paese a paese, equivalente a (Alim, Bomp) 5 litri; (Scla, Calt, Scill, Cef, Gra, Isn, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger) 8,6 litri; a (Csl, Cast, Poll, Smau) 10,3 litri; a (Coll) 11,5 litri. anche *cafisu d'ùogliu*.

cafisu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *cafisë*.

calabbrisa f. (Calt, Bomp, Sop, Gan, Ger), *calabbrisi* m. (Csl, Sott), *calavrisa* f. (Scill, Coll, Isn, Gan, Ger, Cast, Poll), *calavrisi* m. (Scla, Scill, Gra, Poli, Gan, Ger) ■ campanaccio sferoidale di varia grandezza per ovini, caprini e bovini. anche (Alim) *campana calabbrisa*. **2.** (Gan, Ger) campano di media grandezza per bovini e ovini.

calabbrisi (Csl, Sott) → *calabbrisa*.

calaçitu (Cef) → *acitula*.

calacitu (Gra) → *acitula*.

calaciuni m. (Sop, Sott) gallinella (Gallinula chloropus).

calandruni m. (Calt, Coll), *calannarunu* (Alim, Bomp), *calannërunë* (Poll), *calanniruni* (Sop, Sott) ■ (Calt, Coll) calandra (Melanocorypha calandra). || → fig. 16. **2.** maschio della calandra. **3.** (Sott) allodola (Alauda arvensis).

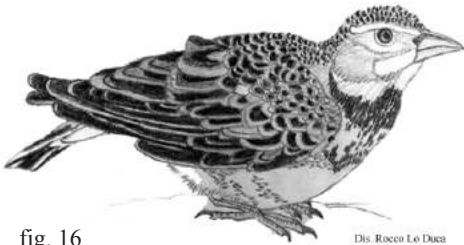


fig. 16

calàngia (Gra) → *alència*.

calànnara f. (Scla, Alim, Sott, Gan, Ger), *calànnëra* (Alim, Bomp, Poll), *calànnira* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast), *carànnila* (Isn), *carànnula* (Cef) ■ (Calt, Coll, Alim, Isn, Poli, Ger, Poll) calandra (Melanocorypha calandra). anche (Poll) *calànnëra ccù tuppë*. || → fig. 16. **2.** (Coll, Cef, Gra, Sop, Sott, Cast) cappellaccia (Galerida cristata). || → fig. 32. **3.** (Calt, Coll, Alim, Bomp, Sott, Cast, Poll) allodola (Alauda arvensis). **4.** (Poll) calandrella (Calandrella brachydactyla). **5.** (Poli, Gan, Ger) strillozzo (Emberiza calandra). || → fig. 24.

calannaredda f. (Scla, Alim), *calanniredda* (Calt, Isn, Bomp, Sop), *calanniredda* (Cast) ■ calandrella (Calandrella brachydactyla). **2.** (Calt) allodola (Alauda arvensis).

calannarunu (Alim, Bomp) → *calandruni*.

calànnëra (Alim, Bomp, Poll) → *calànnara*.

calannërunë (Poll) → *calandruni*.

calànnira (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast) → *calànnara*.

calanniredda (Calt, Isn, Bomp, Sop) → *calannaredda*.

calanniredda (Cast) → *calannaredda*.

calanniredda d'arvulë loc. f. (Cast) tottavilla (Lullula arborea).

calanniruni (Sop, Sott) → *calandruni*.

calarë tr. (Cast), *calari* (Calt, Cef) ■ propagginare, piantare. ● *calari a purbàina* (Ger), *calari i purpàni* oppure *calari a purpània* (Calt) propagginare. ● *calarë a tramazza* (Cast) piegare e interrare parzialmente un ramo ancora unito alla pianta recidendolo quando avrà messo radici proprie. **4.** (Cef, Cast) nell'innesto a occhio, introdurre la gemma nel punto dove è stata staccata la scorza. anche (Cast) *calar 'u scutë*, (Cef) *calari u sgruòppu*.

calari (Calt, Cef) → *calarë*.

calavrisa (Scill, Coll, Isn, Gan, Ger, Cast, Poll) → *calabbrisa*.

calavrisi m. (Scla, Scill, Gra, Gan, Ger) → *calabbrisa*.

calavriseddu m. (Scill) campanaccio sferoidale, più piccolo del *calavrisi*, che si appone alle mucche.

camagna f. (Isn, Smau), *cavagna* (Calt, Coll, Isn, Csil, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) ■ piccola fiscella in giunco che può contenere circa un chilogrammo di ricotta.

camarrunë (Cast) → *cacamarrunë*.

camarruni (Bomp) → *cacamarrunë*.

camerasala f. (Poli), *cammarasala* (Scla, Calt, Poli, Csil), *cammarasana* (Sott), *cammerasala* (Coll), *carmalasala*

(Scill), *carmelasala* (Poli), *carminasala* (Coll, Gra, Isn) ■ gecko (*Tarentola mauritanica*). || → fig. 17.



Dis. Laura Zanca fig. 17

cammarasala (Scla, Calt, Poli, Cssl) → *camerasala*.

cammarasana (Sott) → *camerasala*.

cammaratisë m. (Cast), *cammaratisi* (Calt, Gra, Isn, Cssl, Bomp) ■ vento freddo ed impetuoso che soffia da sud-ovest. **2.** (Cssl) vento caldo da sud-ovest che soffia in estate.

cammaratisi (Calt, Gra, Isn, Cssl, Bomp) → *cammaratisë*.

cammarunë (Poll) → *cacamarrunë*.

cammaruni (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn) → *cacamarrunë*.

cammerasala (Coll) → *camerasala*.

campagnola f. (Calt, Coll, Isn, Poli, Cast), *campagnuola* (Gra, Cef), *campagnùolë* m. (Poll), *campagnùolu* (Sott), *campagnuòlu* (Cssl) ■ agarico geotropo (*Clitocybe geotropa*).

campagnuledđa f. (Isn, Cssl, Sott, Poli), *campagnuledđra* (Coll, Cast, Poll) ■ imbutino (*Clitocybe gibba*).

campagnuledđra (Coll, Cast, Poll) → *campagnuledđa*.

campagnuola (Gra, Cef) → *campagnola*.

campagnùolë (Poll) → *campagnola*.

campagnùolu (Cssl) → *campagnola*.

campagnùolu (Sott) → *campagnola*.

campana f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) campanaccio. ● *campana calabbrisa* (Alim) campanaccio sferoidale di varia grandezza per ovini, caprini e bovini. ● *campana crapina* (Cast) campanaccio che si appone alle capre. ● *campana picurina* (Scill, Poli, Cast) campanaccio che si appone alle pecore. ● *campana rî piècuri* (Smau) campanaccio che si appone agli ovini e ai caprini. ● *campana dî vacchi* (Smau) campanaccio che si appone ai bovini. ● *campana rî vutiètri* (Smau) campanaccio per i vitelli. ● *campana rossa* (Poll) grosso campanaccio per ovini. ● *campani siciliani* (Isn) campanacci per ovini.

campanaru agg. (Scla) di becco castrato che, con un grosso campanaccio al collo, viene posto alla testa del branco durante la transumanza.

campanazzu m. (Sott) campanaccio.

campanedđa f. (Coll, Bomp, Gan, Ger), *campanedđra* (Cast), *campanedđu* m. (Isn), *campaniedđu* (Calt, Cssl), *campaniedđu* (Cssl) ■ piccolo campano che si appone ai cuccioli o (Coll) agli animali appena svezzati. anche (Alim) *campanedđa piccidđa*.

campanedđdi pl. (Bomp), *campanièddi* (Cef) ■ barbazzali dei caprini.

campanedđra₁ f. (Cast) euforbia ce-spugliosa (*Euphorbia characias*). **2.** (Cast) vilucchio (*Convolvulus arvensis*).

campanedđra₂ (Cast) → *campanedđa*.

campanedđu (Isn) → *campanedđa*.

campanièddi (Cef) → *campanedđdi*.

campaniedđu (Calt, Cssl) → *campanedđa*.

campanièddu (Csl) → *campanèdda*.

canalata f. (Isn, Gan, Cast, Smau), *canali* m. (Scill, Isn, Poli), *canaluni* (Scla, Coll, Cef, Isn, Csl, Alim, Sott), *ncanalata* (Cast) ■ canalone, gola montana.

canali (Scill, Isn, Poli) → *canalata*.

canaluni (Scla, Coll, Cef, Isn, Csl, Alim, Sott) → *canalata*.

cannacita (Cast) → *acìtula*.

cànnacu m. (Cast) crepaccio, fenditura fra le rocce, dove la neve non si scioglie neppure d'estate.

cannara f. (Cast, Smau, Poll) intelaiatura di canne rudimentalmente legate tra loro in modo da formare un piccolo graticcio che, posto sul tino o (Smau) sulla caldaia, consente di appoggiarvi il setaccio per filtrare il latte o (Smau) la scotta o il caglio sciolto in acqua.

cannatedda f. (Calt, Bomp) erba del cucco (Silene inflata).

cannazzola f. (Calt) mazzasorda (Typha latifolia). **2.** (Poll) canna di palude.

cannazzuledda f. (Isn) agrostide (Agrostis arundinacea).

cannedda f. (Calt, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *canneddra* (Cast, Poll), *cannièdda* (Cef). ■ cannuccia, pianta che infesta i campi (Arundo pliniana).

canneddi pl. (Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Bomp, Sop, Raf, Gan, Ger), *canneddrè* (Cast), *cannetri* (Smau), *canni* (Scill), *cannièddi* (Gra), *cannizzoli* (Alim) ■ ditali di canna usati per proteggere le dita durante la mietitura. || → fig. 18.

canneddra (Cast, Poll) → *cannedda*.

canneddrè (Cast) → *canneddi*.

cannetri (Smau) → *canneddi*.

canni (Scill) → *canneddi*.

canniarè intr. (Cast) camminare in fila indiana, spec. dei bovini.

cannièdda (Cef) → *cannedda*.

cannièddi (Gra) → *canneddi*.

cannila dô picuraru f. (Scill, Poli), *cannileddra dû picuraru* (Alim, Bomp, Sop, Gan), *cannileddrô picuraru* (Coll), *cannilièdda ri picuraru* (Cef), *cannilièddra picurara* (Gra), *cannilièddra û picuraru* (Gra) ■ lucciola (Lampyrus noctiluca).

cannileddra dû picuraru (Alim, Bomp, Sop, Gan) → *cannila dô picuraru*.

cannileddrô picuraru (Coll) → *cannila dô picuraru*.

cannilièdda ri picuraru (Cef) → *cannila dô picuraru*.

cannilièddra picurara (Gra) → *cannila dô picuraru*.

cannilièddra û picuraru (Gra) → *cannila dô picuraru*.

canniştratè m. (Poll), *cannişratu* (Cef), *ncanniştratè* (Cast) ■ canestrato, formaggio fatto stagionare negli appositi cavagni.

cannişratu (Cef) → *canniştratè*.

cannizzoli (Alim) → *canneddi*.

cannola pl. (Coll), *cannuòla* (Cef) ■ ditali di canna usati per proteggere le dita durante la mietitura. || → fig. 18.

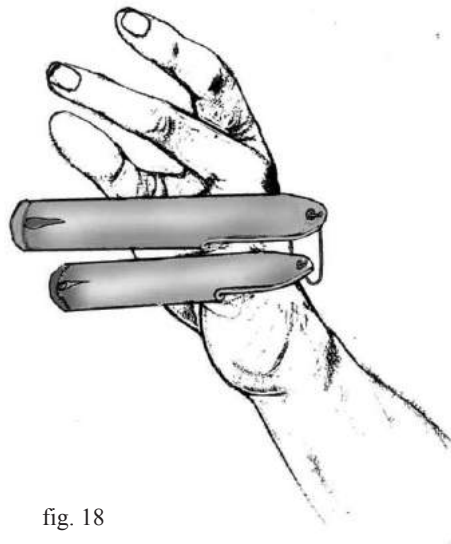


fig. 18

cannunë m. (Cast), *cannuni* (Bomp, Ger), *cannuniatu* (Calt) ◻ (Calt) filare di viti. **2.** (Bomp, Ger, Cast) pergolato orizzontale di viti.

cannuni (Bomp, Ger) → *cannunë*.

cannuniatu (Calt) → *cannunë*.

cannuòla (Cef) → *cannola*.

capata f. (Isn) gregge di pecore o capre. **2.** (Gra, Cast) gregge di poche decine o (Isn) di poche centinaia di animali. ● *na capata d'agnèddi* (Gra) gregge di qualche decina di agnelli. ● *na capata di vacchi* (Gra) gregge di dieci, quindici mucche. ● *na capatè piecurë* (Cast) gregge di qualche decina di pecore. ● *paràrisë a capata* (Cast) guardarsi le spalle.

capateddà f. (Isn) gregge di un centinaio di capi. **2.** (Sott) gregge di pochi capi.

capë m. (Cast), *capu* (Gra) ◻ un piccolo numero di capi di animali.

capiciedd'rë m. (Cast), *capicieddu* (Gra) ◻ mandria di pochi capi di bestiame. ● *un capiciedd'r'i piecurë* (Cast) un gregge formato da pochissime pecore.

capicieddu (Gra) → *capiciedd'rë*.

capidd'i vènniri (Coll) → *capidd'r'i vènnirë*.

capidd'r'i vènnirë loc. m. (Cast), *capidd'i vènniri* (Coll), *capiddu di vènniri* (Gan), *capiddu u vènniri* (Gan), *capiddu vèneru* (Isn), *capiddu vènniri* (Gan) ◻ capelvenere comune (*Adiantum capillus veneris*).

capiddu di vènniri (Gan) → *capidd'r'i vènnirë*.

capiddu u vènniri (Gan) → *capidd'r'i vènnirë*.

capiddu vèneru (Isn) → *capidd'r'i vènnirë*.

capiddu vènniri (Gan) → *capidd'r'i vènnirë*.

crapettu m. (Poli, Sott), *crapettë* (Cast, Poll), *crapettu* (Coll, Gra, Isn,

Poli, Alim, Sop, Gan, Ger), *crapièttu* (Cef, Gra) ◻ capretto, piccolo della capra fino a un anno di età. ● *crapettu d'addeva* (Coll) capretto destinato all'allevamento. ● *crapettu di scanna* (Gra), *crapettu di scannu* (Coll) capretto destinato alla macellazione, che (Gra) si macella dopo quaranta giorni dalla nascita.

capu (Gra) → *capë*.

capu munnara loc. m. (Poli), *capu munnara* (Coll) ◻ guidaiole, becco o montone castrato che viene posto alla testa del branco al pascolo.

capu munnara (Coll) → *capu munnara*.

caputesta m. (Cast) capo dell'azienda pastorale. **2.** (Scill) guidaiole, becco o montone castrato che viene posto alla testa del branco al pascolo.

capuvaccaru m. (Alim) capovaccaio (*Neophron percnopterus*). || → fig. 57.

carammula f. (Calt, Coll, Cast), *caràmula* (Cast) ◻ (Calt, Cast) crepaccio, fenditura nella roccia. **2.** (Coll) anfratto.

caràmula (Cast) → *carammula*.

carannila (Isn) → *calannara*.

carannula (Cef) → *calannara*.

carcarazza f. (Sop), *carcarazzë* m. (Cast, Poll), *carcarazzu* (Calt, Coll, Cef, Bomp, Sop, Sott, Ger, Smau), *carcarazzuòttu* (Alim), *quarquarazzu* (Bomp, Ger) ◻ gazza (*Pica pica*).

carcarazzë (Cast, Poll) → *carcarazza*.

carcarazzu (Calt, Coll, Cef, Bomp, Sop, Sott, Ger, Smau) → *carcarazza*.

carcarazzuòttu (Alim) → *carcarazza*.

carcatizzë m. (Cast, Poll), *carcatizzu* (Coll, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Smau) ◻ (Coll, Isn, Sop, Gan) terreno incolto, che non è mai stato seminato. **2.** (Cast, Smau) prato da pascolo costituito

da erba bassa e fitta. **3.** (Bomp, Poll) terreno destinato per alcuni anni al pascolo, perché si riposi e si rassodi.

carcatizziarè intr. (Cast) brucare l'erba nel *carcatizzè*.

carcatizzu (Coll, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Smau) → *carcatizzè*.

cardiddrè m. (Cast, Poll), *cardiddu* (Calt, Isn, Poli, Alim, Sott), *cardidduzzu* (Cef), *quardiddu* (Sop) ■ cardellino (*Carduelis carduelis*). ● *iè un cardiddrè* (Poll) di persona vispa, arzilla. ● *cc'è un friddè ca sè ngàjjan 'i cardiddra* (Cast) c'è un freddo cane.

cardiddu (Calt, Isn, Poli, Alim, Sott) → *cardiddrè*.

cardidduzzu (Cef) → *cardiddrè*.

carmalasala (Scill) → *camerasala*.

carmelasala (Poli) → *camerasala*.

carminasala (Coll, Gra, Isn) → *camerasala*.

carnaggè pl. (Cast, Poll), *carnaggi* (Coll, Csl, Gan, Ger, Smau) ■ corrispettivo in natura spettante per contratto al proprietario del terreno adibito a pascolo, oltre al canone in denaro pattuito. **2.** (Gan, Smau) nelle aziende pastorali, gratifiche per i dipendenti subordinate ai profitti realizzati individualmente e variabili a seconda della mansione svolta.

carnaggi (Coll, Csl, Gan, Ger, Smau) → *carnaggè*.

carozza f. (Isn, Csl), *caruòzza* (Gra), *cozza* (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *cuòzza* (Gra) ■ unità di misura di superfici agrarie, variabile da paese a paese, equivalente alla sedicesima parte del tomolo. ● *na cozza di tirrenu* un appezzamento di terreno molto piccolo; un lembo di terra. **2.** recipiente cilindrico di legno o di zinco usato come unità di misura del grano. **3.** unità di misura del grano, va-

riabile da paese a paese, equivalente alla sedicesima parte del tomolo.

carrabbeddra f. (Cast) scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). || → fig. 63.

càrricu₁ m. (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll, Smau) quantità di mosto che può essere trasportata con gli otri a dorso di mulo, in una sola volta. **2.** unità di misura del mosto, variabile da paese a paese, equivalente a circa (Scla, Calt) 78 litri; (Gan, Ger) 96 litri; (Scill, Poli, Csl, Blu, Raf) 100 litri; (Alim, Bomp, Sop, Sott) 102 litri; (Coll) 108 litri; (Gra, Poll) 112 litri; (Smau) 118 litri; (Cast) 127 litri; (Isn) 138 litri.

càrricu₂ m. (Scla) tralcio fruttifero della vite che, nella potatura, viene lasciato quasi intero in modo da ottenere una maggiore quantità di uva.

caruòzza (Gra) → *carozza*.

carusè m. (Cast), *carusu* (Calt, Isn, Alim, Sop, Ger), *quarusè* (Poll), *quarusu* (Sop) ■ aiutante dell'azienda pastorale.

carusu (Calt, Isn, Alim, Sop, Ger) → *carusè*.

carvuliscia f. (Gan), *carvulisciu* m. (Gan) ■ calcitrapa, fiordaliso stellato (*Centaurea calcitrapa*).

carvulisciu (Gan) → *carvuliscia*.

cascasia f. (Isn) cinciarella (*Cyanistes caeruleus*).

cascavaddrè m. (Cast, Poll), *casca-vaḍḍru* (Isn), *cascavaddu* (Cef), *casca-vaḍḍu* (Scla, Calt, Coll, Isn, Poli, Sott, Gan, Ger), *casca-vaḍḍru* (Smau) ■ caciocavallo. ● *na man 'i cascavaddrè* (Cast) la quantità di pasta di caciocavallo che viene lavorata in una sola volta. ● *na piennèlè cascavaddrè* (Cast) due provole di caciocavallo legate insieme mediante un pezzo di spago e appese. ● *avirè quattrè faccè cùomè u cascavaddrè*

(Cast, Poll), *aviri quatṭru facci cùomu u cascavaḍḍu* (Calt, Sott), *fa qquatṭru facci com' u cascavaḍḍu* (Isn) essere ipocrita.

cascavaḍḍru (Isn) → *cascavaḍḍrè*.

cascavaḍḍu (Cef) → *cascavaḍḍrè*.

cascavaḍḍu (Scla, Calt, Coll, Isn, Poli, Sott, Gan, Ger) → *cascavaḍḍrè*.

cascavaṭṭru (Smau) → *cascavaḍḍrè*.

caseḍḍa f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *caseḍḍra* (Cast, Poll), *caseṭra* (Smau), *casièdda* (Cef), *casièdda* (Gra) ☐ (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast) riquadro di terreno coltivato a ortaggi, all'interno del quale vengono praticate le buche per mettere a dimora i semi o le piantine. **2.** (Poll) semenzaio.

caseḍḍra (Cast, Poll) → *caseḍḍa*.

caseṭra (Smau) → *caseḍḍa*.

casièdda (Cef) → *caseḍḍa*.

casièdda (Gra) → *caseḍḍa*.

castagna f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) la pianta e il legno del castagno (*Castanea sativa*).

castagnedḍra f. (Cast) scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). || → fig. 63.

castrari tr. (Alim) castrare, spec. i bovini.

cataciètala (Bomp) → *acitula*.

catàscia f. (Cef, Poll) acanto (*Acanthus mollis*).

cattilebbra f. (Sott) caccialeppe (*Reichardia picroides*).

càuda f. (Isn), *càvèda* (Sop, Poll), *càvida* (Poli, Csl, Ger, Cast), *càvira* (Cast), *càvuda* (Scla, Calt) ☐ acqua bollente che si versa nella cagliata per fermare il processo di coagulazione.

cavaḍḍrazzè m. (Poll) puledro di cavallo o di asino.

cavaḍḍrè m. (Cast, Poll), *cavaḍḍu* (Cef), *cavaḍḍu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *cavaṭṭru* (Smau) ☐ cavallo. ● *cavaḍḍrè fattè* (Cast) cavallo adulto, che può procreare. ● *cavaḍḍrè ppâ munta* (Poll), *cavaḍḍr'i munta* (Cast), *cavaḍḍ'i munta* (Bomp) stallone. ● *cavaḍḍrè viecchiè* (Poll) ronzino. ● *cavaḍḍrè staddrizzè* (Cast) cavallo che per molto tempo è rimasto in stalla senza essere stato cavalcato. ● *avantè cavaḍḍrè* (Cast) modo di andare a cavallo sedendosi anteriormente rispetto al basto. ● *èssirè a ccavaḍḍrè* (Cast) trovarsi in una situazione favorevole. ● *irè è pier'ù cavaḍḍrè* (Cast) rischiare, esporsi in prima persona. ● *dormi addṛitta cùomè un cavaḍḍrè* (Poll) avere un aspetto dormiente perché inebetito o per eccessiva stanchezza. ● *è a ccavaḍḍrè e ccercô sceccu* (Cast) cerca l'asino e vi è a cavallo. ● *a ccavaḍḍrè astimiatè cci lucè u pilè* (Cast), *a ccavaḍḍru gastimatu cci luci u pilu* (Isn), *cavaḍḍu astimiatu cci luci u pilu* (Sott), *cavaḍḍu ciarmatu cci luci u pilu* (Scla), *cavaṭṭru mmiriatu cci lùcia lu pilu* (Smau), *ô cavaḍḍrè astimiatè cci lucè u pèlè* (Poll), *ô cavaḍḍu gastimiatu cci luci u pilu* (Sop), *u cavaḍḍu uriatu cci luçi u pilu* (Cef), *ô cavaḍḍu vuviatu cci luci u pilu* (Calt) così quando una persona sta bene in salute benché le siano state augurate sventure o disgrazie. ● *a ccavaḍḍrè màurè muschi* (Cast), *a ccavaḍḍu màuru muschi* (Cef, Isn), *a ccavaṭṭru màuru muschi* (Smau), *u cavaḍḍrè magrè dî muschi iè ccanniatè* (Poll) le mosche molestano maggiormente i cavalli magri; le disgrazie capitano sempre ai più sventurati. ● *cavaḍḍrè schifusè màurè morè* (Cast, Poll), *cavaḍḍu schifusu magru mori* (Calt) chi è troppo

schifilto e morirà d'inedia. ● *cavadđrë mœurë sfuura u pađrunë* (Cast), *cavadđu mœuru sfuura u pađruni* (Cef, Isn) il cavallo magro fa sfigurare il padrone. ● *a ccavadđrë feroci l'vacci l'vorië* (Cast) al cavallo recalcitrante taglia i viveri per renderlo mansueto. ● *omu a ccavađru, sipurtura aperta* (Smau) andare a cavallo è pericoloso. ● *a ccursa longa pàrinu i cavadda* (Cef), *u bbon cavaddu si vidi a ccursa longa* (Isn) il cavallo si vede a lunga corsa. ● *u bbon cavaddu si marita o so paisi* (Calt), *u bbvone cavaddrë si vinnë ô so paisë* (Cast) donne e buoi dei paesi tuoi. ● *u bbon cavaddrë si vinni ô so paisë* (Poll) chi è apprezzato per le sue buone doti non occorre che vada altrove a cercar fortuna. ● *bbai i cavaddra, i scecchi curci e i mula muriedđri* (Isn, Cast, Poll) si ritiene che i migliori equini siano i cavalli bai, gli asini con la coda corta e i muli morelli. ● *cavadđrë bbvone cuvimatë ietta cavcë* (Poll) quando si fa del bene a chi non lo apprezza questo viene reso a male. ● *cavadđrë e mmula dë carrettë picca duranë* (Poll) i lavori pesanti ben presto logorano. ● *cu şđrighia u so cavaddu un zi chiama arđuni* (Calt), *cu şđrighia u so cavaddu unn è mmai iarđuni* (Cef), *cu şđrighia u so cavaddrë un zë chiama arđuni* (Poll), *cu şđrighia u so cavaddu un zi chiama staf-feri* (Isn), *cu şđrijia u so cavaddrë un zë chiama arđunë* (Cast) chi lavora per sè non è mai servo; eseguire per se stessi lavori anche umili non è vergogna ma motivo di lode e di esempio. ● *vorië e ppaniedđrë fannë u cavaddrë bbiedđrë* (Poll) vitto e vestiario sono elementi indispensabili per avere un bell'aspetto. ● *cavaddu ca curri magru mori* (Csl), *cavaddu ca curri mori di pitittu* (Csl) chi fa le cose in fretta, molto spesso perde di vista anche le priorità.

cavadđruzzë m. (Cast, Poll), puledro di cavallo. **2.** (Poll) puledro di asino.

cavaddu (Cef) → *cavadđrë*.

cavaddu₁ m. (Coll, Gra) porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

cavaddu₂ (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *cavadđrë*.

cavagna (Calt, Coll, Isn, Csl, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) → *camagna*.

cavađru (Smau) → *cavadđrë*.

cavëda (Sop, Poll) → *cavda*.

cavida (Poli, Csl, Ger, Cast) → *cavda*.

cavighiuni m. (Scla, Calt, Cef, Csl), *cavighiunu* (Ger), *cavighiunë* (Poll), *cavighiuni* (Coll, Gra, Isn, Gan, Smau), *cavijjunë* (Cast), *cavilluni* (Alim, Raf) □ piolo di legno o (Gan) di ferro, usato per legare gli animali al pascolo. **2.** (Scla, Coll, Gra, Isn, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) piantatoio, cavicchio con cui vengono praticati i fori nel terreno per collocarvi semi o pianticelle. || → fig. 19.

3. (Cast, Smau, Poll) marza. ● *nzita a ccavijjunë* (Cast), *nzita a ccavighiunë* (Poll), *nzita a ccavighiuni* (Isn, Smau) in-
nesto a marza.



fig. 19

cavigghiunu (Ger) → *cavigghiuni*.

cavigliunë (Poll) → *cavigghiuni*.

cavigliuni (Coll, Gra, Isn, Gan, Smau) → *cavigghiuni*.

cavijjunë (Cast) → *cavigghiuni*.

cavilluni (Alim, Raf) → *cavigghiuni*.

càvira (Cast) → *càuda*.

càvuda (Scla, Calt) → *càuda*.

cazza f. (Scla, Calt, Scill Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) mestolo di rame bucherellato di forma troncoconica usato dai pastori per schiumare e raccogliere la ricotta o (Gan, Smau) per schiumare la scotta. || → fig. 20.



fig. 20

cazzalora f. (Gan) piccolo mestolo utilizzato per raccogliere la ricotta.

cazzuni m. (Scla) grande mestolo cilindrico in rame, munito di manico verticale, usato dai pastori per travasare acqua calda, latte o siero.

ccampari (Sott) → *accamparë*.

ccëttonë m. (Poll), *ccittunë* (Cast, Poll), *ccittuni* (Scla, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *ccittunu* (Alim, Bomp) ■ accetta,

usata generalmente per la pota pesante degli ulivi. || → fig. 21.

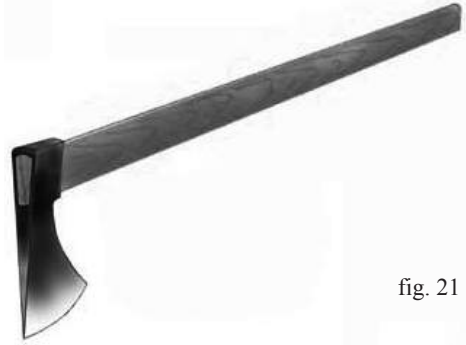


fig. 21

ccittunë (Cast, Poll) → *ccëttonë*.

ccittuni m. (Scla, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *ccëttonë*.

ccittunu (Alim, Bomp) → *ccëttonë*.

cëccuvì m. (Poll) passera mattugia (Passer montanus).

cëddrizzë m. (Poll), *cidḏizzu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Smau), *cidḏrizzë* (Cast) ■ rudimentale panno di lana o di tela usato per coprire il tino contenente il latte o la scotta. **2.** (Smau) grembiule di pelle di capra che i pastori indossano per mungere o per caseificare.

centunervi m. (Isn), *centunierbi* (Calt), *cientëniervë* (Cast, Poll), *cientuniervi* (Scill, Sott, Ger), *cintuniervi* (Csl, Gra, Smau), *cintunirvi* (Gan) ■ piantaggine (Plantago major). anche (Gan) *pàm-pina cintunirvi*.

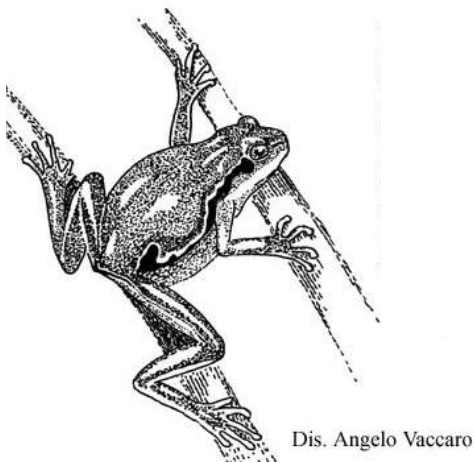
centunierbi (Calt) → *centunervi*.

cërana f. (Poll), *cirana* (Cast, Poll), *ciranna* (Poli), *ciurana* (Calt, Scill, Coll), *çiurana* (Cef), *ggiurana* (Scla, Coll, Gra, Isn, Bomp) ■ generica denominazione della rana. || → fig. 22. ● *ggiurana, un zitu ca canti, è u màrgiu ca ti fa ccantari*

(Isn) per dire che le cose non stanno come sembrano; il merito non è di chi lo ostenta. ● *cirana d'arvulë* (Cast) raganella italiana (*Hyla intermedia*). ● *cirana di passa* (Cast) discoglossa (*Discoglossus pictus*).



fig. 22



cèrcia f. (Alim, Bomp, Blu, Sop, Gan), *cersa* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *çersa* (Cef), *cerza* (Coll, Isn, Cast, Smau, Poll) ■ denominazione generica delle varie specie di quercia. ● *cerza mmistina* (Cast) quercia secolare. 2.

(Bomp) cerro (*Quercus cerris*). 3. (Bomp, Ger) rovere (*Quercus petrae*).

cerëviddazza f. (Alim), *cerviddazza* (Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *ciaraviddazza* (Cef), *ciaraviddazza* (Isn), *ciarbiddazza* (Calt), *ciarvëddazza* (Poll), *ciarviddazza* (Coll, Gra, Sop, Gan, Ger), *ciarviddazza* (Cast) ■ capra da uno a due anni di età. 2. (Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) capra di un anno di età che non ha ancora figliato.

cerëvidduni m. (Alim), *cervidduni* (Alim, Bomp), *çiaravidduni* (Cef), *ciarbidduni* (Scla), *ciarvëddrunë* (Poll), *ciarviddrunë* (Cast) ■ (Scla, Cef, Alim, Bomp, Poll) becco da uno a due anni di età. 2. (Cast) becco di due anni di età.

cerëvidduzzu m. (Alim), *ciaravidduzzu* (Isn), *ciarvëdduzzë* (Poll), *ciarviddruzzë* (Cast), *ciarvidduzzu* (Sop, Gan, Ger) ■ capretto appena nato.

çërirë intr. (Poll), *çiuirë* (Cast), *çiuiriri* (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Sott, Smau), *hiuriri* (Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) ■ fiorire, essere in fiore. 2. (Calt, Poll) sbocciare, schiudersi, delle gemme. 3. (Calt, Scill, Isn, Poli, Alim, Ger, Poll) mignolare, degli ulivi.

çèrnërë tr. (Poll), *cèrnirë* (Cast), *cèrniri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *çiènniri* (Cef), *ciènniri* (Gra) ■ vagliare il grano per separarlo dalle impurità.

cèrnirë (Cast) → *çèrnërë*.

cèrniri (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *çèrnërë*.

cernivintu f. (Gan) poiana (*Buteo buteo*). || → fig. 3.

ceru m. (Isn), *cierrë* (Cast), *cierru* (Coll), *cierru* (Gra, Smau) ■ cerro (*Quercus cerris*).

çersa (Cef) → *cèrcia*.

cersa (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *cèrcia*.

cerviđdazza (Csll, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *cerèviddazza*.

cerviđdazzu m. (Csll, Alim, Gan, Ger), *ciaraviddazzu* (Cef), *ciaraviddazzu* (Poli), *ciarbidđazzu* (Calt), *ciarvidđazzu* (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Sop, Sott), *ciarvidđrazzè* (Cast) ▣ (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Csll, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger) capretto di circa un anno di età. ● *u ciarvidđazzu accumincia a ssèntiri i crapi* (Sott) il giovane becco è pronto per la monta. **2.** (Poli, Cast) becco da uno a due anni di età. **3.** (Gra) becco che monta la capra per la prima volta.

cerviđdu m. (Gan) *cervièđdu* (Alim, Bomp), *cerviedđu* (Ger), *ciaravedđu* (Gra, Isn), *čiaravièđdu* (Cef), *ciara-viedđu* (Scill, Coll, Poli), *ciarbièđdu* (Calt, Ger), *ciarvedđu* (Gra, Ger), *ciarvidđu* (Gan), *ciarvièđđrè* (Cast, Poll), *ciarvièđdu* (Scla, Calt, Csll, Sop, Sott, Ger), *ciarvièđdu* (Csll, Bomp) ▣ capretto. **2.** (Scill, Cef, Poli, Bomp) capretto fino a un anno. ● *ciarvièđdu arrivulatizzu* (Scla), *ciaraviedđu rripudđatizzu* (Poli), *ciarvièđdu rrivulatizzu* (Sott) capretto nato nei mesi estivi. ● *čiaravièđdu innaluòru* (Cef), *ciarvièđđrè innarinè* (Cast), *ciarvièđdu jinnarinu* (Sop) capretto nato a gennaio. ● *ciaraviedđu natalisi* (Coll, Poli), *ciarbièđdu natalisi* (Calt) capretto nato tra dicembre e gennaio. ● *ciarvièđđrè nivaluorè* (Cast) capretto nato prematuro. ● *ciarvièđđrè pèrmintì* (Poll), *cerviđdu pirmintiju* (Gra), *ciaravedđu pirmintiju* (Isn), *ciarvièđdu pirmintiju* (Sott, Ger), *ciarvièđdu pirmintiu* (Poli, Sott), *cerviđdu primintiju* (Gra), *ciaravedđu primintiju* (Isn), *cervièđdu prumintì* (Alim), *cerviđdu prummintiu* (Gan), *čiaravièđdu prummintiju* (Cef), *ciaraviedđu pummin-*

tiju (Coll), *cervièđdu pummuntì* (Bomp), *cervièđdu purmintì* (Bomp), *ciarvièđdu purmintì* (Scla), *ciarvièđđrè purmintijè* (Cast), *ciaraviedđu purmintiju* (Coll), *cerviđdu purmintiju* (Gan), *ciarbièđdu purmintiju* (Calt), *ciarvièđdu purmintiju* (Sott), *cerviđdu purmintiu* (Gan), *ciara-viedđu purmintiu* (Scill, Coll), *ciarbièđdu purmintiu* (Calt), *ciarvièđdu purmintiu* (Csll, Sott, Ger), *cervièđdu purmuntì* (Alim), *cervièđdu purmuntiju* (Alim), *ciara-viedđu purmuntiu* (Coll), *ciaraviedđu purmuntiju* (Coll), *ciarvièđdu purmuntiju* (Csll), *ciarvièđdu purmuntiju* (Poli), *ciarvièđdu purmuntiu* Csll), *ciarvièđđrè puir-mintiè* (Poll) agnello nato all'inizio dell'anno pastorale. ● *ciarvièđdu pasqualinu* (Sop), *ciarvièđđrè pasqualiorè* (Poll) capretto nato in primavera. ● *cervièđdu rrigurduni* (Ger), *ciarvièđđrè rriurdumè* (Cast, Poll), *ciaravedđu rriurduni* (Isn), *ciaraviedđu rriurduni* (Scill, Coll), *ciara-viedđu rrivurduni* (Scill), *ciarvièđdu rrivurduni* (Sott), *cervièđdu rulurdumè* (Ger), *ciarvièđdu ruvidduni* (Sop) capretto nato in primavera o in estate. ● *ciarvièđđrè sularinè* (Cast, Poll), *ciara-vedđu sularinu* (Gra), *ciaraviedđu sularinu* (Scill, Coll) capretto che non è nato da parto gemellare.

cerviđduni (Alim, Bomp) → *cerèvidduni*.

cervièđdu (Alim, Bomp) → *cerviđdu*.

cervièđdu (Ger) → *cerviđdu*.

cerza (Coll, Isn, Cast, Smau, Poll) → *cèrcia*.

chianca f. (Calt, Cast, Poll) albero dal fusto particolarmente robusto. ● *chianca d'alivè* ulivo maestoso.

chiàncèrè intr. (Cast, Poll), *chiànciri* (Calt, Cef, Gra, Sott) ▣ fuoriuscire, della linfa dal taglio della potatura della vite.

chiànciri (Calt, Cef, Gra, Sott) → *chiàncèrè*.

chianciulina f. (Gra) piccolo campano per ovini.

chianë m. (Cast, Poll), *chianu* (Isn) ☐ piano, pianoro. • *chian'â munnëra* (Cast, Poll) luogo dove vengono munte le mucche. • *chian'â pilata* (Isn) altura ventilata dove vengono condotte le bestie al pascolo nelle ore più calde della giornata.

chianta f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) vigna giovane. • *a vigna è cchianta* (Cast) la vigna è stata impiantata da un anno o due. • *chiana di chianta* (Cast) appezzamento di terreno coltivato a ortaggi, a olivi o a vigna.

chiantarë tr. (Cast, Poll), *chiantari* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ☐ piantare, mettere a dimora i semi o una piantina perché attecchisca e si sviluppi. • *cu chianta scippa* (Isn) chi semina raccoglie. **2.** trapiantare. **3.** (Poll) propaginare.

chiantari (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *chiantarë*.

chiantaturë m. (Cast), *chiantaturi* (Csl, Bomp, Sott, Ger) ☐ piantatoio, cavicchio con cui vengono praticati i fori nel terreno per collocarvi semi o pianticelle. || → fig. 19.

chiantaturi (Csl, Bomp, Sott, Ger) → *chiantaturë*.

chiantimaru m. (Alim) semenzaio.

chianu (Isn) → *chianë*.

chiarchiarë m. (Cast, Poll), *chiarchiaru* (Scla, Calt, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *chirchiaru* (Smau) ☐ pietraia, enorme ammasso naturale di pietre. • *tuttë i pejrë ô chiarchiarë* (Cast, Poll), *tutti i pejri ô chiarchiaru* (Isn) il denaro finisce sempre nelle casse del ricco; (Cast) piove sul bagnato. • *quannë canta la pirnicë a lu*

chiarchiarë, arridducë ligna a lu pajjarë (Cast, Poll), *quannë canta la pirnicë a lu chiarchiarë, arridducë ligna ô fucularu* (Cast) il canto della coturnice prelude al maltempo.

chiarchiaru (Scla, Calt, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *chiarchiarë*.

chiarë agg. (Cast), *chiaru* (Cef, Gra) ☐ (Gra, Cast) sterile, di animale d'allevamento. **2.** (Cef) di montone nato senza testicoli.

chiaru (Cef, Gra) → *chiarë*.

chïna agg. f. (Scill, Coll, Isn, Csl, Sott, Gan, Cast, Poll) ☐ (Scill, Isn, Sott, Gan, Cast, Poll) di femmina di animale gravida. **2.** di femmina di animale in avanzato stato di gravidanza. **3.** (Coll, Gra, Csl) di pecora o di capra prossima al parto. anche (Scla, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Gan, Poll) *chïna chïna*.

chiò m. (Calt, Scill, Cef, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sott, Ger, Cast, Poll, Smau), *chiù* (Poli) ☐ assiolo, chiù (Otus scops). • *ëssirë misë comë un chiò* (Cast) avere un aspetto dimesso, un'espressione mesta. || → fig. 23. **2.** (Poll) cuculo (*Cuculus canorus*).



Dis. Alessia Moschini

fig. 23

chiòvërë intr. (Poll), *chiòvirë* (Cast), *chiòviri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli),

Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau), *chiuòviri* (Cef, Gra) ■ piovere. ● *chiovì assuppa assuppa* (Coll), *chiovì àssuppavidđanu* (Scla, Calt, Coll, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau), *chiovè àssuppavidđranè* (Cast, Poll), *chiuòvi assuppavidđani* (Cef), *chiuòvi a ttièmpu nterra* (Cef) piovere in modo leggero e persistente, inzuppando di acqua il terreno. ● *chiovì nzusta* (Poli) la pioggia viene giù leggera. ● *chiovì a ccelu apertu* (Isn), *chiov' a ccièlè apiertè* (Cast, Poll), *chiovì a ccièlu apiertu* (Scla, Calt, Coll, Csll, Sott, Ger), *chiovì a ccilu apirtu* (Gan), *chiuòvi a ccièlu apièrtu* (Gra), *chiuòvi a scièlu apièrtu* (Cef), *chiovì a ccòtula visazzi* (Isn), *chiovè a ccùotèla pilè* (Poll), *chiovì a ccùotula pilu* (Scla, Calt, Csll, Sop), *chiovì a ccùotula visazzi* (Scla, Coll, Csll), *chiovì a llevantu* (Coll, Csll, Alim, Gan, Ger, Cast), *chiovè a llèvarè pilè* (Poll), *chiuòvi a llièva pilu* (Gra), *chiovè fortè* (Cast, Poll), *chiuòvi fuòrti* (Gra), *chiovè pìsulè pìsulè* (Cast), *chiovì pìsuli pìsuli* (Coll), *chiuòvi pìsuli pìsuli* (Gra), *chiovì a sdilliviu* (Coll, Ger, Cast), *chiovè a ttèmpèsta* (Poll), *chiovì a ttimpesta* (Coll, Ger), *chiuòvi a ttimpesta* (Gra), *chiovì a ttimpierè* (Cast), *chiovè a ttimpistata* (Poll), *chiovì a ttimpistata* (Scla, Coll, Gra, Isn, Alim, Ger), *chiovè a ppavientè* (Poll), *chiovì ccu i cartètri* (Smau) piove a dirotto. ● *chiovì acqua dū cièlu* (Smau) diluvia. ● *chiovì bbotti bbotti* (Scla, Calt, Isn, Csll, Sott, Ger, Cast), *chiuòvi bbuòtti bbuòtti* (Gra), *chiovè a mmanicatè* (Cast), *chiuòvi inchì e sdivaca* (Cef, Gra) piove in maniera intermittente. ● *chiuòviri a mmanicati* (Scla, Isn, Smau) piovasco, spec. se viene osservato a grande distanza. ● *chiovè finè finè* (Cast, Poll), *chiovì finu finu* (Scla,

Calt, Coll, Csll, Alim, Bomp, Sop, Ger), *chiuòvi finu finu* (Gra), *chiovè suppilè suppilè* (Cast), *chiovì suppilè suppilè* (Bomp, Ger), *chiuòvi suppilè suppilè* (Gra) pioviggina. ● *chiovirè acqua e nnivè* (Cast), *chiuòviri acqua e nnivì* (Scla, Csll) nevischiare. ● *chiovì acqua e vventu* (Isn), *chiovè acqua e vvientè* (Cast, Poll), *chiovì acqua e vvientu* (Gra) la pioggia è accompagnata da raffiche di vento. ● *finì di chiovèrè* (Poll) è spiovuto. ● *sè vagna primè chiovèrè* (Cast, Poll), *vagnàrisi primè chiovèrè* (Calt), *vagnàrisi primu di chiovèrè* (Smau), *vagnàrisi primè chiuòviri* (Gra) allarmarsi o allertarsi prima del dovuto. ● *marzè chiovè chiovè* (Poll), *marzè chiovè chiovè ca nnôn ura asciuca tuttè* (Cast) un'ora di sole basta a cancellare le continue piogge di marzo. ● *aprili chiovì chiovì, a mmàiu una bbona cchi llava li rrisini* (Isn), *aprili chiovì chiovì, a mmàiu una bbona cchi si tira li mulina* (Isn), *marzu chiovì, aprili a nun finiri, mæggiu una bbona ca si porta i mulina* (Sop), *marzè chiovè chiovè, aprilè non finè, nna màie una bbona ppè llivarè li rrisinè* (Cast), *marzu chiuòvi chiuòvi, aprili mai finì a màiu una bbuòna cchi llava li rrisini* (Gra) a marzo e aprile piogge abbondanti, a maggio poche e intense, giusto per dilavare il grano dalla ruggine. ● *celu picurinu s'un chiovì oi chiovì ô matinu* (Isn), *cièlu picurinu s'un chiovì oi chiovì ô matinu* (Calt, Sop, Raf, Sott), *cièlè pècurinè s'un chiovè stasira chiovè ô matinè* (Poll), *cièlu picurinu s'un chiuòvi oggi chiuòvi ô matinu* (Gra), *cilu picurinu s'un chiovì oi chiovì ô matinu* (Gan), *sidđr'u cièlè è ppicurinè, o chiovè'oi o chiovò matinè* (Cast) cielo a pecorelle pioggia a catinelle.

chiuòvirè (Cast) → *chiovèrè*.

chiuòviri (Scla, Calt, Scill, Isn, Poli,

Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *chiòvèrë*.

chīrchia dē adḍrē f. (Cast), *crīst'è adḍu* (Poli) ▣ galletto, gallinaccio (Cantarellus cibarius var. cibarius).

chirchiaru (Smau) → *chiarchiarë*.

chiù (Poli) → *chiò*.

chiuòviri (Cef, Gra) → *chiòvèrë*.

chiuppè m. (Cast, Poll), *chiuppu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *çiuppu* (Cef), *gghiuppu* (Cef) ▣ generica denominazione delle varie specie di pioppo. ● *chiuppu napolitanu* (Scla, Calt) pioppo tremulo (*Populus tremula*). 2. (Bomp) abete (*Abies alba*). 3. (Gan, Poll) pioppo bianco (*Populus alba*). 3. (Calt, Poll) pioppo nero (*Populus nigra*).

chiuppu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *chiuppè*.

chiurma f. (Calt, Isn, Poli, Cast), *çieurma* (Cef) ▣ (Calt, Isn, Poli, Cast) squadra di contadini o pastori addetta a particolari lavori come la potatura, la mietitura, la tosatura ecc. 2. (Cef) squadra di mietitori.

chiusiddra f. (Cast) vento da sud ovest, particolarmente dannoso alle colture.

chiuvichiddari intr. (Alim), *chiuviddichiari* (Calt), *chiuviddichiari* (Csll, Alim, Sop), *chiuviddichiarë* (Cast, Poll), *chiuviddichiari* (Ger) ▣ piovigginare.

chiuviddichiari (Calt) → *chiuvichiddari*.

chiuviddichiarë (Csll, Alim, Sop) → *chiuvichiddari*.

chiuviddichiarë (Cast, Poll) → *chiuvichiddari*.

chiuviddichiarë (Ger) → *chiuvichiddari*.

ciacca f. (Cef) riquadro di terreno coltivato ad ortaggi, all'interno del quale

vengono praticate le buche per mettere a dimora i semi o le piantine.

çiaccabbiliçi m. (Isn), *çiaccabbilisci* (Sott), *çiaccabbulicë* (Cast), *çiaccabbuliçi* (Coll), *hiaccabbulici* (Alim, Raf, Sop), *iaccabbulici* (Raf), *iacchibbilici* (Alim), *scarbuliçia* (Gan), *scribbilici* (Scla) ▣ fiordaliso giallo (*Centaurea solstitialis*).

çiaccabbilisci (Sott) → *çiaccabbiliçi*.

çiaccabbulicë (Cast) → *çiaccabbiliçi*.

çiaccabbuliçi (Coll) → *çiaccabbiliçi*.

çiaccarë tr. (Cast), *çiaccari* (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Smau) ▣ dissodare, arare per la prima volta, un terreno. ● *çiacca ccu mmudḍrura, ddùbbula ccu ccalura, simina quann'è aura* (Isn, Cast), *çiacca ô scuòttu e ssimina quannu vuò* (Gra) dissoda quando la terra è umida, riarà quando c'è caldo, semina quando è giunto il momento. ● *nna sittembri un ciaccari e nn'ottuvri un ziminari* (Isn) è improduttivo arare a settembre e seminare a ottobre.

çiaccari (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Smau) → *çiaccarë*.

çiaccazza f. (Calt, Cast), *hiacca* (Alim, Sop, Gan) ▣ grossa fenditura nella roccia.

ciaciallu m. (Poli, Sop, Sott), *ciciallu* (Sop, Sott), *ciciarru* (Sop, Sott) ▣ strillozzo (*Emberiza calandra*). || → fig. 24.



fig. 24

ciencialunedda f. (Ger) piccolo campano che si appone agli ovini fino a sei mesi di età.

cianciana f. (Calt, Scill, Coll, Poli, Alim, Gan), *ciancianedda* (Calt, Scill, Sop, Sott, Gan), *ciancianeddra* (Cast), *ciancianieddu* m. (Csl, Sop), *ciancianu* (Bomp, Sop), *ciangianu* (Bomp) ■ campano a forma di bubbolino, (Scill, Coll) che si appone agli agnelli e ai capretti svezziati.

ciancianedda f. (Calt, Scill, Sop, Sott, Gan) → *cianciana*.

ciancianeddi pl. (Sop, Sott, Gan), *cianciani* (Coll, Poli) ■ barbazzali dei caprini.

ciancianeddra (Cast) → *cianciana*.

cianciani (Coll, Poli) → *ciancianeddi*.

ciancianieddu (Csl) → *cianciana*.

ciancianita f. (Poll) generica denominazione del pipistrello.

ciancianu (Bomp, Sop) → *cianciana*.

ciangianu (Bomp) → *cianciana*.

ciaravedda f. (Coll), *ciarbedda* (Calt), *ciarvedda* (Isn, Sop, Gan, Ger, Poll), *ciarveddra* (Cast), *ciarvièdda* (Isn) ■ capra di pochi mesi. **2.** (Calt, Sop, Isn) capra appena nata.

ciaraveddu (Gra, Isn) → *cervièdu*.

ciaraveddu (Gra, Isn) → *cervièdu*.

ciaraviddu m. (Coll, Alim), *ciarviddarè* (Sop), *ciarviddaru* (Coll, Isn, Gan, Ger), *ciarviddrarè* (Cast), *ciarviddraru* (Smau), *ciarvuiddrarè* (Poll) ■ (Isn, Sop, Gan, Ger, Poll) capanna per il ricovero dei capretti non ancora svezziati. **2.** (Coll, Alim, Cast, Poll) recinto al coperto per il ricovero dei capretti. **3.** (Coll, Alim, Gan, Cast, Poll) pastore addetto alla sorveglianza dei capretti. **4.** (Smau) garzone del pastore di capre, addetto alla sorveglianza dei capretti.

ciaraviddazza (Cef) → *cerèviddazza*.

ciaraviddazza (Isn) → *cerèviddazza*.

ciaraviddazzu (Cef) → *cervièdazzu*.

ciaraviddazzu (Poli) → *cervièdazzu*.

ciaravidduni (Cef) → *cerèvidduni*.

ciaravidduzzu (Isn) → *cerèvidduzzu*.

ciaravièddu (Cef) → *cervièdu*.

ciaravièddu (Scill, Coll, Poli) → *cerviddu*.

ciarbedda (Calt) → *ciaravedda*.

ciarbiddazza (Calt) → *cerèviddazza*.

ciarbiddazzu (Calt) → *cervièdazzu*.

ciarbiddunazzu m. (Calt) capretto di circa un anno.

ciarbidduni (Scla) → *cerèvidduni*.

ciarbièddu (Calt, Ger) → *cervièdu*.

ciarvedda (Isn, Sop, Gan, Ger, Poll) → *ciaravedda*.

ciarvèddazza (Poll) → *cerèviddazza*.

ciarvèddra (Cast) → *ciaravedda*.

ciarvèddrunè (Poll) → *cerèvidduni*.

ciarvèddrunè (Poll) → *cerèvidduni*.

ciarveddu (Gra, Ger) → *cervièdu*.

ciarvèdduzzè (Poll) → *cerèvidduzzu*.

ciarviddarè (Sop) → *ciaraviddaru*.

ciarviddaru (Coll, Isn, Gan, Ger) → *ciaraviddaru*.

ciarviddazza (Coll, Gra, Sop, Gan, Ger) → *cerèviddazza*.

ciarviddazzu (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Sop, Sott) → *cervièdazzu*.

ciarviddrarè (Cast) → *ciaraviddaru*.

ciarviddraru (Smau) → *ciaraviddaru*.

ciarviddrazza (Cast) → *cerèviddazza*.

ciarviddrazzè (Cast) → *cervièdazzu*.

ciarviddrazzunè (Cast) capretto di circa un anno di età. ● (Cast) *ciarvieddrè di ciarviddrazzunè e agnieddrè dè rùossè muntunè* (Cast) i migliori capretti sono figli di becchi giovani, mentre i migliori agnelli sono figli di montoni anziani.

ciarviddrunè (Cast) → *cerèvidduni*.

ciarviddruzzu f. (Cast) capretta appena nata.

ciarviddruzzè (Cast) → *cerèvidduzzu*.

ciarviddu (Gan) → *cervièdu*.

ciarviddunieddu m. (Sop) capretto di circa un anno.

ciarviđduzzu (Sop, Gan, Ger) → *ce-
rëviđduzzu*.

ciarvièđđā (Isn) → *ciaravedđā*.

ciarvièđđrë (Cast, Poll) → *cerviđđu*.

ciarvièđđu (Csll, Bomp) → *cerviđđu*.

ciarvièđđu (Scla, Calt, Csll, Sop, Sott, Ger) → *cerviđđu*.

ciarvuiđđrarë (Poll) → *ciaraviđđaru*.

ciàula f. (Calt, Coll, Isn, Sop, Cast, Poll), *çiàula* (Cef), *ciàulu* m. (Alim), *cià-
vula* f. (Calt, Gra, Isn, Sop) ■ *taccola*, *cornacchia* (*Corvus monedula*). ● *quannu i ciàvuli vannu a gguàrdia ccu a
vozza diuna vènnunu* (Isn) se si è in molti
a dividersi il cibo, ciascuno ne avrà poco
per sè. **2.** (Isn) *gracchio corallino* (*Pyr-
rhocorax pyrrhocorax*). anche (Cast)
ciàula ccù pièttë rruscë. **3.** (Calt, Cef)
cornacchia grigia (*Corvus cornix*).

çiàula (Cef) → *ciàula*.

ciàulu (Alim) → *ciàula*.

ciàvula (Calt, Gra, Isn, Sop) → *ciàula*.

çibbi pl. (Cast) *luoghi scoscesi, dirupi*.

cicalunë m. (Poll), *cicalunièđđrë*
(Cast, Poll), *cicalunièđđu* (Sop), *cicalu-
nièđđu* (Alim, Bomp), *ggiacaluni* (Poli)
■ (Alim, Sop, Poll) *piccolo campano*
dalla forma tondeggiante per ovini. **2.**
(Cast) *piccolissimo campano per agnelli*
e capretti. **3.** (Alim) *piccolo campano*
che si appone alle pecore anziane o agli
agnelli. **4.** (Poll) *campano di media gran-
dezza per gli agnelli*. **5.** (Poli) *grosso*
campanaccio per bovini.

cicalunèđđā f. (Scill, Ger) *piccolo*
campano per le pecore o (Scill) per le
capre.

cicalunièđđrë (Cast, Poll) → *cicalunë*.

cicalunièđđu (Alim, Bomp) → *cicalunë*.

cicalunièđđu (Sop) → *cicalunë*.

cicaređđā f. (Gan) *piccolo campano*
per ovini.

cicchitedda f. (Cef), *cicchitedđā*
(Calt, Coll, Alim, Isn, Sott, Gan), *cicchi-*

tedđra (Cast, Poll), *cicchitièđđu* m.
(Scla) ■ *occhiocotto* (*Sylvia melanoce-
phala*). **2.** (Calt) *averla piccola* (*Lanius*
collurio).

cicchitedđā (Calt, Coll, Alim, Isn, Sott, Gan) → *cicchitedda*.

cicchitedđra (Cast, Poll) → *cicchi-
tedda*.

cicchitièđđu (Scla) → *cicchitedda*.

ciciallu (Sop, Sott) → *ciaciallu*.

ciciarru (Sop, Sott) → *ciaciallu*.

cicigna f. (Cast) *luscengola* (*Chalci-
des chalcides*). || → fig. 25.

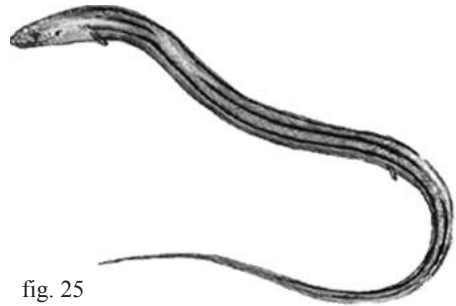


fig. 25

cicirunë m. (Cast, Poll), *ciciruni*
(Scla, Calt, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Ger), *çiciruni* (Cef), *cicirunièđđu*
di vigna (Sop), *ciuciuruniedđu di vigna*
(Sop) ■ *strillozzo* (*Emberiza calandra*).
|| → fig. 24. **2.** (Alim, Sop) *verdone*
(*Carduelis chloris*). **3.** (Scla, Cef) *allo-
dola* (*Alauda arvensis*).

çiciruni (Cef) → *cicirunë*.

ciciruni (Scla, Calt, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Ger) → *cicirunë*.

cicirunièđđu di vigna (Sop) → *cici-
runë*.

ciđđizzu (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csll, Sop, Smäu) → *cëđđrizzë*.

ciđđrizzë (Cast) → *cëđđrizzë*.

çiènniri (Cef) → *çèrnërë*.

cientëniervë (Cast, Poll) → *centunervi*.

cientuniervi (Csll, Gra, Smäu) →
centunervi.

cientuniervi (Scill, Sott, Ger) → *centunervi*.

cienzë m. (Cast), *cienzu* (Smau), *ncienzu* (Gan) ◻ contratto agrario in base al quale il proprietario di animali li affida a un pastore che è tenuto ad accudirli e a corrispondere una prestabilita quantità di prodotti caseari, agnelli e capretti oltre, eventualmente, a una somma in denaro. anche (Smau) *dari a ccienzu*, (Gan) *dari ê ncienzi*.

cienzu (Smau) → *cienzë*.

cièrniri (Gra) → *çèrnërë*.

cierrë (Cast) → *cerru*.

cierru (Coll) → *cerru*.

cièrru (Gra, Smau) → *cerru*.

cifalutana f. (Sop) cinciallegra (Parus major).

cimiddiari tr. (Raf) mangiare l'erba migliore, degli animali al pascolo.

çimittiari tr. (Cef) bacchiare le sommità delle chiome degli ulivi per far cadere i frutti.

cimmata f. (Gan) terreno seminativo lasciato a riposo per un anno e adibito a pascolo.

cintugruppa m. (Gan) equisetto (Equisetum telmateja).

cintunirvi (Gan) → *centunervi*.

çipiniarë intr. (Cast), *picipiniarë* (Cast), *piciuliari* (Coll), *piciuniari* (Scla, Gra) ◻ piovigginare.

çipuddazza f. (Cef), *cipuddazzu* m. (Calt, Gra, Isn, Gan), *cipuddazza* f. (Cast, Poll), *cipuddazzë* m. (Cast, Poll) ◻ (Isn, Gan, Cast) scilla marittima (Urginea maritima) 2. (Calt) asfodelo (Asphodelus ramosus).

çipuddazzu (Calt, Gra, Isn, Gan) → *çipuddazza*.

çipuddazza (Cast, Poll) → *çipuddazza*.

çipuddazzë (Cast, Poll) → *çipuddazza*.

cirana (Cast, Poll) → *cërana*.

ciranna (Poli) → *cërana*.

circieddërë m. (Cast), *circieddu* (Calt, Csl), *circieddu* (Bomp) ◻ viticcio.

circieddu (Bomp) → *circieddërë*.

circieddu (Calt, Csl) → *circieddërë*.

cirniglië m. (Poll), *cirnigliu* (Gra, Isn) ◻ crivello a maglia stretta per separare il grano dalle impurità.

cirnigliu (Gra, Isn) → *cirniglië*.

cirniturë m. (Cast), *cirnituri* (Sott) ◻ crivello a maglia stretta per separare il grano dalle impurità.

cirnituri (Sott) → *cirniturë*.

cirotta (Cast) → *acirotta*.

cirinciccio m. (Cast) strillozzo (Emberiza calandra). || → fig. 24.

cirruviu m. (Calt), *ciurruvi* (Alim, Sop, Sott, Cast) ◻ occhione (Burhinus oedinemus). 2. (Calt, Alim) piviere (Charadrius oedinemus).

çisca f. (Scla) *çisca* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cast, Smau, Poll), *hisca* (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *isca* (Alim, Gan, Ger), *jisca* (Alim, Ger) ◻ secchio troncoconico a doghe, della capacità di 10 litri, usato dai pastori per la mungitura. || → fig. 26.

● *çisc'â mësura* (Poll), *çisc'â misura* (Gan, Cast), *çisca dâ musura* (Isn) recipiente cilindrico per misurare la quantità di latte munto immergendovi dei regoli di legno recanti delle tacche corrispondenti a unità di misura prestabilite. ● *un zë po avirë a çisca çhina e u vitieddërë rassë* (Cast) non è possibile avere la botte piena e la moglie ubriaca.

çisca f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cast, Smau, Poll) → *çisca*.

çiscalë m. (Cast, Poll), *çiscali* (Scill, Smau), *hisicali* (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *hiscaturi* (Sop), *jiscali* (Gan, Ger) ◻ recipiente cilindrico per misurare la quantità di latte munto immergendovi dei regoli di legno recanti delle tacche corrispondenti a unità di misura

prestabilite. **2.** (Smau) secchio troncocónico a doghe, della capacità di 10 litri, usato dai pastori per la mungitura. **3.** (Scill, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) pietra piatta dove poggia il recipiente per la mungitura che il pastore tiene tra le gambe.

çiscali (Scill, Smau) → *çiscalë*.

çiscotta f. (Scill, Cast, Isn, Poll), *iscotta* (Ger) ■ secchio per la mungitura con una doga più lunga delle altre che funge da manico.

çiscunë m. (Cast, Poll), *çiscuni* (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli), *hiscunu* (Sop) ■ (Poli, Sop, Cast, Poll) recipiente per la mungitura provvisto di un manico di legno costituito da un bastone posto diametralmente sulla circonferenza supe-

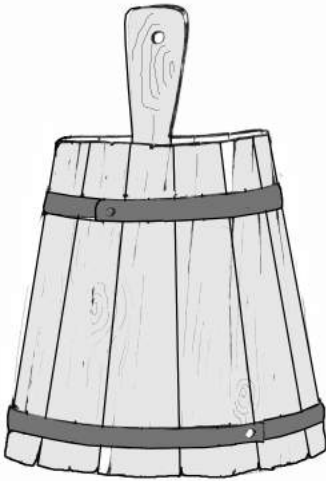


fig. 26

riore del recipiente. **2.** (Coll, Gra) recipiente per la mungitura di 15 litri, con una doga più lunga delle altre che funge da manico. **3.** (Isn) recipiente troncocónico a doghe, dalla capacità superiore a 10 litri, usato per la mungitura. **4.** (Scill) recipiente cilindrico per misurare la quantità di latte munto immergendovi dei

regoli di legno recanti delle tacche corrispondenti a unità di misura prestabilite. anche *çisca dâ misura*, *çisca dâ musura*.

çiscuni (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli) → *çiscunë*.

çiṛulicchië m. (Cast) cocomero asinino (*Ecballium elaterium*).

çiṛuliëddu sarbàggiu loc. m. (Cef) cocomero asinino (*Ecballium elaterium*).

çitula (Gan, Ger) → *acitula*.

ciuciuruniedḍu di vigna (Sop) → *ci-cirunë*.

ciùnciulu m. (Gan) erba cornacchia comune (*Sisymbrium officinale*).

çiuppu (Cef) → *chiuppë*.

ciurana (Calt, Scill, Coll) → *cërana*.

çiurana (Cef) → *cërana*.

çiurë m. (Cast, Poll), *çiuri* (Calt, Coll, Cef, Isn, Poli, Sott), *hiuri* (Alim, Bomp, Sop, Raf, Gan) ■ fiore. ● *çiur 'i màiu* (Coll) calendula (*Calendula arvensis*). ● *çiur 'i màie* (Cast), *çiur 'i màiu* (Cef) fior d'oro, erba di S. Giovanni (*Hypericum perforatum*). ● *hiuri di màiu* (Gan) tarasaco (*Taraxacum officinale*). ● *çiur 'i innarë* (Cast), *hiur 'i san Ciuseppi* (Bomp) narciso nostrale (*Narcissus tazetta*). ● *çiuri sempri vivu* (Isn) perpetuini delle Madonie (*Helichrysum nebrodense*). ● *aprilë fa li çiura e li bbiḍḍizzë e nn'avë l'onurë u mis 'i màie* (Cast), *aprilì fa li çiura e li bbillizzi e l'onuri l'avi u misi di màiu* (Isn), *aprilì fa i çiura e mmàggiu si nn'onura* (Sott), *aprilì fa i hiuri e mmàiu nn'a l'onuri* (Raf) aprile fa i fiori e maggio ne ha l'onore; nel mese di aprile la natura si prepara a nuova vita ma è nel mese di maggio che essa entra in rigo-

glio.
çiuri (Calt, Coll, Cef, Isn, Poli, Sott) → *çiurë*.

çiurirë (Cast) → *çërirë*.

çiuriri (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Sott, Smau) → *çërirë*.

ciurlidda f. (Sop, Sott) calandrella (Calandrella brachydactyla).

ciurlu m. (Alim) chiurlo maggiore (Numenius arquata).

ciurma (Cef) → *chiurma*.

ciurruvì (Alim, Sop, Sott, Cast) → *cirruvìu*.

ciusca f. (Calt, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau, Poll), *hiusca* (Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) ■ lolla, insieme delle brattee che rimangono miste al grano, dopo che è stato separato dalla paglia. **2.** (Gan, Ger) barba della spiga.

ciuvetta f. (Sop), *civetta* (Scill, Poli, Sop), *çivetta* (Cef) ■ civetta (Athene noctua). || → fig. 30.

çivetta (Cef) → *ciuvetta*.

civetta (Scill, Poli, Sop) → *ciuvetta*.

còcciu m. (Isn), *cùcciu* (Gan), *cùoccè* (Cast, Poll), *cùocciu* (Calt, Coll, Sop, Sott, Ger), *cuòcciu* (Cef, Gra, Alim, Bomp, Smau) ■ chicco, granello. ● *còcciu i furmentu* (Isn), *cùocci 'i furmientu* (Calt) chicco di grano. **2.** acino, bacca. ● *còcciu d'aliva* (Isn), *cùoccè d'alivè* (Cast) oliva. ● *i primè còccia* (Cast), *i primi còccia* (Isn), *i primi cuòccia* (Gra) i primi frutti che cominciano a maturare, specialmente olive. ● *cuòcc 'i racina* (Bomp), *cùocci 'i rracina* (Calt, Cast) acino. ● *i còccia fan 'u mustè* (Cast) è la somma di piccole quantità a fare i grandi quantitativi. ● *u cùoccè dû mustè ccè piacè* (Poll) così si dice per irridere chi suole alzare il gomito.

còcirè tr. (Cast), *còciri* (Calt, Coll, Scill, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau), *cuòçirè* (Poll), *cuòçiri* (Cef), *cuòciri* (Gra) ■ cuocere, sterilizzare il formaggio, sistemato dentro le fische, immergendolo nella scotta bollente. anche (Coll, Poli) *còciri u tu-mazzu*.

còciri (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn,

Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *còcirè*.

coddu virdi loc. m. (Isn), *cuòdu virdi* (Gan), *cùoddrè virdè* (Cast, Poll), *cùoddu virdi* (Calt, Sop, Sott), *cuòddu virdi* (Alim, Bomp), *cuòddu virdi* (Cef) ■ germano reale (Anas platyrhynchos). **2.** (Bomp) picchio verde (Picus viridis). || → fig. 27.

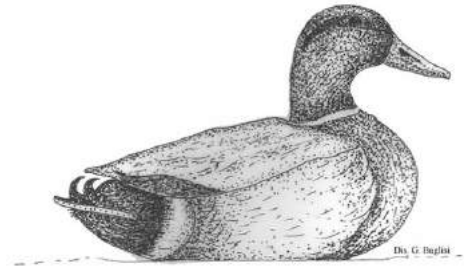


fig. 27

coffa f. (Calt, Isn, Alim, Blu, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *cùoffa* (Poll) ■ sporta di saggina, usata per contenere i semi di grano da spargere. ● *a coffa mpùccia u tirrenu* (Isn) il terreno si rimpinza se le sementi si spargono congruamente. ● *avirinè ppì coffè e i cufina* (Cast), *avirini ccu i coffi e ccu i cufina* (Smau), *avirini cu i coffi e ccu i cufina* (Calt), *avirini ppì coffi e ppì cufina* (Sott) averne abbastanza. ● *dari a coffa* (Calt, Cast, Smau) rifiutare una proposta di matrimonio; licenziare, mandare via uno.

cògghiri tr. (Scla, Calt, Scill, Sop, Sott, Ger), *còglirè* (Poll), *cògliri* (Coll, Gan, Smau), *còjjirè* (Cast), *còlliri* (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf), *cuògghiri* (Cef), *cùoglièrè* (Poll), *cuògliri* (Bomp) ■ cogliere, raccogliere i frutti. ● *cògghiri i sganghi* (Scla), *còlliri i sganghi* (Sop) raspollare. **2.** (Cef) raccogliere le olive bacchiate o cadute spontaneamente. anche *cuògghiri ri ntièrra*.

còglirè (Poll) → *cògghiri*.

cògliri (Coll, Gan, Smau) → *cògghiri*.

còjjirè (Cast) → *cògghiri*.

còlliri (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) → *cògghiri*.

colombàcciu m. (Calt, Alim, Bomp) colombaccio (Columba palumbus).

contrapagghiarizzu m. (Csll, Sop, Sott, Ger), *conṭrapagghiarizzè* (Poll), *contrapagghiarizzu* (Sop, Gan), *conṭrapagghiarizzu* (Coll, Isn), *conṭrapajjarizzè* (Cast), *contrapallarizzu* (Bomp, Blu, Sop, Raf) ■ monticchio di pula che si forma ai margini dell'aia quando viene paleggiato il grano.

conṭrapagghiarizzè (Poll) → *contrapagghiarizzu*.

conṭrapagghiarizzu (Coll, Isn) → *contrapagghiarizzu*.

contrapagghiarizzu (Sop, Gan) → *contrapagghiarizzu*.

conṭrapajjarizzu (Cast) → *contrapagghiarizzu*.

contrapallarizzu (Bomp, Blu, Sop, Raf) → *contrapagghiarizzu*.

copriri tr. (Alim) montare, coprire la femmina, di maschi di animali.

corda f. (Cast) luogo asciutto e riparato dai venti e dalle intemperie dove si tengono i vitelli appena nati.

cornaggiàiu m. (Coll), *gghìaia* (Alim), *gghìaia* f. (Alim, Sop), *gghiaie* m. (Cast, Poll), *gghiaiu* (Calt, Cef, Isn, Sop, Sott, Ger), *gghiau* (Cast) ■ ghiandaia (Garrulus glandarius). || → fig. 28. **2.** (Coll, Alim, Sop, Sott) ghiandaia marina (Coracias garrulus). anche (Sop) *gghìaia marina*.

corvu m. (Isn), *cuèrvu* (Smau), *cuòbbu* (Cef), *cùorbu* (Calt), *cuòrbu* (Cef), *cùorvè* (Cast, Poll), *cùorvu* (Calt, Coll, Sott, Sop, Ger), *cuòrvu* (Alim, Bomp), *curvacciè* (Poll), *curvu* (Gan) ■

corvo imperiale (Corvus corax). anche (Sop) *cùorvu nivuru*. **2.** (Bomp, Poll) cornacchia grigia (Corvus cornix). anche (Isn) *corvu marinu*, (Cast) *cùorvè marinè*, (Alim, Bomp) *cuòrvu marinu*. • *i corva nṭra iddri nun zi dannu pizziluna* (Isn) tra potenti non ci si scorna. • *u cùorvè, ppè ppijjarisè u pinzier 'i l'atri annivricàu* (Cast), *u cùorvu pi ppigghiarisi a ntisa di l'atri addivintà niuru* (Sott) chi si impiccchia dei fatti altrui avrà solo guai.

corvu di passa loc. m. (Isn), *cùorvè dè passa* (Cast) ■ corvo comune (Corvus frugileus).

costa f. (Alim) profilo della montagna. **2.** (Cast, Poll) falda, costa di un monte. • *lassarè àrmal 'à costa* (Cast) lasciare pascolare gli animali liberamente in un terreno scosceso. **2.** (Cast) terreno adibito a pascolo.

cozza (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) → *ca-rozza*.

cozzu m. (Isn) *cùozzè* (Cast, Poll), *cùozzu* (Scla, Calt, Coll, Csll, Sop, Sott, Ger), *cuòzzu* (Cef, Gra, Alim, Bomp) ■ colle, collina, rilievo. **2.** cima di un colle. • *cùozz 'i lucertè* (Cast) colle assolato e privo di vegetazione.

crafuòcciu m. (Gra) grotta.



fig. 28

crapa f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) capra. ● *crapa acquarrata* (Gan) capra dalle mammelle ricolme di latte. ● *crapa àghia* (Calt), *crapa àglia* (Coll, Poll), *crapa gàglia* (Sop, Gan) capra dal pelame di due colori. ● *crapa annaturata* (Cast) capra pronta per l'accoppiamento. ● *crapa apprinazzata* (Sop, Sott), *crapa mprinazzata* (Sott), *crapa prinazzata* (Sop) capra gravida o (Sott) in avanzato stato di gravidanza. ● *crapa arancina* (Ger, Poll) capra indigena dal pelo marrone. ● *crapa arancina*, *crapa rancina* (Cast) capra dal pelame bianco e, sulle gote, rosso. ● *crapa bbarra* (Calt, Isn, Sop), *crapa sbarra* (Poll) capra restia alla mungitura. ● *crapa bbianca* (Coll, Sop, Ger, Poll) capra dal pelo bianco. ● *crapa bbona* (Coll), *crapa cuieta* (Sop, Ger), *crapa frisca* (Poll), *crapa manza* (Calt, Isn, Sop, Ger, Poll), *crapa quieta* (Isn), *crapa sirena* (Gan), *crapa soda* (Poll) capra tranquilla. ● *crapa bbona di latti* (Isn), *crapa bbona dè lattè* (Poll), *crapa bbona di latti* (Sop, Gan) capra che produce latte in abbondanza. ● *crapa cacciata* (Isn, Ger) capra fecondata, ingravidata. ● *crapa chīna* (Scill, Isn, Sott, Gan, Cast, Poll) capra gravida. ● *crapa chīna* (Scill, Coll, Isn, Csl, Sott, Gan, Cast, Poll) capra in avanzato stato di gravidanza. ● *crapa chīna* (Coll, Gra, Csl) oppure *crapa chīna chīna* (Scla, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Gan, Poll) capra prossima al parto. ● *crapa corsa* (Sop, Poll), *crapa cūrcia*, *crapa curza* (Gan), *crapa turca* (Calt, Isn, Sop) capra con le orecchie piccole. ● *crapa cumparuta* (Gan, Ger), *crapa cunchiuta* (Sop) capra nel periodo conclusivo della gravidanza. ● *crapa di vùoscu* (Cast), *crapa voschiva* (Poll) capra dal pelame nero, molto agile

e poco lattifera. ● *crapa fanusa* (Coll, Cast) di capra dal manto fulvo. ● *crapa fastiddiusa* (Ger) capra ribelle e restia alla mungitura. ● *crapa fègliata* (Poll), *crapa figghiata* (Calt, Cef, Sop, Ger), *crapa figliata* (Isn, Gan), *crapa fijjata* (Cast), *crapa fillata* (Alim, Bomp) capra che ha partorito da poco. ● *crapa fillata a ddu voti* (Alim) capra che ha partorito due volte nel corso dell'anno. ● *crapa frisca* (Poll) capra tranquilla, mansueta. ● *crapa frischera* (Isn, Poli, Ger, Cast, Poll) capra che ha partorito da poco. ● *crapa frischera* (Calt, Isn, Poli, Sop, Gan, Ger, Poll) capra il cui cucciolo è stato appena macellato o svezzato. ● *crapa granata* (Poll), *crapa ranata* (Isn) capra dal manto chiazzato con prevalenza dei colori nero e rossastro. ● *crapa grussera* (Isn, Sop, Ger, Poll), *crapa russera* (Isn, Cast, Poll) in avanzato stato di gravidanza. ● *crapa guzzunara* (Sop, Gan, Ger), *crapa uzzunara* (Scla, Calt, Scill, Gra, Poli, Sott, Gan, Ger, Poll), *crapa uzzunera* (Cast), *crapa vuzzunara* (Isn, Sop) capra che ha partorito due gemelli; (Gra) capra che solitamente partorisce due gemelli. ● *crapa hiurina* (Ger) capra dalla faccia macchiettata. ● *crapa innaluòra* (Cef), *crapa innarina* (Cast, Poll), *crapa jinnarina* (Sop, Gan) capra che figlia a gennaio. ● *crapa lacciunara* (Cast) capra che partorisce nel periodo compreso fra aprile e maggio. ● *crapa lattara* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) capra da latte. ● *crapa linària* (Cast), *crapa lunària* (Calt, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) capra sterile. ● *crapa masciđđina* (Sop) capra dalle mammelle simili a quelle della pecora. ● *crapa mirrina* (Sop, Ger, Poll) capra dal pelo grigiastro. ● *crapa misera* (Cast) capra che non rimane gravida. ● *crapa ncàuda* (Sott),

crapa nisciuta (Scla, Calt, Scill, Poli), *crapa nzoma* (Poli), *crapa nzuma* (Coll, Gra, Isn, Alim, Blu, Sop, Ger, Cast, Smau Poll), *crapa nżuma* (Sott), *crapa nzumma* (Coll, Poli, Csl, Alim, Bomp), *crapa nżumma* (Csl, Alim, Bomp), *crapa nzumu* (Cef), *crapa sciuta* (Calt), capra in fregola. ● *crapa niura* (Coll), *crapa nivira* (Ger), *crapa nivura* (Isn, Sop, Poll), *crapa scava* (Ger) capra dal pelame nero. ● *crapa nivalora* (Coll) capra che ha già figliato. ● *crapa palumma* (Cast) capra dal pelo bianco. ● *crapa passata* (Cast) capra fecondata. ● *crapa pisturali*, *crapa pristurali* (Coll) capra che ha figliato in ritardo. ● *crapa prena* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Smau, Poll), *crapa prièna* (Cef, Gra) capra gravida. ● *crapa primalora* (Coll, Isn), *crapa primalura* (Cast) capra primipara. ● *crapa rriurduma* (Cast, Poll), *crapa rrivurduma* (Isn) capra che partorisce in primavera. ● *crapa rrusa* (Coll, Poli) capra dal pelame rossiccio. ● *crapa russera* (Cast) capra gravida. ● *crapa sarbàggia* (Calt), *crapa sarvàggia* (Coll, Isn, Sop, Cast) capra ribelle. ● *crapa scapicchiata* (Gan) capra dalle mammelle piccole. ● *crapa scarsa di lattì* (Calt) capra che produce poco latte. ● *crapa scrozza* (Calt, Isn, Coll, Alim, Sop, Ger, Cast, Poll) capra senza corna. ● *crapa sdirramata* (Cast) capra che non produce latte perché prossima al parto. ● *crapa sirrata* (Calt, Sop, Ger, Poll) capra con le mammelle turgide, ricolme di latte. ● *crapa spaddrina* (Coll, Cast, Poll) di capra il cui manto presenta sulla schiena o sulle spalle delle strisce di altro colore. ● *crapa stracqualora* (Gan) capra che è solita pascolare alla testa del gregge. ● *crapa şrippa* (Calt, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau, Poll), *crapa strippa* (Alim, Bomp,

Sop, Sott, Gan, Ger) capra che attualmente non produce latte; (Isn, Sop, Sott, Ger) capra che non ha ancora figliato per la prima volta; (Cef, Isn, Sott, Smau, Poll) capra che non è stata ingravidata. ● *crapa strippigna* (Sop), *crapa strippusa* (Gan, Ger), *crapa ştrippusa* (Poll), *crapa tinta di lattè* (Poll) capra che produce poco latte. ● *crapa strippizza* (Gan) capra che non ha ancora figliato; (Cast) capra che non rimane ingravidata per qualche anno. ● *crapa strippusa* (Bomp), *crapa ştrippusa* (Calt, Cast) capra sterile. ● *crapa strippusa* (Calt, Sop, Gan, Ger), *crapa ştrippusa* (Cef) capra che non ha ancora figliato. ● *crapa sularina* (Scla, Calt, Scill, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger, Poll) capra che ha partorito un solo cucciolo. ● *crapa tardija* (Alim, Sop), *crapa tardia* (Calt, Gan) capra che ha figliato in ritardo. ● *crapa tinta* (Coll) capra ribelle o non lattifera. ● *crapa tinta di lattì* (Poll) capra che produce poco latte. ● *crapa ucchiarva* (Isn, Poll) capra nera col pelo bianco attorno agli occhi. ● *crapa visina* (Isn, Cast) capra dal pelame nero chiazzato bianco. ● *crapa zzuzza* (Calt, Coll, Isn, Sop, Gan, Cast, Poll) capra allevata singolarmente a casa o in campagna. ● *crapê campìa* (Cast) capra bianca dalle corna larghe e attorcigliate. ● *cu è rriccu di crapi, pècuri, vacchi e gliumenti di cchi avi assai di cchi un po aviri nenti* (Isn) la ricchezza derivante da allevamenti caprini, ovini ed equini è aleatoria poiché, in caso di epidemie, le perdite sarebbero incalcolabili. ● *cu è rriccu di vacchi e gghimenti avi assai e unn'avi nenti, cu è rriccu di pècuri e ccrapi è rriccu e nuđdu lu sapi* (Calt) la ricchezza derivante da allevamenti di equini e bovini è più aleatoria di quella derivante da allevamenti di ovini e caprini in quanto, nel primo caso, le perdite

derivanti da epidemie sarebbero incalcolabili. ● *un fu mmai vista crapa morta di famë* (Cast) le capre trovano sempre qualcosa da mangiare. **2.** (Gan, Ger, Isn, Calt, Poll) capra di tre anni di età.

craparë m. (Cast, Poll), *craparu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ☐ capraio, chi accudisce le capre. **2.** in una grossa azienda, pastore addetto alla sorveglianza e alla mungitura delle capre adulte. **3.** (Alim) chi alleva le pecore e le porta al pascolo. **4.** (Cast) venditore a domicilio di latte.

craparisca f. (Scla, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sott, Cast) campanaccio di medie dimensioni che si appone alle capre e (Scill, Gra) alle pecore. ● *menza craparisca* (Scill) campano di media grandezza per capre e pecore.

craparu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *craparë*.

craparùottë m. (Cast, Poll), *craparùottu* (Gra), *craparùottu* (Scill, Coll), *craparuttu* (Gan) ☐ giovane aiutante del pastore di capre. **2.** (Scill) pastore addetto a spingere gli animali verso il luogo di mungitura. **3.** (Scill) giovane aiutante del pastore di montoni.

craparùottu (Gra) → *craparùottë*.

craparùottu (Scill, Coll) → *craparùottë*.

craparuttu (Gan) → *craparùottë*.

crapazza f. (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) capra di molti anni di età.

crapettë (Cast, Poll) → *caprettu*.

crapettu (Coll, Gra, Isn, Poli, Alim, Sop, Gan, Ger) → *caprettu*.

crapièttu (Cef, Gra) → *caprettu*.

crapinë agg. (Cast), *crapinu* (Scill, Poli) ☐ caprino. **2.** agg. f. (Cast) di campano che si appone alle capre. **3.** m. formaggio caprino.

crapinu (Scill, Poli) → *crapinë*.

crapuzza f. (Calt, Cast) capretta.

crastagneddru m. (Isn), *crastagniddu* (Alim, Gan), *crastagnieddrë* (Cast, Poll), *crastagnieddu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *crastagnieddu* (Cef), *crastagnieddu* (Alim, Csl), *crastagnietru* (Smau) ☐ (Scla, Scill, Coll, Alim, Gan, Sop, Ger, Calt, Isn, Poll) agnellone, maschio della pecora di età compresa tra sei mesi e un anno. **2.** (Cast) agnellone, maschio della pecora, dai sei mesi a un anno circa, destinato alla macellazione. **3.** (Smau) agnellone castrato.

crastagniddu (Alim, Gan) → *crastagneddru*.

crastagnieddrë (Cast, Poll) → *crastagneddru*.

crastagnieddu (Alim, Csl) → *crastagneddru*.

crastagnieddu (Cef) → *crastagneddru*.

crastagnieddu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger) → *crastagneddru*.

crastagnietru (Smau) → *crastagneddru*.

crastaru m. (Scill), *crastataru* (Isn, Csl, Alim, Gan), *crastataru* (Sop) ☐ pastore addetto alla custodia dei montoni.

crastatarottu m. (Isn), *crastataruttu* (Gan) ☐ giovane aiutante del pastore di montoni.

crastataru (Isn, Csl, Alim, Gan) → *crastaru*.

crastataruttu (Gan) → *crastatarottu*.

crastazzu m. (Alim) montone di molti anni di età. ● *crastazzu viècchiu* (Alim) montone non più adatto per la monta.

crastë m. (Cast, Poll), *crastu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau)

☐ montone. **2.** montone da due a tre anni di età. ● *crastu ammagghiātu* (Sop), *crastè ammagliatè* (Poll), *crastu ammagliātu* (Coll), *crastu ammallatu* (Alim), *crastu sanatu* (Cef), *crastu tortu* (Isn), *crastu tùertu* (Calt), *crastè tùortè* (Cast, Poll), *crastu tùortu* (Calt, Scill, Csl, Sott, Ger), *crastu tuòrtu* (Gra, Csl, Alim), *crastu turciutu* (Scla, Scill, Coll, Poli, Bomp, Sop) montone castrato. ● *crastu àpulu* (Sott) montone nato senza testicoli. ● *crastu arenu* (Isn, Sop), *crastu ariànu* (Scla), *crastè arienè* (Cast, Poll), *crastu arienicu* (Calt), *crastu arienu* (Coll, Poli, Sop), *crastu erenu* (Alim), *crastu chiaru* (Cef) montone nato senza testicoli. ● *crastu ariddu* (Ger), *crastu arienu* (Scill) montone con un solo testicolo. ● *crastu ariènu* (Gra) montone sterile. ● *crastu càvudu* (Calt) montone irrequieto e rissoso. ● *crastè cùjutè* oppure *crastè ntierè* oppure *crastè sanè* (Cast), *crastu ntieru* (Cef) montone non castrato. ● *crastè cunchiutè* (Cast) montone pronto per l'accoppiamento. ● *crastu grùossu* (Sop, Ger), *crastè quartignè* (Cast), *crastu quartignu* (Calt, Sop, Smau), *crastu quatrignu* (Coll), *crastè rùossè* (Poll), *crastu rùossu* (Calt), montone da tre a quattro anni di età. ● *crastè manzè* (Cast, Poll), *crastu manzu* (Scla, Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Ger) montone mansueto, tranquillo. ● *crastè nividdrarè* (Cast) montone da uno a due anni di età. ● *crastu rancùgghiu* (Ger), *crastu rancùgliu* (Gan), *crastu rancùgghiu* (Scla, Sott), *crastè rancùgliè* (Poll), *crastu rancùgliu* (Coll, Gra, Isn), *crastè rancùjjè* (Cast), (Coll, Gra, Isn), *crastu rancùgghiu* (Sott) montone con un solo testicolo. ● *crastu ranni* (Alim) montone capofila del gregge. ● *crastu rossu* (Isn), *crastè trizzignè* (Cast), *crastu trizzignu* (Calt, Sop) montone dai

due a tre anni di età. ● *crastè sciuttè* (Cast) montone senza testicoli perché castrato. ● *crastu scùgghiu* (Poli), *crastu scùgliu* (Gan) montone con un solo testicolo. ● *crastu scullu* (Bomp) montone nato senza testicoli. ● *crastè stracciatè* (Cast, Poll) montone estenuato perché ha montato un gran numero di pecore. ● *crastè tirzignè* (Cast), *crastu tirzignu* (Gra), *crastè trizzignè* (Cast), *crastu trizzignu* (Scla, Calt, Smau), *crastu trizzignu* (Scla, Calt, Sop) montone da due a tre anni di età; (Gra) montone destinato alla monta per la terza stagione.

crastu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *crastè*.

crèveddra f. (Poll), *crivedda* (Scla, Calt, Coll, Isn, Ger), *criveddra* (Cast), *crivetra* (Smau), *crivièdda* (Cef), *crivièdda* (Gra), *crivièddu* m. (Calt, Scill, Poli, Csl, Sott), *crivièddu* (Cef), *crivièddu* (Csl), *crivièddu* (Sop), *crivièddu* (Alim, Bomp), *curvedda* f. (Gan, Ger), *curvièddu* m. (Sop, Ger), *curvièddu* (Alim, Bomp) ☐ (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Smau, Poll) gheppio (*Falco tinnunculus*). || → fig. 29. ● *duru comi un crivièddu* (Calt) di persona che non riesce a relazionarsi o a comprendere gli altri. **2.** (Bomp, Poll) nibbio reale



fig. 29

(Milvus milvus). **3.** (Alim) cornacchia grigia (Corvus cornix). **4.** (Sop) sparviere (Accipiter nisus). || → fig. 67. **5.** (Ger) poiana (Buteo buteo). || → fig. 3.

crialesi m. (Coll) asfodelo (Asphodelus microcarpus).

crignu m. (Isn), *crignunë* (Cast), *cru-gnunë* (Cast) ■ porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

crignunë (Cast) → *crignu*.

cripazza f. (Calt, Alim, Cast, Poll) crepaccio, ciascuna delle fenditure nella roccia.

criscimugna f. (Cast) numero di capi in più che l'affittuario di un gregge deve corrispondere ogni anno al proprietario degli animali per il contratto a *cienzu*. **2.** (Gan) numero di capi, in genere una femmina per ogni dieci ovini nati, che l'affittuario di un gregge deve corrispondere ogni anno al proprietario degli animali per il contratto a *cienzu*.

crisciunë m. (Cast), *crisciuni* (Calt, Isn, Raf, Sott, Gan, Smau) ■ crescione (Nasturtium officinale).

crisciuni (Calt, Isn, Raf, Sott, Gan, Smau) → *crisciunë*.

cris'tê adđu (Poli) → *chìrchia dë addrë*.

cristaredđa f. (Poli) gheppio (Falco tinnunculus). || → fig. 29.

cristataru (Sop) → *crastaru*.

crivë (Cast, Poll), *crivu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ vaglio, crivello utilizzato per nettare e selezionare il grano. anche (Calt) *crivu dū furmientu*, (Bomp) *crivu dū frummiëntu*. • *crivu d'aria* (Calt, Coll, Sott, Cast, Smau) vaglio a maglia larga per separare il grano trebbiato da

quello rimasto chiuso nelle spighe. • *crëvë di l'aria* (Poll), *crivu di l'aria* (Scla, Isn, Poli, Sott, Blu), *crivu di l'uòcchi* (Alim, Bomp), *crivu largu* (Scill, Sott, Gan, Ger) vaglio a rete larga per separare il grano dalle impurità. • *crivu a uocchi* (Sott, Bomp), *crivu d'uocchi* (Coll), *crivu strittu* (Gan, Ger) vaglio a rete stretta per separare il grano da semi di altro genere. • *crivë d'ammannatë* (Cast), *criv'i simentë* (Cast) setaccio a maglie strette per selezionare i chicchi di grano più grossi destinati alla semina. • *criv'i terra* (Cast) grande crivello a maglia piccola che, agganciato alle travi del soffitto, serve a vagliare grandi quantitativi di frumento. • *ammucciari u sulì ccù crivu* (Calt) cercare di nascondere l'evidenza. • *cèrnirisi i criva* (Calt) vagliare tutte le possibilità.

crivedđa (Scla, Calt, Coll, Isn, Ger) → *crëvedđra*.

crivedđra (Cast) → *crëvedđra*.

crivețra (Smau) → *crëvedđra*.

criviëdda (Cef) → *crëvedđra*.

criviëđđa (Gra) → *crëvedđra*.

criviëđđu (Calt, Scill, Poli, Csl, Sott) → *crëvedđra*.

criviëddu (Cef) → *crëvedđra*.

criviëđđu (Csl) → *crëvedđra*.

crivu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *crivë*.

croccu m. (Isn) sorta di uncino di ferro usato dai mietitori per raccogliere i manipoli di grano. || → fig. 4; fig. 45.

crucculiđđra (Poll) → *càcula*.

crugnunë (Cast) → *crignu*.

cruòi (Cef) → *agrüi*.

cruviëđđu (Alim, Bomp) → *crëvedđra*.

cruviëđđu (Sop) → *crëvedđra*.

cucca f. (Calt, Scill, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *cucqua* (Poll), *cucqua* (Poll) ■ ci-

vetta (*Athene noctua*). || → fig. 30. ● è *cchiù vièchciu dâ cucca* (Smau) è vecchissimo, anche riferito a eventi antichi e superati. ● *tèniri a cucca* (Smau) stare dietro a qualcuno per spiarlo o per ottenere qualcosa. ● *ti salutu cucca* (Smau) addio, tutto è finito! ● è *mmisè comi na cucca, nè pparra nè sciùscia* (Cast) se ne sta in disparte, senza parlare, come se non ci fosse. ● *aviri i vizzì â cucca* (Cast) avere i vizi più originali, le pretese più bizzarre. ● *si vvo camparè l'annè di la cucca sfarda stuvala assai e llinzola picca* (Cast) se vuoi vivere a lungo fai una vita attiva. ● *cu s'avanta ccu a sa vucca o iè àsinè o iè ccucca* (Poll), *cu s'avanta ccu a so ucca o è àsinu o è ccucca* (Isn) chi si loda si imbroda.



Di. Laura Zanca

fig. 30

cuccaredḍra f. (Cast) erba cornetta (*Rhagadiolus stellatus*).

cuccariedḍrè m. (Cast) erba del cucco (*Silene inflata*).

cucciārè tr. (Cast, Poll), *cucciari* (Scill, Cef, Gra, Isn, Smau), *cucciari* (Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ racimolare, da parte di estranei, olive, uva o altri frutti rimasti per terra o sugli alberi dopo la raccolta. **2.** (Gra, Isn) raccogliere le prime olive cadute, da parte del proprietario. **3.** intr. (Cef, Gra, Sott, Gan,

Ger, Cast, Smau, Poll) scarseggiare, dei raccolti, spec. olive e uva. anche *âlivi cuccianu*.

cucciari (Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *cucciārè*.

cucciari (Scill, Cef, Gra, Isn, Smau) → *cucciārè*.

cùcciu (Gan) → *còcciu*.

cuccu m. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Gra, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) maschio della civetta. **2.** (Calt, Coll, Gra, Cast, Smau) cuculo (*Cuculus canorus*). anche (Cast) *cuccu di màiè*. ● *quannu canta lu cuccu lu vuiaru si pila tuttu* (Gra) quando canta il cuculo, il bovaro ha il suo da fare perché i bovini vengono assaliti dai tafani. **3.** (Scla, Scill, Isn, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger) allocco (*Strix aluco*). || → fig. 31. **4.** (Sop) assiolo (*Otus scops*). || → fig. 23. anche (Gan, Ger) *cuccu di màiu*. **5.** (Cef, Alim) gufo comune (*Asio otus*). anche (Alim) *cuccu fanusaru*. ● *arristari com'ì cucchi* (Csll, Smau) rimanere in solitudine. ● *unn è nè ccuccu nè ggaḍḍu* (Calt), *unn è nè ccuccu nè caddarita* (Sott), *unn è nè ccuccu nè taddarita* (Smau) non è né carne né pesce. ● *u gnè ccuccu ma è tardarita* (Cast) se non è pane è focaccia.



Di. Laura Zanca

fig. 31

cuccuni m. (Isn) gufo comune (Asio otus).

cuccuvè m. (Cast), *cuccuviù* (Scla, Coll, Gra, Cast) ■ civetta (Athene noctua). || → fig. 30.

cuccuviù (Scla, Coll, Gra, Cast) → *cuccuvè*.

cucitura f. (Csll) fiscella dentro la quale viene posto il formaggio da sterilizzare.

cucqua (Poll) → *cucca*.

cucù m. (Calt, Poll) cuculo (Cuculus canorus).

cucucciuta f. (Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) cappellaccia (Galerida cristata). || → fig. 32.



fig. 32

cuculiḍḍa (Calt, Isn, Sott) → *càcula*.

cuculiḍḍra (Cast) → *càcula*.

cùculu m. (Alim) cuculo (Cuculus canorus).

cucummarazzu m. (Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott), *cucummarieḍḍu* (Scla, Calt, Coll, Sott), *cucummarieḍḍu* (Gra), *cucùmmaru* (Scill, Gan, Ger), *cucùmmaru sarvànggiu* loc. m. (Csll) ■ cocomero asinino (Ecballium elaterium).

cucummarieḍḍu (Gra) → *cucummarazzu*.

cucummarieḍḍu (Scla, Calt, Coll, Sott) → *cucummarazzu*.

cucùmmaru m. (Scill, Gan, Ger) → *cucummarazzu*.

cucùmmaru sarvànggiu (Csll) → *cucummarazzu*.

cucùmmuru m. (Smau) corbezzolo (Arbutus unedo).

cucuzzeḍḍa f. (Calt, Gan), *cucuzzeḍḍra* (Cast) ■ cocomero asinino (Ecballium elaterium).

cucuzzeḍḍra₁ f. (Isn, Cast) provola di caciocavallo.

cucuzzeḍḍra₂ (Cast) → *cucuzzeḍḍa*.

cuda di sùrgiu loc. f. (Gan) ginestrella comune (Osiris alba).

cuda lònghua f. (Poll) cutrettola (Motacilla flava).

cuda rrusa f. (Isn), *cura rrusa* (Cast) ■ codiroso spazzacamino (Phoenicurus ochruros).

cudḍ'ù vadili loc. m. (Gan), *cuòḍḍu dū vadili* (Gra), *cuòḍḍ'ù vadili* (Ger) ■ rialzo in pietra che durante la mungitura blocca la parte anteriore del corpo dell'animale.

cudḍrurunè m. (Cast) piantaggine seghettata (Plantago serraria).

cudḍu viridi (Gan) → *codḍu viridi*.

cudè bbianchè loc. m. (Cast), *cudi bbianchi* (Isn) ■ culbianco (Oenanthe oenanthe).

cudi bbianchi (Isn) → *cudè bbianchè*.

cudiḍḍa f. (Gan, Ger) cutrettola (Motacilla flava).

cuècula (Smau) → *càcula*.

cuèrvu (Smau) → *corvu*.

cugghianḍreḍḍa f. (Isn) centonchio dei campi (Anagallis arvensis).

cugnera f. (Calt, Coll, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast), *cugnièra* (Gra) ■ neve ammonticchiata dal vento contro un costone. **2.** neve gelata che rimane a lungo prima di sciogliersi perché depositata in luogo non esposto al sole o al vento.

cugnièra (Gra) → *cugnera*.

cujjutè agg. (Cast) non castrato, di becco o montone.

culalattë m. (Cast), *culalatti* (Isn) ◻ colino per il latte.

culalatti (Isn) → *culalattë*.

culamë f. (Cast) l'insieme delle erbe che si pongono sul fondo del colino per filtrare il latte.

culamera f. (Isn, Sop, Cast), *culamierë* m. (Cast) ◻ recipiente di rame col fondo bucherellato che, riempito di varie erbe, serve per filtrare il latte.

culamierë (Cast) → *culamera*.

cularë tr. (Cast, Poll), *culari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Smau) ◻ filtrare il latte per liberarlo dalle impurità. **2.** intr. (Smau) scolare, in particolare del formaggio appena bollito nel siero e della ricotta.

culari (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Smau) → *cularë*.

culaturë m. (Cast, Poll), *culaturi* (Calt, Coll, Isn, Alim, Sop, Sott, Ger, Smau), *culaturu* (Bomp) ◻ colino, setaccio usato dai pastori per filtrare il latte munto. • *pezzë culaturë* (Cast) straccio a maglie larghe che, posto sul contenitore del latte, serve per filtrarlo.

culaturi (Calt, Coll, Isn, Alim, Sop, Sott, Ger, Smau) → *culaturë*.

culaturu (Bomp) → *culaturë*.

culòfia f. (Calt, Isn, Poli, Sott, Cast, Smau), *culòfria* (Gan, Cast), *culòrbia* (Calt, Scill), *culòrvia* (Coll), *culòvria* (Isn, Poli, Csl) ◻ generica denominazione degli esemplari vecchi delle bisce d'acqua. **2.** (Sott) serpente dal corpo tozzo ricoperto di squame rossicce, nere e verdi.

culòfria (Gan, Cast) → *culòfia*.

culòrbia (Calt, Scill) → *culòfia*.

culòrvia (Coll) → *culòfia*.

culòvria (Isn, Poli, Csl) → *culòfia*.

cumpagnissë m. (Cast), *cumpagnissu*

(Isn) ◻ vitello che viene allattato da due madri, una delle quali ha perso il proprio.

cumpagnissu (Isn) → *cumpagnissë*.

cumpagnu m. (Isn) giovane pastore che, nelle grandi aziende, è alle dipendenze di uno più anziano. **2.** giovane salariato addetto alla custodia.

cumpanaggë m. (Cast, Poll), *cumpanàggiu* (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ◻ qualsiasi prodotto della caseificazione. • *fari u cumpanàggiu* (Sott) caseificare. **2.** razione giornaliera di formaggio o ricotta che viene data a chi lavora in un'azienda agricola o pastorale.

cumpanàggiu (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *cumpanaggë*.

cumparuta agg. f. (Gan, Ger) di pecora o capra nel periodo conclusivo della gravidanza.

cunchiutë agg. (Cast), *cunchiutu* (Sop) ◻ (Cast) pronto per l'accoppiamento del maschio degli animali. **2.** (Sop) di agnello al quarto mese di gestazione. **3.** agg. f. (Sop) di pecora o capra nel periodo conclusivo della gravidanza.

cunchiutu (Sop) → *cunchiutë*.

cunègghiu m. (Poli, Sop), *cunigghiu* (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *cuniglië* (Poll), *cunigliu* (Coll, Gra, Isn, Bomp, Sop, Gan, Smau), *cunijjë* (Cast), *cunillu* (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) ◻ coniglio, coniglio selvatico.

• *ppâ cannilora cuniglia fora* (Poll) per la Candelora i coniglietti cominciano ad uscire dalla loro tana; per la Candelora i rigori invernali cominciano ad attutirsi.

• *un nnë vo mmancu nnô sucû cunijjë* (Cast) è refrattario a qualsiasi forma di coinvolgimento. || → fig. 33.

cunicchieḍḍa f. (Calt), *cunucchieḍḍa* (Cast) ◻ equisetto dei campi (*Equisetum arvense*).

cunigghiaru m. (Cef) poiana (Buteo buteo). || → fig. 3.

cunigghiu (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger) → *cunègghiu*.

cunigliè (Poll) → *cunègghiu*.

cunigliu (Coll, Gra, Isn, Bomp, Sop, Gan, Smau) → *cunègghiu*.

cunijjè (Cast) → *cunègghiu*.

cunillu (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) → *cunègghiu*.

Dis. Laura Zanca



fig. 33

cunta f. (Gan, Cast) conta, riepilogo della contabilità del latte. 2. in un'azienda pastorale con più soci, la conta annuale del bestiame per determinare il numero degli animali da latte di ogni socio. • *a ccuntê lattara* (Cast) conta periodica del bestiame per stabilire, ai fini dei conteggi del latte, quante sono in quel momento le femmine lattifere. • *a ccuntê sittiemmerè* (Cast) conta delle femmine da latte fatta il primo settembre, inizio dell'anno agrario, il cui numero rimane invariato per tutto l'anno.

cuntissè pl. (Cast) nubi che appaiono a nord e preannunciano, in una giornata di caldo, un abbassamento della temperatura.

cuntrata f. (Bomp) ovile, complesso delle strutture comprendenti le abitazioni

dei pastori, il luogo di ricovero delle greggi e quello di caseificazione.

cunucchieddra (Cast) → *cunicchiedda*.

cuòbbu (Cef) → *corvu*.

cùoccè (Cast, Poll) → *còcciu*.

cùocciu (Calt, Coll, Sop, Sott, Ger) → *còcciu*.

cuòcciu (Cef, Gra, Alim, Bomp, Smau) → *còcciu*.

cuòçirè (Poll) → *còcirè*.

cuòçiri (Cef) → *còcirè*.

cuòciri (Gra) → *còcirè*.

cuòcula (Gra) → *càcula*.

cuòdđ'û vadili (Ger) → *cuđđ'û vadili*.

cùođđrè virdè (Cast, Poll) → *cođđu virdi*.

cuòđđu dû vadili (Ger) → *cuđđ'û vadili*.

cuòđđu virdi (Alim, Bomp) → *cođđu virdi*.

cùođđu virdi (Calt, Sop, Sott) → *cođđu virdi*.

cuòddu virdi (Cef) → *cođđu virdi*.

cùoffa (Poll) → *coffa*.

cuògghiri (Cef) → *cògghiri*.

cùoglièrè (Poll) → *cògghiri*.

cuògliri (Bomp) → *cògghiri*.

cùorbu (Calt) → *corvu*.

cuòrbu (Cef) → *corvu*.

cùorvè dè passa (Cast) → *corvu di passa*.

cùorvè (Cast, Poll) → *corvu*.

cuòrvu (Alim, Bomp) → *corvu*.

cùorvu (Calt, Coll, Sott, Sop, Ger) → *corvu*.

cuòzza (Gra) → *carozza*.

cùozzè (Cast, Poll) → *cozzu*.

cuòzzu (Cef, Gra, Alim, Bomp) → *cozzu*.

cùozzu (Scla, Calt, Coll, Csl, Sop, Sott, Ger) → *cozzu*.

cuppitedda f. (Gan), ombelico di venire minore (Umbilicus horizontalis).

cuppulidda f. (Gan) ombelico di venire minore (Umbilicus horizontalis).

cura cavaddrina loc. f. (Cast) equisetto (Equisetum telmateja).

cura rrusa (Cast) → *cuda rrusa*.

curarë tr. (Cast, Poll), *curari* (Scla, Calt, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger) ■ curare, stagionare. ● *curar 'u tumazzu* salare periodicamente il formaggio per portarlo al grado di stagionatura voluto. **2.** (Ger) salare l'abomaso per preparare il presame. anche *curari u quàgghiu*.

curari (Scla, Calt, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger) → *curarë*.

curàtëlë m. (Poll), *curàtulë* (Cast), *curàtulu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ pastore di fiducia, generalmente anziano, che in un'azienda pastorale ha anche mansioni di amministratore, sovrintendente e responsabile della gestione delle greggi. ● *curàtul 'i bbacchetta* (Cast), *curàtulu di bbacchetta* (Isn, Sop, Gan) chi in una grande azienda pastorale ha esclusivamente mansioni direttive e organizzative. ● *curàtëlë maggiurë* (Poll) il responsabile della amministrazione e della gestione dell'azienda pastorale. ● *curàtëlë mënurë* (Poll) il vice responsabile dell'azienda pastorale. ● *curàtulu di picuri* (Gan) chi amministra e dirige un allevamento di pecore. **2.** (Alim, Raf) gestore del pascolo. **3.** (Gan) in un'azienda pastorale, il pastore addetto alla mungitura e alla sorveglianza delle pecore, (Alim) spec. quelle gravide. **4.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Poll) l'addetto alla caseificazione.

curàtulë (Cast) → *curàtëlë*.

curàtulu (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *curàtëlë*.

curdara f. (Cast), *curdarë* m. (Cast), *curdaru* (Calt, Csl, Alim, Bomp, Raf, Gan, Ger) ■ rana di Berger (Rana synkl. hispanica).

curdarë m. (Cast), *curdaru* (Coll, Cef, Isn, Ger) ■ succiacapre (Caprimulgus europaeus). || → fig. 34.



curdarë (Cast) → *curdara*.

curdaru₁ (Calt, Csl, Alim, Bomp, Raf, Gan, Ger) → *curdara*.

curdaru₂ (Coll, Cef, Isn, Ger) → *curdarë*.

curdiscu agg. (Cast) di agnello nato tra febbraio e aprile.

curduni m. (Gan, Ger) porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due riquadri adiacenti o (Gan) fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

curma f. (Csl), *curmë* m. (Cast) ■ apice di una catena montuosa, giogaia.

curmë (Cast) → *curma*.

curniola f. (Poll), *curriola* (Calt, Coll, Isn, Bomp, Gan, Cast), *curriuola* (Cef) ■ vilucchio comune (Convolvulus arvensis). ● *curriola di sciara* (Isn) vilucchio bianco (Convolvulus sepium).

curriola (Calt, Coll, Isn, Bomp, Gan, Cast) → *curniola*.

curriuòla (Cef) → *curniola*.

cursu m. (Scla, Scill) canale di irrigazione.

curvâcchië (Poll) → *corvu*.

curveddâ (Ger) → *crëveddâ*.

curvièddu (Alim, Bomp) → *crëveddâ*.

curvièddu (Sop, Ger) → *crëveddâ*.

curvu (Gan) → *corvu*.

cuscialë m. (Cast, Poll), *cusciali* (Scla, Scill, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) ■ ciascuno dei due appoggi laterali in pietra di cui è provvisto il sedile del mungitoio.

cusciali₁ m. (Alim) versante del monte.

cusciali₂ (Scla, Scill, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) → *cuscialë*.

cutëliarë tr. (Poll), *cutularë* (Cast), *cutulari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *cutuliarë* (Cast), *cutuliari* (Cef), *scutulari* (Smau) ■ bacchiare, massimamente olivi, noci e mandorli per far cadere i frutti.

cutiđduzzu m. (Isn) gladiolo maggiore (*Gladiolus communis*).

cutilaturi m. (Alim), *cutulaturë* (Cast) ■ lunga pertica per bacchiare gli ulivi.

cuttunara f. (Coll), *cuttunera* (Coll, Cef, Isn) ■ averla capirossa (*Lanius senator*).

cuttunera (Coll, Cef, Isn) → *cuttunara*.

cutularë (Cast) → *cutëliarë*.

cutulari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *cutëliarë*.

cutulaturë (Cast) → *cutilaturi*.

cutuliarë (Cast) → *cutëliarë*.

cutuliari (Smau) → *cutëliarë*.

cutumagna f. (Sop), *cutumagnu* m. (Scla, Calt, Scill, Csl, Raf, Sott) ■ porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al

livello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli o (Csl) fra due riquadri, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

cutumagnu (Scla, Calt, Scill, Csl, Raf, Sott) → *cutumagna*.

cuvuni m. (Poli) l'insieme di ventiquattro covoni.

D

dàbbisu m. (Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger), *ddàbbisu* (Scla, Coll, Isn, Csl, Poli, Smau), *ddàbbisë* (Cast, Poll), *ddàbbibusu* (Scla), *ddàppisi* (Csl, Sott), *tàbbisu* (Cef, Smau), *tàppisi* (Calt, Sott) ■ eleoselino (*Elaeoselinum asclepium*).

daştra (Coll, Gra, Isn, Gan, Ger, Cast, Poll) → *agliaştra*.

dastra (Sott) → *agliaştra*.

daştrazza f. (Gra, Isn) ■ (Gra) capra da uno a due anni di età. **2.** (Isn) capra da due a tre anni di età.

daştrota f. (Cast), *laştrota* (Cast) ■ capra da uno a due anni che non ha mai partorito.

ddàbbisë (Cast, Poll) → *dàbbisu*.

ddàbbisu (Scla, Coll, Isn, Csl, Poli, Smau) → *dàbbisu*.

ddàbbusu (Scla) → *dàbbisu*.

ddàppisi (Csl, Sott) → *dàbbisu*.

ddibbulari (Scla) → *addibbulari*.

ddisa f. (Calt, Gra, Isn, Cef, Cast, Smau, Poll), *disa* (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) ■ ampelodesma, saracchio (*Ampelodesmus mau-*

ritanicus). **2.** fibre di ampelodesma usati in agricoltura come legacci.

ḍḍubba f. (Smau) seconda zappatura del vigneto. ● *a zzappa è ddâ vigna e a ḍḍubba è ddâ vignigna* la prima zappatura giova alla vigna, la seconda propizia una buona vendemmia.

ḍḍubbari tr. (Smau) → *addibbulari*.

ddubbularë (Cast) → *addibbulari*.

ddubbulari (Cef, Sott) → *addibbulari*.

ḍḍubbulari (Smau) → *addibbulari*.

destra f. (Csll, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger), *deṣṭra* (Calt, Coll, Gra, Isn, Cast, Poll) ☐ luogo esposto ad est. ● *deṣṭra fina* (Cast) versante esposto ai primi raggi del sole. ● *dâ deṣṭra ti nn'arresta, dâ manca ti nn'ammanca* (Csll, Poll) i terreni e gli alberi esposti ad est assicurano un raccolto più abbondante di quelli esposti a ponente.

deṣṭra (Calt, Coll, Gra, Isn, Cast, Poll) → *destra*.

ḍḍetalë m. (Poll), *iditalë* (Poll), *iditali* (Calt), *italë* (Cast, Poll), *itali* (Calt, Isn, Csll, Alim, Bomp, Sott), *jiditali* (Ger), *jititali* (Sop) ☐ ciascuno dei ditali di canna usati per proteggere le dita durante la mietitura. || → fig. 18.

disa (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *ddisa*.

dorë agg. (Poll), *durë* (Cast, Poll), *duru* (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *ruru* (Cef) ☐ stagionato, del formaggio o della ricotta. anche (Cast) *cacë durë*, (Cef) *càciu duru*, (Calt, Cast, Smau) *rri-cotta dura*.

dubbiuni m. (Bomp), *tubbiunë* (Cast), *tubbiuni* (Scla, Coll, Gra, Gan) ☐ grosso campano per bovini.

dubbularë (Cast) → *addibbulari*.

dubbulari (Csll, Ger) → *addibbulari*.

durë (Cast, Poll) → *dorë*.

duru (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *dorë*.

E

erba f. (Calt, Coll, Sop), *erva* (Calt, Coll, Isn, Poli, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *gherba* (Sop), *gherva* (Alim, Ger), *iebbà* (Cef), *ierva* (Gra) ☐ erba. ● *erva bbianca* (Calt, Isn, Bomp, Raf, Gan, Cast, Smau, Poll) assenzio arbustivo (*Artemisia arborescens*). ● *erva caḍḍària* (Gan) erba di San Giovanni (*Sedum telephium*). ● *ervë cappiḍḍazzë* (Poll) verbasco (*Verbascum thapsus*). ● *erva cavaddrina* (Cast) loglierella ricurva (*Lepturus incurvatus*). ● *erva fitusa* (Isn) iride puzzolente (*Iris foetidissima*). ● *erva grassuḍḍa* (Isn, Raf, Sott, Gan), *ervë rassuḍḍra* (Cast), *ervë rassura* (Cast) giusquiamo bianco (*Hyoscyamus albus*). ● *ervë muntagna* (Cast, Poll) stregonia siciliana (*Sideritis syriaca*). ● *erva dâ Madunnuzza* (Sott) timo (*Thymus vulgaris*). ● *erva di lu granu* (Isn) laureola (*Daphne laureola*). ● *erva mauredḍa* (Calt) erba morella (*Solanum nigrum*). ● *erba mèrica* (Coll) *erba miedica* (Calt), *erva midica* (Ger) erba medica (*Medicago sativa*). ● *erva mèdëca* (Poll), *erva mèrica* (Cast, Smau) acetosella (*Oxalis pes-caprae*) ● *erva papàcchia* (Poli) erba del vento (*Phlomis herba venti*). ● *erva papalë* (Cast) cicerchia bastarda (*Lathyrus aphaca*). ● *erva*

paracchina (Cast, Poll) ombelico di Venere minore (Umbilicus horizontalis). ● *ervê san Giuvanni* (Gan) scagliola bulbosa (Phalaris bulbosa). ● *ervê san Ciuvanni* (Isn, Cast) erba di san Giovanni (Hypericum perforatum). ● *erva santa* (Gan, Isn, Cast) enula (Inula viscosa). ● *erva saponària* (Gan) saponaria comune (Saponaria officinalis). ● *erva stidda* (Gan), *erva stit̃ra* (Smau) asterisco spinoso (Pallenis spinosa). ● *erba û vïentu* (Coll), *erbê vïentu* (Calt), *erva di ventu* (Isn), *erva di vïentu* (Calt, Sott), *erva dû vïentu* (Raf), *erva dû vintu* (Gan), *erva u vïentu* (Smau), *ervô vïentë* (Cast, Poll), *ervô vïentu* (Bomp) vetriola comune, parietaria (Parietaria diffusa). ● *u rre di l'erva* (Cast) zafferanetto (Romulea bulbo coides). ● *attàccamë ccà ca cc'è bbon'erva* (Cast) così si dice di persona priva di iniziativa, che soggiace al volere altrui.

erenu (Alim) → *arenu*.

èrmitu m. (Isn), *ièmmitë* (Cast), *ièmmitu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Sott, Ger), *ièmmitu* (Cef, Gra, Bomp, Smau), *ièmmutu* (Coll), *ièrmitu* (Csll, Sop, Blu, Raf, Sott), *ièrmitu* (Csll, Alim, Bomp), *jiermitu* (Sop) ■ mazzo di spighe, costituito generalmente da due manipoli legati. ● *ièrmiti schiëtti* ciascuno dei due manipoli di spighe non ancora legati insieme. ● *ièrmiti maritati* ciascuna coppia di mazzi di spighe legati per mezzo di un filo di ampelodesma. ● *maritari i ièmmiti* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csll, Bomp, Sott, Ger, Cast) legare insieme due manipoli di spighe. **2.** insieme di due manipoli di spighe che costituiscono (Cef, Gra, Csll) la decima parte del covone, (Blu, Smau) la nona parte del covone, (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Alim, Blu, Sott, Ger) l'ottava parte del covone, (Poli, Alim, Bomp,

Sott) la settima parte del covone. anche *ièmmitu maritatu*.

erva (Calt, Coll, Isn, Poli, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) → *erba*.

F

facciola f. (Coll, Sop, Sott), *faciùolu* m. (Sop) ■ folaga (Fulica atra).

faci f. (Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger), *fàucë* (Poll), *fàuci* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Smau), *fàuci* (Cef), *fàucia* (Poll), *fàvëcë* (Poll), *fàvicë* (Cast), *fàvici* (Isn), *fàvuci* (Calt, Gra) ■ falce messoria. ● *fàuci meti e vvïentu spàgghia* (Calt), *fàvicë meti e vvïentë spajja* (Cast) è il contadino che miete, ma è il vento che separerà il grano dalla paglia. ● *ggiugnu fàuci ntô pugno* (Scill) giugno falce in pugno. ● *ggiugnettë fàucë mpettë* (Cast), *ggiugnu fàuci mpugno*, *ggiugnettu fàuci mpettu* (Isn) a luglio le messi sono già mietute.

faciùolu (Sop) → *facciola*.

fadali m. (Csll, Sott) sorta di grembiale, generalmente di cuoio o di olona con collare e legacci da allacciare posteriormente, usato dai mietitori per proteggere il petto.

fadetta f. (Ger), *faretta* (Cast, Smau) ■ l'insieme dei virgulti che crescono attorno alla ceppaia di un albero.

fadiarë tr. (Cast, Poll), *fariarë* (Cast) ■ restringere gli animali al pascolo perché non varchino i confini. **2.** (Cast) rac-

cogliere le spighe non ancora trebbiate verso il centro dell'aia. **3.** (Cast, Poll) percuotere col bacchio i rami più alti degli ulivi. **4.** intr. (Cast) avere frutti abbondanti, spec. degli ulivi.

fadiaturë m. (Cast), *fariaturë* (Cast) ■ lungo bacchio usato per percuotere i rami più alti degli ulivi.

fagu m. (Isn, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *fau* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Cast, Poll, Smäu) ■ faggio (*Fagus sylvatica*).

faguanu m. (Scla, Isn), *fauanë* (Cast), *fauanu* (Ger), *favanu* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn), *favuanu* (Calt, Isn), *fuanë* (Poll), *fuanu* (Csl, Smäu) ■ (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Ger, Cast, Poll) gufo comune (Asio otus). **2.** (Csl, Ger, Cast, Poll) alocco (*Strix aluco*). || → fig. 31. **3.** (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Ger, Cast, Smäu) barbagianni (*Tyto alba*). || → fig. 11.

faguara f. (Csl, Bomp, Sott), *fauara* (Ger, Cast), *favara* (Scla, Calt, Coll, Isn, Csl, Bomp) ■ polla, sorgente d'acqua.

faiḍḍrunë m. (Cast, Poll), *faiḍḍuni* (Calt, Coll, Gra, Isn, Sott, Ger, Smäu), *faiḍḍuni* (Cef), *faiḡḡhiuni* (Cef), *faiḍḍuni* (Bomp, Sop, Sott) ■ pollone, ramo giovane che nasce sulle piante legnose da una gemma avventizia, spec. intorno ai cercini di cicatrizzazione di un precedente taglio.

faiḍḍuni m. (Sop), *faiḍḍuni* (Sott), *faiḍḍunu* (Sop) ■ maschio della pecora di età inferiore a un anno. **2.** (Sott) becco da uno a due anni di età.

faiḍḍuni (Calt, Coll, Gra, Isn, Sott, Ger, Smäu) → *faiḍḍrunë*.

faiḍḍuni (Cef) → *faiḍḍrunë*.

faiḡḡhiuni (Cef) → *faiḍḍrunë*.

faiḍḍunazzu m. (Sott) becco da uno a due anni di età.

faiḍḍuni₁ (Bomp, Sop, Sott) → *faiḍḍrunë*.

faiḍḍuni₂ (Sott) → *faiḍḍuni*

faiḍḍunu (Sop) → *faiḍḍuni*.

falaru m. (Calt), *fëlarë* (Poll), *filarë* (Cast), *filari* (Scill), *filaru* (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) ■ (Poll) filare di alberi. **2.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Cast, Smäu, Poll) filare di viti nella vigna. • *ognunë s'a ttirarë u so filarë* (Cast), *ognunu si tira u so filaru* (Cef), *së tira u so fëlarë* (Poll), *si tira u so filaru* (Calt) è bene pensare solo ai fatti propri. **3.** (Scill, Cef, Gra, Sott) pergolato orizzontale di viti. anche (Scill) *filari a spadḍera*, (Cef) *filaru a spaddiëra*. **4.** (Calt, Scill, Cef, Poli, Gan, Ger) solco largo e poco profondo, delimitato da due porche, lungo i bordi del quale vengono piantati i pomodori o i fagioli. anche (Cef) *un filaru ri pumaruòri*.

falicchië m. (Cast) gittaione (Agrostemma githago). anche *uòrië falicchië*.

faluṣṣru ô zzu picuraru f. (Poli) luciola (*Lampyrus noctiluca*).

fànfara f. (Cast) mucca, capra o pecora che produce latte buono e abbondante. • *ḍḍra vacca é fànfara dë lattë* quella mucca produce latte eccellente.

fanghiari tr. (Isn) arare un terreno ancora bagnato dopo averlo seminato.

fanusë m. (Cast, Poll), *fanusu* (Calt, Isn, Alim, Bomp) ■ miglio multifloro (*Oryzopsis miliacea*).

fanusu (Calt, Isn, Alim, Bomp) → *fanusë*.

far'a muta loc. v. (Scill, Sott, Gan, Ger) transumare, spostare gli animali per il cambio di pascolo.

farchiettë m. (Cast), *fracchiettu* (Sop), *fraschiëtto* (Alim) ■ (Cast) sparviere (*Accipiter nisus*). || → fig. 67. **2.** (Sop) falco pellegrino (*Falco peregrinus*). anche *fracchiettu pirniciaru*.

farzunazzè m. (Cast) falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

farzunè bbiancu loc. m. (Cast) albanella reale (*Circus cyaneus*).

farzunè di passa loc. m. (Cast), *farzunè frustieru* (Cast) ■ falco cuculo (*Falco vespertinus*).

farzunè frustieru loc. (Cast) → *farzunè di passa*.

farzunè m. (Cast), *farzuni* (Isn) ■ sparviere pellegrino (*Falco peregrinus*). anche (Cast) *farzunè rrarè*. **2.** (Isn) lodolaio (*Falco subbuteo*). || → fig. 3. **3.** (Cast) albanella minore (*Circus pygargus*).

farzuni (Isn) → *farzunè*.

farè u fruttè loc. v. (Poll), *fari u fruttu* (Scla, Calt, Isn, Csl, Sop, Sott) ■ caseificare.

faretta (Cast, Smau) → *fadetta*.

fàrfara f. (Sott) tossilagine comune (*Tussilago farfara*).

fari u cumpanàggiu loc. v. (Sott) caseificare.

fari u fruttu (Scla, Calt, Isn, Csl, Sop, Sott) → *farè u fruttè*.

fari u tumazzu loc. v. (Bomp) caseificare.

fariarè (Cast) → *fadiarè*.

fariaturè (Cast) → *fadiaturè*.

fascedda f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *fasceddra* (Cast, Poll), *fasceṭra* (Smau), *fascièdda* (Cef), *fascièdda* (Gra), *vascedda* (Sott, Gan, Ger) ■ fiscella di giunco di forma cilindrica per contenere la ricotta fresca. anche (Alim, Bomp, Sott) *fascedda di iùnciu*, (Scla, Scill, Coll, Poli) *fascedda di iuncu*. || → fig. 35. **2.** fiscella costituita da listelli di legno accostati usata per le ricotte da stagionare. || → fig. 36. anche (Poli, Csl, Bomp) *fascedda di lignu*, (Scill, Alim) *fascedda di tàvula*, (Coll) *fascedda di tàvuli*, (Sott) *fascedda i tà-*

vula. **3.** (Cef, Poli, Csl, Sott) fiscella per contenere il formaggio. || → fig. 38. anche (Alim, Bomp) *fascedda di iùnciu*, (Poli) *fascedda di iuncu*.



fig. 35

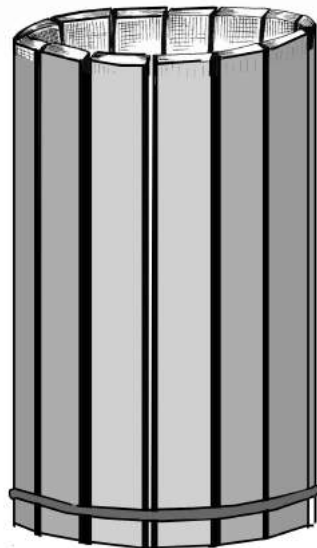


fig. 36

fascedd̄ra (Cast, Poll) → *fascedd̄da*.

fascetr̄a (Smau) → *fascedd̄da*.

fasciatura f. (Scill) manica di tela olona con cui i mietitori rivestono il braccio sinistro per proteggerlo da eventuali tagli.

fascièdda (Cef) → *fascedd̄da*.

fascièdda (Gra) → *fascedd̄da*.

fàsciu m. (Alim) mannello di spighe.

fasula f. (Calt), *fasuledd̄ra* (Cast) ■ vecchia dolce (Vicia sativa). **2.** (Cast) maggiociondolo (Cytisus laburnum).

fasuledd̄ra (Cast) → *fasula*.

fau (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Cast, Poll, Smau) → *fagu*.

fauanazzè m. (Cast) gufo reale (Bubo bubo).

fauanè (Cast) → *faguanu*.

fauanu (Ger) → *faguanu*.

fauara (Ger, Cast) → *faguara*.

fàucè (Poll) → *faci*.

fàuçi (Cef) → *faci*.

fàuci (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Smau) → *faci*.

fàucia (Poll) → *faci*.

favanu (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn) → *faguanu*.

favara (Scla, Calt, Coll, Isn, Csl, Bomp) → *faguara*.

fàvècè (Poll) → *faci*.

fàvicè (Cast) → *faci*.

fàvici (Isn) → *faci*.

favuanu (Calt, Isn) → *faguanu*.

fàvuci (Calt, Gra) → *faci*.

fègliarè intr. (Poll), *figghiari* (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *figliari* (Coll, Gra, Isn, Gan), *fijjarè* (Cast), *fillari* (Alim, Bomp) ■ figliare, partorire. ● *figghiari a ddu voti* figliare, partorire due volte nel corso dell'anno. ● *dda piècura cci vo ppicca ppi ffillari* oppure *dda piècura iè ntò fillari* (Alim) quella pecora è nel periodo conclusivo

della gravidanza. ● *figliò a vacca e ffècè u voiè* (Poll) è successo un fatto spropositato, assurdo.

fègliata agg. f. (Poll), *figghiata* (Calt, Cef, Sop, Ger), *figliata* (Isn, Gan, Smau), *fijjata* (Cast), *fillata* (Alim, Bomp) ■ di femmina di animali che ha partorito da poco. ● *vacca fègliata* (Poll), *vacca figliata* (Isn, Gan), *vacca figghiata* (Calt, Cef, Sop, Ger), *vacca fijjata* (Cast), *vacca fillata* (Alim, Bomp) mucca che ha partorito da poco. **2.** (Calt, Ger, Sop, Gan, Isn, Poll) di pecora che ha già figliato e che allatta fino ai trenta giorni i piccoli destinati alla macellazione, e fino ai sessanta quelli destinati all'allevamento. ● *fillata a ddu voti* (Alim) di capra o pecora che ha partorito due volte nel corso dell'anno.

fèlarè (Poll) → *falaru*.

fèmierè m. (Poll), *fimieru* (Sop), *fumeri* (Isn), *fumierè* (Cast, Poll), *fumazzarè* (Cast), *fumazzaru* (Coll, Ger) ■ sterco ammucciato e lasciato a fermentare, letame, concime organico. **2.** (Cast) letamaio.

fèrmientè m. (Poll), *firmientè* (Cast), *frumientu* (Poli), *frummentu* (Isn), *frummentu* (Calt, Blu, Sott, Gan), *frummièntu* (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp), *frummintu* (Gan), *furmentu* (Isn), *furmientè* (Cast), *furmientu* (Calt, Scill, Coll, Poli, Sop, Raf, Sott, Ger), *furmientu* (Gra, Csl, Bomp, Smau), *furmintu* (Poli, Gan) ■ frumento. ● *sant'Antòniu, càvidu e bbientu ca ni ngrana u furmientu* (Ger) per avere spighe granite sarebbe auspicabile avere nella prima metà del mese di giugno delle giornate calde e ventose. ● *nta marzè mè rrifazzè, nn'aprile mè vien' a vvirè, si nna màie un t'attalientè, tè vinnè i vùoiè e t'accattè u furmientè* (Cast) *nta marzu mi rrifazzu nt'aprili mi vieni a bbidi, ntà màiu sùn t'attalienti po*

vidiri ppu furmientu (Ger), *nta marzu mi rrifazzu, aprili ti veni a vvidi si nna màiu un t'attalenti vinniti u voi e t'accatti u furmentu* (Isn) a marzo il frumento si rimette dal danno avuto in inverno, in aprile si osserverà la crescita e se a maggio non è bene accestito, per i bisogni familiari sarà d'uopo provvedere perché il raccolto sarà scadente. • *acqua e vvientë fannë fërmientë* (Poll), *acqua e vvientu fa ffurmientu* (Alim) il vento dopo la pioggia fa granire le spighe. • *ppi ssan Martinu lu furmentu è mmègliu siminatu cca nnò magazzinu* (Isn) a metà novembre è bene avere seminato il grano.

fërnaca f. (Poll), *furnaca* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Csl, Alim, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) ■ rustico focolare in pietra, in cui il caldaio viene murato, usato dai pastori per preparare la ricotta.

ferra f. (Scla, Calt, Coll, Isn, Csl, Poli, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *fièrla* (Cef), *fièrra* (Gra) ■ finocchiccio, ferula comune (*Ferula communis*).

fërrazzola f. (Poll) attaccamani (*Galium aparine*).

fërriazucchi m. (Poll) denominazione generica del picchio.

fesë m. (Cast), *fièsi* (Gra), *fresi* (Cast), *fusë* (Poll), *fusëcieddrë* (Poll) ■ sorta di zappa, provvista nell'estremità opposta di una accetta, usata per nettare le cepaie, specialmente degli ulivi. || → fig. 37.

fëudu m. (Isn), *fiègu* (Sop), *fiègu* (Alim, Bomp), *fièu* (Calt, Cast), *fièu* (Calt, Gra, Cast), *fièuru* (Smau), *fiju* (Ger), *fiudu* (Sop), *fiugu* (Sop) ■ feudo, latifondo.

ficifici m. (Cast) lui piccolo (*Phylloscopus collybita*).

fida f. (Scla, Isn, Cast, Gan, Smau) canone di affitto di un terreno adibito a

pascolo. **2.** (Isn, Cast, Gan, Smau) prezzo in natura di un terreno ceduto in affitto a pascolo. • *a fida dë ddrü tirrenë è settë vacchë franchë* (Cast) l'affitto di quel fondo è l'equivalente del costo di mantenimento di sette mucche. **3.** (Smau) nella società tra pastori detta *mànnara a spisi saputi* canone annuo, determinato su cento capi di bestiame, spettante al proprietario del pascolo. **4.** (Poll) il prezzo e la durata pattuiti per la cessione di un terreno ad un allevatore per il pascolo del bestiame. **5.** (Scla) l'atto di affidare gli animali a un'azienda pastorale dietro il pagamento di un preciso compenso.

fidarë tr. (Cast, Poll), *fidari* (Scla, Gra, Gan) ■ (Cast) affittare un terreno. **2.** (Cast) cedere in locazione un terreno o una sua parte che risulta sovrabbondante per i bisogni di un'azienda. **3.** (Cast) subaffittare o barattare l'affitto di un terreno per un certo periodo durante il quale non si intende effettuare pascolo. **4.** (Scla, Cast) affidare gli animali ad un'azienda pastorale dietro un preciso compenso. • *fidari i vacchi* (Scla) affidare un certo numero di capi di bovini. •

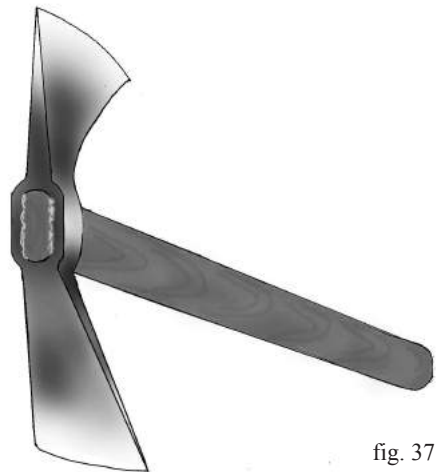


fig. 37

fidari ârmali (Gra) affidare animali di proprietà a un pastore o a una società di pastori che li accudiscono dietro compenso consistente in una certa quota di latte o di formaggio. **5.** (Gan, Poll) ricevere in custodia un armento per farlo pascolare in un terreno proprio o preso in affitto, dietro compenso di un canone computato per ogni capo di bestiame. anche *fidari i vacchi, i crapi* ecc.

fidari (Scla, Gra, Gan) → *fidarë*.

fiègu (Alim, Bomp) → *fèudu*.

fiegu (Sop) → *fèudu*.

fièrta (Cef) → *ferra*.

fièrra (Gra) → *ferra*.

fièsi (Gra) → *fesë*.

fièu (Calt, Gra, Cast) → *fèudu*.

fièuru (Smau) → *fèudu*.

figghiari (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger) → *fègliarë*.

figghiata (Calt, Cef, Sop, Ger) → *fègliata*.

figliari (Coll, Gra, Isn, Gan) → *fègliarë*.

figliata (Gan, Isn, Smau) → *fègliata*.

figliataru m. (Gra), *fijjatarë* (Cast) ■ pastore che accudisce le pecore e le capre che hanno appena partorito.

figliùolu m. (Sop) tralcio verde della vite.

fijjarë (Cast) → *fègliarë*.

fijjata (Cast) → *fègliata*.

fijjatarë (Cast) → *figliataru*.

fijjiulinë m. (Cast) pollone, rimessiccio.

fiju (Ger) → *fèudu*.

filarë (Cast) → *falaru*.

filari (Scill) → *falaru*.

filaru (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *falaru*.

fillari (Alim, Bomp) → *fègliarë*.

fillata (Alim, Bomp) → *fègliata*.

fimieru (Sop) → *fèmierë*.

fimineddî pl. (Scill) barbazzali dei caprini.

finizzë pl. (Poll) compenso in natura

che l'affittuario deve al proprietario del pascolo.

firmientë (Cast) → *fèrmientë*.

firrazzola f. (Isn, Coll, Cast, Poll), *firrazzulu* m. (Gan), *firrazzuòlu* (Csl), *firrazzuòlu* (Sott, Ger) ■ (Isn, Coll, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) firrastrina comune (*Thapsia garganica*). **2.** (Poll) finocchiccio (*Ferula communis*).

firrazzulu (Gan) → *firrazzola*.

firrazzuòlu (Csl) → *firrazzola*.

firrazzuòlu (Sott, Ger) → *firrazzola*.

fiudu (Sop) → *fèudu*.

fiugu (Sop) → *fèudu*.

flaccina f. (Isn), *sfilaccina* (Cast), *sfilarcina* (Sott) ■ migliarino perenne (*Deschampsia cespitosa*).

fora tièmpu loc. avv. (Alim) di agnelli, capretti o vitelli nati in estate.

formàggiu m. (Scla, Calt, Scill, Gra, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger) formaggio. ● *formàggiu friscu* (Calt, Gra, Alim, Ger) formaggio fresco. ● *formàggiu duru* (Isn, Ger) formaggio stagionato. ● *èssiri cuò-m'u vermi nnò formàggiu* (Calt) trovarsi in una situazione di benessere e comodità.

fracchièttu (Sop) → *farchièttë*.

fracchiari tr. (Sop) bacchiare gli ulivi per far cadere i frutti.

fracu m. (Scla), *fracuni* (Cef, Gra) ■ lunga pertica per bacchiare gli ulivi.

fracuni (Cef, Gra) → *fracu*.

francussina (Ger) → *bbianca e russina*.

frangagliarë m. (Cast), *frangagliaru* (Gan) ■ proprietario di un minuscolo branco di pecore, che porta al pascolo ai bordi delle strade o in terreni non presi in affitto.

frangagliaru (Gan) → *frangagliarë*.

fraschièttu (Alim) → *farchièttë*.

fràscinu m. (Isn, Gan, Smau) *fràsanë* (Cast), *frassënë* (Poll) ■ frassino da manna (*Fraxinus oxycarpa*).

fràssanë (Cast) → *fràscinu*.

frassënë (Poll) → *fràscinu*.

fresi (Cast) → *fesë*.

fricchiuni m. (Gra) pollone, ramo giovane che nasce sulle piante legnose da una gemma avventizia, spec. intorno ai cercini di cicatrizzazione di un precedente taglio.

fringuiddu m. (Alim), *fringuièddu* (Scill, Poli) ■ fringuello (Fringilla coelebs). || → fig. 55.

fringuièddu (Scill, Poli) → *fringuiddu*.

frintilla f. (Poll) goccia di pioggia. 2. fiocco di neve.

frisca agg. f. (Poll) di pecora o capra tranquilla.

frischera agg. f. (Calt, Isn, Poli, Sop, Gan, Ger, Poll) di pecora o capra il cui cucciolo è stato appena macellato o svezzato. 2. (Isn, Poli, Ger, Cast, Poll) di animale d'allevamento che ha partorito da poco.

frumientu (Poli) → *fërmientë*.

frummentu (Isn) → *fërmientë*.

frummièntu (Calt, Blu, Sott, Gan) → *fërmientë*.

frummièntu (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp) → *fërmientë*.

frummintu (Gan) → *fërmientë*.

fruttë m. (Cast Poll), *fruttu* (Calt, Coll, Sop, Gan, Smau) ■ qualsiasi prodotto della caseificazione. ● *farë u fruttë* (Cast, Poll), *fari u fruttu* (Scla, Calt, Isn, Csl, Sop, Sott), caseificare. ● *mànnira ppù fruttë* (Cast), *mànnira ppù fruttu* (Isn, Gan, Smau) particolare forma di società fra pastori nella quale l'amministratore, generalmente il proprietario del pascolo, si accolla le spese di gestione relative al bestiame conferito, attribuendosi latte e latticini, mentre la lana e gli animali, rimangono di proprietà dei conferenti che ricevono anche un salario in denaro o in natura.

fruttu (Calt, Coll, Sop, Gan, Smau) → *fruttë*.

fruvenna f. (Csl, Cast) tempesta di acqua accompagnata da raffiche di vento.

fuanë (Poll) → *faguanu*.

fuanu (Csl, Smau) → *faguanu*.

fudḍari tr. (Coll, Isn, Bomp), *fudḍarë* (Cast) ■ pressare la massa caseosa dentro grandi fiscelle perché il formaggio prenda forma e continui a perdere liquido serioso.

fudḍarë (Cast) → *fudḍari*.

fudḍitu m. (Sott) vento impetuoso che nelle alture batte con particolare violenza.

fumazzarë (Cast) → *fëmierë*.

fumazzaru (Calt, Coll, Ger) → *fëmierë*.

fumeri (Isn) → *fëmierë*.

fumierë (Cast, Poll) → *fëmierë*.

fumiriarë tr. (Cast) concimare il terreno.

funcë (Poll) → *fùncia*.

fùncia f. (Scla, Calt, Scill, Gra, Coll, Cef, Isn, Poli, Cast), *funcë* m. (Poll), *fùnciu* (Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ fungo, spec. pl. *funci*. ● *funci bbùoni* funghi commestibili. ● *funci vilinusi* funghi tossici o velenosi. ● *iri a ffunci* andare per funghi. ● *pùost 'i funci* luogo dove solitamente crescono i funghi. ● *rressa di funci* lembo di terreno in cui si trovano numerosi funghi. anche (Poll) *ggirë dë funcë*. ● *socca di funci* cespo di funghi. anche (Bomp) *rucchiata di funci*. ● *sta terra è a maḍri d' funci* in questo terreno, sistematicamente, crescono moltissimi funghi. ● *fùncia alanciuni* (Isn), *fùncia alinciunë* (Cast), *fùncia alinciuni* (Coll, Gra), *fùncia galinciuni* (Isn), *func' i galència* (Poll) leccino, porcino (Leccinum crocipodium). ● *fùncia alinciunë* (Cast) boleto lurido (Boletus luridus). ●

fùnci 'àliva (Cef, Isn), *fùncia d' àliva* (Coll), *fùncia d' àlivè* (Cast), *funcè àlivè* (Poll), *fùnciu d' alivi* (Sott) fungo dell'olivo (*Omphalotus olearius*). ● *fùncia d' àlivè a rrota* (Cast) chiodino (*Armillaria mellea*). ● *fùncia ànici* (Coll) fungo dell'anice (*Clitocybe odora*). ● *fùnciu d' arvanazzu* (Alim, Bomp) fungo non meglio determinato che cresce sulle ceppe del pioppo bianco. ● *fùncia bbasilisca* (Coll, Isn), *fùncia bbasilisca* (Gra, Cast), *fùncia di bbasiliscu* (Calt, Cef, Isn, Poli), *func' i bbasiliscu* (Csll, Sott, Gan), *fùnciè bbasilischè* (Poll) ottimo fungo commestibile, endemico delle Madonie, che cresce sui residui radicali del basilisco comune (*Pleurotus nebrodensis*). ● *fùncia di bbasiliscu masculinu* (Poli) ottimo fungo edule della famiglia dei pleuroti che cresce sui residui radicali della firrastrina comune (*Pleurotus eryngii* var. *thapsiae*). ● *fùncia dè camarrunè* (Cast) amanita non meglio determinata che cresce sui residui radicali di alcune euforbie. ● *fùncia campagnola* (Calt, Coll, Isn, Poli, Cast), *fùncia campagnuòla* (Gra, Cef), *funcè campagnuòlè* (Poll), *fùnciu campagnuòlu* (Sott), *fùnciu campagnuòlu* (Csll) agarico geotropo (*Clitocybe geotropa*). ● *fùncia ri cani* (Cef) amanita cenerina (*Amanita spissa*). ● *funcià carrubba* (Poll), *fùncia di carrubba* (Scla, Calt, Coll, Isn, Cast), *fùncia ri carrubba* (Cef) poliporo sulfureo (*Laetiporus sulphureus*). ● *funcià castagna* (Poll), *fùnciè castagna* (Cast), *fùncia di castagna* (Calt, Gra, Coll, Isn), *fùncia ri castagna* (Cef), *fùnciu di castagna* (Smau) ovulo buono (*Amanita caesarea*). ● *funcià castagna* (Poll) lingua di bue (*Fistulina epatica*). ● *fùncia di castagna* (Coll, Cast) fungo che cresce nei boschi di latifoglie (*Lepiota castanea*). ● *fùncia di castagna a rrota* (Cast) agarico vellu-

tato (*Flammulina velutipes*). ● *fùncia di cedru* (Calt, Isn, Poli), *fùncia di cetru* (Coll), *func' i cedru* (Csll, Sott) tricoloma del cedro (*Tricholoma tridentinum*). ● *funcià cerza* (Poll), *fùnciu di cerza* (Gan) lingua di bue (*Fistulina epatica*). ● *fùncia di cerza* (Coll) chiodino (*Armillaria mellea*). ● *fùncia di chianu* (Gra), *func' i chianè* (Poll) babbola buona (*Macrolepiota excoriata*). ● *fùncia di chiuppu* (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli), *func' i chiuppu* (Csll, Bomp, Sott, Gan, Smau), *fùnciè chiuppè* (Cast), *fùnciù chiuppè* (Poll), *fùncia ri çiuoppu* (Cef) piopparello (*Agrocybe aegerita*). ● *funcià cinnirè* (Poll) denominazione generica di funghi appartenenti alla famiglia delle vesce. ● *fùncia cinnirina* (Cast) falso prugnolo (*Clitopilus prunulus*). ● *func' i cirasa* (Sott), *fùncia di ggrasa a rrota* (Cast) piopparello (*Agrocybe aegerita*). ● *fùncia ddàbbisu* (Coll, Isn, Poli, Alim, Sop), *fùncia ddàbbisè* (Cast, Poll), *func' i ddàppisi* (Csll, Sott), *fùncia di ddàbbusu* (Scla), *fùncia di tàppisi* (Calt), *fùnciu ddàbbisu* (Csll, Gan, Ger, Smau), *fùncia tàbbisu* (Coll, Cef), *func' i dàbbisu* (Alim, Bomp), *fùnciu tàbbisu* (Smau), *fùnciu tàppisi* (Sott) fungo edule che fruttifica sui residui radicali dell'eleoselino (*Pleurotus eryngii* var. *elaeoselini*). ● *fùncia dè ddàvirè* (Cast) chiodino (*Armillaria mellea*). ● *fùncia ri ddisa* (Cef) liofillo fumoso (*Lyophyllum fumosum*). ● *fùnciè farina* (Isn), *func' i farina* (Sott) falso prugnolo (*Clitopilus prunulus*). ● *fùncia di ferra* (Scla, Calt, Coll, Isn, Poli, Cast), *fùncia di fièrla* (Cef), *fùncia di fièrra* (Gra), *funcià ferra* (Poll), *func' i ferra* (Csll, Sott), *func' i ferra* (Alim, Bomp, Gan, Ger, Smau) fungo della ferula (*Pleurotus eryngii* var. *ferulae*). ● *fùncia firrazzola* (Coll, Isn, Cast), *func' i firrazzuolu* (Sott), *fùnciu firrazzuolè*

(Poll), *fùnciu firrazzuolu* (Ger), *fùnciu firrazzuòlu* (Csll), *fùnciu firrazzulu* (Gan) ottimo fungo edule che cresce sui residui radicali della firrastrina (*Pleurotus eryngii* var. *thapsiae*). ● *fùncia di ficudìnia* (Scla, Isn), *fùncia di ficulinia* (Cast), *fùnciu di ficudìnia* (Poll), *fùncia di ficurìnia* (Coll) fungo che cresce sui tronchi e sui cladodi in decomposizione di fichidindia (*Pleurotus opuntiae*). ● *fùncia firrina* (Isn) fungo della ferula (*Pleurotus eryngii* var. *ferulae*). ● *fùncia di fumeri* (Isn) agarico chiomato (*Coprinus comatus*). ● *fùncia ggiarna* (Cast) galletto, gallinaccio (*Cantharellus cibarius* var. *cibarius*). ● *func'ì grassura* (Sott) fungo non meglio determinato che cresce in terreni grassi e concimati. ● *fùnciâ grassura* (Poll) agarico campestre (*Agaricus campestris*). ● *fùncia d'ìlici* (Coll) fungo dell'olivo (*Omphalotus olearius*). ● *fùncia lattara* (Coll, Isn), *fùncia di lattì* (Coll, Isn, Cast) denominazione generica di funghi la cui carne secerne un lattice di colore variabile dal bianco al rossastro (*Lactarius* sp.). ● *fùncia dē latticùognē* (Cast) agarico violetto (*Lepista nuda*). ● *fùncia di masticogna* (Coll), *fùnciu di masticuògnu* (Csll) fungo commestibile non meglio determinato che cresce sotto la carlina gummifera. ● *fùncia di mien-nula* (Calt) fungo dell'olivo (*Omphalotus olearius*). ● *fùncia ri muddiâ* (Cef), *fùncia di muddrìè* (Cast) chiodino (*Armillaria mellea*). ● *fùncia di mudđracchina* (Coll) fungo commestibile non meglio determinato. ● *func'ì mùortu* (Sott) moretta (*Tricholoma terreum*). ● *fùnciè muntagna* (Coll, Cast), *func'ì muntagna* (Poll) ottimo fungo commestibile (*Pleurotus nebrodensis*), endemico delle Madonie, che cresce sui residui radicali del basilisco comune (*Cachrys ferulacea*). ● *fùncia di napurdu* (Poli) fungo non me-

glio determinato. ● *fùncia di niputedđra* (Cast), *fùnciè nipitedđra* (Poll), *fùnc'ì niputedđda* (Sott), *fùncia di niputièđda* (Gra) liofillo fumoso (*Lyophyllum fumosum*). ● *fùncia niputedđda* (Coll, Isn) agarico violetto (*Lepista nuda*). ● *fùncia di nchioştru* (Isn), *func'ì nchiostru* (Sott) agarico chiomato (*Coprinus comatus*). ● *fùncia di nùozzulu* (Calt) fungo non meglio determinato che cresce sui cumuli di sansa. ● *fùncia di pàgghia* (Calt), *fùncia di pàglia* (Coll, Isn), *fùncia di pajja* (Cast), *fùnciâ pàglia* (Poll), *func'ì pàgghia* (Csll, Sott) volvariella speciosa (*Volvariella gloiocephala*). ● *fùncia di pàmpina* (Calt, Isn, Poli), *fùncia pàmpina* (Coll, Cast), *fùncia ri pàmpina* (Cef), *fùnc'ì pàmpina* (Csll, Sott, Gan, Poll), *fùnciu di pàmpina* (Ger) agarico delle nebbie (*Clitocybe nebularis*). ● *fùnciu di pàmpina* (Smau) agarico geotropo (*Clitocybe geotropa*). ● *fùnciù panē* (Poll) falso prugnolo (*Clitopilus prunulus*). ● *fùncia di panicàudu* (Scla, Calt), *fùncia panicàudu* (Isn), *fùncia panicàuru* (Coll), *fùncia panicàvirē* (Cast), *fùncia ri panicàuru* (Cef), *fùncia di panicàviru* (Gra), *fùnciu panicàviru* (Ger) cardoncello (*Pleurotus eryngii* var. *eryngii*). ● *fùncia picurina* (Calt, Coll, Gra, Cef, Isn, Cast), *fùnciu pēcurēnē* (Poll), *fùnciu picurinu* (Sott, Gan, Ger, Smau) mazza di tamburo, bubbola maggiore (*Macrolepiota procera* var. *procera*). ● *fùncia picurina* (Isn, Cast), *fùnciu pēcurēnē* (Poll), *fùnciu picurinu* (Csll) bubbola buona (*Macrolepiota excoriata*). ● *fùncia di pignu* (Coll, Isn), *fùncia ri pigniru* (Cef), *func'ì pinu* (Sott), *fùnciu di pignu* (Csll) boleto luteo, pinuzzo (*Suillus luteus*). ● *fùnciu pipiridđu* (Gan) cardoncello (*Pleurotus eryngii* var. *eryngii*). ● *fùncia pipirita* (Calt, Coll, Isn, Cast), *fùncia pupurita* (Isn) russola (*Russula de-*

lica). • *fùncia pipirita* (Cef, Gra), *funcè pèpèritè* (Poll), *fùnciu pipiritu* (Sott) peveraccio (*Lactarius piperatus*). • *fùncia pipirita* (Poli) cardoncello (*Pleurotus eryngii* var. *eryngii*). • *fùnciu pirali* (Csl) generica denominazione di fungo che cresce sulle ceppaie. • *fùncia dè pirè* (Cast) fungo dell'olivo (*Omphalotus olearius*). • *fùncia di pruvulazzu* (Isn) vescia di lupo a riccio (*Lycoperdon echinatum*). • *fùnciâ rassura* (Poll) agarico campestre (*Agaricus campestris*). • *fùncia i rassura* (Coll) agarico chiomato (*Coprinus comatus*). • *fùnciè rassura* (Isn) fungo che cresce in terreni grassi e concimati. • *fùncia ri rassurièdda* (Cef) agarico campestre (*Agaricus campestris*); agarico bulboso (*Agaricus essetei*). • *fùncia ri riàvulu* (Cef) trombetta di morto (*Craterellus cornucopioides*). • *func'ì rizzicogni* (Ger) fungo commestibile non meglio determinato. • *func'ì rizziddi* (Sott), *fùncia dè rrizziddrè* (Cast), *fùnciè rrizziddrè* (Poll) ottimo fungo edule che cresce sotto i cespugli di *Astragalus nebrodensis*. • *funci a rota* (Sott, Gan, Ger) agarico geotropo (*Clitocybe geotropa*). • *funci a rota* (Ger) imbutino (*Clitocybe gibba*). • *funci a rrota* (Cast) chiodino (*Armillaria mellea*). • *fùncia di rràdica* (Calt) fungo che cresce sulle radici del pioppo. • *fùncia i rricotta* (Coll), *func'ì rricotta* (Smau) vescia areolata (*Calvatia utriformis*). • *fùncia rrisèddra* (Cast), *fùncia rrusèdda* (Isn), *fùncia di rrusièdda* (Gra), *fùncia ri rrusièdda* (Cef), *fùnciu rrèseddra* (Poll), *fùnciu rrusèttra* (Smau), *fùnciu rusedda* (Ger) leccino del cisto (*Leccinum corsicum*). • *fùncia rrusèddra* (Coll) fungo edule, meno consistente del leccino del cisto, che cresce sotto i cespugli del cisto femmina. • *func'ì rusedda* (Csl, Sott) fungo edule del genere *clitocybe* che cresce sotto i cespu-

gli di rosa canina. • *fùncia rrisèddra fimminila* (Cast), *funcè rrèseddra fimminila* (Poll) fungo edule, meno consistente del leccino del cisto, che cresce sotto i cespugli del cisto femmina. • *fùncia rrusa* (Cast), *fùncia russa* (Poli), *fùnciu rrusu* (Smau), *fùnciu rrusu* (Csl, Sott, Ger) agarico campestre (*Agaricus campestris*). • *fùncia rrusa* (Cast) colombina rossa (*Russula emetica*). • *fùncia di rrùvulu* (Calt) fungo non meglio determinato che cresce sulle ceppaie della farnia. • *fùnciu di sfilarcina* (Sott) agarico candido (*Clitocybe candida*). • *fùnciu spazzaquartari* (Sott) cardoncello (*Pleurotus eryngii* var. *eryngii*). • *func'ì spina* (Csl, Bomp, Sott, Smau, Poll) cardoncello (*Pleurotus eryngii* var. *eryngii*). • *fùncia di spina* (Gra), *fùnc'ì spina* (Alim, Bomp, Gan, Ger) ottimo fungo edule non meglio determinato che cresce sotto i cespugli di *Astragalus nebrodensis*. • *fùncia di sùvuru* (Coll), *fùnciù sùverè* (Poll) chiodino (*Armillaria mellea*). • *fùncia di tabbaccu* (Isn) vescia di lupo a riccio (*Lycoperdon echinatum*). • *fùnciu di travu* (Csl) piopparello (*Agrocybe aegerita*). • *fùnciu turnijùolu* (Sott), *fùnciu turniùolu* (Ger) prataiolo maggiore (*Agaricus arvensis*). • *fùncia vacchina* (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Cast) prataiolo maggiore (*Agaricus arvensis*). • *funcè vacchignè* (Poll) agarico chiomato (*Coprinus comatus*). • *funcè virdè* (Poll) colombina verde, verdone (*Russula virescens*). • *fùncia dè vitè* (Cast) tazzetta rossa (*Sarcoscypha coccinea*). • *fùnciu di vruca* (Gan) fungo non meglio determinato. • *fùncia dè vrùocculè* (Cast), *fùncia di vrùocculu* (Coll, Poli, Cast), *fùncia ri vrùocculu* (Cef), *fùnciù vrùocculè* (Poll) ditola rossa (*Ramaria botrytis*). • *fùncia ri vrusca* (Cef) porcino (*Boletus edulis*). • *fùnciu di vrusca* (Gan) fungo edule non

meglio determinato. • *fùncia a rrota dè vuscijjè* (Cast), *fùnciè vuscigliè* (Poll) famigliola senza anello (Armillaria tabescens). • *func'i zzasi* (Coll) fungo commestibile non meglio determinato che cresce sotto gli arbusti dello gnidio. • *fùncia di zzuccu* (Coll, Isn), *fùncia ri zzuccu* (Cef), *func'i zzuccu* (Sott), *funciù zzucc'hè* (Poll) generica denominazione di funghi, commestibili e non, che crescono sulle ceppaie; (Coll, Cef, Isn) chiodino (Armillaria mellea). • *arristari vagnatu e ssenza funci* subire il danno la beffa. • *dùoppu d'aranci e ffunci...* dopo contrasti e vicende... • *spuntari com'i funci* apparire rapidamente e in gran quantità. • *funcè, pateddrè e ggrancè, spiennè assai e nmentè mancè* (Cast), *spàraci, funci e ggranci, assai spienni e nmenti mancì* (Scla, Calt, Blu), *spàraci, funci, vavaluci e ggranci, assai spienni e nmenti mancì* (Coll) comprando cibi sfiziosi, capita spesso di spendere tanto in rapporto alla sostanza. • *cu mori ppi funci un c'è nnuddru ca lu chianci* nessuno ha pietà di chi muore per avvelenamento da funghi.

fùnciu (Csll, Bomp, Blu, Sott, Gan, Ger, Smau) → *fùncia*.

fùossâ rassura loc. f. (Poll) letamaio.

furbiari tr. (Sop), *furbiri* (Gra, Bomp, Sott) ▣ ripassare le spighe non completamente trebbiate. **2.** (Bomp) effettuare la seconda trebbiatura.

furbiri tr. (Gra, Bomp, Sott) → *furbiari*.

furca f. (Alim), *furcedda* (Scill, Alim) ▣ forcola di legno usata dai mietitori per raccogliere i manelli di spighe e formare i covoni. || → fig. 4; fig. 45.

furcedda₁ f. (Scill, Alim) forcola di legno usata dai mietitori per raccogliere i manelli di spighe e formare i covoni. || → fig. 4; fig. 45.

furcedda₂ (Scill, Alim) → *furca*.

furcuni m. (Scill) forcone, tridente in legno con tre rebbi utilizzato sull'aia prima e durante la trebbiatura, per rivoltare i covoni e le spighe.

furfëciarè m. (Poll), *furficiara* f. (Alim), *furficiaru* m. (Alim, Bomp, Sop) ▣ (Alim, Bomp, Sop) nibbio reale (Milvus milvus). **2.** (Poll) poiana (Buteo buteo). || → fig. 3.

furficiara (Alim) → *furficiara*.

furficiaru (Alim, Bomp, Sop) → *furficiara*.

furmentu (Isn) → *fèrmientè*.

furmicaluorè m. (Cast), *furmicaru* (Isn) ▣ torcicollo (Jynx torquilla).

furmicaru (Isn) → *furmicaluorè*.

furmichedda f. (Gan) millefoglio ligure (Achillea ligustica).

furmientè (Cast) → *fèrmientè*.

furmientu (Calt, Scill, Coll, Poli, Sop, Raf, Sott, Ger) → *fèrmientè*.

furmièntu (Gra, Csll, Bomp, Smau) → *fèrmientè*.

furmintu (Poli, Gan) → *fèrmientè*.

furnaca (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Csll, Alim, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) → *fèrnaca*.

furra f. (Cef) porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

furriarè tr. (Cast), *furriari* (Isn, Alim, Gan, Smau) ▣ spingere le spighe verso il centro dell'aia perché vengano trebbiate.

furriari (Isn, Alim, Gan, Smau) → *furriarè*.

furticchiu m. (Poli) cinciallegra (Parus major). **2.** cinciarella (Cyanistes caeruleus).

furtura f. (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Csll, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) tormenta di vento, pioggia e

grandine. **2.** (Scla, Coll, Cef, Gra, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) vento gelido.

fusë (Poll) → *fesë*.

fusëcieddru (Poll) → *fesë*.

fussuni m. (Gan, Ger) riquadro di terreno coltivato ad ortaggi, comprendente al suo interno dei settori quadrati entro cui vengono messe a dimora i semi e le piantine. **2.** (Smau) aiata, già battuta, disposta a forma di emisfera e con la paglia nella parte superiore, per favorire lo scorrimento dell'acqua nell'imminenza di un temporale.

G

gabella (Calt, Sott, Gan, Cast, Smau) → *abbella*.

gabbilluèt (Smau) → *abbilluotë*.

gabbilluotë (Cast) → *abbilluotë*.

gabbilluotu (Calt, Sott) → *abbilluotë*.

gabbillutu (Gan) → *abbilluotë*.

gacqua (Alim Sop) → *acqua*.

gadḏazzu (Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan) → *adḏazzu*.

gadḏinedḏa d'acqua (Alim, Bomp, Sop) → *adḏinedḏa d'acqua*.

gadḏrazzë (Poll) → *adḏazzu*.

gadḏruzzë m. (Poll), *iaḏḏuzzu* (Isn) ■ galletto, gallinaccio (*Cantharellus cibarius* var. *cibarius*).

gadḏuzzu d'acqua (Isn) → *adḏruzzë d'acqua*.

gafisë (Poll) → *cafisë*.

gafisu (Csll, Bomp) → *cafisë*.

galència (Poll) → *alència*.

galitunni (Bomp) → *alitunnë*.

garufu (Isn) → *arufë*.

garżunë (Poll) → *arżunë*.

garżuni (Calt, Isn, Bomp, Sott, Gan) → *arżunë*.

garżunu (Alim, Sop) → *arżunë*.

gattaredḏa f. (Gan) fiordaliso giallo, spino giallo (*Centaurea solstitialis*).

gattu sarvaggiu (Coll, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger) → *attë sarvaggë*.

gavëtatë (Poll) → *avitatë*.

gävëzë (Poll) → *àuzu*.

gavitari tr. (Alim, Ger), *vuavëtarë* (Poll) ■ accumulare un riserva di foraggio evitando di pascolare per un certo periodo su un terreno che verrà utilizzato una volta esauriti gli altri pascoli. **2.** intr. pron. ricrescere dell'erba sui terreni lasciati a riposo per un certo periodo.

gavitu (Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *avitatë*.

gëbbia f. (Isn), *ggibbia* (Alim, Bomp, Gan), *ggiëbbia* (Cef, Gra, Csll, Alim, Bomp, Smau), *ggiëbbia* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) ■ grande vasca in muratura in cui si raccolgono le acque destinate all'irrigazione.

ggerfianu m. (Sott) ramarro (*Lacerta bilineata*). || → fig. 44.

gghiaia (Alim) → *cornaggiàiu*.

gghiuppu (Cef) → *chiuppë*.

ggiacaluni (Poli) → *cicalunë*.

gghiaia (Alim, Sop) → *cornaggiàiu*.

gghiaie (Cast, Poll) → *cornaggiàiu*.

gghiaiu (Calt, Cef, Isn, Sop, Sott, Ger) → *cornaggiàiu*.

gghiau (Cast) → *cornaggiàiu*.

gghibbia (Alim, Bomp, Gan) → *gghëbbia*.

gghibbiunë m. (Cast), *gghibbiuni* (Gra, Bomp) ■ (Cast) grande vasca per la rac-

colta delle acque destinate all'irrigazione.
2. (Gra) piccola vasca per la raccolta delle acque destinate all'irrigazione.

ggibbiuni (Gra, Bomp) → *ggibbiunë*.

ggièbbia (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp, Smau) → *ggèbbia*.

ggièbbia (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) → *ggèbbia*.

ggigghiulina f. (Calt), *ggiujjaredḍra* (Cast) ▣ loglierella (*Lolium perenne*).

ggigliata f. (Smau) porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

ggimmatu (Cast) → *aggiummatë*.

ggiògliu m. (Isn), *ggiuègliu* (Smau), *ggiuogghiu* (Calt, Sott), *ggiuoglië* (Poll), *ggiuògliu* (Gra), *ggiuòjjë* (Cast), *ggiuòllu* (Bomp) ▣ zizzania (*Lolium temulentum*), pianta erbacea che infesta il grano.

ggiustra f. (Gan, Ger), *ggiṣṭra* (Scill, Coll, Gra Isn, Gan, Ger, Cast, Poll) ▣ cesto cilindrico di giunco intrecciato, di varia capacità, in cui si pressa la cagliata. anche (Scill) *ggiṣṭra di iuncu*. **2.** (Coll, Gan, Ger) fiscella per contenere il formaggio. || → fig. 38. • *ggiustra ricuttara* (Ger) piccola fiscella per la ricotta.

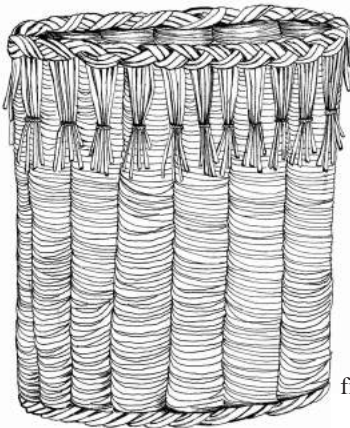


fig. 38

ggiṣṭra (Scill, Coll, Gra Isn, Gan, Ger, Cast, Poll) → *ggiustra*.

ggiuègliu (Smau) → *ggiògliu*.

ggiujjaredḍra (Cast) → *ggigghiulina*.

ggiuogghiu (Calt, Sott) → *ggiògliu*.

ggiuoglië (Poll) → *ggiògliu*.

ggiuògliu (Gra) → *ggiògliu*.

ggiuòjjë (Cast) → *ggiògliu*.

ggiuòllu (Bomp) → *ggiògliu*.

ggiurana (Scla, Coll, Gra, Isn, Bomp) → *cërana*.

gherba (Sop) → *erba*.

gherva (Alim, Ger) → *erba*.

ghiru m. (Poli) ghiro (*Myoxis glis*).

|| → fig. 1.

gighitedḍu m. (Isn) campanello (*Leucojum vernum*).

gliasṭrë (Poll) → *agghiastru*.

gliastru (Gan) → *agghiastru*.

gliasṭru (Smau) → *agghiastru*.

gnëḍḍruzzë (Poll) → *agnidḍruzzë*.

gnidḍrarë (Cast) → *agnidḍaru*.

gnidḍrazza (Poll) → *agniddazza*.

gniedḍrë (Poll) → *agnedḍu*.

gniedḍu (Sop) → *agnedḍu*.

gramigna f. (Isn, Alim, Bomp, Gan, Poll), *ramigna* (Calt, Coll, Gra, Cast, Smau) ▣ gramigna rampicante, dente di cane (*Cynodon dactylon*).

granfiari tr. (Alim) sarchiare, smuovere leggermente il terreno con il sarchio intorno alle piante.

grannëla (Poll) → *arannula*.

grannëliarë intr. (Poll), *granniliari* (Sop, Raf), *grannuliari* (Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *ranniliarë* (Cast), *ranniliari* (Smau), *rannuliari* (Scla, Calt, Coll, Gra, Cef, Isn) ▣ grandinare.

grannila (Sop, Raf) → *arannula*.

granniliari (Sop, Raf) → *grannëliarë*.

grannula (Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *arannula*.

grannuliari (Cssl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *grännëliarë*.

grappa f. (Poll), *grappu* (Gra), *rappa* (Poli, Cssl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *rrappa* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau, Poll) ▣ grappolo d'uva. anche (Gra) *grappu di rracina*, (Calt, Sott, Gan, Ger) *rappê racina*, (Isn, Cast) *rrappê rracina*, *rapp'i racina* (Calt). **2.** (Cef, Sott, Cast, Smau, Poll) mignola dell'ulivo. • *farë a grappa* (Poll) mignolare. • *rrappa di màië e llia di giugnë* (Cast, Poll), *rrappa di màiu e llia di ggiugnu* (Isn, Smau), *rappa di màiu e lliga di ggiugnu* (Ger) quando gli olivi mignolano a maggio e allegano in giugno, la produzione sarà abbondante.

grappu (Gra) → *grappa*.

grassotta f. (Isn, Cast), *rassotta* (Cast) ▣ nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

grassura f. (Isn, Poli, Bomp, Sott, Ger, Poll), *rassura* (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Cast, Smau) ▣ letame. • *fïossâ rassura* (Poll) letamaio. • *carrìa grassura e nun prigari a ssanti* (Isn), *cu carrìa rassura un préa santë* (Cast), *cu mettë rassura un préia santë* (Poll) chi concima abbondantemente il terreno avrà sicuramente buoni raccolti. • *mettë rassura ca cància natura* (Cast) qualunque terreno si rende fertile con gli ingrassi.

grassuraru m. (Ger), *grasularu* (Bomp), *rassurarë* (Cast), *rassuraru* (Calt) ▣ letamaio.

grasularu (Bomp) → *grassuraru*.

grattaculë m. (Poll), *rattacula* f. (Cast), *rattaculu* m. (Calt, Coll) ▣ (Poll) pianta degli asparagi. **2.** (Calt) rosa canina. **3.** (Coll, Cast) edera spinosa, salsa-pariglia nostrana (*Smilax aspera*).

gregna (Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Poll) → *ariëgna*.

gricalë m. (Poll), *gricali* (Cef) ▣ grecale, vento di nord-est, fresco e a carattere di brezza nella stagione estiva.

gricali (Cef) → *gricalë*.

griddrë (Poll) → *ariddu*.

griddru (Calt, Coll, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *ariddu*.

grìecu m. (Poli) grecale, vento di nord-est, fresco e a carattere di brezza nella stagione estiva.

groi (Isn) → *agrùi*.

gru (Raf) → *agrùi*.

gruèi (Smau) → *agrùi*.

grùia (Alim) → *agrùi*.

gruòi (Cef) → *agrùi*.

gruòi (Sott) → *agrùi*.

gruppë m. (Poll), *gruppu* (Cssl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan), *ruppë* (Cast), *ruppu* (Calt, Coll, Gra, Isn, Smau) ▣ nodo dello stelo del frumento, dei tralci della vite ecc. **2.** pl. l'insieme delle spighe che, durante la trebbiatura, rimangono intere o smozzicate e che si trebbiano una seconda volta o si lavorano a parte battendole con un piccolo maglio. anche (Calt, Cast, Smau, Poll) *furriar'i ruppa*, (Raf) *furriari i gruppa*, (Isn) *rri-passari i ruppa*.

gruppu (Cssl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan) → *gruppë*.

grussera agg. f. (Isn, Sop, Ger, Poll), *russera* (Coll, Isn, Cast) ▣ (Cast) di pecora, capra o mucca gravida. **2.** (Isn, Sop, Ger, Poll) di pecora in avanzato stato di gravidanza. **3.** (Isn, Coll) di pecora o capra che, prossima al parto, non produce più latte.

grutta f. (Isn, Poli, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Poll), *rutta* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Cef, Cssl, Cast) ▣ grotta, caverna.

guardarë tr. (Cast, Poll), *guardari* (Sop, Gan, Ger), *uardarë* (Cast), *vardari* (Isn), *vuardari* (Calt, Coll, Isn, Sop) ▣

sorvegliare le bestie al pascolo. • *guardarè a pèlata* (Poll), *guardari a pilata* (Sop), *vardari a ppalu* (Isn) sorvegliare il gregge all'aperto, durante la notte. • *guardarè a ppalè* (Poll), *guardari a ppalu* (Ger) sorvegliare attentamente le bestie al pascolo, per evitare sconfinamenti in terreni coltivati.

guardari (Sop, Gan, Ger) → *guardarè*.

guàrdia f. (Cast, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Poll), *uàrdia* (Scla, Calt, Scill, Coll, Csl, Sott, Cast, Smäu), *vàrdia* (Gra, Isn), *vuàrdia* (Scla, Calt, Coll, Isn, Ger) ☐ gregge di molti capi. • *na uàrdia di piècuri* (Scla, Calt, Csl), *na uàrdiè piècurè* (Cast) un gregge di molti capi di pecore. • *na vuàrdia di crapi* (Scla) un gregge di molti capi di capre. • *na vuàrdia di vacchi* (Scla) un gregge di molti capi di mucche. **2.** ciascuno dei raggruppamenti in cui viene suddiviso un gregge di ovini e caprini o una mandria di bovini di un allevamento, per sesso, per età, per produzione di latte. • *a mànnira é a qquattrè uàrdiè* (Cast) la mandria é stata divisa in lattifere, non lattifere, maschi e piccoli.

guarnàccia f. (Bomp, Sop, Sott, Ger) cornacchia grigia (*Corvus cornix*).

guisina f. (Poli, Poll), *isina* (Gra, Bomp), *nguisina* (Calt, Scill, Coll), *uisina* (Scla, Ger, Cast), *visina* (Isn, Cast, Smäu), *vissena* (Isn) ☐ generica denominazione delle bisce d'acqua. **2.** (Gra, Isn, Cast, Smäu) natrice dal collare (*Natrix natrix*). || → fig. 12. **3.** (Poll) biacco (*Hierophis viridiflavus*).

gullata f. (Alim) lunga pertica per bacchiare gli ulivi.

gunchiamanu m. (Csl, Alim, Sott, Gan, Ger), *unchiamanè* (Cast, Poll), *unchiamanu* (Isn, Smäu) ☐ denominazione generica delle euforbie. **2.** (Alim, Gan,

Ger, Smäu) euforbia rigida (*Euphorbia rigida*). **3.** (Cast) euforbia cespugliosa (*Euphorbia characias*).

gurpi f. (Alim, Bomp, Sop, Sott), *uòrpè* (Poll), *urpè* (Cast, Poll), *urpi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Alim, Bomp, Gan), *vurpè* (Cast), *vurpi* (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) ☐ volpe (*Vulpes vulpes*). • *ntanarè a vurpè* (Cast), *ntanari a vurpi* (Cef, Isn) combinare un pessimo affare. • *bbona a ntanammè a vurpè!* (Cast) abbiamo fatto un bell'affare!

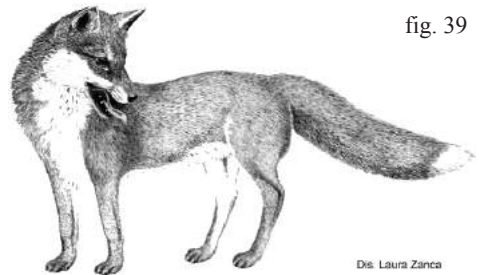


fig. 39

gutri m. (Raf), *uòtri* (Cef), *utrè* (Cast, Poll), *utri* (Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger), *utri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smäu), *utru* (Csl, Bomp, Sop) ☐ (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll, Smäu) otre di pelle di pecora o di capra, usato per trasportare l'olio a dorso di mulo. anche (Raf) *gutri di cùoriu*, (Sop) *utri di cùoriu*, (Ger) *utri di peddi*, (Gan) *utri di piddi*, (Gra) *utri di crapa*, (Smäu) *utri di piècura*. **2.** (Poli) otre di tela utilizzato per il trasporto dell'olio a dorso di mulo. anche (Poli) *utri di pezza*. **3.** (Calt, Alim, Sop, Raf, Smäu, Poll) otre di pelle di pecora o di capra, usato per il trasporto del mosto a dorso di mulo. **4.** (Scla, Scill,

Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Blu, Sott, Gan, Ger) otre di tela, utilizzato per trasportare il mosto a dorso di mulo. anche (Poli, Gan, Ger) *utri di cannavazzu*, (Scla, Isn) *uṭri d'alona*, (Gra) *uṭri d'aluòna*, (Csl) *utru d'alona*.

guzzinu m. (Sott), *guzzuni* (Csl, Sop, Ger), *guzzunièḍḍu* (Sop), *uzzunè* (Cast, Poll), *uzzuni* (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Gan, Ger), *uzzunu* (Gra), *vèzzunè* (Poll), *vuzzuni* (Calt, Isn, Alim, Gan), *vuzzunu* (Alim) ■ gemello di ovini e caprini. **2.** (Cast) animale orfano o che è stato separato dalla madre. **3.** (Sott) agnellino appena nato.

guzzunara agg. f. (Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger), *uzzunara* (Scla, Calt, Scill, Gra, Poli, Sott, Gan, Ger, Poll), *uzzunera* (Cast), *vuzzunara* (Isn, Sop) ■ di pecora o capra che ha partorito due gemelli. **2.** (Gra) di animale d'allevamento che spesso partorisce due gemelli.

guzzuni (Csl, Sop, Ger) → *guzzinu*.

guzzunièḍḍu (Sop) → *guzzinu*.

H

hiacca (Alim, Sop, Gan) → *ciaccazza*.

hiaccabbilici (Alim, Raf, Sop) → *ciaccabbiliçi*.

hisca (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *cisca*.

hiscali (Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *çiscalè*.

hiscaturi (Sop) → *çiscalè*.

hiscunu (Sop) → *çiscunè*.

hiuri (Alim, Bomp, Sop, Raf, Gan) → *çiurè*.

hiuriri (Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) → *çërirè*.

hiusca (Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *çiusca*.

I

iaccabbilici (Raf) → *ciaccabbiliçi*.

iacchibbilici (Alim) → *ciaccabbiliçi*.

iàcubbè m. (Cast), *iàquopu* (Alim) ■ (Cast) assiolo, chiù (Otus scops). || → fig. 23. **2.** (Alim) civetta (Athene noctua). || → fig. 30.

iaculazza (Cast) → *aculazza*.

iaddazzu (Cef) → *aḍḍazzu*.

iaḍḍazzè (Cast) → *aḍḍazzu*.

iaḍḍuzzu (Isn) → *gaḍḍruzzè*.

iàquopu (Alim) → *iàcubbè*.

iardinè m. (Cast, Poll), *iardinu* (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) ■ orto. **2.** agrumeto.

iardinu (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) → *iardinè*.

iarzuni (Smau) → *arzunè*.

iattè servaggè (Poll) → *attè sarvaggè*.

iattu sabbàggiu (Cef) → *attè sarvaggè*.

iattu sarvaggiu (Gra, Isn, Smau) → *attè sarvaggè*. || → fig. 10.

iàvèzè (Poll) → *àuzu*.

iazzata f. (Alim, Bomp) porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al li-

vello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

iazzè m. (Cast, Poll), *iazzu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ giaciglio costituito da quattro sostegni verticali, collegati fra loro da rami posti in orizzontale, imbottito di rami e fogliame di ginestra e ampelodesmo. **2.** (Calt, Cast) lettiera, strato di paglia o di foglie secche preparato nelle stalle, negli ovili ecc. come giaciglio per gli animali. ● *piècuri a gghiazzu* (Calt, Ger), *piècuri a gghiazzu* (Alim, Bomp), *piècuri ô gghiazzu* (Ger) pecore accovacciate nel giaciglio.

iazzu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *iazzè*.

iditalè (Poll) → *dètalè*.

iditali (Calt) → *dètalè*.

iebba (Cef) → *erba*.

iemmitè (Cast) → *èrmitu*.

ièmmitu (Cef, Gra, Bomp, Smau) → *èrmitu*.

iemmitu (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Sott, Ger) → *èrmitu*.

ièmmulu m. (Coll) gemello di bovini.

ièmmutu (Coll) → *èrmitu*.

iencu m. (Scla, Calt, Cast, Poll), *iencu* (Gra, Alim, Bomp, Smau) ■ vitello di due anni circa, destinato a diventare toro. **2.** (Smau) toro da monta.

iencu (Gra, Alim, Bomp, Smau) → *iencu*.

ièrmitu (Csl, Alim, Bomp) → *èrmitu*.

iermitu (Csl, Sop, Blu, Raf, Sott) → *èrmitu*.

ierva (Gra) → *erba*.

ilaci m. (Gan, Ger), *ilicè* (Cast, Poll), *ilici* (Scla, Scill, Isn, Coll, Poli, Csl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Smau), *ilici* (Cef), *ivici* (Gra, Isn), *ivuci* (Calt) ■ leccio

(*Quercus ilex*). ● *ilici a ttroffa* (Isn) quercia coccifera (*Quercus coccifera*).

ilata f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Cast, Poll, Smau), *jilata* (Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) ■ gelata, brinata. ● *è trè jilatè, o acqua o vientè o nnivarratè* (Cast) dopo tre giorni consecutivi di gelate, o piove, o tira vento o nevicata. ● *â terza jilata o sciuttu o a nivarrata* (Sott) la brinata preannuncia maltempo imminente. **2.** (Poll) brina, gelo.

ilicè (Cast, Poll) → *ilaci*.

ilici (Cef) → *ilaci*.

ilici (Scla, Scill, Isn, Coll, Poli, Csl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Smau) → *ilaci*.

imenta f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Cast, Smau, Poll), *imiènta* (Cef, Gra), *iumenta* (Isn, Sop, Cast, Poll), *jimenta* (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Gan, Ger) ■ giumenta. ● *pigliò a iumenta* (Poll) di chi si allontana da casa per non sottostare alle regole della famiglia. ● *cu è rriccu di piècurè e jjumentè di cchi avè assai, di cchi unn'avè nentè* oppure *cu è rriccu di piècurè e jjumentè è rriccu e unn'avè nentè* (Cast), *cu è rriccu di vacchi e jjumentè è rriccu e unn'avè nentè* (Cast) la ricchezza derivante da animali d'allevamento è precaria per via delle epidemie o di altri accidenti che possono distruggere gli armenti.

imiènta (Cef, Gra) → *imenta*.

impasturavacchi m. (Isn), *mpasturavacca* (Gan), *mpasturavacchè* (Cast, Poll), *mpasturavacchi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger, Smau), *mpuasturavacchi* (Sop) ■ (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll, Smau) saettoni occhi rossi (*Zamenis lineatus*). || → fig. 40. **2.** (Poli) serpe.

ina (Alim, Bomp, Sop, Gan) → *aina*.

ina (Cef, Isn, Ger, Cast, Smau, Poll) → *aina*.

incarruni m. (Bomp) vitello di circa 10 mesi.

inchina (Cast) in *â inchina* metodo di castrazione degli animali d'allevamento, consistente nello stringere i testicoli con un cappio che si fa ruotare tramite un'apposita asticina di legno, fino a che non si rompono i cordoni.

incunë m. (Cast), *incuni* (Isn) ☐ vitellone da uno a due anni destinato alla monta.

incuni (Isn) → *incunë*.

inèschia (Calt) → *ainostra*.

inestra (Poli, Sott) → *ainostra*.

inestrà (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Poll) → *ainostra*.

inièstra (Cef) → *ainostra*.

inizza f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Gan, Ger, Cast), *jinizza* (Sott) ☐ giovenca, vitella di due anni che non ha ancora figliato. **2.** (Scill, Sott) vitella da sei mesi a un anno di età. **3.** (Scla, Calt, Gra, Isn, Gan) vitella da uno a due anni di età, anche (Scla) *inizza annùotica*. **4.** (Csll, Alim, Bomp, Sott) vitella intorno ai due anni che ha già figliato, anche (Scill) *inizza figghiata*. • *inizza primalora* (Scla, Scill), *inizza primaluòra* (Gra) mucca primipara.

inizzarë m. (Cast), *inizzaru* (Gan) ☐ pastore addetto alle giovenche.

inizzaru (Gan) → *inizzarë*.

inizzotta f. (Cast) vitella da uno a due anni di età.

innaluòru agg. (Cef), *innarinë* (Cast, Poll), *jinnarinu* (Sop, Gan) ☐ di animale che figlia a gennaio. **2.** di animale nato a gennaio.

innarinë (Cast, Poll) → *innaluòru*.

in natura (Coll, Ger, Sop) → *anna-tura*.

innusa f. (Cast) mucca che ha figliato nell'anno agrario precedente e che, per non essere stata di nuovo ingravidata, continua a produrre latte anche nell'anno successivo. **2.** (Smau) mucca che non ha partorito nell'anno corrente e viene munta solo una volta al giorno. **3** agg. (Cef) di mucca che pur gravida continua a produrre latte dal parto precedente.

innusaru m. (Smau) giovane aiutante del sorvegliante di giovenche.

inòscia (Smau) → *ainostra*.

inostra (Ger) → *ainostra*.

iraggisi m. (Raf, Sott) vento freddo da nord-est.

irë (Cast) → *agghiru*.

iru (Cef) → *agghiru*.

isari tr. (Scla) legare i tralci verdi della vite, anche *isari i sarmenta*.

isazza f. (Sott), *visazza* (Scla, Calt, Scill, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *vusazza* (Poll) ☐ bisaccia di tela olona che pende ai due lati del basto, recante nelle estremità due tasche, usate per trasportare oggetti vari o derrate agricole. **2.** (Calt, Gan) sorta di bisaccia che, posta ad arcione, sul dorso del mulo o dell'asino serviva per trasportare il grano.

isca (Alim, Gan, Ger) → *cisca*.

iscotta (Ger) → *çiscotta*.

isina (Gra, Bomp) → *guisina*.

isiniḍḍaru m. (Scill), *jisënëddrarë* (Poll) ☐ (Scill) vento freddo da nord-est. **2.** (Poll) vento freddo da ovest.

fig. 40



Dis. Laura Zanca

Quando per mungere si usavano i secchi di legno

Etnotesti tratti da Sottile (2002)

Geraci

era fatta di lignami, cc'èranu ddiversi qualità di isca. Cc'era chiḍḍa c'avìa u cavigghiunu àppizzari, c'appizzava tutti i du latati, infatti quannu si pigghiava unu quasi ca mittia i manu puru a mmùòḍḍu dū latti.

Trad. Era di legno, c'erano diversi tipi di *isca*. C'era quella che aveva il cavicchio incastrato [con manico posto diametralmente sulla circonferenza superiore], che si appendeva ((*da*)) tutt'e due i lati; infatti quando ((*il pastore la*)) prendeva quasi si bagnava le mani col latte.

Petralia Soprana

si munciva nê hischi di lignu ora nna chiḍḍi di źzincu: cci sunu i sicchira, si gùsanu, plàstica. a hisca jè ffatta tutta di lignu a gusu vutti, gavi pròpia... di sutta è llarga e ddi ncapu è struttuliḍḍa quantu, nzumma va, u latti macari veni, di mmièrnu, munciennulu nâ hisca, u latti, u formàggiu veni cchiù ppulitu o pirchì di supra, siccomu a hisca jeni stritta, allura a piccura quannu quacia o malittiempu e ccosi, un ci ni jiva tanti cosi di jintra, u latti veni munciutu pulitu. Cc'era u mmànicu, cc'era na tavuliḍḍa cchiù llonga, faciva di mànicu, s'acchiappava u mànicu.

Trad. Si mungeva nei recipienti di legno, oggi ci sono quelli di zinco: ci sono i secchi, si usano, ((*sono di*)) di plastica. La *hisca* è tutta costruita in legno, come una botte; ha proprio... di sotto è ((*più*)) larga e di sopra è un po' ((*più*)) stretta, così, insomma, il latte viene ((*risulta*)), in inverno, mungendolo nella *hisca*, il latte, il formaggio viene più pulito o perché di sopra la *hisca* è stretta, allora quando la pecora scalcia, o se c'è cattivo tempo, non entravano tante cose all'interno del recipiente e il latte viene munto pulito. C'era un manico, c'era una piccola asse di legno un po' più lunga, ((*che*)) faceva da manico, si prendeva ((*per*)) il manico.

italè (Cast, Poll) → *dētalē*.

itali (Calt, Isn, CslI, Alim, Bomp, Sott) → *dētalē*.

ittarē tr. (Cast, Poll), *ittari* (Calt, Coll, Cef, Isn, Sott, Smau), *jittari* (Alim, Bomp, Sop, Sott, Raf, Ger) ■ spargere il frumento. ● *ittari a simenta* (Coll, Cef, Isn, Sott, Ger), *ittarē a simenza* (Cast) seminare. ● *ietta nterra ca Ddiu cuverna* (Isn, Raf, Sott, Smau, Poll) semina e abbi fiducia in Dio. ● *ittarē u sùrfarē* (Cast)

dare il solfato di rame alle viti, ai pomodori ecc. **2.** intr. germogliare. **3.** (Cef, Smau) mettere le gemme. **4.** (Sop, Smau) sbocciare, degli ulivi.

ittari quagliu loc. v. (Coll) caseificare.

ittari (Calt, Coll, Cef, Isn, Sott, Smau) → *ittarē*.

ittaturi m. (Alim, Bomp, Ger), *ittumi* (Scla, Scill, Isn), *ittuni* (Calt), *jittuni* (Sop) *rriittumi* (Scill, Coll) ■ succhione, virgulto. **2.** tralcio verde della vite.

ittumi (Scla, Scill, Isn) → *ittaturi*.

ittuni (Calt) → *ittaturi*.

iugu m. (Gan), *iùogu* (Poli), *iùovu* (Scill, Ger), *iuòvu* (Alim, Bomp), *iuru* (Smau), *iuvë* (Cast, Poll), *iuvu* (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ giogo, attrezzo di legno che si pone sul collo degli animali da tiro per attaccarli all'aratro. || → fig. 41; fig. 42; fig. 43.

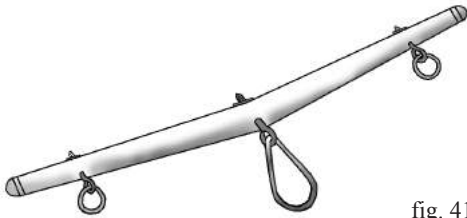


fig. 41

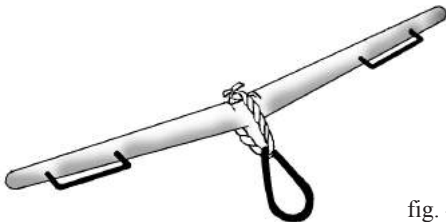


fig. 42

iuòvu (Alim, Bomp) → *iugu*.

iùovu (Scill, Ger) → *iugu*.

iuru (Smau) → *iugu*.

iuvë (Cast, Poll) → *iugu*.

iuvu (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *iugu*.

ìvici (Gra, Isn) → *ilaci*.

ìvuci (Calt) → *ilaci*.

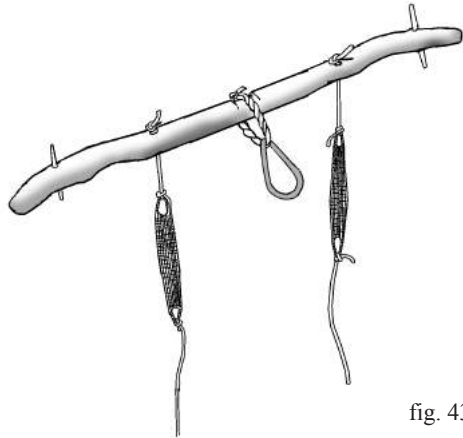


fig. 43

J

jiditali (Ger) → *dëtalë*.

jiermitu (Sop) → *èrmitu*.

jilata (Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *ilata*.

jimenta (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Gan, Ger) → *imenta*.

jina (Alim, Sop, Sott) → *aina*.

jinestra (Alim, Bomp) → *ainostra*.

jinizza (Sott) → *inizza*.

jinnarinu (Sop, Gan) → *innaluòru*.

jisca (Alim, Ger) → *cisca*.

jiscali (Gan, Ger) → *çiscalë*.

jisënëddrarë (Poll) → *isiniđdaru*.

jitali (Sop) → *dëtalë*.

jittari (Alim, Bomp, Sop, Sott, Raf, Ger) → *ittarë*.

iumenta (Isn, Sop, Cast, Poll) → *imenta*.

iunchë m. (Poll), *iùnciu* (Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *iuncu* (Calt, Isn, Cast, Smau), *iùngiu* (Blu, Sott, Ger), *ùnciu* (Isn), *uncu* (Coll) ■ giunco, pianta erbacea che cresce spontanea in terreni umidi e paludosi.

iùnciu (Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *iunchë*.

iuncu (Calt, Isn, Cast, Smau) → *iunchë*.

iùngiu (Blu, Sott, Ger) → *iunchë*.

iùogu (Poli) → *iugu*.

jittuni → *ittaturi*.

jjòmmarè m. (Cast), *òmmarè* (Cast), *ùmmaru* (Gan, Ger), *vòmmerà* f. (Poll) ■ corbezzolo (*Arbutus unedo*).

L

lacciata f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) siero, liquido residuo della cagliata, che si separa dal latte solidificato per effetto della coagulazione, e utilizzato successivamente per ottenere la ricotta.

lacciumè m. (Cast), *lacciumi* (Poli), *lacciumu* (Sop) ■ il liquido che sgorga dal formaggio fresco appena estratto dalla scotta.

lacciumi (Poli) → *lacciumè*.

lacciumu (Sop) → *lacciumè*.

lacciuarà f. (Cast), *lacciuarè* m. (Cast) ■ capra o pecora che partorisce nel periodo compreso fra aprile e maggio. **2.** agnello nato tra aprile e maggio.

lacciuarè (Cast) → *lacciuarà*.

lacerta f. (Poll), *licerta* (Ger), *lucerta* (Calt, Scill, Isn, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sott, Gan, Ger, Cast), *lucèrtula* (Scla, Coll, Isn, Poli, Smau), *ucèrtula* (Bomp) ■ lucertola campestre (*Podarcis sicula*). ● *lacerta maitèca* (Poll), *licerta libbrusa* (Ger), *lucerta libbrusa* (Ger, Cast), *lucèrtula libbrusa* (Smau) gecko (*Tarentola mauritanica*). || → fig. 17. ● *cozzu di lucerti* (Isn), *cùozz'i lucerti* (Cast) terreno brullo e assolato. ● *mèttis'ò sulè com'i lucertè* (Cast) esporsi, sedersi al sole.

lacirtunè m. (Poll), *lucipirtuni* (Smau), *lucirtuluni* (Alim), *lucirtunè* (Cast), *lucirtuni* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger), *lucirtunu* (Bomp), *luçittuluni* (Cef), *luçittuni* (Cef) ■ ramarro (*Lacerta bilineata*). || → fig. 44. anche (Poli, Sott) *lucirtuni viridi*. **2.** (Smau) gecko (*Tarentola mauritanica*). || → fig. 17. **3.** (Poli) *luscengola* (*Chalcides chalcides*). || → fig. 25.

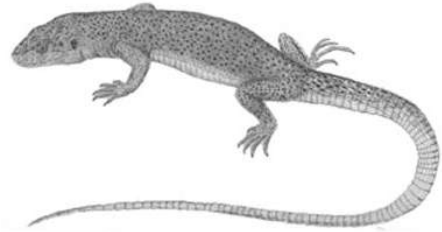


fig. 44

lanceddà f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *lanceddà* (Cast, Poll), *lancetra* (Smau), *lancièdda* (Cef), *lancièdda* (Gra) ■ recipiente cilindrico di zinco o di terracotta provvisto di due manici e usato come unità di misura del mosto. ● *dura cchiossai na lancetra çiaccata ca una sana* (Smau) una cosa danneggiata viene trattata con molto riguardo e dura più di una una nuova. ● *truzzari a lanceddà ccù muru* (Blu) il debole non può che soccombere se incalza il potente. **2.** unità di misura del mosto, variabile da paese a paese, ed equivalente a (Scla, Calt) 6,5 litri; a (Poli) 6,8 litri; a (Alim) 7 litri; a (Isn) 8 litri; a (Scill, Gra, Csl, Bomp, Blu, Sott, Sop) 8,5 litri; a (Coll, Cast) 9 litri; a (Scla, Coll, Cef) 10 litri; a (Smau) 11,75 litri; a (Ger) 11,8 litri; a (Gan) 13,3 litri.

lanceddà (Cast, Poll) → *lanceddà*.

lanceṭra (Smau) → *lancedḍa*.

lancièdda (Cef) → *lancedḍa*.

lancièḍḍa (Gra) → *lancedḍa*.

lanterna dū pècurarè f. (Poll) luciola (*Lampyrus noctiluca*).

lapazza f. (Cast, Gan), *lapazzu* m. (Isn) ☐ romice (*Rumex pulcher*).

lapazzu (Isn) → *lapazza*.

larùnchia f. (Gan, Bomp), *laurùnchiu* m. (Sop, Sott, Gan, Ger), *lavrùnchiu* (Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ☐ generica denominazione della rana. || → fig. 22. **2.** (Bomp) ragnella italiana (*Hyla intermedia*).

laṣṭra (Coll, Gra, Cast) → *agliāṣṭra*.

lastra (Poli) → *agliāṣṭra*.

laṣṭotta (Cast) → *daṣṭotta*.

lastruna f. (Bomp) capra di due anni di età.

lattara agg. f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Gan, Sott, Ger, Cast, Smau, Poll) capra, pecora o mucca da latte. • *pècura lattara* (Isn), *piàcura lattara* (Poll), *picura lattara* (Gan), *piècura lattara* (Alim, Smau), *piècura lattara* (Scla, Scill, Calt, Coll, Poli, Csl, Sott, Ger) pecora da latte. **2.** pecora il cui latte, dopo lo svezzamento o la macellazione dei piccoli, viene utilizzato per caseificare. **3.** (Smau) di pecora da latte, alla quale è stato macellato l'agnello.

lattararè m. (Cast, Poll), *lattararu* (Gra, Isn, Sop, Gan, Ger), *lattaru* (Coll, Gra, Isn, Alim) ☐ pastore che accudisce agli animali da latte.

lattararu (Gra, Isn, Sop, Gan, Ger) → *lattararè*.

lattararuottu m. (Sop) giovane aiutante del pastore di animali da latte.

lattaru (Coll, Gra, Isn, Alim) → *lattararè*.

lattè m. (Cast, Poll), *latti* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger,

Smau) ☐ latte. • *a ccalur 'i latti* (Alim) del latte munto la sera, che al mattino, prima della caseificazione, viene riscaldato e portato a temperatura di mungitura. • *calar 'u lattè* (Cast) affiorare, del latte alle mammelle. • *lattè appinnutè* (Cast) latte prodotto la sera che viene caseificato l'indomani mattina. • *lattè sarvaggè* (Cast) latte dal sapore sgradevole che le pecore producono nei giorni successivi la macellazione degli agnelli. • *lattè viecchiè* (Cast) il latte prodotto dalle mucche che hanno partorito nel corso del precedente anno agrario e continuano a produrne; il latte prodotto dagli animali durante il periodo dell'erba secca. • *livari u latti* svezzare. • *mànnira a llattè rrinnutè* (Cast, Smau) contratto associativo tra pastori proprietari di pochi capi in base al quale ogni pastore produce a turno, con il latte conferito da ciascun socio, il formaggio che rimane di sua proprietà. • *pijjarè lattè* (Cast) in certe aziende pastorali, far proprio, da parte di uno dei soci, tutto il latte munto in una giornata. • *scarsa di latti* (Calt) che dà poco latte, della pecora o della capra. • *lattè e rricotta vivicè dè bbotta* (Cast), *ncapu a rricotta vivicci na bbotta* (Calt) dopo avere mangiato ricotta o bevuto latte un bicchiere di vino non guasta.

latti (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *lattè*.

latticùognè m. (Cast) euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopia*).

laurari tr. (Calt), *lavèrarè* (Poll), *lavurarè* (Cast), *lavurari* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) ☐ arare il terreno.

lauri m. coll. (Calt, Scill), *lavurè* (Cast, Poll), *lavuri* (Scla, Calt, Csl, Sop, Sott), *lavuru* (Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger,

Smau) ■ piante di frumento ancora tenere. **2.** frumento non ancora mietuto. ● *ânnata fa u lavurë e u tirrenë nn'avi l'onurë* (Cast), *ânnata fa u lavuru e u tirrenu nn'avi l'onuri* (Isn, Smau) anche se si possiede un terreno fertile la copiosità dei raccolti dipende dall'annata favorevole. ● *a terra fa u lavurë e l'annata nn'avë l'onurë* (Cast) per un buon raccolto si può anche confidare nel buon andamento del tempo, ma ciò che è veramente importante è un terreno ben lavorato. ● *terra ca un fa erva un fa llavuru* (Isn, Smau), *terra c'un fa erva un fa llavurë* (Poll) è inutile seminare grano nei terreni aridi dove non cresce neppure erba. ● *quannu si curca u lavurë së susë u paṭrunë* (Poll), *quannu si curca u lavuru u paṭruni si susi* (Isn, Smau), *sù lavurë së curca u paṭrunë së susë* (Cast) quando le spighe si flettono, perché cariche, il contadino migliora la sua condizione economica. ● *lavurë a mmunnieddṛë, piècurë a ttuccarieddṛë* (Cast, Poll), *lavuru a mmunnietṛu e ppiècuri a ttuccarietṛu* (Smau) così come è meglio seminar poco e bene che molto e male, è preferibile avere un piccolo gregge perché più facile da accudire. ● *lavurë mputirë e ùorië strasiccu* (Cast), *ùorië siccu e llavurë virduozzë* (Poll) il grano si mieta anche non completamente maturo a differenza dell'orzo che dev'essere più che secco. ● *veni ggiugnu e vveni di notti ca li lavura su ttutti fatti* (Isn, Ger), *veni ggiugnu, veni di notti e ttutti i lavura su ffatti* (Sop) con l'arrivo di giugno arrivano le giornate di caldo e il grano matura immediatamente. ● *vegna ggiugnë vvegna dë nottë e llavurë mai së facissë* (Poll) poiché a giugno le giornate di caldo accelerano la maturazione del grano, per non essere oberati dal lavoro sarebbe quasi preferibile che

giugno arrivasse di notte, anche se questo comporterebbe la non maturazione del grano. ● *acqua e ssulë fa llavurë* (Poll) l'alternarsi di sole e pioggia durante l'anno agrario darà buon grano.

laurùnchiu (Sop, Sott, Gan, Ger) → *larùnchia*.

lavanca f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Raf, Ger, Cast, Smau, Poll) precipizio, dirupo, terreno molto accidentato. ● *piigliarë di susë cùomu a lavanca* (Poll) recalcitrare, pur sapendo di avere torto. **2.** (Calt, Cef, Alim, Raf, Ger, Cast, Poll, Smau) terreno franoso in forte declivio, calanco.

lavancunë (Cast) → *allavancunë*.

lavërarë (Poll) → *laurari*.

lavrùnchiu (Csll, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *larùnchia*.

lavurarë (Cast) → *laurari*.

lavurari (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csll, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *laurari*.

lavurë (Cast, Poll) → *lauri*.

lavuri (Scla, Calt, Csll, Sop, Sott) → *lauri*.

lavuru (Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *lauri*.

lëbbiccë m. (Poll), *libbècciu* (Poli), *libbicië* (Cast), *libbicciu* (Gra, Isn), *libbici* (Coll), *libbiçi* (Cef), *libbricë* (Cast) ■ libeccio, vento da sud-ovest. ● *libbicië a ttutt'i bbannë dicë* (Poll) il vento di libeccio freddo e pungente penetra ovunque.

lëgamë (Poll) → *liama*.

lepru m. (Isn), *libbru* (Gan), *lièbbbru* (Csll, Alim, Bomp, Smau), *lièbbbru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csll, Blu, Sop, Sott, Ger), *lièpiru* (Cef), *lièprë* (Cast, Poll), *lièpri* f. (Cef, Gra), *liepru* m. (Poli, Sott), *lièpru* (Gra, Cef, Alim, Bomp) ■

lepre comune. || → fig. 45. ● *cu cerca lieprë cerca corna* (Cast) così si dice quando si prevede che da una situazione si ha tutto da perdere. ● *cu va a ccaccia senza cani torna â casa senza lièbbbru* (Smau) chi affronta un'impresa senza essere adeguatamente preparato non potrà mai avere buoni risultati. ● *cu du liepri vo ppigghiari, unu o l'atru a llassari* (Sott) non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. ● *u sapë dunnë ccë dorm'u lieprë* (Cast), *u sapi aunni cci dormi u lepru* (Isn), *u sapi aunni cci dormi u liepiru* (Cef), *u sapi dunnì cci dormi u liebbbru* (Calt) è sicuro del fatto proprio, non ha alcuna preoccupazione. ● *u liebbbru è a gghiazzu* (Calt), *u lieprë è a jazzzë* (Cast) la lepre è accovaccia nel suo giaciglio ● *a niv'i marzë é ccomë u lieprë nnô iazzë* (Cast, Poll), *a nivì i marzu dura quantu un liepru nnôn iazzu* (Sott) la neve che cade a marzo dura pochissimo. ● *dòrmiri cùomu u liebbbru ô iazzu* (Scla) stare guardinghi, dormire con un occhio solo.

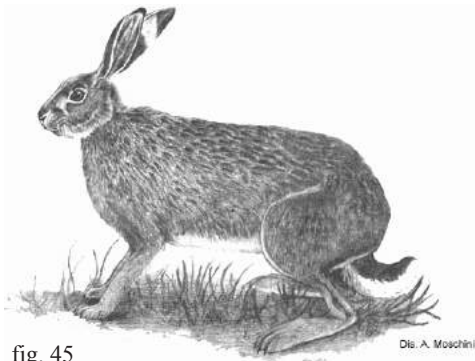


fig. 45

lià f. (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cast, Poll), **liga** (Poli, Csl, Sott, Ger) ■ alleggione. ● *grappa di màie e lià dë ggiugnë* (Poll) quando gli olivi mignolano a maggio e allegano in giugno, la produzione sarà abbondante.

liama f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Cast, Smau, Poll), **lëgamë** (Poll), **lijama** (Sop) ■ ramoscello flessibile di ampelodesmo usato in agricoltura, per es. per legare i covoni, per incannucciare le viti o per legare i tralci. ● *i liami d'ammùoddu ancora un zu llivati* (Calt), *i liamë d'ammùoddrë un l'àiù lëvatë* (Poll), *un zu llivatë i liamë d'ammùoddrë* (Cast) la partita non è chiusa, non è ancora detta l'ultima parola.

liarë intr. (Cast, Poll), **liari** (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn), **ligarë** (Poll), **ligari** (Poli, Csl, Blu, Sott, Ger), **liviari** (Calt) ■ allegare, dei frutti. anche (Poli) *fari a liga*. **2.** (Poll) attecchire, di innesto.

liari₁ tr. (Cef) legare i tralci al palo.

liari₂ (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn) → **liarë**.

liaturë m. (Cast), **liaturi** (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Csl, Smau), **ligaturi** (Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ colui che durante le operazioni di mietitura ha il compito di raccogliere i manelli di spighe e di legare i covoni. || → fig. 46. **2.** (Bomp) sorta di uncino di ferro provvisto di manico usato dai mietitori per raccogliere i manipoli di grano. || → fig. 4; fig. 46.

liaturi (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Csl, Smau) → **liaturë**.

libbëcciu (Poli) → **libbicië**.

libbicië (Cast) → **libbicië**.

libbiciu (Gra, Isn) → **libbicië**.

libbiçi (Cef) → **libbicië**.

libbici (Coll) → **libbicië**.

libbricë (Cast) → **libbicië**.

libbru (Gan) → **lepru**.

licerta (Ger) → **lacerta**.

lièbbbru (Csl, Alim, Bomp, Smau) → **lepru**.

liebbbru (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Blu, Sop, Sott, Ger) → **lepru**.



fig. 46

lièpiru (Cef) → *lepru*.

lièprë (Cast, Poll) → *lepru*.

lièpri (Cef, Gra) → *lepru*.

lièpru (Gra, Cef, Alim, Bomp) → *lepru*.

liepru (Poli, Sott) → *lepru*.

liga (Poli, Cssl, Sott, Ger) → *lia*.

ligarë (Poll) → *liarë*.

ligari (Poli, Cssl, Blu, Sott, Ger) → *liarë*.

ligaturi (Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *liaturë*.

lijama (Sop) → *liama*.

limmitaru m. (Ger) porca, stretta striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due riquadri adiacenti, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa.

linària agg. f. (Cast), *lunària* (Calt, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) ■ di pecora o capra sterile.

lingua di voi loc. f. (Isn), *lingua ri cani* (Cef) ■ lingua di bue (*Fistulina epatica*).

lingua ri cani (Cef) → *lingua di voi*.

lininedda f. (Alim, Bomp, Sott), *lu-*

nunedda (Bomp) ■ (Sott) rondine (*Hirundo Rustica*). 2. (Alim, Bomp) balestruccio (*Delichon urbicum*).

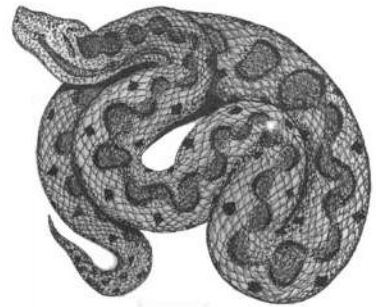
lininuqquni m. (Alim) rondone (*Apus apus*).

lipara f. (Bomp, Blu, Sop, Sott, Cast, Poll), *lipera* (Gan, Ger), *lipëra* (Poll), *lipira* (Coll), *vipara* (Calt, Cef, Poli, Cast), *vipëra* (Poll), *vipera* (Scla, Scill, Coll, Gra, Isn, Cssl, Bomp, Sott, Ger, Smau), *vipira* (Cef, Poli, Ger, Smau) ■ generica denominazione della vipera. || → fig. 47.

lipera (Gan, Ger) → *lipara*.

lipëra (Poll) → *lipara*.

lipira (Coll) → *lipara*.



Dis. Laura Zanca

fig. 47

lista f. (Scal, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Sop, Sott, Cast, Smau) fiancata di montagna perfettamente verticale; parete rocciosa a strapiombo.

listingu m. (Poll), *stincu* (Gra, Isn, Cast) ■ lentisco (*Pistacia lentiscus*).

livantë m. (Cast, Poll), *livanti* (Cef, Gra, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ (Gra, Sott, Cast, Poll) vento che spira da levante. ● *quannë chiovë dû livantë inchì i spicuna vacantë* (Cast), *u livanti inchì u vacanti* (Gra) la pioggia accompagnata

da vento di levante investe ogni angolo. **2.** (Gan, Ger) vento da est-nord-est. **3.** (Cef) brezza di mare che, durante il giorno, spira lungo la costa.

livanti (Cef, Gra, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *livanti*.

liviani → *liarë*.

lividduni m. (Gan), *nuvadḍrunë* (Poll), *nuvidḍrunë* (Cast), *nuvidduni* (Cef) ◻ (Cast, Poll) giovane animale d'allevamento. **2.** (Cef, Gan) montone da uno a due anni di età.

llocchë m. (Poll) allocco (Strix aluco). || → fig. 31.

lòdola f. (Calt, Alim), *lònara* (Isn, Cast), *lònira* (Sop) ◻ allodola (Alauda arvensis). **2.** (Isn) tottavilla (Lullula arboorea).

lònara (Isn, Cast) → *lòdola*.

lònira (Sop) → *lòdola*.

lucerta (Calt, Scill, Isn, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sott, Gan, Ger, Cast) → *lacerta*.

lucèrtula (Scla, Coll, Isn, Poli, Smau) → *lacerta*.

luci û picuraru f. (Csl) lucciola (Lampyrus noctiluca).

lucipirtuni (Smau) → *lacirtunë*.

lucirtuluni (Alim) → *lacirtunë*.

lucirtunë (Cast) → *lacirtunë*.

lucirtuni (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger) → *lacirtunë*.

lucirtunu (Bomp) → *lacirtunë*.

luçittuluni (Cef) → *lacirtunë*.

luçittuni (Cef) → *lacirtunë*.

lumareḍḍra di picuraru f. (Isn), *lumareḍḍra dû picuraru* (Scla), *lumareḍḍra û picuraru* (Smau), *lumedḍra dû picuraru* (Sott), *lumiḍḍra dû picuraru* (Ger), *luminedḍa di picuraru* (Calt), *luminedḍra dû picuraru* (Alim), *lumireḍḍra di picuraru* (Calt, Isn), *lumireḍḍra dû picuraru* (Calt, Scill, Csl), *lu-*

mireḍḍra û picuraru (Calt, Bomp, Sop), *lumireḍḍrô picurarë* (Cast), *lumireḍḍrô picuraru* (Calt), *lumureḍḍra dû picuraru* (Csl, Alim, Bomp) ◻ lucciola (Lampyrus noctiluca).

lumareḍḍra dû picuraru (Scla) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumareḍḍra û picuraru (Smau) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumedḍra dû picuraru (Sott) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumiḍḍra dû picuraru (Ger) → *lumareḍḍra di picuraru*.

luminedḍa di picuraru (Calt) → *lumareḍḍra di picuraru*.

luminedḍra dû picuraru (Alim) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumireḍḍra di picuraru (Calt, Isn) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumireḍḍra dû picuraru (Calt, Scill, Csl) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumireḍḍra û picuraru (Calt, Bomp, Sop) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumireḍḍrô picurarë (Cast) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumireḍḍrô picuraru (Calt) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lumureḍḍra dû picuraru (Csl, Alim, Bomp) → *lumareḍḍra di picuraru*.

lunària (Calt, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) → *linària*.

lununedḍa (Bomp) → *lininedḍa*.

lupë m. (Cast, Poll), *lupu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ◻ lupò. ● *ficirë pacë i canë e i lupë, pòvirë afflittë picuredḍrë* (Poll) è preoccupante trovarsi a lottare contro due avversari riappacificati. ● *na vota u vittë u lupë ô picurarë* (Cast), *na vota u vittu u lupu ô picuraru* (Coll, Isn) chi è rimasto fregato una volta non commette più lo stesso errore. ● *tuttë i picurë un zu ddù lupë* (Poll) non sempre tutto ciò che ap-

pare negativo o difficoltoso avrà esito sfavorevole. ● *a noddè è ddi lupè* (Cast) la notte è foriera di insidie. ● *lupè un mància lupè* (Poll) un furbo non gabba un altro furbo. ● *si fici addivintarè com'un lupè* (Cast), *si fici cùom'un lupu* (Calt) di chi, per avere affrontato un lavoro duro e impegnativo, si mostra sporco o con i vestiti lacerati. **2.** (Isn) termine con cui si intimorivano i bambini perché non si avvicinassero alle cisterne o alle vasche di irrigazione.

lupu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *lupè*.

luvieri m. (Coll, Sott) canone in denaro pagato dal pastore al proprietario dei pascoli.

M

macchïari tr. (Alim) bacchiare gli ulivi.

macignu m. (Sott), *macinga* f. (Cast), *macingu* m. (Sott) ☐ vento impetuoso che nelle alture batte con particolare violenza.

macinga (Cast) → *macignu*.

macingu (Sott) → *macignu*.

maduni m. (Gan) caciocavallo a forma di parallelepipedo.

maëştr̄alata f. (Poll), *maiştr̄alata* (Scla, Calt, Cast) ☐ (Poll) maestrale, vento di nord-ovest. **2.** (Scla, Calt, Cast) pioggia violenta prodotta dal maestrale.

magghiùolu m. (Scla, Calt, Scill,

Poli, Csl, Ger), *magghiùolu* (Cef), *magliolu* (Isn), *magliuèlu* (Smau), *magliùolu* (Coll, Sott), *magliulu* (Gan), *magliùolè* (Poll), *magliùolu* (Gra, Bomp), *majjùolè* (Cast), *malliùolu* (Sop), *malluòlu* (Alim, Bomp) ☐ (Scla, Calt, Scill, Coll, Alim, Bomp, Cast, Poll) tralcio della vite che viene trapiantato per talea. **2.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) magliolo, barbatella. **3.** (Cef) vite giovane.

magghiùolu (Cef) → *magghiùolu*.

magliolu (Isn) → *magghiùolu*.

magliuèlu (Smau) → *magghiùolu*.

magliulu (Gan) → *magghiùolu*.

magliùolè (Poll) → *magghiùolu*.

magliùolu (Coll, Sott) → *magghiùolu*.

magliùolu (Gra, Bomp) → *magghiùolu*.

maiorchina f. (Smau), *maiorchina* (Isn, Cast) ☐ (Smau) cagliata frantumata e ridotta in grossi grani. ● *rrùmpir'â maiorchina* (Isn, Cast), *rrùmpiri â maiorchina* (Smau) frantumare la cagliata per produrre il caciocavallo, versandovi, a volte, poca acqua calda e rimestando a lungo.

maisa f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau), *majisa* (Bomp, Ger) ☐ maggese, lavoro preparatorio che si fa sulla terra lasciata per alcuni anni a riposo, prima della semina o (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Poli, Csl, Bomp, Ger) di impiantare la vigna. ● *maisè chianta* (Ger) scasso del terreno che si fa prima di impiantare un vigneto. ● *fa maisa e vvattinn'a ddisa* (Isn, Cast) chi fa il maggese, può andare a raccogliere l'ampelodesma per legare i covoni perché ci sarà un buon raccolto. **2.** disodamento di un terreno incolto. anche *fari a maisa*.

maiştr̄alata (Scla, Calt, Cast) → *maëştr̄alata*.

maisträlë m. (Cast, Poll), *maistrali* (Csll, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger), *maisträli* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) ☐ maestrale, vento di nord-ovest. • *maistrali gùncia e sgùncia* (Csll), *maisträlë ùncia e sdùncia* (Cast) quando soffia il vento di maestro, si alternano violente burrasche a improvvise schiarite. • *quannu l'isula nfunnu pari, o acqua o vièntu o maisträli* (Gra) quando d'inverno l'isola di Ustica è visibile il brutto tempo è in arrivo.

maistrali (Csll, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger) → *maisträlë*.

maisträli (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) → *maisträlë*.

maiurchina (Isn, Cast) → *maiorchina*.

majisa (Bomp, Ger) → *maisa*.

majjuölë (Cast) → *magghiùolu*.

malivizzu m. (Isn), *maluvizziu* (Alim), *maluvizzu* (Alim, Bomp, Sop), *malvizzu* (Poli, Alim), *marbizzu* (Calt, Cef, Ger), *marvizzë* (Cast, Poll) ☐ (Calt, Cef, Isn, Poli, Bomp, Sop, Cast) tordo bottaccio (*Turdus philomelos*). **2.** (Alim, Poll) tordo sassello (*Turdus iliacus*). **3.** (Bomp, Poll) cesena (*Turdus pilaris*). **4.** (Bomp) tordela (*Turdus viscivorus*).

maliùolu (Sop) → *magghiùolu*.

malluòlu (Alim, Bomp) → *magghiùolu*.

maluvizziu (Alim) → *malivizzu*.

maluvizzu (Alim, Bomp, Sop) → *malivizzu*.

malvizzu (Poli, Alim) → *malivizzu*.

man'i tuma (Poli, Cast) → *manâ tuma*.

manâ tuma loc. f. (Coll, Sop, Gan, Ger), *man'i tuma* (Poli, Cast) ☐ (Poli, Gan, Ger) forma di formaggio di circa un chilo. **2.** (Coll, Ger, Sop) piccola forma schiacciata e circolare di formaggio fresco. **3.** formetta di formaggio fresco,

cotto nella scotta senza essere stato presato nel cavagno.

manata f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Sott) l'insieme di due mannelli di grano. **2.** (Cef, Gra) l'insieme di quattro mannelli di grano.

manca f. (Calt, Coll, Cef, Gra, Csll, Alim, Bomp, Sop, Ger, Cast, Smau, Poll) zona esposta ad ovest.

mangunara agg. f. (Poll) di pecora che pascola in coda al gregge.

mànica f. (Gra, Isn, Sott) manica di tela olona con cui i mietitori rivestono il braccio sinistro per proteggerlo da eventuali tagli.

manigghiuni m. (Sott) stegola dell'aratro.

maniunë m. (Cast), *maniuni* (Scla, Coll, Alim, Sott), *maniunu* (Sop) ☐ assicella di legno che, con una corda disposta a mo' di cappio, costituisce il congegno per castrare gli animali.

maniuni (Scla, Coll, Alim, Sott) → *maniunë*.

maniunu (Sop) → *maniunë*.

mànnara f. (Scla, Scill, Coll, Gra, Poli, Alim, Bomp, Gan, Ger, Cast, Smau), *mànnëra* (Poll), *mànnera* (Scla, Coll, Cef, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger), *mànnira* (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Bomp, Sott, Gan, Cast, Smau, Poll) ☐ (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Csll, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Smau, Poll) mandria o gregge di molte centinaia di capi. • *na mànnëra di crapi* (Scla) mandria di un gran numero di capre. • *na mànnëra di piecure* (Scla) mandria di un gran numero di pecore. • *mànnara di vacchi* (Gra) mandria di un gran numero di mucche. **2.** (Alim, Bomp) gregge di cento o duecento capi. **3.** (Calt, Coll, Cef, Bomp, Poll) addiaccio, recinto privo di ripari dove si rinchiude il bestiame di notte. **4.** (Coll) recinto per gli agnelli o i

capretti. **5.** (Gra, Cast, Poll) luogo all'aperto non recintato, situato nei pressi del ricovero dei pastori, dove le mucche passano la notte e dove vengono munte. anche (Coll, Cast) *u chian'â munnira*. **6.** ovile in pietra, di forma circolare o ellittica, spesso sovrastato da rovi, dove si mungono e si rinchiudono pecore e capre. ● *munniera d'âgnieddi* (Sop) settore dell'ovile di ridotte dimensioni, talvolta provvisto di tettoia, dove si rinchiudono gli agnelli. ● *munniera di munciri* (Isn) piccolo recinto, talvolta ricavato all'interno del ricovero, dove si raccolgono le bestie per avviarle alla mungitura. ● *munniré munciri* (Cast) la parte del recinto in pietra, separata dal resto, dove vengono munte pecore e capre. **7.** (Isn, Gan, Cast, Smau) denominazione di vari tipi di società tra pastori. ● *munnira a llattè rrinnutè* (Cast), *munnira a llatti rrinnutu* (Smau) contratto associativo tra pastori proprietari di pochi capi in base al quale ogni pastore produce a turno, con il latte conferito da ciascun socio, il formaggio che rimane di sua proprietà. ● *munnara â miştrittisi* (Smau), *munnira ppî spisi* (Isn, Gan, Smau), *munnira a spisè comè nnèsicinè* (Cast) società tra pastori, in uso negli allevamenti di pecore, capre e cavalli, nella quale le spese, sostenute dal proprietario o dall'affittuario del terreno, che funge da amministratore, vengono quantificate alla fine dell'anno agrario; la differenza tra i ricavi della vendita dei prodotti aziendali e le spese, compreso il canone di affitto del terreno, viene ripartita tra i pastori in ragione dei capi conferiti. ● *munnara a mmièrcu cunfusu* (Smau), *munnira a mmièrcu cunfusè* (Cast), *munnira a mmircu cunfusu* (Gan) società tra pastori nella quale spese e utili vengono computati sull'intera mandria e quindi ri-

partiti proporzionalmente al numero di capi conferiti da ciascun pastore. ● *munnara a spisi saputi* (Smau), *munnira a spisi saputi* (Gan, Cast) società tra pastori nella quale il proprietario del pascolo percepisce dagli altri soci un pagamento fisso, determinato preventivamente, a fronte dell'accollo delle spese di gestione per i trasporti, i salari e il vitto; il prodotto viene ripartito fra i pastori in ragione della produzione degli animali di proprietà di ciascuno. ● *munnira ppû fruttu* (Isn, Gan, Cast, Smau) società fra pastori nella quale l'amministratore, generalmente il proprietario del pascolo, si accolla le spese di gestione relative al bestiame conferito, attribuendosi latte e latticini, mentre la lana e gli animali, rimangono di proprietà dei conferenti che ricevono anche un salario in denaro o in natura. ● *cu va a munnira mancia rricotta* (Cast) chi si reca in un'azienda pastorale è naturale che mangerà ricotta; chi ha le mani in pasta ricava sempre qualcosa. ● *munnira e ccittà sempri cc'è mmurtalità* (Calt) dove la popolazione è numerosa, aumenta anche la mortalità. ● *munnira e mmulinè vaccè dè matinè* (Cast) per certi lavori, è necessario iniziare di buon mattino.

mannaredḡa f. (Sop) gregge di un centinaio di capi.

mannari tr. (Gan, Smau) licenziare un dipendente dell'azienda pastorale. ● *San Vartulumèu, o ti nni vai tu, o ti nni mannu ièu* (Smau) il 24 agosto, giorno di san Bartolomeo, il dipendente di un'azienda pastorale che ha ricevuto preavviso di licenziamento, deve abbandonare l'azienda.

mannariarè intr. (Cast), *mannariari* (Isn, Gan, Smau) ◻ cambiare azienda pastorale, dei pastori impiegati. **2.** (Smau) sciogliere un rapporto contrattuale in una

Come si costruivano gli ovili in pietra

Etnotesti tratti da Sottile (2002)

Geraci

ai tempi si facinu sti mànnari, i mura, quasi in forma tunna, u zzàccanu tunnu, a lluna china, e ssi faccia di petri cchiossà, e ssi facianu gati e ddi ncapu si cci mittianu âlastri ppi ffari stravientè nâ mànnera, ggiustamenti, picchè l'armali si mittianu darrè u muru e ss'arriparàvanu dû friddu, di l'acqua. cci nn'è fatti a cchiacatu, cci nn'è puru a turrenu. Ogni ttantu sempri un ci vo na puluzziata? Sempri, puru chiđđi fatti a turrenu: si nnesco fora dâ mànnera a grassura, dicimu, o puru cc'è cu sâ pigghia. certu chiđđu a cchiacatu era menu, ca limarra si nni faccia cchiù ppicca.

Trad. In passato si costruivano questi *mànnari*, i muri, di forma quasi rotonda, lo *zzàccanu* rotondo, a ((*forma*)) di luna piena, e si costruiva per lo più con le pietre, e ((*i muri*)) si costruivano alti e di sopra si poggiavano arbusti spinosi per creare il riparo dal vento nella *mànnera*, giustamente, perché gli animali si mettevano dietro al muro e si proteggevano dal freddo, dalla pioggia. Ce ne sono alcuni col pavimento in pietra, ce ne sono altri col pavimento in terra battuta. Ogni tanto non occorre pulirli? ((*Certo, bisogna pulirli*)) sempre, anche quelli col pavimento in terra battuta: si porta fuori dalla *mànnera* il letame, diciamo, oppure ci sono quelli che se lo prendono ((*per usarlo come fertilizzante*)). Certo, quello col pavimento in pietra era meno ((*sporco*)), perché fango se ne formava di meno.

Petralia Soprana

a mànnera sempri di circari u stravientu, e ccircari sempri u piezzi di terra dunn'è cchiù fforti; di mmiernu circari a pinnenza, circari a cunzarra; puji secunnu il punto dunnì cc'era a cunzarra, cc'era u stravientu, e allura, lesta lesta, palacciuna, na cosa provisòriu, ruvuetta, un filu di cordaspina, si cci mittianu e ssi cci mittianu i macchiceddi di cosi âppuiari âppuiari: alasti, trigbola, lamanni, quello che cc'era, basta ca avianu i spintuna. quanni jèranu stàbbili i pari, i mànnari, allura si facianu fermi, si facianu ccu a cordaspina, si facianu ccu a rriti, si facianu puru a ppetra, su cci nn'era; se non ci n'era petri, s'armàvanu ogni ad annu.

Trad. ((*Per costruire*)) la *mànnera* ((*bisogna*)) sempre cercare ((*posti*)) al riparo dal vento e ((*bisogna*)) sempre cercare un pezzo di terra dove è più stabile; d'inverno ((*occorre*)) cercare la pendenza ((*un terreno in pendenza*)), ((*bisogna*)) cercare un terreno pietroso e con scarsa vegetazione; poi nel punto in cui si trovava il terreno pietroso, ((*questo*)) era ((*anche*)) al riparo dal vento, e allora, in fretta, paletti ((*di legno*)) provvisoriamente, rovi, del filo spinato... si mettevano ((*questi materiali*)) e si mettevano gli arbusti spinosi poggiati sui muri: *alasti*, *trigbola*, *lamanni*, quello che si trovava, purché avessero le spine. Quando i recinti di ricovero erano stabili [non utilizzati per un periodo limitato, come per esempio durante la transumanza], allora si costruivano ((*più*)) solidi, si costruivano con il filo spinato, si realizzavano con la rete metallica, si costruivano anche in pietra, se ce n'era; se non c'erano pietre, si costruivano ogni anno.

ca sempri a lluna veni fatta, tunna e ddintra cc'è âppinata, cc'è u vadili, cc'è cchidda unni si munci, a cciù nnica.

Trad. Sempre a forma di luna ((*piena*)) viene costruita, ((*di forma*)) rotonda e dentro c'è l'*âppinata*, c'è il *vadili*, c'è quella ((*parte*)) dove si munge, la più piccola.

società tra pastori e riconsegnare il bestiame avuto in affidamento. **3.** (Gan) contare gli animali di un'azienda di allevamento, alla fine dell'anno agrario, per quantificare le quote di ciascun socio o di coloro che intendono cambiare azienda.

mannariari (Isn, Gan, Smau) → *mànnariarë*.

mannariatürë m. (Cast) apertura laterale dell'ovile attraverso cui si fanno passare tutte le bestie di proprietà del pastore che abbandona l'azienda.

mànnëra (Poll) → *mànnara*.

mànnëra (Scla, Coll, Cef, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger) → *mànnara*.

mànnira (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Bomp, Sott, Gan, Cast, Smau, Poll) → *mànnara*.

mannicedḍra f. (Cast) piccolo recinto in pietra per gli animali.

mantenaturì m. (Scill) rialzo in pietra che regge la parte anteriore del recipiente in cui si munge, che lateralmente è tenuto tra le gambe del mungitore.

manualë m. (Poll) mannello di frumento.

manuedḍra (Cast), *manueṭra* (Smäu), *manuvièdḍa* (Gra) ▣ sorta di palette, provvista di un lungo e robusto manico, usata per lavorare nel tino la massa caseosa da cui si ricava il caciocavallo.

manueṭra (Smäu) → *manuedḍra*.

manuvièdḍa (Gra) → *manuedḍra*.

manuzza f. (Scla, Calt, Coll, Isn, Csll, Alim, Bomp, Ger, Cast, Smäu) stegola dell'aratro.

manzë agg. (Cast, Poll), *manzu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) ▣ innestato, di albero. **2.** (Scla, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Ger, Cast, Poll) di ciascuna delle varietà di olive che, rispetto a quelle dette *sarvaggi*, danno più

olio ma di qualità meno pregiata. **3.** (Scla, Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Ger) mansueto, di animale d'allevamento. ● *crastu manzu* (Scla, Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Ger) montone mansueto, tranquillo. **4.** m. (Scla, Cef, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Cast, Smäu) innesto, marza, ramoscello da innestare su un'altra pianta. **5.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sott, Cast, Smäu) la pianta sviluppata dall'innesto, che produce frutti commestibili.

manzu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Smäu) → *manzë*.

marbizzu (Calt, Cef, Ger) → *mali-vizzu*.

màrcatë m. (Sop, Cast, Poll), *màrcatu* (Calt, Scill, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *màrchitu* (Coll), *màrcutu* (Scla, Coll, Gra, Isn, Gan, Smäu) ▣ ovile, complesso delle strutture comprendenti le abitazioni dei pastori, il luogo di ricovero delle greggi e quello di caseificazione. ● *furriarë màrcat'e mmulina* (Cast), *furriari setti màrcat'e un mulinu* (Calt) stare sempre in giro. ● *màrcati e mmulina vacci di matina* (Sott, Blu) per certi lavori è necessario iniziare di buon mattino. ● *màrcatu e mmulinu cori ranni* (Sott) negli allevamenti e nei mulini bisogna essere magnanimi. **2.** (Scla, Calt, Coll, Poli, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) luogo di caseificazione. ● *cu va a mmàrcatu mància rricotta* (Calt) chi si reca in un caseificio è naturale che mangerà rricotta; chi ha le mani in pasta ricava sempre qualcosa. **3.** (Poli, Alim, Bomp, Sott) allevamento, azienda pastorale. **4.** (Alim) grande estensione di terreno incolto. **5.** (Alim) capanna dei pastori. **6.** (Gan) denominazione di alcuni tipi di società tra pastori.

màrcatu (Calt, Scill, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *màrcatè*.

màrchitu (Coll) → *màrcatè*.

màrcutu (Scla, Coll, Gra, Isn, Gan, Smau) → *màrcatè*.

maředđra f. (Poll), *mauredđa* (Calt), *muredđra* (Cast) ■ erba morella (*Solanum nigrum*). anche (Calt) *erba mauredđa*.

marettu m. (Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger) nebbia che inonda tutta la vallata.

marina f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) versante marino. ● *u malittiempè veni dâ marina* (Cast), *u maluttiempu veni dâ marina* (Gra) il maltempo viene da nord. **2.** (Isn, Alim, Blu, Sop, Cast, Poll) terreno di bassa altitudine sul livello del mare, adibito a pascolo, dove nei mesi freddi gli animali vengono trasferiti a svernare. ● *dâ muntagna pijja a marina e ddâ marina pijja a muntagna* (Cast) il pastore deve scegliere i pascoli di montagna di minore altitudine e quelli di marina di maggiore altitudine. ● *marina chiara, muntagna scura, mintiti nviaggiu senza paura* (Blu) se il cielo del versante marino è sereno, anche se quello montano è molto nuvoloso, non pioverà.

marinèđđu m. (Calt) generica denominazione di uccelli del genere storno.

marrabbedđa f. (Coll, Isn, Csl) attrezzo agricolo bivalente costituito da un ferro foggato a mo' di zappa da una parte e di accetta dall'altra, usato per zappettare e per nettare le ceppaie. || → fig. 37.

marròbbiu bbiancu loc. m. (Isn), *marrùbbiu* m. (Gan), *marrùbbiè* (Cast), *marrùbbiu* (Raf) ■ (Isn, Raf, Cast) marrubio (*Marrubium vulgare*). **2.** (Gan) comero asinino (*Ecballium elaterium*).

marrùbbiu (Gan) → *marròbbiu bbiancu*.

marrùbbiè (Cast) → *marròbbiu bbiancu*.

marrùbbiu (Raf) → *marròbbiu bbiancu*.

màrtëra f. (Poll), *màrtira* (Ger, Cast, Poll), *màrtura* (Calt, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Cast, Poll, Smau), *marturina* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Ger), *marturinu* m. (Cef), *màrturu* (Cast) ■ martora (*Martes martes*). || → fig. 48.



fig. 48

Dis. Alessio Moschini

martiđđina (Smau) → *martiđđrina*.

martiđđrina f. (Cast), *martiđđina* (Smau) ■ attrezzo agricolo bivalente costituito da un ferro foggato a mo' di zappa da una parte e di accetta dall'altra, usato per zappettare e per nettare le ceppaie. || → fig. 37. **2.** (Cast) sarchio.

martiđđruzzè m. (Cast) balestruccio (*Delichon urbicum*). **2.** (Cast) rondine (*Hirundo rustica*). **3.** (Poll) rondone (*Apus apus*).

martinu u piscaturi loc. m. (Alim) martin pescatore (*Alcedo atthis*).

màrtira (Ger, Cast, Poll) → *màrtëra*.

màrtura (Calt, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Cast, Poll, Smau) → *màrtëra*.

marturina f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Ger) → *màrtëra*.

marturinu (Cef) → *màrtëra*.

màrturu (Cast) → *màrtëra*.

marviđđrina f. (Cast), *muriviđđina* (Isn), *murviđđrina* (Cast) ■ caglio asprello, attaccaveste (*Galium aparine*).

marvizzë (Cast, Poll) → *malivizzu*.

marzaiola f. (Alim, Bomp), *marzaiolu* m. (Sop, Sott) ■ marzaiola (*Anas querquedula*). || → fig. 56.

marzaiolu (Sop, Sott) → *marzaiola*.

marzatoru agg. (Isn) di agnello nato a marzo.

marzapanièđđrë m. (Cast), *mazzafarièđdu* (Scla), *mazzamaređdu* (Isn), *mazzamarièđđrë* (Poll), *mazzamarièđdu* (Calt, Sott), *mazzamarièđdu* (Csll), *mazzapanièđđrë* (Cast), *mazzapanièđdu* (Gra), *mazzapaređdu* (Isn), *mazzaparièđdu* (Ger), *mazzarièđdu* (Scla), *mazzumarièđdu* (Sop, Raf), *mazzumarièđdu* (Alim, Bomp), *mazzumarièđdu* (Gan), *pazzapanièđdu* (Coll) ■ forte vento vorticoso.

masciđđaru m. (Calt), *masciđđrarë* (Cast) ■ ciascuna delle due pietre verticali che delimitano l'uscita del mungitoio.

masciđđrarë (Cast) → *masciđđaru*.

màscula fimmina loc. f. (Alim), *màsculë fëmmina* loc. m. (Poll), *màsculu e ffimmina* (Coll), *màsculu fimmina* (Gra, Poli, Csll, Alim, Gan) ■ (Alim, Coll) pecora o capra sterile **2.** (Gra, Poli, Csll, Alim, Gan, Poll) montone nato senza testicoli.

màsculë fëmmina (Poll) → *màscula fimmina*.

màsculu e ffimmina (Coll) → *màscula fimmina*.

màsculu fimmina (Gra, Poli, Csll, Alim, Gan) → *màscula fimmina*.

massaria f. (Calt, Alim, Gan, Ger, Cast, Smau), *masseria* (Calt, Sott), *massiria* (Gan) ■ (Calt, Ger, Cast, Smau)

masseria 2. (Calt, Alim, Sott) fattoria formata dalla casa del padrone, data in uso al gabellotto, che si affaccia sul cortile, dentro al quale sorgono i magazzini-deposito del raccolto, le stalle, il pollaio, il forno comune. **3.** (Calt) l'insieme dei campi e delle case coloniche di una grande tenuta. **4.** (Gan) azienda pastorale.

massaria f. (Scill, Gan) azienda pastorale.

massariutu m. (Gan) proprietario o gestore di un'azienda pastorale.

masseria (Calt, Sott) → *massaria*.

massiria (Gan) → *massaria*.

mastacuègna f. (Smau), *masticogna* (Coll, Isn, Cast), *masticuègna* (Smau), *masticugnu* m. (Gan), *masticuogna* f. (Sott, Ger, Poll) ■ cardo selvatico, masticogna laticifera (*Atractylis gummifera*).

masticogna (Coll, Isn, Cast) → *mastacuègna*.

masticuègna (Smau) → *mastacuègna*.

masticugnu (Gan) → *mastacuègna*.

masticuogna (Sott, Ger, Poll) → *mastacuègna*.

matacona f. (Cast), *matacònia* (Coll) ■ zappa.

matacònia (Coll) → *matacona*.

mauredđa (Calt) → *maređđra*.

mazzafarièđdu (Scla) → *marzapanièđđrë*.

mazzamaređdu (Isn) → *marzapanièđđrë*.

mazzamarièđđrë (Poll) → *marzapanièđđrë*.

mazzamarièđdu (Calt, Sott) → *marzapanièđđrë*.

mazzamarièđdu (Csll) → *marzapanièđđrë*.

mazzapanièđđrë (Cast) → *marzapanièđđrë*.

mazzapanièddu (Gra) → *marzapanièddrè*.

mazzapareddu (Isn) → *marzapanièddrè*.

mazzaparièddu (Ger) → *marzapanièddrè*.

mazzarièddu (Scla) → *marzapanièddrè*.

mazzè m. (Cast, Poll), *mazzu* (Calt, Isn, Csl, Blu, Sott, Smäu), *mazzunièddu* (Alim), *mazzunu* (Ger) ■ piccola scopa di ampelodesma o (Ger) di giunco, usata dai pastori per pulire i recipienti della caseificazione. || → fig. 49. anche (Alim) *mazzunièddu di ddisa*. **2.** (Isn) piccola scopa di ampelodesma provvista di manico, usata per rimestare la scotta. **3.** (Isn) insieme di venti o quaranta covoni. **4.** (Calt, Blu, Sott, Cast) insieme di venti covoni. **5.** (Poll) l'insieme di tre o cinque manipoli di grano. **6.** (Csl) insieme di due o tre manipoli di grano legati insieme.

mazzu (Calt, Isn, Csl, Blu, Sott, Smäu) → *mazzè*.

mazzulina f. (Calt) erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).



fig. 49

mazzumarièddu (Alim, Bomp) → *marzamarieddrè*.

mazzumarièddu (Sop, Raf) → *marzamarieddrè*.

mazzumaurièddu (Gan) → *marzamarieddrè*.

mazzuni m. (Isn) manipolo di spighe mietute.

mazzunièddu (Alim) → *mazzè*.

mazzunu (Ger) → *mazzè*.

mbriaculu m. (Bomp), *mmiràcula* (Cef), *mmriachi* (Blu), *mmriaculu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Sop, Raf, Sott, Gan) ■ corbezzolo (*Arbutus unedo*).

mèciarieddrè (Poll) → *abbruçiarieddu*.

mèlignè m. (Poll), *mulègnieddrè* (Poll), *mulignè* (Cast, Poll), *muligneddu* (Isn), *mulignieddu* (Scla, Scill, Sott, Ger), *mulignu* (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu), *mulugnièddu* (Scla, Poli, Sop, Sott) ■ (Scla, Scill, Alim, Sott, Ger) campano di ottone, bronzo o rame che si appone agli agnelli e ai capretti svezzati. **2.** (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu, Poll) campano di ottone, bronzo o rame, a forma di mortaio, destinato agli ovini e ai bovini, o (Sott) alle capre. **3.** (Bomp, Sott) piccolo campano per ovini. **4.** (Sott, Cast) piccolo campano in ottone, dal caratteristico suono, che si appone ai muli di una cordata o a giovani bovini.

mèllècuccu m. (Poll), *millicuccu* (Isn, Sott, Gan, Cast) ■ bagolaro (*Celtis australis*).

mènneddrè pl. (Poll), *minneddè* (Csl, Sott), *minneddi* (Calt, Coll, Gra, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger) *minneddrè* (Cast), *minnetri* (Smäu), *pinneddi* (Scla) ■ barbazzali dei caprini.

mènnieddrè m. (Poll), *munneddu*

(Isn), *munniđđu* (Gan), *munnièđđrë* (Cast, Poll), *munnièđđu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *munnièđdu* (Cef), *munnièđđu* (Gra, Csl, Alim, Bomp), *munniètrü* (Smau) ■ unità di misura di superfici agrarie, variabile da paese a paese, equivalente alla quarta parte del tomolo. • *iri a munnidđu* (Gan), *irë a munniedđrë* (Cast), *iri a munniedđu* (Csl), *iri a munniettrü* (Smau) produrre 16 tomoli di grano per ogni quarto di tomolo di superficie seminata. • *miegghiu un maritu cuòm'un munniedđu ca u ngarzatu quantu un castiedđu* (Scla) meglio poco e duraturo che molto e temporaneo. **2.** recipiente cilindrico di legno o di zinco usato come unità di misura degli aridi. **3.** unità di misura del frumento, variabile da paese a paese, equivalente alla quarta parte del tomolo. • *menzu munniettrü* (Smau) unità di misura del frumento equivalente alla ottava parte del tomolo.

mëntagna f. (Poll), *muntagna* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) ■ monte, montagna. • *i muntagni* la zona montuosa delle alte Madonie con i suoi paesi. **2.** (Coll, Isn, Alim, Ger, Cast, Poll) alpeggio, pascolo estivo del bestiame in montagna in una zona compresa fra i 1000 e i 1500 metri di altitudine.

menzalina f. (Poli, Csl), *menzalinu* m. (Smau), *menzilina*, *mezzalina* f. (Ger), *minzalina* (Cast), *mizzalina* (Ger, Cast) ■ terreno di media altitudine sul livello del mare dove in primavera si pratica il pascolo. **2.** terreno adibito a pascolo in cui l'erba è rigogliosa. **3.** (Cast) fiscella che può contenere 2 kg circa di ricotta. **4.** (Cast) campano di media grandezza che si appone ai bovini.

menzalinu (Smau) → *menzalina*.

menzanotta f. (Scla) campano di media grandezza che si appone ai bovini.

menzilina (Ger) → *menzalina*.

merracquazzola f. (Poll) merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

merru m. (Isn), *mièrlu* (Cef), *mièrrë* (Cast, Poll), *mièrru* (Calt, Coll, Poli, Sop, Sott, Ger), *mièrru* (Cef, Alim, Bomp, Smau), *mirru* (Gan) ■ merlo (*Turdus merula*). anche (Isn) *merru di sciara*, (Sott, Cast, Poll) *mièrr'i sciara*, (Alim) *mièrr'i sciara*. • *trimari com'un mièrrë* (Cast) tremare per la paura o per il freddo.

merru d'acqua loc. m. (Isn) merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

merru di passa loc. m. (Isn) codirosone (*Monticola saxatilis*).

merru rrucazzolu loc. m. (Isn), *mièrrë di rrocca* (Cast), *mièrrë rrëcquazzulë* (Poll), *mièrr'i rrocca* (Sop), *mièrru di rrocca* (Alim), *mièrru di vazù* (Sott), *mièrru rruccazuolu* (Cef) ■ passero solitario (*Monticola solitarius*).

mèrtidđra f. (Poll) *murtidđa* (Calt, Coll, Isn, Bomp, Gan), *murtidđra* (Cast) ■ mortella (*Myrtus communis*).

mëtatierë m. (Poll), *mitatierë* (Cast, Poll), *mitatieri* (Calt, Raf), *mitatièri* (Alim), *mitatiri* (Gan), *mutatierë* (Cast) ■ mezzadro. **2.** fittavolo.

mëtërë tr. (Poll), *mètirë* (Cast), *mètiri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, raf, Sott, Gan, Ger, Smau), *miètiri* (Cef, Gra) ■ mietere. • *ó rradë sè metë, ó ssmëntatë no* (Poll) se si vogliono raccolti abbondanti bisogna seminare spargendo la giusta semente. • *zzappa cantannu e mmeti chiancennu* (Isn) zappando il terreno per la semina col bel tempo il raccolto sarà scarso.

mëtirë (Cast) → *mëtërë*.

mètiri (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn,

Poli, CslI, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *mètèrë*.

mezzalina (Ger) → *menzalina*.

middiu m. (Ger), *muḍḍè* f. (Gra) *muḍḍia* (Scla, Cef, Isn, Alim, Sop, Raf, Sott, Smau), *muḍḍia* (Alim), *muḍḍrìè* m. (Cast), *muḍḍrìeu* (Poll) ■ frassino da manna, orniello (*Fraxinus ornus*).

mièrlu (Cef) → *merru*.

mièrr'i rocca (Sop) → *merru rrucazzolu*.

mièrrë di rocca (Cast) → *merru rrucazzolu*.

mièrrë rrëcquazzuolë (Poll) → *merru rrucazzolu*.

mièrrë (Cast, Poll) → *merru*.

mièrru di rocca (Alim) → *merru rrucazzolu*.

mièrru di vazù (Sott) → *merru rrucazzolu*.

mièrru rrucazzuolù (Cef) → *merru rrucazzolu*.

Il ciclo del grano: la mietitura

Etnotesti tratti da C. Castellana, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: il ciclo del grano* (tesi di laurea inedita), Università di Palermo, A. A. 2006/07

Caltavuturo

R: quindi quannu pùoi a spica, dicèmu ca era...

I: tiempu chi ngranava era ura i mètiri u lauri. e ppùoi ddipenni u perìodu, supergiù cca nta sta zzona nòscia si mitìa dî quindici ggiugnu mpùoi. dî quindici ggiugnu ê dèci lùgliu nzomma circa na misata si mitìa [...]

R: ma capitava ca si mitìa fora tiempu?

I: vabbè, originamenti s'avìa mmètiri a ttiempu normali. certi voti ammatìa ca si mitìa passatieddu e u lauri s̄trafilava. vinìa tintu pùoi a mmètiri [...] ntê grandi tinuti, ntê fiura si usava ca pigghiàvanu tanti operai a gghiurnata...

R: e ccomu vinìa chiamatu chiḍḍu?

I: e bbinìa chiamata n'opra i fàuci, ca in mèdia èranu ùottu metitura e u liaturi. chissu era ntê granni tinuti, in pprivatu ognunu sù mitìa a ccuntu sò, fimmini, carusi... nzomma cchiḍḍu c'ammattìa.

R: e ccapitava ca qualcunu pigghiava u cristianu a gghiurnata?

I: sé, puru ammatìa, ddipenni cu n'avìa cciossaliddu e allura pigghiava un cristianu a gghiurnata e cci aiutava a mmètiri, u pagava.

R: com'era vistutu u-mmititiri?

I: nenti, vistutu, avìa, siccòumu cù lauri si scirava i rrobbi, s̄trudianu rrobbi e ccosa, per evitare chissu, u mititiri avìa pittera, quantu a cammisa davanti [...] un zi s̄trudia, u vrazzali, pùoi si usàvanu i cannedḍi, u iditali. un gniditali e ddu cannedḍi e a fàuci pi mmètiri.

R: e sti vrazzala si mittianu nnâ tutti i du vrazza?

I: originamenti ntâ unu, ma certi voti si mittianu puru ntâ tutti dui.

R: e qquannu era unu sulu nta quali vrazzu si mittìa?

I: mi pari ca ntô deḣḣru unn'era a fàuci.

R: ma materialmenti còumu si mitìa? chi si facià?

I: cu a fàuci. si mittìa ô latinu dū vientu quantu i spichi un cci ìanu ntâ fàcci e ssi mitìa.

R: ni pigghiava assai cù manu?

I: ca tutti chiḍḍi chi pputia pigghiari. se fila, ùottu fila, deci fila, chiḍḍi chi pputia pigghiari, addipenni com'era u lauri. e ssi mitia. pùoi si facia u mmàusu e ssi facia u iemmitu. pigghiava quatṭru, cinqu fila i lauri, u ncuḍḍuriava finu chi ffacia nu bbellu, diciamu nu bbellu pugno di furmientu assai, e ssi facia u iemmitu. pùoi si pusava nterra e ssi cci mittia n'atru ncapu e addivintava manata.

R: quindi manata è du iemmiti?

I: du iemmiti sì. pùoi u liaturi l'accampava... [...] n'accampava ùottu manati. ogni ùottu manati pùoi facia na regna.

R: e cchiù rregni misi nziemi comu vinianu chiamati?

I: a pigghiàvanu i regni i mittianu a qquatṭru, a qquatṭru e i chiamàvanu a ttavolata. pùoi diciamu vinti regni era u mmazzu, cinquanta mazzi era un mmigghiaru. chissa era a misura dî regni û lauri. R: e ccomu vinianu misi nnô tîrrenu?

I: quann'era mprivatu, particedḍi nichì, cu e gghiè, i mittia a qquatṭru a qquatṭru i regni, i facia a ttavolata picchi ntô mîenzu cci aviâ attaccari i muli c'avianu a mmanciarì puru a frasca, ma ntê grandi fiura arristàvanu accussì com'eranu e ppùoi a ura di pisari, di ṭribbiari...

R: e un zi mittianu tutti nziemi nnê feudi?

I: ntê fiura no, arristàvanu a unu a unu accussì i regni, a ffilaru, cùomu vinianu liati arristàvanu e ppùoi a ura di ṭribbiari, pisari...

R: quindi u liaturi aviâ attaccari sti regni?

I: cu a liama. nuatṛi cca usamu a liama di ddisa, ch'era... pigghiava a liama, s'aggruppava, si ni facia a ddu piezzi e ddivintava una quantu vinia cchiù llonga e ssi cci mittianu ùottu manati e ssi facia a regna [...]

R: e un zi cantava menṭri chi si mitia?

I: sì. originamenti si cantava, occhi ccanzuna si cantava, facia u càudu e occhi ccanzuna si cantava. nu bbellu bbicchiriedḍu i vinu e occhi ccanzuna si cantava.

R: e cchi si manciava? un mitituri chi si manciava?

I: ca originamenti na vota ô iùornu nu bbellu piattu i pasta e ppùoi u formàggiu, âlivi bbianchi, âlivi nîuri, cosi chi cc'eranu di campagna, cosi noṣṭrali [...] originamenti u cciossai era u formàggiu chi si usava di ppiù, ma pùoi chiḍḍu chi cc'era.

R: e mmanciarìa ê casi?

I: ca ddipenni s'era un cristianiadḍu sulu, ognunu si n'ia ô rrisiettu ntô minziùornu cu ḍḍu càudu e gghiâ mmanciarìa â loggia, ô pagghiaru, addipenni. e cchiḍḍi ch'eranu assai, all'opra î fàuci si manciava, all'antu.

R: l'antu chi è?

I: unni mitianu... a parti unni si mitia, si cci mittia na cosa di sutta, a visazza di sutta e ssi manciava ḍḍa.

Trad. R: quindi, quando poi la spiga, diciamo che era... I: quando ((la spiga)) graniva ((passava dalla maturazione cerosa a quella piena)) era tempo di mietere il lauri. E poi in base al periodo, orientativamente qui in questa nostra zona si mieteva dal quindici di giugno in poi, dal quindici giugno al dieci luglio, insomma ((per)) un mese circa si mieteva [...]. R: ma capitava che si mieteva fuori stagione ((prima o dopo il tempo previsto))? I: va bene, originariamente ((di regola)) si doveva mietere nel giusto periodo. A volte capitava che si mieteva un po' dopo ((rispetto al previsto)) e il lauri sṭrafilava ((le biade si agrovigliavano a causa degli effetti climatici)). Era difficoltoso poi mietere [...] nelle grandi tenute ((di terra)), nei feudi si usava che ((i proprietari)) prendevano ((assumevano per la mietitura)) tanti operai ((pagati)) giornalmente... R: e come veniva chiamato questo ((operaio))? I: e veniva chiamata ((a lavorare un')) opṛa î fàuci, che erano in media ((una squadra di)) otto mietitori e un addetto alla legatura dei covoni. Questo capitava nelle grandi tenute, privatamente ciascuno mieteva il proprio terreno per conto proprio, ((con la collaborazione anche di)) donne, bambini... insomma quello che capitava. R: e capitava

che qualcuno prendeva l'operaio per una giornata? I: sì, pure capitava, a seconda, chi ne aveva un po' di più ((di grano da mietere)) e allora prendeva ((assumeva)) un lavorante pagato a giornata e ((questi)) lo aiutava a mietere, lo pagava R: com'era vestito ((solitamente)) un mietitore? I: Niente, vestito, aveva, siccome con la biada ((si poteva stracciare)) i vestiti, sciupavano vestiti e cose, per evitare questo, il mietitore aveva la *pitiera* ((una sorta di grembiule, generalmente di pelle o di olona, usato dai mietitori per proteggere il petto)), di modo che la camicia nella parte anteriore [...] non si sciupava; il *vrazzali* ((rivestimento per il braccio)), poi si usavano i *canneddi* ((un pezzo di canna tagliata da un nodo all'altro, utilizzato per coprire la dita)), lo *iditali* ((ditale, usato anche questo per coprire la dita)), ((aveva)) un ditale e due pezzi di canna e la falce per mietere R: e questi *vrazzala* si mettevano in tutt'e due le braccia? I: soprattutto in uno, ma a volte si mettevano in tutt'e due R: e quando era uno solo ((che se ne metteva)) in quale braccio si metteva? I: mi pare che ((si metteva)) nel ((braccio)) destro, dove si teneva la falce. R: ma materialmente come si mieteva? Cosa si faceva? I: con la falce. ((Il mietitore)) si metteva volgendo le spalle al vento, di modo che le spighe non lo colpissero in faccia e si mieteva. R: ne prendeva tanto ((lauri)) con la mano? I: tutto quello che poteva prendere, sei culmi, otto culmi, dieci culmi, quelli che poteva ((riusciva a)) prendere, in base a com'era il *lauri* e si mieteva. Poi si faceva un *màusu* ((fascetto di culmi attorcigliato alla base con il gambo di una spiga)) e si faceva lo *iemmitu* ((un manipolo di spighe corrispondente a 1/16 del covone)): ((il mietitore)) prendeva quattro, cinque steli di *lauri*, lo raccoglieva ((metteva assieme nel pugno più culmi)) fino a fare un bel, diciamo un bel pugno di frumento abbondante, e si faceva lo *iemmitu*. Poi ((questo manipolo di spighe)) si posava per terra ((si accantonava)) e ((poi)) se ne metteva un altro sopra ((di manipolo)) e diventava ((si formava la)) *manata* ((l'ottava parte di un covone)). R: quindi ((la)) *manata* corrisponde a due *iemmiti*? I: due *iemmiti*, sì. Poi il *liaturi* ((la persona col compito di raccogliere e legare i manipoli lasciati a terra dai mietitori)) li raccoglieva... [...] ne raccoglieva otto *manati*: ogni ((volta che si accumulavano)) otto *manati* poi formava una *regna* ((un covone: un fascio di spighe formato da otto manipoli legati insieme)) R: e più regni messi insieme come venivano chiamati? I: prendevano i *regni*, li mettevano a quattro a quattro ((ne facevano più gruppi da quattro)) e li chiamavano a *ttavulata* ((insieme di quattro covoni)). Poi, diciamo, venti *regni* ((covoni)) era ((formavano)) un *mazzu*, cinquanta *mazzi* era ((formavano)) un *migghiaru* ((insieme di 1000 covoni)). Questa era la misura ((la scala di misurazione)) dei covoni del *lauri*. R: e come venivano messi ((sistemati i covoni)) nel terreno? I: quando era in privato ((si mieteva privatamente il proprio podere)), piccole parti, li disponeva a quattro a quattro i covoni, li faceva ((disponeva)) a *ttavulata* perché in mezzo doveva legare i muli che dovevano mangiare pure la paglia ((rimasta sulle barbe delle biade seccate)), ma ((quando si mieteva)) nelle grandi aziende ((i covoni)) rimanevano così com'erano ((così come venivano lasciati al momento in cui erano stati legati)) e poi al momento di *pisari*, di trebbiare ((quando si trebbiava))... R: e ((i covoni)) non si mettevano tutti assieme ((quando si mieteva)) nelle grandi aziende? I: nei *fiura* no, rimanevano ad uno ad uno così i covoni, in filare, ((i covoni così)) come venivano legati restavano e poi al momento di *tribbiari*, *pisari* ((in entrambi i casi il significato è: trebbiare, battere il grano con muli o buoi))... R: quindi il *liaturi* doveva legare ((insieme)) questi covoni? I: con la *liama* ((ampelodesma)). Noi qui usiamo l'ampelodesma, che era... prendevo la *liama*, si legava, se ne facevano ((se ne ottenevano)) due pezzi e diventava una tale da essere più lunga ((questi fili di ampelodesma dovevano essere uno più corto e uno più lungo)) e vi si mettevano ((si legavano con questi fili)) otto *manati* e ((così)) si formava la *regna* [...] R: e non si cantava mentre si mieteva? I: sì. Un tempo si cantava, qualche canzone si cantava, faceva caldo e qualche canzone si cantava. ((Si beveva)) un bel bicchierino di vino qualche canzone si cantava. R: e cosa si mangiava? Un mietitore cosa mangiava ((tradizionalmente)) I: un tempo, una volta, di giorno ((a ora di pranzo si mangiava)) un bel piatto di pasta e poi ((anche)) il formaggio, le olive bianche, le olive nere, cose ((vivande)) che si trovavano in campagna, cose nostrali [...] una volta per lo più era il formaggio ((quello)) che si usava maggiormente, ma alla fine ((si mangiava tutto)) quello che c'era ((disponibile)) R: e ((si)) mangiava nelle case ((dell'azienda o all'aperto))? I: dipende, se ((a mietere)) era solo una persona, ognuno se ne andava in un luogo riparato verso mezzogiorno ((per ristorarsi un po')) con quel caldo e andava a mangiare nella *lòggia* ((costruzione simile al pagliaio ma di dimensioni inferiori)), ((o)) nel pagliaio, dipende. E quelli che ((quando i mietitori)) erano numerosi, ((quando c'era)) l' *opra î fàuci* ((la squadra di mietitori composta da otto mietitori e un addetto alla legatura)) si mangiava all'*antu* R: l'*antu* cos'è? I: ((il posto)) dove mettevano... la parte in cui si mieteva, si metteva una cosa sotto, ((si metteva)) la bisaccia sotto e si mangiava lì ((si mangiava nello stesso luogo di lavoro, ciascun lavorante stendeva per terra la bisaccia e su questa poggiava il cibo)).

Caltavuturo

R: e ppùoi na vota câ spica era fatta, u lauri ngranava, agghiallia, era ura di mètiri. ma supergiù versu chi pperìodu si mitìa? [...]

I: a ggiugnu, di menzu ggiugnu mpùoi. i primi di ggiugnu finu ê primi di lùgliu tanti voti si mitìa.

R: E ccomu si mitìa?

I: cu i fàuci. s'avìa a mmèttiri a pittera, u vrazzali, i canneddi, e ssi mitìa fina chi un z tagghiava puru i ìdita.

R: e mmaterialmenti cùomu mitìa? chi ffàcia?

I: ca fàcia u iemmitu. si fàcia a gghiemmitu e ssi mittìa nterra e ppùoi [...] si cci mittìa unu sutta e unu ncapu e ssi maritàvanu i iemmiti, èranu maritari chî chiamamu.

R: e qquannu si maritava u gnemmitu comu addivintava?

I: nenti, addivintava ca pùoi n'avìavi a pigghiari ùottu pi ffari a regna. s'accampàvanu cu l'ancinu e ll'ancinedda...

R: e ccu l'accampava?

I: [...] ca siddu, siddu èranu assai chi si mitìa, quannu dicianu ca cc'era n'opra di fàuci chi mmeti, avianu a èssiri ùottu chi mmitianu e u liaturi unu chi lliava sti regni appriessu, e cci mittìa ùottu manati ogni gregna. siddu era sulu chi mmitìa, iò sulu, primu i mitìa e ppùoi cci ia quannu è... e i ia àccampava

R: e nta n'opra di fàuci u primu e ll'ùltimu cci penza comu si chiamàvanu?

I: a... era u primu spata e u secunnu rrocca. e qquannu si n'ia p'agghiri dda unu dicìa "spata meti" e ssi ia versu chiddu spata, quannu pùoi s'avìa a tturnari pi ll'atru viersu dicìa "rrocca meti" e ssi ia tutti a... e ffàcia ca unu pusava u iemmitu e l'atru appriessu u mittìa ncapu.

R: e u liaturi com'era vistutu?

I: [...] sulu ca avìa a ppurtari a liama ô cintu, l'ancinu, l'ancinedda e a liama ô cintu [...]

R: e a liama quannu a fàcia?

I: nca, a liama s'avìa a gghiri a ffari primu. si ia a ffàcia â montagna, s'avìa àggruppari ô paisi, s'avìa àsciucari fora, pi ppùoi capaci ca... pùoi quannu â lliari i regni avià èssiri umitiata

R: e sti regni èranu misi a unu a unu? opuru...

I: no, i regni quannu s'arrunchiàvanu a quattru a quattru a ttavolata e ppùoi ogni ccincu tavulati èranu vinti regni ca fàciamu un mazzu di regni [...]

Trad. R: e poi una volta che la spiga era cresciuta, il lauri ((biada seminata ancora in erba)) graniva ((passare dalla maturazione cerosa a quella piena)), si dorava, era tempo di mietere. Ma all'incirca in quale periodo si mieteva? [...] I: a giugno, da metà giugno in poi. ((Dai)) primi di giugno fino ai primi di luglio spesso si mieteva. R: e come si mieteva? I: con le falci. ((Il mietitore)) doveva indossare la pittera ((sorta di grembiule, generalmente di pelle o di olona, usato dai mietitori per proteggere il petto)), il vrazzali ((rivestimento per il braccio indossato mietitori per proteggere il braccio che lavora con la falce)), i canneddi ((pezzo di canna tagliata da un nodo all'altro, utilizzato per coprire la dita durante la mietitura)), e si mieteva finché non si tagliava anche le dita ((ad oltranza)) R: e materialmente come mieteva? Cosa faceva? I: facevo lo iemmitu ((manipolo di spighe corrispondente a 1/16 del covone)). Si faceva ((si disponevano le spighe)) a manipolo e si metteva a terra e poi [...] se ne metteva uno sopra e uno sotto ((si accoppiavano i mazzetti di spighe)) e si maritavano i manipoli, maritari dicevamo ((questo accoppiare i mazzetti di spighe)) R: e quando si maritava lo gnemmitu come diventava? I: niente, diventava che poi ne dovevi prendere ((metterne insieme)) otto per formare la regna. Si raccoglievano ((le spighe da terra)) con l'ancinu ((arnese di ferro utilizzato per raccogliere i covoni)) e l'ancinedda ((arnese di legno adunco utilizzato per raccogliere i manipoli di spighe))... R: e chi le raccoglieva ((le spighe)) I: [...] se, se erano in tanti a mietere, quando dicevano che c'era una squadra a mietere, dovevano essere otto a mietere e un addetto alla legatura, ((qualc))uno che legava questi covoni ((stando)) dietro ((i mie-

tori)), e metteva otto *manati* ((l'ottava parte di un covone, composta da 2 *iemmiti*) in ogni *gregna* ((ciascun covone era formato da otto manipoli legati insieme)). Se era ((uno)) solo a mietere, solo io, prima le mietevo e poi ci andavo dopo... e le andavo a raccogliere ((le spighe venivano raccolte alla fine)) R: e nell'opra di *fàuci* il primo e l'ultimo ((*operaio*)) se lo ricorda come si chiamavano? I: a... era il primo *spata* e il secondo *rrocca* e quando se ne andava verso li ((quando era l'ultimo mietitore della squadra a dover iniziare a lavorare qualc))uno diceva "*spata meti*" e si andava verso quello ((che era detto)) *spata*, quando poi ((*invece*)) si doveva tornare nell'altro verso ((nella direzione opposta)) diceva "*rrocca meti*" e si andava tutti a ((era il primo mietitore ad iniziare a lavorare))... e faceva che uno ((degli operai)) posava lo *iemmitu* e l'altro che stava dietro lo metteva sopra ((il proprio manipolo)). R: e i *liaturi* com'era vestito? I: [...] solo che doveva portare i fili di *ampelodesma* ((per legare i covoni)) alla cintura, ((doveva avere)) l'*ancinu*, l'*ancinedda* e i fili di *ampelodesma* alla cintura [...] R: e l'*ampelodesmo* quando lo faceva ((se lo procurava))? I: la *liama* si doveva procurare prima. Si andava a fare ((si procurava)) in montagna, si doveva *aggruppari* ((legare due o più fili)) in paese, si doveva ((far)) essiccare all'esterno, di modo che possibilmente... poi quando devi legare i covoni ((l'*ampelodesmo*)) doveva essere ((stata)) inumidita R: e questi covoni erano disposti singolarmente? Oppure... I: no, i covoni quando si riunivano ((si mettevano insieme)) in gruppi di quattro a ((formare la)) *tavulata* e poi ogni cinque *tavulati* erano ((formavano)) venti *regni* con cui facevamo ((formavamo)) un *mazzu* ((insieme)) di ((venti)) covoni [...]

mierru (Calt, Coll, Poli, Sop, Sott, Ger) → *merru*.

mièrru (Cef, Alim, Bomp, Smau) → *merru*.

miètiri (Cef, Gra) → *mètèrë*.

migghiaru m. (Calt) l'insieme di mille covoni.

millicuccu (Isn, Sott, Gan, Cast) → *mèllècuccu*.

minneddë (Csll, Sott) → *mènneddë*.

minneddi (Calt, Coll, Gra, Poli, Csll, Sop, Sott, Ger) → *mènneddë*.

minneddë (Cast) → *mènneddë*.

minnetri (Smau) → *mènneddë*.

minzalina (Cast) → *menzalina*.

minzinisi m. (Scla, Scill Coll), *missinisi* (Gan), *mizzinisë* (Cast), *mizzinisi* (Scill, Coll, Isn, Ger) ■ grosso campano per bovini.

minzinotta (Coll) grosso campano per bovini.

mircalora agg. f. (Cast) vitella di circa un anno di età.

miriari tr. (Scla, Calt), *mmiriare* (Cast) ■ (Scla, Calt) arare il terreno per la prima volta. 2. (Cast) zappare il terreno prima della semina.

mirru (Gan) → *merru*.

misalùaru m. (Calt), *misalùorë* agg. (Cast), *misalùoru* m. (Coll), *misaluru* (Gan) ■ (Calt) lavoratore ingaggiato per un mese. 2. (Coll, Gan) chi si impiega in un'azienda di allevamento per un mese. 3. (Cast) di puledro o di animale d'allevamento di pochi mesi di età.

misalùorë (Cast) → *misalùaru*.

misalùoru (Coll) → *misalùaru*.

misaluru (Gan) → *misalùaru*.

misera agg. f. (Cast) di femmina di animale che non rimane gravida.

missinisi (Gan) → *minzinisi*.

mità f. (Gan, Cast, Poll), *mitati* (Calt) ■ metà. ● a *mmità* (Gan, Cast, Poll), a *mmitati* (Calt) a mezzadria, contratto agricolo in base al quale il proprietario del fondo ne affida al mezzadro la lavorazione secondo un patto di divisione dei profitti, generalmente in parti uguali.

mitarbu m. (Scla), *mitarva* f. (Cast), *mutàrbiri* (Coll), *mutàrbulu* (Coll), *mutarda* (Gra), *mutarva* (Gra, Gan, Ger, Cast), *mutàvula* (Isn), *mutàvuri* (Isn), *vitàrba* (Scill, Csll, Bomp), *vitàrbanu* m. (Calt), *vitàrburu* (Scill), *vitàrminu* (Sott), *vitarra* f. (Poli, Cast) ■ vitalba (Clematis vitalba).

La struttura del latifondo

Etnotesti tratti da C. Castellana, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: il ciclo del grano* (tesi di laurea inedita), Università di Palermo, A. A. 2006/07

Caltavuturo

R: e u fiju, cu è ca ddiriggìa un fiju?

I: ca ntô fieu originamenti cc'era un grandi propietàriu e avia dd'impiegati. chiđdu pròpia chi cciù ddiriggìa era u suprastanti, pùoi cc'era u campieri e ppùoi ddiversi operai. pùoi cc'era chiđdu chi ffàcia u pani đđani, chiđdu chi ffàcia u urdunaru, nzomma cc'era tanti tipi di cristiani chi ttravagghiàvanu intra a...

R: chiđdu chi ffàcia u pani cùomu si chiamava?

I: panattieri. u urdunaru era chiđdu chi... c'avìa i muli, na rrìetina di muli, se muli, setti muli, eee... pùoi cc'era u picuraru, u vaccaru e nzomma cci nn'eranu tanti cristiani đđa. ntô fiau cc'era ttravagghiu pi ttutti.

R: e ddurmianu đđa?

I: mmaggiopparti sì.

R: cc'eranu i casi?

I: cc'eranu i casi e ddurmianu đđa. pùoi cc'era chiđdu chi ttravagghiava a gghiurnata, cc'è chiđdu chi ttravagghiava a mmisi, cc'è chiđdu chi ttravagghiava ad annu.

R: e ad esèmpiu chiđdu chi ttravagghiava a gghiurnata cùomu vinìa dittu?

I: u iurnataru.

R: e chiđdu a mmisi?

I: ca ttravagghiava a mmisi, u misalùoru.

R: e ad annu?

I: annalùoru [...]

R: e un c'era occhi ppaṭruni? ad esèmpiu i tirreni u lli ttrava... u lli ffàcia ttravagghiari iddu e i dava...

I: i dava in affittu, o ncabella opuru a mmitati. a mmitati era ca u paṭruni cci mittìa a simenta, u diciamu u bburgisi o cùomu u chiamamu u iurnataru, cùomu u vuliamu chiamari, u ttravagghiava, a ura dâ raccolta na mità l'unu. mmeci in affittu, si putìa affittari sia pi ttri anni sia pi ssei anni e cci dava un totti, un terràggiu era chiamatu.

R: e ll'affittu comu era dittu?

I: l'affittu a tterraggi si pagava. ncabella ma però si pagava a ttrraggi. ttrraggi era c'ogni... diciamu ogni sarma di turrenu cci avià đđari na sarma i furmientu, du sarmi i furmientu e chissu era ncabella.

R: e ttra a mezzaṭria e a cabella qual'era miegghiu?

I: originamenti a cabella era mègghia quannu ànnata vinìa bbona, quannu ànnata vinìa scarsa pùoi "i cabbelli a rrisicu su".

R: e cchiđdi chi ttravagghiàvanu nna sti tirreni, diciamu i bburgisi, quannu èranu mpiegati durmianu nnê fiudi e quann'eranu pi ccuntu d'iddu turnàvanu ô paisi? com'era?

I: ca ddipenni a distanza chi era, addipenni chi ffàcia, originamenti quannu unu pigghiava un piezzu i turrenu ncabella si cci ffàcia un fatt'e rrisiettu, si cci ffàcia un fatt'e pagghiaru e ssi scurava đđa. na lòggia, um pagghiaru, addipenni u perìodu. ntà staṭioni macari cu na luggitedđa stavi accussì, ma tiempu di mmìernu si cci ffàcia un pagghiaru e ssi scurava ntô pagghiaru.

Trad. R: e il feudo ((*il latifondo*)), chi è che gestiva un feudo? I: nel feudo anticamente c'era un grande proprietario e aveva quegli ((*degli*)) impiegati. Quello proprio che glielo gestiva ((*colui che gestiva il feudo*)) era il *soprastanti* ((*l'amministratore, una persona di fiducia del proprietario*)), poi c'era il *campieri* ((*persona preposta alla custodia dei campi e alla sorveglianza dei lavori*)) e poi diversi operai. Poi c'era quello ((*l'impiegato*)) che faceva il pane lì ((*che panificava nel feudo stesso*)), quello che faceva l'*urdunaru* ((*l'addetto al trasporto con i muli*)), insomma c'era((*no*)) tanti tipi di persone ((*diversi operai con varie mansioni*)) che lavoravano nel... R: quello ((*l'operaio*)) che panificava come si chiamava? I: *panattieri*, l'*urdunaru* era quello che... che aveva i muli, un insieme di sette muli, sei muli, sette muli, eee... poi c'era il *picuraru*, il *vaccaru* e insomma ce n'erano tanti operai lì. Nel feudo c'era lavoro per tutti R: e ((*gli operai*)) dormivano lì ((*nel feudo*))? I: la maggiorparte ((*di loro*)) sì R: c'erano le case? I: c'erano le case e dormivano lì. Poi c'era quello ((*l'operaio*)) che lavorava a *gghiurnata* ((*salariato giornalmente*)), c'è quello che lavorava a *mmisi* ((*veniva ingaggiato per un mese*)), c'è quello che lavorava ad *annu* ((*lavoratore ingaggiato annualmente*)) R: e, ad esempio, quello ((*l'operaio*)) che lavorava ((*nel feudo*)) a *gghiurnata* come veniva detto? I: *iurnataru* R: e quello ((*l'operaio ingaggiato*)) per un mese? I: ((*l'operaio*)) che lavorava per un mese, *misalùoru* R: e ((*chi era ingaggiato*)) per un anno? I: *annalùoru* [...] R: e non c'era qualche proprietario terriero? ((*che*)) ad esempio i campi non li lavo((*rava*)) non li faceva coltivare lui e li dava... I: li dava in affitto, o in gabella oppure in mezzadria. A *mmitati* era ((*consisteva nel fatto che*)) il proprietario terriero metteva ((*approntava*)) i semi; lo chiamiamo *bburgisi* o anche lo chiamiamo *iurnataru*, in qualunque modo lo vogliamo chiamare, lo coltivava ((*il terreno*)), al momento della raccolta ((*questa veniva divisa*)) metà per ciascuno ((*metà al proprietario e metà all'operaio che aveva coltivato la terra*)). Invece ((*quando il terreno veniva dato*)) in affitto, si poteva affittare o per tre anni o per sei anni e ((*il locatario*)) gli dava ((*al locatore*)) un tot ((*una certa somma di denaro*)), un *terràggiu* era detto R: e l'affitto com'era chiamato? I: l'affitto con i *terràggi* ((*il terratico è un contratto agrario in cui l'affittuario, oltre al pagamento di una somma in denaro, a titolo di cauzione, corrisponde al proprietario un canone annuo in natura*)) si pagava. *Ncabella* ((*l'affitto*)) però si pagava a *tirràggi*. I *tirràggi* era((*no*)) che ogni... diciamo ((*per*)) ogni *sarma* ((*antica unità di misura di estensione equivalente a 2,25 ettari*)) di terreno ((*il locatario*)) doveva dargli ((*al proprietario*)) una *sarma* ((*unità di misura corrispondente a 224 kg*)) di frumento, ((*o*)) due *sarmi* di frumento e ((*in*)) questo consisteva ((*la forma di affitto*)) *ncabella* R: e tra la mezzadria e la *cabella* qual era meglio ((*la forma migliore*)) I: un tempo la *cabella* era ((*la forma*)) migliore nel caso in cui la stagione era buona ((*produttiva*)), quando la stagione ((*produttiva*)) risultava scarsa poi "le *cabelle* sono rischiose" R: e coloro che lavoravano in queste terre, diciamo i *bburgisi*, quando erano impiegati dormivano nei feudi e quando erano per conto proprio ((*in proprio*)) tornavano in paese? Come funzionava? I: in base alla distanza che c'era, a seconda di cosa faceva, un tempo quando qualcuno prendeva un pezzo di terra *ncabella* gli si faceva ((*allestiva*)) un qualche riparo, gli si allestiva una capanna e passava la notte lì. ((*Si allestiva*)) una *lòggia* ((*costruzione simile al pagliaio, ma di dimensioni inferiori*)), un *pagghiaru*, a seconda del periodo. In estate anche con una piccola *lòggia* stavi così ((*potevi dormire in questi luoghi*)), ma in inverno si costruiva un *pagghiaru* e ((*il lavoratore*)) passava la notte nel *pagghiaru*.

Caltavuturo

R: *ma sulu a mmitati si putia pigghiaru unu u tirrenu?*

I1: *pùoi cc'era cu sí pigghiaa a rrifadalisa, dicianu. e sta rrifadalisa era ca s'u paṭruni mittia tutti cosi idḍu, siḍḍu era mètiri sulu o faciānu nzordi, ccioeni quantu idḍu cciū mitia, o mmasinnò pi spàrtirisi u furmientu a ṭṭri pparti e na parti a qquaṭṭru parti e na parti, addipenni i patti chi si faciānu, addipenni anchi ũ furmientu chi era, s'era bbòonu, s'era tintu, chissu cc'era.*

R: *e àṭṭri maneri un cci nn'èranu?*

I1: *mma iò...*

I2: *abbè, cc'era dicianu si pigghiaa u tirrenu ncabella. ncabella conzisti ca ô proprietariu cci dàvamu na somma dicu, ni mittiamu d'accòrdiu e iò ḍḍu tirrenu vùogghiu*

fari furmientu pi...

R: e sta forma comu è dditta?

I1: ncabella. [...]

R: e ccom'era miègghiu pigghiàrisi u tirrenu, a mmitati o ncabella?

I2: u miègghiu, o comu si dici, "u mastru unn a nnaasciutu", picchè nnè tirrena ogni annu cci n'è una nova. na vota chiovi picca, na vota chiovi assai. siđdu è ncabella cci arrisichi tu tutti cosi o si ttu unn a ddari cuntutu a nnuđdu chiđdu chi bbo fari fai, sàcciu ca cci a ddari tot, o diciamu quantu s'arresta a tterràggiu [...] nveci quannu l'ai a mmitati o pi ssiminari a ppigghiari u permissu puru ô paṭruni o pi mmètiri cci a ddiri còumu cci pari o a ura di pisari, na vota pisari ora si usa cu a trèbbia, cci vo sempri l'accòrdiu dū paṭruni picchè neca è a mmitati, l'a gghiri a ffari quannu si è tutti dui d'accòrdiu.

Trad. R: ma solo a mmitati qualcuno si poteva prendere ((affittare)) il terreno? I1: poi c'era chi li prendeva a rrifadalisa, dicevano. E questa rrifadalisa era ((consisteva nel fatto)) che se il padrone ((del podere)) metteva tutto lui ((il latifondista anticipava le sementi)), se era ((se il patto prevedeva che il colono doveva)) mietere soltanto o facianu nzordi, cioè di modo che lui ((il colono)) glielo mieteva ((il grano al latifondista)), o altrimenti per dividersi il grano ((prodotto nel rapporto)) tre parti a uno o quattro parti a uno, a seconda dei patti che si facevano, in base anche al frumento che era: se era buono, se era cattivo, questo c'era. R: e altri modi non ce n'erano? I1: non so io... I2: va bene, c'era diciamo, si prendeva il terreno ncabella. Ncabella consiste ((nel fatto che)) al proprietario ((gli affittuari)) davano una somma dico, ci mettiamo d'accordo e io ((in)) quel terreno voglio produrre frumento per... R: e questa forma ((di affitto)) come è detta? I1: ncabella [...]. R: e com'era meglio prendersi ((in affitto)) il terreno, a mmitati o ncabella? I2: il migliore, o come si dice: "il mastru ((l'esperto)) non è nato" perché nei campi ogni anno c'è una novità. Una volta piove poco, una volta piove tanto. Se ((la terra)) è ncabella rischi tu tutto o se tu non devi rendere conto a nessuno quello che vuoi fare fai, so che devo dargli ((a chi affitta)) un tot, o diciamo quanto si è pattuito nel terràggiu ((contratto agrario in cui l'affittuario, oltre al pagamento di una somma in denaro, a titolo di cauzione, corrisponde al proprietario un canone annuo in natura)) [...] invece quando ce l'hai ((la terra)) a mmitati o ((se)) per seminare devi chiedere il permesso anche al padrone o ((se)) per mietere devi chiedergli come gli sembra ((il parere)) o al momento di trebbiare, un tempo ((si era soliti)) pisari oggi si usa ((farlo)) con la trebbiatrice, occorre sempre l'assenso del proprietario perché ((il terreno)) non è a mmitati, devi andarlo a fare quando si è tutti e due d'accordo

mitarva (Cast) → *mitarbu*.

mitatarì f. (Calt), *mitateria* (Gan), *mitatirìa* (Isn, Cast) ■ mezzadria. ● *a mmitatarì* (Calt) a mezzadria. **2.** (Gan) il contratto e il rapporto di mezzadria tra il proprietario del fondo e il colono: se il terreno è coltivato a grano, il primo conferisce le sementi, ed ha diritto alla metà del raccolto e ad una quantità di grano corrispondente ad una parte delle sementi conferite; il mezzadro si occupa della coltivazione e ha diritto alla restante parte del raccolto. Se si tratta di vigneto, il mezzadro ha l'obbligo di zappare profondamente il terreno, impiantare la vigna e coltivarla svolgendo tutte le operazioni

necessarie, e ha diritto a far suo l'intero raccolto per un certo numero di anni, trascorsi i quali il raccolto si divide a metà.

mitateddà f. (Calt, Scill) unità di misura di superfici agrarie equivalente alla dodicesima parte del tomolo. **2.** unità di misura del grano equivalente alla dodicesima parte del tomolo.

mitateria (Gan) → *mitatarì*.

mitati (Calt) → *mità*.

mitatierè (Cast, Poll) → *mëtatierë*.

mitatièri (Alim) → *mëtatierë*.

mitatièri (Calt, Raf) → *mëtatierë*.

mitatiri (Gan) → *mëtatierë*.

mitatirìa (Isn, Cast) → *mitatarì*.

mititurè m. (Cast), *mitituri* (Calt,

Scill, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger) ■
mietitore. || → fig. 50.

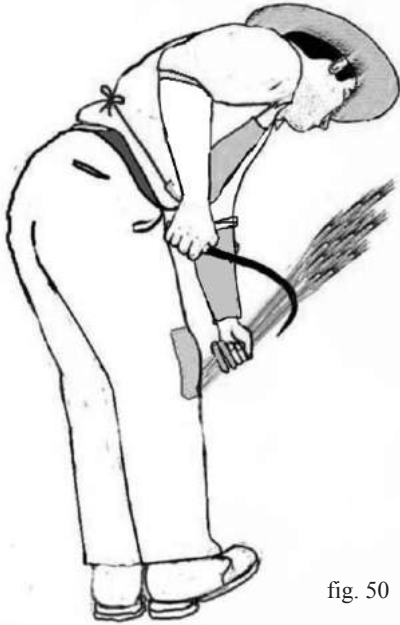


fig. 50

mitituri (Calt, Scill, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger) → *mititurè*.

miùla f. (Cef) poiana (*Buteo buteo*).
|| → fig. 3.

mizzalina (Ger, Cast) → *menzalina*.

mizzinisa f. (Cast) cavagno per formaggio fresco di dimensioni medio-piccole.

mizzinisè (Cast) → *minzinisi*.

mizzinisi (Scill, Coll, Isn, Ger) → *minzinisi*.

mmattalarè tr. (Cast, Poll), *mmattalari* (Calt), *nvattalarè* (Cast) ■ creare i canali di irrigazione nell'orto. **2.** creare delle strisce ai margini delle quali vengono piantati gli ortaggi.

mmattalari (Calt) → *mmattalarè*.

mmàusu m. (Calt, Coll), *mmazu* (Csl) ■ l'insieme di due manelli di grano.

mmazari tr. (Bomp) legare la vite al palo. **2.** avvolgere i tralci della vite legandoli alla parte superiore del palo di sostegno.

mmazu (Csl) → *mmàusu*.

mmiràcula (Cef) → *mbriàculu*.

mmiriarè (Cast) → *miriari*.

mmriachi (Blu) → *mbriàculu*.

mmriàculu (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Sop, Raf, Sott, Gan) → *mbriàculu*.

mòciara f. (Cast) fitta nebbia estiva determinata dall'umidità.

monacheddà f. (Alim), *munaceddà* (Sop), *munacheddà* (Isn, Poli), *munacheddà* (Cast, Poll), *munachieddà* (Gra), *munachieddà* (Cef), *munachieddù* m. (Poli), *munachieddrè* (Cast) ■ (Cef, Isn, Cast, Poll) cinciallegra (*Parus major*). **2.** (Cast) cinciarella (*Cyanistes caeruleus*). **3.** (Cast) balestruccio (*Delichon urbicum*). **4.** (Alim) rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*). **5.** (Sop) culbianco (*Oenanthe oenanthe*). **6.** (Poll) capinera (*Sylvia atricapilla*). ● *cu ficè ficè, dicè a munacheddà* troppo tardi, adesso non c'è più nulla da fare. **7.** (Poli) balia dal collare (*Ficedula albicollis*). anche (Cast) *munachieddrè di passa*.

mpaiarè tr. (Cast, Poll), *mpaiari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ aggiogare le bestie. ● *acqua di matina mpàia, acqua di sira spàia* (Gra, Isn, Raf) se piove di mattina è più probabile che si possa arare, a differenza di quando comincia a piovere la sera. ● *mpaia e ssimina* (Isn) bisogna seminare subito dopo l'aratura.

mpaiari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *mpaiarè*.

mpalarè tr. (Cast), *mpalari* (Cef, Gra, Isn, Sop, Ger) ■ incannucciare, impalare,

sostenere una pianta con un palo o una canna. ● *mpalar* 'a vigna legare con virgulti di salice i tralci della vite al palo dopo la potatura.

mpalari (Cef, Gra, Isn, Sop, Ger) → *mpalarë*.

mpanuttari tr. (Gra) modellare il caiocavallo perché assuma la caratteristica forma a pera.

mpastalora f. (Gan, Cast) fiscella di giunco nella quale viene pressata la cagliata prima di essere immersa nella scotta bollente per la sterilizzazione.

mpasturavacca (Gan) → *impasturavacchi*.

mpasturavacchë (Cast, Poll) → *impasturavacchi*.

mpasturavacchi (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sott, Ger, Smau) → *impasturavacchi*.

mpëparë tr. (Poll), *mpuparë* (Cast), *mpupari* (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Sop, Sott, Ger, Smau), *mpupatari* (Gan, Ger) ■ avvolgere i tralci della vite legandoli alla parte superiore del palo di sostegno. anche *mpupar* 'a vigna.

mpiccicalora f. (Cast) stellina odorosa (*Asperula odorata*).

mpicurarù m. (Calt, Poli, Sop, Ger) lucciola (*Lampyrus noctiluca*).

mpriinarë tr. e intr. (Cast, Poll), *mpriinari* (Cef, Alim, Sop, Ger) ■ ingravidare, fecondare, del maschio.

mpriinari (Cef, Alim, Sop, Ger) → *mpriinarë*.

mpriinazzata (Sott) → *apprinata*.

mprucchiarë tr. (Cast, Poll), *mprucchiarì* (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Sop), *mpruòcchiarì* (Alim), *mpurchiarì* (Gan, Ger) ■ fare in modo che un agnello, un capretto o un vitello allatti da una madre diversa dalla propria. ● *mprucchiarë senza salë* (Cast) far rigare dritto qualcuno. 2. (Isn) badare alle pecore gravide curandone il parto.

mprucchiarì (Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Sop) → *mprucchiarë*.

mprucchiarottu m. (Isn) giovane aiutante del pastore delle pecore partorienti.

mprucchiaturë m. (Cast), *mprucchiaturi* (Isn, Poli, Csll, Smau), *mpurchiaturi* (Isn, Gan, Ger) ■ in un'azienda pastorale, chi bada alle pecore gravide, curandone il parto e l'allattamento.

mprucchiaturi (Isn, Poli, Csll, Smau) → *mprucchiaturë*.

mpruòcchiarì (Alim) → *mprucchiarë*.

mpuasturavacchi (Sop) → *impasturavacchi*.

mpuparë (Cast) → *mpëparë*.

mpupari (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Sop, Sott, Ger, Smau) → *mpëparë*.

mpupatari (Gan, Ger) → *mpëparë*.

mpurchiarì (Gan, Ger) → *mprucchiarë*.

mpurchiaturi (Isn, Gan, Ger) → *mprucchiaturë*.

mudḍacchina f. (Coll, Isn), *mudḍacchina* (Cast) ■ citiso trifloro (*Cytisus villosus*). 2. (Isn) citiso argenteo (*Cytisus argenteus*).

muddë (Gra) → *midḍiu*.

mudḍia (Cef, Isn, Alim, Raf, Sott, Sop, Smau) → *midḍiu*.

mudḍiia (Alim) → *midḍiu*.

mudḍracchina (Cast) → *mudḍacchina*.

mudḍrië (Cast) → *midḍiu*.

mudḍrieu (Poll) → *midḍiu*.

mudḍura f. (Csll) brinata.

mudḍurata f. (Ger) fenomeno combinato di brina e nebbia che, in primavera o in estate, inumidisce e rammollisce piante e erbe.

muffura f. (Scla, Coll, Cef, Gra, Isn, Csll, Bomp, Sop, Sott, Cast, Poll) nebbia

bassa ed umida. **2.** (Scla, Coll, Gra, Isn, Bomp, Cast, Poll) clima caldo umido. ● *muffuri di càviru* nebbie foriere di caldo umido. ● *cc'è a muffura stënnuta* (Poll) sull'orizzonte marino c'è una coltre di nebbia caldo-umida. **3.** (Cast) nebbia della sera, bassa e densa, che danneggia le colture. **4.** (Csl, Sott) nebbia mattutina.

mula f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll, Smau) mula. ● *mula dè na manè* (Poll), *mula fàusa* (Calt), *mula faza* (Alim) mula recalcitrante. ● *mulà m'ànnera* (Sop) mula utilizzata durante la transumanza per il trasporto degli attrezzi per la ceseificazione, delle stoviglie e degli indumenti dei pastori. ● *arrivàu a mula ô f'innacu* (Isn, Cast), *arrivò a mula ô f'innacu* (Cef) siamo al dunque, siamo arrivati dove si doveva. ● *farè tènirè a mula a unè* (Cast) far rimanere con un palmo di naso; tenere qualcuno a segno, fargli mordere il freno. ● *quannu la siritina è mmala, pija ppi la rrietina la mula* (Cast) se la serata minaccia brutto tempo, è meglio affrettarsi verso casa; nelle circostanze pericolose o difficili bisogna agire con cautela e ragionevolezza. ● *mula e vvoi fina a quantu poi* (Isn) le bestie da tiro e da soma vanno sfruttate al massimo. ● *na rrietina a ccarriari e na mula zzoppa a s'fraari un ci p'ònnu dari pedi* (Calt) ci vuole poco per dilapidare un patrimonio.

mulacciunè m. (Cast, Poll), *mulacciuni* (Scla, Calt, Coll, Cef, Alim, Bomp, Raf, Sott, Ger) ■ giovane mulo. **2.** (Calt, Coll) mulo nato dall'incrocio fra un asino e una cavalla. ● *mulacciuni sciccaru* (Calt) mulo nato dall'incrocio fra un cavallo e un'asina.

mulacciuni (Scla, Calt, Coll, Cef, Alim, Bomp, Raf, Sott, Ger) → *mulacciunè*.

mulè m. (Cast, Poll), *mulu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ mulo. ● *mulè imintarè* (Cast), *mulu imintaru* (Scla, Scill, Coll, Isn, Poli, Alim), *mulu imintinu* (Sott, Ger) mulo nato dall'incrocio fra un asino e una cavalla. ● *mulè sciccarè* (Cast, Poll), *mulu sciccaru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger, Smau), *mulè scicchignè* (Poll) bardotto. ● *mul'i rrietina* mulo accodato. ● *mulè fàvisè* (Cast), *mulè fàuzè* (Poll), *mulu fàusu* (Calt, Cef, Isn), *mulu fazu* (Alim) persona infida o indomabile. ● *è mmulu fàusu e ttira càuci* (Isn) di persona indomabile e recalcitrante. ● *mulè di na manè* (Cast, Poll), *mulu di na manu* (Cef, Isn) persona scontrosa. ● *tistardè c'òmè un mulè* (Poll), *tistardu comi un mulu* (Blu) di persona cocciuta. ● *u sceccu cci dissì ô mulu nascièmmu ppi ddari u culu* (Smau), *u sceccu cci dissò mulè nnascièmmè ppi ddarè culu* (Cast) i poveri sono destinati a subire. ● *avè u rristivè c'òmè i mulè* (Poll) di persona restia, riluttante a fare qualcosa. ● *u mulè si ccàucè un tira, muzzicuna tira* (Poll) chi è cattivo, tale sempre rimane. ● *quannu vidi ca lu passu è mmalu, piglia ppi la rrietina lu mulu* (Isn) se la serata minaccia brutto tempo, è meglio affrettarsi verso casa; nelle circostanze pericolose o difficili bisogna agire con cautela e ragionevolezza. ● *cu accarizza u mulè avè càucè* (Poll) non ci si può aspettare riconoscenza da chi è ingrato per natura.

mulègnieddrè (Poll) → *mèlignè*.

mulignana f. (Gan, Ger) campano per ovini e caprini.

mulignè (Cast, Poll) → *mèlignè*.

muligneddu (Isn) → *mèlignë*.
mulignieddu (Scla, Scill, Sott, Ger) → *mèlignë*.
mulignu (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) → *mèlignë*.
mulu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smäu) → *mulë*.
mulugnieddu (Scla, Poli, Sop, Sott) → *mèlignë*.
muluneddu di scecchi loc. m. (Isn) cocomero asinino (Ecballium elaterium).
muluni m. (Poli), *mulunieddrë* (Cast) ■ cocomero asinino (Ecballium elaterium).
mulunieddrë (Cast) → *muluni*.
munacedda (Sop) → *monachedda*.
munachedda (Isn, Poli) → *monachedda*.
munacheddra (Cast, Poll) → *monachedda*.
munacheddra curalonga loc. f. (Cast) codibugnolo di Sicilia (Aegithalos caudatus sculus).
munachiedda (Cef) → *monachedda*.
munachiedda (Gra) → *monachedda*.
munachieddrë (Cast) → *munachieddu*.
munachieddu (Poli) → *munachieddu*.
munacuni m. (Cef) cinciallegra (Parus major).
muncërë tr. (Poll), *muncirë* (Cast, Poll), *munciri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu), *mungirë* (Poll), *mungiri* (Alim, Bomp, Gan, Ger) ■ mungere. ● *muncirë a ddu minnë* oppure *muncirë a ttrë mminnë* (Cast) mungere il latte da due o da tre capezzoli della mucca lasciando il resto per l'alimentazione del vitello. ● *muncirë â sciutta* (Cast) mungere fino a prosciugare le mammelle.

muncirë (Cast, Poll) → *muncërë*.
munciri (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) → *muncërë*.
munciturë m. (Cast), *muncituri* (Scill, Coll, Gra, Poli, Csl, Sop, Sott), *mungituri* (Alim) ■ (Scill, Alim, Coll, Sop) recinto di mungitura. **2.** (Gra, Cast) pastore addetto alla mungitura.
muncituri (Scill, Coll, Gra, Poli, Sop, Sott) → *munciturë*.
mungirë (Poll) → *muncërë*.
mungiri (Alim, Bomp, Gan, Ger) → *muncërë*.
mungituri (Alim) → *muncituri*.
munia f. (Coll) un tipo di campanaccio.
munneddu (Isn) → *mènnieddrë*.
munniëddu (Gan) → *mènnieddrë*.
munniëddrë (Cast, Poll) → *mènnieddrë*.
munniëddu (Cef) → *mènnieddrë*.
munniëddu (Gra, Csl, Alim, Bomp) → *mènnieddrë*.
munniëddu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *mènnieddrë*.
munniëtru (Smäu) → *mènnieddrë*.
munta f. (Cast) la quantità di latte munto in una volta. **2.** (Cast, Poll) monta, accoppiamento.
muntagna (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu) → *mëntagna*.
muntimaurisi m. (Scla) vento freddo e secco da nord-ovest.
mureddra (Cast) → *mareddra*.
murividdina (Isn) → *marviddrina*.
murtali m. (Ger) campanaccio per bovini.
murtaru m. (Cast) tipo di campanaccio per animali d'allevamento.
murtidda (Calt, Coll, Isn, Bomp, Gan, Cast) → *mèrtiddra*.

murtiddra (Cast) → *mërtiddra*.

murviddrina (Cast) → *marviddrina*.

musciarieddu (Ger) → *abbrucia-rieddu*.

muta₁ f. (Isn, Sop, Gan, Poll) appezzamento di terreno preso in affitto per il pascolo.

muta₂ f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) cambio del pascolo. **2.** trasferi-

mento delle greggi per il cambio del pascolo.

mutàrbiri (Coll) → *mitarbu*.

mutàrbulu (Coll) → *mitarbu*.

mutarda (Gra) → *mitarbu*.

mutarë tr. (Cast, Poll), *mutari* (Calt, Alim, Sop) *mutiari* (Isn) ■ portare le greggi da un pascolo ad un altro di diversa altitudine sul livello del mare. anche (Cast) *mutarë àrmalë*.

Gli spostamenti del gregge per il cambio di pascolo

Etnotesti tratti da Sottile (2002)

Geraci

a muta jè d'un pùostu purtalli a nn'atru pùostu; nò piezzu i turrenu unu cù lassa quantu si gavita stu piezz'i turrenu, p' arrifriscari u pàsculu, e i porta a n'atra bbanna pi ffari cchiù llatti, p'aviri cchiù rresa. nuatri diciemu luvari rrobbi, mi nni vaju cca; a muta si dici chistu.

Trad. La *muta* è ((*si dice quando*)) da un posto portarli ((*si portano gli animali*)) in un altro posto; ((*quando si portano*)) in un pezzo di terra che si lascia ((*libero per un periodo*)) di modo che ricresca l'erba in questo pezzo di terra, perché si rigeneri il pascolo, e li porta ((*gli animali*)) altrove perché diano più latte, per avere più resa ((*perché rendono di più*)). Noi diciamo *luvari rrobbi*, me ne vado là; la *muta* si chiama ciò.

Petralia Soprana

passanu u mmìernu signìfica unu, pirchì si nni ìvanu â marina. a muta si facià, per diri, ora si partia nò misi di novìembri, camora anu statu nâ muntagna, diciemu, a sSavuchedda, nê Madoniji, â Madonna ô l'atu, ora si nni scinninu nâ marina; si nni ponu scinniri assecunu dunnì unu evìa u turrenu; comu si ni putissiru scinniri ô Munti di Cartavuturu, comu si ni ponu scinniri a gGranza (contrada nei pressi di Cerda), si nni ponu scinniri â Petra, ê Vrignoli. fari a muta: quann'è si purtavanu, cc'eranu i jimenti, ognunu, scecchi, assecunnu chiddu c'avìa, muli, cc'era a mul'â m'ànnera, o puru vinìa u vurdunarë, secunnu; nê arbitiju grùossu vinìa u vurdunarë e ccarricava, ruttamaru veni chiamatu, e ccarricàvanu tutti cosi: rrobbi, tina, quadaruna ê purtava dda.

Trad. Dopo l'inverno significa ((*si vuole dire*)), perché ((*solitamente*)) se ne andavano nella ((*zona di*)) marina. La *muta* si faceva, per esempio: si partiva ((*ci si metteva in movimento*)) nel mese di novembre, finora sono stati nella ((*zona di*)) montagna, diciamo, a *Savuchedda*, sulle Madonie, ((*nella contrada*)) *Madonna ô l'atu*, ((*e*)) adesso se ne scendono nella ((*zona di*)) marina. Possono scendere a seconda di dove si possiede il terreno; così potrebbero scendere ((*in contrada*)) Munti ((*nei pressi*)) di Caltavuturo, come possono scendere a *Granza* ((*contrada vicino Cerda*)), possono scendere ((*in contrada*)) Petra,

((in contrada)) Vrignoli ((entrambe contrade nei pressi di Caltavuturo)). Fare la *muta*: si portavano, c'erano le giumente, gli asini, a seconda di quello che ciascuno aveva, i muli, c'era la *mul'â m'ànnera*, oppure veniva il *vurdunarë*, a seconda, nell'arbitiju grande veniva il *vurdunarë* e caricava, *ruttamaru* veniva chiamato, e caricava tutte cose: *rrobbi*, *tina*, *quadaruna* e li portava là.

Pòllina

aiari faciâmu a muta; spostalli da um pùostu a nn'avuṭru pùostë; a muta tu, si ssi im periodo di muntagna, allura dici a përmëntiata, significa settiembri, ottuvrë e nnoviembërë sugnu nnê muntagnë. pue, dici, nuviemri, diciemri e ghinnarë, frëvarë, marzu e aprilë fazzë a muta a gghi appuinnina, nnê marini; arrivannë ch'è mmàggiu, v'a ffazzu a muta arria nâ muntagna picchì ormajì u tiampë agghiurnàu e mi ffazzu a muta nâ muntagna.

Trad. Ieri ((un tempo)) facevamo la *muta*; spostarli ((gli animali)) da un posto a un altro; la *muta tu*, se sei nel periodo ((di permanenza nella zona)) di montagna, allora dici la *përmëntiata*, significa ((che nel mese di)) settembre, ottobre e novembre sono nelle ((zone di)) montagna. Poi novembre, dicembre e gennaio, febbraio, marzo e aprile, faccio la *muta* verso giù, nelle ((zone di)) marina; quando arriva maggio, vado a fare di novo la *muta* nella ((zona di)) montagna perché ormai fa bel tempo e faccio la *muta* nella ((zona di)) montagna.

mutari (Calt, Alim, Sop) → *mutarë*.

mutarva (Gra, Gan, Ger, Cast) → *mitarbu*.

mutatierë (Cast) → *mëtatierë*.

mutatina f. (Cast) congedo di un giorno concesso ai pastori di un'azienda pastorale.

mutatura f. (Gan) congedo di un giorno o anche della sola notte, concesso a chi lavora in un'azienda pastorale, perché ritorni in famiglia per il cambio degli indumenti. **2.** (Cast) breve periodo di licenza che, una volta al mese, si dà ai pastori perché possano recarsi a casa.

mutàvula (Isn) → *mitarbu*.

mutàvuri (Isn) → *mitarbu*.

mutiari (Isn) → *mutarë*.

N

nacalùorë m. (Cast), *naccalùorë* (Poll) ■ rigogolo (Oriolus oriolus). || → fig. 2.

naccalùorë (Poll) → *nacalùorë*.

nannafoddu m. (Alim), *nganna-fuòddu* (Alim) ■ allocco (Strix aluco). || → fig. 31.

nanta f. (Poll), *nnanta* (Cast) ■ (Poll) sistema di potatura consistente nel lasciare un lungo tralcio, con circa venti gemme, che viene poi legato al palo. **2.** (Cast) ciascuno dei lunghi tralci, provvisti di gemme, che si lasciano nella potatura della vite.

nàsciri intr. (Calt), *nnàscirë* (Cast), *nnàsciri* (Coll, Isn, Alim, Bomp) ■ nascere, spuntare, di piantine.

natalisi agg. (Calt, Coll, Cef, Poli, Smau) ■ (Coll, Cef, Poli) di animale d'allevamento nato a dicembre o (Calt, Smau) tra dicembre e gennaio.

natura f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn,

Poli, Cssl, Sop, Cast, Poll) l'apparato genitale femminile degli animali.

ncabbellari tr. (Sop), *ncabbillarë* (Cast) ▣ (Cast) dare in affitto un fondo agrario, specialmente un agrumeto, un uliveto o un frassineto al tempo del raccolto, dopo averne stimato la resa. **2.** (Sop) prendere in affitto per diversi anni consecutivi un terreno per il pascolo.

ncabbillarë (Cast) → *ncabbellari*.

ncagghiazza f. (Calt), *ngajjunë* m. (Cast) ▣ prodonda fenditura nella roccia.

ncanalata (Cast) → *canalata*.

ncannarë tr. (Cast, Poll), *ncannari* (Calt, Cef) ▣ incannucciare, legare ad una canna le piantine di fagiolo, di pomodoro ecc. perchè, crescendo, vi si possano attorcigliare. **2.** (Calt, Poll) incannucciare, sostenere con cannuce i tralci delle viti.

ncannari (Calt, Cef) → *ncannarë*.

ncannistrata f. (Ger) fiscella per la ricotta.

ncanniştratë (Cast) → *canniştratë*.

ncappucciari tr. (Scla) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle viti.

ncardatë agg. (Cast) folto, del frumento che cresce fitto.

ncasciari tr. (Scla, Gra) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle piante, spec. (Gra) ortaggi o (Scla) viti.

ncasëddrarë tr. (Cast), *ncasiddari* (Isn, Sott, Ger) ▣ suddividere il terreno in riquadri all'interno di ognuno dei quali vengono messi a dimora i semi di particolari ortaggi.

ncasiddari (Isn, Sott, Ger) → *ncasëddrarë*.

ncavagnarë tr. (Cast) mettere la ricotta nelle fiscelle.

nchiùdiri tr. (Cast, Poll), *nchiùdiri* (Ger) ▣ condurre gli animali all'interno degli ovili. anche *nchiùdiri àrmali*.

nchiùdiri tr. (Ger) → *nchiùdirië*.

ncienzu (Gan) → *cienzë*.

ncigghiari intr. (Calt, Sott) germogliare, spec. (Calt) del chicco di grano messo a dimora.

ncina (Gra, Blu, Cast, Smau) → *ancina*.

ncinedd̄ra (Cast) → *ancinedd̄a*.

nciniedd̄u (Raf) → *ancinedd̄a*.

ncucciari tr. (Poli), *ncucuciari* (Coll, Cef, Isn, Cssl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ▣ rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle piante, spec. delle viti.

ncucuciari (Coll, Cef, Isn, Cssl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *ncucciari*.

ncuđdarata f. (Sop, Sott) calandra (Melanocorypha calandra).

ncupparë (Cast) → *accupparë*.

nëghia f. (Scla, Calt, Scill, Poli, Cssl, Sott, Ger), *nëglia* (Coll, Isn, Sop, Gan, Smau, Poll), *nejja* (Cast), *nella* (Alim, Bomp, Sop, Raf), *niëghia* (Cef, Gra) ▣ nuvola, spec. al pl. *i n*. • *negghi di trona* (Cssl), *negghi i trona* (Scla, Calt), *nëglia di trona* (Isn), *nella di trona* (Sop) nuvole che precedono l'arrivo di un temporale. • *negghi d'acqua* (Scla, Cssl), *negli r'acqua* (Coll), *nejjè d'acqua* (Cast), *nelli d'acqua* (Alim) nuvole foriere di pioggia. • *nëglia di timpistata* (Isn) nuvoloni neri che precedono un temporale. • *nejj'i viëntë* (Cast), *nelli di viëntu* (Alim), *niëghhi di viëntu* (Gra) nuvole rosse foriere di vento. • *nejjè ncuttunati* (Cast) cumuli, nubi ad ampie volute. • *nëglië pascitura* (Poll) banchi di nebbia densi e bassi che avanzano lentamente. • *a nëghia pasci* (Ger), *negghi picurini* (Cssl), *negli cchi ppàscinu* (Smau), *nejjè pascitura* (Cast), *negli picurini* (Isn) frangia bianca di un cumulo di nuvole all'orizzonte dopo la pioggia.

2. nebbia. • *calà a nègghia* (Csll, Sott, Ger), *calà a nella* (Alim, Bomp), *calàu a nègghia* (Scla, Calt), *calàu a nèglia* (Coll, Isn, Poll), *calàu a nejja* (Cast), *calò a niègghia* (Gra) la nebbia si sta addensando. • *nègghia a tterra* (Scla, Calt, Poli, Csll, Sott, Ger), *nejja a tterra* (Cast), *nèglia a tterra* (Coll, Isn, Sop, Gan, Smau, Poll), *nella a tterra* (Alim, Bomp, Sop), *niègghia a ttièrra* (Gra), *niègghia nterra* (Cef), banco di nebbia basso e fitto. • *nègghia piscialora* (Scla, Calt, Scill, Poli, Csll, Sott), *nejja piscialora* (Cast), *nèglia piscialora* (Coll, Isn, Sop, Gan, Poll), *niègghia piscialora* (Cef), *nègghia pisciazgara* (Ger), *nèglia pisciazgusa* (Smau), *nella piscialora* (Alim, Sop, Raf), *niègghia piscialuòra* (Gra) nebbia fitta e bassa, satura di umidità. • *nèglia dè sardè* (Poll) nebbia fitta d'agosto. • *nègghia tirrana* (Scla, Calt, Scill), *nèglia tirrana* (Coll), *niègghia tirrana* (Gra) nebbia bassa e fitta.

nèglia (Coll, Isn, Sop, Gan, Smau, Poll) → *nègghia*.

nègliazzè (Poll) → *nègliè*.

nejja (Cast) → *nègghia*.

nella (Alim, Bomp, Sop, Raf) → *nègghia*.

nèsciri intr. (Scill, Calt, Coll, Gra, Poli), *nnèscirè* (Cast, Poll), *nnèsciri* (Coll, Isn, Bomp, Ger) ■ (Calt, Gra, Ger, Cast, Poll) entrare in fregola, delle femmine di animali. anche (Cast) *nnèscirè ncàvirè*, (Ger) *nnèsciri nzuma*. • *nnèscirè arrierè* (Poll) tornare in fregola, delle mucche. **2. tr.** (Scill, Poli) condurre gli animali al pascolo.

nèula f. (Bomp) nuvola.

nivè f. (Cast, Poll), *nivi* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ neve. • *fridd'i nivè* (Cast, Poll), *fridd'i nivi* (Csll), *friddu di nivi* (Calt,

Gra) freddo secco che prelude alla nevicata. • *trona di nivi* (Csll), *ṭrona di nivi* (Calt), *ṭronè nivè* (Cast) tuoni dal suono sordo forieri di neve. • *chiòvirè acqua e nnivè* (Cast) nevischiare. • *papacciata di nivi* (Scla, Coll, Csll, Sop, Cast), *spruvulizzata di nivi* (Csll) spolverata, leggero strato di neve. • *nivè a ppampineddṛa* (Cast) neve a falde. • *sè ficè a nivè* (Poll) c'è un manto di neve. • *a nivi nova* (Csll, Cast) neve appena caduta. • *annata dè nivè* (Cast), *annata di nivi* (Isn, Csll) annata ricca di neviccate. • *nchiùdir 'a nivè* (Cast) conservare la neve in montagna, in buche, al riparo dal sole, per utilizzarla in estate per la produzione dei gelati. • *â squagliata dâ nèvè sè vèdènè i pèrtusa* (Poll), *â squajjatâ nivè sè vèdin 'i pèrtusa* (Cast), *â squagliata dâ nivi si vèdinu i pèrtusa* (Isn), *cuòmi squàglia a nivi si vèdunu i pèrtusa* (Gra) a suo tempo si scopre ogni magagna; alla fine si vedono i guai, si piangono le conseguenze. • *annata di nivi, annata d'alivi* (Isn) annata ricca di neve è anche ricca di olive. • *annata di nivi annata d'abbunnànzia* (Isn) quando in inverno abbondano le neviccate, in estate abbondano i raccolti. • *a nivi i innaru inchì u ranaru* (Alim) se nevicca a gennaio il raccolto di grano sarà abbondante. • *a niv'i marzè è ccomè u lieprè ntò iazzè* (Cast), *a nivi i marzu dura quantu un liepru nnôn iazzu* (Sott), *nivi di marzu cuòmu u cunigghiu ô iazzu* (Scla), *tantu dura a nivi di marzu quantu dura ma sòggira ô iazzu* (Sop) la neve che cade a marzo si scioglie in poco tempo. • *tutt'i sant'a nivè cantè* (Cast) per la festa di ognissanti succede di avere la neve agli angoli delle strade. • *ppi ssanta Catarina acqua o nivi o acquazzina* (Isn) con la fine di novembre iniziano i rigori invernali. • *nn'aprii quannu Lipari si vidi o acqua o ventu o*

nivi (Isn) quando le isole Eolie sono visibili il brutto tempo è in arrivo anche se si è in primavera.

nëvëcarë intr. (Poll), *nivicarë* (Cast), *nivicari* (Sela, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ nevicare. ●

nivicari finu finu (Ger) nevicare appena.

● *nivicari a ppàmpina* (Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger), *nivicari a ppampineddi* (Gan) cadere a fiocchi, della neve. ● *nëvëcarë a rrisinë* (Poll) nevicare a granellini.

nfaccësulë avv. (Poll), *nfaccisuli*

Come si conservava la neve

Etnotesto tratto da L. Romana, *Neviere e nevaioli. La conserva e il commercio della neve nella Sicilia centro-occidentale (1500-1900)*, Ente Parco delle Madonie, Petralia Sottana 2007.

Polizzi Generosa

R: zzu Pippinu, vossia cci travagghiau cu a nivi?

I: sì, com'è! U putissi fari ancora! Allora si faceva così, per esèmpiu, cca, a Ssa-Mmiciali, ê Furchi, chiamatu, ê tièmpi, sèculi addietru, al tempu di saracini cci ìanu a nforcari a ggenti. Ddùocu cci nn'è ùnnici nevai, fossi. Allora faciàmu, chiddi ranni carriàvanu a nivi nte cuffuna – comu ddi cuffuna chi ppòrtanu i cacùocciuli – inchianu i cuffuna cu i pali e gghianu a sdavacari. Nuatri cchiù ggiòvani, cu avia dūdici anni, trīdici anni – pirchi nun era l'èbbuca di oggi, tannu puru unu nicu avia ccaminari pi gguadagnàrisi um pièzzu di pani – allura nuatri a pistàvanu cu i piedi.

R: non cu àutri cosi?

I: solo pistari còm'u stessu pistari a racina, e idda faccia l'acquicedda, a notti pùei stidava e agghiacciava, oh. L'indomani di nuovu, si carriava sta nivi chī cuffuna, sempri sta procetura, finchè si faccia a fossa bella funnuta, macari quattru cinqu metri. Comu s'inchia, doppu, si foderava tutta di pàglia.

R: sta pàglia comu si tinia, u vientu un sa purtava?

I: eccu, lei unn'avi a passari avanti. Poi si facianu i fascini, di frasca, doppu chi si spiddia di mètteri a pàglia, si mittianu tutti i fascini unu diètru l'àtru accussì fin' a ssupra, ed u vientu unn'avia nenti chi cci fari.

R: senza attaccalli?

I: senza attaccati. Niente. Solo fascini di frasca, di fàggiu, nuciddi, rramagli. Allora dopu quindici giorni, siccomu a nivi sempri tentava a ssistimàrisi e faccia certi bbuchi e, diciamu nuàutri, vintiava. Allora si livàvanu i fascini, si livava a pàghia di cca, comu ncontràvanu sti bbuchi si inchianu di nivi, c'un fuddaturi, diciamu nuatri, um pièzzu di lignu lùongu e ssi ìa cupunannu, si ìa vutannu a paglia. Chidda vagnata di sutta avia ppassari di ncapu, pirchi a pàghia chi era ùmita faccia vintari a nivi, si cci avia mmettiri chidda di ncapu sutta, e ssi vutava, e si ìa lavorando così. Ogni quinnici iorna, fino ntâ staggioni chi idda si sistimava, pùoi u nni faccia cchiù sti bbuchi. Doppu quannu è chi vvinia a staggioni, per esèmpio Caltavuturo chiamava, – era a Madonna du Siccursu, u Crucifissu, chiddu chi era, tannu pocu si vinnia u ggelatu – allura cci chidia un càrricu,

du càrrichi di nivi. C'era, chiamata a spata, di fierru, comu na spata, longa accussi, un metru e mmienzu, na cosa di chista, du metri, allora si tagghiava a ppezzi – e ssi faccia u stissu comu ieni uora ca fanu i bballi di fienu opuru di pàggghia, esattamenti–ssi faccia ca si mittìa dintra un saccu e ssi foderava tutta, sempri di pàglia.

R: a pàglia dintra ô saccu, si mittìa, o fora?

I: di dintra, di dintra vinìa misa a pàglia. Ed a pàglia aviâ ttuccari a nivi e u saccu, capitu? Doppu c'èranu i rriti, i rrituna, i chiamàvamu nuatri, i rutunedda, e ddû saccu si mittìa dintra i rutuna, s'appizzàvanu dui ntô mulu.

R: àutra pàggghia di ncapu un zi ni mittìa?

I: no, nenti, tuttu foderatu di pàglia avià ad èssiri. E ssi purtava. Chiamava Cartavuturu. Chiamava Ggeragi. Chiamava tutti i paesi di cca attùornu, finu a Ccartanissetta.

R: puru stu travàgghiu fici, di purtalla cu i muli?

I: comu no? A Ccartanissetta cci ìanu. Per esèmpiu, purtàvanu a nivi a sira, è qquattro acchianàvanu i nivalora, chiamati, ìanu a ttagghiari a nivi, carricàvanu i muli, na rrietina di muli – ottu, deci, quindici– e scinnianu, arrivàvanu cca, a Ssan Giovanni, unni cci su i parmi, e ddùocu mittianu tutti sti bballi supra û muru. A nuttata, tantu pi ddiri, deci bballi, vinti bballi, an'a gghiri a Ccartanissetta, carricàvanu supra i carretti e si trasportava a nivi, sempri di notti. Pùoi, tantu pi ddiri, aviâ gghiri â Castiddana, a Vvalledolmo, a Vvallelunga, a Mmarianòpoli, sti paisa, e cci ìanu. Sulu un càrricu nta sti paisedda nichì. Palermu, era puru accussi a stòria, carricàvanu supra i muli, cioè supra i carretti, e purtàvanu puru a nivi a Ppalermu.

R: si rricorda quant'era un càrricu di nivi?

I: ma no, questo no. Ricordo solo ca a mmìa mi dàvanu cinque lire al giorno pi ppistari la neve. Questo mi ricordo. Avevo dodici anni.

R: ora quant'anni avi?

I: settant'otto. A mmìa mi dàvano cinque lire. Pùoi di cca partianu bbotti di vinti, trenta personi, quaranta, cinquanta, pi gghiri a nchiùdiri sta nivi, diciamu nuatri, allura purtàvanu u-mmarrili di vinu, si era quinnici litra, venti litri, trenta litra, cinquanta litra, questo non lo posso diri, perchè sàcciu ca era u-mmarrili, e ffacianu, i cristiani chiddi ranni, i picciùotti, chiddi granni, na rrancata l'unu, pirchè avian'acchianari fin a dda ê Furchi, capitu? Pùoi, quannu era ca u nnivicava, per esèmpiu, comu aguannu ca nivi cci nn'è picca cca ê Furchi, si ìa a Ppianu Bbattaglia. C'era na nivera, e ssi faccia sempri a stessa procedura, capitu? Comu n'annata di chista, comu d'aguannu, iàvam'a nchiùdiri a nivi supra i muntagni.

R: supra i muntagni, unni? Unni c'è a festa dâ nivi?

I: puru... cci nn'èranu tanti fossi di nivi... [...]

R: i carbonara erano puru nivalora?

I: sî, facianu a stissa cosa. Pirchè a nivi si travagghiava ntô mmièrnu, di sti tiampi, quannu cc'era a nivi e pùei si trasportava nell'estate. Pùei u viaggianti chi ppurtava a nivi.

R: u urdunaru?

I: u urdunaru. Chiamatu urdunaru pròpria, anchi cu na mula si chiama urdunaru. Transportava carbone, ligna, carbonella, capitu? E cchissa era a vita di Polizzi.

R: carbone, neve e nnucciddi.[...]

I: chistu canali era quannu faciamu u carvuni, anchi i pastori, tutti usàvanu stu canali fattu di lignami, pi ll'acqua. Si metti a nivi ncapu e u suli a sciogghi. E ssi faccia l'acqua. Faciamu u manciari, inzomma, ni lavàvamu, s'astutava u carbuni, tuttu, tutto cu ll'acqua dâ nivi.

R: nel lavoro con la neve chi pagava gli operai?

I: erano chiddi chiamati i nivalora. Pulizzani. A famiglia di Càsciu, chisti si distruggeru

tutti, murieru tutti, un c'è nnuddu. Insomma era una società. Si armavanu tutti, non so si sti nevai l'avianu in affittu oppure èrano di proprietà di iddi. Io dicu ca era in affittu”.

Trad. R: zio Pippinu, lei ci ha lavorato con la neve? *I:* sì, come no! potessi farlo ancora! Allora si faceva così, per esempio, qui, a San Michele (*(nome di contrada)*), alle Furchi detto, ai tempi, secoli fa, al tempo dei saraceni (*(si dice che in questo posto)*) andavano a mettere sulla forca le persone. Qui ce ne sono undici nevai, fosse (*(per la raccolta della neve)*). Allora facevamo: quelli (*(più)*) grandi trasportavano la neve nei (*(dentro i)*) *cuffuna* – come quei *cuffuna* che (*(in cui si)*) trasportano i carciofi – riempivano i *cuffuna* (*(raccolgendo la neve)*) con le pale e a svuotar(*(li)*). Noi più giovani, chi aveva dodici anni, tredici anni - perché non erano i tempi di oggi – allora noi la pestavamo con i piedi *R:* non con altre cose? *I:* solo pestare, come lo stesso (*(allo stesso modo in cui si può)*) pestare l'uva (*(prima di pressarla nel torchio)*), e questa (*(la neve)*) produceva l'*acquicedda*, (*(nel)*) la notte poi (*(il cielo)*) diventava stellato e (*(la neve)*) ghiacciava, oh. Il giorno dopo di nuovo, si trasportava questa neve con i *cuffuna*, (*(si ripeteva)*) sempre questa procedura, finché si formava una fossa ben profonda, magari (*(profonda)*) quattro, cinque metri. Non appena si riempiva, dopo, si foderava di (*(si metteva tutto intorno la)*) paglia *R:* questa paglia come si teneva, il vento non se la portava via (*(non la faceva volare)*)? *I:* ecco, lei non deve passare avanti (*(in fretta)*). Dopo si facevano le fascine, di erba secca, quando si finiva di mettere la paglia, si mettevano tutte le fascine una dietro l'altra così fin sopra, ed il vento non aveva cosa fargli *R:* senza legarli? *I:* non legati. Niente. Solo fascine di erba secca, di faggio, noccioli, ramaglia. Allora dopo quindici giorni, siccome la neve tendeva sempre ad assestarsi e faceva dei buchi e, diciamo noi, *vintiava*. Allora, si toglievano le fascine, si toglieva la paglia da qui, non appena incontrava(*(no, si imbattevano in)*) queste buche, si riempivano di neve, con un *fuđdaturi* (*(pertica usata per otturare queste cavità)*), diciamo noi: un pezzo di legno lungo e (*(col quale)*) si andava coprendo, si rivoltava la paglia. Quella (*(la paglia)*) bagnata (*(che stava)*) sotto doveva passare sopra perché la paglia che era umida faceva *vintari* la neve, si doveva mettere quella (*(che era stata)*) sopra sotto, e si rivoltava, e si lavorava così. Ogni quindici giorni, fino a quando si sistemava, poi non li creava più questi buchi. Dopo, quando arrivava la stagione (*(di vendita)*), per esempio Caltavuturo chiamava, - era (*(la festa del)*) la Madonna del Soccorso, il Crocifisso, quello che era, allora poco si vendeva il gelato – allora ci chiedeva un carico, due carichi di neve. C'era, (*(quella che era)*) chiamata la *spata* (*(attrezzo usato per tagliare la neve ghiacciata)*), di ferro, (*(era)*) come una spada, lunga così, un metro e mezzo, all'incirca, due metri, allora si tagliava (*(la neve)*) a pezzi – e si faceva lo stesso di come è ora quando fanno le balle di fieno oppure di paglia, esattamente – si faceva che si metteva (*(la neve)*) dentro un sacco e si foderava tutt'intorno, sempre con la paglia. *R:* la paglia nel sacco si metteva, o fuori? *I:* dentro, dentro veniva messa la paglia. E la paglia doveva toccare la neve e il sacco, capito? Poi c'erano le reti, i *rrituna*, li chiamavamo noi, i *rutunedda* (*(coppia di contenitori di corda, lavorati a rete, adatti a contenere e trasportare la paglia)*), e quel sacco (*(contenente neve e paglia)*) si metteva dentro i *rutuna*, (*(di questi ultimi)*) se ne legavano due (*(in groppa)*) al mulo *R:* altra paglia sopra non se ne metteva? *I:* no, niente, tutto foderato di paglia doveva essere. E si (*(tras)*)portava. Chiamava (*(chiedeva neve)*) Caltavuturo, chiamava Geraci. Chiamava(*(no da)*) tutti i paesi qui intorno, fino a Caltanissetta *R:* anche questo lavoro ha fatto, di portarla (*(la neve)*) coi muli? *I:* come no? a Caltanissetta ci andavano. Per esempio, (*(tras)*)portavano la neve la sera, alle quattro (*(del mattino)*) salivano (*(in montagna)*) i *nivalora*, detti, andavano a tagliare la neve, caricavano i muli, una *rritina* (*(insieme di muli legati uno di seguito all'altro usati per il trasporto delle merci)*) di muli – otto, dieci, quindici muli – e scendevano, arrivavano (*(fin)*) qui, a San Giovanni, dove ci sono le palme, e qui mettevano tutte queste balle (*(di neve)*) sul muro. Nella notte, per dire, dieci balle, venti balle, devono andare (*(essere portate)*) a Caltanissetta, (*(le)*) caricavano sui carretti e si trasportava la neve, sempre di notte. Poi, tanto per dire, doveva andare a Castellana, a Valledolmo, a Vallelunga, a Marianopoli, (*(in)*) questi paesi, e ci andavano. Solo un carico (*(di neve bastava)*) in questi paesini piccoli. (*(Per portare la neve a)*) Palermo era pure così la storia: (*(la)*) caricavano sui muli, cioè sui carretti, e portavano anche la neve a Palermo. *R:* si ricorda quant'era un carico di neve? *I:* ma no, questo no. ricordo solo che a me davano cinque lire al giorno per pestare la neve. Questo mi ricordo. Avevo dodici anni. *R:* ora quanti anni ha? *I:* settantotto. A me davano cinque lire. Poi da qui partivano in una sola volta venti, trenta persone, quaranta, cinquanta, per andare a immagazzinare questa neve (*(nelle fosse)*), diciamo noi, allora portavano un barile di vino, se era (*(aveva capacità di)*) quindici litri, venti litri, trenta litri, cinquanta litri, questo non posso dirlo, perché so (*(solo)*) che era un barile, e facevano le persone più grandi, i *picciotti*, quelli grandi, un po' cia-

scuno, perché dovevano salire fin lì ai *Furchi*, capito? Poi, quando capitava che non nevicava, per esempio, come quest'anno che neve ce n'è poca qui ai *Furchi*, si andava a Piano Battaglia. C'era una niviera e ((*qui*)) si faceva sempre la stessa procedura, capito? Se capitava una stagione come questa ((*con poca neve*)), come quest'anno, andavamo a *nchiudiri* la neve sulle montagne R: sulle montagne, dove? Dove c'è la festa della neve? I: pure... ce n'erano tante fosse di neve... [...] R: i carbonai erano pure nevaioli? I: sì, facevano la stessa cosa. I: poi ((*cc'era*)) il viaggiante che ((*tras*))portava la neve. R: l'*urdunaru* ((*mulattiere*))? Chiamato *urdunaru* proprio, anche con una ((*se aveva solo*)) una mula si chiama *urdunaru*. ((*Questo*)) trasportava carbone, legna, carbonella, capito? E questa era la vita di Polizzi ((*Generosa*)) R: carbone, neve e nocchie [...] ((*durante l'intervista l'informatore parla di un pezzo di tronco d'albero trasformato come un canale che una volta si utilizzava per ricavare l'acqua facendo sciogliere la neve al sole*)) I: questo canale ((*c'*))era quando facevamo il carbone, anche i pastori, tutti usavano questo canale fatto di legno, per l'acqua. Si mette la neve sopra ((*questo*)) e il sole la scioglie. E si produceva l'acqua. Cucinavamo, insomma, ci lavavamo, si spegneva il carbone, ((*si faceva*)) tutto con l'acqua ((*ottenuta dallo scioglimento*)) della neve. R: nel lavoro con la neve chi pagava gli operai? I: erano quelli chiamati nivalora. ((*Erano*)) di Polizzi ((*Generosa*)). La famiglia Cascio, questi si sono estinti tutti, sono morti tutti, non c'è ((*più*)) nessuno. Insomma era una società ((*che gestiva tutto*)). Si organizzavano tutti, non so se questi nevai li avevano in affitto oppure erano di proprietà loro. Io penso che era((*no*)) in affitto.

(Calt, Coll, Gra, Bomp, Ger) ■ di luogo esposto ad est.

nfacci (Ger, Smau) → *affaccè*.

nfaccisuli (Calt, Coll, Gra, Bomp, Ger) → *nfaccèsulè*.

nfasciarè tr. (Cast, Poll), *nfasciari* (Calt, Alim) ■ legare in fasci, per es. i covoni.

nfasciari (Calt, Alim) → *nfasciari*.

nfasciḍḍrarè tr. (Cast) mettere la massa caseosa o la ricotta nelle fiscelle.

nfurrarè tr. (Cast) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base di una pianta.

ngajjunè (Cast) → *ncagghiazza*.

ngannafuòḍḍu (Alim) → *nannafoḍḍu*.

ngranarè intr. (Cast, Poll), *ngranari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ granire. **2.** (Calt) accestire del grano. **3.** (Cast) di pianta che presenta una gran quantità di frutti dopo l'allegazione.

ngranari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *ngranarè*.

ngrassarè tr. (Poll), *ngrassari* (Gan), *ngrassurarè* (Cast), *ngrassurari* (Calt, Coll, Cef, Isn, Bomp, Ger) ■ concimare il terreno.

ngrassari (Gan) → *ngrassarè*.

ngrassurarè (Cast) → *ngrassarè*.

ngrassurari (Calt, Coll, Cef, Isn, Bomp, Ger) → *ngrassarè*.

nguisina (Calt, Scill, Coll) → *guisina*.

niculizzia f. (Isn, Bomp, Cast, Poll), *nigulizzia* (Calt), *requilizzia* (Gan), *riculizzia* (Gan), *rraculizzia* (Gan), *rrecoliggia* (Smau) ■ liquirizia comune (Glycyrrhiza glabra).

niègghia (Cef, Gra) → *nègghia*.

nigghiazzu (Scill) → *nigliè*.

nigghicedḍa f. (Sott) nebbiolina.

nigghiu (Scla, Calt, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott) → *nigliè*.

nigliazza f. (Poll), *nijjazza* (Cast) ■ banco di nebbia basso e fitto.

nigliazzu (Gra, Smau) → *nigliè*.

nigliè m. (Poll), *nègghiazze* (Poll), *nigghiazzu* (Scill), *nigghiu* (Scla, Calt, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott), *nigliazzu* (Gra,

Smau), *nigliu* (Coll, Isn, Smau), *nijjè* (Cast), *nillu* (Bomp, Sop) ■ *nibbio reale* (*Milvus milvus*). ● *nnèsciri di ntê granfi dû nigliu* (Smau) salvarsi da un grave pericolo. ● *rricupatè dû per'û nijjè* (Cast) strappato ad un'insidia ad un pericolo; di chi è appena uscito da una lunga malattia.

nigliu (Coll, Isn, Smau) → *nigliè*.

nigulizzia (Calt) → *niculizzia*.

nijjazza (Cast) → *nigghiazza*.

nijjè (Cast) → *nigliè*.

nillu (Bomp, Sop) → *nigliè*.

nipitedd̄a f. (Isn, Raf), *nipitedd̄ra* (Cast, Poll), *nipitièdda* (Cef), *niputedd̄a* (Isn, Sott, Gan, Ger), *niputedd̄ra* (Coll, Cast), *niputeṭra* (Smau) ■ *nepitella*, *melissa*, *mentuccia comune* (*Calamintha nepeta*).

nipitedd̄ra (Cast, Poll) → *nipitedd̄a*.

nipitièdda (Cef) → *nipitedd̄a*.

niputedd̄a (Isn, Sott, Gan, Ger) → *nipitedd̄a*.

niputedd̄ra (Coll, Cast) → *nipitedd̄a*.

niputeṭra (Smau) → *nipitedd̄a*.

nirrimè f. (Cast), *nurrimè* (Cast) ■ l'insieme degli agnelli e dei capretti che non allattano più e destinati, quindi, all'allevamento.

nisciuta agg. f. (Scla, Calt, Scill, Poli), *sciuta* (Calt) ■ *in fregola*, di pecora o capra.

nivalora f. (Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Cast), *nivaluèru* m. (Smau), *nivaluòra* f. (Cef, Gra), *nivaluòrè* m. (Cast), *nivaluòru* (Scla, Calt, Scill, Ger), *nivaluòru* (Alim, Bomp), *nivaluru* (Gan), *nivaruòla* f. (Cef), *nuvalora* (Alim), *nuvaluòru* m. (Alim) ■ *pavoncella* (*Vanellus vanellus*). || → fig. 51. 2. (Cast) *ballerina bianca* (*Motacilla alba*).

nivaluèru (Smau) → *nivalora*.

nivaluòra (Cef, Gra) → *nivalora*.

nivaluòrè (Cast) → *nivalora*.

nivaluòru (Alim, Bomp) → *nivalora*.

nivaluòru (Scla, Calt, Scill, Ger) →

nivalora.

nivaluru (Gan) → *nivalora*.

nivarrata f. (Scla, Coll, Csll, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast), *nivèrrata* (Poll) ■ *nevicata violenta*, *tormenta di neve*. ● *è ṭri gliorna dâ ilata vientè, acqua e nivarrata* (Poll), *â terza ilata, o sciuttu o a nivarrata* (Sott) *la brinata preannunzia maltempo imminente*.

nivarrè agg. (Cast) *nevoso*, del tempo che minaccia neve.

nivarriarè intr. (Cast), *nivarriari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Csll, Sop, Ger) ■ *nevischiare*.

nivarriari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Csll, Sop, Ger) → *nivarriarè*.

nivaruòla (Cef) → *nivalora*.

nivera f. (Calt, Coll, Isn, Poli, Csll, Sott, Ger, Cast), *nivièra* (Gra) ■ *neviera*, *fossa nella roccia dove, opportunamente coperta, si conservava la neve per utilizzarla durante l'estate*.

nivèrrata (Poll) → *nivarrata*.

nivi (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) → *nivè*.

nivicalora f. (Cast) *bufera di neve e vento*.

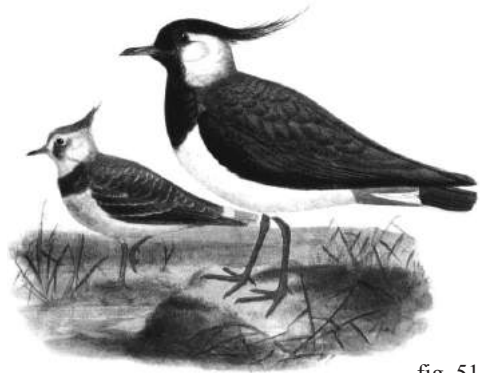


fig. 51

nivicaluòrè agg. (Poll) *del tempo quando, durante la giornata si susse-*

guono, ad intervalli più o meno lunghi, grandine, sole, piovgerella e nevischio. anche *tiempë nivicalùorë*.

nivicarë (Cast) → *nëvicarë*.

nivicari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *nëvicarë*.

nivichiddriarë intr. (Cast) nevischiare.

nividḍaru m. e agg. (Ger), *nividḍrarë* (Cast), *nuvëḍḍrarë* (Poll), *nuvidḍaru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *nuvidḍrarë* (Cast), *nuvudḍaru* (Poli, Csl, Smau) ■ maschio della pecora o della capra da uno a due anni di età, (Coll, Gra) destinato alla monta per la prima volta.

nividḍrarë (Cast) → *nividḍaru*.

nivièra (Gra) → *nivera*.

nnanta (Cast) → *nanta*.

nnàscirë (Cast) → *nàsciri*.

nnàsciri (Calt, Coll, Isn, Alim, Bomp) → *nàsciri*.

nnata (Cast, Poll) → *annata*.

nnèsirë (Cast, Poll) → *nèsiri*.

nnèsiri (Coll, Isn, Bomp, Ger) → *nèsiri*.

nnurvarë tr. (Cast) eliminare le gemme che si trovano a un'altezza superiore rispetto a quella dell'innesto perché questo possa svilupparsi.

nquazari tr. (Bomp) rincalzare, accumulare il terreno attorno alla base delle piante, spec. delle viti.

ntaurizza agg. (Coll, Poli, Alim, Bomp, Sott, Cast), *ntavirizza* (Gan, Ger, Cast) ■ in calore, della mucca.

ntavirizza (Gan, Ger, Cast) → *ntaurizza*.

ntierë agg. (Cast), *ntièru* (Cef) ■ non castrato, di becco o montone.

ntièru (Cef) → *ntierë*.

ntḗrizzari tr. (Smau) riarare, arare per la seconda volta in direzione perpendicolare alla prima, arare di traverso.

ntumalora f. (Alim, Bomp, Ger, Cast, Poll) ■ (Alim, Bomp, Cast, Poll) grande fiscella di giunco dentro la quale viene pressata la cagliata prima di essere trasferita in un'altra fiscella e immersa nella scotta bollente per la sterilizzazione. **2.** (Ger) fiscella per il formaggio.

ntumarë tr. (Cast, Poll), *ntumari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ pressare la massa caseosa dentro grandi fiscelle perché il formaggio prenda forma e continui a perdere liquido sieroso.

ntumari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *ntumarë*.

ntumaturë m. (Cast), *ntumaturi* (Coll, Poli, Smau) ■ grande fiscella di giunco dentro la quale viene pressata la cagliata prima di essere trasferita in un'altra fiscella e immersa nella scotta bollente per la sterilizzazione.

ntumaturi (Coll, Poli, Smau) → *ntumaturë*.

nuara f. (Gra, Ger), *nuvara* (Coll) ■ (Gra) orto. **2.** (Ger, Smau) orto di piccola estensione. **3.** (Coll) ciascuno dei riquadri in cui vengono piantati zucchine e cetrioli.

nurrimë (Cast) → *nirrimë*.

nuvaḍḍrunë (Poll) → *lividḍuni*.

nuvalora (Alim) → *nivalora*.

nuvaluòru (Alim) → *nivalora*.

nuvaluredḍa f. (Alim) ballerina bianca (Motacilla alba).

nuvara (Coll) → *nuara*.

nuvëḍḍrarë (Poll) → *nividḍaru*.

nuvidḍaru (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *nividḍaru*.

nuvidḍrarë (Cast) → *nividḍaru*.

nuvidḍrunë (Cast) → *lividḍuni*.

nuvidduni (Cef) → *lividḍuni*.

nuvuḍḍaru (Poli, Csl, Smau) → *nividḍaru*.

nvattalarë (Cast) → *mmattalarë*.

nzammataru m. (Raf, Alim), *zzabbataru* (Sott), *zzammatarë* (Cast, Poll), *zzammataru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Csl, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau), *zzammittaru* (Cef) ■ nell'azienda pastorale, il responsabile della caseificazione. **2.** (Sott, Smau) colui che si occupa della stagionatura di formaggi e ricotte (Smau) registrando giornalmente le forme di cacio e ricotta prodotte. ● *zzammataru di pecuri* (Isn) caciaio, addetto alla preparazione del formaggio pecorino. ● *zzammataru di vacchi* (Isn) caciaio, addetto alla preparazione del formaggio vaccino. ● *u zzammatarë chianci com'un nnijjè ca persè lu scupinè ccù lu quajjè* (Cast) il caciaio è disperato se perde la borsetta col caglio.

nzërfararë tr. (Poll), *nzuffarari* (Cef), *nzurfarari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *nzurfariarë* (Cast) ■ dare lo zolfo o il verderame a determinate colture. ● *nzurfarar'a vigna* dare il verderame alle viti. ● *nzurfarari i pumadamura* dare il verderame ai pomodori.

nzëtarë tr. (Poll), *nzitarë* (Cast), *nzitari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ innestare, trapiantare su una pianta una gemma o un ramoscello gemmifero prelevato da un'altra pianta della stessa specie o di specie diversa. || → fig. 52. ● *nzitari a ppùostu* (Scla), *nzitarë a spaccu* (Cast), *nzitari a spaccu* (Calt, Coll, Cef, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott) innestare a spacco. ● *nzitar'a ppezza* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *nzitari a ppièzza* (Cef), *nzitari a uècchiu* (Smau), *nzitar'a uocchiè* (Cast), *nzitari a uocchiu* (Alim) innestare ad occhio.

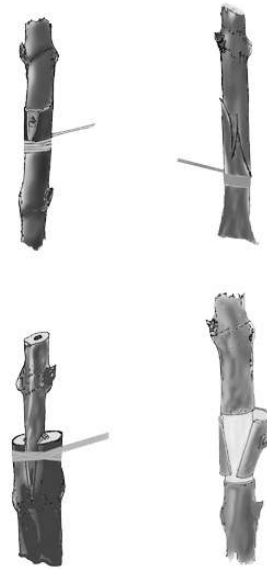


fig. 52

|| → fig. 53; fig. 54. ● *nzitari a ppezza lagnusa* (Scla, Sott), *nzitari a ppièzza lagnusa* (Cef) particolare tipo di innesto a occhio praticato sulle viti in cui la gemma da impiantare contiene, oltre alla corteccia, anche uno straterello di alburno. ● *nzitari a ccippu* (Sop), *nzitari a ccruna* (Alim), *nzitari a ccuruna* (Calt, Scill, Coll, Sop, Sott), *nzitar'a ppinna* (Cef, Csl, Sott, Cast, Poll), *nzitari a sgrùoppu* (Ger) innestare a corona. ● *nzëtarë a ccavigliunè* (Poll), *nzitari a ccavigghiuni* (Ger), *nzitari a ccavigliuni* (Isn, Gan, Smau), *nzitar'a ccavijjunè* (Cast), *nzitari a cchiùovu* (Coll), *nzitari a scutu* (Gra, Bomp) innestare a marza. ● *nzitar'a ffriscaliettè* (Cast), *nzitar'a zzùfulu* (Coll, Csl, Bomp, Cast), *nzëtarë a llignè sicchè* (Poll) innestare a spacco inglese. ● *nzitar'a ggamma malata* (Cast) innestare una pianta inserendo lo scudo più in basso rispetto al punto in cui viene tagliato il portainnesto.



fig. 53



fig. 54

nzica f. (Bomp) picchio nero (*Dryocopus martius*).

nzinzalora f. (Sott) ginepro (*Juniperus communis*).

nzita₁ f. (Cast) arista del grano.

nzita₂ f. (Cast) tordela (*Turdus viscivorus*).

nzitarë (Cast) → *nzëtarë*.

nzitari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *nzëtarë*.

nzitë m. (Cast, Poll), *nzitu* (Calt, Scill, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) ■ marza.

nzitu (Calt, Scill, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger) → *nzitë*.

nzoma agg. (Poli), *nzuma* (Coll, Gra, Isn, Alim, Blu, Sop, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *nżuma* (Sott), *nzumma* (Coll, Poli, Csl, Alim, Bomp), *nżumma* (Csl, Alim, Bomp), *nzumu* inv. (Cef) ■ in fregola, di pecora o capra. anche (Ger) *nnësciri nzuma*.

nzuffarari (Cef) → *nzërfararë*.

nzuma (Coll, Gra, Isn, Alim, Blu, Sop, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) → *nzoma*.

nżuma (Sott) → *nzoma*.

nzumma (Coll, Poli, Csl, Alim, Bomp) → *nzoma*.

nżumma (Csl, Alim, Bomp) → *nzoma*.

nzumu (Cef) → *nzoma*.

nzurfarari (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *nzërfararë*.

nzurfariarë (Cast) → *nzërfararë*.

O

òcchiu₁ m. (Isn), *ùcchiu* (Gan), *uècchiu* (Smau), *ùocchië* (Cast, Poll), *ùocchiu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *uòcchiu* (Cef, Gra, Alim, Bomp) ■ gemma, germoglio.

òcchiu₂ m. (Isn), *ùcchiu* (Gan), *uècchiu* (Smau), *ùocchië* (Cast), *ùocchiu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Ger), *uòcchiu* (Gra) ■ acero comune (*Acer campestre*).

òmmarà f. (Calt, Coll, Smau), *òmmera* (Coll), *òmmira* (Calt, Coll, Cast), *uòmmarà* (Gra), *uòmmira* (Cef), *vòmmarà* (Scla, Isn, Csl, Bomp, Sott, Ger, Smau), *vommëra* (Poll), *vòmmaru* m. (Alim, Sott), *vòmmira* (Isn), *vòm muru* (Smau) ■ vomere dell'aratro.

òmmarë (Cast) → *jjòmmarë*.

òmmera (Coll) → *òmmarà*.

òmmira (Calt, Cef, Cast) → *òmmarà*.

òpara f. (Bomp, Gan, Ger), *òpera* (Scla, Scill, Coll, Poli, Csl), *òpëra* (Cast), *òpira* (Gan), *opra* (Calt, Scill, Isn, Sop, Sott, Cast, Smau) ■ (Isn, Cast) squadra di sette o più operai, spec. mietitori. **2.** (Bomp, Sott, Gan) squadra composta da nove mietitori e da un decimo addetto a raccogliere i manelli di spighe e formare i covoni. anche (Gan) *òpara dâ faci*. **3.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Sop, Ger, Smau) squadra composta da otto mietitori e da un nono addetto a raccogliere i manelli di spighe e formare i covoni. anche (Ger) *òpara dâ faci*, (Calt, Scill) *opra di fâuci*, (Scla, Coll) *òpera di fâuci*. **4.** (Sott) squadra composta da otto o nove mietitori e da un contadino addetto alla legatura dei covoni. **5.** (Smau) squadra composta da sette mietitori e da due contadini addetti a raccogliere i manelli di spighe e formare i covoni. **6.** (Csl) squadra composta da dieci mietitori e da un contadino addetto a raccogliere i manelli di spighe e formare i covoni. anche *òpera di faci*.

òpëra (Cast) → *òpira*.

òpera (Scla, Scill, Coll, Poli, Csl) → *òpira*.

òpira (Gan) → *òpira*.

opra (Calt, Scill, Isn, Sop, Sott, Cast, Smau) → *òpira*.

òriu m. (Isn), *uèriu* (Smau), *ùorië* (Cast, Poll), *ùoriu* (Calt, Sott), *uòriu* (Gra, Csl, Alim, Bomp), *ùriu* (Gan), *vuèriu* (Smau) ■ orzo coltivato. ● *cci dettë l'ùorië* (Poll), *cci detti l'òriu* (Isn), *cci passàu l'ùorië* (Cast) gli ha dato un fracco di botte. ● *darë ùorië* (Poll) rosicchiare noccioline, ceci, fave e simili. ● *ùorië siccu e llavurë virduozzë* (Poll) l'orzo si miete secco e il frumento ancora verdognolo. ● *ùorië falicchië* (Cast) gitaione (Agrostemma githago). **2.** (Isn, Poll) pascolo d'orzo.

ortu m. (Isn), *uèrtu* (Smau), *ùortë* (Cast, Poll), *ùortu* (Scla, Calt, Sott, Ger), *uòrtu* (Gra, Alim, Bomp) ■ orto. ● *l'ùortë vo ll'ùomë mùortë* (Cast), *ortu, omu mortu* (Isn), *ppi ffari l'uòrtu cci vo unu muòrtu* (Alim), *uèrtu, uèmu muèrtu* (Smau), *ùortë, ùomë mùortë* (Poll), *ùortu, ùomu mùortu* (Scla), *uòrtu, uòmu muòrtu* (Gra), *vigna e uòrtu, uòmu muòrtu* (Bomp) per avere un orto che dia abbondanti prodotti è necessario che il contadino si dedichi completamente ad esso.

ossa (Cast, Smau) in *i primi ossa* le prime olive che cominciano a maturare.

P

paariùotë m. (Poll), *paariùotu* (Sop), *pariùotë* (Cast) ■ l'impiegato dell'azienda pastorale addetto alla sorveglianza degli animali al pascolo.

paariùotu (Sop) → *paariùotë*.

pàghia f. (Calt, Scill, Cef, Csl, Sop, Sott, Ger), *pàglia* (Coll, Isn, Gan, Smau, Poll), *pajja* (Cast), *palla* (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) ■ paglia, insieme degli steli di grano e di altri cereali, raccolti dopo la trebbiatura. ● *nnisciuta dâ pàghia* (Sott) la separazione della paglia mediante la trebbiatura. ● *cacciarë a pajja* (Cast) spingere la paglia fuori dell'aia, dopo la trebbiatura. ● *vo ppajja ppi ccientë cavaddra* (Cast) di persona baldanzosa ed esuberante; chi pretende una riparazione eccessiva per un piccolo

torto subito. • *pajja amë ardutë e ppajja ardiemë* (Cast) continuiamo a fare quel che abbiamo fatto finora. • *curcàrisi nnâ pàgghia* (Calt), *curcàrisi nâ palla* (Blu) non voler esprimere alcun parere.

pagghiarizzu m. (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *pagliarizzu* (Coll, Gra, Isn, Sop, Gan, Smäu, Poll), *pajjarizzë* (Cast), *pallarizzu* (Alim, Bomp, Blu, Raf) ■ accumulo di paglia a forma di semicerchio che si forma al limite dell'aia durante la spagliatura del grano.

pagghiaru m. (Scla, Calt, Scill, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *pagliarë* (Poll), *pagliaru* (Coll, Isn, Gan, Smäu), *pajjarë* (Cast), *pallaru* (Alim, Bomp) ■ capanna, abituro di campagna o di montagna, costituito da una base in muratura a secco e da una intelaiatura laterale di pali ricoperti con uno spesso strato di ginestre e frasche, utilizzato dai contadini o dai pastori per ripararsi, per trascorrervi la notte o come luogo di deposito e caseificazione. 2. (Calt, Coll, Isn, Csl, Alim, Sop, Gan, Cast) capanna di rami e foglie dove vengono lavorati i latticini.

pagghiuoccu m. (Calt) paglia minuta, trita, residuo della spagliatura.

pàglia (Coll, Isn, Gan, Smäu, Poll) → *pàgghia*.

pagliarë (Poll) → *pagghiaru*.

pagliarizzu (Coll, Gra, Isn, Sop, Gan, Smäu, Poll) → *pagghiarizzu*.

pagliaru (Coll, Isn, Gan, Smäu) → *pagghiaru*.

pàina f. (Cast), *pàiuola* (Calt), *pàlia* (Cast), *pàlië* m. (Poll), *pàliu* (Gra, Isn, Bomp, Sott) ■ giuntoia, ciascuna delle due funi con le quali si lega il giogo al collo dei buoi.

paisana f. (Smäu) nebbia determinata dal vento di tramontana.

pàiuola (Calt) → *pàina*.

pajja (Cast) → *pàgghia*.

pajjarë (Cast) → *pagghiaru*.

pajjarizzë (Cast) → *pagghiarizzu*.

pala f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu, Poll) ■ ventilabro, larga pala di legno usata per lanciare controvento il grano già trebbiato, al fine di liberarlo dalla pula e dalle scorie leggere. anche (Calt) *pala d'aria*, (Sott) *pala di l'aria*.

palaccheddi pl. (Scla) barbazzali dei caprini.

pàlia (Cast) → *pàina*.

paliarë tr. (Cast, Poll), *paliari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smäu), *paliari* (Csl) ■ paleggiare, lanciare il grano controvento con la pala, per separarlo dalla pula.

paliari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smäu) → *paliarë*.

pàlië (Poll) → *pàina*.

paliari (Csl) → *paliarë*.

pàliu (Gra, Isn, Bomp, Sott) → *pàina*.

palla (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) → *pàgghia*.

pallarizzu (Alim, Bomp, Blu, Raf) → *pagghiarizzu*.

pallaru (Alim, Bomp) → *pagghiaru*.

palumba f. (Isn), *palumma* (Calt, Coll, Cef, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) ■ colombo selvatico (*Columba livia*). anche (Isn) *palumba sarvaggia*, (Sop) *palumma sarvaggia*.

palumma f. (Calt, Coll, Cef, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) → *palumba*.

palumma ramalora loc. f. (Sop, Sott), *palumma rucalora* (Sop, Sott) ■ colombella (*Columba oenas*).

palumma rucalora (Sop, Sott) → *palumma ramalora*.

palumma sarvåggia loc. f. (Bomp) colombaccio (*Columba palumbus*).

pàmpana f. (Bomp), *pàmpëna* (Poll), *pàmpina* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) ☐ foglia. **2.** pampino della vite.

pàmpëna (Poll) → *pàmpana*.

pàmpina₁ (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) → *pàmpana*.

pàmpina₂ f. (Scla, Calt, Isn, Poli, Cssl, Alim, Sott, Ger, Smau), *pampinedda* (Cef), *pampinedda* (Gan) ☐ fiocco di neve.

pampinedda (Cef) → *pàmpina₂*.

pampinedda (Gan) → *pàmpina₂*.

pampiniari intr. (Bomp) cadere a fiocchi, della neve.

panicàudu m. (Calt, Isn), *panicàuru* (Coll, Cef), *panicàvidu* (Isn), *panicàvirë* (Cast), *panicàviru* (Ger) ☐ eringio, calca-treppola (*Eryngium campestre*).

panicàuru (Coll, Cef) → *panicàudu*.

panicàvidu (Isn) → *panicàudu*.

panicàvirë (Cast) → *panicàudu*.

panicàviru (Ger) → *panicàudu*.

pannizzë m. (Cast, Poll), *pannizzu* (Isn) ☐ fiocco di neve.

pannizziarë intr. (Cast, Poll), *pannizziarì* (Gra, Isn, Ger) ☐ fioccare della neve.

pannizziarì (Gra, Isn, Ger) → *pannizziarë*.

pannizzu (Isn) → *pannizzë*.

panzunë m. (Poll), *panzuni* (Isn), *pinzunë* (Cast), *pinzuni* (Cssl), *punzuni* (Cef) ☐ fringuello (*Fringilla coelebs*). || → fig. 55.

panzuni (Isn) → *panzunë*.

papardedda f. (Cef), *papardedda* (Isn, Alim, Bomp, Sop), *papardeddra* (Cast) ☐ (Alim, Bomp, Sop) marzaiola (*Anas querquedula*). || → fig. 56. **2.** (Isn, Cast) alzavola (*Anas crecca*).



fig. 55

papardedda (Isn, Alim, Bomp, Sop) → *papardedda*.

papardeddra (Cast) → *papardedda*.

papazzana f. (Gra) fiocco di neve.

papazziari intr. (Gra) fioccare della neve.

para f. (Gra, Isn, Sop, Gan, Cast) ovile costituito da un recinto in pietra a pianta circolare o ellittica sormontato da rovi, dove gli animali passano la notte.

paracòscia m. (Sott) pietra sporgente del mungitoio posta in modo da separare il secchio dalle zampe posteriori dell'animale da mungere e che gen. regge la parte anteriore del recipiente in cui si munge.



fig. 56

Dis. Alessia Moschini

parapàsciu in (Cast) *a pparapàsciè* per indicare che si caseifica due volte al giorno. • *mùnciri a pparapàsciu* mungere le bestie nel pomeriggio e riportarle al pascolo.

parapièttè m. (Cast, Poll), *parapièttu* (Scla, Scill, Coll, Poli, Csll, Sop, Ger), *parapièttu* (Csll, Alim, Bomp), *parapittu* (Gan) ■ (Coll, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop) davanzale in pietra che, durante la mungitura, blocca l'animale che, una volta munto, lo scavalca guadagnando l'esterno o il recinto di ricovero notturno. **2.** (Scill, Gan, Ger, Poll) rialzo in pietra che regge la parte anteriore del recipiente in cui si munge, che lateralmente è tenuto tra le gambe del mungitore. **3.** (Cast) pietra sporgente del mungitoio posta in modo da separare il secchio dalle zampe posteriori dell'animale da mungere.

parapièttu (Csll, Alim, Bomp) → *parapièttè*.

parapièttu (Scla, Scill, Coll, Poli, Csll, Sop, Ger) → *parapièttè*.

parapittu (Gan) → *parapièttè*.

parascùolu m. (Coll), *parascuòlu* (Gra), *paraspulu* (Gan), *paraspùolè* (Cast, Poll), *paraspùolu* (Alim), *paraspùolu* (Sop) ■ gregge di poche decine di capi. **2.** (Sop, Gan, Cast) piccolo gregge o piccola mandria di proprietà del dipendente di un'azienda di allevamento, che egli alleva insieme a quelli del titolare. • *tènniri u paraspulu* (Gan) essere proprietario di pochi animali allevati assieme a quelli del titolare dell'azienda. **3.** (Sop, Gan, Cast) società tra pastori, proprietari di piccoli greggi, che fanno pascolare insieme gli animali pur mantenendo la proprietà separata.

parascuòlu (Gra) → *parascùolu*.

paraspularè m. (Cast), *paraspularu* (Gan) ■ pastore che, possedendo pochi capi di bestiame, si associa con un altro

o (Gan) o alleva i suoi animali assieme a quelli del titolare dell'azienda di cui è dipendente.

paraspularu (Gan) → *paraspularè*.

paraspulieddu m. (Sop) gregge di poche decine di capi.

paraspulu (Gan) → *parascùolu*.

paraspùolè (Cast, Poll) → *parascùolu*.

paraspùolu (Alim) → *parascùolu*.

paraspùolu (Sop) → *parascùolu*.

parcu m. (Gra, Sott, Cast) addiaccio, recinto, generalmente in filo spinato, dove bovini vengono munti e dove passano la notte. **2.** (Poll) terreno recintato con muri a secco e siepi e circondato da un fossato, dove si rinchiudono gli animali.

pariùotè (Cast) → *paariùotè*.

partacqua m. (Isn), *portacqua* (Scla, Calt, Coll, Gra) ■ ciascuno dei canali di irrigazione dell'orto.

partarrasè m. (Cast), *partarrasu* (Isn), *pattarrasè* (Cast) ■ (Cast) averla capirossa (Lanius senator).

partarrasè di vùoscu loc. m. (Cast), *partarrasu di voscu* (Isn) averla piccola (Lanius collurio).

partarrasu di voscu (Isn) → *partarrasè di vùoscu*.

partarrasu (Isn) → *partarrasè*.

pàscirè intr. (Cast, Poll), *pàsciri* (Calt, Gra, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ pascolare. **2.** tr. portare gli animali al pascolo. • *pàsciri â sparata* (Cast), *pàsciri a ttàgghiu* (Sott) fare pascolare gli animali in una zona circoscritta. • *pàsciri a gglòria* (Gra, Cast) fare pascolare gli animali in tutto il terreno a disposizione.

pàsciri (Calt, Gra, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *pàscirè*.

pasciutè agg. e m. (Cast, Poll), *pasciutizzu* (Coll, Poli), *pasciutu* (Scla, Calt, Scill, Gra, Isn, Csll, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ terreno in cui l'erba è già stata brucata.

pasciutizzu (Poli, Coll) → *pasciutë*.

pasciutu (Scla, Calt, Scill, Gra, Isn, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger) → *pasciutë*.

pàscolu m. (Sop, Isn), *pàsculë* (Poll), *pàsculu* (Calt, Gan) ■ pascolo. **2.** (Gan) vasto appezzamento di terreno preso in affitto per il pascolo. **3.** *pàsculë abbësivë* (Poll) l'appropriarsi o il disporre in modo arbitrario dei beni altrui con sfacciata arroganza. • *iu a ffiniù a pàsculu abbu-sivu* (Calt) agire in modo arbitrario.

pàsculë (Poll) → *pàscolu*.

pàsculu (Calt, Gan) → *pàscolu*.

pasqualinë m. (Cast), *pasqualinu* (Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Smau) ■ capovaccaio (*Neophron percnopterus*). || → fig. 57.

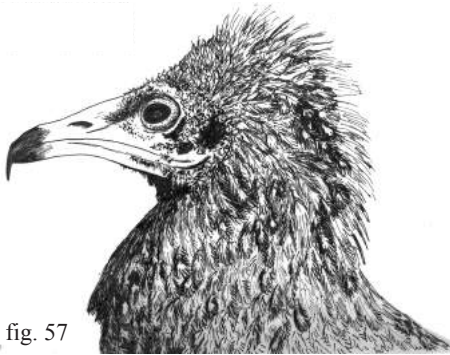


fig. 57

pasqualinu agg. (Sop), *pasqualiùorë* (Cast, Poll) ■ (Sop, Poll) di agnello o capretto nato in primavera o nel periodo pasquale. **2.** (Cast) di agnello che si macella a Pasqua.

pasqualinu (Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Smau) → *pasqualinë*.

pasqualiùorë (Poll) → *pasqualinu*.

pàssara di vùoscu loc. f. (Cast) passera lagia (*Petronia petronia*).

pàssarë m. (Cast), *pàssaru* (Calt, Isn, Poli, Sott), *pàssërë* (Poll) ■ denominazione generica di uccelli passeriformi. **2.** (Cast) passera sarda (*Passer hispaniolen-*

sis). anche (Poli) *pàssaru di canali*, (Isn, Poli) *pàssaru sbirru*. **3.** (Calt) passera d'Italia (*Passer italiae*).

pàssarë sulitàrië loc. m. (Cast) passero solitario (*Monticola solitarius*).

passarë tr. (Cast), *passari* (Alim) ■ trattare periodicamente i formaggi e le ricotte col sale spalmandolo con le mani su tutta la superficie. anche (Cast) *passarë u tumazzë*, (Alim) *passari u tumazzu*, (Alim) *passari i rricotti*.

passari₁ (Alim) → *passarë*.

passari₂ tr. (Alim, Bomp) coprire, ingravidare, del maschio di animali d'allevamento. • *fari passari na vitedda* (Bomp) far montare una vitella. • *fari passari na scecca* (Bomp) far montare un'asina.

passari₃ tr. (Cef, Poli, Alim, Bomp, Gan, Ger) arare un terreno per la seconda volta. **2.** (Sop) arare un terreno per la terza volta. **3.** (Coll, Gra, Ger) zappare un terreno per la seconda volta.

passarièddu m. (Gan), *passarièddu* (Alim, Bomp), *passarièddu* (Sop, Ger) ■ (Alim, Sop, Gan, Ger) passera mattugia (*Passer montanus*). **2.** (Bomp) passera lagia (*Petronia petronia*).

passarièddu (Alim, Bomp) → *passarièddu*.

passarièddu (Sop, Ger) → *passarièddu*.

passàrisi intr. pron. (Calt, Alim, Bomp, Gan, Smau) farsi coprire dal maschio, accoppiarsi, spec. di pecore o capre. • *a piècura è ppronti pi ppassàrisi* (Calt) la pecora è già matura per la monta. • *a piècura si sta ppassannu* (Alim) la pecora si sta accoppiando. **4.** (Cast) ruminare.

pàssaru di muntagna m. (Isn) passera lagia (*Petronia petronia*).

pàssaru (Calt, Isn, Poli, Sott) → *pàssarë*.

passata agg. f. (Cast) di femmina di animale fecondata.

passaturë m. (Cast), *passaturi* (Calt, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott) ■ grande vaglio a maglia stretta usato per separare il grano dalle impurità più grosse e dalle spighe non completamente trebbiate. **2.** (Cef, Bomp) vaglio a maglie rade.

passaturi (Calt, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott) → *passaturë*.

passë m. (Cast, Poll), *passu* (Calt, Gra, Isn, Sop, Gan, Ger, Smau) ■ apertura del recinto di ricovero degli animali d'allevamento. • *passu dâ mánnera* (Isn), *passu dâ para* (Isn) apertura dell'ovile. • *passu di varili* (Smau) ciascuno dei piccoli corridoi costruiti dentro l'ovile, attraverso i quali passano, ad una ad una, le pecore e le capre per essere munte. **3.** (Gra, Cast) rustico cancello costituito da una serie di paletti legati tra loro con fil di ferro e filo spinato, che chiude un tratto di strada di campagna, per evitare che gli animali varchino i confini del pascolo e che si può aprire sganciando un anello di fil di ferro che collega l'ultimo paletto ad un palo fisso. **4.** (Cast) apertura in una siepe o in un muro per il passaggio di persone o di animali. **5.** (Calt, Isn, Sop, Gan, Ger, Smau, Cast, Poll) gola fra due monti. • *a ppassu arrubbatu passacci sicuru* nel luogo dove è stato commesso un misfatto si può passare, subito dopo, senza temere che se ne verifichi un altro.

passërë (Poll) → *passarë*.

passu (Calt, Gra, Isn, Sop, Gan, Ger, Smau) → *passë*.

pasturali m. (Sop), *pisturalë* (Cast, Poll), *pisturali* (Scill, Coll, Gra, Isn, Csl), *pristurali* (Scla, Coll, Isn), *pustrali* (Ger) ■ agnello o capretto nato tra gennaio e aprile. **2.** (Coll) pecora o capra che ha figliato in ritardo.

paṭrunë m. (Cast, Poll), *paṭruni* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Smau), *paṭruni* (Sop, Sott, Gan, Ger), *paṭrunu* (Alim, Bomp, Sop) ■ padrone, proprietario. **2.** titolare di una azienda pastorale. **3.** (Smau) l'amministratore delle società tra pastori dette *â miṣṭrittisi* e *ppî spisi*.

paṭruni (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Smau) → *paṭrunë*.

paṭruni (Sop, Sott, Gan, Ger) → *paṭrunë*.

paṭrunu (Alim, Bomp, Sop) → *paṭrunë*.

pattarrasë (Cast) → *partarrasë*.

pattu m. gen pl. *patti* (Scla, Calt, Poli, Csl, Ger) accordo tra il pastore e il proprietario del terreno preso in affitto sul canone da corrispondere.

paunedḡa f. (Calt), *pavunedḡa* (Scill, Poli) ■ pavoncella (*Vanellus vanellus*). || → fig. 51.

pavunedḡa (Scill, Poli) → *paunedḡa*.

pazzapaniedḡu (Coll) → *marzamariedḡrë*.

pècura f. (Isn), *piacura* (Poll), *picura* (Gan), *piechira* (Sop), *piècura* (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp, Smau), *piecura* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Blu, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll), ■ pecora. • *picura acquarrata* (Gan) pecora delle mammelle ricolme di latte. • *piacura affëmata* (Poll) pecora dal manto scuro. • *piècura annaturata* (Cast) pecora pronta per l'accoppiamento. • *piècura apprinazzata*, *piècura prinazzata* (Sop) pecora gravida. • *piècura apprinazzata*, *piècura mprinazzata* (Sott) pecora in avanzato stato di gravidanza. • *pècura bbarra* (Isn), *piècura bbarra* (Calt, Sop), *piacura sbarra* (Poll) pecora restia alla mungitura. • *piacura bbona dë lattë* (Poll), *picura bbona di latti* oppure *picura bbona* (Gan), *piècura bbona di latti* (Sop), *pècura bbuòna di latti* (Isn) pe-

cora che produce latte in abbondanza. ● *piacura bbona di lana* oppure *piacura lanuta* (Poll), *piecura bbona di lana* (Sop), *piecura cirruta* (Ger), *picura lanuta* (Gan), *piecura lanuta* (Calt, Sop, Ger) pecora ricca di lana. ● *pècura cacciata* (Isn), *piecura cacciata* (Ger) pecora fecondata, ingravidata. ● *piecura calannarina* (Sop) pecora di piccola statura. ● *picura campanara* (Gan), *piecura mastra* (Cef) montone capofila del gregge. ● *picura capicchiuta* (Gan) pecora dalle grosse mammelle. ● *piecura carcarazza* (Calt) pecora dal manto di due colori, gen. marrone e bianco. ● *pècura china* (Isn), *picura china* (Gan), *piecura china* (Scill, Coll, Csl, Sott, Cast, Poll) pecora gravida; pecora in avanzato stato di gravidanza. ● *piecura china* (Coll), *piecura china* oppure *pècura china china* (Isn), *picura china china* (Gan), *piecura china china* (Scla, Scill, Coll, Poli, Csl, Poll) pecora prossima al parto. ● *piecura cuieta* (Sop, Ger), *pècura quieta* (Isn) pecora tranquilla. ● *picura cumparuta* (Gan), *piecura cumparuta* (Ger), *piecura cunchiuta* (Sott) pecora nel periodo conclusivo della gravidanza. ● *piacura faccinivèra* (Poll), *piecura faccinivura* (Calt) pecora dalla faccia nera. ● *pècura faccirussa* (Isn), *piacura faccirussa* (Poll), *piecura faccirussa* (Calt), *piechira faccirussa* (Sop), pecora dalla faccia rossastra o marrone tenue. ● *piecura fastidiusa* (Ger) pecora ribelle e restia alla mungitura. ● *piacura fègliata* (Poll), *piecura figghiata* (Calt, Sop, Ger), *piecura figghiata* (Cef), *pècura figliata* (Isn), *picura figliata* (Gan), *piecura fijjata* (Cast), *piecura fillata* (Alim, Bomp) pecora che ha partorito da poco. ● *piecura fillata a ddu voti* (Alim) pecora che ha partorito due volte nel corso dell'anno. ● *piacura frisca* (Poll) pecora

tranquilla, mansueta. ● *pècura frischerà* (Isn), *piacura frischerà* (Poll), *picura frischerà* (Gan), *piecura frischerà* (Calt, Poli, Sop, Ger, Cast, Poll) pecora il cui cucciolo è stato appena macellato o svezato; (Isn, Poli, Ger, Cast, Poll) pecora che ha partorito da poco. ● *pècura grussera*, *piecura grussera* (Sop, Ger, Poll), *pècura russera* (Isn), *piecura russera* (Coll) pecora in avanzato stato di gravidanza; *piecura russera* (Cast) pecora gravida. ● *picura guzzunara* (Gan), *piechira guzzunara* (Sop), *piecura guzzunara* (Sop, Ger), *piacura uzzunara* (Poll), *picura uzzunara* (Gan), *piecura uzzunara* (Gra), *piecura uzzunara* (Scla, Calt, Scill, Poli, Sott, Ger), *pècura vuzzunara* (Isn), *piecura uzzunera* (Cast) pecora che partorisce due gemelli; (Gra) pecora che partorisce spesso due gemelli. ● *piecura innaluòra* (Cef) *piacura innarina* (Poll), *piecura innarina* (Cast), *picura jinnarina* (Gan), *piecura jinnarina* (Sop) pecora che figlia a gennaio. ● *piecura laccinara* (Cast) pecora che partorisce nel periodo compreso fra aprile e maggio. ● *pècura lattara* (Isn), *piacura lattara* (Poll), *picura lattara* (Gan), *piecura lattara* (Alim, Smau), *piecura lattara* (Scla, Scill, Calt, Coll, Poli, Csl, Sott, Ger) pecora da latte. ● *picura lattarotta* (Gan), *piecura lattarotta* (Sop) pecora ingravidata nell'ultimo periodo della monta primaverile. ● *piecura lenta* (Cef) pecora magra, emaciata. ● *piecura linària* (Cast), *piacura lunària* (Poll), *picura lunària* (Gan), *piecura lunària* (Calt, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll) pecora sterile. ● *piacura mangunara* (Poll) pecora che pascola in coda al gregge. ● *piecura misera* (Cast) pecora che non rimane gravida. ● *piecura nisciuta* (Scla, Calt, Scill, Poli), *piecura nzoma* (Poli), *pècura nzuma* (Isn), *piecura nżuma*

(Sott), *piècura nzuma* (Coll, Sop, Ger, Cast, Poll), *piècura nzuma* (Gra, Alim, Blu, Smau), *piècura nzumma* (Coll, Poli, Csl), *piècura nzumma* (Csl Alim, Bomp), *piècura nzumma* (Csl, Alim, Bomp), *piècura nzumu* (Cef), *piècura sciuta* (Calt) pecora in fregola. ● *piècura nivalora* (Coll) pecora che ha già figliato. ● *piècura nivira* (Ger), *pècura nivura* (Isn) *piacura nivura* (Poll) pecora dal manto nero. ● *pècura palacca* (Isn) pecora dalle orecchie lunghe. ● *pècura palumma* (Isn), *picura palumma* oppure *picura palummina* (Gan), *piècura palumma* (Calt, Sop, Ger) pecora dal manto bianco. ● *piècura paraspola* (Sop) pecora appartenete a un piccolo gregge. ● *piècura passata* (Cast) pecora fecondata. ● *piacura pèrmini* (Poll), *pècura pìrmini* (Isn) pecora che partorisce all'inizio dell'anno pastorale. ● *piècura pisturali*, *piècura pristurali* (Coll) pecora che ha figliato in ritardo. ● *pècura prena* (Isn), *piacura prena* (Poll), *picura prena* (Gan), *piècura prena* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Ger, Sop, Sott), *piècura prena* (Csl, Alim, Bomp, Smau), *piècura prièna* (Cef, Gra) pecora gravida. ● *pècura primalora* (Isn), *piècura primalora* (Coll), *piècura primalora* (Cef), *piècura primalura* (Cast) pecora primipara. ● *pècura rossa* (Isn), *piechira rossa* (Sop), *piècura rossa* (Ger) pecora dai sei ai sette anni di età. ● *piècura rriurduma* (Cast, Poll), *pècura rriurduma* (Isn) pecora che partorisce in primavera. ● *pècura russera* (Isn), *piacura russera* (Poll), *piècura russera* (Sop, Cast) pecora in avanzato stato di gravidanza. ● *piècura sarbàggia* (Calt), *pècura sarvàggia* (Isn), *piechira sarvàggia* (Sop), *piècura sarvàggia* (Ger, Cast) pecora irrequieta. ● *piècura sbuccunera* (Cast) pecora che, nella stagione estiva, continua a produrre

ancora un po' di latte. ● *picura scapichiata* (Gan) pecora dalle mammelle piccole. ● *piècura scarsa di latti* (Calt), *piècura strippigna* (Sop) pecora che produce poco latte. ● *piacura sdirramata* (Poll) pecora che pur avendo partorito non produce latte; *piècura sdirramata* (Cast) pecora che non produce latte perché prossima al parto. ● *piacura sirrata* (Poll), *piècura sirrata* (Calt, Sop, Ger) pecora con le mammelle turgide, ricolme di latte. ● *piacura soda* (Poll) pecora tranquilla. ● *picura stracqualora* (Gan) pecora che è solita pascolare alla testa del gregge. ● *pècura strrippa* (Isn), *piacura strrippa* (Poll), *picura strrippa* (Gan), *piècura strrippa* (Calt, Coll, Cast, Poll), *piècura strrippa* (Calt, Sott, Sop, Ger), *piècura strrippa* (Alim, Bomp), *piècura strrippa* (Cef) pecora che attualmente non produce latte; (Isn, Sop, Sott, Ger) pecora che non ha ancora figliato per la prima volta; (Cef, Isn, Sott, Smau, Poll) pecora che non è stata ingravidata; (Bomp, Poll) pecora sterile. ● *picura strrippizza* (Gan), *piècura strrippusa* (Calt, Sop, Ger) pecora che non ha ancora figliato; *piècura strrippizza* (Cast) pecora che non rimane ingravidata per qualche anno. ● *piacura strrippusa* (Poll), *piècura strrippusa* (Ger), *piacura tinta di lattè* (Poll) pecora che produce poco latte; *piècura strrippusa* (Calt), *piècura strrippusa* (Calt, Sop, Gan, Ger), *piècura strrippusa* (Cef) pecora che non ha ancora figliato; *picura strrippusa* (Gan) pecora che non produce latte. ● *piècura strrippusa* (Bomp), *piècura strrippusa* (Calt, Cast) pecora sterile. ● *piacura sularina* (Poll), *picura sularina* (Gan) *piècura sularina* (Scla, Calt, Scill, Poli, Sop, Sott, Ger) pecora che ha partorito un solo cucciolo. ● *picura tardia* (Gan), *piècura tardia* (Calt), *piècura tardija* (Sop), *piècura tar-*

dija (Alim) che ha figliato in ritardo. • *picura tardiola* (Gan), *piecura tardiola* (Sop) pecora che partorisce nel mese di maggio. • *piacura tignusa* (Poll) pecora la cui lana rende difficoltosa la tosatura. • *pècura ucchialina* (Isn), *piacura ucchialina* (Poll) pecora col vello attorno agli occhi di colore nero o marrone. • *piecura varvarisca* (Ger) pecora di Berberia dalla lana corta e scura. • *pècura zzuzza* (Isn), *picura zzuzza* (Gan), *piecura zzuzza* (Calt, Coll, Sop, Cast, Poll) pecora allevata singolarmente a casa o in campagna. • *a piecura ca fa mmè perdè u vuccunè* (Cast), *a piecura ppi fari bbè perdi u muccuni* (Blu, Sott), *a piecura pi fari mè persi u muccuni* (Calt), *a piecura pi fari mè pirdiù u muccuni* (Calt), *a piecura pi ffari mmè persi u muzzicuni* (Coll) parlare invano o a sproposito non è conveniente. • *cu è rriccu di crapi, pècuri, vacchi e gliumenti di cchi avi assai di cchi un po aviri nenti* (Isn) la ricchezza derivante da allevamenti caprini, ovini ed equini è aleatoria poiché, in caso di epidemie, le perdite sarebbero incalcolabili. • *cu è rriccu dè piècurè e jjuumentè è rriccu e unn avè nentè* (Cast) la ricchezza derivante da animali d'allevamento è precaria a causa delle epidemie che possono distruggere gli armenti. • *cu è rriccu di vacchi e gghimenti avi assai e unn avi nenti, cu è rriccu di piècuri e ccrapi è rriccu e nnuddu lu sapi* (Calt) la ricchezza derivante da allevamenti di equini e bovini è più aleatoria di quella derivante da allevamenti di ovini e caprini. • *tuttè i piècurè un zu dû lupè* (Poll) non tutte le circostanze negative o che sembrano irte di difficoltà si concludono in modo sfavorevole.

pècurarè m. (Poll), *picurarè* (Cast), *picuraru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Sop,

Sott, Gan, Ger, Smau), *pucuraru* (Poli, Cssl, Alim, Sop, Sott, Gan) ■ pastore che sorveglia e cura pecore di sua proprietà. • *picu picu picurarè, avantè bbuffa e nno vuarè* (Cast) anche se il guardiano di pecore deve badare assiduamente al gregge, il bovaro conduce una vita ancora più grama. • *testa di marzu e ccuda di frivaru si cunfunnièva u picuraru* (Sott) gli ultimi giorni di febbraio e i primi di marzo sono fra i più freddi dell'anno. **2.** in un'azienda pastorale, il pastore addetto alla custodia delle pecore. • *u picuraru ô Signuri u vittu na vota sula* (Calt) chi è rimasto fregato una volta non commette più lo stesso errore.

pècurarùottè m. (Poll), *picurarottu* (Isn), *picurarùottè* (Cast), *picurarùottu* (Calt, Scill, Coll), *picuraruottu* (Gra, Alim, Bomp), *picuraruttu* (Gan), *pucurarùottu* (Poli) ■ giovane aiutante del pastore di pecore. **2.** giovane sorvegliante di pecore. **3.** (Alim) chi bada alle pecore o alle capre. **4.** (Calt, Alim, Cast, Poll) chi bada alle capre o alle pecore lattifere oppure (Coll) alle pecore gravide. **5.** (Gra) giovane apprendista tutto fare che presta abitualmente la sua opera all'interno dell'azienda pastorale. **6.** (Scill) pastore addetto a spingere gli animali verso il luogo di mungitura.

pècurazza f. (Poll), *picurazza* (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau), *pucurazza* (Cssl, Sop, Gan) ■ pecora di molti anni di età.

pècurinè agg. e m. (Poll), *picurinè* (Cast), *picurinu* (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ agg. pecorino, relativo alla pecora. • *quannè u cielè è ppicurinè s'un chiovè oi, chiovè ô matinè* (Cast), *quannu u cielu è ppicurinu o chiovi oi o chiovi ô matinu* (Calt) cielo a pecorelle, pioggia a catinelle. **2.**

(Scill, Poli, Cast) piccolo campano che si appone alle pecore. anche *campana picurina*. **3.** m. formaggio pecorino.

pëddrotta f. (Poll), *piddotta* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu), *piddrotta* (Cast), *pidduotta* (Gra) ■ donnola (*Mustela nivalis*). || → fig. 58.

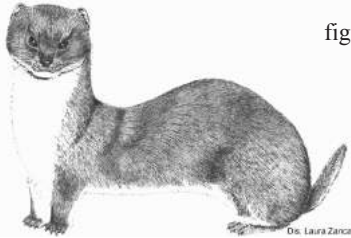


fig. 58

pëduocchië m. (Poll), *pidocchiu* (Isn), *piduocchië* (Cast), *piduocchiu* (Gra), *piruèchciu* (Smäu), *piruocchië* (Cast) ■ tralcio non fruttifero della vite. **2.** pl. (Gra, Isn, Cast, Poll) rimessitici, l'insieme dei virgulti che crescono attorno alla ceppaia di un albero.

pëgliarë intr. (Poll), *pigghiari* (Calt, Cef, Sop, Sott, Ger), *pigliari* (Coll, Isn, Gan), *pijjarë* (Cast), *pillari* (Bomp) ■ attecchire, di pianta o di innesto. • *pijjarë comë âmenta* (Cast) mostrarsi subito interessato verso qualcosa. **2.** tr. (Sott) coprire la femmina.

pëluccuniarë intr. (Poll), *piluccuniari* (Isn) ■ piluccare, degli animali al pascolo che, dopo avere mangiato a sazietà, vengono condotti su un terreno in cui l'erba è già stata brucata.

pënnaglië pl. (Poll), *pinnagli* (Coll, Gra, Isn), *pinnajjë* (Cast) ■ barbazzali dei caprini.

pënnata (Poll) → *appinnata*.

pëpëtunë m. (Poll), *pipitunë* (Cast), *pipituni* (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Gan), *pipitunu* (Alim, Bomp), *pupituni* (Sop), *puputunu* (Alim) ■ upupa

(*Upupa epops*). || → fig. 59. • *fetë cùomë un pëpëtunë* (Poll) puzza maledettamente.



fig. 59

përaninë m. (Poll), *piràinu* (Ger), *pirànië* (Cast), *piràniu* (Calt, Cef, Csl, Smäu), *pràinu* (Sott), *prànië* (Poll), *pràniu* (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Gan) ■ pero selvatico (*Pyrus pyraeaster*). • *pirànië mudđrisë* (Cast) pero mandorlino (*Pyrus pyrainus*). • *cu nasci piru un po mmòriri pràniu* (Poli) i vizi e il carattere di un individuo rimangono inalterati per tutta la vita.

përcia f. (Scla, Calt, Coll, Csl, Bomp, Sott, Ger, Cast), *pièrcia* (Gra) ■ bure, timone dell'aratro, costituito da un'asta che collega l'aratro al giogo.

përciavarrili m. (Isn) picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

përciazzucchë m. (Cast), *perciazzucchi* (Calt, Coll, Gra, Sop), *perciazzuccu* (Cef) ■ (Cast) denominazione generica del picchio. **2.** (Sop) picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

përciazzucchi (Calt, Coll, Gra, Sop) → *perciazzucchë*.

përciazzuccu (Cef) → *perciazzucchë*.

përcinë m. (Poll), *purcinu* (Csl, Cef, Isn) ■ porcino nero (*Boletus aereus*).

përmintì agg. (Poll), *pirmintia* (Isn, Ger), *pirmintië* (Cast), *pirmintiju* (Gra, Isn, Sott, Ger, Smäu), *pirmintiu* (Poli,

Sott), *primintiju* (Gra, Isn), *primmintia* (Isn), *prumintì* (Alim), *prumintia* (Alim), *prummintiju* (Cef, Gan), *prummuntija* (Sop), *puirmintië* (Poll), *pummintiju* (Coll), *pummuntì* (Bomp), *purmintì* (Scla, Bomp), *purmintia* (Scla, Scill), *purmintija* (Gan), *purmintijë* (Cast), *purmintiju* (Calt, Coll, Sott, Gan), *purmintiu* (Calt, Scill, Coll, Csl, Sott, Gan, Ger), *purmuntì* (Alim), *purmuntia* (Scla), *purmuntiju* (Coll, Poli, Csl, Alim), *purmuntiu* (Coll, Csl) ■ animale d'allevamento nato tra agosto e ottobre. **2.** agg. f. (Isn, Poll) di pecora che partorisce in settembre. **3.** agg. e m. (Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott, Gan, Cast, Poll) formaggio primaticcio stagionato. anche (Cast) *cacë pirmintijë*, (Coll) *càciu purmintiju*. **4.** (Poll) formaggio sottoposto alla seconda salatura. **5.** m. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) la prima erba fresca dell'anno, cresciuta dopo le prime piogge autunnali.

përnice f. (Poll), *pinniçi* (Cef), *pirnicë* (Cast), *pirnici* (Calt, Coll, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *purnici* (Gra) ■ coturnice (*Alectoris graeca*). ● *pirnici màsculu* (Cast) maschio della coturnice. ● *avë l'ùocchi cùomë un përnice màsculë* (Poll) è molto attento, ha l'occhio vigile. ● *quannë canta la pirnicë a lu chiarçarë, arridducë ligna a lu pajjarë* (Cast, Poll) il canto della coturnice prelude al maltempo.

pèrtica f. (Isn), *piertica* (Coll), *pièrtica* (Alim, Bomp), *piettëca* (Cast, Poll), *piettica* (Sott, Ger), *piëttica* (Smau) ■ bure, timone dell'aratro, costituito da un'asta che collega l'aratro al giogo.

pëtarë tr. (Poll), *putarë* (Cast), *putari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Raf, Gan, Ger, Smau) ■ sveltare, cimare, potare un

albero. **2.** potare la vite. ● *putar'â missinisa* (Cast) potare ad alberello, potare la vite in modo da mantenerla a basso fusto.

● *l'àsinu puta e Ddià fa rracina* (Isn, Cast, Smau), *u sceccu puta e Ddià fa rracina* (Poll), *l'àsinu puta e Ggesu vinnigna* (Isn) anche se chi pota è completamente inesperto, la vite in qualche modo fruttifica. ● *a mmarzu puta u pazzu* (Cef, Isn, Raf) a marzo è tardi per potare la vigna. ● *a glinnaru puta paru* (Isn), *innarë puta parë* (Poll) gennaio è il mese propizio per la potatura di qualsiasi albero.

pëtriddrë m. (Poll), *pudditru* (Cef), *pudditru* (Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger), *pudditru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Smau) *puddriddrë* (Cast), *puddritrë* (Cast) ■ puledro di asino. ● *farë a cursô puddriddrë* (Cast), *fari a cursô pudditru* (Isn) partire di gran carriera per fermarsi quasi subito. ● *cci fanu i gammi comi un pudditru* (Blu), *cci trëman'i gammi comi un pudditru di tri gghiorna* (Sott) trema per la paura. ● *ppë ssantë Vitë passa la musca a lu voi e vvenë a lu puddritrë* (Cast) a giugno le mosche prendono d'assalto gli equini. **2.** (Scill, Isn, Poll) puledro di cavallo.

pëttiddrë m. (Poll), *pittiddrë* (Cast), *pittiddu* (Scla, Calt, Coll, Isn, Bomp, Sop, Ger), *pittirru* (Cef) ■ pettirosso (*Erithacus rubecula*).

pëttirrasa f. (Sop), *pittirrasa* (Bomp) ■ (Sop) averla capirossa (*Lanius senator*). **2.** (Bomp) picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

pezza f. (Calt, Coll, Cef, Csl, Alim, Sop, Ger, Cast, Poll), *piëzza* (Cef) ■ grossa forma di formaggio stagionato. anche (Cast, Poll) *pezzë tumazzë*, (Calt, Coll) *pezzë tumazzu*, (Csl, Alim) *pezza i tumazzu*, (Calt, Sop, Ger) *pezz'i tumazzu*.

pia f. (Cast, Poll), *puia* (Gra, Isn, Cast, Smau) ■ brezza di monte che, dopo il tramonto, spira dalle alte quote verso quelle basse. ● *calàu a pia* (Cast) spira la brezza di monte. **2.** (Cast, Smau, Poll) brezza di valle che, nelle zone montane, spira di giorno dalle quote basse verso quelle alte. ● *spajja ccà puia ca u vidđranë s'arricrià* (Cast) la trebbiatura effettuata quando spira la brezza è meno faticosa.

piacura (Poll) → *pècura*.

pica f. (Cef) ghiandaia (Garrulus glandarius). || → fig. 28.

picchiu m. (Scla, Alim, Gan, Ger) picchio rosso maggiore (Dendrocopos major).

picciùottë m. (Cast), *picciùottu* (Alim, Bomp), *picciuttu* (Gan), *puicciùottu* (Sop) ■ ragazzo, aiutante in una azienda pastorale. ● *picciùott'i casi* (Cast) in un'azienda pastorale, l'aiutante dell'impiegato addetto alla caseificazione o alla preparazione dei cibi; *picciùottu i casa* (Alim, Bomp) in un'azienda pastorale, chi svolge vari compiti; *picciutt'i casa* (Gan) in una grande azienda agricola o pastorale, l'aiutante dell'impiegato addetto alla panificazione e alla preparazione e distribuzione del vitto.

picciùottu (Alim, Bomp) → *picciùottë*.

picciuttu (Gan) → *picciùottë*.

picipiniarë (Cast) → *cipiniarë*.

piculiari (Coll) → *cipiniarë*.

picuniari (Scla, Gra) → *cipiniarë*.

picu m. (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cssl, Alim, Bomp, Cast), *picuni* (Cef, Cssl) ■ piccone, usato generalmente per dissodare in profondità il vigneto.

picuni (Cef, Cssl) → *picu*.

picura (Gan) → *pècura*.

picurarë (Cast) → *pècurarë*.

picurarottu (Isn) → *pècurarùottë*.

picuraru (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *pècurarë*.

picurarùottë (Cast) → *pècurarùottë*.

picurarùottu (Calt, Scill, Coll) → *pècurarùottë*.

picuraruottu (Gra, Alim, Bomp) → *pècurarùottë*.

picuraruttu (Gan) → *pècurarùottë*.

picurazza (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cssl, Alim, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) → *pècurazza*.

picuredđi pl. (Calt, Cssl) frangia bianca di un cumulo di nuvole all'orizzonte dopo la pioggia.

picuriedđrë m. (Cast) agnello.

picurinë (Cast) → *pècurinë*.

picurinu (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Sott, Gan, Ger, Smau) → *pècurinë*.

pidđiari tr. (Gan, Smau), *pidđriarë* (Cast) ■ lavorare con l'apposito bastone in un tino, fino a farlo rapprendere, l'impasto formato da acqua bollente, siero e formaggio fermentato tagliato a fette, per ottenere la pasta del caciocavallo.

pidđiaturi m. (Gan, Smau), *pidđriaturë* (Cast) ■ tino troncoconico di legno dogato dove, l'impasto formato da acqua bollente, siero e pasta di caciocavallo fermentata e ridotta in striscioline, viene lavorata a lungo con un bastone sfaccettato per ottenere una pasta omogenea e filante dalla quale si ricavano le provole.

pidđotta f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Cssl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *pëddrotta*.

pidđriarë (Cast) → *pidđiari*.

pidđriatina f. (Cast) liquido residuo della lavorazione del caciocavallo.

pidđriaturë (Cast) → *pidđiaturi*.

pidđrotta (Cast) → *pëddrotta*.

pidđuotta (Gra) → *pëddrotta*.

pidöcciu (Isn) → *pëdiöccihë*.

pidùocchiè (Cast) → *pèdùocchiè*.
piduòcciu (Gra) → *pèdùocchiè*.
piechira (Sop) → *pècura*.
piècura (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp, Smau) → *pècura*.
piècura (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Blu, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) → *pècura*.
piègula f. (Bomp), *piùla* (Calt, Coll, Cef, Isn), *pivula* (Cef, Gan, Smau) ■ (Calt, Isn) allocco (*Strix aluco*). || → fig. 31. **2.** (Cef, Bomp, Gan, Smau) civetta (*Athene noctua*). || → fig. 30.
pièrcia (Gra) → *pèrcia*.
pièrtica (Alim, Bomp) → *pèrtica*.
pièrtica (Coll) → *pèrtica*.
pièrvula f. (Smau), *pirula* (Gan), *prèula* (Isn), *priegula* (Sott, Ger), *prìegula* (Alim, Bomp), *prìeula* (Calt, Scill, Poli, Sott, Cast, Poll), *prièula* (Cef, Alim), *prìevula* (Sott), *prièvula* (Gra), *prìula* (Scla, Csl, Bomp), *prìvula* (Calt) ■ pergola, pergolato.
pièttèca (Cast, Poll) → *pèrtica*.
pièttica (Smau) → *pèrtica*.
pièttica (Sott, Ger) → *pèrtica*.
piètturrussu m. (Calt, Alim), *pittirussè* (Cast), *pittirussu* (Cef, Ger) ■ pettirosso (*Erithacus rubecula*).
pièzza (Cef) → *pezza*.
pighialatti m. (Ger) nell'azienda pastorale, il pastore addetto alla raccolta dei recipienti pieni di latte appena munto.
pighiari (Calt, Cef, Sop, Sott, Ger) → *pègliarè*.
pighiari (Coll, Isn, Gan) → *pègliarè*.
pighjarè (Cast) → *pègliarè*.
pillari (Bomp) → *pègliarè*.
pilucara f. (Isn), *prucara* (Coll, Cast), *pruquara* (Cast, Poll), *pulicara* (Cast, Smau) ■ enula (*Inula viscosa*).
piluccuniari (Isn) v. *pèluccuniarè*.
pinnacchieddi pl. (Scla) barbazzali dei caprini.
pinnàcciu m. (Scill, Poli) generica

denominazione delle piante del genere asfodelo.

pinnagli (Coll, Gra, Isn) → *pènnàgliè*.

pinnàjjè (Cast) → *pènnàgliè*.

pinnata (Coll, Gan, Ger, Cast) → *ap-pinnata*.

pinneddi (Scla) → *mènneddèrè*.

pinniçi (Cef) → *pèrnicè*.

pinzinedda f. (Bomp) cutrettola (*Motacilla flava*).

pinzunè (Cast) → *panzunè*.

pinzuni (Csl) → *panzunè*.

pipiriçdu m. (Gan) calcatreppola (*Eryngium campestre*).

pipitozza f. (Isn) vescia di lupo a riccio (*Lycoperdon echinatum*).

pipitunè (Cast) → *pèpètunè*.

pipituni (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Gan) → *pèpètunè*.

pipitunu (Alim, Bomp) → *pèpètunè*.

piràinu (Ger) → *pèràniè*.

piràniè (Cast) → *pèràniè*.

piràniu (Calt, Cef, Csl, Smau) → *pèràniè*.

pircaccia f. (Gan, Cast, Smau) mancia, emolumento in natura ottenuto oltre alla normale retribuzione. **2.** pl. (Gan, Cast) mancia in frumento, formaggi o carni che il proprietario dell'azienda riservava, in particolari circostanze, al pastore impiegato. **3.** (Smau) gratifiche per i dipendenti, subordinate ai profitti realizzati individualmente, variabili da persona a persona. **4.** regalie dovute dal pastore al padrone.

piritè di lupè m. (Cast), *pirit'i lupu* (Sott), *piritù lupè* (Poll), *piritu ri lupu* (Cef) ■ (Cast) agarico chiomato (*Coprinus comatus*). **2.** (Poll) vescia piriforme (*Lycoperdon pyriforme*). **3.** (Sott) scleroderma verrucoso (*Scleroderma verrucosum*). **4.** (Cef) falso tartufo (*Pisolithus arrhizus*).

- pìrit'i lupu** (Sott) → *pìritè di lupu*.
pìritù lupu (Poll) → *pìritè di lupu*.
piritu ri lupu (Cef) → *pìritè di lupu*.
pirmintia (Isn, Ger) → *pèrmintì*.
pirmintiata f. (Gra, Cast), *prummun-tiata* (Bomp), *purmintiata* (Sott) ■ (Gra, Cast) cambio di pascolo che avviene nella tarda stagione estiva allorché gli animali vengono portati in montagna perchè pascolino l'erba spuntata con le prime piogge. **2.** (Bomp) la prima erba fresca dell'anno, cresciuta dopo le prime piogge autunnali. **3.** (Sott) monta, accoppiamento.
pirmintiè (Cast) → *pèrmintì*.
pirmintiju (Gra, Isn, Sott, Ger, Smau) → *pèrmintì*.
pirmintiu (Poli, Sott) → *pèrmintì*.
pirnicè (Cast) → *pèrnicè*.
pirnici (Calt, Coll, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *pèrnicè*.
pirniciaru m. (Alim) astore (*Accipiter gentilis*).
pirri pirri loc. m. (Sop, Sott) averla capirossa (*Lanius senator*).
piruècchiu (Smau) → *pèduocchiè*.
pirula f. (Gan) → *pièrvula*.
piruècchiè (Cast) → *pèduocchiè*.
pirvulatu m. (Smau) pergolato a spalliera.
pisarè tr. (Cast, Poll), *pisari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ trebbiare.
pisari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *pisarè*.
pischiaturu m. (Sop), *pistaturi* (Scla) ■ pietra piatta su cui la pecora o la capra poggia le zampe durante la mungitura.
pispisa f. (Cef, Isn, Poli, Csl, Poll) cutrettola (*Motacilla flava*). anche (Isn) *pispisa di primavera*.
pispisa bbianca loc. f. (Isn) ballerina bianca (*Motacilla alba*).
pispisa ggialla loc. f. (Isn) ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).
piisanu (Csl) → *bbissanu*.
piissinu (Sott) → *bbissanu*.
pistaturi (Scla) → *pischiaturu*.
pisturalè (Cast, Poll) → *pasturali*.
pisturali (Scill, Coll, Gra, Isn, Csl) → *pasturali*.
piṭṭaru m. (Smau) pietraia, enorme ammasso naturale di pietre.
piṭṭulizzu m. (Coll) pietraia, enorme ammasso naturale di pietre.
pitteira (Calt, Scill, Sott, Cast) → *pit-turali*.
pittiddrè (Cast) → *pèttiddrè*.
pittiddrè virdè loc. m. (Cast) lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*).
pittiddu (Scla, Calt, Coll, Isn, Bomp, Sop, Ger) → *pèttiddrè*.
pittigghia (Ger) → *pitturali*.
pittiglia (Gan) → *pitturali*.
pittina (Coll) → *pitturali*.
pittinari tr. (Scla) rimondare, potare lievemente gli ulivi.
pittirina (Smau) → *pitturali*.
pittirrasa (Bomp) → *pèttirrasa*.
pittirru (Cef) → *pèttiddrè*.
pittirrusse (Cast) → *pietturrussu*.
pittirrusso (Cef, Ger) → *pietturrussu*.
piṭṭrina (Ger) → *pitturali*.
pitturali m. (Scla, Scill, Bomp), *pit-tera* f. (Calt, Scill, Sott, Cast), *pittigghia* (Ger), *pittiglia* (Gan), *pittina* (Coll), *pit-tirina* (Smau), *piṭṭrina* (Ger), *pitturina* (Coll, Gra, Sott) ■ (Calt, Scill, Coll, Gra, Bomp, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) sorta di grembiale, generalmente di cuoio o di tela olona indossato dai mietitori per proteggere il petto. **2.** (Scla) rialzo in pietra che durante la mungitura blocca la parte anteriore del corpo dell'animale.
pitturina (Coll, Gra, Sott) → *pittu-rali*.

piula (Calt, Coll, Cef, Isn) → *piègula*.

pivula (Cef, Gan, Smau) → *piègula*.

pizzaferru (Sop, Sott) → *appizza-ferru*.

pizzècùorvè m. (Cast), *pizzicorvu* (Isn), *pizzucùorvu* (Ger), *pizzucurvu* (Gan), *pizzu ri cuòrvu* loc. m. (Cef) ■ (Cef, Isn, Cast) tarassaco (*Taraxacum officinale*). **2.** (Gan, Ger) piantaggine (*Plantago major*).

pizzicorvu (Isn) → *pizzècùorvè*.

pizzucùorvu (Ger) → *pizzècùorvè*.

pizzucurvu (Gan) → *pizzècùorvè*.

pizzu ri cuòrvu (Cef) → *pizzècùorvè*.

pizzuḍḍa f. (Ger) piccola forma di formaggio.

pizzulia picciridḍu loc. m. (Isn) rampichino (*Certhia brachydactyla*).

pizzulia zzucchè loc. m. (Cast), *pizzulia zzucchi* (Isn) ■ picchio muratore (*Sitta europaea*).

pizzulia zzucchè picciridḍrè loc. m. (Cast) rampichino (*Certhia brachydactyla*).

pizzulia zzucchè russè loc. m. (Cast) picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

pizzulia zzucchi (Isn) → *pizzulia zzucchè*.

pizzùottè m. (Sop, Cast), *pizzùottu* (Ger), *pizzuttu* (Gan), *pizzuzzu* (Gan) ■ (Sop, Ger) pezzo di formaggio fresco o (Gan) di ricotta stagionata che viene dato giornalmente come companatico al pastore impiegato in un'azienda. **2.** (Cast) ciascuno dei pezzi di ricotta dura, equivalente a un dodicesimo circa dell'intero, ottenuto dividendo la ricotta trasversalmente in tre parti e ciascuna di queste in quattro, che viene dato giornalmente come companatico al pastore impiegato in un'azienda.

pizzùottu (Ger) → *pizzùottè*.

pizzurussu m. (Sop) porciglione (*Rallus aquaticus*).

pizzuttu (Gan) → *pizzùottè*.

pizzuzzu (Gan) → *pizzùottè*.

plana f. (Isn), *prana* (Cast), *pràniu* (Poli) ■ acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). anche (Isn) *àrvulu di plana*.

porcuspinu m. (Isn, Sop), *puòccuspinu* (Cef), *pùorcuspinè* (Cast, Poll), *pùorcuspinu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Blu, Sop, Sott, Ger), *puòrcuspinu* (Gra, Csl, Alim, Bomp, Smau), *purcuspinu* (Poli, Gan) ■ istrice (*Hystrix cristata*). || → fig. 60.



fig. 60

portacqua (Scla, Calt, Coll, Gra) → *partacqua*.

posaquatu m. (Scla) pietra piatta dove poggia il recipiente per la mungitura che il pastore tiene tra le gambe.

pracintinè m. (Cast), *pracintinu* (Gra, Ger), *prècèntinè* (Poll), *precentinu* (Sott), *precintinu* (Smau), *pricintinè* (Cast), *pricintinu* (Coll, Sott, Gan, Ger) ■ (Smau) cacio ancora fresco. **2.** (Gan) piccola forma di formaggio. **3.** (Csl, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) forma di formaggio stagionato del peso di 10 kg circa.

pracintinu (Gra, Ger) → *pracintinè*.

pràniu (Sott) → *pèràniè*.

prana (Cast) → *plana*.

pràniè (Poll) → *pèràniè*.

pràniu (Poli) → *plana*.

pràniu (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Gan) → *pèràniè*.

prëcëntinë (Poll) → *pracintinë*.

precentinu (Sott) → *pracintinë*.

precintinu (Smau) → *pracintinë*.

prena agg. f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *prìena* (Cef, Gra) ■ gravida, di femmina di animali.

prèula (Isn) → *pièrvula*.

prezzamarë m. (Cast), *prezzamaru* (Isn, Gan, Smau) ■ (Gan) pastore salariato di un'azienda. **2.** (Gan, Cast) pastore salariato di un'azienda che, contemporaneamente, partecipa alla società perchè proprietario di alcuni capi di bestiame. **3.** (Smau) ciascuno dei soci nelle società tra pastori. **4.** (Isn) pastore di pecore. **5.** agg. (Gan) di animale di allevamento di proprietà del dipendente, che pascola assieme a quelli del titolare dell'azienda.

prezzamaru (Isn, Gan, Smau) → *prezzamarë*.

pricintinë (Cast) → *pracintinë*.

pricintinu (Csll, Sott, Gan, Ger) → *pracintinë*.

prìegula (Alim, Bomp) → *pièrvula*.

priegula (Sott, Ger) → *pièrvula*.

prìena (Cef, Gra) → *prena*.

prìeula (Calt, Scill, Poli, Sott, Cast, Poll) → *pièrvula*.

prìeula (Cef, Alim) → *pièrvula*.

prìevula (Gra) → *pièrvula*.

prìevula (Sott) → *pièrvula*.

prìinchrë tr. (Cast) colmare la fiscella con la ricotta.

primalora agg. f. (Scla, Coll, Scill, Cef, Isn), *primaluòra* (Gra), *primalura* (Cast) ■ di bestia primipara. **2.** (Isn) di animale d'allevamento intorno ai due anni di età che ha già figliato

primaluòra (Gra) → *primalora*.

primalura (Cast) → *primalora*.

primintiju (Gra, Isn) → *përmintì*.

primmintia (Isn) → *përmintì*.

primusalë m. (Cast, Poll), *primusali* (Calt, Coll, Cef, Gra, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) ■ formaggio fresco trattato una sola volta col sale.

primusali (Calt, Coll, Cef, Gra, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *primusalë*.

prinazzata (Sop) → *apprinata*.

principali m. (Gan) chi, in una società di pastori, conferisce il terreno e, a volte, anche gli animali.

prisa f. (Isn, Bomp, Ger, Cast, Smau) condotta, canale, solitamente incassato nel terreno, per trasferire ai corsi irrigui degli orti l'acqua proveniente dalla vasca o dal fiume. ● *abbivirar'a pprisa* (Cast, Smau), *abbrivirari a pprisa* (Isn) irrigare abbondantemente l'orto prelevando l'acqua da una vasca o dal fiume.

pristurali (Scla, Coll, Isn) → *pasturali*.

prìula (Scla, Csll, Bomp) → *pièrvula*.

prìvula (Calt) → *pièrvula*.

prìvuluni m. (Isn) pergolato orizzontale di viti.

pròvola f. (Gan), *prìvula* (Isn, Cast)

■ provola di caciocavallo.

prucara (Coll, Cast) → *pilucara*.

prugnola (Csll) → *atrìgna*.

prumintì (Alim) → *përmintì*.

prumintia (Alim) → *përmintì*.

prummintiju (Cef, Gan) → *përmintì*.

prummuntì (Bomp) → *përmintì*.

prummuntjata (Bomp) → *pìrmin-tjata*.

prummuntija (Sop) → *përmintì*.

prunastru m. (Alim) pruno selvatico (*Prunus spinosa*).

prunu m. (Blu) pruno selvatico (*Prunus spinosa*).

prupània f. (Smau), *pupània* (Gan, Smau), *puppània* (Coll), *purbàina* (Ger), *purbània* (Alim, Bomp), *purbuània*

(Sop), *purpàina* (Sott), *purpània* (Scla, Calt, Coll, Scill, Isn, Poli, Csll, Cast) propaggine della vite. • *calari a purbàina* (Ger), *calari i purpàni* (Calt) propagginare.

pruquara (Cast, Poll) → *pilucara*.

pruvenza f. (Calt, Bomp, Raf, Sott, Cef, Cast) tormenta di pioggia e neve. **2.** (Sott) vento da sud-ovest. **3.** (Bomp, Sop, Raf, Ger) vento che spira da nord-ovest.

pruvidienza f. (Scla) ponente, vento freddo che spira da occidente.

pruvinè m. (Cast), *pruvinu* (Scla, Calt, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *purvina* f. (Sott), *purvinu* m. (Smau) ▣ (Scla, Calt, Cef, Gra, Bomp, Sott, Cast) pioggerellina fitta e gelida accompagnata da raffiche di vento. **2.** (Poli, Csll, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) nevischio accompagnato da vento.

pruvinarè intr. (Cast), *pruvinari* (Scla, Calt, Cef, Isn, Csll, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *purvuniari* (Smau) ▣ (Isn, Bomp, Sott, Sop, Ger, Cast, Smau) nevischiare col vento. **2.** (Scla, Calt, Cef, Csll, Bomp, Sott, Cast) piovgginare col vento.

pruvinari (Scla, Calt, Cef, Isn, Csll, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *pruvinarè*.

pruvinu₁ m. (Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sop, Raf) semenzaio, vivaio.

pruvinu₂ (Scla, Calt, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *pruvinè*.

prùvula (Isn, Cast) → *pròvola*.

pruvulazzu m. (Calt, Gra, Isn, Csll, Alim, Bomp, Blu, Raf) pula, paglia finissima mista a terriccio che rimane sull'aia dopo la spagliatura.

pucuraru (Poli, Csll, Alim, Sop, Sott, Gan) → *pècurarè*.

pucurarùottu (Poli) → *pècurarùottè*.

pucurazza (Csll, Sop, Gan) → *pècurazza*.

pudditru (Cef) → *pètriddrè*.

puđđitru (Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger) → *pètriddrè*.

puđđitru (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Smau) → *pètriddrè*.

puđđricinè m. (Cast) gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

puđđridđrè (Cast) → *pètriddrè*.

puđđritrè (Cast) → *pètriddrè*.

puia (Gra, Isn, Cast, Smau) → *pia*.

puicciùottu (Sop) → *picciùottè*.

puirmintiè (Poll) → *pèrminti*.

pulicara (Cast, Smau) → *pilucara*.

pulizzanè m. (Cast), *pulizzanu* (Csll, Bomp, Sop, Raf, Ger) ▣ (Ger, Cast) vento che soffia da sud-ovest. **2.** (Csll, Bomp, Sop, Raf) vento che soffia da nord-ovest.

pulizzanu (Csll, Bomp, Ger) → *pulizzanè*.

puntajjedđra f. (Cast) gregge di ovini e caprini di poche decine di capi, anche *na puntajjedđrè piècurè*.

puntalùorè m. (Cast), *puntalùoru* (Calt, Ger), *puntaluòru* (Cef), *punturè* (Cast), *punturu* (Ger) ▣ (Calt, Cef, Ger) pungolo, lungo bastone provvisto in punta di un punteruolo per spronare gli animali da tiro, spec. i buoi, durante l'aratura. || → fig. 61.



fig. 61

puntalùoru (Calt, Ger) → *puntalùorë*.

puntaluòru (Cef) → *puntalùorë*.

punturë (Cast) → *puntalùorë*.

punturu (Ger) → *puntalùorë*.

punzuni (Cef) → *panzunë*.

puòccuspinu (Cef) → *porcuspinu*.

pùorcuspinë (Cast, Poll) → *porcuspinu*.

puòrcuspinu (Gra, Csl, Alim, Bomp, Smäu) → *porcuspinu*.

pùorcuspinu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Blu, Sop, Sott, Ger) → *porcuspinu*.

pupa f. (Cef, Cast) upupa (Upupa epops). || → fig. 59.

pupània (Gan, Smäu) → *prupània*.

pupituni (Sop) → *pëpëtunë*.

puppània (Coll) → *prupània*.

pupulordu m. (Isn), *pupulùordë* (Cast), *pupulòrdu* (Sop), *pupuluòrdu* (Gra), *pupulurdu* (Gan) ■ pastore aiutante del casaro, spec. addetto a governare il fuoco, dopo aver procurato, tagliato e trasportato la legna da ardere.
2. (Isn, Cast) in un'azienda pastorale, l'impiegato addetto alla caseificazione.

pupulùordë (Cast) → *pupulordu*.

pupuluòrdu (Gra) → *pupulordu*.

pupulòrdu (Sop) → *pupulordu*.

pupulurdu (Gan) → *pupulordu*.

pupulurduòttu (Gra) pastore aiutante del *pupuluòrdu*.

puputunu (Alim) → *pëpëtunë*.

purbàina (Ger) → *prupània*.

purbània (Alim, Bomp) → *prupània*.

purbuània (Sop) → *prupània*.

purcinu (Csl, Cef, Isn) → *përcinë*.

purcuspinu (Poli, Gan) → *porcuspinu*.

purminti (Scla, Bomp) → *përmintì*.

purmintia (Scla, Scill) → *përmintì*.

purmintiata (Sott) → *pirmintiata*.

purmintija (Gan) → *përmintì*.

purmintijë (Cast) → *përmintì*.

purmintiju (Calt, Coll, Sott, Gan) → *përmintì*.

purmintiu (Calt, Scill, Coll, Csl, Sott, Gan, Ger) → *përmintì*.

purmintiu (Calt, Scill, Coll, Csl, Sott, Gan, Ger) → *përmintì*.

purmuntì (Alim) → *përmintì*.

purmuntia (Scla) → *përmintì*.

purmuntiju (Coll, Poli, Csl, Alim) → *përmintì*.

purmuntiu (Coll, Csl) → *përmintì*.

purnici (Gra) → *përcinë*.

purpàina (Sott) → *prupània*.

purpània (Scla, Calt, Coll, Scill, Isn, Poli, Csl, Cast) → *prupània*.

purrazza f. (Gra, Isn, Sop, Raf, Sott, Ger, Cast, Smäu), *purrazzu* m. (Scla, Calt, Bomp, Gan) ■ generica denominazione delle piante del genere asfodelo.

purrazzu (Scla, Calt, Bomp, Gan) → *purrazza*.

purteḍḍa f. (Coll, Csl, Alim), *purteḍḍa* (Cast, Poll), *purtièdda* (Cef) ■ passo, valico fra monti o fra colli.

purteḍḍa (Cast, Poll) → *purteḍḍa*.

purtièdda (Cef) → *purteḍḍa*.

purvina (Sott) → *pruvinë*.

purvinu (Smäu) → *pruvinë*.

purvuniari (Isn, Smäu) → *pruviniarë*.

pustrali (Ger) → *pasturali*.

puta f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Cast, Smäu, Poll) potatura, spec. quella della vite. ● *puta viridi* (Scla) scacchiatura. ● *puta sicca* (Scla) potatura invernale. ● *lassari a puta* (Bomp) lasciare i maglioli. ● *puta ppi nnaṭṭ'anni* (Gra) sperone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio

fruttifero. ● *a putê marzë, a putô pazzë* (Poll), *a mmarzu puta sulu u pazzu* (Sott), *marzu, a putô pazzu* (Smau) portare a marzo determina raccolti scarsi. ● *a putê marzë inchi u vuttazzë, u paṛrunë s'addṛicca ma a vigna sicca* (Cast) la pota di marzo dà un buon raccolto solo il primo anno ma ripetendo l'operazione, la vigna rimane gravemente danneggiata. ● *a puta di innaru inchi u vuttaru* (Coll, Isn), *a putê innarë inchië a vuttë* (Poll) per avere abbondanti vendemmie bisogna potare a gennaio.

putarë (Cast) → *pëtarë*.

putari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Raf, Gan, Ger, Smau) → *pëtarë*.

puṛṛë (Cast) → *putru*.

putru m. (Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger), *puṛṛë* (Cast), *puṛru* (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Smau) ■ puledro di cavallo.

puṛru (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Smau) → *putru*.

Q

quacciaturi (Sop) → *cacciaturë*.

quadara (Scla, Calt, Scill, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) → *cadara*.

quadarunë (Cast, Poll) → *cadaruni*.

quadaruneddu m. (Isn), *quadaruneddu* (Cast), *quadaruneddu* (Calt, Sop, Ger), *quararuneddu* (Cast) ■ calderotto di rame stagnato con manico ad

arco mobile usato dai pastori per riscaldare l'acqua da versare nella cagliata per fermare il processo di coagulazione. anche (Poll) *quadaruneddu* → *càvëra*, (Cast) *quararuneddu* → *càvira*.

quadaruni (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan) → *cadaruni*.

quadaruneddu (Cast) → *quadaruneddu*.

quadaruneddu (Calt, Sop, Ger) → *quadaruneddu*.

quadaruni (Alim, Sop, Bomp, Gan, Ger) → *cadaruni*.

quàghia f. (Calt, Cef, Poli, Sop, Sott, Ger), *quàglia* (Calt, Isn, Bomp, Poll), *quajja* (Cast), *qualla* (Alim, Bomp) ■ quaglia (Coturnix coturnix).

quagghiari tr. (Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *quagliarë* (Poll), *quagliari* (Coll, Gra Isn, Gan, Smau), *quajjarë* (Cast), *quallari* (Alim, Bomp) ■ cagliare, far rapprendere il latte con il caglio. **2.** caseificare. **3** intr. cagliare, rapprendersi del latte in cui è stato versato il caglio.

quagghiata f. (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sott, Ger), *quagliata* (Coll, Isn, Gan, Smau, Poll), *quajjata* (Cast), *quallata* (Alim, Bomp) ■ cagliata, massa caseosa che si ottiene facendo coagulare il latte col caglio. ● *rrùmpirë a quajjata* (Cast), *rùmpiri a quagghiata* (Csl), *rùmpiri a quagliata* (Gan) frantumare la massa caseosa. **2.** (Cast) latte addensato misto a caglio.

quàghiu m. (Scla, Calt, Scill, Cef, Sop, Sott, Ger), *quàglië* (Poll), *quàgliu* (Coll, Isn, Gan, Smau), *quajjë* (Cast), *quallu* (Alim, Bomp) ■ caglio, presame, sostanza ricavata dal quarto stomaco degli agnelli e dei capretti, che, salato e messo ad asciugare per alcuni mesi, viene utilizzato per fare cagliare il latte. ● *jittari quàghiu* (Ger), *ittari quàgliu*

(Coll, Isn, Smau, Gan), *ittarë quàjjë* (Cast) unire il caglio al latte per caseificare.

quàglia (Calt, Isn, Bomp, Poll) → *quàgghia*.

quagliarë (Poll) → *quagghiari*.

quagliari (Coll, Gra, Isn, Gan, Smau) → *quagghiari*.

quagliata (Coll, Isn, Gan, Smau, Poll) → *quagghiata*.

quàglië (Poll) → *quàgghiu*.

quàgliu (Coll, Isn, Gan, Smau) → *quàgghiu*.

quajja (Cast) → *quàgghia*.

quajjarë (Cast) → *quagghiari*.

quajjata (Cast) → *quagghiata*.

quajjë (Cast) → *quàgghiu*.

qualla (Alim, Bomp) → *quàgghia*.

quallari (Alim, Bomp) → *quagghiari*.

quallata (Alim, Bomp) → *quagghiata*.

quallu (Alim, Bomp) → *quàgghiu*.

quarara (Scill, Coll, Cef, Cast, Poll) → *cadara*.

quararotta f. (Coll) caldaio di rame stagnato in cui si scalda l'acqua che si versa nel recipiente contenente la cagliata per fermare il processo di coagulazione.

quararunë (Cast) → *cadaruni*.

quararuni (Coll, Cef, Smau) → *cadaruni*.

quararunieddṛë (Cast) → *quadaruneddṛu*.

quardiddṛu (Sop) → *cardiddṛë*.

quarquarazzu (Bomp, Ger) → *carcarazza*.

quarta f. (Scla) unità di misura di superfici agrarie equivalente alla decima parte del tomolo. **2.** unità di misura del grano equivalente alla decima parte del tomolo.

quartara f. (Isn) grande brocca di terracotta della capacità di 8 litri, utilizzata come unità di misura del mosto.

quartariana f. (Gra) grosso campanaccio a quattro batacchi.

quartë m. (Poll), *quartu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Csl), *quartùcciu* (Ger) □ unità di misura di superfici agrarie equivalente alla quarta parte del tomolo. ● *miènzë quartë* (Poll) unità di misura di superfici agrarie corrispondente alla ottava parte del tomolo. **2.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Csl, Ger) unità di misura del grano equivalente alla quarta parte del tomolo. ● *miènzë quartë* (Poll) unità di misura del grano corrispondente alla ottava parte del tomolo.

quartigghia f. (Csl) unità di misura di superfici agrarie equivalente alla sedicesima parte del tomolo. **2.** unità di misura del grano equivalente alla sedicesima parte del tomolo.

quartignë agg. (Cast), *quartignu* (Calt, Sop, Smau), *quatrignu* (Coll) □ (Calt, Sop, Cast, Smau) di montone o becco da tre a quattro anni di età. **2.** (Coll) di montone o becco ormai impotente per l'età avanzata.

quartignu (Calt, Sop, Smau) → *quartignë*.

quartiria f. (Calt, Cast, Smau) sistema di rotazione quadriennale di coltivazione delle terre che prevede l'utilizzazione di una stessa superficie (Smau) un anno per la semina del grano, l'anno seguente per la semina di orzo o di altre leguminose da foraggio, il terzo anno a pascolo e il quarto a maggese.

quartu (Scla, Calt, Scill, Coll, Csl) → *quartë*.

quartùcciu (Ger) → *quartë*.

quarusë (Poll) → *carusë*.

quarusu (Sop) → *carusë*.

quatrignu (Coll) → *quartignë*.

quatrirtariana f. (Gra) grosso e pesante campanaccio che si appone ai bovini.

quintalàggiu m. (Calt) unità di misura di superfici agrarie che esprime la resa del prodotto in quintali.

quintirìa f. (Calt, Cast) sistema di rotazione quinquennale delle terre. ● *nquintirìa* (Calt) sistema di coltivazione dei campi a rotazione quinquennale, in cui il terreno dopo essere stato lasciato a riposo per un anno, viene seminato a fave, poi a grano per due anni consecutivi, quindi a colture da rinnovo. **2.** (Calt) sistema di coltivazione dei campi a rotazione quinquennale che, per il primo anno, prevede la semina di due quinti del terreno a grano, un quinto a fave, un quinto a colture di rinnovo e un quinto viene lasciato a riposo.

R

racina f. (Calt, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *re-cina* (Poli), *rracina* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Poll), *rraçina* (Cef) ■ uva. ● *rracina di musti* uva da mosto. ● *rraciné manciari* uva da tavola. ● *rracina sarvåggia* (Cast) uva prodotta da viti non innestate. ● *rracina d'appennirè* (Cast) uva a maturazione tardiva che si conserva sospesa al soffitto della cantina

e si consuma nel tardo autunno e in inverno. ● *rracina scurruta* (Cast) cascola delle uve.

racinanti m. (Csl, Sott, Gan), *racinàriu* (Csl), *rracinantè* (Cast, Poll), *rracinanti* (Scill, Coll, Gra, Isn, Smau) ■ (Scill, Coll, Gra, Isn, Csl, Sott, Gan, Cast) tralcio fruttifero della vite che, nella potatura, viene lasciato quasi intero in modo da ottenere una maggiore quantità di uva. **2.** (Smau) sperone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio fruttifero.

racinàriu (Csl) → *racinanti*.

radicchia f. (Gan), *rradicchia* (Isn, Cast, Poll), *rraricchia* (Coll, Smau) ■ (Gan, Smau) pulicaria odorosa (*Pulicaria odora*) utilizzata come vescicatorio per gli animali d'allevamento affetti da polmonite. **2.** (Isn, Poll) cicoria utilizzata come vescicatorio per curare la broncopolmonite dei bovini e altre malattie degli ovini. **3.** (Cast) la pianta e la radice essiccata del ranuncolo (*Ranunculus sardous*), usata per curare la polmonite delle bestie.

ramigna (Calt, Coll, Gra, Cast, Smau) → *gramigna*.

rampi pl. (Csl, Gan) luoghi scoscesi e impervi.

ranci r'acqua loc. m. pl. (Coll) nuole foriere di pioggia.

rancùgghiu agg. (Ger), *rancùgliu* (Gan) *rrancùgghiu* (Scla, Sott), *rrancùgliè* (Poll), *rrancùgliu* (Coll, Gra, Isn), *rrancujjè* (Cast), *rrincùgghiu* (Sott) ■ di becco o montone con un solo testicolo.

rancùgliu (Gan) → *rancùgghiu*.

ranfata f. (Smau) mannello di spighe.

rànnila (Cast, Smau) → *arànnula*.

ranniliarè (Cast) → *grànneliarè*.

ranniliari (Smau) → *grànnëliarë*.
rànnula (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn) → *arànnula*.

rannuliari (Scla, Calt, Coll, Gra, Cef, Isn) → *grànnëliarë*.

rapòccia f. (Alim, Sott), *rapùcciu* m. (Gan), *rrapòccia* f. (Cast) ■ (Alim) ciascuno dei racimoli di uva e delle bacche di olive rimasti sugli alberi dopo il raccolto. ● *fari a rapòccia* racimolare, raspollare. **2.** (Sott, Gan, Cast) racimolo rimasto sul tralcio dopo la vendemmia.

rappa (Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *grappa*.

rappucciari (Bomp) → *arraciuppari*.

rapucciari (Alim) → *arraciuppari*.

rapuccïari (Sott) → *arraciuppari*.

rapùcciu (Gan) → *rapòccia*.

rascalingua (Csll, Bomp) → *bbattilingua*.

rascari tr. (Bomp), *rrascari* (Calt) ■ sarchiare, smuovere leggermente il terreno con il sarchio intorno alle piante.

rasizzu agg. (Ger), *rrasizzu* (Ger) ■ imberbe, del becco castrato.

rassotta (Cast) → *grassotta*.

rassura (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Cast, Smau) → *grassura*.

rassurarë (Cast) → *grassuraruru*.

rassuraruru (Calt) → *grassuraruru*.

rasuni m. (Gan), *rrasunë* (Cast), *rrasuni* (Coll) ■ (Coll) forma di formaggio di circa 6 kg. **2.** (Cast) l'intera fetta di una ricotta stagionata, tagliata trasversalmente. ● *menzu rrasuni* fetta di ricotta stagionata tagliata longitudinalmente a metà. **3.** (Gan) pezzo di formaggio o di ricotta che viene assegnato giornalmente insieme al pane a ciascuno dei dipendenti dell'azienda pastorale. **4.** (Cast) terza o quarta parte della ricotta stagionata, tagliata in senso trasversale, che viene assegnata giornalmente come companatico

a ciascuno dei dipendenti dell'azienda pastorale.

ratata (Cast) → *aratata*.

rattacula (Cast) → *grattaculë*.

rattaculu (Calt, Coll) → *grattaculë*.

re d'âciëddi loc. m. (Sop) scricciolo (Troglodytes troglodytes). || → fig. 63.

recina (Poli) → *racina*.

regna (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Smau) → *ariëgna*.

rënniri (Sott) → *arrënnirë*.

requilizzia (Gan) → *niculizzia*.

resca f. (Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Smau), *rresca* (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Cast, Poll), *rriësca* (Gra) ■ arista, resta del frumento. **2.** (Cast) la spiga privata dei chicchi.

ribbancu m. (Gan, Ger) burrone, precipizio.

ribbattieri m. (Sott, Raf, Ger), *ribbattiri* (Gan), *rribbatteri* (Isn), *rribbattierë* (Cast), *rribbattieri* (Smau) ■ in un'azienda pastorale, l'impiegato addetto alla panificazione, alla preparazione dei pasti e alla distribuzione del companatico.

ribbattiri (Gan) → *rribbattieri*.

ricchineddi (Sop) → *aricchineddi*.

ricotta f. (Scla, Calt, Scill, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *rricotta* (Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Smau, Poll) *rricuòtta* (Cef, Gra, Poll) ■ ricotta. ● *ricotta affumata* (Gan) ricotta bruciata. ● *rricotta dû bbasiliscu* (Cast) ricotta prodotta nel periodo tardo primaverale allorchè gli animali pascolano nei prati dove cresce il *basilisco*. ● *rricotta dû tumazzë* (Cast) ricotta prodotta dalla scotta da cui si è ricavato il formaggio. ● *ricotta cù sieru* (Calt) ricotta appena prodotta che si consuma assieme alla scotta calda. ● *rricotta dû cascavaddrë* (Cast) ricotta prodotta dalla scotta da cui si è ricavato il caciocavallo. ● *ricotta dura* (Alim, Gan), *rricotta dura* (Calt, Cast,

Smau), *ricotta salata* (Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *rricotta salata* (Calt, Isn, Cast), *rricuòtta salata* (Isn) ricotta salata e stagionata. • *ricotta frisca* (Calt, Alim, Bomp, Sott, Gan), *rricotta frisca* (Calt, Cast) ricotta fresca, appena prodotta. • *rricotta ncinnirata* (Coll) ricotta stagionata avvolta nella cenere. • *ricotta nfurnata* (Sop, Gan, Ger) ricotta salata e asciugata al forno. • *rricotta saliprisa* (Cast) ricotta salata di giovane stagionatura. • *a ricotta è liccumìa e u sieru è chiddu chi sazzia* (Calt) la ricotta è gustosa da assaggiare, ma è la scotta che contiene i grassi. • *è a rricotta e ffa i vièrmi, penza u tumazzu* (Calt) nessuno è perfetto; se anche da una persona irreprensibile ci si può aspettare di tutto, figurarsi dagli altri.

riculizzia (Gan) → *niculizzia*.

ricuttaru m. (Ger), *rricuttaru* (Calt)

▣ cilindro alto un metro circa, a doghe larghe, longitudinalmente apribile, entro cui si sistemano le ricotte per la prima fase della stagionatura. || → fig. 62.

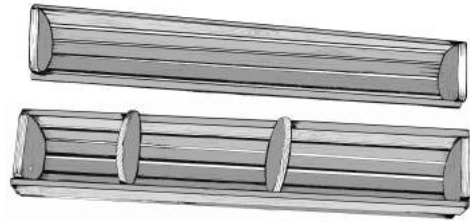


fig. 62

ridḍrè (Cast) → *ariddu*.

ridḍru (Scla, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl) → *ariddu*.

riègna (Gra) → *ariègna*.

riètina f. (Raf, Sott, Ger), *rrètina* (Isn), *rrietina* (Calt, Cast, Poll), *rrietina* (Gra, Smau) ▣ (Sott, Raf, Ger, Cast) insieme dei muli, in genere nove, legati e posti uno di seguito all'altro per il trasporto di merci. anche (Raf) *riètina di muli*. • *a rrietina sana* l'insieme dei nove muli. • *capu rrietina* la prima bestia della carovana di muli. • *na rrietinè mula* una fila di muli che procede lungo la strada. **2.** (Smau) insieme di sette o nove muli da trasporto. **3.** (Gra) il com-

Come si prepara la ricotta

Etnotesti tratti da Sottile (2002)

Gangi

si fa a ricotta, quannu puji arriva a ccirca cinguenta gradi, quarantacincu gradi accussi di calorìa, si cci minti u latti; um pocu di latti, per lo ppiù si cci avissi a mmintiri ogni ddièci litri di lacciata, un litro di latti, macari du litra pi ffalla bbona; pui quannu vugli, si è llati di picura, si cci mintu u sali, e ccu sali acchiana; si è llatti di vacca, chidḍa ccù sali sulu unn acchiana.

Trad. Si fa la ricotta, quando poi ((il siero)) raggiunge all'incirca i cinquanta gradi, quarantacinque gradi circa di temperatura, si aggiunge il latte; un po' di latte, generalmente si dovrebbe aggiungere un litro di latte per dieci litri di siero, anche due litri per farla buona ((per produrre una buona ricotta)); poi quando raggiunge l'ebollizione, se ((quello usato)) è latte di pecora, si aggiunge il sale, e col sale ((la ricotta)) affiora in superficie; se è latte di mucca, quella ((la ricotta)) col solo sale non affiora ((perché occorre aggiungerci anche della scotta inacidita col succo di limone che agevola il processo)).

Petralia Soprana

e gghiamu a ffari a ricotta. *chiđđu chi ffluquija, u pupulùordu, đđa, chiđđu cuarusu mitti âđđumari; chiđđu (il caciaio) poi cci va, cci mitta u sali. chiđđu, u garżuni dū źzammataru, a lacciata a carrià tutta nò quadaruni ed e dduna fùocu; appena jidđu spedđi, e mmenzu di ntumari, ggià chiđđu duna fùocu. idđu u formàggiu u sistimà tutta nà fasedđa, allora u źzammataru, chiđđu c'â ffari u formàggiu, si nni va đđa, cci v'a mmitti o sali e ttaglia, tocca siđđu jè gura di mittirrici u latti; u latti si cci mitta comu quannu unu u munci u latti, cu na calorìa... né ccàvudu... ccu a manu cci nfila u jitu e ssi rrègola, dici, va, «prontu jeni; u gnè pprontu»; pigghia u latti e cci u bbuca ed arrimina ccù źzubbu. jidđu puji arrimina e cchiđđu fuquìa, u pupulùordu; puji jidđu si mitti đđa cù źzubu, arrimina e bba scumannè: cci leva a scuma ccu a cazza, pi bbiniri a ricotta pulita; cci leva a scumazza e a mitta đđa. puji quannu jidđu sapi sèntiri ca a cosa ggià si vidi c' acchiana, a ricotta, tira u źzubbu e a lassa stari, nò mèsimu tiempu idđa ccù luci jidđa ngrana, a ricotta ngrana; quanni a ricotta jeni nò vutari - cā ricotta cummeni falla vutari - appena a ricotta vota, jidđu cessa u fùocu. a ricotta jè suprefficiali e avi bbisùogno d'accampalla: pigghia a cazza, i fasedđi ed accampa a ricotta; inchi i fasedđi, leva chiđđa di manciari ppî puicciùotti, ppî carusi, suđđu nni vòonu, poi dduppu c' accampa a ricotta, a pòrtanu a n'atra bbanna o intrò tavulieri o nà ticchiena.*

Trad. E andiamo a far la ricotta. ((C'è) quello che alimenta il fuoco, il *pupulùordu*, là, quel ragazzo accende il fuoco; quello ((*il caciaio*)) poi ci va, vi aggiunge il sale. Quello, il garzone del caciaio, il siero lo trasporta ((*dal tino e lo versa*)) tutto nel caldaio e appiccia il fuoco. Appena lui ((*il caciaio*)) finisce, ((*quando*)) è a metà dal ((*ha già compiuto per metà il lavoro del*)) pressare la *tuma* nelle fiscelle, già quello ((*l'aiutante*)) appiccia il fuoco. Lui ((*il caciaio*)) il formaggio ((*la tuma*)) lo ha già sistemato tutto nella fiscella, allora il caciaio, quello che deve fare il formaggio, se ne va lì ((*dove il ragazzo ha appiccato il fuoco per scaldare il siero*)), va a mettere il sale ((*nel siero*)) e guarda, tocca ((*il siero*)) per vedere se è tempo di aggiungervi il latte; il latte si aggiunge come quando si munge il latte, con una temperatura... né caldo... con la mano, vi immerge il dito ((*immerge il dito nel siero che si sta scaldando per effetto del fuoco*)) e si regola, dice, insomma, «è pronto; non è pronto»; prende il latte e glielo versa ((*nel siero*)) e rimasta con lo *źzubbu*. Questo poi rimasta e quello ((*l'aiutante*)) alimenta il fuoco, il *pupulùordu*; poi questo ((*il caciaio*)) si mette lì con lo *źzubbu*, rimasta e man mano schiuma: toglie la schiuma col mestolo, perché la ricotta ((*che affiora*)) risulti pulita; toglie la schiuma e la mette lì. Poi quando ((*il caciaio*)) capisce che la cosa già si vede che affiora ((*comincia ad affiorare*)), la ricotta, toglie lo *źzubbu* e la lascia stare ((*smette di rimestare*)), nello stesso tempo lei ((*la ricotta*)) col fuoco ((*per effetto del calore del fuoco*)) questa indurisce; quando la ricotta sta per *vutari* - perché la ricotta conviene farla *vutari* - non appena la ricotta *vota*, lui ((*l'aiutante*)) cessa la somministrazione del calore. La ricotta è in superficie ((*galleggia nella scotta*)) e occorre raccoglierla: ((*il caciaio*)) prende il mestolo, le fiscelle e raccoglie la ricotta; riempie le fiscelle, toglie quella ((*ricotta*)) da mangiare per i ragazzi, per i garzoni, se ne vogliono, poi dopo che raccoglie la ricotta, ((*altri addetti*)) la portano in un altro posto: o ((*la mettono*)) nel *tavulieri* o nella *ticchiena*.

plesso di sette, otto o nove muli adibiti al trasporto di materiali vari. **4.** (Calt, Isn, Poll) insieme di sette muli da trasporto.

rifùrbiri tr. (Csll) trebbiare una seconda volta le spighe non completamente trebbiate.

riidđa f. (Gan, Ger), *riidđu* m. (Poli, Csll), *rriidđrè* (Cast), *rriidđu* (Gra, Isn) ◼

scricciolo (Troglodytes troglodytes). || → fig. 63. **2.** (Cast) regolo (Regulus regulus).

riidđu (Poli, Csll) → *riidđa*.

rimasticari intr. (Bomp, Sott), *rrimasticarè* (Cast), *rrimasticari* (Calt, Bomp) ◼ ruminare.

rimunna f. (Csll, Bomp, Sop, Sott, Ger), *rrèmunna* (Poll), *rrimunna* (Scla,

Coll, Gra, Isn, Cast, Smau) ◼ rimondatura, potatura leggera degli ulivi, operazione che si effettua a distanza di qualche anno dalla pota, consistente nell'eliminazione dei virgulti cresciuti intorno ai cercini di cicatrizzazione di un precedente taglio. **2.** scacchiatura, pota verde della vite.

rimunnari (Csll, Sop, Sott, Ger) → *arrimunnarë*.

rincigliu m. (Csll, Sott, Ger), *rincigliu* (Gan), *rincilliu* (Bomp), *rincillu* (Alim), *ringillu* (Bomp), *rrincigghiu* (Scla, Calt, Scill), *rrinciglië* (Poll), *rrincigliu* (Coll, Gra, Smau), *rrincijjë* (Cast), *rruncigliu* (Isn), *rungigghiu* (Ger) ◼ pennato, strumento agricolo simile alla roncola, costituito da una sottile lama di acciaio ricurva sul cui dorso si trova una dentellatura tagliente, usato per potare le viti o per tagliare rami e arbusti.

rincigliu (Gan) → *rincigghiu*.

rincilliu (Bomp) → *rincigghiu*.

rincillu (Alim) → *rincigghiu*.

ringata f. (Sott) l'insieme dei riquadri, delimitati da rialzi di terra, in cui viene ripartita una striscia di terreno dell'orto, tutti destinati alla stessa coltura.

ringillu (Bomp) → *rincigghiu*.

ringranu m. (Alim, Bomp, Gan, Ger), *rringranu* (Calt) ◼ (Gan) sistema di rotazione quadriennale dei terreni a coltura cerealicola consistente nel lasciarli a riposo il primo anno, seminarli a fave il secondo, a grano il terzo e il quarto a orzo, avena o altre leguminose da forag-



fig. 63

gio. **2.** (Calt, Alim, Bomp, Ger) pratica culturale consistente nel seminare a grano lo stesso terreno per due anni consecutivi.

rininedda f. (Sop), *rinninedda* (Sop, Sott, Gan), *rrininedda* (Calt, Isn), *rrinninedda* (Cast), *rruinedda* (Cef) ◼ rondine (Hirundo rustica). **2.** (Calt, Isn, Sop, Sott) belestruccio (Delichon urbicum).

rinisca f. (Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *rrënisca* (Poll), *rrinisca* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cast) ◼ (Calt, Coll, Alim, Sop, Ger, Cast) pecora da uno a due anni di età. **2.** (Scla, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott, Poll) pecora da uno due anni che ha già figliato. anche (Isn) *rrinisca primalora*. **3.** (Gan) pecora o capra da due a tre anni di età che ha già figliato. **4.** (Scill, Coll) pecora che non ha ancora figliato. **5.** (Scill, Coll, Poli, Csll, Bomp, Gan, Ger) pecora di un anno che non ha ancora figliato.

rinninedda (Sop, Sott, Gan) → *rinninedda*.

rintura f. (Alim, Bomp, Raf, Sott), *rinturata* (Ger), *rrintura* (Coll, Cast, Poll) ◼ (Sott, Ger) brinata. **2.** (Coll, Alim, Bomp, Raf, Ger, Cast, Poll) fenomeno combinato di rugiada e umidità. **3.** (Coll, Raf) brezza di monte che, dopo il tramonto, spira dalle alte quote verso quelle basse.

rinturata (Ger) → *rintura*.

ripàsciri intr. (Ger), *rripàscirë* (Cast), *rripàsciri* (Gan, Ger) ◼ ruminare.

ripassari (Csll, Poli, Alim, Blu, Sop, Sott) → *arripassari*.

ripistari (Bomp) → *arripistari*.

riscignùolu m. (Bomp), *rrëcignùolë* (Poll), *rriscëgnùolë* (Poll), *rriscignolu* (Isn), *rruccignùolë* (Cast), *rruscignolu* (Isn), *rruscignùolu* (Calt), *rrusignùolë* (Cast), *rruscignùolu* (Cef), *ruscignùolu* (Sop), *rusciugnùolu* (Bomp) ◼ usignolo (Luscinia megharynchos).

risèdiri (Gan) → *arrisèdirë*.

ristrinciri (Csll, Sop, Gan) → *arristrincirë*.

ristùccia f. (Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Raf, Gan, Ger, Smäu), *rrèstùccia* (Poll), *rristùccia* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Cast, Smäu, Poll) ■ stoppia, stelo di grano o altro cereale che resta sul campo dopo la mietitura. ● *rristùccia vruscata è mmenza siminata* (Isn, Cast) bruciare le stoppie prima della semina distrugge i semi delle erbacce e rende il terreno più fertile. **2.** pl. (Calt, Isn, Alim, Sop, Cast) terreno di stoppie dove, nel periodo successivo alla mietitura, vengono condotti gli animali a pascolare.

ristucciata f. (Ger), *rristucciata* (Isn, Poll) ■ terreno di stoppie dove, nel periodo successivo alla mietitura, vengono condotti gli animali a pascolare. ● *dùoppë a favata venë a rristucciata* (Poll) il faveto oltre a dare un'ottima produzione alimentare e foraggera, serve ad arricchire il terreno di azoto, indispensabile perché si possa avere un buon raccolto di grano.

ritu m. (Ger), *rrëtonë* (Poll), *rritunë* (Cast), *rrituni* (Calt), *rrutunë* (Cast), *rrutuni* (Coll, Cef, Isn), *rutuni* (Csll, Alim, Raf, Sott) ■ ciascuna delle grosse reti di fibre vegetali, a forma di sacco, usate per trasportare la paglia a dorso di mulo. **2.** (Cast) rete di corda usata come museruola per gli animali durante la trebbiatura.

riturnari intr. (Gan) ruminare.

rivoturu m. (Csll, Bomp), *rrivoturë* (Cast, Poll), *rruvituru* (Isn), *rruvituru* (Coll), *ruvutura* f. (Poli) ■ (Coll, Isn, Bomp, Cast) folata di vento spec. di scirocco. **2.** (Coll, Cast) contrasto di venti. **3.** pl. (Coll, Poli, Poll) tempo instabile caratterizzato da repentini annuvolamenti del cielo e rovesci temporaleschi.

rizziḍḍa f. (Sott), *rizziḍḍu* m. (Sop), *rrizziḍḍa* f. (Cast, Poll) ■ astragalo dei Nebrodi (*Astragalus nebrodensis*).

rizziḍḍu (Sop) → *rizziḍḍa*.

rizzitiḍḍu m. (Gan), *rizzitiḍḍu* (Scla, Calt, Scill, Poli, Sop, Sott, Ger), *rizzitiḍḍu* (Gra, Csll), *rrizzitiḍḍu* (Isn), *rrizzitiḍḍrë* (Cast, Poll), *rrizzitiḍḍru* (Coll), *rrizzitiḍḍu* (Cef), *rrizzitiḍḍru* (Smäu) ■ euforbia, pianta velenosa che viene utilizzata nella pesca di frodo per avvelenare l'acqua dei fiumi e catturare le anguille e altri pesci. **2.** (Calt, Scill, Coll, Gra, Gan, Ger, Cast, Smäu) euforbia rigida (*Euphorbia rigida*). **3.** (Isn, Poll) euforbia mirsinite (*Euphorbia myrsinites*). anche (Cast) *rrizzitiḍḍr' i muntagna*.

rizzitiḍḍu (Gra, Csll) → *rizzitiḍḍu*.

rizzitiḍḍu (Scla, Calt, Scill, Poli, Sop, Sott, Ger) → *rizzitiḍḍu*.

rizzu m. (Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *rrizzë* (Cast, Poll), *rrizzu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smäu) ■ riccio (*Erinaceus europaeus*). || → fig. 64. ● *farë a ttràsirë a ttràsirë cuomë u rrizzë* (Poll), *fari a ttràsiri a ttràsiri comi u rrizzu* (Cef, Isn) raggiungere, a poco a poco, con le buone maniere e velata astuzia posizioni vantaggiose per cominciare, subito dopo, a spadroneggiare. ● *pigghiari u rrizzu a ppugna* (Cef), *pigliari u rrizzu a ppugna* (Isn), *pijjarë u rrizzë a ppugna* (Cast) intraprendere un'opera con decisione ed uscirne malconcio. ● *è ccomi u rizzu, cu si puncì nesci fora* (Blu), *è cuomì u rrizzu, cu si siènti punciri nnesci fuòra* (Cef), *si icaru u rrizzu ccu a vurpi: cu si senti punciri scappa* (Isn) così di chi vuol fare a tutti i costi una cosa, piaccia o no agli altri. **2.** (Sop) istrice (*Hystrix cristata*). || → fig. 60.

rracciuppari (Isn) → *arraciuppari*.

rraçina (Cef) → *racina*.

rracina (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Poll) → *racina*.

rracinantë (Cast, Poll) → *racinanti*.

rracinanti (Scill, Coll, Gra, Isn, Smau) → *racinanti*.

rraciupparë (Cast) → *arraciuppari*.

rraciuppuliari (Gra) → *arraciuppari*.

rraculizzia (Gan) → *niculizzia*.

rradicchia (Isn, Cast, Poll) → *radicchia*.

rradicchië (Poll) → *radicchia*.

rrancùgghiu (Scla, Sott) → *rancùgghiu*.

rrancùglië (Poll) → *rancùgghiu*.

rrancùgliu (Coll, Gra, Isn) → *rancùgghiu*.

rrancujjë (Cast) → *rancùgghiu*.

rrapòccia (Cast) → *rapòccia*.

rrappa (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau, Poll) → *grappa*.



fig. 64

rrappareddra f. (Poll), *rrapparièdda* (Gra) ▣ verzellino (*Serinus serinus*).

rrapparièdda (Gra) → *rrappareddra*.

rrappucciari (Cef, Isn) → *arraciuppari*.

rrappuciarë (Cast) → *arraciuppari*.

rraricchia (Smau) → *radicchia*.

rrascari (Calt) → *rascari*.

rrasizzu (Ger) → *rasizzu*.

rràsula f. (Cef) canale di irrigazione.

rrasunë (Cast) → *rasuni*.

rrasuni (Coll) → *rasuni*.

rrre dî turdë loc. m. (Cast) cesena (*Turdus pilaris*).

rrëccignuolë (Poll) → *riscignuòlu*.

rrrecoliggia (Smau) → *niculizzia*.

rrëcquazzola f. (Poll), *rruccazzola* (Cast), *rruccazzuolë* m. (Cast), *rruccazzuòlu* (Smau), *rrucquazzuolë* (Cast) ▣ (Poll, Smau) passera solitaria (*Monticola solitaria*). **2.** (Cast) colombo selvatico (*Columba livia*).

rrëmalazza f. (Poll) denominazione generica del serpente. ● *rrëmalazza nìvëra* serpe nera. **2.** biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*). ● *rrëmalazza di terra* biacco dal colore grigio o marrone.

rrëmënnarë (Poll) → *arrimunnarë*.

rrëmunna (Poll) → *rimunna*.

rrënisca (Poll) → *rinisca*.

rrrenu (Isn) → *arianu*₂.

rrëpassarë (Poll) → *arripassari*.

rrresca (Scla, Calt, Coll, Cef, Isn, Cast, Poll) → *resca*.

rrrëstùccia (Poll) → *ristùccia*.

rrrëtina (Isn) → *rietina*.

rrrëtonë (Poll) → *ritu*.

rrrëviëtë m. (Poll), *rrrivetta* f. (Cast), *rrruvettu* m. (Isn), *rrruviëttu* (Calt, Coll), *rrruviëttu* (Gra, Smau), *ruvetta* f. (Sott), *ruviëttu* m. (Sop), *ruviëttu* (Alim, Bomp), *ruvittu* (Gan) ▣ rovo comune (*Rubus ulmifolius*). ● *i rrivetti* siepe di rovi.

rrrianu (Coll) → *arianu*₂.

rrribbatteri (Isn) → *ribbattieri*.

rrribbattierë (Cast) → *ribbattieri*.

rrribbattieri (Smau) → *ribbattieri*.

rrricotta (Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Smau, Poll) → *ricotta*.

rrricumiarë intr. (Cast) ruminare.

rricuòtta (Cef, Gra, Poll) → *ricotta*.
rricuttària f. (Isn) iride puzzolente (Iris foetidissima).

rricuttaru (Calt) → *ricuttaru*.

rricuttata (Cast) → *ricuttata*.

rricutedḍra f. (Poll), *rricuttièdda* (Cef), *rricuttuni* (Isn) ◼ vescia areolata (Calvatia utrififormis).

rricuttièdda (Cef) → *rricutedḍra*.

rricuttuni (Isn) → *rricutedḍra*.

rrienē (Cast, Poll) → *arianu*₂.

rrienu (Coll) → *arianu*₂.

rriēsa (Gra) → *resca*.

rrietina (Calt, Cast, Poll) → *rietina*.

rriētina (Gra, Smau) → *rietina*.

rrievunu (Coll) → *arianu*₂.

rrifida f. (Cast) subaffitto di un pascolo, in genere perché il foraggio residuo, dopo che vi hanno pascolato le mucche, possa essere sfruttato da capre e pecore.

rrifidarē tr. (Cast) subaffittare per un breve periodo di tempo un terreno dove hanno pascolato le mucche perché possa essere sfruttato da greggi di capre e pecore.

rrifrontarē tr. (Cast) impedire agli animali al pascolo di sconfinare nei terreni limitrofi. **2.** (Cast) trasferire gli animali d'allevamento in altro pascolo.

rrifuliata f. (Cast), *rrifuliata* (Isn, Alim, Cast) ◼ impetuosa folata di vento.

rriganu (Isn) → *arianu*₂.

rrigunu (Cef) → *arianu*₂.

rrigurduni agg. m. (Ger), *rriurduma* agg. f. (Cast, Poll), *rriurdumē* (Cast, Poll), *rriurduni* (Scill, Coll, Isn), *rriurduvē* (Poll), *rrivērdumē* (Poll), *rrivurduma* agg. f. (Isn), *rrivurduni* agg. m. (Scill, Sott), *rrumiḍduni* (Sop), *rulurdumē* (Ger), *ruviḍduni* (Sop) ◼ (Scill, Coll Isn, Sop, Sott, Ger, Cast, Poll) di agnello o capretto nato in primavera o in estate. **2.** agg. f. (Cast, Isn, Poll) di pecora

o capra che essendosi accoppiata tardivamente partorisce in primavera anziché a settembre o a dicembre.

rriiḍḍrē m. (Cast) → *riiḍḍa*.

rriiḍḍu (Gra, Isn) → *riiḍḍa*.

rriiḍḍuni (Isn, Csl) → *riiḍḍunē*.

rriiḍḍuni (Scill, Coll) → *ittaturi*.

rriiḍḍunē m. (Cast), *rriiḍḍuni* (Isn, Csl) ◼ pollone, rimessiticcio.

rrimasticarē (Cast) → *rimasticari*.

rrimasticari (Calt, Bomp) → *rimasticari*.

rriminarē (Cast) → *arriminarē*.

rrimunna (Scla, Coll, Gra, Isn, Cast, Smau) → *rimunna*.

rrimunnarē (Cast) → *arrimunnarē*.

rrimunnari (Scla, Coll, Gra, Isn, Smau) → *arrimunnarē*.

rrincigghiu (Scla, Calt, Scill) → *rincigghiu*.

rrincigliē (Poll) → *rincigghiu*.

rrincigliu (Coll, Gra, Smau) → *rincigghiu*.

rrincijjē (Cast) → *rincigghiu*.

rrincūgghiu (Sott) → *rancūgghiu*.

rringranu (Calt) → *ringranu*.

rrinina f. (Isn) rondine (Hirundo rustica).

rrinina di muntagna loc. f. (Isn) rondine montana (Ptyonoprogne rupestris).

rrininedḍa (Calt, Isn) → *rininedḍa*.

rrininuni m. (Isn) rondone (Apus apus).

rrininuni di muntagna loc. m. (Isn) rondone maggiore (Apus melba).

rrinisa (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Cast) → *rinisa*.

rriniu (Cef) → *arianu*₂.

rrinnila f. (Cast), *rrinnina* (Cast) ◼ rondine (Hirundo rustica).

rrinnina (Cast) → *rrinnila*.

rrinninedḍra (Cast) → *rininedḍa*.

rrinninedḍra dē passuscure loc. f. (Cast) rondine montana (Ptyonoprogne rupestris).

rrinninunè di passa loc. m. (Cast) rondone maggiore (Apus melba).

rrinnitura f. (Cast) montata lattea. ● *cci calàu a rrinnitura* il latte è affluito alle mammelle.

rrintura (Coll, Cast, Poll) → *rintura*.

rripàscirè (Cast) → *ripàsciri*.

rripàsciri (Gan, Ger) → *ripàsciri*.

rripassarè (Cast, Poll) → *arripassari*.

rripassari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) → *arripassari*.

rripistari tr. (Scla) trebbiare una seconda volta.

rripuđđatizzu agg. (Poli) di agnello, capretto o vitello nato in estate.

rripuđđrarè (Cast, Poll) → *arripuđđrarè*.

rripuđđu m. (Alim) terreno in cui l'erba è già stata brucata.

rriquartari tr. (Isn) zappare la vigna per la quarta volta.

rriscègnùolè (Poll) → *riscignuòlu*.

rriscignolu (Isn) → *riscignuòlu*.

rrisedđra f. (Cast, Poll), *rrusedđra* (Coll, Isn), *rrusetra* (Smau), *rrusièdda* (Cef), *rrusièđda* (Gra), *rusedđra* (Sott, Ger), *rusiđda* (Gan) ■ (Cast, Poll) cisto (*Cistus creticus*). **2.** (Poll) cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*). **3.** (Gan) cisto (*Cystus communis*). ● *rrisedđra fimminila* (Cast, Poll) cisto femmina (*Cistus salvifolius*). **4.** (Sott) rosa selvatica, rosa di macchia (*Rosa canina*).

rrisina f. (Gra, Cast) rugiada.

rrištřrincirè (Cast) → *arrištřrincirè*.

rrištřrinciri (Isn) → *arrištřrincirè*.

rristrinciri (Sott) → *arrištřrincirè*.

rristùccia (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Cast, Smau, Poll) → *ristùccia*.

rristucciata (Isn, Poll) → *ristucciata*.

rritřzzarè (Cast) → *arritřzzari*.

rritřzzari (Calt, Isn) → *arritřzzari*.

rritunè (Cast) → *ritu*.

rrituni (Calt) → *ritu*.

rriunu (Isn) → *arianu₂*.

rriurdumè (Cast, Poll) → *rrigurduni*.

rriurduni (Scill, Coll, Isn) → *rrigurduni*.

rriurduvè (Poll) → *rrigurduni*.

rriuuzzu m. (Scla) scricciolo (Troglodytes troglodytes). || → fig. 63.

rrivèrdumè (Poll) → *rrigurduni*.

rrivetta (Cast) → *rrèvièttè*.

rriviglia f. (Smau) paglia minuta mista a terriccio e ad altre impurità rimane sull'aia dopo la trebbiatura.

rrivulatizzu (Sott) → *arrivulatizzu*.

rrivunu (Gra, Isn) → *arianu₂*.

rrivurduma (Isn) → *rrigurduni*.

rrivurduni (Scill, Sott) → *rrigurduni*.

rrivuturè (Cast, Poll) → *rivuturu*.

rrizzè (Cast, Poll) → *rizzu*.

rrizziđđra (Cast, Poll) → *rizziđda*.

rrizzitedđdu (Isn) → *rizzitiđdu*.

rrizzitiedđrè m. coll. (Poll) tallo, l'insieme dei polloni che si sviluppano attorno al tronco dell'ulivo.

rrizzitiedđrè (Cast, Poll) → *rizzitiđdu*.

rrizzitiedđru (Coll) → *rizzitiđdu*.

rrizzitièddu (Cef) → *rizzitiđdu*.

rrizzitiètrū (Smau) → *rizzitiđdu*.

rrizzognè pl. (Cast), *rrizzogni* (Isn) ■ tallo, l'insieme dei polloni che si sviluppano attorno al tronco dell'ulivo.

rrizzogni (Isn) → *rrizzognè*.

rrizzu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) → *rizzu*.

rròtula f. (Isn), *rruètula* (Smau), *rruòtèla* (Cast, Poll), *rruòtila* (Scla), *rruòtila* (Gra), *rruòtula* (Calt, Scill, Coll), *rrùtila* (Gan), *rùotèla* (Poli, Sop, Sott), *rùotila* (Ger), *ruòtila* (Alim, Bomp), *ruòtula* (Coll, Poli, Csl, Sott, Ger), *ruòtula* (Scill), *rùtila* (Gan), *rùtula*

(Gan) **▣** mestatoio, bastone munito nella sua estremità inferiore di una semisfera, usato durante la lavorazione del formaggio per mescolare il latte quando vi è stato aggiunto il caglio, e per rompere la cagliata. **||** → fig. 65.



fig. 65

rruccazzola (Cast) → *rrēcquazzola*.

rruccazzùolë (Cast) → *rrēcquazzola*.

rruccazzuòlu (Smau) → *rrēcquazzola*.

rrucceri (Isn) m. *rruccièri* (Scla, Calt, Scill, Coll), *rruccièri* (Cef, Gra), *ruccièri* (Poli, Csl) **▣** pietraia, enorme ammasso naturale di pietre.

rruccièri (Cef, Gra) → *rrucceri*.

rruccièri (Scla, Calt, Scill, Coll) → *rrucceri*.

rruccignùolë (Cast) → *riscignuòlu*.

rrucquazzùolë (Cast) → *rrēcquazzola*.

rruètula (Smau) → *rròtula*.

rrufuliata (Isn, Alim, Cast) → *rrifuliata*.

rrufuliunë m. (Cast), *rrufuliuni* (Gra), *rrufuluni* (Isn) **▣** refolo, violenta folata di vento. anche (Cast) *rrufuluni* 'i *vientë*.

rrufuliuni (Gra) → *rrufuliunë*.

rrufuluni (Isn) → *rrufuliunë*.

rrùgulu (Isn) → *rrùvulë*.

rruinedda (Cef) → *rininedda*.

rrumiđđuni (Sop) → *rrigurđuni*.

rruminarë (Cast) → *arriminarë*.

rrùmmulë m. (Cast) grosso campano corto e schiacciato, dal suono cupo, che si appone ai bovini. • *testë rrùmmulë* (Cast) testardo, cocciuto.

rrùmpërë tr. (Poll), *rrùmpirë* (Cast), *rrùmpiri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Smau), *rùmpiri* (Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) **▣** rompere, frantumare la cagliata dopo avervi versato l'acqua calda che ne arresta il processo di coagulazione. anche *rrùmpiri a quagghiata* (Scla, Scill, Cef, Poli), *rrùmpirë a quajjata* (Cast), *rùmpiri a quagghiata* (Csl), *rùmpiri a quagliata* (Gan, Smau), *rùmpiri a quallata* (Alim, Bomp) • *rrùmpir'â maiurchina* (Isn, Cast), *rrùmpiri â maiorchina* (Smau) frantumare la cagliata per produrre il caciocavallo, versandovi, a volte, poca acqua calda e rimestando a lungo. **2.** (Calt, Coll, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sott, Cast), dissodare, arare il terreno per la prima volta. anche (Csl) *rùmpiri u tirruòzzu*. **3.** (Bomp) zappare un terreno per la prima volta.

rrùmpirë (Cast) → *rrùmpërë*.

rrùmpiri (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Smau) → *rrùmpërë*.

rrunca f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau), *rrunqua* (Poll), *runca* (Poli, Bomp, Sott, Ger) **▣** potatoio, roncola a lama larga e manico in ferro usata per la pota delle viti e degli ulivi. **||** → fig. 66. • *rrunca di sbëcchia* (Cast), *rrunca â calamignota* (Cast) roncola più larga e più corta di quella normale, usata per la pota pesante degli ulivi.

rrunchetta f. (Calt, Cast), *rrunchit-tiëdda* (Gra), *rrunquetta* (Poll) **▣** roncola

a lama stretta col manico in legno usata per la pota leggera di viti e ulivi.

rrunchiarë tr. (Cast) tagliare i tralci della vite lasciandone solo due, uno per il capo a frutti e l'altro per lo sperone.

rrunchittièdda (Gra) → *rrunchetta*.

rruncigliu (Isn) → *rincìgghiu*.

rrunqua (Poll) → *rrunca*.

rrunquetta (Cast, Poll) → *rrunchetta*.

rruòtëla (Cast, Poll) → *rròtula*.

rruòtila (Gra) → *rròtula*.

rruòtila (Scla) → *rròtula*.

rruòtula (Calt, Scill, Coll) → *rròtula*.

rruscignolu (Isn) → *riscignuòlu*.

rruscignòlu (Calt) → *riscignuòlu*.

rrusedda (Coll, Isn) → *rriseddra*.

rrusetra (Smau) → *rriseddra*.

rrusiddrunë m. (Cast), *rrusiddruni* (Coll) ■ (Cast) boleto baio (*Xerocomus badius*). **2.** (Coll) leccino del cisto (*Lecinum corsicum*).

rrusiddruni (Coll) → *rrusiddrunë*.

rrusièdda (Cef) → *rriseddra*.

rrusièdda (Gra) → *rriseddra*.

rrusignùolë (Cast) → *riscignuòlu*.

rrusignòlu (Cef) → *riscignuòlu*.

rruseddu m. (Isn), *rrusieddrë* (Cast), *rrusièddu* (Cef) ■ airone rosso (*Ardea purpurea*).

rrusieddrë (Cast) → *rruseddu*.

rrusieddrë dë cannitë loc. m. (Cast) tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

rrusièddu (Cef) → *rruseddu*.

rruta (Cast) → *aruta*.

rrùtila (Gan) → *rròtula*.

rrutularë intr. (Cast) azionare il mestatoio per frantumare la massa caseosa.

rrutularë (Cast) → *arrutëliarë*.

rrutulari (Coll) → *arrutëliarë*.

rrutunë (Cast) → *ritu*.

rrutuni (Coll, Cef, Isn) → *ritu*.

rruvettu (Isn) → *rrëvièttë*.

rruvièttu (Calt, Coll) → *rrëvièttë*.

rruvièttu (Gra, Smau) → *rrëvièttë*.

rruvituru (Isn) → *rivuturu*.

rrùvulë m. (Cast), *rrùgulu* (Isn), *rrùvulu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Smau), *rùvulu* (Poli, Csl) ■ (Calt, Cast) quercia comune, farnia (*Quercus robur*). **2.** (Scla, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Smau) rovere (*Quercus petrae*).

rrùvulu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Smau) → *rrùvulë*.

rruvuturu (Coll) → *rivuturu*.

rruzzulaturi m. (Coll) burrone, precipizio.

rucciëri (Poli, Csl) → *rrucceri*.

rulurdumë (Ger) → *rrigurduni*.

rummuluni m. (Ger) refolo, violenta folata di vento.

rùmpiri (Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *rrùmpërë*.

runca (Poli, Bomp, Sott, Ger) → *rrunca*.

rungìgghiu (Ger) → *rincìgghiu*.

rùotëla (Poli, Sop, Sott) → *rròtula*.

ruòtila (Alim, Bomp) → *rròtula*.

rùotila (Ger) → *rròtula*.

rùotula (Coll, Poli, Csl, Sott, Ger) → *rròtula*.

ruòtula (Scill) → *rròtula*.

ruppë (Cast) → *gruppë*.

ruppu (Calt, Coll, Gra, Isn, Smau) → *gruppë*.

ruscignòlu (Sop) → *riscignuòlu*.

ruciugnuòlu (Bomp) → *riscignuòlu*.

rusedda (Sott, Ger) → *rriseddra*.



fig. 66

rusidda (Gan) → *rrisedd̄ra*.

russera (Isn, Cast) → *grussera*.

ruta (Bomp) → *aruta*.

rùtila (Gan) → *rròtula*.

rutta (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Cef, Csl, Cast) → *grutta*.

rutamaru m. (Sop) in un'azienda pastorale, l'impiegato addetto al trasporto degli attrezzi per la caseificazione, delle stoviglie e degli indumenti dei pastori, durante la transumanza.

rùtula (Gan) *rròtula*.

rutuliari (Gan, Ger) → *arrutëliarë*.

rutuni (Csl, Alim, Raf, Sott) → *ritu*.

ruvetta (Sott) → *rrëviëtë*.

ruvidduni (Sop) → *rrigurduni*.

ruviëtto (Alim, Bomp) → *rrëviëtë*.

ruviëtto (Sop) → *rrëviëtë*.

ruvittu (Gan) → *rrëviëtë*.

rùvulu (Poli, Csl) → *rrùvulë*.

ruvutura (Poli) → *rivuturu*.

S

sabbàggiu agg. (Cef), *sarbàggiu* (Calt, Scill, Cef), *sarvaggë* (Cast, Poll), *sarvaggiu* (Scla, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Smäu), *servaggë* (Poll), *servaggiu* (Alim, Sop, Ger) ■ agg. spontaneo, non innestato, di albero. **2.** (Scla, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Ger, Cast, Smäu, Poll) di ciascuna delle varietà di olive che, rispetto a quelle dette *manzi*, meno olio ma di qualità più pregiata. **3.** m. portainnesto. **4.** pl. l'insieme dei polloni che si sviluppano attorno al tronco dell'ulivo o al ceppo della

vite. **5.** pl. l'insieme dei germogli sterili che si sviluppano in una pianta al di sotto del punto di innesto e che vengono recisi perché infruttiferi.

sabbuchedd̄a f. (Gan), *saccubbièddu* m. (Bomp) ■ rosa selvatica, rosa di macchia (Rosa canina).

saccubbièddu (Bomp) → *sabbuchedd̄a*.

saguaci m. (Isn), *saguaggiu* (Bomp, Ger), *sarvaggiu* (Coll, Isn), *sauaggë* (Cast), *sauaggiu* (Sott), *savaggiu* (Calt, Gra, Smäu) ■ puledro della giumenta.

saguaggiu (Bomp, Ger) → *saguaci*.

salacicchia f. (Cast), *sàlaciù* (Calt), *sàlacu* (Cast), *salacunë* (Cast), *salacuni* (Alim), *salacunu* (Sop), *sàlēcë* (Poll), *sàlici* (Alim, Smäu), *sàuçiù* (Cef), *sàliciù* (Bomp) ■ denominazione generica del salice, in particolare (Calt, Gan, Cast, Smäu, Poll), del salice bianco (*Salix alba*), del salice nero (*Salix pedicellata*) e (Alim, Bomp, Gan, Cast, Poll) del salice da vimini (*Salix viminalis*).

sàlaciù (Calt) → *salacicchia*.

sàlacu (Cast) → *salacicchia*.

salacunë m. (Cast) pioppo tremulo (Populus tremula).

salacunë (Cast) → *salacicchia*.

salacuni (Alim) → *salacicchia*.

salacunu (Sop) → *salacicchia*.

salaprisë m. (Poll), *salaprisi* (Coll), *salaprisu* agg. (Isn), *saliprisë* (Cast) ■ (Coll, Poll) formaggio fresco trattato una sola volta col sale. **2.** (Isn, Cast) di formaggio o ricotta trattati con sale.

salaprisi (Coll) → *salaprisë*.

salaprisu (Isn) → *salaprisë*.

salarë tr. (Cast, Poll), *salarì* (Coll, Isn, Alim, Gan, Ger) ■ salare i formaggi e le ricotte da stagionare.

salarì (Coll, Isn, Alim, Gan, Ger) → *salarë*.

salatë agg. (Cast), *salatu* (Calt, Gan)

▣ di formaggio curato con sale • *quàsia lestu salatu* (Calt) di formaggio da stagionare, salato per la seconda volta. • *lestu salatu* (Calt) di formaggio da stagionare salato per la terza volta.

salatu (Calt, Gan) → *salatë*.

sàlēcë (Poll) → *salacicchia*.

sàlici (Alim) → *salacicchia*.

sàliciu (Bomp) → *salacicchia*.

salifici m. (Gan), *salificia* f. (Bomp, Blu, Sop), *salifisca* (Blu), *salifizzia* (Blu), *salufficia* (Alim), *salufizzia* (Bomp), *saluffizziu* m. (Sop, Raf) ▣ *geco* (Tarentola mauritanica). || → fig. 17.

salificia (Bomp, Blu, Sop) → *salifici*.

salifisca (Blu) → *salifici*.

salifizzia (Blu) → *salifici*.

saliprisë (Cast) → *salaprisë*.

salufficia (Alim) → *salifici*.

saluffizziu (Sop, Raf) → *salifici*.

salufizzia (Bomp) → *salifici*.

saluta pipituni loc. m. (Poli) upupa (Upupa epops). || → fig. 59.

sammarcu m. (Coll) vento che soffia da sud-est.

sanarë tr. (Cast), *sanari* (Calt, Scill, Cef, Poli, Alim, Bomp, Gan) ▣ castrare gli animali d'allevamento, spec. (Scill) i tori.

sanari (Calt, Scill, Cef, Poli, Alim, Bomp, Gan) → *sanarë*.

sancisuchi pl. (Calt, Scill, Poli), *sangisuchi* (Bomp) ▣ l'insieme dei polloni che si sviluppano attorno al tronco dell'ulivo o al ceppo della vite.

sangisuchi (Bomp) → *sancisuchi*.

sanu agg. (Sott, Ger) di terreno lasciato a riposo.

sarbàggiu (Calt, Scill, Cef) → *sabbàggiu*.

sarcuni m. (Csl) salice da vimini (*Salix viminalis*).

sarma f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) unità di superfici agrarie, variabile

da paese a paese, equivalente a 16 tomoli. • *menza sarma* unità di superfici agrarie equivalente a 8 tomoli. **2.** unità di misura del grano, variabile da paese a paese, equivalente a (Gra, Coll, Isn, Poli, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) 16 tomoli rasi; a (Scla, Calt, Cef) 20 tomoli rasi. • *menza sarma* (Sop, Sott, Smau) unità di misura del grano equivalente a 8 tomoli rasi.

sarmentu m. (Coll, Isn), *sarmientë* (Cast, Poll), *sarmientu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Sop, Raf, Sott, Ger), *sarmièntu* (Cef, Gra, Alim, Bomp, Smau), *sarmintu* (Gan), *sirmientu* (Calt) ▣ sarmiento, tralcio lignificato. **2.** tralcio verde della vite. • *u sucu û sarmentu* (Isn), *u sucu û sarmientë* (Cast, Poll), *u suc'û sarmientu* (Calt) il vino.

sarmientë (Cast, Poll) → *sarmentu*.

sarmièntu (Cef, Gra, Alim, Bomp, Smau) → *sarmentu*.

sarmientu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Sop, Raf, Sott, Ger) → *sarmentu*.

sarmintu (Gan) → *sarmentu*.

sarvaggë (Cast, Poll) → *sabbàggiu*.

sarvàggiu₁ (Scla, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Smau) → *sabbàggiu*.

sarvàggiu₂ (Coll, Isn) → *saguaci*.

satariala f. (Scla, Coll, Cast), *satariali* m. (Scill, Isn, Bomp), *satariana* f. (Ger), *sitariana* (Gra) ▣ grosso campano che si appone ai bovini.

satariali (Scill, Isn, Bomp) → *satariala*.

satariana (Ger) → *satariala*.

sataturë m. (Cast), *sataturi* (Calt, Gra, Isn, Sop) ▣ rialzo in pietra del mungitoio che, durante la mungitura, blocca la parte anteriore del corpo della pecora o della capra. **2.** (Gra) varco attraverso cui passano, una alla volta, le pecore o le capre per essere munte.

sataturi (Calt, Gra, Isn, Sop) → *sataturë*.

satràrisë rifl. (Cast), *satràrisi* (Poli, Csl, Bomp, Sott, Gan, Ger), *saṭràrisi* (Scill, Coll) ■ saziarsi, degli animali al pascolo.

satràrisi (Poli, Csl, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *satràrisë*.

saṭràrisi (Scill, Coll) → *satràrisë*.

sauaggë (Cast) → *saguaci*.

sauàggiu (Sott) → *saguaci*.

sàuçiu (Cef) → *salacicchia*.

saucu (Smau), *savucu* (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast) ■ sambuco comune (*Sambucus nigra*).

savàggiu (Calt, Gra, Smau) → *saguaci*.

savucu (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan, Ger, Cast) → *saucu*.

sbalanzë m. (Cast, Poll), *sbalanzu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Ger), *svalanzu* (Gra) ■ burrone, dirupo, precipizio. ● *attajj'i sbalanzë* (Cast) sull'orlo del precipizio.

sbalanzu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Ger) → *sbalanzë*.

sbancarë tr. (Poll), *sbancari* (Bomp) ■ (Bomp) dissodare un terreno incolto. 2. (Poll) vangare.

sbancari (Bomp) → *sbancarë*.

sbècchia f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *sbiècchia* (Gra) ■ potatura pesante. ● *lignë sbècchia* legna ricavata dalla potatura pesante degli alberi, spec. degli ulivi.

sbècchiarë tr. (Poll), *sbicchiarë* (Cast), *sbicchiari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ potare un albero, ripulirlo di molti rami per permettere ai rimanenti di vegetare meglio.

sbicchiarë (Cast) → *sbècchiarë*.

sbicchiari (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *sbècchiarë*.

sbìecchia (Gra) → *sbècchia*.

sbirricuniarë tr. (Cast) rivoltare un terreno, dissodare.

sbirsicari tr. (Smau) rivoltare un terreno, dissodare.

sbissë (Cast) → *bbissanu*.

sbissinë (Poll) → *bbissanu*.

sbissinu (Ger) → *bbissanu*.

sbizziarë intr. (Cast), *sbizzïari* (Alim), *sbricciari* (Csl, Alim, Bomp), *sbrizziarë* (Cast), *sbrizzïari* (Sott, Gan, Ger, Smau), *stizziarë* (Cast, Poll), *stizzïari* (Calt, Scill, Gra, Isn, Csl, Alim, Sop) ■ piovigginare.

sbizzïari (Alim) → *sbizziarë*.

sbòria (Smau) → *bbòria*.

sbramazàrisi rifl. (Isn) saziarsi, degli animali al pascolo.

sbricciari (Csl, Alim, Bomp) → *sbizziarë*.

sbrizziarë (Cast) → *sbizziarë*.

sbrizzïari (Sott, Gan, Ger, Smau) → *sbizziarë*.

sbrocca f. (Cast) l'uscita dal recinto, spec. di notte, degli animali d'allevamento, per andare in cerca di cibo. 2. l'atto di far uscire gli animali d'allevamento dai recinti per condurli al pascolo.

sbruccarë tr. (Cast, Poll), *sbruccari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) ■ far uscire gli animali d'allevamento dal recinto per condurli al pascolo, dopo la mungitura mattutina. 2. intr. (Cast) uscire al pascolo, degli animali. ● *sbruccari cc'armali* (Coll) uscire dai recinti e portare gli animali al pascolo.

sbruccari (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) → *sbruccarë*.

sbruculiarè tr. (Cast) nettare le viti dai tralci inutili.

sbruddari tr. (Cef), *sbruddari* (Gra, Isn, Bomp, Sop) ■ staccare le olive dai rami facendo scorrere su di essi la mano chiusa. anche *sbruddari âlivi*. **2.** (Bomp, Sop) potare un albero, ripulirlo di molti rami per permettere ai rimanenti di vegetare meglio.

sbruddari (Gra, Isn, Bomp, Sop) → *sbruddari*.

sbuccunera agg. f. (Cast) di pecora che nella stagione estiva, continua a produrre ancora un po' di latte.

sbuccunièddrè m. (Cast) piccolo quantitativo di latte prodotto dalle pecore nei mesi estivi.

sbùoccè m. (Poll) germoglio della vite.

scacciamènnuli m. (Isn), *scacciamènnulè* (Cast), *scacciamiènnuli* (Cef) ■ frosone (*Coccothraustes coccothraustes*).

scacciamiènnuli (Cast) → *scacciamènnuli*.

scacciamiènnuli (Cef) → *scacciamènnuli*.

scacciata f. (Scla, Gra, Poli, Csl) piccola forma, schiacciata e circolare, di formaggio cotto nella scotta.

scacciatunièddu m. (Alim, Bomp) *scacciatunu* (Alim) ■ piccola forma di formaggio. anche (Alim) *scacciatunu squadatu*.

scacciatunu (Alim) → *scacciatunièddu*.

scacciuñè m. (Cast, Poll), *scacciuñi* (Coll, Sop, Sott, Ger), *scacciuñu* (Bomp) ■ (Coll, Bomp, Sop, Sott, Ger Poll) piccola forma, schiacciata e circolare, di formaggio per lo più cotto nella scotta senza essere stato pressato nel cavagno. **3.** (Cast, Poll) forma di formaggio fresco di circa 3 o (Ger) 5 kg.

scacciuñi (Coll, Sop, Sott, Ger) → *scacciuñè*.

scacciuñièddrè (Cast), *scacciuñièddu* (Ger) ■ (Cast) forma di formaggio fresco di circa 1 o (Ger) 2 kg.

scacciuñièddu (Ger) → *scacciuñièddrè*.

scacciuñu (Bomp) → *scacciuñè*.

scagliotta f. (Poll), *schijjotta* (Cast), *scullotta* (Ger), *sguigliotta* (Gan), *squijjotta* (Cast) ■ (Ger, Poll) campano di media grandezza che si appone ai caprini. **2.** (Gan, Cast) campanaccio di medie dimensioni che si appone ai bovini. **3.** (Cast) campano dal suono squillante.

scàgliu m. (Smau) mondiglia, frumento minuto o sminuzzato misto a terriccio, che rimane nell'aia dopo la trebbiatura.

scalunè m. (Cast), *scaluni* (Gra, Gan, Ger) ■ caciocavallo a forma di parallelepipedo.

scaluni (Gra, Gan, Ger) → *scalunè*.

scalunièddu m. (Sop, Ger) ■ rialzo in pietra che, durante la mungitura, blocca la parte anteriore del corpo della pecora la quale, una volta munta, lo scavalca guadagnando l'esterno o il recinto di ricovero notturno.

scanna f. (Calt, Isn, Gan, Cast, Poll), *scannu* m. (Coll) ■ macellazione. ● *agniddu di scanna* (Gan), *agnieddrè di scanna* (Cast), *agnieddu di scannu* (Coll) agnello destinato alla macellazione. ● *crapettè di scanna* (Cast) capretto destinato alla macellazione.

scannajjè m. (Cast) operazione consistente nel verificare se la produzione di latte di una mucca riempie un dato misurino, al fine di stabilire se quell'animale deve far parte del gruppo delle lattifere. **2.** operazione consistente nel verificare quanto formaggio si produce con una certa quantità di latte di capra o di pecora.

scannu (Coll) → *scanna*.

scappatura f. (Gan) il congedo di un giorno o di una notte, concessa ai dipendenti dell'azienda agricola o pastorale, perché tornassero in famiglia, spec. per il cambio dei vestiti e della biancheria intima.

scarbuliçia (Gan) → *çiaccabbiliçi*.

scarcitula f. (Gan) grattalingua comune, caccialepre (*Reichardia picroides*).

scarë m. (Cast), *scaru* (Coll, Gan, Ger, Smau) ◻ (Gan, Ger, Cast, Smau) semenzaio. **2.** (Coll) concimaia.

scarmatura f. (Ger) nebbia estiva.

scarmazzu m. (Calt, Scill) caldo afoso.

scarnazzu m. (Smau) balza, luogo ripido e scosceso.

scaru (Coll, Gan, Ger, Smau) → *scarë*.

scassarë tr. (Cast), *scassari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Ger) ◻ dissodare il terreno in profondità, spec. (Coll, Isn, Csl) l'orto o la vigna. anche *scassari u tirrenu*. **2.** (Coll, Cef) arare il terreno per la prima volta.

scassari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Ger) → *scassarë*.

scatinari tr. (Sop, Gan, Ger) dissodare un terreno incolto.

scatinatu m. (Sop, Gan, Ger), *scatrinatu* (Sop) ◻ scasso del terreno, spec. quando si deve impiantare un vigneto.

scatrinatu (Sop) → *scatinatu*.

scausari tr. (Calt, Scill), *squasarë* (Cast, Poll), *squasari* (Scla, Coll, Cef, Gra, Isn), *squazari* (Csl, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ◻ scalzare una pianta, spec. la vite, rimuovere la terra intorno alla base del tronco perché vi si depositi acqua, fogliame e sostanze organiche. ● *squasar 'a vigna*

scalzare la vigna. ● *vigna squazata è mmenza zzappata* (Bomp, Sott), *a vigna squasata è mmenza zzappata* (Scla), *vigna squazata iè mmenza azzappata* (Poll) la scalzatura della vigna facilitata la zappatura ma serve anche ad arricchire le viti di sostanze nutritive.

scavunë m. (Cast, Poll), *scavuni* (Isn, Gan) ◻ sedano d'acqua, gorgalestro (*Apium nodiflorum*).

scavuni (Isn, Gan) → *scavunë*.

sceccu m. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll, Smau), *scièccu* (Cef, Gra) ◻ asino. ● *testa di sceccu* (Blu), *testè sceccu* (Coll, Cast) persona di scarsa intelligenza. ● *avi a testa cchiù ddura dû sceccu* (Coll), *avi a testa com' u sceccu* (Coll) essere cocciuto. ● *sceccu arrinatu* (Coll) di chi si lascia guidare ciecamente dagli altri. ● *dunni va ccù sceccu?* (Sott, Cast) ehi, cosa ti passa per la testa? ● *farë u sceccù ştrapazzu* (Cast) sobbarcarsi i lavori più umili e più duri.

● *si carricà comi u sceccu* (Blu), *carricatè com' u sceccu* (Cast) caricato come un asino, riferito a persona. ● *u sceccu quannë arràglia o volë ùorië o voli pàglia* (Poll) ci si lamenta, si reclama al fine di ottenere qualcosa di più e di meglio. ● *cu porta rrispettu ô sceccu u porta ô paṭruni* (Isn) per riguardo verso una persona bisogna rispettare anche le cose gli appartengono. ● *arràglia cùomë u sceccu nnô mis' i maië* (Poll) di chi canta in maniera stonata. ● *arrivò u sceccu ô fūnnacu* (Poll) ora basta!, ne ho abbastanza. ● *u sceccu viecchië un torna pëṭṭridṛë* (Poll) non si può tornare indietro, quel che è stato è stato. ● *unn è nè sceccu nè accipreti* (Sott) non è né carne né pesce. ● *attaccari u sceccu dunni vo u paṭruni* (Smau), *attaccar' u sceccu unnë vo u paṭrunë* (Poll) obbedire passi-

vamente. ● *attacca u sceccu dunni vo u patruni e llassa ca sù mânciau puru i cani* (Calt) obbedisci per amore del quieto vivere anche quando sarebbe ragionevole obiettare. ● *ammàtula fiscari quannu u sceccu nè vvo vviviri nè mmangiari* (Sott), *quann' u sceccu un vo vvivirè ai vòglia i fiscarè* (Poll), *quann' u sceccu un vo vvivirè è nutili friscarè* (Cast), *quann' u sceccu unn avi siti ammàtula fischiarì* (Calt), *quannu u sceccu un voli viviri è nùtili fischiarì* (Isn), *quannu u sceccu unn avi siti è ammàtula fischiarì* (Coll), *quann' u scièccu unn avi siti è nùtili fischiarì* (Cef), *quannu u sceccu unn avi siti è nutili friscàricci* (Sop) quando il cocciuto non vuole sentire ragioni è inutile insistere. ● *annacari u sceccu nnò linzùolu* (Calt) continuare a ripetere qualcosa di inutile; tergiversare. ● *a qquannu a qquannu u sceccu iu a lliga, nta la muntata cci scattàu la cigna* (Smau) se ci si decide a fare qualcosa c'è sempre qualche impedimento che complica l'azione. ● *avè a partuta cuòmè i scecchi* (Poll) di chi intraprende con entusiasmo e foga un'opera e presto gli vien meno la voglia di continuare. ● *cursa di sceccu e bburrasca di punenti accumincianu forti e un c'è nenti* (Isn) corsa d'asino e burrasca violenta poco dura. ● *appizzàriccè u sceccu ccu tutt' i carrubbè* (Cast, Poll), *appizzàricci u sceccu ccu tutt' i carrubbi* (Calt, Coll), *azziccari u sceccu ccu tutti i carrubbi* (Sop), *azziccari u scièccu ccu tutt' i carrubbi* (Cef) perdere tutto. ● *chianìa cuòmè u sceccu nnà muntata* (Poll) affrontare una salita procedendo a zig-zag. ● *cci cadì u sceccu nnò vadrinè* (Poll) così si dice per irridire un bimbo che piange per un nonnulla. ● *cu càccia scecchi e ffinmini cridi rregn' i paradisu nun nni vidi* (Smau), *cu scecchi càccia e ffinmini cridi celu i paradisu*

nun zi nni vidi (Isn), *cu scecchi càccia e ffinminè cridè faccè i paradisè un zè nnè vidè* (Poll), *cu scecchi càccia e ffinmini cridi lustru i paradisu nu zi nni vidi* (Sott), *cu scecchi càccia e ffinmini criri, cielu di paradisu un zi nni viri* (Coll), *cu scecchi càccia e ffinminè cridè, ciel' i paradisè nun nnè vidè* (Cast) andare dietro agli asini o alle donne è rovina assicurata. ● *cu sceccu si curca àsinè si sdriviglia* (Poll) chi dorme non piglia pesci. ● *fari tràsiri u sceccu ppà cuda* (Sott), *farè tràsirè u sceccu ppà cuda* (Cast, Poll), *fari tràsiri u sceccu ppà cuda* (Calt), *fari tràsiri u sceccu ppà cura* (Coll, Smau), *fari tràsiri u scièccu ppà cura* (Cef) forzare una situazione adottando procedimenti illogici; voler avere ragione a tutti i costi. ● *fari viviri u sceccu ppi fforza* (Smau) fare o far fare qualcosa a qualunque costo. ● *i lignatè su ssemprè ppù sceccu* (Cast) i deboli sono condannati a subire. ● *l' àsinè porta a pajja e u sceccu sà mância* (Cast), *l' àsinu porta a pàghia e u scièccu sà mância* (Cef), *u sceccu i porta e u sceccu sà mância* (Calt, Blu, Sott, Poll), *u sceccu porta a pàghia e u sceccu sà mância* (Calt) riferito a chi, dopo avere portato del cibo per gli altri, finisce col mangiarlo. ● *lavari a testa ô sceccu* (Isn, Sop), *lavari a testa ô sceccu è acqua e ssapuni piersu* (Calt) fare del bene a chi non riesce ad apprezzarlo; (Sott) prodursi in una impresa non facile. ● *u sceccu carria e u mulu fa ffiura* (Calt) così, quando qualcuno si prodiga per una certa cosa ed i meriti vanno poi ad altri. ● *sceccu e mmulè càrricalè nculè* (Poll) asini e muli vanno caricati sulla parte posteriore della groppa. ● *u voi dici curnutò sceccu* (Cast) chi è pieno di difetti, li attribuisce agli altri. ● *circarè scecchè mùortè ppè llivàriccè i fierrè* (Cast) com-

portarsi da sciacallo; non avere alcuno scrupolo nell'approfitte dei guai degli altri. ● *pùncirè u sceccu nnâ muntata* (Cast), *pùnciri u sceccu ntâ muntata* (Calt, Coll, Smau), *pùnciri u scièccu nnâ muntata* (Cef) fare indispettare qualcuno nel momento meno opportuno; molestare, provocare una persona già di per sé suscettibile. ● *putar 'u sceccu all'erva* (Cast) invitare a nozze qualcuno; esortare qualcuno a fare qualcosa di molto gradito o che farebbe anche senza essere stimolato; favorire qualcuno nelle proprie aspirazioni. ● *u sceccu cci dissì ô mulu: nnascièmmu ppi ddari u culu* (Smau) così quando pessimisticamente si considera la vita soltanto come dura fatica. ● *u sceccu criscè e a vardedd'ra accurza* (Cast, Poll) si cresce fisicamente e i vestiti vengono stretti. ● *u sceccu puta e Ddìa fa rracina* (Poll) anche se chi pota è completamente inesperto, la vite, in qualche modo, fruttifica. ● *u sceccu aunni cari si susi* (Isn) *u sceccu unni cara si susa* (Smau), *u sceccu unni cadè si susè* (Cast, Poll), *u scièccu unni cari si susi* (Cef), *u sceccu unni si curca si susi* (Calt, Coll) la perdita subita in un affare sarà recuperata col prossimo; non bisogna drammatizzare ma accettare la situazione così come si presenta. ● *u sceccu zzùoppè si godè a t'razzera* (Poll), *u sceccu zzoppu si godi a fera* (Isn), *u sceccu zzùoppu si godi a fera* (Calt), *u scièccu zzuòppu si guòri a via* (Cef) chi va piano va sano e va lontano. ● *e chhè mmancàvan 'i scecc'hè â fera?* (Cast) una fidanzata così brutta non era il caso di cercarla in altro paese. ● *mègliu un sceccu azzuppatu ca un mulu ndiavulatu* (Isn) così come è meno problematico dovere fare i conti con un asino zoppo piuttosto che con un mulo imbizzarrito, è più comodo dovere risolvere una questione

di poco conto che una faccenda spinosa.

scèquarè (Poll) → *asciucarè*.

schijjotta (Cast) → *scagliotta*.

schina f. (Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger, Cast, Poll), *schinu* (Coll) ■ crinale di un monte.

schinu (Coll) → *schina*.

schippiuni m. (Cef), *scribbiuni* (Raf), *scurbiuni* (Sop) ■ geco (Tarentola mauritanica). || → fig. 17.

sciamari intr. (Sott) uscire dai recinti per andare al pascolo, delle pecore.

sciamarrè m. (Cast, Poll), *sciamarru* (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ piccone con un'estremità appuntita e l'altra a forma di zappa molto stretta, impiegato generalmente per lo scasso del terreno. **2.** (Calt, Alim) beccastrino.

sciamarru (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *sciamarrè*.

scièccu (Cef, Gra) → *sceccu*.

scilari tr. (Smau) staccare le olive dai rami facendo scorrere su di essi la mano chiusa.

scilocchè m. (Poll), *sciloccu* (Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Raf, Sott, Ger, Gan, Cast, Smau), *sciluòccu* (Cef, Gra), *sciroccu* (Scla, Calt, Coll, Csl, Gra, Alim, Bomp, Sott, Gan) ■ vento di scirocco.

sciloccu (Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Raf, Sott, Ger, Gan, Cast, Smau) → *scilocchè*.

sciluòccu (Cef, Gra) → *scilocchè*.

scinciri tr. (Smau), *stringiri* (Sop), *stringiri* (Bomp) ■ (Bomp, Sop) pressare la massa caseosa dentro grandi fiscelle perché il formaggio prenda forma e continui a perdere liquido serioso. **2.** (Smau) pressare con le mani la pasta di caciocavallo avvolta in un panno di tela perché continui a perdere liquido serioso.

sciògghiri tr. (Csl) disfare i covoni spargendoli sull'aia con il forcone. anche *sciògghiri i gregni*.

sciota f. (Smau) filo di ampelodesma per legare i manipoli di grano.

scippari tr. (Sop) raccogliere la cagliata dal recipiente di lavorazione per porla a scolare. **2.** estrarre il formaggio dalla scotta.

scirbari (Cast) → *asciurbarè*.

sciroccu (Scla, Calt, Coll, Csl, Gra, Alim, Bomp, Sott, Gan) → *scilocchè*.

sciurbari (Ger) → *asciurbarè*.

sciuta (Calt) → *nisciuta*.

sciuttè agg. (Cast) di animale d'allevamento senza testicoli perché castrato.

scoḍḍu m. (Isn), *scuḍḍu* (Gan), *scuetṛu* (Smau), *scuòḍḍrè* (Cast), *scuòḍḍu* (Csl, Coll) ■ cardogna maggiore (*Scolymus grandiflorus*).

scògghiri tr. (Scill, Ger), *scògliri* (Coll, Isn, Gan, Smau), *scuògliri* (Gra) ■ (Gan, Ger, Smau) raccogliere i frutti caduti prematuramente. **2.** (Ger, Smau) raccogliere le olive bacchiate o cadute spontaneamente. **3.** racimolare, da parte di estranei, olive o altri frutti rimasti per terra o sugli alberi dopo la raccolta.

scògliri (Coll, Isn, Gan, Smau) → *scògghiri*.

scorciavacchi m. (Gra) vento freddo e umido da sud-ovest. **2.** (Scla, Raf) vento freddo e secco da nord-ovest.

scornabbeccu m. (Isn), *scornabbièccu* (Calt, Cast) ■ terebinto (*Pistacia terebinthus*). **2.** (Cast) laureola (*Daphne laureola*).

scornabbieccu (Calt, Cast) → *scornabeccu*.

scornaggiàiu m. (Coll, Cef, Isn), *scornaggiàiu* (Cast, Smau) ■ (Coll, Isn, Cast) ghiandaia marina (*Coracias garrulus*). **2.** (Cef) cornacchia grigia (*Corus cornix*). **3.** (Smau) rigogolo (*Oriolus*

oriolus). || → fig. 2.

scornaggiàiu (Cast, Smau) → *scornaggiàiu*.

scracchiera f. (Sop) pietra piatta su cui la pecora poggia le zampe durante la mungitura.

scrèmiarè intr. (Poll), *scrimari* (Calt) ■ degli ulivi che, a causa del peso dei frutti, tendono a rivoltare parte delle foglie producendo l'effetto di tante scrimature. ● *quannè àlivè scrèmianè su ccarricatè* (Poll) quando gli ulivi mostrano la parte inferiore delle foglie sono carichi di frutti.

scribbilici (Scla) → *çiaccabbiliçi*.

scribbiuni (Raf) → *schippiuni*.

scrimari (Calt) → *scrèmiarè*.

scoḍḍu (Gan) → *scoḍḍu*.

scuetṛu (Smau) → *scoḍḍu*.

scùgghiu agg. (Poli), *scùgliu* (Gan), *scullu* (Alim), *squàgghiu* (Ger) ■ (Poli, Gan) di montone con un solo testicolo. **2.** (Bomp, Ger) di montone nato senza testicoli.

scùgliu (Gan) → *scùgghiu*.

sculari tr. (Sop) porre a scolare per es. la cagliata dopo averla estratta dal recipiente di lavorazione. **2.** intr. (Alim) colare, della scotta dopo l'estrazione del formaggio dal tino.

sculazzarè tr. (Cast) avviare gli animali al pascolo.

scullotta (Ger) → *scagliotta*.

scullu (Bomp) → *scùgghiu*.

scuma (Calt, Coll, Isn, Alim, Sop, Gan, Ger, Cast, Poll), *scumazza* (Calt, Alim, Sop) ■ schiuma del latte appena munto. **2.** (Isn, Alim, Poll) velo di schiuma che affiora in superficie assieme alla ricotta.

scumalora f. (Isn, Gan, Smau) *scumarola* (Coll, Poli), *scumaruòla* (Gra) ■ schiumarola, sorta di mestolo bucherellato usato per schiumare la ricotta.

scumarè tr. (Cast, Poll), *scumari* (Isn, Alim, Sop, Gan, Ger), ☐ schiumare, togliere con la schiumarola il velo di schiuma che affiora in superficie assieme alla ricotta. **2.** intr. (Calt) ricoprirsi d'erba, del terreno dopo le prime piogge autunnali.

scumari (Isn, Alim, Sop, Gan, Ger) → *scumarè*.

scumarola (Coll, Poli) → *scumalora*.

scumaruòla (Gra) → *scumalora*.

scumatura f. (Alim) la prima erba dopo le prime piogge autunnali.

scumazza (Calt, Alim, Sop) → *scuma*.

scuniglia (Isn), *scuriglia* (Isn, Poll), *scurijja* (Cast), *scurilla* (Alim), *squilla* (Ger) ☐ liquido che fuoriesce dallaagliata pressata nelle fìscelle.

scùoddrè (Cast) → *scoḍḍu*.

scùoddu (Csl, Coll) → *scoḍḍu*.

scuògliri (Gra) → *scògghiri*.

scupalina f. (Isn), *scuparina* (Calt, Scill, Coll, Cef, Poli, Sott, Cast, Smau), *scuparinè* (Cast), *scuparinu* (Calt, Coll) ☐ (Calt, Coll, Isn, Cast) pungitopo (*Ruscus aculeatus*). **2.** (Calt, Scill, Poli, Sott, Smau) erica (*Erica arborea*).

scuparina (Calt, Scill, Coll, Cef, Poli, Sott, Cast, Smau) → *scupalina*.

scuparinè (Cast) → *scupalina*.

scuparinu (Calt, Coll) → *scupalina*.

scupazzaru m. (Bomp), *scupazzè* (Cast), *scupazzu* (Scla, Gra, Isn, Gan, Smau) ☐ (Scla, Gra, Isn, Cast, Smau) palma nana (*Chamaerops humilis*). **2.** (Gan) pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

scupazzè (Cast) → *scupazzaru*.

scupazzu (Scla, Gra, Isn, Gan, Smau) → *scupazzaru*.

scupignari tr. (Smau) zappare il vigneto in profondità.

scupinè (Cast, Poll) → *scupinu*.

scupinu m. (Calt, Isn, Sop, Gan, Ger, Smau), *scupinè* (Cast, Poll) ☐ borsa di

pelle di agnello o di capretto che i pastori utilizzano come contenitore per il caglio. **2.** (Smau) otre di pelle di capra usato per trasportare piccoli quantitativi di mosto a dorso di mulo.

scurbiuni (Sop) → *schippìuni*.

scuriglia (Isn, Poll) → *scuniglia*.

scurijja (Cast) → *scuniglia*.

scurilla (Alim) → *scuniglia*.

scùrrirè tr. (Cast), *scùrriri* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Bomp, Ger, Smau) ☐ (Calt, Cef, Gra, Isn, Csl, Bomp, Ger, Smau) scerbare, zappettare il terreno per togliere le erbe infestanti attorno alle piantine. ● *scùrriri u lauri* (Calt), *scùrriri u lavuru* (Gra) ripulire un campo di grano svellendo le erbacce. **2.** (Smau) frantumare le zolle più grosse con la zappa prima della semina. **3.** (Csl) racimolare, raspollare. **4.** intr. (Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Ger, Cast, Smau, Poll) non allegare bene. ● *àlivè scurrè* (Cast) le olive cadono a causa della cascola. ● *a rracina scurri* i grappoli d'uva sono spargoli.

scùrriri (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Bomp, Ger, Smau) → *scùrrirè*.

scursuni m. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Blu, Sott, Gan, Smau), *scursunu* (Csl, Bomp, Sop), *scurzunè* (Cast, Poll), *scurzuni* (Gra), *scurzunu* (Ger) ☐ denominazione generica del serpente. ● *dici u scursuni: un mi tuccari ca iò un ti tùoccu ma si mmi tùocchi iò ti stùoccu* (Calt) fino a quando mi lasci in pace non ti succederà niente. **2.** biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*). anche (Cast) *scurzunè nìvirè*. **3.** (Scla, Cef, Bomp, Blu, Gan, Ger, Cast, Poll) serpe nera o serpe comune. anche (Bomp) *scursunu nìuru*. **3.** (Isn) vipera comune (*Vipera aspis*). **4.** (Poll) ramarro (*Lacerta bilineata*). || → fig. 44.

scursunu (Csl, Bomp, Sop) → *scursuni*.

scurzunë (Cast, Poll) → *scursuni*.

scurzuni (Gra) → *scursuni*.

scurzunu (Ger) → *scursuni*.

scutë m. (Cast), *scutu* (Coll, Gra, Isn, Bomp, Sott, Smau) ■ marza, parte di ramo o di tralcio usato per l'innesto. ● *calarë u scutë* (Cast), *calari u scutu* (Coll, Isn) incastrare la marza nel punto dov'è stata staccata la scorza.

scutu (Coll, Gra, Isn, Bomp, Sott, Smau) → *scutë*.

scutulari (Smäu) → *cutëliarë*.

sdarë tr. (Cast), *sdari* (Sop) ■ tr. (Cast) fare spostare gli animali da un pascolo ad un altro. 2. intr. (Sop) trasferirsi con il gregge, lasciare per es. il pascolo di montagna per raggiungere quello di bassa altitudine.

sdari (Sop) → *sdarë*.

sdillacciarë tr. (Cast, Poll), *sdillacciari* (Calt, Cef, Isn, Sop, Gan, Ger, Smäu) ■ travasare nel caldaio il liquido che rimane nel tino dopo che il latte si è coagulato.

sdillacciari (Calt, Cef, Isn, Sop, Gan, Ger, Smäu) → *sdillacciarë*.

sdillùvië m. (Cast, Poll), *sdillùviu* (Coll, Gra, Bomp, Ger) ■ diluvio, pioggia torrenziale. ● *chiòviri a sdillùviu* (Coll, Ger, Cast, Poll) diluviare.

sdillùviu (Coll, Gra, Bomp, Ger) → *sdillùvië*.

sdirramata agg. f. (Cast) di femmina d'animale d'allevamento che non produce latte perché prossima al parto. 2. (Poll) di pecora che, pur avendo partorito, non produce latte.

sdirrubbë m. (Cast), *sdirrupu* (Calt, Coll, Alim, Sop) ■ dirupo, precipizio.

sdirrupu (Calt, Coll, Alim, Sop) → *sdirrubbë*.

sdisirarë tr. (Cast, Poll), *sdisirari* (Coll, Isn, Sop, Gan, Ger) ■ travasare il siero dal caldaio al tino per sterilizzare il formaggio.

sdisirari (Coll, Isn, Sop, Gan, Ger) → *sdisirarë*.

secunnusali m. (Sop, Ger) formaggio trattato due volte col sale.

sedili m. (Scla) pietra piatta sulla quale il pastore sta seduto durante la mungitura.

sëmënarë tr. (Poll), *siminarë* (Cast), *siminari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Raf, Gan, Ger, Smäu), *suminarë* (Cast), *suminari* (Sop, Smäu) ■ seminare il grano. ● *siminari a rriga* (Scla, Csl, Bomp, Sop), *siminarë a ssurcu* (Cast), *siminari a ssurcu* (Isn, Poli, Alim, Gan, Ger), *siminari a ssùlicu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra), *siminari ô rriga* (Sop) seminare a righe, depositando le sementi nel solco tracciato dall'aratro. ● *siminarë a ppruinë* (Cast), *sëmënarë a spàglia* (Poll), *siminari a spàgghiu* (Scla, Calt, Scill, Cef, Csl, Sott, Ger), *siminari a spàgliu* (Coll, Gra, Isn, Gan, Smäu), *siminari a spagghiari* (Poli), *siminarë a spajju* (Cast), *siminari ô spàgghiu* (Sop), *siminari a spallu* (Alim, Bomp) seminare a spaglio, spargendo a mano sul terreno manciate di semi nel modo più uniforme possibile. ● *cu sëmëna arricoglë* (Poll) chi semina raccoglie. ● *cu mali simina mali arricogghi* (Calt), *nzocchë si simina s'arricojjë* (Cast) si raccoglie in funzione di come si ha seminato. ● *cu sa di siminari è ppazzu* (Raf) in fondo nessuno può veramente conoscere il tempo e il modo di seminare per ottenere il meglio. ● *simina a terra abbintata e un ziminari a terra avantata* (Calt), *simina terra abbintata e nno terra avantata* (Cast), *simina terra abbintata e un ziminari terra avantata* (Isn) per avere un raccolto abbondante è preferibile seminare i terreni che sono stati lasciati a riposo piuttosto che quelli che hanno già prodotto bene. ● *cu*

simina timpë arricojjë tampë (Cast), *cu simina timpì arricogli timpì* (Isn, Smäu), *cu simina timpì mància timpì* (Isn) chi semina nelle terre in pendio nulla raccoglie. **2.** mettere a dimora i semi degli ortaggi negli appositi fossetti. **3.** (Scla, Scill, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger) arare per la terza volta dopo avere sparso le sementi.

sëmënatë m. (Poll), *siminatë* (Cast), *siminatu* (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sott, Smäu) ■ seminato, terreno seminato. ● *siminatu funnu* (Isn) terreno assai umido che può essere arato in profondità. ● *dû siminatë dùoppë santa Lucia fattinnë cuccia* (Cast) seminare dopo il giorno di santa Lucia, è poco produttivo. ● *siminatë rrarùozzë inchì u cùozzë* (Cast) il grano si semina poco fitto perché abbia una buona resa. ● *vigna e ssiminatu aunni arrisedi a vutti* (Isn) bisogna seminare i cereali e impiantare la vigna in terreni pianeggianti. ● *acqua e ssuli nta li siminati nni criscinu li spranzi* (Isn) l'alternarsi di sole e pioggia dà buone speranze di abbondanti raccolti di grano.

sëmenta f. (Poll), *simenta* (Calt, Coll, Cef, Isn, Poli, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smäu), *simenza* (Cast), *simiënza* (Gra) ■ semente, insieme di semi della stessa specie destinati alla semina di un terreno. ● *a ssimenza persa* (Cast) contratto agrario in cui il padrone conferisce le sementi, e il raccolto viene diviso in parti uguali col colono. ● *a ddùppia simenta* (Gan), *a ddùppia simenza* (Cast) contratto agrario in cui il colono paga il doppio del valore delle sementi al padrone, mentre il raccolto viene diviso in parti uguali. ● *a mmenza simenta* (Gan), *a mmenza simenza* (Cast) contratto agrario in cui le spese per le sementi vanno divise in parti uguali col colono. ● *etta simenza ca Ddia cci penza* (Cast) intanto semina, poi affi-

dati alla Provvidenza. ● *fin'a ssant'Antuèniu i simenti su bbuèni, sant'Antuèniu aglinnarria sempri bbuèni arria* (Smäu), *fin'a ssant'Antuonë i simenzë su bbuonë* (Cast), *ppi ssant'Antòniu i simenti su ancora bboni* (Isn) fino a metà gennaio, talvolta, si è ancora in tempo per seminare il grano. ● *ottuvri voli simenti e vvinnigna, scegli li iorna e ggràttati la tigna* (Isn) a ottobre, accavallandosi la preparazione della semina alla vendemmia, il contadino ha il suo gran da fare.

sëqualuorë m. (Poll) sperone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio fruttifero.

serpa f. (Alim, Gan), *serpë* (Cast), *serpi* (Calt, Coll, Gra, Isn, Sott, Smäu), *sièppi* (Cef) ■ nome generico di serpenti di piccole dimensioni. ● *serpi nùura* (Isn), *serpi nivira* (Coll, Gra) generica denominazione di serpenti di piccole dimensioni di colore nero o scuro. ● *sièppi nùura* (Cef) biscia nera. ● *i cosi luènghi addiventanu serpi* (Smäu), *i cosë luonghë addiventanë serpë* (Cast) le cose che vanno per le lunghe finiscono spesso per degenerare. ● *a bbona palora scippa a serpë dâ tana* (Cast) con le buone maniere si ottiene tutto. ● *serpë manza* (Cast) persona innocua solo all'apparenza. **2.** (Alim) biscia. **3.** (Gan) lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

serpë (Cast) → *serpa*.

serpi (Calt, Coll, Gra, Isn, Sott, Smäu) → *serpa*.

serra f. (Calt, Scill, Coll, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu), *sierra* (Cef, Gra) ■ (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu) profilo, costa della montagna. ● *serra serra* (Sott) lungo il costone della montagna. **2.** (Scla, Calt, Coll, Bomp,

Il ciclo del grano: la semina

Etnotesti tratti da C. Castellana, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: il ciclo del grano* (tesi di laurea inedita), Università di Palermo, A. A. 2006/07.

Caltavuturo

I: a tu chi vvò sapiri cùomu si laurava, cùomu si siminava, chissu dđùocu?

R: e, accussi?

I: e, allura, ntô misi di, di quinnici di sittiemmiru u turrenu si çiaccava o si miriava avi u stissu nnùomu, a stissa cosa è, eee si çiaccava, pùoi versu a fini di ottobbri e pprimi di novembri s'addibbulava, si laurava a ssenzu cuntràriu e ppùoi, quinnici, vinti, ddipenni u tiempu chi ffacia, si siminava [...] u furmientu vinìa siminatu, dicìamu a cciclu, n'annu si facìa a favata, pùoi si mittìa u furmientu, pùoi si facìa o rringranu o avena. vinìa un ciclu a ttrì anni mmèdia [...] u turrenu si simina nzomma ancora unn av'èssiri mùoddu assai, av'a èssiri sempri mienzu sciuttu pi ssiminari

R: erbi cci n'ann'a èssiri, un ci n'ann'a èssiri? I: Sempri ni veni l'annata, picchè s'annata chiovi prestu, allura affaccia u purmintu e affaccia l'erba [...] comunchi arrivannu u tiempu si simina, nta novembre [...] dđssimu ca a prima vota si passava... chi si cci passava pi sciaccari u tirrenu?

I: cu âratu, nuatrì cu âratu si çiaccava e ssi laurava mpartenza, e ssi laurava cu âratu, cu âratu di lignu, pùoi doppa si usau âratu di fierru ca nuatrì u chiamamu catanisi.

R: e àutrì tipi cci nn'èranu?

I: l'ortarècchiu, ma iò nzomma assai u ll'u vittì. si usàvanu ntê grandi fieuri, ntê grandi masserì. iò ancora chissu un l'a vistu [...]

R: e st'araṭru, quannu passava, lassava...

I: lassava na sulicata.

R: e cci passàvanu tanti voti pi ffari tuttu u tirrenu, ggiustu?

I: ca certu, a sulicata putìa vènniri di dđi deci centimeṭri, ùottu, quindici addipenni cùomu si n'ìa u turrenu.

R: e quannu s'avìa a ppassari ô ggir'ô limmitu?

I: ca si facìa ô ggiru ô ggiru dđ limmitu. pùoi s'un ci arrivava quannu siminava si faciànu i ggira cù zzappuni. si ittava u furmientu e u siminava cù zzappuni picchè cu âratu un ci putìa abbicinarì [...]

R: e stu tirrenu, vinìa rrumputu tuttu quannu si cci passava cu l'aratu? u nni lassava piezzi rùossi?

I: no. originamenti s'avìà rrùmpiri tuttu. ogni ttantu arristava occhi ppizzuddu sanu e u chiamamu cucciḍḍatu. ma chissu unn avìa a ssuccèdiri, ma succidìa puru [...]

R: e ppùoi quannu u tirrenu era prontu si siminava?

I: si siminava, sì. ccà si putìa siminari du manèri. sia siminava a spàgghiu sia siminava a ssùlicu

R: e ccomu su sti tipi di siminatina?

I: ca quannu siminava a spàgghiu si facìa ca si tràvanu i sprìi a na distanza di sei meṭri, cinqu meṭri, cinqu se meṭri, e ssi cci ittava u furmientu a spàgghiu [...] a ssùlicu si siminava. cc'era u lauraturi chi llaurava cu i muli o cu i vacchi e u cristianu cci ittava u furmientu ntâ sulicata e vvinìa ogni ssulicata cci vinìa ittatu u furmientu.

R: e ccom'era miègghiu siminari?

I: originarmenti tanta ddifferenza necc'era. pùoi cc'era ddifferenza di coltivazzioni appriassu. chiđđu a ssùlicu vinìa cchiù facili a zzappallu mmeci chiđđu a spàgghiu si passava l'èrfici e bbasta.

R: ma un zùlicu sì e un zùlicu no ccà un zi siminava?

I: comu lauri ntâ zzona nòscia no. si siminàvanu i favi, tutti i legumi: favi, lenticchi, vèrcia [...]

R: ma capitava ca si siminava senza prepararari u tirrenu?

I: rrari voti, ma si siminava puru, si dicìa u siminai affàcciu, accusi com'era u turrenu cci ittava a simenta e u siminava. occhi bbota si facìa puru [...]

R: e na vota ca sta simenta era nnô tirrenu pùoi cùomu si cummigghiava a sulicata?

I: cu a stissa sulicata. a sulicata pùoi, tu... quannu si laurava cu âratu u turrenu u ggirava suttasupra, e u furmientu s'ammiscava e ssi n'ia sutta u turrenu.

R: e ssiđđu... e comu si facìa nnê limmita opuru vicinu i vadđuna? comu si facìa?

I: a chissu quannu pùoi siminava accusi, sempri arrestava. dunnì un ci putìa arrivari vadđuna vadđuna, vicini î pełri, accusi cù zzappuni si zzappava e ddiciamu faciamu i ggiriđđa, quant'occhi ggiriđđu dunnì un ci putìa arrivari...

R: e ccapitava ca a ccerti bbanni cci vinìa simenta cchiossai e ccerti bbanni simenta cchiù picca?

I: ammattìa puru. pirchì addipenni cu è ca siminava putìa vènniri assimintatu opuru putìa vènniri spanu. quannu era, affacciava assai era assimintatu, quannu affacciava piccaređđa, cchiù piccaređđa nuałri diciamu affacciau spanu [...] u furmientu, si siminava, pùoi iđđu partìa p'affacciari. in partenza, e, diciamu nuałri ngarbulau, doppu vintiquatłtu uri, trentasè uri, iđđu facìa du rradichicedđi fini, fini, fiini, nui diciamu chissu ngarbulau, pùoi doppu circa ùottu iòrna, deci iòrna, iđđu spuntava, e spuntava cu na cosca pizzuta e ppùoi iđđu ia crisciannu e ffacìa vari fogghi quatłtu, cinu finu chi ppùoi arrivava a pprimavera. quannu, doppu ca si zzappuliava, si curtivava, si pulizziva u lauri, cùomu arrivava a pprimavera pùoi iđđu facìa, facìa diciamu allungava cchiossai, facìa u ruppu chiamamu, ca iđđu facìa u ruppu e allungava cchiossai, fina facìa mi pàrica dui, tri ggurpua, finu all'ùltimu ruppu chi ffacìa pùoi iđđu affacciava a spica [...] nuałri diciamu u lauri appizzutau [...] primu spuntàvanu i reschi e ppùoi spuntava a spica e ppùoi stu lauri crisciannu, passannu tiempu, çurìa, liava e ngranava. quannu ngranava bbònu iđđu facìa a łłri ccarri, i filara di còccia di furmientu ntâ spica èranu a łłri, quann'era sgranatu a ddui o ddirettamenti a unu.

Trad. I: Tu vuoi sapere come si arava, come si seminava, questo? R: e, così? I: E, allora, nel mese di, verso il quindici settembre il terreno si *ciaccava* o si *miriava* ((per dire dissodare, arare il terreno per la prima volta)) si usa lo stesso termine, è la stessa cosa, e si dissodava ((il terreno)); poi, tra la fine di ottobre e i primi di novembre si *addibbulava*, si arava ((il terreno per la seconda volta)) in senso contrario ((perpendicolarmente rispetto alla prima aratura)) e poi, quindici, venti ((giorni dopo)), in base al tempo che faceva, si seminava [...] il frumento veniva seminato, diciamo, a ciclo ((col sistema della rotazione)): un anno si coltivava ((il terreno)) a fave, poi si metteva ((seminava)) il frumento, poi si faceva ((coltivava nello stesso terreno)) o frumento ((per il secondo anno consecutivo)) o avena. Veniva un ciclo di tre anni in media [...] il terreno si semina, insomma ancora non deve essere molto molle ((non deve aver piovuto molto e, quindi, il terreno non è fangoso)), deve essere sempre un po' asciutto ((secco)) per seminare. R: erbacce devono essercene ((nel terreno da semina)), non devono essercene...? I: Dipende sempre dall'annata ((da come è andata la stagione)), perché se è una stagione in cui comincia a piovare presto, allora spunta il *purmintiu* e spunta l'erba [...] comunque, quando arriva il momento, si semina, a novembre R: abbiamo detto che la prima volta si passava... cosa si passava per dissodare il terreno? I: con l'aratro, noi con l'aratro lo dissodavamo e si arava per la prima volta, e si arava con l'aratro, con l'aratro di

legno; poi in seguito si è usato l'aratro di ferro, ((*quello*)) che noi chiamiamo *catanis* R: e altri tipi ((*di aratro*)) ce n'erano? I: l'*ortarècchiu*, ma io insomma, non l'ho visto molto ((*questo tipo di aratro*)). ((*aratri di questo tipo*)) si usavano nei grandi feudi, nelle grandi masserie. Io, ancora, questo non l'ho visto [...] R: e quest'aratro, quando passava, lasciava... I: lasciava un solco R: e passavano più volte per fare ((*lavorare*)) tutto il terreno, giusto? [...] I: certo, il solco poteva essere di dieci centimetri, otto, quindici, in base a come se ne andava il terreno ((*alla morfologia del terreno*)) R: e quando si doveva passare ((*arare*)) vicino al confine? I: si faceva a ridosso del confine. Poi, se ((*l'aratro*)) non vi arrivava ((*se restava una piccola parte non arata*)) quando ((*il contadino*)) seminava si facevano i *ggira* con la zappa ((*gli spezzoni di terreno dove non poteva arrivare l'aratro venivano arati con la zappa*)). Si gettava ((*nel campo*)) il frumento e si seminava ((*aiutandosi*)) con la zappa perché con l'aratro non ci si poteva avvicinare ((*non si riusciva a farlo*)) [...] R: e questo terreno, veniva ((*già*)) tutto arato per la prima volta quando vi si passava l'aratro? Non ne lasciava ((*non ne rimanevano*)) pezzi grandi? I: no. Prima si doveva arare tutto per la prima volta. Talvolta rimaneva qualche piccolo pezzo intero ((*non ridotto in zolle*)) e lo chiamiamo *cucciđdatu* ((*parte di terra non ridotta in zolle dall'aratro*)), ma questo non doveva accadere, ma succedeva anche ((*a volte*)) [...] R: e poi quando il terreno era pronto ((*tutto arato*)) si seminava? I: si seminava ((*il frumento*)), sì. Qui ((*a Caltavuturo*)) si poteva ((*era consuetudine*)) seminare in due modi: o si seminava a spaglio ((*spandendo pugni di sementi a semicerchio*)) o si seminava a solco ((*depositando le sementi nel solco tracciato dall'aratro*)) R: e come sono questi tipi di semina? I: che quando ((*il contadino*)) seminava a *spàgghiu* si faceva che si tracciava ((*nel terreno*)) una striscia delimitata da due solchi, ad una distanza di sei metri, cinque metri ((*l'uno dall'altro*)), cinque o sei metri, e in questa ((*striscia il seminatore*)) spargeva la semente. [...] *A sùlicu* si seminava: c'era l'aratore che arava coi muli o coi buoi ((*facendo trainare l'aratro dai muli o dai buoi*)) e un'((*altra*)) persona ((*il seminatore*)) gettava il frumento ((*i semi*)) nel solco ((*fatto dall'aratro*)) e risultava: ((*in*)) ogni solco veniva gettato il ((*seme del*)) frumento. R: e com'era meglio seminare ((*quale delle due tipologie era da preferire*))? I: all'inizio non c'era molta differenza. Dopo era diverso nelle ((*modalità di*)) coltivazione, dopo. Quello ((*il frumento che era stato seminato con la tecnica*)) a *sùlicu* era più facile da zappare, invece ((*in*)) quello ((*che era stato seminato*)) a *spàgghiu* si passava l'erpice e basta. R: ma ((*gettando le sementi*)) un solco sì e uno no qui ((*a Caltavuturo*)) si seminava ((*il frumento*))? I: per quanto riguarda il *lauri* nella nostra zona no. Si seminavano ((*così, invece*)) le fave, tutti i legumi: fave, lenticchie, vecchia [...] R: ma poteva capitare che si seminava senza preparare ((*prima*)) il terreno? I: rare volte, ma si seminava comunque, si diceva ((*il terreno*)) “L'ho seminato *affàcciu*” ((*senza aver prima arato*)), così com'era il terreno vi si gettava la semente e si seminava ((*il frumento*)). Talvolta si faceva pure ((*così*)) [...] R: e una volta che questa semente era nel terreno, poi come si copriva il solco? I: con la stessa ((*terra*)) del solco. Il solco poi, tu... quando si arava con l'aratro ((*il contadino*)) il terreno lo rivoltava, e il ((*seme del*)) frumento veniva rimescolato e se ne andava sotto la terra ((*veniva ricoperto dalla terra*)) R: e se... e come si faceva vicino ai confini oppure vicino ai *vađđuna*? Come si faceva? I: ma questo, quando poi seminava così, sempre rimaneva. Dove non poteva arrivarci, *vađđuna vađđuna*, vicino alle pietre, così con la zappa si zappava e, diciamo, facevamo i *ggiriđda* ((*piccole porzioni di terreno arati con la zappa nei posti ove non può arrivare l'aratro*))... R: e capitava che in certi posti risultava semente in quantità maggiore e ((*in*)) certi ((*altri*)) posti meno semi? I: capitava pure. Perché a seconda della persona che seminava ((*il campo*)) poteva risultare seminato eccessivamente ((*e conseguentemente poi di resa limitata*)) oppure poteva essere rado. Quando era, ((*quando frumento ne*)) spuntava tanto ((*il campo*)) era *assimintatu*, quando ((*ne*)) spuntava poco, meno, noi dicevamo “è spuntato rado” [...] il frumento, si seminava, poi iniziava a spuntare. Iniziava, e, diciamo noi *ngarbulau*: dopo ventiquattro ore, trentasei ore, metteva due piccole radici sottili, sottili, sottili, noi diciamo ((*per*)) questo *ngarbulau*, poi dopo circa otto giorni, dieci giorni ((*il grano*)) spuntava, e spuntava con una *cosca* appuntita ((*ch*)) e poi andava crescendo e metteva varie foglie, quattro, cinque, finché poi arrivava la primavera. Quando, dopo che si sarchiava, si coltivava, si ripuliva il *lauri*, quando arrivava la primavera poi ((*il lauri*)) faceva, faceva, diciamo, si allungava di più, faceva il *ruppu* ((*nodo dello stelo del frumento*)) lo chiamiamo, metteva il nodo e si allungava di più, finché arrivava a fare, mi pare, due o tre *gruppa*, fino ((*ad arrivare*)) all'ultimo *ruppu* che faceva e faceva e poi metteva la spiga [...] noi diciamo “il *lauri* è diventato aguzzo” [...] prima ((*del frumento*)) spuntavano le reste e poi spuntava la spiga e poi questo *lauri*, crescendo, passando il tempo, fioriva, *liava* e graniva ((*passava dalla maturazione cerosa a quella piena*)). Quando *ngranava* bene ((*il frumento*)) faceva tre colonne ((*di chicchi*)); i filari di chicchi di frumento all'interno della spiga erano a tre, quando ((*il fru-*

mento)) era sgranatu ((non accestito, dal chicco minuto, a causa dell'eccessivo caldo, aveva)) due ((filaridi chicchi all'interno)) o direttamente uno.

Caltavuturo

R: e vvozzia cùomu facia quindi? quannu accuminchiava a pprparari stu tirrenu?

I1: ê primi di ottobbrri s'avìa âccuminzari a llaurari cu âratu.

R: e cci passava na vota sula?

I1: na vota? almenu cci aviavi a ppassari du voti e a siminatina t̃ri.

R: a prima vota...

I1: a prima vota si dicìa miriari, a secunna vota si dicìa addibbulari e a terza vota pùoi siminari.

R: e oggi, u tirrenu chi ffa si laura sempri a stissa manera?

I2: cu i mienzi chi cci su ora scànciu di miriari macari si t̃rattura però cc'è quannu si mirìa e un zi t̃rattura. dopu pi t̃travagghialli m̃eggghi si passa, ca u passari sarebbe u pprparari u tirrenu pi ppuoi putiri siminari. e ddopu diciamu chi si pprpara, s'aspetta u periodu, s'aspetta a temperatura, s'aspetta l'acqua, assecunnu i z̃zoni dû tirrenu e a ssecunnu chi pperiodu aviamu e ssi simina.

R: ma prima si lavorava cu ll'aratu ggiustu? ma tipi d'aratu assai ni canusci?

I1: ca iò canuscio... chi ccanuscì ioni... cc'era primu âratu di lignu cu a òmmira a cchiùovu, si dicìa aratu a cchiùovu. pùoi spurmintaru ârata i catanisi di fierru, ca i facianu â fòrgia, i vinnianu â fera, era âratu di fierru e ssi chiamava u catanisi. eppuru cc'era n'atru tipu d'aratu chi cci mpaiàvanu i vùoi però era pi rrùmpiri i terri forti diciamu i tirrotta u chiamàvanu ortarècchiu. ca iò, unni maniai, ma stu ortarècchiu era ca, arrivava â punta dâ torna e ss'avìa ggirari quantu vutava sempri u turrenu pa gghi a ppinnina. picchi iò, chissi t̃ri ssuli vittì, canuscì.

R: e oggi, u tirrenu comu si passa? cc'è ssempri l'aratu?

I2: a preparazioni principali è cchiùdda cu âratu diciamu. puru ora si ùsanu, cu ddu vòmiri, t̃ri vvòmari, comunchi neca è cchissu u problema. pùoi aviamu, cu i t̃rattura si cci aggància u tillaru si chiama, ca chissu serbi pi pprparari i tirrena nzomma, e i va llasannu... i tirrena cu anticchia di sùlicu, ca stu sùlicu serbi, ca finiannu di chiòviri l'acqua scàrrica m̃eggghia e ssubitu macari, subito passa un pocu di iorna e mpalumma anticchia... scàrrica anticchia d'acqua quantu pùoi si pò t̃ravagghiari m̃eggghiu [...].

R: ma comu si putìa siminari?

I1: si putìa siminari a spàgghiu e ppuoi si spurmintau ca si facia a ssùlicu [...] e ssi siminava a ssùlicu... si cci dava na zzappuliatedda cu i zzappuddi e nzomma û turrenu si cci facia anticchiedda di mammicedda tannu si dicìa. pùoi spurmintaru di siminallu a ssùlicu dui chini e unu vacanti pi zzappallu m̃eggghiu, pi coltivalu m̃eggghiu stu lauri [...] ora pùoi nnò meñt̃ri accuminzaru cu i màchini e ffiniù a ssùlicu e ttutti cosi.

R: ma quannu una siminava a spàgghiu un ci ni facia signala nnò tirrenu? u ittava a mmuzzu?

I1: cci faciamu i sprì i chiamamu. cu âratu i faciamu larghi nzomma ùottu, na uttina i mẽt̃ri, se mẽt̃ri. [...] quannu pùoi accuminzamu cu i t̃rattura cci faciamu i rrusciami. cci appizzamu na filara di rrusciami o masinno addirittura cci faciamu i rrutati cu a rrota dû t̃ratturi [...]

R: ma sta simenta, cc'era dunni vinìa cchiòssai e ddunni vinìa cchiù ppicca?

I1: ca a simenta avìa èssiri puru, puru... [...] ncerta praticità cci vulia, masinnò neca eee... cchiù ca luntanu a ittavi cchiù mm̃eggghia vinìa. cu a manu, cchiù ca luntanu a ittavi cchiù m̃eggghia... spartìa m̃eggghia cu a velocità. mmeci siđdu a ittavi vicinu vicinu... a faciavi a spagghiari cchiù luntanu possibbili avanti sempri e taliannu i sprì chi cc'eranu.

R: e oggi comu si simina?

I2: a oggi si simina comu siminàvanu primu. ca si po ddiri sia a ssùlicu ca a spàgghiu. a ssùlicu cunzisti ca cci su i seminãt̃rici ca ârrènanu ê t̃rattura, metti a simenta dda ssupra,

man manu chi si va ccaminannu va ccadiannu darrìa a òmmara dû tillaru e ssi simina cùomu a ssùlicu na vota. o vasinnò u stissu a spàgghiu, ca cci su i spandi-concimi ca fanu u travàgghiu dicìamu di chiddi antichi chi si siminava chi a ittàvanu a mmanu a simenta, eee... cusì e ppùoi s'atturra si dici, cci passa u tratturi. quannu passi... u fai cu a seminaatrici un c'è bbisògnu di passàricci arria cù tratturi pìrchì automaticamenti a etta sutta terra, a sarba sutta terra. quannu a ietti cù spandi-concimi pùoi cci â ppassari cù tillaru pi atturralla.

Trad. R: e vossìa come faceva, quindi, quando iniziava a preparare questo terreno ((per la semina))? I1: i primi ((giorni)) di ottobre si doveva iniziare ad arare con l'aratro. R: e passava una volta sola ((con l'aratro nel terreno))? I1: una volta? Almeno dovevi passarci ((ararlo)) due volte e ((alla fine, compreso il momento della)) semina ((erano)) tre ((volte)) R: la prima volta... I1: la prima volta ((il primo passaggio dell'aratro per dissodare)) si diceva miriari, la seconda volta si diceva addibbulari ((arare per la seconda volta in direzione perpendicolare rispetto alla prima aratura)) e la terza volta poi siminari R: e oggi, il terreno che fa si ara sempre allo stesso modo ((come in passato))? I2: con i mezzi che ci sono oggi anziché miriari, magari si rivolta la terra col trattore, ma ci sono casi in cui si mirìa e non si trattura. Dopo, per lavorarli meglio ((i terreni)) si passa, che il passari sarebbe il preparare il terreno per poi poter siminari. E dopo diciamo che si pripara, si aspetta il periodo ((adatto alla semina)), si aspetta la temperatura ((adeguata)), si aspetta l'acqua ((la pioggia)), in base alle zone del ((in cui si trova il)) terreno e a seconda del periodo ((condizione atmosferiche)) che abbiamo e si semina R: ma prima si lavorava con l'aratro, giusto? Ma tipi di aratro ne conosce? I1: che io conosco... che ho conosciuto io... c'era prima l'aratro di legno col vomere a chiodo, si chiamava aratro a chiodo. Poi hanno inventato gli aratri ((detti)) i catanisi di ferro, che li costruivano nella fucina, li vendevano in fiera, era un aratro ((fatto)) di ferro e si chiamava u catanisi. E anche c'era un altro tipo di aratro al quale aggiungevano i buoi, però ((questo)) era ((usato)) per arare ((per la prima volta)) le terre forti ((di lavorazione difficoltosa)), diciamo i tirrotta; ((questo tipo di aratro)) lo chiamavano ortarècchiu ((aratro di ferro dotato di più vomeri regolabili e di una o due stegole)). Che io ((aratri di questo tipo)), non ne ho usati, ma quest'ortarècchiu era che, arrivava nel punto della torna ((nel punto del campo in cui l'aratro gira per tracciare un solco parallelo)) e si doveva girare di modo che rivoltasse sempre il terreno verso sotto. Perché io questi tre ((tipi di aratro)) soltanto ho visto, ho conosciuto R: e oggi il terreno come si passa ((prepara per la semina))? C'è sempre l'aratro? I2: la preparazione fondamentale è quella ((che si fa)) con l'aratro, diciamo. Anche oggi si usano, con due vomeri, tre vomeri, comunque non è questo il problema. Poi abbiamo, con ((oggi si usano)) i trattori ((ai quali)) si aggancia il tillaru, si chiama, che questo serve per preparare i terreni insomma, e li lascia... i terreni con un po' di solco ((quest'attrezzo, passato nei campi, lascia un piccolo solco)), e questo solco serve, perché quando smette di piovere l'acqua defluisce meglio e anche subito ((velocemente)), dopo un po' di giorni e ((quindi)) mpalumma ((del terreno che, cominciando ad asciugare, forma una crosta rendendo, quindi, più agevole l'aratura)) un po'... perde un po' dell'acqua ((accumulata)) di modo che poi si può arare meglio [...] R: ma come si poteva seminare? I1: si poteva seminare a spaglio e poi si è inventato che si faceva ((la semina)) a solco [...] e si seminava a solco... si dava una leggera sarchiatura ((al terreno)) con le zappette e insomma nel terreno si faceva un po' di mammicedda ((crosta)) allora si diceva. Poi hanno escogitato di seminarlo ((il terreno)) a solchi ((lasciandone ogni)) due ((solchi)) pieni uno vuoto per zapparlo meglio, per coltivarlo meglio questo grano [...] oggi poi, nel frattempo, hanno iniziato ((a seminare)) con le macchine ed è finita ((la semina)) a solco e tutto. R: ma quando si seminava a spaglio non se ne facevano segni nel terreno? Lo gettava a caso ((il seme))? I1: facevamo ((nel terreno)) i sprì ((striscia di terreno delimitata da due solchi, distanti circa cinque metri, su cui il seminatore sparge i semi)) li chiamavamo. Con l'aratro le facevamo ((queste strisce)) larghe insomma otto, circa otto metri, sei metri [...] quando poi abbiamo cominciato con i trattori facevamo ((nel terreno)) i rrusciachi ((pezzetti di canna o di legno appuntiti, conficcati nel terreno come punti di riferimento per la semina a spaglio)). Conficcavamo un filare di rrusciachi o altrimenti addirittura facevamo ((nel terreno)) i rrutati ((solchi lasciati)) con la ruota del trattore [...] R: ma questa semente, c'era ((no parti)) in cui risultava di più e ((parti invece)) in cui risultava meno? I1: la semente doveva essere anche, anche... [...] una certa esperienza occorreva, altrimenti non è che... più lontano li lanciavi ((i semi)), migliore risultava ((la semina)). Con la mano, più lontano la gettavi ((la semente)) meglio... ((si)) diffondeva meglio con la velocità ((grazie al lancio)). Invece se la gettavi molto vicino... la facevi ((dovevi seminare lanciando il seme)) a

spaglio il più lontano possibile ((*procedendo*)) sempre in avanti e guardando i solchi che c'erano ((*nel terreno*)) R: e oggi come si semina? I2: oggi si semina ((*così*)) come seminavano un tempo. Si può dire ((*che si semina*)) sia a *ssùlicu* che a *spàgghiu*. A *ssùlicu* consiste ((*nel fatto*)) che ci sono ((*del*)) le macchine per la semina che agganciano ai trattori, metti la semente lì sopra ((*su questa macchina*)), man mano che si procede ((*la semente*)) cade dietro il vomere del *tillaru* e si semina come ((*si faceva*)) a *ssùlicu* un tempo. O altrimenti lo stesso ((*si fa*)) a *spàgghiu*, perché ci sono le *spandi-concimi* ((*macchine usate per la semina e per spargere fertilizzanti*)) che fanno ((*lo stesso*)) lavoro, diciamo, di quelli ((*delle persone*)) di un tempo che seminavano gettando la semente a mano, eee... così e poi *s'atturra* si dice ((*si copre il seme con la terra*)), vi passa ((*sopra*)) il trattore. Quando passi... ((*se*)) usi la *seminatrici*, non c'è bisogno di passarci di nuovo col trattore perché automaticamente la getta ((*la semente*)) sotto terra ((*la sotterra*)), la conserva sotto terra. Quando la spargi ((*la semente*)) con lo *spandi-concimi* poi devi passarci col *tillaru* per coprirlo.

Ger) sommità di una collina. **3.** (Cast) piano fra due picchi di monte. **4.** (Gan, Ger) pascolo di montagna.

serra chiavi loc. m. (Poli) picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

seru m. (Isn), *sierë* (Cast, Poll), *sieru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Alim, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger), *sièru* (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp), *sieuru* (Scill), *siru* (Gan) ■ scotta, siero non rappreso che rimane nel caldaio dopo l'affioramento della ricotta, utilizzato per la sterilizzazione del formaggio. ● *mintiri u tumazzu ammuòddu ô sièru* (Alim) sterilizzare il formaggio immergendolo nella scotta bollente. ● *sidr'u sierë un duna vota, u tumazzë un z'â scipparë* (Cast) se la scotta non si raffredda, il formaggio non va tirato fuori.

servaggë (Poll) → *sabbàggiu*.

servàggiu (Alim, Sop, Ger) → *sabbàggiu*.

sfacinnatë m. (Cast), *sfacinnatu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ in un'azienda pastorale, colui che è addetto alla cura e al rifacimento dei recinti, al taglio e al trasporto della legna, all'approvvigionamento dell'acqua, e che sostituisce i pastori che si recano in paese per qualche giorno. **2.** (Sop) pastore che attende a ogni necessità della mandria. **3.**

(Gan) aiutante dell'addetto alla caseificazione.

sfacinnatu (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *sfacinnatë*.

sfasciarë tr. (Cast), *sfasciari* (Coll, Cef, Isn, Sott, Ger) ■ disfare i covoni spargendoli sull'aia con il forcone. anche *sfasciari i regni*.

sfasciari (Coll, Cef, Isn, Sott, Ger) → *sfasciarë*.

sfèlari intr. (Poll), *sfilarë* (Cast, Poll), *sfilari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sop, Sott, Ger) ■ (Isn, Sop, Ger, Cast, Poll) marciare, spostarsi, del gregge, durante le transumanze. ● *abbia-tura sfilanë e i piècurë ccë vanë d'ap-priëssë* (Cast) le pecore seguono i becchi guidaioi. **2.** (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast) staccare le olive dai rami facendo scorrere su di essi la mano chiusa. anche (Cast) *sfilarë âlivë*, (Scill) *sfilari a mmanu*.

sfilaccina (Cast) → *flaccina*.

sfilarcina (Sott) → *flaccina*.

sfilarë (Cast, Poll) → *sfèlari*.

sfilari (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sop, Sott, Ger) → *sfèlarë*.

sfilaturi m. (Gan, Coll) montone o becco capofila del gregge.

sfunniri tr. (Calt) disfare i covoni spargendoli sull'aia con il forcone.

sganghè m. (Poll), *sgangu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Smau) ▣ racimolo d'uva.

sgangu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Smau) → *sganghè*.

sgavitarè tr. (Cast) condurre gli animali su un terreno rigogliosamente erboso dove, per un certo periodo, non si è esercitato il pascolo al fine di creare una riserva di foraggio.

sgavitata f. (Bomp) terreno in cui l'erba è già stata brucata.

sgrapparè tr. (Poll) staccare le olive dai rami facendo scorrere su di essi la mano chiusa. anche *sfilarè âlivè*.

sgrùoppu m. (Ger), *sgruòppu* (Cef) ▣ marza, parte di ramo usato per l'innesto. anche (Cef) *calari u sgruòppu*.

sgrùoppu (Cef) → *sgruòppu*.

sgrupparè tr. (Cast), *sgruppari* (Sott)

▣ separare la paglia dalle spighe.

sgruppari (Sott) → *sgrupparè*.

sguigliotta (Gan) → *scagliotta*.

sguzzunarè tr. (Cast) separare i gemelli dalla madre, negli animali d'allevamento, per es. uccidendone uno.

siccagnè agg. (Poll), *siccagnu* (Calt, Gra, Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Gan, Ger, Smau) ▣ seccagno, di ortaggio maturato senza essere stato irrigato e perciò più pregiato perché povero di acqua. • *pumadori siccagni* pomodori coltivati senza essere stati irrigati.

siccagnu (Calt, Gra, Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Gan, Ger, Smau) → *siccagnè*.

sicurè m. (Cast) sperone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio fruttifero.

siddrunè m. (Cast), *sidduni* (Cef), *sidduni* (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl,

Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *sudduni* (Poli), *suddunu* (Alim) ▣ sellino, particolare basto di ferro o di legno, che si fissa sopra il dorso degli animali per sostenere il giogo dell'aratro.

sidduni (Cef) → *siddrunè*.

sidduni (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *siddrunè*.

sièppi (Cef) → *serpa*.

sierè (Cast, Poll) → *seru*.

sièrra (Cef, Gra) → *serra*.

sièru (Cef, Gra, Csl, Alim, Bomp) → *seru*.

sieru (Scla, Calt, Scill, Coll, Alim, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger) → *seru*.

sieuru (Scill) → *seru*.

simenta (Calt, Coll, Cef, Isn, Poli, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *sèmenta*.

simenza (Cast) → *sèmenta*.

simiènta (Gra) → *sèmenta*.

simignaru m. (Scla, Calt, Scill, Poli, Csl), *simintaru* (Sop), *siminzaru* (Alim, Sott) ▣ semenzaio.

siminarè (Cast) → *sëmènarè*.

siminari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Raf, Gan, Ger, Smau) → *sëmènarè*.

siminatè (Cast) → *sëmènatè*.

siminatu (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sott, Smau) → *sëmènatè*.

simintaru (Sop) → *simignaru*.

siminzaru (Alim, Sott) → *simignaru*.

simuluniarè intr. (Cast) nevischiare, piovigginare secco.

sirenè m. (Cast, Poll), *sirenu* (Coll, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger), *siriènu* (Cef) ▣ serenità del cielo spec. nelle ore notturne e mattutine. • *mèttiri a sul'e ssirenu* lasciare esposti al sole del giorno e all'umidità della notte certa frutta da conservare o il giunco da curare, per ottenere un essiccamento naturale. **2.** (Cast) freddo dovuto alla serenità del

cielo. **3.** (Calt, Bomp) rugiada. **4.** agg. (Cast, Poll) del cielo limpido, senza nubi.

sirenu (Coll, Poli, Alim, Bomp, Sott, Ger) → *sirenë*.

sirienu (Cef) → *sirenë*.

sirinità f. (Cast, Poll) cielo sereno, limpido, nelle ore notturne o mattutine. **2.** (Cast) il clima freddo delle ore notturne, quando il cielo è sereno.

sirmientu (Calt) → *sarmentu*.

sirpudda f. (Cef) lucertola campestre (Podarcis sicula).

sirpuzza f. (Cast) lucertola siciliana (Podarcis wagleriana).

siru (Gan) → *seru*.

sistu m. (Sott) mungitoio.

sitariana (Gra) → *satariala*.

smammarë tr. (Cast, Poll), *smammari* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn) ■ svezzare, spec. (Scill) i bovini. **2.** intr. (Cast) cambiare zona di pascolo.

smammari (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn) → *smammarë*.

smannariarë intr. (Cast), *smannariari* (Gan) ■ abbandonare un'azienda di allevamento di cui si era dipendenti, in genere per un'altra. **2.** (Gan, Cast) cessare di esercitare un'attività di allevamento. **3.** recedere da una società di allevatori.

smannariari (Gan) → *smannariarë*.

smirnarë intr. (Cast), *smirnarari* (Alim) ■ portare gli animali a svernare nei pascoli di bassa altitudine.

smirnarari (Alim) → *smirnarë*.

sorgiva f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll), *surgiva* (Cef, Alim) ■ sorgente d'acqua.

spaccafièrru m. (Bomp) balestruccio (Delichon urbicum).

spaccapetra f. (Calt, Cast, Poll), *spaccapetra* (Poli, Csl, Alim Raf, Gan), *spaccapetri* (Sott), *spaccapetri* (Scla,

Scill, Coll, Isn, Smau), *spaccapiètri* (Cef, Gra) ■ cedracca comune (Ceterach officinarum).

spaccapetra (Poli, Csl, Alim Raf, Gan) → *spaccapetra*.

spaccapetri (Scla, Scill, Coll, Isn, Smau) → *spaccapetra*.

spaccapetri (Sott) → *spaccapetra*.

spaccapiètri (Cef, Gra) → *spaccapetra*.

spaccazza f. (Cef) grossa fenditura nella roccia.

spadda f. (Cef), *spadda* (Ger) ■ (Cef) ciascuno dei tralci principali della vite. **2.** (Ger) sperone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio fruttifero.

spadda (Ger) → *spadda*.

spaddera f. (Scill) pergolato orizzontale di viti.

spadduzza f. (Scla, Coll, Scill, Isn) sperone, cornetto, tralcio provvisto di qualche gemma che, nella potatura delle viti, si taglia corto per farne, l'anno successivo, un tralcio fruttifero.

spagghiari tr. (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Csl, Sop, Sott, Ger), *spagliarë* (Poll), *spagliari* (Coll, Gra, Isn, Sop, Gan, Smau), *spajjarë* (Cast), *spallari* (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) ■ spagliare, ventilare il grano gettandolo controvento, per separare i chicchi dalla pula e dalle altre impurità. ● *spajja ccâ puia ca u viddranë s'arrieria* (Cast) la trebbiatura effettuata quando spira brezza è meno faticosa.

spagliarë (Poll) → *spagghiari*.

spagliari (Coll, Gra, Isn, Sop, Gan, Smau) → *spagghiari*.

spajjarë (Cast) → *spagghiari*.

spallari (Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf) → *spagghiari*.

sparata f. (Gra, Cast) erba fresca e intatta ricompresa in una zona limitata di pascolo.

spàrtirè tr. (Cast, Poll), *spàrtiri* (Isn, Sop) ■ suddividere. ● *spàrtir'armali* separare gli animali di proprietà del pastore che deve cambiare azienda dagli altri. **2.** (Sop) in un gregge, separare i maschi dalle femmine. **3.** (Cast) separare il formaggio dal siero. **4.** (Isn, Sop) suddividere il gregge in unità minori costituite da animali appartenenti alla stessa categoria.

spàrtiri (Isn, Sop) → *spàrtirè*.

spatareṭra f. (Smau) giaggiolo (Iris germanica), pianta infestante il frumento.

spatiliḍḍra f. (Cast), *spatuliḍḍa* (Cef), *spatuliḍḍa* (Calt, Scill, Gra, Isn, Poli, Alim) ■ giaggiolo (Iris germanica), pianta infestante il frumento. **2.** (Scill) mazzasorda (*Typha latifolia*).

spatuliḍḍa (Calt, Scill, Gra, Isn, Poli, Alim) → *spatiliḍḍra*.

spatuliḍḍa (Cef) → *spatiliḍḍra*.

sperciapagghiaru m. (Poli) scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). || → fig. 63.

spezzacaddrùozzu m. (Cast) stiga-dosso (*Lavandula stoechas*).

spezzalancièddi f. (Cef), *spezzaquartari* (Gra, Isn) ■ agnellino (*Valeriana locusta*).

spezzaquartari (Gra, Isn) → *spezzalancièddi*.

spica f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, CslI, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) spiga. ● *capiddi dâ spica* (Calt), *capiddri dâ spica* (Cast) arista della spiga. ● *tuttè i spichè all'aria un cè vanè* (Poll), *tutti i spichi all'aria un ci vanu* (Coll, Isn), *tutti i spichi all'aria un cci anu arrivatu mai* (Calt), *tutt'i spichè un ci vanè all'aria* (Cast) non sempre tutto gira per il verso giusto. ● *quannu la spica pin-nulia di latu u patruni la guarda cunzulatu* (Isn) quando le spighe si flettono, perché cariche, il contadino è contento.

spicheddùossu m. (Calt) spigo (*Lavandula spica*).

spichiarè tr. (Cast) spigolare, raccogliere le spighe di frumento rimaste sul campo dopo la mietitura.

spiducchiarè tr. (Cast, Poll), *spiducchiari* (Scla, Smau), *spirucchiarè* (Cast) ■ scacchiare, effettuare la potatura verde,

Il ciclo del grano: la trebbiatura

Etnotesti tratti da C. Castellana, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: il ciclo del grano* (tesi di laurea inedita), Università di Palermo, A. A. 2006/07.

Caltavuturo

R: e i regni dissimu vinianu purtati nta ll'aria, ma comu cci purtavanu?

I: i regni nta ll'aria si cci purtavanu... *chiḍḍu chi mi rrigùordu iò, si purtavanu cu i muli, si cci mittia a varda, u varduni chiḍḍu chi si... c'avìa e ssi carriàvanu a ssei a ssei, e ssi purtavanu nta ll'aria, ma prima avìa a ffari l'aria però.*

R: e ssiḍḍu un zî purtava cu i vùoi?

I: i vùoi, *chiḍḍi usàvanu a şṭràula. cciossai chissi ùsàvanu ntè fiura, e usàvanu a şṭràula chi era diciemu du piezzi i ligna e ddi sutta quaṭṭru tàvuli misi e ssi cci mittianu deci,*

quinnici, vinti regni e ccu i vùoi i purtavanu o nta ll'aria anticamenti, opuru pùoi cc'era a trèbbia ca si trèbbiava cu i mezzì ppiù mmeccànichi.

R: e nn'aria unni vinia fatta?

I: l'aria vinia fatta supergiù ntò mienzu â tinuta, vicinu â tinuta, ma... cciossai fatta, aviâ bbèniri fatta nfacci vientu, picchè cù vientu pùoi, doppu pisatu, l'aviâ spagghiari, s'aviâ spàrtiri sia a pàghia ca u furmientu e cci vulia u vientu. aviâ èssiri nfacci vientu fatta.

R: e ccomu si facia n'aria?

I: n'aria, originarmenti aviâ èssiri fatta tunna e ppi ffalla tunna si usava a fforma di compassu. si pigghiava u cavigghiuni, si mittìa supergiù unni circava di fari u cenfru e ppùoi cu a corda a ffurriari cci facia i signala, cu a peτρα nzomma, cù zzappuni come sia... e u facia tunnu. pùoi cù zzappuni si pulizziava, si scupava, si facia bbella chiana, pulita, cchiù chiana câ putìa fari, e ppùoi s'assulava. R: chi ssignifica assulari?

I: assulari era, si cci mittìa... si vagnava quantu u turrenu addivintava bbellu muḍḍarieddu, quantu iddu assu... diciamu addivintava bbellu chianu, assulatu, pùoi si cci facia ca, si vagnava e ssi cci mittìa na scagghiḍḍa i pàghia quantu iddu ammaccava cchiossai e ppùoi ssi cci mittianu i regni.

R: e nna stu cìrchiu nenti si cci mittìa a ggirari ntunnu?

I: allora. s'aviâ ppisari cciossai d'un gnòornu, cciossai di na vota, deci voti, addipenni cùomu si facia, si cci mittianu i regni pi ffurriù, quantu u nniscianu ne spichi, ne a pàghia fora, ne u furmientu e ssi cci purtavanu i regni e ssi pisava cu i muli.

R: e i regni quindi, si sciughgianu e ssi lassavanu sani?

I: no, i regni, si sciughgianu e ssi sfunnianu. si vutava, cu a tradenta unu i pigghiava e i circava di sfunniri e ssì vutava e ssì mittìa belli àpuli àpuli

R: chi ssignifica àpuli àpuli?

I: [...] quantu vinianu misi cciù leggeri possìbbili, quantu pùoi cu i muli si rrumpìa cciù facilmenti.

R: e ququindi pùoi i muli pisàvanu.

I: i muli pisàvanu sì.

R: ma cc'era na mula sula chi ppisava?

I: ca addipenni u cristianu i possibilità c'avìa. ni putìa aviri una, ni putìa aviri dui, ni putìa aviri quatfru, addipenni i possibilità, addipenni a famìghia com'era composta.

R: e ququannu n'avìa dui com'eranu attaccati?

I: quann'eranu dui eranu attaccati, si mittianu quasi ô latu, una davanti e nn'aṭra d'arriari, chidḍa d'arriari vinia attaccata ô cùoḍḍu di chidḍa davanti.

R: e ffurriàvanu?

I: e ffurriàvanu sì, fina chi, fina cò lauri si rrumpìa tuttu e a spica si sgrannuliava.

R: ma sempri dū stissu viersu furriàvanu?

I: no, originarmenti si facia un pochettinu d'un viersu pùoi s'attintava e ssi ggirava l'aṭru viersu.

R: e u paṭruni... era u paṭruni chi cci dava u cumannu ê muli?

I: sì, chidḍu chi ppisava.

R: e dunn'era misu?

I: a ccenfru. u paṭruni si mittìa a ccenfru e i muli cci furriàvanu a ffurriari ntunnu. [...]

R: e sti muli assai ni pisàvanu ntâ iurnata regni?

I: ma mmèdia ogni mmula du mazzi i regni putìa èssiri pùoi...

R: e ll'aria u mminia vutata? nenti?

I: ca certu àntichi si facia [...] si facia a pàghia diciamu, u furmientu vinia tuttu pizziatu, si vutava na para i voti.

R: e ppùoi na vota ca era pisatu, eranu tutti cosi nterra?

I: *si, èranu tutti cosi nterra, era ammiscata pàgghia, furmientu, tutti cosi nterra pùoi cù vientu si spagghiava.*

R: *cù vientu sulu?*

I: *certu, cci vulìa u vientu pi spagghiari, si facià u primu pagghiarizzu â parti unni... opposta dû vientu e ssi facià u pagghiarizzu e ppùoi cu a tradenta si spagghiava. s'aisava a mmienzu l'àriu e ffacià, u furmientu si n'ìa di na bbanna e ccù vientu a pàgghia ch'era cchiù llieggiu si n'ìa fora l'ària.*

R: *e sta pàgghia quindi s'ammunziđđava tutta di na latata?*

I: *tutta di na.... u vientu u purtava tuttu dâ latata.*

R: *avìa u nnomu particolari?*

I: *u pagghiarizzu. stu pagghiarizzu vinìa fattu dâ parti opposta dû vientu e bbinìa fatta quasi quàsia a ssemiluna, quannu a luna, nzomma diciamu a ccirchiu di luna, va, menza, cciù picca di menza ària, cciù picca di mità.*

R: *e arristava đđa pùoi a pàgghia?*

I: *no, a pàgghia si purtava puru ô paisi picchè s'avià đđari a mmanciarì ê muli, vacchi.*

R: *e u furmientu arristava cu tuttu u pruvulazzu nta ll'ària?*

I: *certu, e ppùoi cù vientu quannu pùoi spidđia, a prima vota si cci facià sulu a pàgghia, pùoi si pisava u nnumani, du iorna, tri gghiorna, addipenni, e ppùoi originarmenti pùoi doppu chi si spidđia di pisari pùoi s'annittava, si spagghiava cciù mmieghiu. pùoi s'arrunchiava un pochettinu si facià u bbastardu e ss'accuminciava [...]*

R: *a u bbastardu chi è?*

I: *u bbastardu è nnaṛu pagghiarizziedđu cciù nicu ca un c'era cchiù pàgghia, cc'era sul'u pruvulazzu, a resca rrutta, a cuschitedđa dū... a cosca dâ spica e a resca dâ spica, tutti pizzati c'addivintava quasi quasi a pruvulazzu e ppi l'armali unn'era bbona e allura si facià un pagghiarizzu sparti ca chissu s'abbruciava.*

Trad. R: e i covoni abbiamo detto ((che)) venivano portati nell'aia, ma come glieli ((tras))portavano? I: i covoni nell'aia si portavano... ((per)) quello che mi ricordo io, si ((trasportavano)) coi muli, si metteva loro il basto, il varduni ((particolare basto di ferro o di legno che si appone agli animali da tiro per fissarvi l'aratro)) quello che si... che aveva e si trasportava a sei a sei ((i covoni)), e si portavano nell'aia, ma prima si doveva preparare l'aia però. R: e se non si trasportava((no)) con i buoi? I: i buoi, quelli usavano la treggia, per lo più queste ((le tregge)) usavano nelle grandi aziende, e usavano la ştràula che era, diciamo, ((formata da)) due pezzi di legno e sotto ((c'erano)) messe quattro assi e vi si mettevano ((sopra)) dieci, quindici, venti covoni e con i buoi li portavano ((i covoni)) o nell'aia, un tempo, oppure più tardi c'era la trèbbia ((macchina agricola che serve per separare le cariossidi dai cereali giunti a maturazione dalla spiga e dalla paglia)) perché si faceva la trebbiatura con i mezzi più meccanici ((con le macchine)) R: e un'aia dove veniva fatta? I: l'aia veniva fatta all'incirca nel centro della tenuta, vicino la tenuta, ma... per lo più ((veniva)) fatta contro vento, perché col vento poi, dopo aver trebbiato, lo doveva spagghiari: si doveva separare sia la paglia che il grano ((la paglia dal grano)) e occorreva il vento. Doveva essere fatta contro vento R: e come si faceva un'aia? I: un'aia, un tempo doveva essere fatta ((di forma)) rotonda e per farla rotonda si usava la forma di compasso ((un compasso rudimentale)): si prendeva il cavighiuni ((pezzo di legno aguzzo utilizzato in genere per legare i muli al terreno ed occasionalmente per varie azioni lavorative)), si posizionava all'incirca nel punto in cui cercava di fare il centro ((nella parte centrale del cerchio)) e poi con una corda a girare faceva i segni ((sul terreno)), con la pietra insomma, con la zappa, comunque sia... e lo faceva tondo. Poi con la zappa ((l'aia)) si ripuliva, si spazzava, si rendeva piana, pulita, quanto più piana si poteva rendere, e poi ((la terra)) si compattava. R: cosa significa assulari? I: assulari era ((significa)): si metteva... Si bagnava ((la terra)) di modo che il terreno diventava abbastanza morbido, di modo che assu... Diciamo diventava ben piano, assulatu, poi si faceva che, si bagnava e vi si metteva una piccola quantità di paglia di modo che questo ((il terreno si)) schiacciava di più e poi si mettevano ((sopra)) i covoni R: e in questo cerchio ((nell'aia vera e propria)) niente si metteva tutto intorno? I: allora, si doveva trebbiare ((per)) più di una giornata, più di una volta, dieci volte, a seconda di come si faceva, si mettevano i covoni come furriu ((insieme di covoni disposti a mar-

gine dell'aia come barriera per evitare la fuoriuscita del frumento)), di modo che non fuoriuscivano ne ((le)) spighe, ne la paglia fuori ((dall'aia)), ne il frumento e ((sistemati questi covoni a barriera)) vi si portavano ((nell'aia)) i covoni e si trebbiava con i muli. R: e i covoni, quindi, si slegavano e si lasciavano interi? I: no, i covoni, si scioglievano e si disfacevano. ((Il fascio di spighe di frumento che, legate insieme, formavano il covone, si disfacevano e)) si rivoltava ((no sull'aia)) con il forccone si prendeva ((il covone)) e cercava di disfarli ((i covoni)) e se li rivoltava e se li disponeva àpuli àpuli ((i covoni)) R: cosa significa àpuli àpuli? I: [...] di modo che venivano disposte ((le spighe nel modo)) più soffice possibile ((non ammassate)), così poi con i muli ((la spiga)) si rompeva ((i chicchi fuoriuscivano)) più facilmente R: e quindi poi i muli trebbiavano? I: i muli trebbiavano, sì R: ma c'era solo una mula che pesava ((pesava un solo mulo))? I: a seconda delle possibilità che il signore ((il contadino)) aveva. Poteva averne una ((di mula)), ne poteva avere due, ne poteva avere quattro, a seconda delle possibilità, in base alla ((al modo in cui la sua)) famiglia era composta ((a seconda di quanti erano in famiglia)) R: e quando ((il contadino)) ne aveva due ((di mule, queste)) com'erano legate? I: quando erano due erano aggiate, si mettevano quasi una accanto all'altra, una davanti e un'altra dietro, quella dietro ((la mula che stava dietro)) veniva aggaiata al collo di quella ((che stava)) davanti. R: e giravano ((gli animali si muovevano nell'aia))? I: e giravano, sì, finché, finché la lauri si rompeva ((si apriva)) completamente e la spiga si sgranava R: ma sempre nello stesso senso giravano ((gli animali nell'aia))? I: no, prima si faceva un po' in un verso, poi si stornava ((no gli animali, si volgevano in un'altra direzione)) e si girava ((si facevano muovere gli animali nel)) l'altro senso. R: e il paṭṭrni ((il proprietario del podere)),... era il paṭṭrni che dava l'ordine ai muli? I: sì, ((gli ordini li dava)) chi trebbiava ((effettuava la trebbiatura)) R: e dov'era collocato ((per impartire gli ordini))? I: al centro ((dell'aia)). Il paṭṭrni si disponeva al centro ((dell'aia)) e i muli giravano tutto intorno. [...] R: e questi muli tanti ne trebbiavano in un giorno covoni? I: ma, in media ogni mula due mazzi di covoni poteva essere ((poteva trebbiare)) poi... R: e l'aia non veniva rivoltata ((le spighe, durante la trebbiatura, non venivano rivoltate nell'aia))? No? I: certo, un tempo si faceva [...] si faceva la paglia, diciamo: il frumento veniva tutto sminuzzato, si rivoltava un paio di volte R: e poi una volta che era trebbiato, erano ((rimanevano)) tutte le cose a terra? I: sì, tutto era a terra, ((c'era)) ((no)) mescolati paglia, frumento, tutte cose a terra, poi col vento si spagghiava ((si separava la paglia dal grano con l'ausilio del vento e servendosi del tridente)) R: col vento soltanto? I: certo, occorreva il vento per separare la paglia dal grano; si faceva il primo pagghiarizzu ((paglia accumulata fuori dall'aia)) nella parte in cui... opposta al vento e si faceva il pagghiarizzu e poi con il tridente si separava la paglia dal grano. Si sollevava in aria ((la paglia)) e faceva, il frumento se ne andava da un lato e col vento la paglia, ((visto)) che era più leggera se ne andava ((finiva)) fuori dall'aia. R: e questa paglia quindi si raccoglieva tutta da una parte? I: tutta da una... il vento la portava tutta da un lato R: aveva un nome preciso? I: il pagghiarizzu. Questa paglia accumulata fuori dall'aia veniva fatta ((accumulata)) dalla parte opposta ((rispetto a quello da cui soffiava)) il vento e veniva fatta quasi a forma di mezzaluna, quando la luna, insomma diciamo a cerchio di luna, insomma, mezza ((luna)), meno di mezz'aia, meno di metà R: e rimaneva lì poi la paglia? I: no, la paglia si ((tras))portava pure in paese perché si doveva dare come foraggio ai muli, ((alle)) mucche R: e il frumento restava con tutta la ((in mezzo alla)) polvere nell'aia? I: certo, e poi col vento, quando poi ((si)) finiva ((di trebbiare)), la prima volta si faceva ((si separava)) solo la paglia, poi si trebbiava l'indomani, ((dopo)) due giorni, tre giorni, dipende, e poi, una volta, poi, dopo che si finiva di trebbiare, poi si ripuliva ((il frumento da corpi estranei)), si separava ((la paglia dal grano)) meglio. Poi si accumulava un po' ((si facevano piccoli cumuli di grano e)) si faceva il bbastardu ((insieme di rimasugli di paglia depositati all'interno dell'aia)) e si cominciava [...] R: il bbastardu cos'è? I: il bbastardu è un altro pagghiarizzeddū ((piccolo cumulo di paglia formato fuori dall'aia)) più piccolo, perché ((in esso)) non c'era più paglia, c'era solo il pruvulazzu ((paglia finissima mista a terriccio rimasta sull'aia dopo la trebbiatura)), la resta rotta ((senza più i grani)), la cuschitedda del... la costola della spiga e la resta della spiga, tutti sminuzzati ((tanto)) che diventava quasi come la polvere e ((siccome questo)) per gli animali non andava bene allora si faceva un cumulo di paglia a parte che si bruciava

Caltavuturo

quannu iò era caruseddu, ni şṭrauliai regni! şṭrauliari regni, si dici accusù picchì è... praticamente era purtari i regni di nnâ tinuta nta ll'aria. e nzomma şṭrauliamu sti regni,

dicu certu ca mi rricùordu, spagghiari mi rricùordu, nfatti si facìa oltri û pagghiarizzu ca era a pàghia chiđda bbona ca pùoi si dava, si sarbava pi ll'armali, si... quannu si ncuminciava a bbìdiri u furmientu nta ll'ària e ssi cuminciava a sștrinciri anticchieđda pi ccuminciallu a ppaliari [...] passari cu a tradenta chiđda sștritta, si facìa n'atru pagghiarizzu cchiù nnicuzzu davanti chiđdu pagghiarizzu ranni ca si chiamava u bbastardu. si chiamava stu cosu cca, ca praticamente era quasi u pruvulazzieđdu chiđdu chi cc'era nnô furmientu, u pruvulazzieđdu e ssi facìa stu pagghiarizzieđdu nicu ca si chiamava u bbastardu e ppùoi di đđuocu già si ncuminciava a ppulizzari stu furmientu, cuminciannu a ppaliari, cèrniri. u sai quantu voti nta ll'ària quantu furmientu cci potti pròiri? picchi si dicìa pròiri furmientu, mèttilu ntô crivu e ccèrnilu.

R: un crivu sulu si passava?

I2:ca si passava macari cchiossai d'un crivu, picchi a ssecunnu comu era u furmientu si passava u crivu i l'aria, u crivu dū furmientu, cc'era un crivu chi si chiamava u passaturi. cc'era chiđdu anchi dapprimu... però chiđdu era pi àutři cosi pî favi o pâ suđda, u crivu largu, si dicìa u crivu largu effettivamente ca era pi sti... pî ffavi e ppî ssuđda.

Trad. quando io ero bambino, ne ho trasportati ((di)) covoni nell'aia! *sștraulari regni*, si dice così perché è... praticamente era ((significava)) ((tras))portare i covoni dalla tenuta ((rurale)) all'aia. E insomma, *sștrauliamu* questi covoni, dico, certo che mi ricordo, dello *spagghiari* ((separare la paglia dal grano servendosi del tridente e con l'ausilio del vento)) mi ricordo, infatti si faceva, oltre al *pagghiarizzu* ((paglia accumulata fuori dall'aia)), che era ((formato dal))la paglia quella buona che poi si dava, si conservava per gli animali ((come foraggio)), si... non appena si iniziava a vedere il frumento nell'aia e si cominciava ad accumularlo un po' per iniziare a rivoltarlo con la pala ((il grano, per separarlo dalla pula)) [...] ((dopo si doveva)) rivoltare col tridente, quello stretto ((coi rebbi più ravvicinati)), si faceva un altro *pagghiarizzu* un po' più piccolo davanti ((vicino)) a quel *pagghiarizzu* grande che si chiamava ((questo più piccolo)) il *bbastardu*. ((così)) si chiamava questo coso qui, che praticamente era ((formato)) quasi ((interamente da)) *pruvulazzieđdu* ((insieme di rimasugli di paglia finissima misti a terriccio)) quello che c'era nel frumento, il *pruvulazzieđdu* e si faceva questo *pagghiarizzieđdu* piccolo che si chiamava *bbastardu* e poi da qui già si cominciava a ripulire questo frumento, cominciando a rivoltar((lo)) con la pala, ((a)) setacciare. Sai quante volte nell'aia quanto frumento ho potuto *pròiri*? Perché si diceva *pròiri* frumento ((l'azione di)) metterlo nel setaccio e ((poi)) setacciarlo. R: ((attraverso)) un setaccio soltanto si passava ((il grano))? I2:si usava anche più di un ((tipo)) di setaccio, perché in base a com'era il frumento, si passava il *crivu i l'aria* ((setaccio a maglia larga per separare il grano trebbiato da quello rimasto nelle spighe)), u *crivu dū furmientu* ((setaccio per il frumento)), c'era un setaccio che si chiamava il *passaturi* ((setaccio a maglia media usato per separare il grano dalle impurità più grosse)). C'era quello anche un tempo... però quello era ((usato)) per altre cose: per le fave o per la sulla, il *crivu largu*, si chiamava *crivu largu* ((ed)) effettivamente era per questi... per le fave e per la sulla.

asportare dalla vite o da altre piante i germogli inutili.

spiducchiari (Scla, Smau) → *spiducchiari*.

spinalaștra f. (Cef) ginestra spinosa (Calycotome spinosa).

spinamerru m. (Isn), *spinnamìerrë* (Cast) ■ spino cervino (Rhamnus catharticus).

spinapruci (Gan) → *spinapucë*.

spinapucë m. (Cast), *spinapruci*

(Gan), *spinapuci* (Coll), *spinapùlici* (Cef) ■ astragalo dei nebrodi (Astragalus nebrodensis). **2.** (Gan) biancospino comune (Crataegus monogyna).

spinapuci (Coll) → *spinapucë*.

spinapùlici (Cef) → *spinapucë*.

spinedda (Cef) → *aspaređda*.

spineđda (Coll) → *aspaređda*.

spini pl. (Sott, Gan) eringio, calca-treppola (Eryngium campestre).

spinnamìerrë (Cast) → *spinamerru*.

spiralinata f. (Cast) spollonatura.

spiredḍa (Isn, Sop, Sott, Gan, Ger) → *asparedḍa*.

spiredḍra (Cast, Poll) → *asparedḍa*.

spiria f. (Cast, Smau), *spria* (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp), *sprija* (Sop, Sott, Ger) ■ striscia di terreno delimitata da due solchi, distanti circa 5 metri, su cui il seminatore sparge la semente. ● *tirari a spiria* (Smau), *tirarè i spiriè* (Cast), *tirari a spria* (Gra, Isn), *tirar 'a sprija* (Sott, Ger) tracciare i solchi di riferimento per la semina. ● *ittari a spiria* (Smau), *ittari a spria* (Isn), *ittari a sprija* (Ger) spargere le sementi fra i solchi di riferimento. ● *a lu ggirè di la via si nni perdè na spiria* (Cast), *ô latu di la via si nni mància na spria* (Gra), *u lavuru vicinu â via si nni perdi na spiria* (Smau), *trizzata ô ggiru dâ via pèrdiri si nni fa na spria* (Isn) mai seminare vicino ai sentieri perché il transito di uomini o animali danneggia le colture. ● *ppi san Nniria u miègghiu lavuraturi lassa la spria* (Ger), *ppi ssanta Nniria u mègliu lavuraturi lassa la spria* (Isn), *ppi ssanta Nniria u bbùonu lavuraturi si lassa na spria* (Sop) il trenta novembre, giorno di sant'Andrea, finisce la stagione della semina. ● *ppi ssanta Nniria ietticcinni furmentu nnâ spria, ma chidḍu c'arresta unn è ppi ttia* (Isn) seminando a fine dicembre, anche spargendo le sementi abbondantemente, il grano non crescerà bene. ● *santa Lucia, metticcinni furmièntu nnâ spria côn ti nnasci cchiù comi nnascia* (Gra) seminare a metà dicembre è tardi perché il frumento non cresce bene come avrebbe potuto. **2.** (Coll) striscia di terreno. **3.** (Bomp) solco, canaletta, scavata sul terreno per deviare le acque da una vasca o da un corso alle colture.

spiritu santu loc. m. (Gra) gheppio (Falco tinnunculus). || → fig. 29.

spirucchiarè (Cast) → *spiducchiari*.

spisè pl. (Cast), *spisi* (Isn, Gan, Smau) ■ nelle società tra pastori, le spese di gestione. ● *mànnira ppî spisi* (Isn, Gan, Smau), *mànnira a spisè comè nnièscinè* (Cast) società tra pastori, in uso negli allevamenti di pecore, capre e cavalli, nella quale le spese, sostenute dal proprietario o dall'affittuario del terreno, che funge da amministratore, vengono quantificate alla fine dell'anno agrario; la differenza tra i ricavi della vendita dei prodotti aziendali e le spese, compreso il canone di affitto del terreno, viene ripartita tra i pastori in ragione dei capi conferiti. ● *mànnara a spisi saputi* (Smau), *mànnira a spisè saputè* (Cast), *mànnira a spisi saputi* (Gan) società tra pastori nella quale il proprietario del pascolo percepisce dagli altri soci un pagamento fisso, determinato preventivamente, a fronte dell'accollo delle spese di gestione per i trasporti, i salari e il vitto; il prodotto viene ripartito fra i pastori in ragione della produzione degli animali di proprietà di ciascuno. ● *suciità ppî spisi* (Gan) tipo di società in cui chi conferisce animali e lavoro, ma non il terreno, dietro il pagamento di un canone, ha diritto a far propri i piccoli che nascono e il latte in proporzione agli animali conferiti.

spisi (Isn, Gan, Smau) → *spisè*.

spiuunu m. (Sott) fungo commestibile che cresce nei prati a pascolo e in quelli ai margini dei boschi (Calocybe gambosa).

spluveri m. (Isn), *sprèvierè* (Poll), *spriveri* (Isn), *sprivierè* (Cast), *sprivieri* (Calt), *spruvieri* (Coll), *spruvièru* (Bomp) ■ sparviere (Accipiter nisus). || → fig. 67.

sponza f. (Poll) sorgiva.

sporta f. (Cast) cilindro alto un metro circa a doghe larghe, longitudinalmente

apribile, entro cui si sistemano le ricotte per la prima fase della stagionatura.

spređđa (Scla, Calt, Isn, Alim, Sop, Raf) → *aspaređđa*.

sprëvierë (Poll) → *spluveri*.

spria (Scla, Calt, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp) → *spria*.

sprija (Sop, Sott, Ger) → *spria*.

spriveri (Isn) → *spluveri*.

sprivierë (Cast) → *spluveri*.

sprivieri (Calt) → *spluveri*.

sprucchiari intr. (Scla, Scill, Coll, Csl, Alim, Bomp), *sprucchiàrisë* intr. pron. (Cast, Poll), *sprucchiàrisi* intr. pron. (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Bomp, Sop, Sott, Gan), *spucchiàrisi* (Gan), *spurchiari* intr. (Gan, Ger), *spurchiàrisi* intr. pron. (Ger) ■ abortire, degli animali. ● *si sprucchiò* (Poll) così si dice di chi ha fatto molto meno di quanto avrebbe potuto.

sprucchiàrisë (Cast, Poll) → *sprucchiari*.

sprucchiàrisi (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Bomp, Sop, Sott, Gan) → *sprucchiari*.

spruvieri (Coll) → *spluveri*.

spruvièru (Bomp) → *spluveri*.

spruviniari intr. (Csl, Ger) nevicare secco e leggero.

spruvuliarë tr. (Cast), *spruvulari* (Smau) ■ spagliare, ventilare il grano

gettandolo controvento, per separare i chicchi dalla pula e dalle altre impurità.

spruvulari (Smau) → *spruvuliarë*.

spucchiàrisi (Gan) → *sprucchiari*.

spuntari tr. (Sott) scacchiare, effettuare la potatura verde, asportare dalla vite o da altre piante i germogli inutili.

spurchiari (Gan, Ger) → *sprucchiari*.

spurchiàrisi (Ger) → *sprucchiari*.

spustari intr. (Calt, Alim) cambiare zona di pascolo. anche (Alim) *spustari àrmali*.

squadalora f. (Bomp) fiscella dentro la quale viene posto il formaggio da sterilizzare.

squadari (Poli, Csl, Gan, Ger), *squararë* (Cast), *squarari* (Scill, Smau) ■ sterilizzare il formaggio immergendolo nella scotta bollente.

squadatiđđū m. (Gan, Ger), *squadatièđđrë* (Poll), *squadatièđđū* (Calt, Sop, Sott, Ger), *squadatièđđū* (Gra), *squadatu* (Calt, Poli, Csl, Sott, Gan, Ger), *squaratë* (Cast), *squaratu* (Coll, Cef) ■ piccola forma di formaggio fresco del peso di circa 2 o 3 kg.

squadatièđđrë (Poll) → *squadatiđđū*.

squadatièđđū (Calt, Sop, Sott, Ger) → *squadatiđđū*.

squadatièđđū (Gra) → *squadatiđđū*.

squadatu (Calt, Poli, Csl, Sott, Gan, Ger) → *squadatiđđū*.

squàgghiu (Ger) → *scùgghiu*.

squararë (Cast) → *squadari*.

squarari (Scill, Smau) → *squadari*.

squaratë (Cast) → *squadatiđđū*.

squaratu (Coll, Cef) → *squadatiđđū*.

squasarë (Cast, Poll) → *scausari*.

squasari (Scla, Coll, Cef, Gra, Isn) → *scausari*.

squazari (Csl, Poli, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *scausari*.



fig. 67

squijjotta (Cast) → *scagliotta*.

squilla (Ger) → *scuniglia*.

ssittaturë (Poll) → *assittaturë*.

ssittaturi (Sott) → *assittaturë*.

stadḍa f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger), *stadḍra* (Cast, Poll) ■ stalla. ● *mèttir 'à stadḍra* (Cast) mettere un animale d'allevamento all'ingrasso. ● *tènir 'a vacca à stadḍra* (Cast) mettere la mucca all'ingrasso.

stadḍra (Cast, Poll) → *stadḍa*.

stagnuni m. (Scla, Poli) grande vasca in muratura per la raccolta delle acque irrigue.

stërrinieddrë m. (Poll), *ṣṭrunedḍu* (Isn), *ṣṭrunieddrë* (Cast), *strunièddu* (Alim, Bomp), *ṣṭruniedḍu* (Calt, Coll, Sop, Sott), *struniedḍu* (Poli), *sturnièddu* (Cef) ■ generica denominazione di uccelli del genere storno. **2.** (Poli) scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). || → fig. 63.

stimpuniari (Cef, Sott, Ger), *stumpuniarë* (Cast) ■ rompere le zolle, spianare la terra dei campi arati e zappati.

stincu (Gra, Isn, Cast) → *listingu*.

stizziarë (Cast, Poll) → *sbizziarë*.

stizziani (Calt, Scill, Gra, Isn, Csl, Alim, Sop) → *sbizziarë*.

stoccu m. (Isn), *stuèccu* (Smau), *stùocchë* (Poll), *stùoccu* (Ger), *stuòccu* (Bomp) ■ tralcio fruttifero della vite che, nella potatura, viene lasciato quasi intero in modo da ottenere una maggiore quantità di uva.

stracqua f. (Bomp) gregge di molte centinaia di capi.

ṣṭracqualora agg. f. (Gan) animale che pascola alla testa del gregge.

ṣṭracquarë tr. (Cast), *stracquari* (Alim, Ger), *ṣṭracquari* (Coll) ■ (Coll, Ger, Cast) avviare gli animali al pascolo dopo averli munti. **2.** (Cast) far tornare

indietro gli animali al pascolo quando stanno varcando i confini. **3.** (Alim, Cast) scacciare, disperdere gli animali riuniti in un luogo incutendo loro paura. **4.** intr. (Cast) andare al pascolo, degli animali.

stracquari (Alim, Ger) → *ṣṭracquarë*.

ṣṭracquari (Coll) → *ṣṭracquarë*.

ṣṭracquaturë m. (Cast) recinto attiguo a quello in cui le pecore e le capre passano la notte, dove, spec. d'inverno, si rinchiudono dopo la mungitura e prima di avviarle al pascolo. ● *nnèscir 'i piècurë a ṣṭracquaturë* (Cast) fare entrare le pecore, man mano che si mungono, in questo recinto prima di avviarle al pascolo.

stràgula f. (Alim, Bomp, Raf, Sott), *stràula* (Csl), *ṣṭràula* (Calt, Isn, Cast) ■ treggia per trasferire i covoni sull'aia. ● *a ṣṭràula* in gran numero, in gran quantità. ● *na ṣṭràula di chistiani* (Cast) una moltitudine di persone. || → fig. 68.

ṣṭramazza f. (Cef), *ṣṭramazzu* m. (Gra), *tramazza* f. (Ger), *ṭramazza* (Isn, Cast) ■ propaggine della vite. ● *calarë a ṭramazza* piegare e interrare un tralcio per ottenere un nuovo individuo.

ṣṭramazzu (Gra) → *stramazza*.

ṣṭràula (Calt, Isn, Cast) → *stràgula*.

stràula (Csl) → *stràgula*.

strinciri (Sop) → *scinciri*.

strincituri in (Sop) *strincituri d'agniedḍi* piccolo ovile, per gli agnelli.

stringiri (Bomp) → *scinciri*.

strippa agg. f. (Calt, Coll, Isn, Alim, Bomp, Sott, Sop, Gan, Ger), *ṣṭrippa* (Calt, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau, Poll) ■ di pecora o capra che non produce latte. **2.** (Isn, Sop, Sott, Ger) di pecora o capra che non ha ancora figliato per la prima volta. **3.** (Bomp) di mucca che, prossima al parto, non dà più latte. **4.** (Cef, Isn, Sott, Smau, Poll) di pecora, capra o

mucca che non è stata ingravidata. **5.** (Bomp, Poll) di pecora o mucca sterile.

ştrippa (Calt, Coll, Cef, Isn, Cast, Smau, Poll) → *stripa*.

ştrippaluru m. (Gan) pastore che bada alle pecore e alle capre non lattifere.

ştripparë₁ intr. (Cast), *strippari* (Sop, Gan, Ger) ■ cessare di produrre latte, di capra o pecora prossima al parto. ● *farë ştripparë* (Cast) interrompere la mungitura di una femmina di animale d'allevamento al fine di non farle produrre più latte.

ştripparë₂ m. (Cast, Poll), *stripparu* (Poli, Csl, Alim Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *ştripparu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn) ■ pastore che bada alle pecore e alle capre non lattifere. ● *ştripparë e ştripparia vita santa, rriposa schinë e mmalipatë panza* (Cast) chi accudisce le pecore non lattifere lavora poco, ma non guadagna niente. **2.** (Coll) pastore addetto alla custodia degli agnelli.

strippari (Sop, Gan, Ger) → *ştripparë₁*.

ştripparia f. (Cast) l'insieme delle femmine degli animali che non producono latte.

ştripparottu m. (Isn), *ştripparuottë* (Poll), *stripparuottu* (Csl, Sop, Sott), *stripparuottu* (Csl), *ştripparuottu* (Gra), *ştripparuottu* (Scill), *ştripparuttu* (Gan) ■ giovane aiutante del pastore delle pecore e delle capre non lattifere.

stripparu (Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *ştripparë₂*.

ştripparu (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn) → *ştripparë₂*.

ştripparuottë (Poll) → *ştripparottu*.

stripparuottu (Csl) → *ştripparottu*.

stripparuottu (Csl, Sop, Sott) → *ştripparottu*.

ştripparuottu (Gra) → *ştripparottu*.

ştripparuottu (Scill) → *ştripparottu*.

ştripparuttu (Gan) → *ştripparottu*.

strippata f. (Poli) gregge di molte centinaia di capi.

ştrippazzunë m. (Poll), *ştrippazzuni* (Gan) ■ piccolo gregge di poche decine di capi.

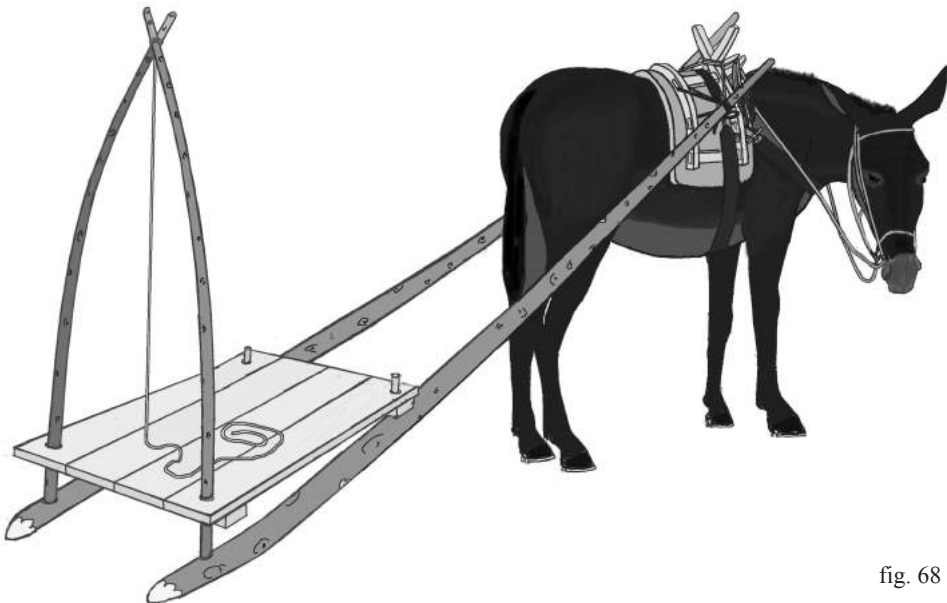


fig. 68

ştrippazzuni (Gan, Ger) → *ştrippazzunë*.

ştrippazzunièddrë m. (Cast) esiguo numero di capi in un gregge.

strippigna agg. f. (Sop) di pecora o capra che produce poco latte.

ştrippizza f. (Cast) femmina di animale che non rimane ingravidata per qualche anno. **2.** agg. f. (Gan) di pecora o capra che non ha ancora figliato.

strippuni m. (Poli Alim, Bomp), *ştrippuni* (Isn) ■ (Poli, Alim) piccolo gregge. **2.** (Isn, Bomp) piccolo gregge di poche decine di capi.

ştrippuni (Isn) → *strippuni*.

ştrippunièddru m. (Isn), *ştrippunièddu* (Calt), *ştrippunièddu* (Isn) ■ (Isn) piccolo gregge di poche decine di capi. **2.** (Calt) piccolo numero di pecore.

ştrippunièddu (Calt) → *ştrippunièddru*.

ştrippusa agg. (Calt, Cef, Cast, Poll), *strippusa* (Calt, Bomp, Sop, Gan, Ger) ■ (Calt, Cef, Sop, Gan, Ger) di pecora o capra che non ha ancora figliato. **2.** (Ger, Poll) di pecora o capra che produce poco latte. **3.** (Gan) di pecora o capra che non produce latte. **4.** (Calt, Bomp, Cast) di pecora, capra o mucca sterile.

strippusa (Calt, Bomp, Sop, Gan, Ger) → *ştrippusa*.

ştrittë m. (Cast), *ştrittu* (Scla, Calt, Isn, Csll) ■ canale, gola montana.

ştrittu (Scla, Calt, Isn, Csll) → *ştrittë*.

strufari tr. (Gan), *struffari* (Sop, Ger), *ştruffari* (Scla) ■ sarchiare, smuovere leggermente il terreno intorno alle piante. **2.** (Sop) zappettare il terreno per togliere le erbe infestanti attorno alle piantine.

ştruffari (Scla) → *strufari*.

struffari (Sop, Ger) → *strufari*.

ştruneddu (Isn) → *stërrinièddrë*.

ştruneddu paisanu loc. m. (Isn), *strunièddru nivirë* (Cast) ■ storno nero (*Sturnus unicolor*).

ştrunièddrë (Cast) → *stërrinièddrë*.

strunièddru nivirë (Cast) → *ştrunièddru paisanu*.

strunièddu (Alim, Bomp) → *stërrinièddrë*.

ştrunièddu (Calt, Coll, Sop, Sott) → *stërrinièddrë*.

strunièddu (Poli) → *stërrinièddrë*.

ştruppuneddu (Isn) → *ştrippunièddru*.

stuèccu (Smau) → *stoccu*.

stumpuniarë (Cast) → *stimpuniari*.

stüocchë (Poll) → *stoccu*.

stüoccu (Bomp) → *stoccu*.

stüoccu (Ger) → *stoccu*.

sturnièddu (Cef) → *stërrinièddrë*.

sùaru m. (Isn, Csll), *sùgaru* (Alim, Bomp, Gan), *sùuru* (Gra, Smau), *sùvarë* (Cast), *sùvaru* (Calt, Ger), *sùvërë* (Poll), *sùvuru* (Coll, Smau) ■ sughera (*Quercus suber*).

sucamelë m. (Cast, Poll) succiamele, erba vaiola (*Cerinth major*).

sucarë tr. (Cast, Poll), *sucari* (Calt, Isn, Alim, Bomp, Gan), *sucuari* (Poli) ■ poppare, dell'agnellino o del capretto.

sucari (Calt, Isn, Alim, Bomp, Gan) → *sucarë*.

suciità f. (Gan), *suggiità* (Gan), *suggità* (Cast, Smau) ■ società, spec. quella fra pastori. **2.** (Smau) società fra piccoli allevatori, valida solo per la caseificazione: il latte prodotto da ciascun socio in una giornata, viene consegnato, secondo un turno prestabilito, ad un altro socio, che caseifica utilizzando gli attrezzi messi in comune. • *suciità ppî spisi* (Gan) tipo di società in cui chi conferisce animali e lavoro, ma non il terreno, dietro il pagamento di un canone, ha diritto a far propri i piccoli che nascono e il latte in proporzione agli animali conferiti.

sucuari (Poli) → *sucarë*.

sudda f. (Calt, Isn, Alim, Bomp, Sop, Gan), *suddra* (Cast Poll), *sulla* (Alim, Bomp) ■ *sulla* (Hedysarum coronarium).

● *suddra crapina* (Poll) varietà di *sulla* dal fiore giallo. ● *suddrê muntagna* (Poll) *sulla* comune (Hedysarum coronarium).

2. (Bomp) erba medica (Medicago sativa).

suddra (Cast Poll) → *sudda*.

sudduni (Poli) → *siddrunë*.

suddunu (Alim) → *siddrunë*.

sùgaru (Alim, Bomp, Gan) → *sàru*.

sùgghiu m. (Scla, Calt, Scill, Cef, Csl, Sott, Ger), *sùgliu* (Coll, Gra, Isn, Smau), *sùjjë* (Cast, Poll) ■ esemplare vecchio di natrice dal collare (Natrix natrix). || → fig. 12. **2.** (Calt, Coll, Gra, Cast) grosso serpente immaginario.

suggiità (Gan) → *suciità*.

suggità (Cast, Smau) → *suciità*.

sùgliu (Coll, Gra, Isn, Smau) → *sùgghiu*.

suiggia f. (Bomp) biancospino (Crataegus monogyna).

sùjjë (Cast, Poll) → *sùgghiu*.

sulamë f. coll. (Cast), *sulami* (Scla, Calt, Scill, Gra, Isn, Csl, Raf, Sott, Smau) ■ mondiglia, frumento minuto o sminuzzato misto a terriccio che rimane nell'aia dopo la trebbiatura.

sulami (Scla, Calt, Scill, Gra, Isn, Csl, Raf, Sott, Smau) → *sulamë*.

sulanierë m. (Cast) pastore salariato che lavora nell'azienda senza partecipare alla società con animali propri.

sularina agg. f. (Scla, Calt, Scill, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger, Poll) di capra, pecora o mucca che partorisce un solo cucciolo.

sularinë agg. (Cast, Poll), *sularinu* (Scill, Coll, Gra, Csl) ■ di animale che non è nato da parto gemellare.

sularinu (Scill, Coll, Gra, Csl) → *sularinë*.

sùlicu m. (Scla, Calt, Scill, Cef), *surchë* (Poll), *surcu* (Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) ■ solco. ● *cc'è u sùlicu* (Cef), *cc'è u surcu* (Ger), *së ficë u surcu* (Cast) il terreno, a causa delle piogge, si è rammollito, per cui può essere zappato.

● *cc'è ssurcu, un c'è ssurcu* (Bomp, Cast, Poll) espressioni usate per mettere in rilievo che la terra è arabile oppure no.

● *u sùlicu ri marzu dura quantu u lièpiru ntô iazzu* (Cef) a marzo, anche se le piogge rammolliscono il terreno, l'innalzamento della temperatura ne provoca il rapido indurimento. **2.** (Scla, Calt, Scill, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) canale di irrigazione. ● *sùlicu mastru* (Scla), *surcu mastru* (Bomp, Sott, Gan, Ger), *surcu mastru* (Coll) canale di irrigazione principale dell'orto. **3.** (Scla, Gra, Csl, Alim, Sop, Ger) solco largo e poco profondo, delimitato da due porche, lungo i bordi del quale vengono piantati i pomodori o i fagioli.

sulla (Alim, Bomp) → *sudda*.

suminarë (Cast) → *sëmënarë*.

suminari (Sop, Smau) → *sëmënarë*.

suprastantë m. (Cast, Poll), *suprastanti* (Calt, Cef, Alim, Sott, Raf, Gan, Ger, Smau) ■ (Calt, Sott, Raf, Smau, Ger, Cast, Poll) amministratore, sovrintendente dell'azienda agraria o (Cef, Sott, Raf, Gan, Smau, Poll) pastorale. **2.** (Raf) sovrintendente del feudo. ● *suprastanti maggiuri* (Gan) nelle grandi aziende, chi sovrintende agli altri amministratori e tiene i rapporti col proprietario.

suprastanti (Calt, Cef, Alim, Sott, Raf, Gan, Ger, Smau) → *suprastantë*.

surcë di zzuccu loc. m. (Cast) ghiro (Glis glis).

surcë ggiacalunë (Cast) → *surci ciacaluni*.

surchë (Poll) → *sùlicu*.

surci calùniu loc. m. (Alim) ghiro (Glis glis). || → fig. 1.

surci ciacaluni loc. m. (Scla), *surcë ggiacalunë* (Cast), *surci ggiacaluni* (Calt) ■ ghiro (Glis glis). ● *dòrmiri com'un zurci ciacaluni* (Scla) dormire come un ghiro. || → fig. 1.

surci cifalluni loc. m. (Sott), *sùrgiu cifaalluni* (Bomp) ■ ghiro (Glis glis). ● *dormi cuòmu un sùrgiu cifaalluni* (Bomp) dorme come un ghiro. || → fig. 1.

surci durmigghiusu loc. m. (Scill), *surci durmigghiusu* (Coll) ■ ghiro (Myoxis glis). || → fig. 1.

surci durmigghiusu (Coll) → *surci durmigghiusu*.

surci filazzuòlu loc. m. (Alim) moscardino (*Muscardinus avellanarius*). || → fig. 69.

surci ggiacaluni (Calt) → *surci ciacaluni*.

surci russu loc. m. (Csll) moscardino (*Muscardinus avellanarius*). || → fig. 69.

surciagghinu m. (Poli), *surciagghiru* (Scill, Csll), *surciaglinu* (Smau), *surciajjinë* (Cast), *surciagliru* (Gra, Isn), *surgellinë* (Poll), *surgellinu* (Ger) ■ (Scill, Gra, Isn, Poli, Cast, Smau) moscardino (*Muscardinus avellanarius*). ● *surgellinu russu* (Ger) moscardino (*Muscardinus avellanarius*). || → fig. 69. 2. (Csll, Ger, Poll) ghiro (Glis glis). || → fig. 1.

surciagghiru (Scill, Csll) → *surciagghinu*.

surciaglinu (Smau) → *surciagghinu*.

surciagliru (Gra, Isn) → *surciagghinu*.

surciajjinë (Cast) → *surciagghinu*.

surcu (Coll, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau) → *sùlicu*.

surdë₁ agg. (Cast), *surdu* (Coll, Cef,

Gra, Isn, Alim), *urdë* (Poll) ■ di pianta in torpore, non ancora in succhio. ● *cu zzappa surdë vivë francu* (Cast) per avere un buon raccolto, la vigna va zappata quando le viti sono in torpore.

surdë₂ m. (Cast) vento che spira da sud-est.

surdu (Coll, Cef, Gra, Isn, Alim) → *surdë₁*.

surgellinë (Poll) → *surciagghinu*.

surgellinu (Ger) → *surciagghinu*.

sùrgiu cifaalluni (Bomp) → *surci cifaalluni*.

surgiva (Cef, Alim) → *sorgiva*.

suttacuràtulu m. (Alim) pastore aiutante dell'addetto alla caseificazione.

sùuru (Gra, Smau) → *sùaru*.

sùvarë (Cast) → *sùaru*.

sùvaru (Calt, Ger) → *sùaru*.

sùvërë (Poll) → *sùaru*.

sùvuru (Coll, Smau) → *sùaru*.

svalanzu (Gra) → *sbalanzë*.



fig. 69

Dis. Alessia Maschini

T

tàbbisu m. (Coll, Cef, Smau) fungo edule che fruttifica sui residui radicali dell'eleoselino (*Pleurotus eryngii* var. *elaeoselini*).

tàbbisu (Cef, Smau) → *dàbbisu*.

taddarita (Cef) → *caḍḍarita*.

taḍḍarita (Scla, Calt, Scill, Isn, Gra, Cef, Poli, Sott, Gan, Ger, Smau) → *caḍḍarita*.

taḍḍarita (Cast, Poll) → *caḍḍarita*.

tamusièddu m. (Bomp) pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

tanìglia f. (Gra), *tinìgghia* (Csl), *tinìglia* (Coll, Isn, Smau), *tinijja* (Cast), *tinilla* (Alim, Bomp), *tinnìgghia* (Scla, Calt, Csl, Sott, Ger), *tinnìglia* (Coll), *tinilla* (Alim, Bomp), *tirnìglia* (Poll), *tirtiglia* (Poll) ■ profime, parte dell'aratro che tiene uniti la bure ed il vomere. || → fig. 70.

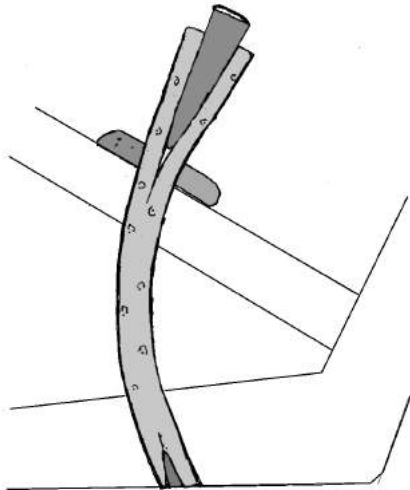


fig. 70

tàppisi (Calt, Sott) → *dàbbisu*.

tardaiùolè agg. (Cast), *tardijùolu* (Sop), *tardiùolè* (Cast) ■ (Cast) di animale d'allevamento nato dopo il mese di gennaio. **2.** (Sop) di agnello nato nei mesi estivi.

tardarita (Cast) → *caḍḍarita*.

tardia (Scla, Calt, Gan) → *tardija*.

tardija agg. f. (Alim, Sop), *tardia* (Calt, Gan) ■ pecora o capra che ha figliato in ritardo.

tardiju agg. (Csl, Alim, Sop, Sott), *tardiu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Cast) ■ di agnello o capretto nato in primavera. **2.** (Calt, Sop) di agnello nato tra gennaio e aprile. **3.** (Scill, Cef, Isn, Bomp, Cast) di agnello o capretto nato fra maggio e giugno. **4.** di vitellino nato in primavera.

tardijùolu (Sop) → *tardaiùolè*.

tardiola agg. f. (Sop, Gan) di pecora che figlia nel mese di maggio.

tardiu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Cast) → *tardiju*.

tardiùolè (Cast) → *tardaiùolè*.

tassubbarbassu (Calt, Smau) → *assubbarbassu*.

tassubbardassè (Cast) → *assubbarbassu*.

tauleri m. (Isn), *tavuleri* (Isn), *tavulierè* (Cast, Poll), *tavulieri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau), *tavulieri* (Alim, Bomp, Gra), *tavuliri* (Gan) ■ ripiano in legno su cui si lavora il formaggio, piano di scolo costituito da un'asse di legno rettangolare a bordi rialzati su cui vengono poste a scolare la cagliata, le fiscelle piene di ricotta o i canestri di formaggio. || → fig. 71.

tàurè m. (Poll), *tàuru* (Scla, Calt, Csl, Alim, Bomp, Smau), *tàvirè* (Cast), *tàviru* (Gan, Ger), *tàvuru* (Gra) ■ toro.

tàuru (Scla, Calt, Csl, Alim, Bomp, Smau) → *tàurè*.

tauruni m. (Scla) giovane tralcio verde della vite.

tàvirë (Cast) → *tàurë*.

tàviru (Gan, Ger) → *tàurë*.

tavulata f. (Calt) l'insieme di quattro covoni.

tavulëri (Isn) → *taulëri*.

tavuljarë (Poll) → *taulëri*.

tavuliëri (Alim, Bomp, Gra) → *taulëri*.

tavulieri (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Alim, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *taulëri*.

tavuliri (Gan) → *taulëri*.

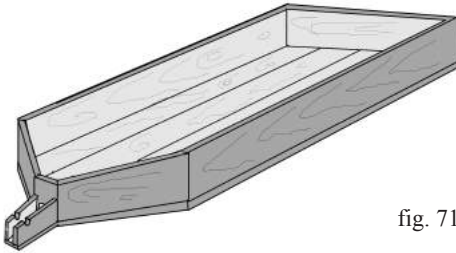


fig. 71

tàvuru (Gra) → *tàurë*.

tëdunë m. (Poll), *tiduni* (Poli), *tudunë* (Cast), *tuduni* (Poli, Sott, Gan), *tutù* (Sop), *tutuni* (Calt, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sott, Ger) ☐ colombaccio (*Columba palumbus*).

tëmazzë m. (Poll), *tumazzë* (Cast, Poll), *tumazzu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ☐ formaggio. • *tëmazzë crapinë* (Poll), *tumazzë crapinë* (Cast), *tumazzu crapinu* (Scill) formaggio caprino. • *tumazzu curatu* (Alim), *tëmazzë durë* (Poll), *tumazzu duru* (Calt, Bomp, Sop, Gan, Ger), *tumazzu salatu* (Alim), *tumazzu viëcchiu* (Sop) formaggio stagionato. • *tumazzu friscu* (Calt, Isn, Bomp, Ger) formaggio fresco non salato, sottoposto a cottura

nella scotta. • *tëmazzë grassë* (Poll) formaggio grasso. • *tumazzu lestu salatu* (Calt) formaggio da stagionare salato per la terza volta. • *tëmazzë magrë* (Poll) formaggio magro. • *tumazzu ngacitutu* (Gan) formaggio inacidito, andato a male. • *tëmazzë përmintìë* (Poll) formaggio stagionato primaticcio. • *tëmazzë picurinë*, *tëmazzë dë piëcura* (Poll) formaggio pecorino. • *tumazzu pirciatu* oppure *tumazzu pirciuliatu* (Calt) formaggio bucherallato all'interno perché andato a male. • *tumazzu quàsia lestu salatu* (Calt) formaggio da stagionare salato per la seconda volta. • *tëmazzë salaprisë* (Poll), *tumazzu salaprisi* (Coll) formaggio salato una volta. • *tumazzu vintiatu* (Gan) formaggio andato a male. • *fari u tumazzu* (Bomp) caseificare. • *pezzë tumazzë* (Cast, Poll), *pezzë tumazzu* (Calt, Coll), *pezza i tumazzu* (Csl, Alim) grossa forma di formaggio stagionato • *mintiri u tumazzu ammuòddu ô siëru* (Alim) sterilizzare il formaggio immergendolo nella scotta bollente.

tëmpesta f. (Poll), *timpesta* (Coll, Gra, Ger, Cast) ☐ tempesta, violenta perturbazione atmosferica che si manifesta con forti venti e abbondanti precipitazioni. • *chiovë a ttëmpesta* (Poll), *chiovì a ttimpesta* (Coll, Ger) piove a dritto.

tëmpestata f. (Poll), *timpestata* (Scla, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Smau) ☐ acquazzone violento e improvviso. anche (Sop) *timpestata d'acqua*. • *chiovì a ttimpestata* (Scla, Coll, Isn, Alim, Ger) piove a dritto. **2.** (Poll) tormentata di neve.

tëmpunë m. (Poll), *timpuni* (Calt, Coll, Cef, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau), *timpunu* (Bomp), *tumpunë* (Cast), *tumpuni* (Isn), *tumpunu* (Alim, Ger) ☐ gleba, zolla di terra compatta sollevata dall'aratro o dalla zappa. • *cu*

scippa tumpuna mância cuddruruna (Isn, Cast) chi lavora ha di che mangiare.

tènèrë intr. (Poll), *tèniri* (Gra) ■ di femmina di animali d'allevamento che viene ingravidata.

tèniri (Gra) → *tènèrë*.

terra f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) terra, terreno agrario. ● *a terra cància a pparamë* (Poll) il terreno agrario varia da un punto all'altro, anche a breve distanza, per cui è necessario l'adattamento delle colture in base alla varietà dei terreni. ● *cu avi terra avi uerra* chi è proprietario di terre ha sempre da tribolare. ● *terra côn zi vestë idd̄ra un vestë ô paṭrunë* (Cast) se un terreno è arido non può fare ricco il contadino. ● *a terra dicë dammë e ddugnë* (Cast) per ottenere buoni raccolti occorre prestare le necessarie colture al terreno. ● *simina terra abbintata e nno terra avantata* per avere un raccolto abbondante è preferibile seminare i terreni che sono stati lasciati a riposo piuttosto che quelli che hanno già prodotto bene. ● *terra ca un fa erva un fa llavuru* (Isn, Smau), *terra c'un fa erva un fa llavurë* (Poll) è inutile seminare grano nei terreni aridi dove non cresce neppure erba. ● *casa quantu stai, vigna quantu vivi, terra e alivi quantu nni vidi* (Isn) casa e vigna quanto basta, terreni e ulivi a perdita d'occhio.

terra vutata loc. f. (Coll, Cef, Gra, Isn, Sott, Cast, Smau, Poll) scasso del terreno, spec. nei lavori dell'orto e del vigneto.

terràggiu m. (Calt), *tirràciu* (Gan), *tirraggë* (Cast), *tirràggiu* (Scla, Calt, Isn, Poli, Raf, Gan) ■ (Calt, Poli, Gan, Cast) terratico, contratto agrario in base al quale l'affittuario, oltre al pagamento di una somma in denaro a titolo di cauzione,

corrisponde al proprietario un canone annuo in natura. **2.** (Gan) il contratto ed il rapporto intercorrente tra il proprietario del terreno agricolo e l'affittuario coltivatore, quando questi paga in natura. **3.** (Raf, Isn) contratto agrario secondo il quale il contadino corrisponde al padrone uno o più tomoli di grano per ogni tomolo di estensione del terreno preso in affitto. **4.** (Gan) canone d'affitto di terreni coltivati a grano. ● *a ddu tirraggi, a ttri tirraggi* (Gan) tipi di contratti di affitto in cui il canone è calcolato moltiplicando la quantità di semi necessaria per seminarlo per due, per tre ecc. **5.** (Cast) canone in natura, per lo più in frumento, da corrispondere al proprietario nel contratto di terratico al momento del raccolto. ● *a ttrë tirraggë* (Cast) di contratto di terratico in cui l'affittuario, per ogni tomolo di terreno preso in affitto, corrisponde tre tomoli di raccolto al proprietario del fondo. ● *faccë dë quattrë tirraggë* (Cast) persona dalla faccia grande.

tërrenë m. (Poll), *tirrenë* (Cast), *tirrenu* (Gra, Isn, Alim, Sop, Sott, Ger, Smau), *turrenë* (Cast), *turrenu* (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) ■ terreno coltivato. ● *tirrenu di prima* (Calt) terreno seminativo di ottima qualità. ● *tirrenu di secunna* (Calt) terreno seminativo di mediocre qualità. ● *tirrenu ddipirdutu* terreno incolto. ● *tirrenë ggiummë* (Cast) terreno lasciato a riposare perchè riacquisti fertilità dopo essere stato sfruttato per più anni. ● *vutarë u tirrenë* (Cast) scassare il terreno. **2.** podere, fondo agrario. ● *un piezz'i tirrenu* un appezzamento di terreno. **3.** terreno preso in affitto per il pascolo.

tërruozzë m. (Poll), *tirrozzu* (Isn), *tirruozzë* (Cast), *tirruozzu* (Calt, Coll,

Raf, Sott, Ger), *tirruòzzu* (Gra, Csl) ☐ terreno arido o sterile per essere rimasto incolto per molti anni. • *tirruòzzu, fazzu chiddu cchi ppùozzu* (Coll) la resa in grano di un terreno sterile non può che essere modesta. **2.** (Gra, Isn, Csl, Sott) terreno dove si è mietuto il grano, che viene lasciato a prato per l'anno successivo. anche *lassari a tirruòzzu*. **3.** (Isn, Ger, Cast) terreno che, essendo rimasto a riposo per un solo anno, non ha avuto il tempo di rifertilizzarsi. • *siminarë a tirruòzzë* (Cast) seminare subito dopo dopo avere arato senza avere fatto riposare il terreno. • *sugnu tirrozzu e chiddu cchi ppozzu fari fazzu* (Isn), *tirruòzzë, fazzë quantë pùozzë* (Cast) il terreno seminato senza essere stato preparato a dovere, non può rendere più di tanto.

testa nìvira loc. f. (Cast) capinera (Sylvia atricapilla).

testa rrusa loc. f. (Cast) fiorrancino (Regulus ignicapillus).

testagruòssa f. (Poll) averla maggiore (Lanius excubitor).

tibbuttuni m. (Ger) grosso campano per bovini.

tiduni (Poli) → *tëdunë*.

timpa f. (Calt, Coll, Isn, Alim, Sop, Cast, Smau, Poll) terreno in forte declivio. **2.** terreno incolto e infruttuoso.

timpesta (Coll, Gra, Ger, Cast) → *tëmpesta*.

timpiërië m. (Cast) intemperie. • *chiov'a timpiërië* piove a dritto. anche *un timpiërië d'acqua*.

timpistata (Scla, Coll, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sop, Sott, Ger, Cast, Smau) → *tëmpëstata*.

timpuni (Calt, Coll, Cef, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *tëmpunë*.

timponu (Bomp) → *tëmpunë*.

timugna f. (Calt, Isn, Bomp), *timugnë* m. (Cast) ☐ bica di grano.

timugnë (Cast) → *timugna*.

tina f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) ☐ recipiente cilindrico o troncoconico a doghe, dove viene versato il latte munto da caseificare o (Smau) la pasta fermentata e tagliata a fette per la produzione del caciocavallo. || → fig. 72.

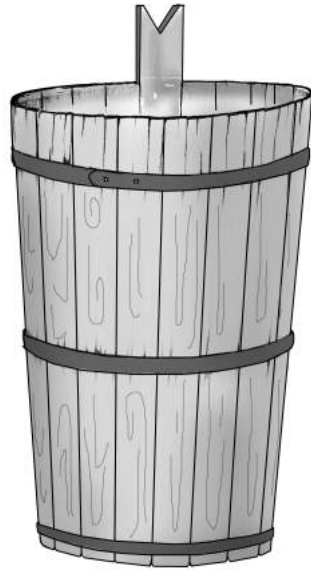


fig. 72

tinìgghia (Csl) → *tanìglia*.

tiniglia (Coll, Isn, Smau) → *tanìglia*.

tinijja (Cast) → *tanìglia*.

tinilla (Alim, Bomp) → *tanìglia*.

tinnìgghia (Scla, Calt, Csl, Sott, Ger) → *tanìglia*.

tinniglia (Coll) → *tanìglia*.

tinnilla (Alim, Bomp) → *tanìglia*.

tinnirumi pl. (Coll) polloni.

tirë m. (Cast, Poll), *tiru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) ☐ gongilo ocellato (Chalcides ocellatus). || → fig. 73. **2.** (Csl) luscengola (Chalcides chalcides). || → fig. 25.

tirminisi m. (Coll) vento freddo che spira da nord ovest.

tirnìglia (Poll) → *tanìglia*.

tirràciu (Gan) → *terràggiu*.

tirraggè (Cast) → *terràggiu*.

tirraggierè m. (Cast), *tirraggieri* (Gan) ■ chi prende in affitto un terreno agricolo impegnandosi a corrispondere un canone in natura **2.** chi conduce un fondo altrui verso il pagamento di un canone in natura.

tirraggieri (Gan) → *tirraggierè*.

tirràggiu (Scla, Calt, Isn, Poli, Raf, Gan) → *terràggiu*.

tirrenè (Cast) → *tèrrenè*.

tirrenu (Isn, Alim, Sop, Sott, Ger, Smau) → *tèrrenè*.

tirrozzu (Isn) → *tèrruozzè*.

tirruozzè (Cast) → *tèrruozzè*.

tirruozzu (Calt, Coll, Raf, Sott, Ger) → *tèrruozzè*.

tirruòzzu (Gra, Csl) → *tèrruozzè*.

tirtiglia (Poll) → *taniglia*.

tiru (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) → *tirè*.

tirzignè agg. (Cast, Gra), *trizzignu* (Scla, Calt, Sop), *trizzignè* (Cast), *trizzignu* (Scla, Calt, Smau) ■ (Scla, Calt, Sop, Smau, Cast) di montone o becco da due a tre anni di età. **2.** (Cast) di montone o becco

di tre anni di età. **3.** (Gra) di montone destinato alla monta per la terza stagione.

tirziria f. (Smau) terzeria, sistema di rotazione triennale della coltivazione del terreno in base al quale il primo anno il terreno è coltivato a maggese, il secondo a grano e il terzo anno è lasciato a pascolo. **2.** (Calt) sistema di coltivazione che consiste nel seminare un terzo della superficie a grano, un terzo a fave e un terzo ad avena o biade. anche *ntirziria*.

tòrcirè tr. (Cast, Poll), *tòrciri* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger), *tuòrciri* (Gra) ■ castrare, spec. gli ovini e i caprini, rompendo i cordoni dei testicoli. ● *tòrciri i bbecchi* (Scill) castrare i becchi.

tòrciri (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger) → *tòrcirè*.

tordaccia f. (Alim) tordela (*Turdus viscivorus*).

torta agg. f. (Cast) di mucca di due anni di età.

tortu agg. (Isn), *tùertu* (Calt), *tùortè* (Cast, Poll), *tùortu* (Calt, Poli, Csl, Sott, Ger), *tuòrtu* (Gra, Csl, Alim) ■ castrato, di animale d'allevamento, spec. caprino o ovino. ● *bbeccu tortu* (Isn) *bbeccu tùertu* (Calt), *bbeccu tùortu* (Calt, Scill), *bbièccu tùortè* (Cast, Poll), *bbièccu tùortu* (Poli, Sott, Ger), *bbièccu tuòrtu* (Gra, Alim) becco castrato. ● *crastu tùortu* (Calt), *crastu tuòrtu* (Csl, Alim) montone castrato.

toru m. (Calt, Scill) bovino di età compresa fra i sei mesi e un anno.

tradenta f. (Csl, Poli, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Ger), *tradata* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Poll), *tradenti* (Gan, Ger), *tradiènta* (Gra), *trarenta* (Smau), *trariènta* (Cef), *tridentata* (Alim, Gan) ■ forcone, tridente in legno con tre rebbi utilizzato per ammassare o spargere pa-

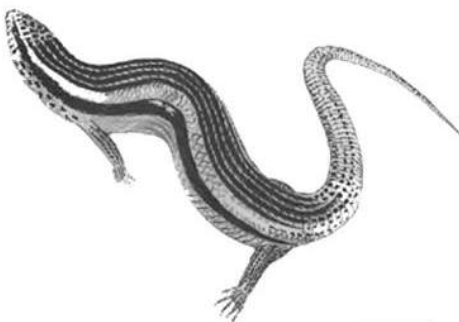


fig. 73

Dis. Laura Zanca

glia o fieno oppure, sull'aia prima e durante la trebbiatura, per rivoltare covoni e spighe. ● *turnari inṭra ccu a ṭradenta ncùoddu* (Calt) tornare a casa a mani vuote.

ṭradenta (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Cast, Poll) → *tradenta*.

ṭradenti (Gan, Ger) → *tradenta*.

ṭradiènta (Gra) → *tradenta*.

ṭramazza (Ger) → *stramazza*.

ṭramazza (Isn, Cast) → *stramazza*.

ṭramèntana f. (Poll), *tramuntana* (Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *ṭramuntana* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Cast, Smau) ■ tramontana, vento freddo, generalmente secco e piuttosto forte, che soffia da nord. anche (Ger) *vientu dâ tramuntana*. ● *ṭramuntana, o ṭri jjorna o na sumana* (Cast) la tramontana spira di solito per tre giorni o anche per un'intera settimana. **2.** (Scla, Calt, Poli, Alim, Bomp, Gan, Ger) brezza che rinfresca le serate estive. **3.** (Coll, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger, Smau) nebbia tipica delle zone montuose determinata dal vento di tramontana.

ṭramièntu m. (Scla) rialzo in pietra che regge la parte anteriore del recipiente in cui si munge, che lateralmente è tenuto tra le gambe del pastore.

ṭramuntana (Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *ṭramèntana*.

ṭramuntana (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Cast, Smau) → *ṭramèntana*.

ṭramuntanë pl. (Cast) nubi che, dopo giorni di clima caldo torrido e vento di scirocco, appaiono a nord preannunciando un abbassamento della temperatura.

ṭraenta (Smau) → *tradenta*.

ṭrariènta (Cef) → *tradenta*.

ṭrattariala f. (Scla, Scill, Coll, Isn, Poli), *ṭrittariala* (Cast), *ṭrattariali* m. (Scill), *ṭrittariana* f. (Gra) ■ (Scla, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli) grosso campanaccio per bovini. **2.** (Gra) grosso campanaccio a quattro batacchi. **3.** (Cast) campanaccio per mucche poco robuste.

ṭrattariali (Scill) → *ṭrattariala*.

tre (Csl, Sott) → *aṭreu*.

ṭreu (Isn) → *aṭreu*.

tri (Gan) → *aṭreu*.

tridenta (Alim, Gan) → *tradenta*.

ṭrièu (Gra) → *aṭreu*.

ṭrifògliu m. (Isn), *ṭrifuègliu* (Smau), *ṭrifuogghiu* (Poli, Ger), *ṭrifuogghiu* (Calt), *ṭrifuoglië* (Poll), *ṭrifuògliu* (Gra), *ṭrifuøjjè* (Cast), *ṭrifuòllu* (Alim, Bomp) ■ trifoglio, denominazione generica di varie piante annuali delle leguminose. **2.** (Cast) agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

ṭrifuègliu (Smau) → *ṭrifògliu*.

ṭrifuogghiu (Calt) → *ṭrifògliu*.

ṭrifuogghiu (Poli, Ger) → *ṭrifògliu*.

ṭrifuoglië (Poll) → *ṭrifògliu*.

ṭrifuògliu (Gra) → *ṭrifògliu*.

ṭrifuøjjè (Cast) → *ṭrifògliu*.

ṭrifuòllu (Alim, Bomp) → *ṭrifògliu*.

ṭrignola (Bomp, Sott) → *aṭrigna*.

ṭrignòolu (Sop, Sott) → *aṭrigna*.

ṭrippaturë m. (Poll), *ṭrippaturu* (Scla, Smau) ■ pietra piatta del mungitoio su cui la pecora o la capra poggia le zampe durante la mungitura.

ṭrippaturi (Scla, Smau) → *ṭrippaturë*.

ṭrischiaturë m. (Cast), *ṭrischiaturi* (Csl, Poli, Alim, Sott), *ṭrischiaturi* (Calt, Gra, Isn, Alim, Poli) ■ pietra piatta del mungitoio su cui la pecora o la capra poggia le zampe durante la mungitura.

ṭrischiaturi m. (Csl, Poli, Alim, Sott) → *ṭrischiaturë*.

ṭrischiaturi (Calt, Gra, Isn, Alim, Poli) → *ṭrischiaturë*.

Il sistema di rotazione delle colture

Etnotesto tratto da C. Castellana, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: il ciclo del grano* (tesi di laurea inedita), Università di Palermo, A. A. 2006/07.

Caltavuturo

R: *ma i tirrena chi unu avi cca a Ccaltavuturu, i simina tutti a ffirmientu opuru i sparti? comu funziona?*

I1: *i sparti unu, in tri... ntirzirìa. ca ni fa un tierzu a ffavata, un tierzu a llauri e un tierzu si cci mittìa âvena, ûoriu pî muli, picchè abbisugnava pî muli.*

R: *e ssulu ntirzirìa si putìa spàrtiri?*

I1: *si putìa spàrtiri puru... non ntirzirìa, si dicià nquintirìa. ca cci facià n'annu vacanti, n'annu cci facià a favata e ppùoi u lauri e ppùoi u rringranava e ognunu... si facià d'accussì ê tempi.*

R: *E oggi puru accussì ê?*

I2: *è ppuru accussì, ma quintirìa un ci n'è. mässimu tirzirìa o masinnò si usa ormai fari du anni furmientu e n'annu diciamu a ffavi o a ccocchi àùtra cosa*

R: *e u secunnu annu ca tu miètti u furmientu, ti ni fa a stissa quantità?*

I2: *no a stissa quantità cùomu rringranu u llu pò ffari picchè ggìa u tirrenu è mmienzu stancu e ni fa cchiù ppicca. ma però siccùomu cc'è un pocu d'aiutu di l'integrazioni, si travàggia picca picchè ora cci su i màchini e ssi fa occhi ccosa.*

Trad. R: ma i terreni ((le aree coltivabili)) che si posseggono, qui a Caltavuturo, li coltiva tutti ((per intero)) a frumento oppure li divide? Come funziona? I1: si dividono, in tre... ntirzirìa ((sistema di rotazione del terreno, che prevede la semina di un terzo della superficie del feudo a grano, un terzo a fave e un terzo ad avena o biade)). ((Cioè)) che ne fa ((coltiva)) un terzo ((del terreno)) a fave, un terzo a frumento e ((in)) un terzo si metteva l'avena, l'orzo per i muli, perché occorreva ((il cibo)) per i muli R: e solo ntirzirìa si poteva dividere? I1: si poteva dividere anche... non ntirzirìa, si diceva nquintirìa ((sistema di coltivazione dei campi a rotazione quinquennale, che prevede la semina di 2/5 del terreno a grano, 1/5 a fave, 1/5 a colture di rinnovo e 1/5 viene lasciato a riposo)). ((Cioè)) che vi faceva ((lo lasciava)) un anno vuoto ((incolto)), un anno lo coltivava a fave e poi il grano e poi lo seminava nuovamente a frumento ((il terreno, dopo essere stato lasciato a riposo per un anno, si seminava a fave, e poi a grano per due anni consecutivi)) e ciascuno... si faceva così ai tempi R: e oggi pure così è? I2: è ancora così, ma ((oggi)) quintirìa non ce n'è ((più)). Al massimo ((si usa la)) tirzirìa o altrimenti si usa ormai fare ((coltivare)) due anni frumento e un anno a fave o con qualche altra cosa ((altre colture)) R: e il secondo anno che tu metti ((semini, nel sistema di rotazione quinquennale)) il frumento, te ne produce la stessa quantità ((della prima volta)? I2: no la stessa quantità come ((quando è)) rringranu non può farla ((produrla)) perché già il terreno è abbastanza sfruttato ((perché sottoposto a eccessiva coltura)) e ne fa meno. Ma siccome c'è un po' di aiuto dell'Integrazione ((contributi economici per l'agricoltura)), si lavora poco perché oggi ci sono le macchine e si fa qualcosa.

trìspicia f. (Cast) atreplíce comune (Atriplex hastatum).

trittariale (Cast) → *trattariale*.

trittariana (Gra) → *trattariale*.

trizzalora f. (Alim, Gan, Ger), *trizalora* (Gan, Cast), *trizarola* (Scill), *truzzalora* (Sop, Ger) ■ campanaccio di grosse dimensioni per mucche o becchi.

Come si castravano i montoni e i caproni

Etnotesti tratti da Sottile (2002)

Caltavuturo

primu, di vuòra neca s'anu usatu cchiù, ma primu si vusava ca si facià n' aneddu di cànnamu, primu un capu i saccùsima sutta, era tuttu circondatu di cànnamu, di corda, ncap'â saccùsima, si cci ncudduriava, era tunna, si cci ncudduriava e ssi facià àneddu; pùe n'atru pièzz'i lignu, che era videmma tùortu, si ncudduriàvanu, si cci strincianu e cci siccàvanu.

Trad. Una volta, recentemente non si è più usato, ma prima si faceva un anello di canapa, prima un pezzo di corda sotto ((*la canapa si attorcigliava attorno all'anello che era fatta di corda del tipo di quella usata per legare le bisacce*)), era tutto circondato di canapa, di corda, sopra alla corda, si attorcigliava, ((*la corda*)) era rotonda, si attorcigliava e si faceva un anello; poi un altro pezzo di legno, che era anche ricurvo, si faceva ruotare, gli si stringevano ((*i testicoli*)) e gli si seccavano.

Isnello

di tòrciri ârmali ê tempi noștri côn c'èranu tinagli, facièmmu n'aneddu di cànnamu, jera um pezzu di cuòdda, ddoppu u cànnamu, bbellu a ffurriari ntunnu, e un turtigliuni, era na speci di manùbbiu, un pezzu i lignu, u gnera comu u cuddaru dá vacca, iddu facià na curva, accussì, quantu vinièva bbeddu longu; e allura facièmmu, pigliammu ss'aneddu e cci mittièmmu i palli dda ddintra, ccì tuccammu e cci facièmmu scattari i vini i vini-cièddi. assieme àneddu cci mittièmmu, ggìa, puru u mmastuni di lignu rossu, mfilatu puru dda ddintra, quantu, pe ddiri, quannu nuatři cuminciammu a strinciri, ddu comu si chiama, tucava duru pi dduru, e ddi nirvicieddi, si tagliàvanu i nirvicieddi di palli, iddi nfruntàvanu ncapu ddu lignu, tra lignu e àneddu e ddu cosa chi strincièva bbellu fuòrti, e sintemmu scrùsciri e nturciuniammu a nturciuniari e sintemmu scrùsciri; ddoppu ccì tuccammu cù jitu, si èrunu i nièrvi ddilassati, ed èrunu sdillassati; iddi siccomu cci avèvanu ddi crapichiedda nichì nichì, cci tagliammu anticchiedda di crapichiedda e iddi si nni jàvanu, e iddi pulitu pulitu pulitu ggìa, u vidi, cci asciucàvanu e èrunu crasti torti. cocchi para i misi iddi cci passava p'asciucari.

Trad. ((*Al fine*)) di castrare gli animali in epoca passata, quando non c'erano ((*le*)) tenaglie, si faceva un anello di canapa; era un pezzo di corda, poi ((*si attorcigliava*)) la canapa tutta attorno, e ((*si usava*)) un turtigliuni, una specie di manubrio, un pezzo di legno – non era come il collare del ((*campano del*)) la mucca – formava una curva così ed era molto lungo; e allora facevamo ((*così*)): prendevamo quest'anello e vi mettevamo i palli là dentro ((*mettevamo l'anello attorno allo scroto*)), glieli toccavamo e facevamo spezzare i vini, i vinicieddi. Assieme all'anello ci mettevamo pure un bastone di legno grosso, infilato pure là dentro ((*che passava attraverso lo spazio creato tra lo scroto e l'anello di corda*)) in modo che, quando cominciamo a stringere ((*facendo ruotare il pezzo di legno*)) quel coso ((*il pezzo di legno*)) toccava ((*veniva a contatto*)) con la parte dura, e quei nirvicieddi si tagliavano ((*si spezzavano*)), essi venivano a contatto con quel legno duro, tra legno e anello e quel coso ((*l'altro pezzo di legno*)) stringeva il tutto, esentivamo il rumore; dopo glieli tastavamo col dito ((*per controllare*)) se i niervi si erano spezzati e ((*constatavamo che*)) si erano spezzati; siccome loro avevano quei capezzoli piccoli piccoli, gli tagliavamo un po' ((*gli spuntavamo*)) quei capezzolini e loro se ne andavano ((*via*)). E poi, piano piano, ((*i testicoli*)) gli si seccavano e ((*adesso*)) erano montoni castrati. Un paio di mesi passavano perché i testicoli gli si seccassero.

Petralia Soprana

allura si cci pigghiàvamu a jiddu, u ttaccàvamu comu a gusu quannu unu tunni; comu u bbieccu s'attacca fermu cchî quattru piedi, pù si pigghia u mmarrùggiu, um pezz'i lignu chê cùomu u mmarrùggiu, marrùggiu di zzappunu bellu rraffinatu e ttunnu, si cci mitti dda vicinu; poi pigghia n' anieddu, l'anieddu è ffattu di corda, è tempi era na corda junciuta cù, diciemu, nchiummata ccù nchiummaturi, allura si cci arrudda u cànnamu, nâ corda si cci arrudda u cànnamu, quantu veni una cosa mòrbita, allora pigghia e si nfilanu l'ova, i du fiorelli, i nfilamu dda dintra, allura pigghia e i joca, quantu o niervè le mietti tutti a ddisposizzione e le mitta a llasticari pirchi s'allàsticanu così. ànieddu u cchianamu ô di ncapu, vicin'a peddi, allura pigghia e ssi tiranu di nâ panza, si cci fanu i massaggi quantu i niervi si cci ddilatanu um po, ca si tòccanu i niervi; allura i niervi vèninu misi ncapu dû marrùggiu, um pezzu i lignu, allura di sutta si cci nfila, di nâ corda, si cci mitta um pezzu i lignu tùortu, che jè usu cuddaru di campana, fattu a mmanianu, allura unu pigghia e nturciunia; siccomu trova u lignu, i niervi dî fiorelli si mittinu a ccontattu ccù lignu duru e ccu ddu piezzu di corda, allura unu pigghia e ggira, usu quannu unu munta a bbòmbola, i niervi s'allàssanu e gunu senti ti tac, pui quannu vidi ca s'allàssanu i niervi, ccî tocca, tira a corda e vva bbidi siddu i niervi sunu mòrbiti, allassati, si vidinu e jiddu puji pigghia e u lassa iri, cci fa gna di ntacchi, avi i minneddi, pigghia ed o lassa jiri. gora modernu, si po ttòrciri puru ccu a làstica: si pigghianu dû di ncapu, si nturciunia a làstica, cci ùnchianu, cci satanu, però l'animali sòffrono di più. la lavorazione è lo stesso tantu ppù bbeccu e ttantu ppù crastu.

Trad. Gli si prendevano... lo legavamo come quando si tosa; come quando il becco si lega ben stretto per tutt'e quattro le zampe, poi si prende un *mmarrùggiu*, un pezzo di legno che è come il manico della zappa, un manico di zappa ben liscio e rotondo ((*cilindrico*)), si mette lì vicino; poi ((*il pastore*)) prende un anello, l'anello è fatto di corda, in passato era ((*si usava*)) una corda unita ((*dopo averla sfilacciata*)) con lo *nchiummaturi*, allora si avvolge ((*intorno alla corda*)) la canapa, ((*intorno*)) alla corda si avvolge la canapa, in modo da creare una cosa ((*un anello*)) morbida, allora si prendono e si infilano le uova, i due *fiorelli*, li infiliamo lì dentro, ((*mettiamo l'anello di corda attorno allo scroto*)), e allora ((*il pastore*)) li tasta, in modo da toccare tutti i *niervche* i nervi si sono ((*effettivamente*)) spezzati – glieli tocca – toglie la corda e controlla se i *niervi* sono morbidi, spezzati, - ((*perché*)) si vede ((*si sente se sono spezzati*)) – e lo lascia andare, gli pratica due incisioni – ((*il becco*)) ha i capezzoli – e lo lascia andare. Adesso ((*in modo più*)) moderno, si può castrare anche con l'elastico; si prendono da sopra, si attorciglia l'elastico ((*intorno alla parte superiore dello scroto*)), ((*i testicoli*)) gli si gonfiano e gli cadono, però gli animali ((*in questo modo*)) soffrono di più. Il procedimento ((*di castrazione*)) è lo stesso tanto per il becco quanto per il montone.

Gangi

ora si fanu di n'atra manera; primu si facià ca si pigliava na palla si cci struzzava a ddàricci du cùorpi, a ffàricci i niervi: si tiniavanu cu na manu di sutta e a palla s'acchianava cu l'atri jita agghir'ammuntata, pù si pigliava u lazzu, cioè facimu prima una e ppui l'atra, si cci acchianavanu tutti duji e i nirvi rutti si mantininu, compresa a peddi di sutta e ssi cci acchianava u spacu (spago), cioè un filu quantu un zi ni scinnianu. a ququarantottore cci siccàvanu; pù si cci sciuglia e ppui e jiddi ggìa si scomparinu e un zi vidienu cchiù. ora i veterinàriji moderni anu a tinaglia, cci mntinu i pinzi, tàglianu; ora è ddiiferenti; oppure ccù cutiddu pròpia, addirittura ccî tàglianu pròpia.

Trad. Adesso si fanno ((*si castrano*)) in un altro modo; prima si faceva che si afferrava una *palla* e si batteva, percuotendola con forza, in modo da fargli ((*staccare*)) i *niervi*. Si tenevano con la mano di sotto ((*nella parte inferiore dello scroto*)) e la *palla* si spingeva con le altre dita verso sopra ((*verso il canale*

inguinale); poi si prendeva un elastico – così si faceva prima una ((*palla*)) e poi l'altra – si spingevano tutte e due ((*i testicoli*)) e i *nirvi* ((*inter*))rotti si tenevano ((*tesi*)), compresa la pelle ((*dello scroto*)) e si spingeva su lo spago, cioè ((*si legava*)) un filo in modo che ((*i testicoli*)) non scendessero ((*verso il basso*)). A quarantott'ore gli si seccavano ((*andavano in necrosi*)) poi si slegava ((*lo spago dallo scroto*)) e poi ((*i testicoli*)) scomparivano e non si vedevano più. Oggi i veterinari moderni hanno le tenaglie, ci mettono le pinze, tagliano, adesso è differente; oppure addirittura col coltello, addirittura glieli tagliano.

Geraci

stu fattu di tòrciri i bbìecchi jeni ca si usa n' anieddu fattu di cànnamu, chissu ca ùsanu puru l'acqualora pi mmèttitu ntê tubbi; si faccia n'anieddu di cànnamu picchè jera troppu forti cumu vinia fattu st'anieddu, jera cchiù forti dà corda, di na grussizza quasi d'u gnitu, pù si cci mittianu i cugghiuna intra dd'anieddu e ppù si tiràvanu i cugghiuna quantu ristava ca s'arrivava pròpia nê niervi e ssi cci facianu sdillassari i niervi, si cci mitia puru um piezzu di lignu nna dd'anieddu e ssi nturciuniava cù piezzu d'u lignu. faccia a nturciuniari: av'a nturciuniari cchî manu unu, cu tutti i du manu, picchè cci vo unu cò teni sollevatu d'avanti - ca certi voti macari si lassanu iri a mmuzzicari, picchè l' armali u duluri forti jè - e ssi cci facianu sdillassari i niervi. si cci mittianu i cugghiuna dintr'anieddu, per diri, e ddi pù s'arrivava nnâ parti di susu susu, picchè cci su i niervi, e ssi ncumunciava a ffurriari stu lignu ca si sentia u scrùsciu precisu ca jiddu faccia tta ticchi ticchi, quannu si sdillassava u niervu, e ddi pù unu u taliava suddu jera sdilassatu u niervu, cchî ita faccia u tantiata, si vidia precisu quannu jera sdillassatu, e ddi pù si cci tannàvanu i minni, si cci spuntàvanu tanticchiedda quantu cci niscia tanticchiè sangu na sti capicchi e di pui quannu si cci faccia nnesciri sta tanticchia i sangu, si lassava iri e ssi cci tirava a cuda a qquantu forza unu avia; ddoppu che jiddu partia pi scappari, unu si mpinnuliava a dda cuda e jera chissa a turciuta. e ddi pui nôm perodu di tiempu sta peddi siccava ccu tuttu u fiorellu, dicimu, siccava e cci cadia in ze stessu sulu, ca pui un avivanu nenti pròpia, i sul capicchi, e di pui all'annu, ca cci cadia puru a varva, u pizzu, addivintàvanu quasi rrasizzi: ddu pizzu ca anu cca cci cadia e ngrassàvanu, e a carni jè bbellissima. ora usamu, ca io certi voti mancu a vulissi gusari picchè jeni cchiù mali, va; si cci attaccanu cca lastica e cci gunchianu ca cci addiventanu a ppalluni, e di pui cci càdinu, pàssanu uottu, deci iorna, vunu ccî po ttagghiari ddoppu dà lastica, ca addiventa na cosa morta.

Trad. Questo fatto ((*questa pratica*)) di castrare i becchi che ((*consiste nel fatto che*)) si usa un anello di canapa, quello che usano anche gli idraulici per metterlo nei tubi ((*per avvolgerlo intorno alle giunture dei tubi*)); si faceva un anello di canapa – perché la canapa era ben resistente, più resistente della corda – quasi dello spessore di un dito, poi gli si mettevano i *cugghiuna* dentro quell'anello e poi si tiravano i *cugghiuna* ((*si metteva l'anello intorno allo scroto*)) in modo che ((*l'anello*)) arrivasse fino ai *niervi* e si facevano staccare i *niervi*, si metteva pure un pezzo di legno in quell'anello e si girava ((*si ruotava*)) quel pezzo di legno. Si ruotava: si ruotava con le mani, con tutt'e due le mani perché ci vuole uno che lo tiene sollevato davanti ((*il becco deve essere tenuto in piedi*)) – che certe volte possono anche mordere ((*il pastore*)) perché il dolore ((*che provano*)) è forte – e si facevano staccare i *niervi*. Si mettevano i *cugghiuna* dentro questo anello, e poi si arrivava nella parte superiore ((*si spingeva l'anello verso la parte superiore dello scroto*)), perché ((*li*)) ci sono i *niervi*, e si cominciava a ruotare quel ((*pezzo di*)) legno e si sentiva perfettamente il rumore, che faceva “*tta ticchi ticchi*”, quando il *niervu* si rompeva, e poi si guardava ((*si controllava*)) se il *niervu* era ((*stato*)) staccato, si faceva col dito, si tastava, e si vedeva ((*si sentiva*)) perfettamente quando ((*se*)) si era interrotto, e poi si tagliavano le mammelle, che si spuntavano un po' per far ((*fuor*)) uscire un po' di sangue, si lasciava andare ((*il pastore che lo teneva in piedi lo lasciava*)) e gli tirava la coda con tutta la forza possibile; appena lui era pronto a scappare, ((*il pastore*)) gli tirava la coda ed era questa la castrazione. Poi in un periodo di tempo ((*entro un certo periodo di tempo*)) questa pelle ((*dello scroto*)) si seccava e tutto il *fiorellu*, diciamo, si seccava e gli cadeva da solo, e poi non avevano più niente ((*restavano senza testicoli*)), solo i capezzoli ((*gli restavano*)) e poi, dopo un anno, gli cadeva pure la barba, diventavano quasi *rrasizzi*: quella barba che hanno qua gli cadeva e ingrassavano, e la

carne è buonissima. Ora usiamo ((*un sistema*)) che io non vorrei neanche usare perché fa più male ((*è un sistema on conseguenze più dolorose rispetto a quello appena descritto*)), insomma: gli si lega ((*lo scroto*)) con l'elastico e ((*i testicoli*)) gli si gonfiano e gli diventano come un pallone, e poi gli cadono, dopo otto, dieci giorni, gli si possono tagliare ((*asportare*)), dopo ((*averli legato*)) l'elastico perché ((*lo scroto*)) diventa una cosa morta ((*va in necrosi*)).

Pollina

piglianë i cugliuna û bbiaccu, o puru dû crastu, cc'è n' anieddë fattë di ddu sistema, tunnu, era fattu di canapa; pùe sennë che si nfilava nnë cugliuna dû bbiaccë, dû crastu, pui cci mittian 'um piezzë i lignë nda stu chiaccu e ssi ggirava fino al momento in cui ci scattàvanu a ffari tràcc'hëtë.

Trad. Prendono i *cugliuna* del becco, oppure del montone, c'è un anello fatto in quel modo, rotondo, era fatto di canapa; poi una volta che si infilava nei *cugliuna* ((*una volta che l'anello si faceva passare intorno allo scroto*)) del becco, del montone, poi ci mettevano un pezzo di legno in questo cappio e si ruotava fino al momento in cui gli si spezzavano ((*i vasi sanguigni e le vie seminifere*)), ((*fino*)) a ((*far-gli*)) fare ((*il caratteristico rumore*)) tàcchiti.

2. (Alim, Gan) campanaccio di medie dimensioni. 3. (Alim) tipo di campanaccio che si appone alla pecora più anziana o agli agnelli. 4. (Scill, Gan, Ger) campano che si appone alle pecore o (Scill, Alim) alle capre.

trizzalora (Gan, Cast) → *trizzalora*.

trizzarola (Scill) → *trizzalora*.

trizzata f. (Alim, Sop, Sott, Raf), *trizzata* (Scla, Cast, Smau) ▣ (Scla, Cast) rotazione triennale delle colture in un terreno. 2. (Sop, Smau) terreno che, lasciato a riposo nell'ambito della rotazione triennale, viene preso in affitto per il pascolo. 3. (Alim) grande distesa erbosa destinata a pascolo. 4. spec. al pl. (Sop, Raf, Sott) ciascuno degli appezzamenti, di estensione pari a un terzo dell'intera superficie, in cui venivano divisi i latifondi e poi coltivati con un sistema di rotazione triennale destinandoli un anno a grano, un anno a fave e un anno a foraggio. 5. (Isn, Raf, Sop, Sott, Cast) ciascuno degli appezzamenti di terreno in cui veniva diviso un latifondo e destinato a colture diverse.

trizzata (Scla, Cast, Smau) → *trizzata*.

trizziarè tr. (Cast), *trizziarè* (Sop, Raf, Sott, Gan, Ger), *trizziarè* (Gra, Isn, Smau) ▣ sottoporre un terreno a rotazione triennale, lasciandolo a riposo il primo anno, seminandolo a fave oppure (Smau) a orzo o ad avena il secondo e il terzo a grano. 2. (Isn, Raf, Sop, Sott, Cast) dividere un latifondo in tre parti, di estensione pari a un terzo dell'intera superficie, coltivati con un sistema di rotazione triennale destinandoli un anno a grano, un anno a fave e un anno a foraggio.

trizziarè tr. (Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) → *trizziarè*.

trizziarè (Gra, Isn, Smau) → *trizziarè*.

trizzignë (Cast) → *tirzignë*.

trizzignu agg. (Scla, Calt, Sop) → *tirzignë*.

trizzignu (Scla, Calt, Smau) → *tirzignë*.

trizzotta f. (Cast) marzaiola (Anas querquedula). || → fig. 56.

truzzalora (Sop, Ger) → *trizzalora*.

tubbiunë (Cast) → *dubbiuni*.

tubbiuni (Scla, Coll, Gra, Gan) → *dubbiuni*.

tuccararë m. (Cast) proprietario di un minuscolo branco di pecore, che le porta al pascolo ai bordi delle strade o in terreni non presi in affitto.

tuccarèddrë m. (Cast, Poll), *tùoccu* (Coll) ■ piccolo branco di pecore o (Coll) di mucche.

tudù m. (Poli) succiacapre (*Capri-mulgus europaeus*). || → fig. 34.

tudunë (Cast) → *tëdunë*.

tuduni (Poli, Sott, Gan) → *tëdunë*.

tùertu (Calt) → *tortu*.

tuma f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *tumua* (Poll) ■ prodotto caseoso che si ottiene dalla frantumazione della cagliata. **2.** (Calt, Scill, Isn, Poli, Alim, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) caciotta di formaggio fresco che non viene immerso nella scotta bollente. anche (Poll) *tuma cruda*. • *manâ tuma* (Ger, Gan), *na man'i tuma* (Cast), *tuma scacciata* (Gan) piccola forma circolare e schiacciata di formaggio fresco, per lo più cotto nella scotta senza essere stato pressato nel cavagno. **3.** (Alim, Bomp, Sott, Gan) formaggio fresco che non è stato trattato col sale. **4.** (Smau) formaggio crudo che, nella produzione del caciocavallo, viene lavorato senza aggiunta di acqua.

tumazzë (Cast, Poll) → *tëmazzu*.

tumazzu (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *tëmazzë*.

tumazzuni m. (Poli, Csl) formaggio del peso di oltre 10 kg.

tumazzunèddu m. (Ger) piccola forma di formaggio.

tùmmënë m. (Poll), *tùmminë*

(Cast), *tùmminu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ unità di misura di superfici agrarie, variabile da paese a paese e anche all'interno dello stesso paese, in base al numero di canne quadrate o di corde quadrate di cui è costituita, ed equivalente a (Scla, Calt, Isn) 1091 m²; a (Scill) 1200 m²; a (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra) 1394 m²; a (Poli, Csl) 1551 m²; a (Scla) 1674 m²; a (Cef) 2072 m²; a (Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll, Smau) 2143 m². • *menzë tùmminë* (Cast), *menzu tùmminu* (Scla, Calt, Cef, Gra, Isn, Csl, Blu, Sop, Raf, Sott, Ger, Smau), *mienzë tùmmënë* (Poll), *mienzu tùmminu* (Scla, Calt, Scill, Coll), *miënzù tùmminu* (Csl, Alim, Bomp), *minzu tùmminu* (Gan) unità di misura di superfici agrarie, variabile da paese a paese, equivalente alla metà del tomolo. **2.** recipiente cilindrico di legno o di zinco utilizzato come unità di misura del frumento. **3.** unità di misura del frumento, variabile da paese a paese, equivalente a circa (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Blu, Sop, Sott) 13,4 kg; (Cef, Gra) 16 kg; (Alim, Bomp, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) 16,7 kg; (Alim, Bomp, Raf, Sott, Smau) 17,5 kg. • *tùmmìn'â curma* (Scill, Cef, Isn, Poli, Csl, Sop, Cast, Smau), *tùmminë â rossa* (Cast), *tùmminu â grossa* (Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott) unità di misura del grano, variabile da paese a paese, corrispondente ad un recipiente colmo di grano ed equivalente a circa (Scill, Cef, Alim, Blu) 16 kg; (Sop, Raf, Sott) 17,5 kg; (Csl, Alim, Bomp, Cast, Smau) 18 kg. • *tùmmënë â rrasa* (Poll), *tùmminu â rrasa* (Poli, Csl, Alim, Sop, Smau), *tùmminu â rrasa* (Scill, Coll, Gra, Isn), *tùmminë â suttilë* (Cast), *tùmminu â suttili* (Csl, Alim), *tùmminu ô suttili* (Csl, Bomp, Blu, Sop,

Raf, Sott), *tùmmínu ô rrasu* (Cef), *tùmmínu rrasu* (Scla) unità di misura del frumento, variabile da paese a paese, corrispondente ad un recipiente raso di grano ed equivalente a circa (Raf) 13 kg; (Scla, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Cast) 14 kg; (Sott) 15 kg; (Poll) 16,7 kg; (Smau) 17,5 kg. • *menzè tùmminë* (Cast), *menzu tùmmínu* (Scla, Calt, Cef, Gra, Isn, Csll, Blu, Sop, Raf, Sott, Ger, Smau), *mienzè tùmmënë* (Poll), *mienzè tùmmínu* (Scla, Scill, Coll), *miènzè tùmmínu* (Csll, Alim, Bomp), *minzu tùmmínu* (Gan) unità di misura del frumento, variabile da paese a paese, equivalente alla metà del tomolo. • *menzu tùmmínu â rasa* (Ger), *minzu tùmmínu â rasa* (Gan) unità di misura del grano equivalente a 8,35 kg circa. • *u furmientu va rrasu* (Scla) il frumento si misura sempre con la misura rasa. • *u furmientu si misurava ccù menzu tùmmínu, â rasa, no â curma* (Ger) il frumento si misurava col mezzo tomolo raso, non colmo. • *un tùmmínu ppi ttùmmínu* (Gan) la quantità di semi di grano occorrente in relazione alla grandezza del terreno, che il mezzadro riceve dal proprietario del terreno. • *a mulacciuna di n'annu si càrrica a qquatṭru tùmmína* (Scla) il carico in grano di una mula di un anno di età non supera i 60 kg. • *irè a ttùmminë* (Cast, Poll), *iri a ttùmmínu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) produrre 16 tomoli di grano per ogni tomolo di superficie seminata. • *iri a mmenzu tùmmínu* (Sott), *iri a mminzu tùmmínu* (Gan) produrre 16 tomoli di grano per ogni mezzo tomolo di superficie seminata. • *quannè Pùodḍrina va a ttùmminë, u furmientè va ôn unz'ô tùmminë* (Cast) quando il raccolto del grano a Pollina è abbondante, altrove – in ge-

nerale – è magro e pertanto il prezzo sale alle stelle.

tùmmínu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *tùmminë*.

tumpunè (Cast) → *tèmpunè*.

tumpuni (Isn) → *tèmpunè*.

tumpunu (Alim, Ger) → *tèmpunè*.

tumua (Poll) → *tuma*.

tuniedḍu m. (Scla) recipiente di legno, utilizzato per trasportare il mosto a dorso di mulo.

tùoccu (Coll) → *tuccariedḍrè*.

tuòrciri (Gra) → *tòrcirè*.

tùortè (Cast, Poll) → *tortu*.

tùortu (Calt, Poli, Csll, Sott, Ger) → *tortu*.

tuòrtu (Gra, Csll, Alim) → *tortu*.

turciturè m. (Cast), *turciturì* (Scill, Poli, Csll, Gan, Ger) ☐ congegno costituito da un'assicella e da una corda usato per castrare gli animali.

turciturì (Scill, Poli, Csll, Gan, Ger) → *turciturè*.

turciutu agg. (Scla, Scill, Coll, Poli, Bomp, Sop) di animale castrato. • *crastu turciutu* montone castrato. • *bbièccu turciutu* (Bomp) becco castrato.

turdè m. (Cast, Poll), *turdu* (Calt, Coll, Isn, Alim) ☐ tordela (*Turdus viscivorus*). 2. (Poli) picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

turdè dè passa loc. m. (Cast) merlo dal collare (*Turdus torquatus*).

turdu (Calt, Coll, Isn, Alim) → *turdè*.

turrenè (Cast) → *tèrrenè*.

turrenu (Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *tèrrenè*.

tùrtèra f. (Poll), *tùrtira* (Calt, Isn, Poli, Alim, Cast), *tùrtula* (Cef), *tùrtura* (Calt, Cef, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Cast) ☐ tortora (*Streptopelia turtur*).

turtigliuni m. (Isn) bastone ricurvo utilizzato per la castrazione.

tùrtira (Calt, Isn, Poli, Alim, Cast) → *tùrtëra*.

tùrtula (Cef) → *tùrtëra*.

tùrtura (Calt, Cef, Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Cast) → *tùrtëra*.

tutù (Sop) → *tëdunë*.

tutuni (Calt, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sott, Ger) → *tëdunë*.

U

uacqua (Poli, Sott) → *acqua*.

uardarë (Cast) → *guardarë*.

uàrdia (Scla, Calt, Scill, Coll, Csl, Sott, Cast, Smau) → *guàrdia*.

uaruni m. (Isn) piviere tortolino (Charadrius morinellus).

uccatura f. (Cast, Smau), *vuccatura* (Gra, Isn, Bomp, Ger, Cast) ■ l'imboccatura attraverso cui le acque, dal canale principale, si immettono nei solchi di irrigazione. ● *vtari i vuccatura* chiudere l'imboccatura di un solco irriguo per consentire alle acque di arrivare al solco irriguo successivo.

ùcchiu₁ (Gan) → *òcchiu₁*.

ùcchiu₂ (Gan) → *òcchiu₂*.

ucèrtula (Bomp) → *lacerta*.

ùcchiâ crapa loc. m. (Smau), *ùocchiâ crapa* (Ger, Cast), *ùocchiâ crapa* (Gra, Csl, Bomp), *ùocchiu dâ crapa* (Scla), *ùocchiu ri crapa* (Cef), *ùocchië dë torë* (Poll) ■ iride interrotta, tratto di arcobaleno che si forma vicino al sole e

prelude a una persistente rigidità delle condizioni climatiche.

ùcchiu₁ (Smau) → *òcchiu₁*.

ùcchiu₂ (Smau) → *òcchiu₂*.

uèriu (Smau) → *òriu*.

uèrtu (Smau) → *ortu*.

ugghiata f. (Calt), *ugliata* (Isn), *ujjata* (Cast), *ullata* (Alim, Bomp), *vugghiata* (Calt) ■ pungolo, lungo bastone provvisto in punta di un punteruolo per spronare gli animali da tiro, spec. i buoi, durante l'aratura. || → fig. 61.

ugliata (Isn) → *ugghiata*.

ugna cavaddina loc. f. (Isn, Gan), *ugna cavaddrina* (Cast), *ugna cavaṭrina* (Smau) ■ tossilagine comune (Tussilago farfara).

ugna cavaddrina (Cast) → *ugna cavaddina*.

ugna cavaṭrina (Smau) → *ugna cavaddina*.

uìsina (Scla, Ger, Cast) → *guìsina*.

ujjata (Cast) → *ugghiata*.

ullata (Alim, Bomp) → *ugghiata*.

ùmmaru (Gan, Ger) → *jjòmmarë*.

unchiamanë (Cast, Poll) → *gunchiamanu*.

unchiamanu (Isn, Smau) → *gunchiamanu*.

ùnciu (Isn) → *iunchë*.

uncu (Coll) → *iunchë*.

ùocchiâ crapa (Ger, Cast) → *uècchiâ crapa*.

ùocchiâ crapa (Gra, Csl, Bomp) → *uècchiâ crapa*.

ùocchië dë torë (Poll) → *uècchiâ crapa*.

ùocchië₁ (Cast, Poll) → *òcchiu₁*.

ùocchië₂ (Cast) → *òcchiu₂*.

ùocchiu dâ crapa (Scla) → *uècchiâ crapa*.

ùocchiu ri crapa (Cef) → *uècchiâ crapa*.

ùocchiu₁ (Cef, Gra, Alim, Bomp) → *òcchiu₁*.

Prima del sistema metrico decimale... Le antiche unità di misura

Castelbuono

Testo prodotto da Massimo Genchi. Ottobre 2011

Prima i tirrena neca si misuràvan'a mmeṭru quaṭratu, si misuràvan'a ttùmmīna. Un tùmminē era un quaṭratē, un quaṭratu c'avieva u latu, ogni llatu era lùongu vintidù canni e mmienzē; precisamenti era vintidù canni e qquaṭṭru parmi. Ora ogni ccanna era longa pua du meṭri e ssei centimeṭri e ogni ssidici canni facievanu na corda. Perciò u latē du tùmminē era: o na corda e qquaṭṭru, quindi quasi na corda e mmenza opurē vintidù canni e ṭṭri pparmi. Ogni ùottē parmi èranu na canna. Quindi vintidù canni e ṭṭri pparmi significa quasi vintidù canni e mmienzē. Pē mmisurari sti tirrena cc'èranē misuri ch'èranu cchiù granni dū tùmminē e mmisuri ch'èranē cchiù nichī dū tùmminu. Per esiēmpiu, ogni qquaṭṭru tùmminu su na visazza. Sta visazza è na misura ca si pirdiù, nzomma neca sī... s'a usatu pochissime volte e... u llū sapi quasi nuḍḍu che ogni qquaṭṭru tùmminu su na visazza.

Tanti dicinu quaṭṭru tùmminu, picchī cu qquaṭṭru tùmminu di furmiēntu si putiva ìnchiri na visazza e ddi ḍḍrùocu veni u discursu. Comunque, ogni qquaṭṭru tùmminu su na visazza, ogni qquaṭṭrē visazzi su na sarma. Quindi ogni ssarma su ssidici tùmminu. E ppua cc'è puru a menza sarma ca su ùottu tùmminu. Ancora, cci nn'era n'àuṭra ca era fora misura, picchī sti misurē vanu a qquaṭṭr'a qquaṭṭrē. Quaṭṭrē tùmminu na visazza, quaṭṭru visazzi na sarma; van'a qquaṭṭr'a qquaṭṭrē e qquindi chista misura ca si chiamava... a ratata un facieva parti dī misuri ufficiali. A ratata era novi sarmē, novi sarmi di tirrenu. Una ratata di tirrenu era u tirrenu ca na pariṭṭa di vùoi putievanu lavurari cu âratē nna na iurnata. Quindi, u tirrenu ca du vùoi mpaiati putievanē lavurari nta na iurnata era chiamatē na ratata e jjera novi sarmi. Ora pua, sutta dū tùmminē cc'è u mienzē tùmminu, u munniedḍu e a cozza. E ssu ssistimati chisti puru a qquaṭṭr' a qquaṭṭru. Ogni qquaṭṭru cozzi su u-mmunniēḍḍu e ogni qquaṭṭru munniēḍḍa su un tùmminē. E allura cci vùonu sīdici cozzi pē ffari un tùmminē. E cca cc'è ppuru u mienzū tùmminu ca è du munniēḍḍa: a mità dū tùmminē. U tùmminu però ugn'eni auàli pi tutt'i paisa; quindi un tùmminu di Castedḍibbùnē, un tùmminē di Tèrmini, un tùmminu di Palermē, un tùmminu dā Castidḍrana un zu i stissi. Inveci un tùmminu di Castedḍibbùnē cu cchiḍḍē di Santē Màuru, di Gangi, chissi sī. Per esiēmpiu, a Ppulizzi, a Castidḍrana, a Ccifalù, ma puru a Ccaltavuturu... anu un tùmminē ddiversē di chiḍḍu c'avieimē nuṭṭri... u nùostṛu tùmminu è dumila cìentu quarantatrì meṭri quaṭrati. A Cifalù, a Ccartavuturo eni cchiù ppicca. Un zulu, ma na sti paisa, e a cocchi aṭra bbanna puru, addirittura nn'anē dui tùmminu a ssecunnē siḍḍu u musuranu cu a corda longa o cu a corda curta. A Ccifalù, per esiēmpiu, sacci ca u tùmminē ranni eni vintidù cordi e um parmē e u tùmminē nicu eni diciottē cordi e um parmē. Ccu i misurē di ora, ccu i misurē decimali su dumila e sittantadù meṭri quaṭrati u tùmminu ranni e mmillē tricciēntē novantaquaṭṭrē meṭri quaṭrati u tùmminē nicu. Unu c'avieva tirrena assai, neca avieva un tùmminu di tirrenu e mmancu du tùmminu; avieva sarmi e ssarmi di tirrenu. Un fiēu, per esempi, un fiēu era cinquanta sarmi di tirrenu, magari cchiossai! Inveci cu avieva u stàbbilē avieva un tùmminu, du tùmminu... e ssi ccorcadunē avieva u-mmunniēḍḍē di tirrenē avieva... cincuēntē meṭri quaṭrati, anzi cchiù ppicca. Pua macari pi bbabbīari si putieva diri ca unē

ca tirrenè unn'avieva pròpia dici: “avi na cozza di tirrenu”. Nna na cozza di tirrenu unu cci putia chiantari si e nno u bbasilicò! I stissi misura di tirrena, quindi sarma, menza sarma –lassamè pèrdiri a visazza – ma... puru, visazza, tùmminè, mienzè tùmminè, munnièddu e ccozza si putivaè... si usàvanè puru pè mmèsurari u furmientè, pè mmèsurari l'ùoriu, pè mmisurarè i favi, i cìciri eccètera. Naturalmente u tùmminu du furmientè e u tùmminu dî favi ugn'era u stissu, un putieva èssiri u stissu! Allora stu tùmminu era: pè mmisurari i liùmi o pè mmisurari u furmientu era na caputa c'avieva... era comu un cilindru, avieva a furma d'un cilindru, quindi c'era la superficie laterale ca si chiamava l'àrvula, cc'era u funnè e ppuu di supra cc'era... nnò ddiàmetrè cc'era um pièzzè di lignu o un pièzzu di fierru pè ttènillu, pi spìncilu. E nnaturalmente tutti sti caputi avievanè... eranè di tanti misurè. Cc'era u tùmminu ch'era cchiù ggranni, pua cc'era u mienzè tùmminu, u munnièddu e a cozza ch'era nica nica. Nâ cozza cci iava a stientè un chilu di furmientè. Per quanto rriguarda le misure dû furmientè un tùmminu di furmientè era praticamente vintun chila e mmienzè; mentre un tùmminu di liumi era vintiquattrè chila. Per legge sti misurè s'avievan'a ffari â rrasa, però pua ognerunè, n'ra iddri, ntò cummieriè si putievanè accurdari pè ffallè o â rrasa opuru â curma. Â rrasa significa ca quannè si inchieva u tùmminè, o u mienzè tùmminu o a caputa, chidda chiera, s'avieva a rrasari ccu a rrasa i mmodo tale ca vinieva... rraso appunto, men'ri sidde s'accurdàvanè câ misura s'avivâ ffari â rrasa, si rriinchieva a caputa di furmientè e tuttè chiddè c'arristava dda ncucuciatu si cci lassava. Cc'è da dire una cosa cche men'ri i misuri dî tirreni arristaru i stissi di chiddi di tannè, di l'ùottucientè e qquindi tutti sanè ca un tùmminu è dumila cìentu quaranta'ri me'ri qua'ratu, chissè forse picchè i tirrena si continuanè a mmanari pè ffrabbicari, pè ffari speculazioni... e qquindi sti misuri bborbònichi si continuanè a usari, invece, quant'avè ca furmientè un ci nn'è cchiù, quant'avè ca u cummieriè dî cìciri, di l'ùoriè, eccètera, inzomma finìu, sti mèsuri dî cereali non zono ppiù tantè sicuri; per cui, unè dici na cosa, unè dici n'at'ra cosa... e cc'è anche una differenza tra chiddi chi eranè i misur'origginali e cchiddi chi ssunu i misuri chè sanè oggi i chistiani. Per cui oggi macari ufficialmente, chî misuri bborbònichè un tùmmin'î furmientè â rrasa, cca avievan'è èssiri vintunu chila e mmienzè, e invece oggi un tùmmin'î furmientè â rrasa, cca avievan'è èssiri vintunu chila e mmienzè, e invece oggi un tùmmin'î furmientè era o diciottu chila sidde era â curma o quattordici chila sidde era â rrasa. Quindi praticamente u furmientè, ogni ssarma di furmientè o di ùoriè, ch'era a stissa cosa, era triccientu quarantatrè chila e gghieranè â rrasa, una sarma â rrasa: eranè sidici tùmmina tutt'arrasati. Invece a sarma pî liumè, quindi pî favi, ppi cìciri eccètera, era triccientu ottantasia e cca era ancora cchiù camurrusu u discursu picchè era previsto che triccientè ottantase chila eranè vintidù tùmmina e mmienzè a rrasari, cu a rrasa. Una cosa importante chi mmitteva in relazione u tirrenu cù... cù tùmminè come unità di superficie dû tirrenè cù tùmminè come unità di misura della capacità dei cereali era u fattè che ssi valutava a qquantè ava iutu il rraccolto e qquindi si diceva iri a ttri, iri a qquat'ru, iri a cinque. Ora, iri a ttri, iri a qquat'ru, iri a cinque significa che ogni tùmminu di tirrenè siminatè facieva ttri tùmmina, quat'ru tùmmina, cinqu tùmmina di furmientu. Ora, iri a ttri, iri a qquat'ru significa praticamenti iri scarsè. Invecè, quannu si iava bbùnè si iava a ddecì, si iava a quinnici, si iava... sidde si iava a ssidici, si diceva ca si iava a tùmmina e qquindi significa che ogni tùmminè di tirrenè siminatè dava, produceva sidici tùmmina di furmientu o di n'at'ra cosa. E qquindi in generale quando unè vo ddiri che i cosè vanè bbùnè dici “iamm'a tùmmina”. Ma si po jjiri anche cchiù mmiejje dû tùmminu, si po jjiri, per esiempiè a mmienzè tùmminu e chist'î cca significa... iri a mmienzè tùmminu

significa ca siddè tu... simini menzè tùmminè di tirrenè nnè produci sùdici tùmmina nnâ miènzè tùmminè. Quindi significa iri no a ssùdici, ma significa iri a ttrèntadiu. È ancora cchiù mmiejjè! quindi quannè i così vannu pròpia minchinuti, si va a mmunnieddu e ssignifica ca ogni mmunnieddu di terrenè siminatè nni produci un tùmminu. Quindi chistè significa iri a sssessantaquattru, la qual cosa un succidieva maji praticamente. I castidabbunisi c'anù statè sempri smanciusi e ss'anè pidducciatè sempri chî puddiniti, ma era una guerra tra poveri, pirchè sia Pùoddrina ca Casteḍḍubbùnè neca èranu pùosti di produzioni di furmientè e ccosè. Nzomma, Casteḍḍubbùnè, nzomma, ne faceva un po' di più ma èranu nnò scarsè tutti dui [...] i castidabbunisi smanciusi per accentuare il fatto che a Ppùodḍina, i terri di Pùodḍina èrano pròpio scarse come terre seminate, dicevanè che... e quindi pè ddiri ca a Ppùodḍina furmientè un zi nni facieva maji, dicevanè daccussì: "Quannè Pùodḍina va a ttrè, u furmientu va a ttrè tтары; quannè Pùodḍina va a ttùmminu, u furmientu va un'unza ô tùmminu". Che ssignifica: quannu Pùodḍina va a ttrè: cioè quannu Pùodḍina va scarsa, u furmientè nzomma non... un passa picchè... a ttrè tтары; quannu Pùodḍina va a ttùmminè, quindi quannè a Ppùodḍina si nni fa assaji, che è una cosa eccezionale, u furmientè va un'unza ô tùmminè, che è un prezzo esorbitante. U vinè, u mustu anzi, quannè nniscieva dû parmientu... unè, si cci purtava a rracina ô parmientè, tannè, nzomma si usava d'accussì, unè aviev'a vigna, purtava a rracina ô parmientu, dopo di cche si valutava quant'è. Anchi pirchè s'av'a ppagari u parmientè, siddu un zâ facieva dintra... s'aviev'a vvalutarè quant'era stu... stu mustu e ssi... u mustu si misurava a ccàrricu. Un carricu di mustu era cientè ttrènta litra. U mustè si misurava a llanceḍḍa. Ogni llanceḍḍa era deci litra, per cui ttrèdici llanceḍḍi facievanè un càrricu. Stu càrricu... tutti sti llanceḍḍi s'abbuccàvanu nnè vacchini ch'èranu delle... spècie di bborse c'avievan'a furma di na llanceḍḍa, eranè fattè d'alonè, avievan'a furma dâ llanceḍḍa, i mànichi di pezza di lat'e llatè, pua cc'era u rrùocciulu nnâ fùncia, s'attaccava stu rrùocciulu e quindi u vacchinè tuttè chinè si mittia... Si inchievanè sti vacchini cu qqattru llanceḍḍi e mmienzè e cchissu era un vacchinè. Dopo di che delle... cci vulievanè esattamente ttrè vvacchini pè ffari un càrricu. E quindi sti ttrè vvacchini si mmurdievanè supra u sceccu cu i cancieḍḍi caricati nculu e ssi cci nni mittievanè unu d'u-llatè, unu di l'àuḍru e nn'àuḍru vacchinè cci i mittievanè di supra, s'appizzàvanè e partiva u sceccu. Anche questo discorso dell'unità di misura dû mustu, ha ssubbito nel tempo, cù fattu che ora vigna unn avi nuḍḍè cchiù per cui i chistiani l'accàttanè tutti u mustu, cca si sta ppirdiennu pure questa cognizione della unità di misura. Oramai u càrricu u-llu usa cchiù nnuḍḍu. Anzi un càrricu, quannè u dicinu, dicinu ch'è cientu litra, non più cento trenta litri, e a llanceḍḍa, va bbè, forsi mancu a ùsanu pròpria cchiù. Invece, inizialmente, u càrricu era, per la precisione cientu vinti setti litra e ogni ccàrricu era di quattordici llanceḍḍi, per cui a llanceḍḍa era novi litra esattamente. Si è andata modificando sta cosa picchè inizialmente era novi litra a llanceḍḍa, poi passav'a ddeci; u càrricu di cientu ventisette a ccientè ttrènta e ora u càrricu è cientu chila e a llanceḍḍa è ddeci litra. Stu discursè è sicuramente legato alla diffusione o a quanto una... la... è ppresente ancora questa cultura del... dû vinu, dû mustu e ddù... e ddù furmientè, difatti ppè ll'òjjè ch'è abbastanza presente, ancora abbastanza viva l'usanza di far'âlivi, di purtall'ò ttrappitu, di macinalli eccètera eccètera, non è, secondo me, casuale che u cafisè, rispetto è misuri d'... dell'Ottocento, unn'a ccanciatu completamente. Quindi noi abbiamo u tùmminu, unità di superficie, e u cafisu, che ssono delle quattru unità di misura che... ca stamè vidiennu sono le ppìu vvive, vabbene? Picchè su cchiḍḍi chi ssi continuan'a usari ancora oggi. u cafisu è rrimasto esattamente come era stato pensato dalla legisla-

zione borbònica. E quindì u cafisu eni di novè chila e ccocchi ccosa... novi chila e ddui... e in litri è ddecì liṭṭra. Tantè era tannè e tantè arristàu ora. Unn'a ccanciatè perché la cultura del vino così come la cultura dei terreni è abbastanza viva, menṭri chiḍḍa dû mustu, della vigna e del grano sono abbastanza marginali oramai per cui si sono perse. assiemè alle parole si sono persi anche i valori delle unità di misura.

Trad. Un tempo i terreni non è che si misuravano in metri quadrati, si misuravano in *tummina* ((*tomoli*)). Un *tumminè* era un quadrato che aveva il lato, ciascun lato ((*del quadrato*)) era lungo ventidue canne e mezza; esattamente era ((*lungo*)) ventidue canne e quattro *parmi*. Ogni *canna* era lunga due metri e sei centimetri e sedici canne ((*insieme*)) formavano una *corda*. Perciò il lato del ((*quadrato che costituiva il*)) *tumminè* era ((*lungo*)): o una *corda* e quattro ((*canne*)), quindi quasi una *corda* e mezzo, oppure ventidue *canni* e tre *parmi*. Otto *parmi* ((*insieme*)) formavano una *canna*. Quindi, ventidue *canni* e tre *parmi* significa ((*equivale a*)) quasi ventidue *canni* e mezzo. Per misurare questi terreni c'erano ((*anche*)) misure ((*unità di misura*)) che erano più grandi del *tumminè* e unità di misure che erano più piccole del *tumminè*. Per esempio, quattro *tumminè* formano una *visazza*. Questa *visazza* è un'unità di misura che si è persa, insomma non è che si... si è usata ((*oggi*)) pochissime volte e... non lo sa quasi nessuno che quattro *tumminè* formano una *visazza*.

Molti dicono ((*che la visazza corrisponderebbe a*)) quattro *tummina* perché con quattro *tummina* di frumento si poteva riempire una *visazza* e da qui viene il modo di dire. Comunque, quattro *tummina* formano una *visazza*, quattro *visazzi* corrispondono a una *sarma*. Quindi una *sarma* corrisponde a sedici *tummina*. E poi c'è anche la *menza sarma* che corrisponde a otto *tummina*. Inoltre, ce n'era un'altra che risultava fuori misura, perché queste unità di misura procedono a quattro a quattro: quattro *tummina* ((*sono*)) una *visazza*, quattro *visazzi* ((*formano*)) una *sarma*, procedono a quattro a quattro, e quindi questa unità di misura che si chiamava... la *ratata* non faceva parte delle misure ufficiali. La *ratata* corrispondeva a nove *sarmi* di terra. Una *ratata* di terra era la ((*quantità di*)) terra che due buoi potevano arare in una giornata ((*di lavoro*)). Quindi, il terreno che due buoi aggiogati all'aratro potevano arare in una giornata era chiamato *ratata* e corrispondeva a nove *sarmi*. Inoltre poi, al di sotto del *tumminè* ((*come unità di misura*)) c'è il *mienzè tumminu*, il *munnièḍḍu* e la *cozza*. E sono organizzati anche questi a quattro a quattro ((*quattro di una ne formano un'altra*)). Quattro *cozzi* formano un *munnièḍḍu* e quattro *munneḍḍa* sono un *tumminè*. E allora occorrono sedici *cozzi* per fare un *tumminè*. E qui c'è anche il *mienzu tumminu* che corrisponde a due *munneḍḍa*: a metà del *tumminè*. Il *tumminu* però non è uguale in tutti i paesi ((*non ha sempre la stessa corrispondenza*)); quindi, un *tumminu* di Castelbuono, un *tumminè* di Termini ((*Imereze*)), un *tumminu* di Palermo, un *tumminu* di Castellana ((*Sicula*)) non sono uguali. Invece il *tumminu* di Castelbuono e quello di San Mauro ((*Castelverde*)), di Gangi, questi sì. Per esempio, a Polizzi ((*Generosa*)), a Castellana ((*Sicula*)), a Cefalù, ma anche a Caltavuturo... hanno un *tumminè* diverso ((*di diversa misura*)) da quello che abbiamo noi... il nostro *tumminu* è 2143 metri quadrati. A Cefalù, a Caltavuturo è meno. Non solo, ma in questi paesi, e anche in qualche altro posto, addirittura ne hanno due ((*unità di misura chiamate*)) *tummina*, a seconda che misurino con la *corda* lunga o con la *corda* corta. A Cefalù, per esempio, so che il *tumminè ranni* è ventidue *cordi* e un *parmè* e il *tumminè nicu* + diciotto *cordi* e un *parmè*. Con le unità di misura di oggi, con le misure decimali sono: 2072 metri quadrati il *tumminu ranni* e 1394 metri quadrati il *tumminè nicu*. Chi aveva tanta terra, non è che aveva un *tumminu* di terra e nemmeno due *tummina*, aveva tante *sarmi* di terra. Un feudo, per esempio, un feudo era ((*circa*)) 50 *sarmi* di terra, o anche di più! Invece chi possedeva uno *stabilè* aveva un *tumminu*, due *tummina* ((*di terra*))... e se qualcuno aveva un *munnièḍḍè* di terra, aveva... 500 metri quadrati, anzi meno. Poi magari per scherzo, si poteva dire che qualcuno terreno non ne aveva affatto ((*si*)) dice((*va*)): "Ha una *cozza* di terreno" In una *cozza* di terra vi si poteva piantare solo, e forse, il basilico! Le stesse unità di misura della terra, quindi *sarma*, *menza sarma* – lasciamo stare la *visazza* – ma... anche, *visazza*, *tumminè*, *mienzè tumminè*, *munnièḍḍu* e *cozza* si poteva... si usavano anche per pesare il frumento, per pesare l'orzo, per pesare le fave, i ceci, eccetera. Naturalmente il *tumminu* del ((*usato per il*)) frumento e il *tumminu* delle fave non era uguale ((*a quello usato per misurare il terreno*)), non poteva essere uguale! Allora questo *tumminu* era: per pesare i legumi o per pesare il frumento era un recipiente che aveva... era come un cilindro, aveva la forma di un cilindro, quindi c'era la parte laterale ((*la sponda*)) che si chiamava l'*arvula*, c'era un fondo e poi sopra c'era... lungo il diametro c'era un pezzo di legno o un pezzo di ferro per

tenerlo, per sollevarlo. E naturalmente tutti questi recipienti avevano... erano di misure diverse. C'era il ((*recipiente detto*)) *tùmminu* che era più grande, poi c'era il ((*quello del*)) *mienzè tùmminu*, il ((*quello del*)) *munnieddu* e ((*quello del*)) *la cozza* che era proprio piccolo. Nella *cozza* ci stava, a stento, un chilo di frumento. Per quanto riguarda le unità di misura del frumento, un *tùmminu* di frumento era praticamente 21 chili e mezzo, mentre un *tùmminu* di legumi era 24 chili. Per legge queste misure dovevano essere *à rrasa* ((*raso*)), ma poi ciascuno, tra di loro, nel commercio potevano accordarsi per farlo ((*riempire il recipiente*)) raso o colmo. *À rrasa* significa che quando si riempiva il *tùmminè* o il *mienzè tùmminu* o il recipiente, qualunque fosse, si doveva portare il contenuto ((*del recipiente*)) all'altezza del suo bordo con la rasiera, di modo che veniva... raso, appunto; mentre, se si accordavano perché la misurazione doveva essere fatta *à rossa*, si riempiva il recipiente di frumento e tutto quello ((*frumento*)) che restava lì a cumulo ((*in sovrappiù*)) si lasciava. C'è da dire una cosa, che mentre le unità di misura del terreno sono rimaste ((*oggi*)) uguali a quelle di un tempo, dell'Ottocento e quindi tutti sanno che un *tùmminu* corrisponde a 2143 metri quadrati, questo forse ((*è accaduto*)) perché i terreni si continuano ad usare per fabbricare, per fare speculazioni... e quindi queste misure borboniche si continuano ad usare, invece, da quando frumento non ce n'è più, da quando il commercio dei ceci, dell'orzo, eccetera, insomma, è finito, queste unità di misura ((*usate per pesare*)) i cereali non sono più tanto certe; per cui qualcuno dice ((*su queste*)) una cosa, qualcun altro ne dice un'altra... e c'è anche una differenza tra quelle che erano le misure originarie e quelle che sono le misure che conoscono oggi le persone. Per cui oggi, magari, ufficialmente, sulla base delle misure borboniche, un *tùmminè* di frumento *à rrasa*, qui ((*a Castelbuono*)) doveva corrispondere a 21 chili e mezzo e invece, oggi, un *tùmminu* di frumento, o almeno, fino a trenta, quarant'anni fa, un *tùmminu* di frumento era o 18 chili se era *à curma* o 14 chili se era *à rrasa*. Quindi praticamente il frumento, ogni *ssarma* di frumento o di orzo, perché era la stessa cosa, corrispondeva a 343 chili ed erano *a rrasa*, una *sarma à rrasa*: erano sedici *tùmmina* tutti *arrasati* ((*il contenuto del recipiente era portato a livello del bordo*)). Invece, la *sarma* ((*usata*)) per i legumi, quindi per le fave, per i ceci eccetera, era 386 e qui era ancora più noioso il discorso perché era previsto che 386 chili erano 22 *tùmmina* e mezzo *à rrasari*, con la rasiera. Una cosa importante che metteva in relazione il terreno col... col *tùmminè*, come unità di misura di superficie del terreno con il *tùmminè*, come unità di misura della capacità dei cereali, era il fatto che si valutava quanto aveva reso il raccolto e quindi si diceva *iri a ttri*, *a ququa ttru*, *iri a ccinque*. *Iri a ttri*, *a ququa ttru*, *iri a ccinque* significa che ogni *tùmminu* di terra ((*che era stato*)) seminato produceva tre *tùmmina*, quattro *tùmmina*, cinque *tùmmina* di frumento. *Iri a ttri*, *iri a ququatru* significa praticamente ((*che il raccolto*)) andava male. Invece, quando andava bene ((*il raccolto*)) rendeva dieci ((*tomoli*)), se rendeva... se produceva sedici ((*tomoli di frumento ogni tùmminu di terra seminata*)), si diceva che *si iava a ttùmmina* e quindi significa che ogni *tùmminè* di terra seminata rendeva, produceva sedici *tomoli* di frumento o di un altro cereale. E quindi, in generale, quando si vuole dire che le cose vanno bene si dice: "*Iàmm' a ttùmmina*". Ma ((*la terra*)) può rendere anche meglio che *a ttùmminu*, può rendere, per esempio, *a mmienzè tùmminu* e questo significa... *iri a mmienzè tùmminu* significa che se tu... semini mezzo *tùmminè* di terra, ((*questa*)) ne produce sedici *tùmmina* in mezzo *tùmminè*. ((*Questo*)) quindi significa produrre non sedici tomoli per ogni *tùmminu* di terra seminata, ma significa ((*per ogni tùmminu di terra seminata*)) produrre trentadue tomoli ((*di frumento...*)). È ancora meglio! Quindi, quando le cose vanno proprio in modo eccellente, si va *a munnieddu* e significa che ciascun *munnieddu* di terreno seminato ne produce un tomolo ((*di cereali...*)). Quindi questo significa *iri a sessantaquatru*, cosa che praticamente non accadeva mai. I castelbuonesi, che sono stati sempre *smanciusi* ((*con atteggiamento beffardo*)) e si sono sempre stuzzicati verbalmente con gli abitanti di Pollina, ma era una guerra tra poveri, perché sia Pollina che Castelbuono non è che erano posti di ((*grande*)) produzione di frumento e cereali. Insomma, Castelbuono, insomma, ne produceva un po' di più ma era una produzione scarsa in tutt'e due i paesi [...] i castelbuonesi *smanciusi* per accentuare il fatto che a Pollina, le terre di Pollina erano proprio scarse come terre seminate, dicevano che... e, quindi, per dire che a Pollina frumento non se ne produceva mai, dicevano così: "Quando Pollina va *a ttri* ((*ha un raccolto scarso*)), il frumento si compra a tre *tari* ((*al tomolo: altrove il raccolto è abbondante e quindi il prezzo scende*)); quando Pollina ha un raccolto ((*di grano*)) abbondante, il frumento si compra ad un'onza al tomolo ((*poiché altrove il raccolto è scarso, il prezzo del grano sale alle stelle*))". Che significa: quando Pollina va *a ttri*: cioè quando ((*a*)) Pollina il raccolto è scarso, il grano insomma non... non conta perché... ((*viene pagato*)) a tre *tari*; quando Pollina va *a ttùmminè*, quindi quando a Pollina ((*di grano*)) se ne produce tanto, che è una cosa eccezionale, il frumento ((*viene pagato*)) un'onza al tomolo, che è un prezzo esorbitante. Il vino,

il mosto anzi, quando usciva ((*dopo che l'uva era stata pigiata, il mosto veniva portato a casa*)) dal frantoio... non, si portava l'uva al frantoio, allora, insomma si usava così, ((*se*)) qualcuno aveva la vigna, portava l'uva al frantoio, quindi si valutava quant'è ((*l'uva*)). Anche perché si deve pagare il frantoio, se non si pigiava in casa... si doveva stimare quant'era questo... questo mosto e si... il mosto si misurava ((*usando come unità di misura il*)) càrricu. Un càrricu di mosto corrispondeva a 130 litri. Il mosto si misurava ((*usando come unità di misura la*)) lancedda. Ogni lancedda corrispondeva a dieci litri, per cui tredici lanceddi formavano un càrricu. Questo càrricu... tutte queste lanceddi ((*tutto il mosto che contenevano queste*)) si versavano nei vacchini che erano delle... specie di borse ((*otri*)) che avevano la forma di una lancedda, erano fatte di tela olona, avevano la forma della lancedda, i manichi di stoffa su entrambi i lati, poi c'era un lacciolo di cuoio nell'estremità superiore, si legava questo rruocciuulu e quindi il vacchinè ricolmo si metteva... si riempivano questi vacchini con ((*il mosto contenuto in*)) quattro lanceddi e mezza e questo formava un vacchinè. Quindi... occorrevo esattamente tre vacchini per formare un càrricu. E quindi questi tre vacchini si legavano sull'asino con i cancieddi caricati in groppa ((*all'animale*)) e se ne metteva uno da un lato e uno dall'altro e un altro vacchinè glielo mettevano sopra, si appendevano e partiva l'asino. Anche questo discorso dell'unità di misura del mosto, ha subito nel tempo, per il fatto che oggi vigna non ne ha nessuno più, per cui le persone lo comprano tutti il mosto, qui si sta perdendo anche questa cognizione dell'unità di misura. Ormai il càrricu non lo usa più nessuno. Anzi un càrricu, quando lo dicono ((*perché lo conoscono*)), riferiscono che corrisponde a cento litri, non più a 130 ((*litri*)), e la lancedda, va bene, ((*quella*)) forse nemmeno la usano più. Invece, originariamente, il càrricu era, precisamente, 127 litri e ogni càrricu era formato da quattordici lanceddi, per cui la lancedda corrispondeva esattamente a 9 litri. Si è col tempo modificata questa cosa perché inizialmente corrispondeva a nove litri la lancedda, poi è passata a ((*corrispondere a*)) dieci ((*litri*)); il càrricu ((*è passato*)) da 127 a 130 ((*litri*)) e oggi il càrricu corrisponde a cento chili e la lancedda è dieci litri. Questo discorso è sicuramente legato alla diffusione o a quanto una... la... è presente ancor'oggi questa cultura del... del vino, del mosto e del... e del frumento, infatti per l'olio che è ((*oggi ancora*)) abbastanza presente, ((è)) ancora abbastanza vitale l'usanza di raccogliere le olive, di portarle al frantoio, di macinarle eccetera eccetera, non è, secondo me, casuale che il cafisè, rispetto alle ((*unità di*)) misura del... dell'Ottocento, non è cambiato affatto. Quindi noi abbiamo il tùmminu, unità di superficie, e il cafisu, che sono fra le quattro unità di misura che... che stiamo vedendo, sono le più vitali, va bene? Perché sono quelle che si continuano ad usare ancora oggi. Il cafisu è rimasto esattamente ((*così*)) come era stato ideato dalla legislazione borbonica. E quindi il cafisu corrisponde a nove chili circa... nove chili e due((*cento grammi*))... e in litri corrisponde a dieci litri. Tanto era allora e tanto è rimasto oggi. Non è cambiato perché la cultura del vino ((*dell'olio*)), così come la cultura delle proprietà ((*terriere*)) è ((*ancora*)) abbastanza vitale, mentre quella del mosto, della vigna e del grano sono abbastanza marginali ormai, per cui ((*le unità di misura*)) si sono perse. Assieme alle parole si sono persi anche i valori delle unità di misura ((*impiegate*)).

Isnello

Testo raccolto da Massimo Genchi e prodotto da Vincenzo Lisignolo. Ottobre 2011

R: quali sono le unità di misura antiche? Intanto per quanto riguarda le superfici... un tùmminè, quant'è cca a Gghisinellè picchè im base ai paesi...

I: un tùmminu è quattordici chila

R: no, come superficie...

I: un tùmminu mille metri è

R: mille metri? Accussì picca?

I: sì [...]

R: pè ffari un èttarè cci vùonnè deci tùmmina di tirrenè?

I: sé

R: e ppoi come altre misure sempre di superficie cosa cc'è?

I: a cozza...

R: a cozza, quant'è a cozza?

I: a cozza sarebbi un quartu d'un tùmminu

R: un quartu?

I: cc'è u tùmminu, menzu tùmminu e ppua cc'è a cozza. U munneddu cc'è ppuru!

R: è tùmminu, mienzu tùmminu, munnieddu e ccozza?

I: sì

R: e ppua supra u tùmminë chi ccos'aviemë?

I: a sarma, è ssidici tùmmina

R: e ppoi? Cc'è per esèmpio qua un'unità di misura che sta a indicare novë... novi tùmmina?

I: no, no [...]

R: a cozza, allora si dici cca. No carozza?

I: no, cozza! Sia nell'unità di misura di terreno e ssia nell'unità di misura di peso!

R: di frumento?

I: sì, tipo corrisponde a cozza intorno a ttre cchili

R: ora vidiemë... per quanto rriguarda invece il grano, un tùmminë di quant'è?

I: quartoddici chili

R: e ccome si misura qua? Colmo o rasë?

I: rraso, cu a rrasa

R: e â curma un zi fa â curma?

I: puru si fa â curma! Â curma si metti... primu cc'è â rrasa, pua si cci metti dda iunta di supra...

R: e cchidda è â curma

I: sì

R: [...] praticamente un tùmminë â curma, quant'è?

I: armenu n'atru chilu e ppassa cci aviss'a èssiri!

R: quindi quando noi diciamo quattordici chili cci riferiamo

I: â rrasa. Quannu po è â curma, â curma cc'è un chilo, un chil'e mmenzu. Non è mmusurata [...]

R: nel commèrcio diciamo che la misura del grano viene fatta sempre â rrasa

I: sì, sì. Quattordici chili â rrasa

R: che ccosa significa iri a ddui, iri a ttri?

I: sta cosa, quando si dici iri a dduji, il contadino, cci mett'un tùmminu e ni rricava du tùmmina. Ecco, dici: "ù a qquatru"

R: siminàv'un tùmminu

I: e nni rricava du tùmmina. Scarsissimo!! Picchè di sòlitu si sintev'a ddiri: "mi ù a ddeci, a ddùdici..." quando praticamente le unita di misura chi iddu siminava cci faceva deci, dòdici misure in più

R: e qquindi iri a ttùmmina chi ssignifica?

I: a ttùmmina era u centu per cento... per esèmpio, quant'è un tùmminu? Deci tùmmina

R: sùdici tùmmina!

I: sùdici tùmmina [...]

R: il mosto come si misura?

I: cc'era a lancedda di deci litra

R: poi, che ccosa si faceva cu sti lanceddi? S'abbuccava...

I: nta l'utri

R: com'era l'utri?

I: l'utri d'alona era e ss'attaccava. Ogni utri tri llanceddi

R: e un càrricu quantu iera cca?

I: un carcu era centu litra. Tri e ttri ssei e ttri nnovi e ttri ddùdici

R: significa ca cci nni mittievanu quatru utri?

I: sî, quattru uṭri. L'ṭri chi ppoi èranu ddiversi èranu chidḍi di ògliu, chidḍi èranu o di crapa o di pècura

R: per fare l'otre, dalla pelle, u pilu si mittiva di dinṭra o di fora?

I: di inṭra, di inṭra; poi si mitteva ntê cartedḍi picchè neca si puteva maniaru l'ṭri

R: un c'era u mànicu nta l'ṭri?

I: no, un ci n'era, era un zaccu! [...] u mittèvanu poe l'ṭri ntâ cartedḍa...

R: e cchidḍi dḍu mustu puru nâ cartedḍa si mittèvanu? No

I: no, no, chidḍi cc'èranu i canceledḍi... supra i vuò e ss'attaccàvanu dui d'u-llatu e ddui di n'atru latu

R: i canceledḍi nveci un zi usàvanu pi ll'òjju?

I: cc'è cu i usava, quaccunu accussì, masinò si usava chē timpi l'ògliu vinèvanu i trappitara pròpia a ppurtallu cca e àbbuccallu sinu ntâ ggiarra. Però sḍu mittèvanu mi-schini ncap'î spadḍi [...]

R: ma comu si misurava l'òjju?

I: cc'era a tazza di ṭri chila e cc'era puru una lancedḍa... u cafisu, u cafisu era ottu chila cca! A Ccastelbuonu deci chila [...]

R: e ququindi era nove litri

I: ca sicuru ca cc'era! Sî, sî [...]

R: un litro è novecento grammi di olio [...] e ququindi quantè cci nni mittievè di cafisa nnê... nna l'ṭri?

I: a ssecunnu l'ṭri...

R: Però la misura di quantu òjju unè avèva fattu si faciva cḍu cafisè, pua l'òjju chidḍu chi ccapèva, capèva

I: sî

R: inveci i vacchini chi ssi facèvan'a mmanu... quelli del mosto che ssi facèvan'a mmano si facèvanu pròpia di ṭrenta liṭra?

I: sî

Trad. R: quali sono le unità di misura antiche? Intanto, per quanto riguarda ((*quelle del*))le superfici... un *tùmmine*, a quanto corrisponde qui ad Isnello, perché in base ai paesi... I: un *tomolo* è quattordici chili R: no, come ((*unità di*)) superficie... I: un *tùmminu* 1000 metri è R: 1000 metri? Così poco? I: sì [...] R: per fare un ettaro occorrono dieci *tùmmine* di terra? I: sì R: e poi, come altre unità di misura sempre di superficie, cosa c'è? I: la *cozza* R: la *cozza*, quanto è la *cozza*? I: la *cozza* sarebbe un quarto di *tùmminu* R: un quarto? I: ((*per gradi*)) c'è il *tùmminu*, mezzo *tùmminu* e poi c'è la *cozza*. Il *munneddu* c'è anche! R: ((*l'ordine*)) è *tùmminu*, mezzo *tùmminu*, *munneddu* e *cozza*? I: sì R: e poi più grande del *tùmmine*, cosa abbiamo? I: la sarma, ((*che*)) corrisponde a 16 *tùmmine* R: e poi? C'è, per esempio, qui un'unità di misura che sta ad indicare nove... nove *tùmmine*? I: no, no [...] R: la *cozza*, quindi si dice qui. Non *carozza*? I: no, *cozza*! Sia per ((*indicare*)) l'unità di misura dei terreni ((*di superficie*)) e sia per l'unità di misura di peso! R: di frumento? I: sì, per esempio la *cozza* è circa tre chili R: ora vediamo... per quanto riguarda invece il grano, un *tùmmine* a quanto corrisponde? I: quattordici chili R: e come si misura qui? ((*il recipiente in cui si mette il grano si considera*)) colmo o raso? I: raso, con la rasiera ((*si elimina il grano in sovrappiù nel recipiente*)) R: e *à curma*, non si fa *à curma*? I: pure si fa *à curma*! *À curma* si mette... prima c'è *à rrasa*, poi vi si mette quella piccola quantità sopra ((*prima si riempie il recipiente di grano fino al bordo e poi se ne aggiunge un po'*))... R: e quella è *à curma* I: sì R: [...] praticamente un *tùmmine* *à curma*, a quanto corrisponde? I: almeno un altro chilo e più dovrebbe essere! ((*rispetto ai 14 chili à rrasa*)) R: quindi, quando noi diciamo quattordici chili ci riferiamo I: *à rrasa*. Quando poi è *à curma*, *à curma* c'è un chilo, un chilo e mezzo ((*in più*)). ((*la quantità che viene aggiunta*)) non è misurata [...] R: nel commercio, diciamo, che il peso del grano si considera sempre *à rrasa*. I: sì, sì. Quattordici chili *à rrasa*. R: cosa significa *iri a ddui*, *iri a ṭtri*? I: questa cosa, quando si dice *iri a ddui*, ((*significa che*)) il contadino semina un *tùmminu* ((*di terra*)) e ne ricava due tomoli ((*di grano*)). Ecco, si dice: "iu a quattu" R: si è seminato un *tùmminu* ((*di terra*)) I: e ne ricava due *tùmmine*. Molto scarso ((*come raccolto*))!! Perché solitamente si sentiva dire: "mi iu a ddeci, a ddùdici..." quando praticamente le unità

di misura ((di superficie di terra)) che lui seminava producevano dieci, dodici volte in più R: e quindi *iri a tùmmina* cosa significa? I: a *tùmmina* era il cento per cento... per esempio, quanto è un *tùmminu* ((il terreno seminato))? ((produceveva)) dieci tomoli di grano R: sedici tomoli! I: sedici tomoli [...] R: il mosto come si misura? I: c'era la *lancedda* di dieci litri R: poi, cosa si faceva con queste *lanceddi*? Si versava... I: ((il mosto)) nell'otre R: com'era l'otre? I: l'otre era di tela olona e si legava. Ogni otre ((conteneva quanto contenuto in)) tre *lanceddi* R: e il càrricu quanto era qui? I: un *carcu* era 100 litri. Tre e tre sei e tre nove e tre dodici R: significa che ce ne mettevano quattro otri ((in un carcu))? I: sì, quattro otri. Le otri che erano diverse erano quelle per olio; quelle erano ((fatte o di pelle)) di capra o di pecora R: per fare l'otre, dalla pelle ((di capra o di pecora)), il pelame si metteva dentro o fuori ((internamente o esternamente))? I: all'interno, all'interno, poi si metteva nei corbelli perché non è che si poteva maneggiare l'otre R: non c'era il manico nell'otre? I: no, non ce n'era, era un sacco! [...] lo mettevano poi l'otre nel corbello... R: e quelli ((gli otri usati)) per il mosto pure nel corbello si mettevano? No I: no, no, ((per)) quelli c'erano i *canceddi*... sui buoi e si legavano due da un lato e due dall'altro R: i *canceddi* invece non si usavano per l'olio? I: qualcuno li usava, qualcuno così, altrimenti era consuetudine che una volta l'olio venivano gli stessi operai del frantoio a portarlo qui ((in casa)) e anche a versarlo nella giara. Però se lo caricavano, poverini, sulle spalle [...] R: ma come si misurava l'olio? I: c'era la *tazza* ((della capacità)) di tre chili e c'era anche una *lancedda*... il *cafisu*, il *cafisu* era otto chili qui ((di capacità))! A Castelbuono ((invece)) dieci chili [...] R: e quindi era nove litri I: sicuramente! Sì, sì [...] R: un litro corrisponde a 900 grammi di olio [...] e quindi quanti ce ne metteva di *cafisa* negli... nell'otre? I: in base all'otre R: però la misurazione di quanto olio era stato prodotto, si faceva col *cafisè*; poi l'olio quello che ci entrava, ci entrava I: sì R: invece i *vacchini* che si facevano a mano... quelli ((usati)) per il mosto che si facevano a mano si facevano proprio ((della capacità)) di trenta litri? I: sì.

ùocchiu₁ (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Cssl, Sop, Sott, Ger) → *òcchiu₁*.

ùocchiu₂ (Gra) → *òcchiu₂*.

ùocchiu₂ (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Ger) → *òcchiu₂*.

uòmbara (Gra) → *òmbara*.

uòmbara (Cef) → *òmbara*.

ùoriè (Cast, Poll) → *òriu*.

ùoriu (Calt, Sott) → *òriu*.

ùoriu (Gra, Cssl, Alim, Bomp) → *òriu*.

ùorpè (Poll) → *gurpi*.

ùortè (Cast, Poll) → *ortu*.

ùortu (Gra, Alim, Bomp) → *ortu*.

ùortu (Scla, Calt, Sott, Ger) → *ortu*.

ùòtri (Cef) → *gutri*.

urdè (Poll) → *surdè*.

ùriu (Gan) → *òriu*.

ùriu (Gan) → *òriu*.

urmè m. (Cast, Poll), *urmu* (Calt, Gra, Isn, Cssl, Bomp, Sott, Gan) ◻ olmo comune (*Ulmus minor*). **2.** (Gan) olmo di montagna (*Ulmus glabra*).

urmu (Calt, Gra, Isn, Cssl, Bomp, Sott, Gan) → *urmè*.

urpè (Cast, Poll) → *gurpi*.

urpi (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Alim, Bomp, Gan) → *gurpi*.

uscìgghiu m. (Scla, Calt, Scill, Cef, Poli, Sop, Sott, Ger), *uscigliu* (Coll, Gra, Isn, Sop, Gan, Smau), *uscijjè* (Cast), *viscigliè* (Poll), *vusciddu* (Sop), *vuscìgghiu* (Cef, Gra, Sott), *vuscigliu* (Sop), *vuscijjè* (Cast) ◻ giovane esemplare di quercia. **2.** (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) rovere (Quercus pubescens). **3.** (Poll) cerro (Quercus cerris). **4.** (Poll) rovere (Quercus petrae).

uscigliu (Coll, Gra, Isn, Sop, Gan, Smau) → *uscìgghiu*.

uscijjè (Cast) → *uscìgghiu*.

ùtrè (Cast, Poll) → *gutri*.

utri (Poli, Cssl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Sott, Gan, Ger) → *gutri*.

ùtri (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Smau) → *gutri*.

utru (Cssl, Bomp, Sop) → *gutri*.

uzzulinè (Cast) → *bbuzzulinu*.

uzzulinu (Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Ger, Smau) → *bbuzzulinu*.

uzzunara (Scla, Calt, Scill, Gra, Poli, Sott, Gan, Ger, Poll) → *guzzunara*.

uzzunë (Cast, Poll) → *guzzinu*.

uzzunera (Cast) → *guzzunara*.

uzzuni (Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Gan, Ger) → *guzzinu*.

uzzunu (Gra) → *guzzinu*.

V

vacantë agg. (Cast, Poll), *vacanti* (Scill, Isn, Poli, Gan, Ger) ▣ (Scill, Poli, Gan, Ger, Cast) di terreno lasciato a riposo. **2.** (Isn, Poll) degli alberi che hanno prodotto pochi frutti.

vacanti (Scill, Isn, Poli, Gan, Ger) → *vacantë*.

vacca f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Blu, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau, Cast, Poll) mucca di oltre due anni di età. ● *vacca annaturata* (Cast) mucca pronta per l'accoppiamento. ● *vacca fëgliata* (Poll), *vacca figghiata* (Calt, Sop, Ger), *vacca figliata* (Isn, Gan), *vacca fijjata* (Cast), *vacca fillata* (Alim, Bomp), *vacca frischerà* (Cast) mucca che ha partorito da poco. ● *vacchi di manciaturi* (Isn) bovini allevati nelle stalle. ● *vacca innusa* (Cef) mucca che pur gravida continua a produrre latte dal parto precedente. ● *vacca lattara* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) mucca da latte. ● *vacca misera*

(Cast) mucca che non rimane gravida. ● *vacca passata* (Cast) mucca fecondata. ● *vacca prena* (Scla, Calt, Scill, Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll), *vacca priëna* (Cef, Gra), *vacca russera* (Cast) mucca gravida. ● *vacca sdirramata* (Cast) mucca che non produce latte perché prossima al parto. ● *vacca strippa* (Bomp) mucca che, prossima al parto, non dà più latte; *vacca ştrippa* (Calt, Cast) mucca che attualmente non produce latte; *vacca ştrippa* (Isn, Smau, Poll), *vacca strippa* (Sott) mucca che non è stata ingravidata. ● *vacca ştrippizza* (Cast) mucca che non rimane ingravidata per qualche anno. ● *vacca ştrippusa* (Calt, Cast), *vacca strippusa* (Bomp) mucca sterile. ● *vacca sularina* (Scla, Calt, Scill, Poli, Sop, Sott, Gan, Ger, Poll) mucca che ha partorito un solo vitello. ● *vacca torta* (Cast) mucca di due anni di età. ● *vacca uzzunara* (Gra) mucca che partorisce spesso due gemelli. ● *ppë idđrë vacchë vanë e vvacchë vëninë* (Cast) per lui non cambia mai niente. ● *dunnë ccë su vvacchë ccë su vvitëdđrë* (Cast), *dunnë ccë su vvacchë ccë su ccorna* (Cast), *unni vacchi cc'è vitedđri nàscinu* (Isn) le cause contengono già in sè le conseguenze. ● *cu è rriccu di vacchi e gliumenti è rriccu di nenti* (Isn), *cu è rriccu di vacchë e jju-mentë è rriccu e unn'avë nentë* (Cast) la ricchezza derivante da animali d'allevamento è precaria a causa delle epidemie che possono distruggere gli armenti. ● *cu è rriccu di vacchi e gghimenti avi assai e unn avi nenti, cu è rriccu di piècuri e ccrapi è rriccu e nudđu lu sapi* (Calt) la ricchezza derivante da allevamenti di equini e bovini è più aleatoria di quella derivante da allevamenti di ovini e caprini in quanto, nel primo caso, le perdite

La coltivazione dell'orto: fasi e tecniche

Geraci

Testo raccolto da Massimo Genchi e prodotto da Giosuè Cono. Ottobre 2011

R: quali sono le operazioni di fari nnon ghiardinu?

I: anzitutto cci voli una presenza costanti e ccontinua, dici: "ortu, omu mortu". Nel mese di febràio cc'è da fare a maisa: trattare il terreno a ssenzo inverso. Per esèmpio l'orto s'av'a zzappari a ttesta a ppinnina. Il terreno nell'orto bbisogna tirallo tutto agghir'a mmuntata di modo cche poi cù rripasso a gghi a ppinnina, a ssenzo inverso... e ppo com'accuminci a ncasiđdallu. Ncasiđdare sarebbe fari i rriquatři, i vattala [...] a caseđda si usa pâ cipuđda e ppâ lattuca; i vattala pî ppumadoru e ffasola. U vattali è cchiù sștrittu, a caseđda è mmolto cchiù llarga

R: u vattalè è sștrittu e llùongu e a caseđda è qquatřata o rettangolari. I mulinciani unni si miettinu?

I: ntô vattali. I pipi i mulinciani... [...]

R: a maisa, chi ssignifica s'â ffari a ttest'a ppuzzuni?

I: normalmente quando si zzappa, si zzappa a ttest'a mmuntata

R: a gghir'a mmuntata significa dal basso verso l'alto...

I: normalmente non è un a tècchinica che vvale! Picchì lèi si rritřova una massa di tirrenu tutt'a scinniri, comu arriva đda ssupra tirrenu u nni țřova cchù e ccomu finisci? C'om po ffari ne ccasedđi, ne vattali, namenti. zzappannulu a ttest'a ppinnina, chi ffa? U turrenu sù porta tuttu a gghi a mmuntata, poi si nchiana, ca quannu si passa u turrenu veni nchianatu, e ppoi l'avi pruntu [...]

R: quindi sta maisa chi ccos'eni? zzappari a ttest'â ppuzzuni?

I: sî, bbella funna, si zzappa ad ant'apertu, ca significa ca quantu menu si porta a na profondità di trenta centimetri [...]

R: poi, dopo che ssi fa a maisa a febràiu, che ssuccede?

I: si rripassa, doppu quinnici iorna... si rripassa [...] passannu quinnici iorna si fannu sùbbitu i caseđdi. Si ncasedđa u turrenu [...]

R: e una volta ch'è ncasiđđratu tutt'u iardinu chi ssi fa?

I: s'av'a cchiantari, o siminari. Fari i pruvina... i pruvina sunu đđi pizzuđda di terrenu in un àngolo assistimati unni si cci mètтин'i semi. Prima si faceva a simenta dđ pumadoru, neca si iv'âccattari

R: si facia u pruvinë [...]

I: a fasola si mittev'a ccòcciu

R: e una volta ca su ffatti đda nò pruvinë, si pijjianë

I: na vota ca... u pruvinu ha bbisognu di cura, di vagnallu cu ppoca acqua, un ghiornu sî e un ghiornu no. comun nasci si cci tira l'irbicedđa [...]

Trad. R: quali sono i lavori da fare in un orto? I: innanzitutto occorre una presenza costante e continua; si dice: orto, uomo morto. Nel mese di febbraio si deve fare il maggese: lavorare il terreno in senso inverso. Per esempio, l'orto si deve zappare verso sotto. La terra, nell'orto, occorre portarla tutta verso sopra, in modo che poi rilavorandola verso il basso, in senso inverso ((rispetto alla prima volta))... e poi inizi a ncasiđdarlu ((il terreno)). Ncasiđdare sarebbe fare ((de))i riquadri ((entro cui piantare poi le diverse colture)), i vattala [...] la caseđda si usa per ((piantarvi)) la cipolla e per la lattuga; i vattala per pomodoro e fagioli. Il vattali è più stretto, la caseđda è molto più larga R: il vattalè è ((un rettangolo)) stretto e lungo e la caseđda è quadrata o rettangolare. Le melanzane, dove si mettono ((dei due))? I: nel

vattali. I peperoni, le melanzane ((*li*)) [...] R: il maggerse, cosa significa che si deve fare a *ttest'a ppuzzuni*? I: normalmente, quando si zappa, si zappa portando la terra verso l'alto R: a *gghir'a mmuntata* significa dal basso verso l'alto... I: normalmente non è una tecnica ((*questa*)) che va bene! Perché lei ((*cosi*)) si ritrova una massa di terra tutta in basso e quando arriva in alto, terra non ne trova più e come va a finire? Che non può fare ne *caseddi* ne *vattali*, nulla. Zappandolo a *ttest'a ppinnina*, cosa fa? Il terreno lo porta tutto verso sopra, poi si spiana, perché quando si passa il terreno viene spianato e poi è pronto [...] R: quindi questo maggesse cos'è? Zappare a *ttest'â ppuzzuni*? I: sì, ben profondo; si zappa *ad ant'apertu*, che significa che, quanto meno, si scava ad una profondità di trenta centimetri [...] R: poi, dopo che si fa il maggesse, a febbraio cosa succede? I: si ripassa, dopo quindici giorni... si zappa di nuovo [...] dopo ((*altri*)) quindici giorni si fanno subito i *caseddi*. Si *ncasedda* il terreno [...] R: e una volta che è riquadrato tutto l'orto, cosa si fa? I: si deve piantare, o seminare. Fare i *pruvina*... i *pruvina* sono quei pezzetti di terra in un angolo ((*dell'orto*)) sistemati, dove si mettono i semi. Un tempo si facevano i semi del pomodoro, non è che si compravano R: si faceva il *pruvinë* [...] I: i fagioli si mettevano ((*nella terra*)) a chicco R: e una volta che sono fatti lì nel *pruvinë*, si prendono I: una volta che... il *pruvinu* ha bisogno di cura, ((*occorre*)) bagnarlo con poca acqua, a giorni alterni. Non appena spunta, si toglie l'erbetta ((*spontanea che è cresciuta insieme*)).

derivanti da epidemie sarebbero incalcolabili. ● *ppi ssanta Nicola vacchë dintra e ppùorci fora* (Cast) il sei dicembre, giorno di san Nicola, le foreste ghiandifere venivano aperte ai bovini da lavoro e i maiali cambiavano zona di pascolo. ● *vacchi e bbùei tira quantu pùei* (Calt) vacche e bovi da tiro vanno sfruttati fino in fondo.

vaccarë m. (Cast, Poll), *vaccaru* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Alim, Bomp, Sott, Ger, Smau) ■ pastore che accudisce i bovini. **2.** chi bada e custodisce mucche di sua proprietà. **3.** in un'azienda, pastore addetto alla sorveglianza delle mucche e (Smau) e alla mungitura di quelle che hanno partorito. ● *picu picu picurarë miejjë pùorcu ca vaccarë* (Cast) chi fa il guardiano di bovini non conduce una vita agevole.

vaccaru (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Alim, Bomp, Sott, Ger, Smau) → *vaccarë*.

vaccaruottë m. (Cast), *vaccaruottu* (Gra) ■ giovane aiutante del pastore di bovini.

vaccaruottu (Gra) → *vaccaruottë*.

vaccazza f. (Scla, Cef, Cast) mucca di molti anni di età.

vacchinë m. (Cast) otre di tela, utilizzato per trasportare il mosto a dorso di mulo.

vacchinedda f. (Isn) prataiolo maggiore (*Agaricus arvensis*).

vacilë (Poll) → *vacileddu*.

vacileddu m. (Isn), *vacilë* (Poll), *vacili* (Scla, Calt, Scill, Coll, Sop, Sott, Gan, Ger), *vaciledde* (Sop), *vaciledde* (Cast), *vacileddu* (Isn, Alim) ■ sorta di scodella di rame di forma trococonica, dotata di manico, usata dai pastori, per sciogliere il presame, travasare acqua calda, raccogliere la cagliata frantumata ecc. || → fig. 74.

vacili (Scla, Calt, Scill, Coll, Sop, Sott, Gan, Ger) → *vacileddu*.

vaciledde (Sop) → *vacileddu*.

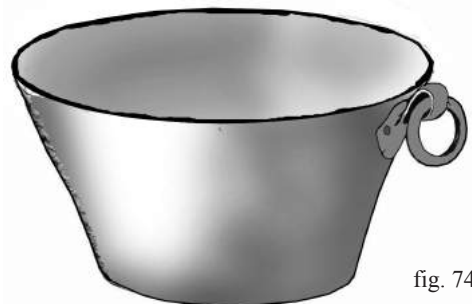


fig. 74

vaciledḍrē (Cast) → *vaciledḍu*.

vacilièḍḍu (Isn, Alim) → *vaciledḍu*.

vacilotta f. (Gan, Cast, Smau, Poll) sorta di mestolo di rame usato per verificare se la ricotta sta affiorando. **2.** (Cast) bacile di rame dal fondo bucherellato, spesso con manico, che i pastori usano per raccogliere il formaggio che si va formando. || → fig. 75.



fig. 75

vaḍḍata f. (Sop) gola, vallata.

vaddièdda f. (Cef), *varda* (Isn, Sott, Cast, Poll), *vardeḍḍa* (Calt, Coll, Isn, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Ger), *vardeḍḍra* (Cast, Poll), *vardeḍḍra* (Smau), *vardièḍḍa* (Gra) ■ barda degli animali da soma. ● *vardeḍḍra chiana* (Cast) barda non rigida, priva della struttura in legno, che talvolta si appone alle giumente. ● *si nni servi ppi vvarda e ppi sseḍḍra* (Sott, Poll) sfruttare al massimo uno, farlo faticare come una bestia. ● *ccē misē a vardeḍḍra* (Poll) di donna che domina incondizionatamente un uomo. ● *lign'i vardeḍḍra* (Cast) di persona cavillosa o attaccabrighe.

vaḍḍotta f. (Ger), *vaḍḍuttedda* (Alim) ■ piccolo avvallamento del terreno.

vaḍḍrunata f. (Cast, Poll), *vaḍḍunata* (Calt, Coll, Isn, Alim, Bomp, Ger) ■ gola, vallata.

vaḍḍrunē m. (Cast, Poll), *vadduni* (Cef), *vaḍḍuni* (Calt, Coll, Gra, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Ger, Smau), *vaḍḍunu* (Alim, Bomp) ■ corso d'acqua tra le pendici di due alture contigue. **2.** vallata torrentizia, valle stretta e profonda dove scorrono le acque piovane. ● *cci cadì u sceccu nnō vaḍḍrunē* (Poll) così si dice per irridere un bimbo che piange per un nonnulla.

vaḍḍunata (Calt, Coll, Isn, Alim, Bomp, Ger) → *vaḍḍunata*.

vaḍḍuni (Calt, Coll, Gra, Csl, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott, Ger, Smau) → *vaḍḍrunē*.

vadduni (Cef) → *vaḍḍrunē*.

vaḍḍunu (Alim, Bomp) → *vaḍḍrunē*.

vaḍḍuttedda (Alim) → *vaḍḍotta*.

vadilē m. (Cast, Poll), *vadili* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger), *varili* (Coll, Cef, Smau) ■ mungitoio in pietra. **2.** (Poli, Csl) l'apertura che la pecora attraversa dopo essere stata munta, guadagnando l'esterno o il luogo di ricovero notturno. anche (Cast) *cuòḍḍrē dū vadilē*, (Poll) *cuòḍḍrū vadilē*. ● *cuḍḍū vadili* (Gan), *cuòḍḍū vadili* (Ger), *cuòḍḍu du vadili* (Gra) il rialzo in pietra che durante la mungitura blocca la parte anteriore del corpo della pecora o della capra.

vadili (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *vadilē*.

vagliunazzu m. (Bomp) burrone, precipizio.

valancunē (Poll) → *allavancunē*.

valata (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Alim, Sott, Gan, Ger, Cast, Poll) → *bbalata*.

vancata f. (Sott) scasso, dissodamento in profondità di un terreno per impiantarvi la vigna.

vanchiari tr. (Scla) dissodare un ter-

reno in profondità per impiantarvi la vigna.

varbaianni (Calt) → *bbarbaianni*.

varbaviṭṭrani (Cef), *varvaviṭṭrana* (Cast) ☐ fungo, edule da giovane, che cresce sui tronchi marcescenti di querce e faggi (*Hericum erinaceum*). • *fùncia varvaviṭṭrana masculina* (Cast) fungo edule, cresce sui tronchi di cerro e di quercia (*Hericum coralloides*).

varbùcia f. (Calt), *varvùcia* (Isn, Raf, Sott) ☐ raschiatoio in ferro per pulire il vomere dell'aratro, fissato ad un'estremità del bastone che ha nell'altra la frusta per stimolare gli animali, spec. i muli, durante l'aratura. || → fig. 76.



fig. 76

varda (Isn, Sott, Cast, Poll) → *vaddièdda*.

vardari (Isn) → *guardarë*.

vardedḍa (Calt, Coll, Isn, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Ger) → *vaddièdda*.

vardedḍra (Cast, Poll) → *vaddièdda*.

vardetṭra (Smau) → *vaddièdda*.

vàrdia (Gra, Isn) → *guardia*.

vardièḍda (Gra) → *vaddièdda*.

vardunë m. (Cast, Poll), *varduni* (Scla, Calt, Coll, Scill, Alim, Bomp, Sott, Sop, Ger) ☐ selletta di legno posta fra il collo dell'animale e il giogo. • *facc'ì*

vardunë (Poll), *tèmpul'ì vardunë* (Cast) persona sfrontata. 2. (Calt, Coll Bomp) particolare basto di ferro che si appone sul collo degli animali da tiro per fissarvi l'aratro. || → fig. 77.

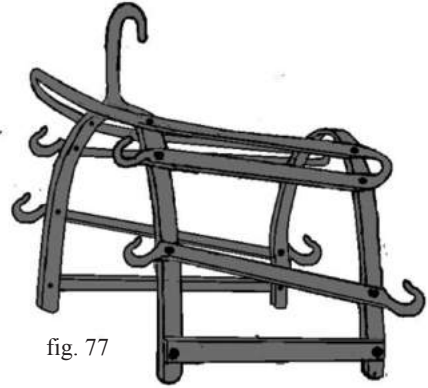


fig. 77

varduni (Scla, Calt, Coll, Scill, Alim, Bomp, Sott, Sop, Ger) → *vardunë*.

varili (Coll, Cef, Smau) → *vadilë*.

varvaçianṅë (Cast) → *bbarbaianni*.

varva di mònacu loc. f. (Poli) fungo, edule da giovane, che cresce sui tronchi marcescenti di querce e faggi (*Hericum erinaceum*).

varvaiannë (Cast, Poll) → *bbarbaianni*.

varvaianni (Coll, Isn, Poli, Csl, Alim, Sop, Gan, Ger) → *bbarbaianni*.

varvaiannu (Alim, Bomp, Ger) → *bbarbaianni*.

varvaviṭṭrana (Cast) → *varbaviṭṭrani*.

varvê vècchiu loc. f. (Isn), *vàrv'ò vècchiu* (Coll) ☐ fungo, edule da giovane, che cresce sui tronchi marcescenti di querce e faggi (*Hericum erinaceum*).

vàrvô vècchiu (Coll) → *varvê vècchiu*.

varvùcia (Isn, Raf, Sott) → *varbùcia*.

vascedda (Sott, Gan, Ger) → *fascedda*.

vastunaca f. (Calt, Coll, Cef, Isn, Bomp, Gan, Cast) carota selvatica (*Daucus carota*).

vattalè m. (Cast, Poll), *vattali* (Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Ger, Smau) ▣ solco largo e poco profondo, delimitato da due porche, lungo i bordi del quale vengono piantati i pomodori o i fagioli. anche (Poll) *un vattalè dè pumadorè, un vattalè di fasola*. **2.** (Coll, Gra, Isn, Cast, Poll) canale di irrigazione. **3.** (Ger, Poll) porca, striscia di terreno sopraelevata rispetto al livello del campo e compresa fra due solchi irrigui paralleli, formata per mezzo del riporto di terra con la zappa, su cui (Ger) si piantano cipolle e pomodori. anche *un vattal'ì pumadamuri*.

vattali (Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Ger, Smau) → *vattalè*.

vattilingua (Calt) → *bbattilingua*.

vàusu (Calt, Gra) → *àuzu*.

vàvisè (Cast) → *àuzu*.

vavitatu (Sop, Gan, Ger) → *avitatè*.

vàvusu (Coll) → *àuzu*.

vazu (Csll, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger) → *àuzu*.

vècchiazzè m. (Poll), *vicchiazzè* (Cast), *vicchiazzu* (Scla, Cef, Gan, Ger) ▣ (Scla, Ger, Poll) poiana (*Buteo buteo*). || → fig. 3. **2.** (Poll) gheppio (*Falco tinnunculus*). || → fig. 29. **3.** (Gan, Ger, Cast) nibbio reale (*Milvus milvus*).

vèccia f. (Isn, Alim, Bomp, Sop, Cast, Poll), *vèrcia* (Calt) ▣ *veccia* (*Vicia species*). **2.** pascolo di *veccia*.

vènnègnarè tr. e intr. (Poll), *vignignarè* (Cast), *vignignari* (Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau), *villignari* (Scla), *vinignari* (Gan), *vinnignari* (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Bomp, Sop) ▣ vendemmiare.

ventu m. (Isn), *vièntè* (Cast, Poll),

vièntu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csll, Blu, Sop, Raf, Sott, Ger), *vièntu* (Cef, Gra, Alim, Bomp, Smau), *virtu* (Gan) ▣ vento. • *viènt'ì susè* (Cast), *vièntu di susu* (Csll, Ger), *vièntu di susu* (Gra, Bomp), *virtu di susu* (Gan) vento che spira dalle zone di maggiore altitudine verso quelle a minore altitudine. • *vièntu di iusu* (Csll, Ger), *vièntu di iusu* (Gra, Bomp) vento che spira dalle zone di minore altitudine verso quelle a maggiore altitudine. • *vièntû suli* (Scla, Scill, Coll), *vièntu dû suli* (Calt, Coll, Csll), *vièntu dû suli* (Gra) vento che spira da sud-sud-est. • *viènt'ì Tusa* (Smau) vento che soffia da nord-est. • *vièntu dâ uttarusa* (Cast) vento da nord-ovest foriero di pioggia. • *vièntu dâ Madonnè l'atu* (Sott) vento che spira da nord-ovest. • *vièntu niviru* (Ger) vento di maestro. • *vièntu nterra* (Cef) brezza di terra che, nelle zone costiere, spira da terra nelle ore notturne. • *vièntirè marè* (Cast, Poll) venti da nord. • *vièntè d'acqua* (Cast) vento foriero di pioggia. • *vutàu a vvientè* (Cast), *si ittàu vièntu* (Scla, Calt), *si ittàu u vièntu* (Coll), *sè ittà u vièntè* (Poll), *si livàu a vvientè* (Cast) si è alzato il vento. • *u vièntè si càrrica l'ària* (Cast) soffia un vento impetuoso. • *car-màu u vièntu* (Cast), *u vièntu abbracàu* (Scla, Calt) il vento si è placato. • *u vièntu nfulzà* (Csll), *u vièntu nfulzàu* (Calt) il vento è aumentato. • *u viènt'è ssemprè ncapè* (Cast) il vento non cessa di spirare. • *un cutuliu'n'ì vièntè* (Cast), *na mazzariddata di vièntu* (Scla) un forte refolo di vento. • *nfacchi vièntu* (Calt), *nfacchi vièntu* (Gra) contro vento. • *vinciù u vièntè* (Cast) il vento ha prevalso sulla pioggia. • *capiri comi mina u vièntu* (Calt), *capir'u vièntè* (Cast) capire l'umore delle persone, l'andamento delle cose. • *càvidu a mmatina vièntu all'ura*

(Csl), *càvirè a mmatina, vientè all'ura* (Cast, Poll) in estate, quando al mattino fa caldo, subito dopo si leverà la brezza che rende possibile la trebbia. ● *quann'u vientè ven'i marè pijjat'a trùscia e vva-tinn'a llavarè* (Cast) se il vento soffia da nord è improbabile che piova. ● *quann'u vientè venè di susè va nfilatè nnô purtusè* (Cast) quando il vento soffia da sud, dal lato delle montagne, la pioggia non tarderà ad arrivare. ● *acqua di màiè e vvientè di diciemmirè* (Cast) come per le colture è auspicabile che piova a maggio, per gli ulivi è preferibile che dicembre sia ventoso, così non c'è bisogno di bacchiarli. ● *un zè po gliri contra vientè* (Poll) a volte è giocoforza adeguarsi all'andazzo dei tempi. ● *a lu vientu* (Calt) così uscendo dall'aia dopo la trebbiatura.

vèrcia (Calt) → *vèccia*.

verdoni m. (Alim), *viridunè* (Cast), *viriduni* (Calt, Isn, Sop) ■ (Calt, Isn, Sop, Cast) verdone (Carduelis chloris). **2.** (Alim) verzellino (Serinus serinus).

vèrtili pl. (Isn), *viertèlè* (Cast, Poll), *viertili* (Raf), *vièrtili* (Gra), *viertuli* (Calt, Scill, Coll, Sott, Ger, Smau), *vièrtuli* (Cef, Csl, Alim, Bomp), *virtuli* (Gan) ■ bisacce da basto a due sacche, utilizzate per trasportare derrate. ● *ittarè i viertèlè* (Cast) apporre le bisacce all'equino. ● *appènnirè i viertèlè a mmala bbanna* (Cast, Poll), *appizzar'i viertuli a mmala bbana* (Calt) fare affidamento sulle persone sbagliate; (Poll) agire contro qualcuno che incute timore, anche in buona fede, provocando la sua reazione. ● *appizzari i viertuli a bbanna bbona* (Calt) fare la scelta più opportuna. ● *quannu u nicu unn'ascuta ô ranni a mmala bbanna i vèrtili appenni* (Isn) chi non ascolta i consigli dei più esperti mal gliene incorre. ● *l'ùocchi â via e i manu è viertuli* (Sott), *l'occhi â via e i manu è vèrtili*

(Isn) così si dice quando si è sulle spine e si vuole andare via.

vèzzèlina (Poll) → *bbuzzulinu*.

vèzzunè (Poll) → *guzzinu*.

vicchiazze (Cast) → *vècchiazze*.

vicchiazzu (Scla, Cef, Gan, Ger) → *vècchiazze*.

vicenna f. (Scla, Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) turno di riposo, per lo più retribuito, che spetta agli impiegati dell'azienda pastorale. **2.** (Sop, Poll) turno di riposo retribuito cui avevano diritto alcune figure dell'azienda pastorale. **3.** (Cast) periodo di otto giorni di riposo di cui usufruisce, ogni due mesi, il pastore impiegato in un'azienda pastorale posta a notevole distanza dal luogo di residenza del pastore. **4.** (Gan) il congedo mensile di tre o quattro giorni che veniva concesso ai dipendenti di un'azienda pastorale poco distante dal luogo di residenza del pastore. **5.** (Cast, Poll) interruzione temporanea dell'attività lavorativa concessa ai dipendenti dell'azienda agricola o pastorale, perché tornassero in famiglia, spec. per il cambio della biancheria. **6.** (Smau) alternanza tra pascolo e coltura.

viddina (Scla) → *bbèddrina*.

vièntè (Cast, Poll) → *ventu*.

vièntu (Cef, Gra, Alim, Bomp, Smau) → *ventu*.

vièntu (Scla, Calt, Scill, Coll, Poli, Csl, Blu, Sop, Raf, Sott, Ger) → *ventu*.

vièntunivi m. (Poli) nevischio.

viertèlè (Cast, Poll) → *vèrtili*.

vièrtili (Gra) → *vèrtili*.

viertili (Raf) → *vèrtili*.

viertuli (Calt, Scill, Coll, Sott, Ger, Smau) → *vèrtili*.

vièrtuli (Cef, Csl, Alim, Bomp) → *vèrtili*.

vigna f. (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef,

Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) vigna, vigneto. ● *vigna chianta* (Scill, Gra, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger, Cast), *vigna picciotta* (Poll) vigneto impiantato da un anno o due. ● *vigné cùonzè* (Cast) contratto agrario in cui il colono zappa, pota, impala la vigna e ha diritto a metà del raccolto. ● *porta di vigna* (Calt) spazio compreso fra due filari di viti. ● *truvare a unè nnâ vigna caricata* (Cast), *truvare a unu nnâ vigna caricata* (Isn) sorprendere uno con le mani nel sacco. ● *a bbona vigna cu bbona a zzappa bbona a vinnigna* (Coll, Gra, Isn), *a vigna cu bbona a zzappa bbona a vinnigna* (Sott, Cast, Smau), *a vigna cu bbona a zzappa bbona a vinnigna* (Poll), *cu bbona zzappa la vigna, bbona la zzappa e bbona la vinnigna* (Calt) chi semina raccoglie. ● *cu scippa vigna e cchianta vigna semprè zzappa e mmai vinnigna* (Cast), *cu scippa vigna e mmettè vigna mai vinnigna* (Poll), *cu scippa vigna e cchianta vigna mai vinnigna* (Calt, Cef, Isn) se si elimina un vigneto e nello stesso anno se ne impianta un altro nello stesso sito, si farà un lavoro inutile. ● *scippa vigna e cchianta vigna* (Poll) è opportuno reimpiantare il vigneto nello stesso posto ma solo dopo avere tenuto il terreno a riposare per un tempo congruo. ● *a vigna è ttigna* (Coll, Cef), *cu avè vigna avè tigna* (Cast), *cu avi vigna avi tigna* (Smau), *cu nn'avi vigna nn'avi puri a tigna* (Isn), *vigna tigna* (Gra, Smau, Poll) chi ha una vigna da coltivare ha un bel da fare. ● *chianta la vigna nnacchè sedè la vuttè* (Cast), *chianta la vigna unni arriposa la vutti* (Gra, Isn) la vigna va impiantata in terreni pianeggianti. ● *casa fatta e vvigna sfatta* (Isn, Poll) è più economico acquistare una casa già pronta per essere abi-

tata, invece, un vigneto è preferibile acquistarlo in condizioni da doverlo reimpiantare e avere così in poco tempo una buona produzione. ● *a paura uarda â vigna* (Poll) solo il timore di essere colto in flagrante distoglie il ladro dal rubare l'uva e non già la presenza del proprietario. ● *cu simina nnâ vigna, nè mmeti, nè vvinnigna* (Isn, Cast, Smau) seminando nel vigneto si ha pochissimo prodotto e il vigneto ne soffre. ● *tuttè l'annè nnâ vigna e nnôn gnùornè si vinnigna* (Poll) la vigna richiede tanto lavoro e poi, alla fine, il raccolto è spesso deludente. ● *â vigna vacci e â putia stacci* (Calt) bisogna controllare ogni cosa personalmente per difendere i propri interessi. ● *cu a na bbona vigna a ppani, vinu e lligna* (Sott), *cu nn'avi na bbona vigna nn'avi pani, vinu e lligna* (Isn) chi ha un vigneto redditizio, in definitiva ha il necessario per tirare avanti. ● *casa quantu stai, vigna quantu vivi, terra e alivi quantu nni vidi* (Isn, Poll), *casa quantu stai, vigna quantu vivi, muddia e alivi quantu nni vidi* (Smau), *casa quantu stai, vigna quantu vivi, terra quantu nni scrùopi e vvùoscù quantu nni po pussèdiri* (Calt) per ridurre al minimo le spese è conveniente possedere una casa e un vigneto appena sufficienti alla bisogna, mentre i terreni, gli uliveti, i frassineti e i boschi, essendo più redditizi, si potrebbero acquistare a perdita d'occhio. ● *vigna quantè vèvè* (Poll) l'estensione di un vigneto deve tale da soddisfare il bisogno familiare. ● *u sai quannu si vinnigna? quannu si puta, zzappa e ncanna* (Calt) si ha una buona vendemmia solo se la coltivazione viene effettuata con attenzione e meticolosità. ● *vigna di iusu e ccasa di susu* (Calt) in un podere, la casa va costruita nella parte più alta e la vigna in basso.

vignignarë (Cast) → *vënnëgnarë*.
vignignari (Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Smau) → *vënnëgnarë*.
vignignùolë m. (Cast) gruccione (Merops apiaster). || → fig. 5.
villignari (Scla) → *vënnëgnarë*.
vinignari (Gan) → *vënnëgnarë*.
vinnignari (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Bomp, Sop) → *vënnëgnarë*.
vintu (Gan) → *ventu*.
vìpara (Calt, Cef, Poli, Cast) → *lìpara*.
vìpëra (Poll) → *lìpara*.
vìpera (Scla, Scill, Coll, Gra, Isn, Csll, Bomp, Sott, Ger, Smau) → *lìpara*.
vìpìra (Cef, Poli, Ger, Smau) → *lìpara*.
viridunë (Cast) → *verdoni*.
viriduni (Calt, Isn, Sop) → *verdoni*.
virianti m. (Calt, Isn, Ger, Smau), *vrëgantë* (Poll), *vriantë* (Cast), *vrianti* (Scill, Coll, Gra, Poli, Bomp, Gan, Ger), *vriganti* (Gan) ■ lunga pertica per bacchiare gli ulivi.
viriarì tr. (Smau), *vrigari* (Alim, Bomp, Gan, Ger) ■ (Alim, Bomp) arare il terreno per la prima volta. **2.** (Gan, Ger) arare il terreno per la seconda volta. **3.** (Smau) arare il terreno per la terza volta.
virichi pl. (Cef) l'insieme dei germogli sterili che si sviluppano in una pianta al di sotto del punto di innesto e che vengono recisi perché infruttiferi.
viricuni m. (Cef) lunga pertica per bacchiare gli ulivi.
virtuli (Gan) → *vèrtili*.
visazza (Scla, Calt, Scill, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Raf, Sott, Gan, Ger, Cast, Smau, Poll) → *isazza*.
visiglië (Poll) → *uscìgghiu*.
viscira f. (Cast) generica denomina-

zione della biscia.

visina (Isn, Cast, Smau) → *guìsina*.
vispisa f. (Cef, Cast) cutrettola (Motacilla flava). anche (Cast) *vispisa dë çiumë*. **2.** (Coll, Cef, Poli, Cast) ballerina bianca (Motacilla alba). anche (Cast) *vispisa bbianca*.
vispiseddru f. (Cast) cutrettola (Motacilla flava).
vispisina f. (Scill) ballerina bianca (Motacilla alba).
vissena (Isn) → *guìsina*.
vistiamarë m. (Cast, Poll), *vistiamaru* (Calt, Alim, Sop, Gan, Ger) ■ guardiano di bestie.
vistiamaru (Calt, Alim, Sop, Gan, Ger) → *vistiamarë*.
vitarka (Scill, Csll, Bomp) → *mitarbu*.
vitàrbau (Calt) → *mitarbu*.
vitàrburu (Scill) → *mitarbu*.
vitàrminu (Sott) → *mitarbu*.
vitarra (Poli, Cast) → *mitarbu*.
vitë f. (Cast, Poll), *viti* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csll, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) ■ vite. ● *calar 'a vitë* (Cast) potare la vite in basso. ● *a viti vivi e ffa vviviri* (Sott) la vigna ha bisogno di assorbire tanta acqua ma, in compenso, produce tanto vino. ● *chiàncirë com 'i vitë* (Cast), *chiànciri a vviti tagliati* (Smau) piangere in maniera inconsolabile.
viteddru f. (Calt, Scill, Gra) vitellina da latte. **2.** (Scill, Gra) vitella.
viteddru m. (Isn), *vitiëddu* (Poli), *vitiëddrë* (Cast, Poll), *vitiëddu* (Scla, Calt, Scill, Poli, Ger), *vitiëddu* (Cef), *vitiëddu* (Gra), *vutiëddu* (Gan), *vutiëddru* (Coll), *vutiëddu* (Alim, Bomp), *vutiëddu* (Coll), *vutiëtru* (Smau) ■ vitello. ● *vitiëddu innaluòru* (Cef), *vitiëddrë innarinë* (Cast) vitello nato a gennaio. ● *un zë po avirë a çisca china e u vitiëddrë rassë* (Cast) non

si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. **2.** (Cast) vitello fino ad un anno di età. **3.** (Calt) vitellino da latte. anche (Poll) *vitieddṛ'i lattè*. • *tènir 'u vitieddṛè â corda* (Cast) tenere il vitello legato in modo che la madre vada a cercarlo per allattarlo.

viti (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *vitè*.

vitiddṛaru m. (Scill, Ger, Gan), *vitiddṛarè* (Cast), *vitiddṛaru* (Gan, Smau) ■ pastore che accudisce i vitelli. **2.** (Gan) chi, in un'azienda di allevamento, è addetto alla sorveglianza dei vitelli lattanti e delle giovenche. **3.** (Smau) pastore addetto alla sorveglianza dei vitelli lattanti.

vitiddṛazza f. (Calt, Gra), *vitiddṛazza* (Cast, Poll), *vitiddṛazza* (Sott) ■ (Sott) vitella da sei mesi a un anno di età. **2.** (Calt) vitella da nove a dieci mesi di età. **3.** (Gra) vitella di oltre un anno di età. **4.** (Cast) vitella da uno a due anni di età. **5.** (Poll) vitellona.

vitiddṛazzu m. (Calt, Gra, Csl), *vitiddṛazzè* (Cast, Poll), *vitiddṛazzu* (Coll, Poli, Csl, Alim) ■ (Coll, Gra, Poli, Csl, Alim) vitello di oltre sei mesi di età. **2.** (Calt, Poll) vitello da nove a dieci mesi di età. **3.** (Gra, Cast) vitello da uno a due anni di età.

vitiddṛarè (Cast) → *vitiddṛaru*.

vitiddṛazza (Cast, Poll) → *vitiddṛazza*.

vitiddṛazzarè m. (Cast), *vitiddṛazzaru* (Gan, Smau) ■ (Cast) pastore addetto alla sorveglianza delle vitelle di un anno. **2.** (Gan, Smau) in una grossa azienda di allevamento, il pastore addetto alla sorveglianza dei vitelli lattanti.

vitiddṛazzè (Cast, Poll) → *vitiddṛazzu*.

vitiddṛuzzè m. (Cast), *vitiddṛuzzu* (Bomp) ■ (Cast) vitellino appena nato. **2.**

(Bomp) vitellino da latte.

vitiddṛu (Poli) → *viteddṛu*.

vitieddṛè (Cast, Poll) → *viteddṛu*.

vitieddu (Cef) → *viteddṛu*.

vitiedṛu (Gra) → *viteddṛu*.

vitiedṛu (Scla, Calt, Scill, Poli, Ger) → *viteddṛu*.

vituru m. (Gra), *vuturè* (Cast, Poll), *vuturu* (Isn, Poli, Ger, Smau), *vuturuni* (Csl) ■ grifone (*Gyps fulvus*). || → fig. 78. **2.** (Gra, Isn, Ger) gipeto, avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus*). anche (Cast) *vuturè ccù pièttè rrussaṣṣṛè*.



fig. 78

voè m. (Poll), *voi* (Isn, Alim, Bomp, Sott, Cast), *vòia* (Ger), *vòiu* (Bomp), *vùoè* (Poll), *vùoi* (Calt), *vui* (Gan) ■ bue.

• *voi castratu* (Alim) bue castrato • *durè cùomè u cùornè dû voè* (Poll) di cibo duro da masticare. • *nta marzè mè rrifazzè, nn'aprilè mè vien'a vvirè, si nna màiè un t'attalientè, tè vinnè i vùoiè e t'accattè u furmientè* (Cast), *nta marzu mi rrifazzu, aprili ti veni a vvidi si nna*

màiu un t'attalenti vinniti u voi e t'accatti u furmentu (Isn) a marzo il frumento si rimette dal danno avuto in inverno, in aprile si osserverà la crescita e se a maggio non è bene accestito, per i bisogni familiari sarà d'uopo provvedere perché il raccolto sarà scadente. **2.** (Poll) bovino di quattro anni di età. **3.** (Sott, Cast) bue, bovino maschio castrato e destinato perciò al lavoro nei campi.

voi (Isn, Alim, Bomp, Sott, Cast) → *voë*.

vòia (Ger) → *voë*.

vòiu (Bomp) → *voë*.

vòmbara (Scla, Isn, Csl, Bomp, Sott, Ger, Smäu) → *òmbara*.

vòmbaru (Alim, Sott) → *òmbara*.

vòmmera₁ (Poll) → *jjòmmarë*.

vòmmera₂ (Poll) → *òmbara*.

vòmmira (Isn) → *òmbara*.

vòmuru (Smäu) → *òmbara*.

vòria (Cast) → *bbòria*.

voscu m. (Isn), *vòschë* (Cast, Poll), *vòscu* (Calt, Alim, Sop) *vuòscu* (Bomp, Gra) ■ bosco.

vracu m. (Csl) lunga pertica per bacchiare gli ulivi.

vrancarrussina (Scla, Isn) → *bbianca e russina*.

vrancarussina (Gan) → *bbianca e russina*.

vrancazzina (Smäu) → *bbianca e russina*.

vranchizzina (Cast) → *bbianca e russina*.

vrazzalë m. (Cast), *vrazzali* (Calt, Scill, Coll, Csl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) ■ manica di tela olona con cui i mietitori rivestono il braccio sinistro per proteggerlo da eventuali tagli.

vrazzali (Calt, Scill, Coll, Csl, Bomp, Sop, Sott, Gan, Ger, Smäu) → *vrazzalë*.

vrëgantë (Poll) → *virianti*.

vriantë (Cast) → *virianti*.

vrianti (Scill, Coll, Gra, Poli, Bomp, Gan, Ger) → *virianti*.

vriganti (Gan) → *virianti*.

vrigari (Alim, Bomp, Gan, Ger) → *virari*.

vrignola (Coll, Gan, Cast) → *atrigna*.

vriugnlieru (Scla, Calt) → *atrigna*.

vriugnòlu (Gra) → *atrigna*.

vròcculu m. (Isn), *vròcculu* (Sott) ■ ditola rossa (Ramaria botrytis).

vroi (Isn) → *agrù*.

vruca (Isn, Gan) → *avruchë*.

vrugnulera (Coll, Isn) → *atrigna*.

vruì (Calt) → *agrù*.

vròcculu (Sott) → *vròcculu*.

vruòi (Gra) → *agrù*.

vrusca f. (Cef, Gan, Cast, Poll) erica (Erica arborea).

vruzzulinu (Scla, Calt, Scill, Gra, Sott) → *bbuzzulinu*.

vuardari (Calt, Coll, Isn, Sop) → *guardarë*.

vuàrdia (Scla, Calt, Coll, Isn, Ger) → *guàrdia*.

vuarë m. (Cast), *vuaru* (Isn), *vuiaru* (Calt) ■ boaro, guardiano di bovini. **2.** (Gan) pastore di pochi animali.

vuaru (Isn) → *vuarë*.

vuaržuni (Calt) → *aržunë*.

vuavëtarë (Poll) → *gàvitari*.

vuavëtatë (Poll) → *avitatë*.

vuavitatu (Gan) → *avitatë*.

vuccatura (Gra, Isn, Bomp, Ger, Cast) → *uccatura*.

vuèriu (Smäu) → *òriu*.

vuèriu (Smäu) → *òriu*.

vugghiata (Calt) → *ugghiata*.

vui (Gan) → *voë*.

vuiaru m. (Calt, Alim) capovaccaio (Neophron percnopterus). || → fig. 57.

vuiaru (Calt) → *vuarë*.

vuiarùottë m. (Cast), *vuiaruttu*

(Gan) ■ (Cast) chiurlo maggiore (Nume-
nius arquata). **2.** (Gan) piviere tortolino
(Charadrius morinellus).

vuiairuttu (Gan) → *vuiairùottë*.

vùoë (Poll) → *voë*.

vùoi (Calt) → *voë*.

vùoschë (Cast, Poll) → *voscu*.

vùoscu (Bomp, Gra) → *voscu*.

vùoscu (Calt, Alim, Sop) → *voscu*.

vurdunari pl. (Bomp) frangia
bianca di un cumulo di nuvole all'oriz-
zonte dopo la pioggia.

urpë (Cast) → *gurpi*.

urpi (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra,
Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop,
Sott, Gan, Ger, Smau) → *gurpi*.

vurrasca (Gra) → *bbërrascunë*.

vurrascata (Cef) → *bbërrascunë*.

vasazza (Poll) → *isazza*.

vusciddu (Sop) → *uscigghiu*.

vuscigghiu (Cef, Gra, Sott) →
uscigghiu.

vuscigliu (Sop) → *uscigghiu*.

vuscijjë (Cast) → *uscigghiu*.

vutarë tr. (Cast, Poll), *vutari* (Calt,
Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Alim,
Bomp, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger) ■ radu-
nare gli animali dopo il pascolo per con-
durli ai recinti o al luogo di mungitura.
anche *vutarë ârmalë* (Cast), (Alim) *vu-
tari l'armali*. **2.** (Sop, Sott, Poll) spingere
gli animali verso il luogo di mungitura.
3. (Alim, Cast, Poll) trasferire il formag-
gio, già pressato perché perda il siero, da
un cavagno in un altro un po' meno alto.
anche (Cast, Poll) *vutarë u tumazzë nnâ
ggiștra*. **4.** intr. (Isn, Sop) della ricotta
che, affiorata in superficie, si frantuma
galleggiando nella scotta.

vutari (Calt, Scill, Coll, Cef, Gra,
Isn, Poli, Alim, Bomp, Sop, Raf, Sott,
Gan, Ger) → *vutarë*.

vutiđdazza (Sott) → *vitiđdazza*.

vutiđdazzu (Coll, Poli, Csl, Alim)

→ *vitiđdazzu*.

vutiđđrazzaru (Gan, Smau) →
vitiđđrazzarë.

vutiđđu (Gan) → *vitedđu*.

vutiđđaru (Gan, Smau) → *vitiđđaru*.

vutiđđuzzu (Bomp) → *vitiđđuzzë*.

vutiëđđu (Coll) → *vitedđu*.

vutiëđđu (Alim, Bomp) → *vitedđu*.

vutiëđđu (Coll) → *vitedđu*.

vutiëtru (Smau) → *vitedđu*.

viturë (Cast, Poll) → *vituru*.

vituru (Isn, Poli, Ger, Smau) → *vi-
turu*.

vituruni (Csl) → *vituru*.

vuvaruottë m. (Poll) garzone del
vaccaro.

vuzzunara (Isn, Sop) → *guzzunara*.

vuzzuni (Calt, Isn, Alim, Gan) →
guzzinu.

vuzzunu (Alim) → *guzzinu*.

Z

zzàara f. (Isn, Sott, Cast), *zzàgara*
(Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn,
Poli, Csl, Alim, Bomp, Sop, Sott, Gan,
Ger), *zzàghira* (Calt), *zzàira* (Smau) ■
mignola dell'ulivo.

zzabbataru (Sott) → *nzammataru*.

zzaccanarë (Poll) → *azzaccanarë*.

zzaccanari (Sott) → *azzaccanarë*.

zzaccanë m. (Cast), *zzaccanu* (Calt,
Coll, Gra, Sop, Sott, Gan, Ger), *zzac-
chënë* (Poll), *zzacchinu* (Cef, Coll) *zzac-
cunu* (Smau) ■ (Calt, Gra, Sop, Sott,

Gan, Ger) settore dell'ovile dalle dimensioni ridotte, talvolta coperto, dove si rinchiodano gli agnelli e i vitelli. **2.** (Cast) recinto in pietra sormontato da spini dove vengono rinchiusi i vitelli. **3.** (Smau) negli allevamenti, ciascuno dei recinti e delle relative suddivisioni all'interno dell'ovile, per i vitelli da latte, per le pecore e per le capre. **4.** (Coll) staccionata del recinto.

zzàccanu (Calt, Coll, Gra, Sop, Sott, Gan, Ger) → *zzàccanë*.

zzàcchënë (Poll) → *zzàccanë*.

zzàcchinu (Cef, Coll) → *zzàccanë*.

zzàccunu (Smau) → *zzàccanë*.

zzàgallu m. (Bomp) pungolo, lungo bastone provvisto in punta di un punteruolo per spronare gli animali durante l'aratura. || → fig. 61.

zzàgara (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Csl, Sop, Sott, Gan, Ger) → *zzàara*.

zzàghira (Calt) → *zzàara*.

zzàira (Smau) → *zzàara*.

zzàmmatarë (Cast, Poll) → *nzammataru*.

zzàmmataria f. (Scill, Coll, Gra, Isn, Poli, Csl, Sop, Cast), *zzàmmateria* (Gan, Poll) ■ locale dell'azienda pastorale in cui avviene la caseificazione.

zzàmmataru (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Csl, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *nzammataru*.

zzàmmatarùottë m. (Cast), *zzàmmatarùottu* (Coll) ■ ragazzo aiutante del casaro.

zzàmmatarùottu (Coll) → *zzàmmatarùottë*.

zzàmmateria (Gan, Poll) → *zzàmmataria*.

zzàmmatiarë intr. (Cast) produrre il formaggio.

zzàmmittaru (Cef) → *nzammataru*.

zappa f. (Coll, Cef, Gra, Isn, Bomp, Sott, Ger, Smau) zappa a lama.

zzapparë (Cast, Poll) → *azzapparë*.

zzappari (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau) → *azzapparë*.

zzappidḡuni m. (Alim, Bomp), *zzappudḡuni* (Isn, Csl) ■ zappa avente la lama lunga e relativamente stretta, usata soprattutto nel vigneto.

zzappudda f. (Cef), *zzappudḡa* (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger), *zzappudḡra* (Cast, Poll), *zzappuṭra* (Smau) ■ piccola zappa, sarchio adoperato per smuovere il terreno e togliere le erbe infestanti. anche (Isn) *zzappudḡa cc'âricchî*. ● *a zzappudḡa di innaru inchî u granaru* (Isn, Raf), *a zzappudḡra di innarë inchî u ranarë* (Cast) sarchiare il terreno seminato a gennaio darà un raccolto abbondante.

zzappudḡa (Scla, Calt, Scill, Coll, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Raf, Sott, Gan, Ger) → *zzappudda*.

zzappudḡra (Cast, Poll) → *zzappudḡa*.

zzappudḡuni (Isn, Csl) → *zzappidḡuni*.

zzappularë (Cast) → *azzappëliarë*.

zzappulari (Scla, Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Ger, Smau) → *azzappëliarë*.

zzappunë m. (Cast, Poll), *zzappuni* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smau), *zzappunu* (Alim, Bomp) ■ zappa, zappone a lama o a rebbi. ● *zzappunë largu* (Cast), *zzappuni largu* (Smau), *zzappuni rùossu* (Calt, Scill) zappa a lama larga per zappature profonde. ● *zzappunë a gganga* (Poll), *zzappuni a gganghi* (Isn, Smau) zappa a rebbi. ● *zzappunë a ddu corna* (Cast), *zzappunë a ddu anghë* (Cast, Poll), *zza-*

puni a ddu anghi (Calt, Isn, Smäu), *zzappuni a ddu diènti* (Csl) zappa a rebbi, bidente. anche (Csl) *u du diènti*, (Poll) *u du anghè*. • *zzappuni a ttri ccorna* (Ger), *zzappuni a ttri ddiènti* (Csl, Alim, Bomp), *zzappunè a ttrè gganghè* (Poll), *zzappuni a ttri gganghi* (Gra), *zzappuni a ttri glianghi* (Cef), *zzappuni a ttri griènti* (Coll) zappa a tre rebbi. anche (Ger) *u tri ccorna*, (Csl, Alim, Bomp) *u tri ddiènti*, (Poll) *u ttri gganghè*, (Gra) *u ttri gganghi*, (Cef) *u ttri glianghi*. • *zzappuni ad àscia* (Gra, Isn), *zzappunè ad asciunè* (Cast), *zzappuni a llama* (Smäu) zappa con lama trapezoidale e leggermente ricurva.

zzappuni (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Blu, Sop, Raf, Sott, Gan, Ger, Smäu) → *zzappunè*.

zzappuniđđū m. (Gan), *zzappuniedđū* (Ger) ■ sarchio.

zzappuniedđū (Ger) → *zzappuniedđū*.

zzappunu (Alim, Bomp) → *zzappunè*.

zzappuṭṭra (Smäu) → *zzappuḍḍa*.

żżarbata₁ f. (Sott, Smäu, Poll), *żżarbè* m. (Cast, Poll), *żżarbu* (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Gan, Ger, Smäu), *żżarvu* (Sop) ■ olivajo, luogo dove si ammonticchiano le olive in attesa di frangerle.

żżarbata₂ f. (Coll, Bomp, Sott, Cast, Gan) ripiano costruito con legni e ginestre dove si pongono le ricotte a stagionare oppure dove si depositano provvisoriamente le forme di formaggio prima di essere trasportate nel luogo di stagionatura.

żżarbè (Cast, Poll) → *żżarbata₁*.

żżarbu (Scla, Calt, Scill, Coll, Cef, Gra, Isn, Poli, Csl, Gan, Ger, Smäu) → *żżarbata₁*.

żżarvu (Sop) → *żżarbata₁*.

zzazzanita f. (Gan) geco (Tarentola mauritanica). || → fig. 17.

zzimmaru m. (Sott) animale castrato.

żżirżimìa f. (Gra, Isn), *żżużżimìa* (Gra) ■ lucertola campestre (Podarcis sicula).

zziula f. (Isn, Poll), *zzivula* (Cef, Cast, Poll) ■ zigolo nero (Emberiza cirulus). || → fig. 79. **2.** (Poll) passera scopaiola (Prunella modularis). **3.** (Cef, Isn, Cast) zigolo muciatto (Emberiza cia). anche (Isn) *zziula di muntagna*, (Cast) *zzivula di montagna*.



Dis. Laura Zanca fig. 79

zzivula (Cef, Cast, Poll) → *zziula*.

zzotta f. (Scla, Calt, Cef, Isn, Poli, Csl, Alim, Bomp, Sott, Gan, Ger, Cast, Smäu), *zzuòtta* (Gra, Cef), *zzuòttè* m. (Poll) ■ depressione non molto profonda del terreno, nella quale ristagna l'acqua. **2.** (Csl) gola fra due monti. **3.** (Bomp) valle. **4.** (Cast) pianoro posto fra due vette.

żżubbè m. (Cast, Sop), *żżubbiè* (Cast, Poll), *żżubbiu* (Alim), *żżubbu* (Calt, Isn, Coll, Gan, Ger) ■ bastone di legno di fico usato per rimestare la scotta in ebollizione, o per mescolare il latte che vi viene aggiunto, al fine di agevolare l'affioramento della ricotta.

zzubbiarë tr. (Cast) rimestare la ricotta, spec. quella di capra, in ebollizione. **2.** (Cast) pulire la caldaia alla fine della preparazione della ricotta.

zzùbbië₁ (Cast, Poll) → *zzubbë*.

zzùbbië₂ m. (Cast, Poll), *zzubbu* (Smau) ▣ (Cast, Poll) voragine, fossa doliniforme. **2.** (Cast, Poll) precipizio, dirupo, caverna sotterranea. **3.** (Cast) depressione del terreno in montagna; avvallamento di un terreno poco soleggiato in cui i pastori, d'inverno, ammassavano la neve ricoprendola con ramaglie e che utilizzavano come riserva d'acqua in estate. **4.** (Smau) neviera, fossa nella roccia dove, opportunamente coperta, si conservava la neve per utilizzarla durante l'estate.

zzùbbiu (Alim) → *zzubbë*.

zzubbu₁ (Calt, Isn, Coll, Gan, Ger) → *zzubbë*.

zzubbu₂ (Smau) → *zzùbbië₂*.

zzucchë m. (Poll), *zzuccu* (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger, Cast, Smau) ▣ tronco d'albero. ● *cci vuènu zzucchi di cièntu cantara* (Smau) è necessario un impegno formidabile. **2.** ceppo della vite.

zzuccu (Calt, Coll, Cef, Gra, Isn, Csl, Alim, Bomp, Sott, Ger, Cast, Smau) → *zzucchë*.

zzuinu m. (Poli) fanello (Carduelis cannabina).

zzuòtta (Gra, Cef) → *zzotta*.

zzuottë (Poll) → *zzotta*.

zzuzzë agg. (Cast, Poll), *zzuzzu* (Calt, Coll, Isn, Sop, Gan) ▣ di animale che si alleva per uso domestico. ● *crapa zzuzza* (Coll, Cast) capra allevata singolarmente a casa o in campagna.

zzùzzimìa (Gra) → *zzirzimìa*.

zzuzzu (Calt, Coll, Isn, Sop, Gan) → *zzuzzë*.

Appendice

Guida allo studio della cultura dialettale delle Madonie

Questa *Guida allo studio della cultura dialettale delle Madonie* si pone come uno strumento di lavoro per quanti, cultori locali, insegnanti, studenti, vogliono accostarsi allo “studio” del dialetto e dell’universo tradizionale-dialettale.

La Guida si compone di quattro capitoli.

Il primo, di Alberto A. Sobrero, ha per titolo *Raccogliere le testimonianze* ed è tratto da G. Ruffino, *Sicilia*, Editori Laterza, Bari 2001. In esso – come spiega lo stesso Sobrero – «si danno indicazioni pratiche per raccogliere testimonianze del dialetto e delle tradizioni dell’area in modo semplice ma scientificamente corretto» (p. VII).

Il secondo capitolo, *Cultura dialettale ed educazione linguistica. Note didattiche*, è tratto, con qualche modifica, da G. Ruffino, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, CUSL, Palermo 1991 e disegna sostanzialmente un percorso didattico – agile ma ricco di spunti – pensato per le classi di quarta e quinta elementare e per quelle della scuola media. Questa sorta di unità didattica conduce l’alunno verso un percorso che abbraccia i principali temi della didattica del dialetto: la creazione del *glotto-kit* dell’alunno e della classe, l’analisi contrastiva del dialetto e della lingua, l’indice di fluenza del parlato, gli ambiti “forti” della ricerca dialettale (la coscienza linguistica e la cultura popolare).

Il terzo capitolo è tratto, con alcuni aggiustamenti, da G. Ruffino, *Un dialettologo tra i banchi*, Palermo 2011. Si tratta di un testo, frutto di una comune riflessione con i linguisti delle Università di Palermo e Catania, preparato per contribuire a una corretta attuazione degli interventi didattici previsti dalla Legge Regionale del 31 maggio 2011, n. 9 (“Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole”).

Il quarto capitolo, infine, propone una bibliografia essenziale sulla cultura dialettale madonita, alla cui stesura ha collaborato Calogero Castellana. Oltre alle tesi di laurea, vengono presentati i più significativi lavori - spesso opera di cultori locali - che trattano integralmente o parzialmente argomenti di interesse dialettologico. Le pubblicazioni, quando non si riferiscono all’intero territorio madonita, sono disposte secondo l’ordine alfabetico dei paesi e, per ciascuno di questi, secondo l’ordine alfabetico degli autori.

1. Raccogliere le testimonianze

Leggendo questo libro ti è forse venuta voglia di sapere qualcosa di più sul dialetto - e sull'italiano - del tuo paese, o della tua città. E ti piacerebbe avere le informazioni non dai libri ma direttamente dai parlanti: pensi al dialetto che senti per la strada, o nei negozi, pensi a quelle 'tirate' tutte in dialetto, o un po' in dialetto

e un po' in italiano, con cui parlano talvolta le persone anziane, il fruttivendolo sotto casa o i professori fuori dell'aula, quando scherzano, si arrabbiano o fanno finta di arrabbiarsi.

Sarebbe interessante registrarle e raccogliere le parole più significative o curiose in un elenco speciale, insieme con i loro significati. E sarebbe anche interessante raccogliere parole e frasi di italiano regionale, o di italiano popolare, e racconti e testimonianze della cultura popolare: raccogliarli proprio dalla bocca delle persone che li conoscono bene.

Si può fare, ed è anche abbastanza semplice. Per aiutarti, in questo capitolo descriveremo proprio i pochi accorgimenti che devi seguire per raccogliere dati sul dialetto e sull'italiano regionale in modo non casuale ma ordinato e intelligente. Potrai così realizzare un lavoro interessante, che potrai far leggere - se sei uno studente - ai tuoi compagni di classe, ma anche a studiosi che si interessano di lingua e di dialetto del tuo paese, della tua città, della tua regione.

1.1. Come registrare

Cominciamo dai particolari tecnici.

Quando vuoi raccogliere produzioni di lingua parlata devi avere a portata di mano un registratore: piccolo, tascabile ma che ti assicuri un'incisione fedele e un ascolto 'pulito'. Infatti dovrai registrare anche in condizioni difficili, con rumori di fondo, con parlanti che vanno e vengono, si avvicinano e si allontanano dal microfono, ecc.

Evita i registratori che usano micro-cassette, ma anche quelli che non hanno l'altoparlante incorporato: è sempre utile poter riascoltare in qualunque momento quello che si è registrato, senza doversi mettere all'affannosa ricerca dell'auricolare.

Quando registri un'intervista, orienta sempre il microfono verso l'intervistato (d'ora in avanti però non lo chiameremo più intervistato: lo chiameremo fonte, perché è la fonte delle tue informazioni) e assicurati che la distanza tra il microfono e chi parla sia costante.

Durante la registrazione controlla sempre che tutto funzioni bene: non c'è nulla di peggio che dover buttare una bella intervista solo perché il volume di registrazione era troppo basso, o perché i rumori della strada hanno coperto il parlato!

1.2. Che cosa registrare

Quando parti con il tuo registratore devi sapere esattamente qual è il tuo obiettivo,

cioè che cosa vuoi documentare. Ci devi dunque pensare prima: devi scegliere se vuoi raccogliere notizie sul dialetto e sull'italiano, o testimonianze di parole e frasi del dialetto (magari per organizzare un piccolo vocabolario dialettale), o se vuoi fare un paragone fra il modo di vivere di oggi e quello di cinquant'anni fa, o se ti incuriosisce un'attività o un'usanza particolare e vuoi ricostruirla e descriverla, con parole e immagini (disegni, fotografie).

Se sei uno studente, discutine con l'insegnante e seleziona con lui un argomento particolarmente interessante.

A seconda dell'argomento che scegli la tua ricerca procederà poi in modi diversi.

1.2.1. Primo caso

RACCOGLIERE NOTIZIE SULL'USO DEL DIALETTO E DELL'ITALIANO

Vuoi avere il maggior numero possibile di notizie su chi usa il dialetto, quando e in che circostanze.

Preparerai un **questionario**, che leggerai e compilerai *in presenza della fonte*. Sarà formato da due parti: la prima deve contenere *notizie sulla fonte*, ovvero queste informazioni:

- | | |
|---|----------------------------------|
| • Maschio <input type="checkbox"/> | Femmina <input type="checkbox"/> |
| • Età..... | |
| • Scuola frequentata..... | |
| • Ultima classe frequentata..... | |
| • Che lavoro fa (o faceva)..... | |
| • Luogo di nascita..... | |
| • Luogo di residenza..... | |
| • Ha sempre abitato a..... | |
| • (se la risposta è 'no') Da quanto tempo ci abita..... | |
| • Suo padre è nato a..... | |
| • Sua madre è nata a..... | |

La seconda parte sarà formata da un certo numero di *domande sul comportamento linguistico*, quali:

• Ha imparato prima a parlare in dialetto in italiano

In.....

• Capisce bene il dialetto? sì no

• Capisce bene l'italiano? sì no

• Sa parlare di qualsiasi argomento in dialetto? sì no

• Sa parlare di qualsiasi argomento in italiano? sì no

• Con Sua moglie (o Suo marito) usa prevalentemente l'italiano o il dialetto?.....

• E con Suo padre?

• Con Sua madre?.....

• Con i nonni?.....

• Con i Suoi fratelli e le Sue sorelle?.....

• Con i Suoi figli?.....

• Con i Suoi nipoti?.....

• Con gli amici del paese?.....

• Con i negozianti?.....

• Con il sindaco?.....

• Con il parroco?.....

• Con i turisti?.....

• Con i Suoi compagni di lavoro?.....

• Ci sono argomenti per i quali usa sempre il dialetto? sì no

• Quali?.....

• Ci sono argomenti per i quali usa sempre l'italiano? sì no

• Quali?

.....

* Qui devi completare tu, nel caso che la tua indagine si svolga in un'area dove si parla un idioma 'alloglotto': albanese o galloitalico.

Naturalmente questo è solo un esempio: tu dovrai studiare una per una le domande, e adattare alla realtà nella quale vivi (città o campagna, presenza significativa o meno di turisti, importanza dei rapporti con il sindaco o con il parroco, ecc.).

Per avere risultati attendibili dal questionario non ti basta una sola fonte. Lo devi sottoporre a un buon numero di persone, dalle caratteristiche diverse: giovani, di mezza età e anziani, poco e molto istruiti, impiegati e operai (o contadini), abitanti al centro e in periferia (o in paese e nelle frazioni). Per non dover fare centinaia di interviste, puoi anche limitare la scelta, per esempio decidendo di interpellare:

- a. tutti giovani (o tutti anziani), alcuni abitanti in paese altri nelle frazioni;
- b. tutti contadini, tutti abitanti in una frazione, alcuni istruiti e altri no;
- c. tutti poco istruiti (per esempio: possessori della sola licenza elementare), tutti anziani, alcuni contadini, altri commercianti, altre casalinghe; e così via.

Alla fine del lavoro raccoglierai i dati in *tablelle*, che ti consentiranno di rispondere a domande di questo tipo:

- ▶ in che percentuale i giovani conoscono ancora bene il dialetto?
- ▶ il dialetto si parla di più in famiglia, con gli amici o con le autorità del posto?
- ▶ ci sono interlocutori con i quali si preferisce parlare in dialetto? quali sono?

Se avrai limitato il campione nei modi che abbiamo indicato sopra, potrai anche rispondere, con i dati ottenuti, a domande più specifiche, quali:

- ▶ abitare in una frazione, anziché in paese, induce a preferire il dialetto?
- ▶ il grado di istruzione induce a preferire il dialetto o l'italiano? e come?
- ▶ la scelta di parlare in dialetto dipende anche dall'attività che si svolge?

Abbiamo detto che devi intervistare un certo numero di persone: ma quante? Dipende dalla grandezza del centro abitato e dalla scelta che fai tu: se restringi il campo come abbiamo indicato sopra, avrai dati meno ricchi ma dovrai fare meno interviste; se non fai restrizioni, avrai dati più ricchi ma ne dovrai fare di più.

Come indicazione di massima diciamo che il minimo, per un paese di 2000 abitanti, è comunque di 20-25 interviste.

1.2.2. Secondo caso

FARE UN SONDAGGIO SU CHE COSA SA E CHE COSA PENSA LA GENTE DEL DIALETTO

Ti vuoi informare, o vuoi conoscere le opinioni dei tuoi concittadini - o dei tuoi compaesani - sul dialetto, sui cambiamenti che ha avuto (per esempio negli ultimi decenni) e sul suo destino.

Anche in questo caso preparerai un **questionario**, formato da due parti. La prima deve contenere le solite *notizie sulla fonte*, mentre la seconda deve comprendere *domande* qualitative:

• Secondo Lei il dialetto qui è parlato

moltissimo molto abbastanza

poco per niente

• C'è differenza fra il dialetto dei giovani e quello dei vecchi? sì no

• Mi sa fare qualche esempio?.....

• C'è differenza fra il dialetto che si parla qui e quello che si parla nei paesi qui intorno?

sì no

• Mi sa fare qualche esempio?.....

• Secondo Lei è bene che i giovani parlino anche in dialetto? sì no

• Perché?

• Pensa che sia utile insegnare il dialetto a scuola? sì no

• Perché?.....

• Lei ritiene che si debba fare tutto il possibile per conservare e tramandare il dialetto anche alle prossime generazioni? sì no

• Perché?.....

Anche questo questionario dovrà essere sottoposto a molti informatori, che sceglierai secondo i criteri esposti prima.

Le tabelle che potrai ottenere ti daranno un'idea della vitalità del dialetto, e di che cosa pensa la gente del dialetto: quanti (in percentuale) hanno un 'orecchio dialettologico', tanto che notano differenze fra quello dei giovani e quello dei vecchi, quanti sono i sostenitori a oltranza (coloro che per recuperarlo del tutto vorrebbero anche farlo studiare a scuola), quanti i 'tiepidi' e quanti gli ostili. Avrai inoltre delle preziose indicazioni sulle differenze che ci sono nella parlata di paesi situati a pochi chilometri di distanza, e nella parlata di generazioni diverse: potrai avere anche un'idea dei cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, e capire fino a che punto si è spinta l'italianizzazione dei dialetti nella tua area.

1.3. Come trascrivere: l'alfabeto fonetico

Durante l'intervista la tua fonte ti segnala alcune parole dialettali (per esempio, per mettere in evidenza le differenze fra la parlata di due paesi vicini). Come trascriverle?

Bisogna usare un alfabeto speciale, fatto in modo che chi legge possa sapere esattamente che suono corrisponde a ogni lettera (o gruppo di lettere). L'alfabeto che usiamo per l'italiano va bene ma non è sufficiente, perché nei dialetti ci sono suoni che non si trovano nell'italiano. Per esempio nei dialetti piemontesi, lombardi e liguri si usano i suoni «turbati» della *o* e della *u*, gli stessi che troviamo nel francese *feu* «fuoco» e *mur* «maturo»: come li indichiamo? E come indichiamo il caratteristico *tr* del siciliano *treno* (che si pronuncia quasi come se fosse *cciéno*)? Dobbiamo arricchire l'alfabeto italiano con segni speciali che rendano i suoni particolari della nostra regione. Per esempio, per la *o* e la *u* «turbate» useremo le grafie *ö* e *ü* scriveremo perciò *fö* e *mür*; per il siciliano useremo la coppia di segni *tr*, e scriveremo *tréno*. E adopereremo i puntini sottoscritti anche in parole come *codđu* «collo», *cavadđu* «cavallo», per indicare la particolare pronuncia siciliana della consonante *d* con la punta della lingua arretrata nel palato mentre con la *z* si indica la *z* sonora di parole italiane come *zero* e *zebra*.

Per fortuna non dobbiamo inventare nulla: scrittori e studiosi dei dialetti hanno già affrontato il problema, e nei loro scritti hanno usato alfabeti fonetici che tengono conto di questa necessità. Potrai dunque consultare le opere principali degli scrittori in dialetto più importanti della regione e utilizzare il loro sistema di trascrizione (gli scrittori più attenti indicano sempre, nella Premessa o in un'Avvertenza iniziale, i segni particolari che usano per rendere i suoni del dialetto).

Puoi inoltre ricorrere all'alfabeto fonetico che viene usato in questo volume: è stato studiato in modo da tenere conto sia delle esigenze particolari della regione sia della tradizione instaurata dagli scrittori in dialetto.

1.4. Raccogliere parole e frasi del dialetto

Il lavoro più interessante è forse quello di raccogliere direttamente elenchi di termini, di espressioni, di modi di dire dialettali: soprattutto quelli «strani», curiosi, tipici del tuo dialetto, o termini antichi (*arcaici*), che conoscono ancora gli anziani e che i giovani non conoscono più. Gli anziani sono spesso miniere inesauribili: se li sai interrogare ti fanno scoprire un mondo ricco, espressivo, divertente, ti fanno conoscere espressioni e modi di dire coloriti, a volte vecchi di secoli, se non di un millennio e più.

Anche in questo caso, le tecniche di raccolta sono molto diverse a seconda dei dati che intendi ricavare. Scartiamo l'ipotesi che tu voglia raccogliere tutte le parole ed espressioni del tuo dialetto, per fare un vero e proprio vocabolario: ci vorrebbe una vita, e dovresti compilare migliaia di schede, che dovresti raccogliere in centinaia di pagine. È una fatica enorme: tant'è vero che nel corso di questi ultimi due secoli

molti studiosi hanno tentato un'impresa del genere, ma pochi sono riusciti ad arrivare alla fine (e così pochi dialetti, in Italia, hanno un vocabolario ricco e ben fatto).

Puoi invece raccogliere in poco tempo e con grande soddisfazione due tipi di materiale dialettale molto interessante:

- *le parole più arcaiche*, o disusate (prima che scompaiano del tutto: se non le adoperano i giovani, moriranno in poco tempo). Le più antiche sono le parole legate ai mestieri e alle attività che oggi non si praticano più, o si praticano con tecniche molto più moderne: per esempio lavorare il formaggio, o fare il vino. Scoprirai che in certi settori e per certe lavorazioni il dialetto è addirittura molto più ricco dell'italiano;

- *proverbi, modi di dire, filastrocche, racconti popolari, leggende*: insomma, il patrimonio culturale tradizionale che è stato tramandato, nei secoli, esclusivamente per mezzo del dialetto.

Vediamo questi casi, uno per volta.

1.5. Collezionare parole antiche

Non serve un questionario. Serve invece una buona fonte: una persona possibilmente anziana - ma non necessariamente molto vecchia -, gioviale, disponibile, che abbia vissuto prevalentemente in paese, che parli volentieri, che conosca molta gente in paese e che sia esperta in settori e in attività tipiche del luogo.

Pensa alle persone che conosci e identificane una che abbia, secondo te, questi requisiti. La contatterai, le farai un'intervista veloce per conoscere i dati essenziali della sua biografia e per sapere che cosa conosce e che cosa pensa del dialetto, per esempio utilizzando i questionari che abbiamo proposto prima (quelli dell'epagine precedenti). Dovrebbero bastarti queste informazioni per farti capire se può essere una buona fonte. Dobbiamo aggiungere però che questa valutazione è molto delicata, e difficile: se sei uno studente, in questa fase è meglio che ti faccia aiutare dall'insegnante.

Se non ti sembra una buona fonte, cerca un'altra persona - o altre persone, una dopo l'altra - e ripeti il tuo sondaggio, fino a quando ne trovi una che giudichi buona. A questo punto torni da lei (o lui) e le rivolgi le domande utili per «avere le parole» che ti interessano.

Procedi in questo modo: prima di tutto spiega alla tua fonte che cosa vuoi raccogliere, e invitala a ricordare parole e modi di dire che lei giudica tipiche del suo dialetto. Ricordati di chiedere anche, per ogni parola, il significato. Ti elencherà un certo numero di parole; ma non saranno molte (non aspettartene più di 20 o 30). A questo punto la devi aiutare tu, guidando il suo pensiero verso oggetti, usi, tradizioni antiche. Forse ti chiederai: «ma come faccio a suggerire attività, usanze e tradizioni che io stesso non conosco?». Ti consigliamo di utilizzare, per questo scopo, uno schema preciso, che richiami alla mente in modo ordinato i diversi settori che formano 'il mondo' di un uomo di 40-50 anni fa. Ci vuole, insomma, una guida attraverso la quale chi è intervistato ripercorra con il pensiero le 'strade del mondo' in cui viveva quando era giovane. Via via che «vedrà» - con il ricordo - le cose, i mestieri, le attività che

tu gli farai rievocare gli verranno anche in mente i nomi delle cose e dei mestieri, i verbi che indicano le diverse attività. Se si tratta di cose e di mestieri che ora non esistono più, le parole che li indicano saranno *parole arcaiche*, che in quel momento vengono ripescate nella memoria dopo tanto tempo. E tu sarai l'archeologo-esploratore che le ha riportate alla luce, togliendole dall'oblio a cui sarebbero destinate. Per darti un suggerimento concreto, ti diamo di seguito un elenco di argomenti, fra i quali - se vuoi - potrai pescare, scegliendo le voci che ti sembrano più interessanti per la tua località. Per ogni voce chiederai una descrizione (per esempio: dei giochi che facevano una volta i bambini), un racconto (per esempio: come si svolgeva la festa del paese) o un elenco di parole (per esempio: i giorni della settimana, o i nomi delle piante selvatiche).

La misurazione del tempo

- i giorni della settimana
- i mesi e le stagioni

L'uomo

- le parti del corpo umano
- le malattie
- come ci si curava
- come ci si vestiva
- che cosa si mangiava
- che cosa si indossava
- quali giochi facevano i bambini
- quali erano le feste tradizionali

Natura e abitazioni

- i colori
- il tempo (nomi dei venti, fenomeni atmosferici)
- la casa (le sue varie parti, i mobili, gli utensili, soprattutto della cucina)

L'agricoltura

- gli attrezzi del contadino
- i prodotti dell'orto
- gli animali da cortile

Gli animali

- animali selvatici (uccelli, pesci, insetti...)
- animali allevati (polli, galline, pecore, maiali, mucche, cavalli, api, bachi da seta...)
- dove e come si badava alle bestie

Le piante

- piante selvatiche
- coltivazioni

I mestieri

• scegliere fra i mestieri anticamente diffusi nella comunità: per es. sarto, ricamatrice, filatrice, macellaio, cuoco, panettiere, vasaio, falegname, fabbro, arrotino, calzolaio, pescatore, commerciante

Naturalmente dovrai poi trascrivere le parole interessanti, nell'alfabeto fonetico che avrai scelto, facendo seguire a ciascuna la traduzione in italiano, ed eventuali osservazioni (le fonti migliori raccontano un sacco di cose interessanti) e le dovrai disporre in un certo ordine. Puoi scegliere fra due ordini diversi:

a. le sistemi tutte in ordine alfabetico, come nei vocabolari (l'insegnante ti potrà aiutare a fare questa operazione, magari con il computer);

b le raggruppamenti a seconda degli argomenti (e quindi più o meno seguendo l'ordine degli argomenti trattati nell'intervista) e all'interno di ogni argomento le disponi in ordine alfabetico.

Se la fonte che avevi scelto ti fornisce solo pochi dati ne cercherai un'altra, e ripeterai le stesse operazioni con lui/lei. Attenzione, però: quando trascrivi una parola segnala con una sigla il nome dell'informatore che te l'ha data, perché chi consulterà il tuo vocabolario dovrà essere in grado di sapere qual è la fonte di ogni parola dialettale (per esempio, per confrontare le informazioni di due fonti diverse).

Se poi, quando è intervistata, la tua fonte ti mostra un oggetto particolare (per esempio un attrezzo agricolo, o un recipiente di una certa forma), sarebbe molto bello fare in modo che questa immagine venga conservata. Dovrai dunque prevedere di portare con te una macchina fotografica e di scattare qualche fotografia che potrai inserire nel tuo vocabolario, in corrispondenza del nome dell'oggetto fotografato. In questo caso correderai ogni foto di una didascalia che conterrà l'indicazione del luogo in cui l'hai scattata e del proprietario dell'oggetto.

Se per qualche motivo non riesci a ottenere la fotografia, puoi fare uno schizzo che riproduca l'oggetto.

Realizzerai un lavoro sicuramente molto interessante.

1.6. Raccogliere notizie sulle tradizioni locali

Come hai visto in questo libro, il dialetto è fortemente intrecciato con le tradizioni culturali della comunità che lo parla. Usi, credenze, superstizioni, proverbi fanno parte di una saggezza antica che si è tramandata di padre in figlio per secoli, se non per millenni, e tu oggi hai l'occasione di raccogliere le ultime testimonianze, prima che scompaiano, prima che vengano «schiacciate» dalla cultura moderna. E un patrimonio ricchissimo, fatto di narrazioni a volte avvincenti altre volte divertenti, che ci svela un mondo lontanissimo dal nostro per condizioni economiche e condizioni di lavoro, per ritmo e stile di vita, per ideali, eppure ricco di umanità, drammatico o poetico, comico o tenero ma sempre suggestivo, attraente, intriso di antica saggezza ma anche di voglia di divertirsi: insomma, un mondo che è bellissimo scoprire in tutti i suoi dettagli, e far conoscere ai nostri contemporanei (e - perché no? - ai posteri).

Anche per raccogliere notizie sulle tradizioni locali bisogna disporre di uno schema, di un elenco di temi da suggerire alla fonte. Potresti per esempio attingere all'elenco che segue, scegliendo i temi che ti interessano di più (ne puoi anche aggiungere altri, naturalmente).

Usi particolari del dialetto

- imprecazioni
- soprannomi
- nomi di luogo (specialmente nomi di prati, campi, boschi...)
- filastrocche, 'conte', canti popolari
- formule di scongiuro, proverbi
- leggende

Usanze per ricorrenze varie

- usanze del 'ciclo della vita' (relative alla nascita e al battesimo, alle nozze, alla morte e ai funerali)
- usanze del 'ciclo dell'anno' relative alla semina, alla raccolta, alla vendemmia
- usanze di Natale, di Pasqua e della Settimana Santa, del Santo Patrono, di Carnevale e di Quaresima

Credenze e superstizioni su

- le persone che portano fortuna o sfortuna
- la donna incinta
- la morte, le anime dei defunti, streghe e diavoli, il malocchio, il diavolo, l'inferno e il Paradiso

Se otterrai racconti lunghi, interessanti, molto coloriti, vorrai conservarne qualche traccia, non solo magnetica. In questo caso non sarà necessario che tu trascriva tutte le risposte: si tratta di testi lunghissimi che ti farebbero perdere la pazienza. È sufficiente che prepari delle *schede*, una per ogni argomento, con una sintesi delle informazioni che hai avuto dalla fonte. Se ci sono parole o modi di dire interessanti li riporterai fedelmente sulla scheda, in grafia fonetica. Sulla stessa scheda scriverai anche la sigla della fonte che ti ha fornito la notizia; e in una pagina introduttiva darai l'elenco delle sigle, con una breve descrizione delle caratteristiche di ogni fonte. In questo modo chi legge saprà che non si tratta di una tua invenzione, ma di una testimonianza che hai raccolto in certe condizioni, un certo giorno, intervistando una persona che aveva determinate caratteristiche. Ecco che cosa deve contenere ogni scheda:

Luogo.....

Data.....

Fonte.....

Argomento.....

Sintesi del racconto.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Eventuali fotografie

--

Parole interessanti, o curiose

Parola (e contesto)	Significato

Se metterai insieme tante schede avrai un quadro ricco, interessante - ma anche divertente - delle usanze e delle tradizioni culturali più tipiche del tuo paese. Falle conoscere, e conservale: si tratta di testimonianze importanti, di una civiltà che sta cambiando vorticosamente e tende a lasciare indietro la sua storia, le sue tradizioni. Raccogli queste testimonianze, prima che sia troppo tardi!

2. Cultura dialettale ed educazione linguistica. Note didattiche

2.1. Finalità¹

Sin dai primissimi anni di scuola, una valida educazione linguistica non può e non deve attuarsi - come è ormai universalmente riconosciuto - comprimendo o addirittura mortificando il dialetto. Occorre al contrario prendere atto della sua esistenza; valutarne con rigore i caratteri; evitare ogni possibile atteggiamento antidialettale; instaurare un confronto paritario tra dialetto e italiano e, di conseguenza, tra forme diverse di cultura (locale e sovralocale); sdrammatizzare l'«errore» attraverso una valutazione «curiosa» e partecipare dei meccanismi che lo determinano; attuare sul piano didattico, attraverso un'analisi contrastiva, la comparazione delle specificità comunicative, espressive e funzionali dei due codici (dialetto e italiano).

Sul piano operativo sarà opportuno concepire ed attuare un percorso didattico nel quale la considerazione attenta dei valori della cultura locale risulti in armonia con le esigenze poste da una corretta e democratica educazione linguistica. E giacché la lingua costituisce l'elemento primo di comprensione di una società e dei suoi modelli culturali, tale percorso potrà rivelarsi davvero efficace soltanto se avrà in sé la flessibilità necessaria a cogliere ogni possibile nesso tra fatti sociali, culturali e, per l'appunto, linguistici.

Oltre a questi requisiti prioritari (flessibilità nell'attuazione del programma educativo e globalità dell'approccio), pare anche necessario acquisire preliminarmente, in modo sistematico, ogni utile elemento di conoscenza sulle condizioni socio-culturali e linguistiche della classe nel suo complesso (e del più generale contesto nel quale la scuola e la classe sono inserite), come anche di ciascun alunno.

Prima di considerare i vari aspetti del percorso didattico che qui si vuole disegnare, è forse opportuno formulare in estrema sintesi, in una sorta di decalogo, alcune indicazioni di ordine generale assieme ad alcuni orientamenti ed obiettivi di base, cui ciascun insegnante potrà costantemente riferirsi:

Favorire in ogni modo lo *sblocco comunicativo*, soprattutto in quegli alunni linguisticamente meno "abili" accogliendo inizialmente, ed anzi valorizzando, ogni espressione di cui essi siano portatori.

Acquisire, attraverso rigorose inchieste conoscitive, in parte effettuate col metodo dell'autoesplorazione, elementi di conoscenza sul retroterra socio-culturale e linguistico degli alunni.

Acquisire dati relativi ai livelli linguistici di partenza di ciascuno alunno (*glotto-kit*). Programmare una raccolta sistematica di materiali linguistici, scritti e orali, prodotti dagli alunni e prevederne l'analisi anche collettiva.

¹ Le ipotesi di lavoro qui delineate sono state pensate per le classi della scuola elementare (4°-5°) e media.

Programmare attività volte a rimuovere ogni pregiudizio sulla presunta inferiorità del dialetto e della cultura dialettale, stimolando il bambino a farsi egli stesso ricercatore nel campo della cultura popolare locale.

Attuare gradualmente, sulla base dei materiali folklorici raccolti, esperimenti di analisi contrastiva dialetto/lingua.

Attivare una sensibilità e competenza metalinguistiche con lo scopo di dare al bambino un primo livello di consapevolezza della complessità dei comportamenti comunicativi e dei registri linguistici.

Avviare una riflessione critica sui meccanismi che determinano l'«errore di lingua».

Valorizzare e sviluppare in ogni possibile modo le capacità del *parlare* e del *dire*.

Attuare questi obiettivi in una *classe-laboratorio*, con i bambini soggetti attivi del percorso educativo.

Stabilire alcuni momenti di verifica del percorso compiuto e dei risultati ottenuti.

2.2. La raccolta dei dati: l'alunno e il suo retroterra socio-culturale e linguistico

La raccolta dei dati sul retroterra socio-culturale e linguistico e sui livelli di partenza sarà effettuata attraverso:

questionari scritti somministrati agli alunni;

brevi inchieste che ciascun alunno condurrà nel proprio ambiente familiare;

interviste orali individuali realizzate dagli stessi insegnanti;

produzione di testi orali e scritti da parte di ciascun alunno.

L'insieme delle notizie e dei materiali raccolti costituirà una banca dati di grande interesse e di sicura utilità al fine di programmare un coerente intervento didattico.

Gli ambiti su cui indagare sono:

A1. Dati personali e familiari

B1. Rapporti e comportamenti intrafamiliari a. tempo libero

C1. Rapporti e comportamenti extrafamiliari b. scuola

A2. Comportamenti linguistici (su base autovalutativa)

B2. Coscienza linguistica e sensibilità metalinguistica

C2. Abilità linguistiche (mediante *test*).

L'insieme dei dati relativi a questo secondo ambito costituirà il *glotto-kit*, una sorta di carta d'identità linguistica, cioè uno strumento che consente di tratteggiare in modo rapido, sintetico ed efficace ai fini didattici la condizione linguistica degli alunni. C'è anzi da dire che le modalità stesse di rilevamento potranno già di per sé costituire una concreta attività didattica.

I dati, una volta raccolti ed elaborati sulla base di appositi programmi anche informatizzati, consentiranno di produrre *glotto-kit* della classe nella sua interezza (se non dell'intera scuola), come anche di sottogruppi affini e, ovviamente, di ciascun alunno, sicché potranno essere eventualmente differenziati strategie e obiettivi didattici.

Il complesso dell'inchiesta si può configurare nel seguente QUESTIONARIO e nei seguenti TEST LINGUISTICI:

1. Cognome e nome / Nato a
2. Età
3. Sesso
4. Quanti anni ha tuo padre?
5. Quanti anni ha tua madre?
6. Tuo padre è dello stesso paese in cui vivi?
7. Se no, di dove è?
8. Tua madre è dello stesso paese in cui vivi?
9. Se no, di dove è?
10. Che mestiere fa tuo padre?
11. Che mestiere fa tua madre?
12. Che scuola ha frequentato tuo padre?
13. Che scuola ha frequentato tua madre?
14. Hai abitato in altre città o paesi?
15. Se sì, dove?
16. Per quanto tempo?
17. Hai fratelli o sorelle?
18. Qualche fratello o sorella più grande frequenta scuole superiori fuori dal paese in cui vivi?
19. Qualcuno dei nonni vive in casa con te? (specificare)
20. I tuoi genitori ti hanno qualche volta regalato libri di racconti?
21. I tuoi genitori ti rimproverano quando rimani per troppo tempo a guardare la televisione?
22. Ricordi quali giornali comprano i tuoi genitori?
23. I tuoi genitori ti aiutano a fare i compiti?
24. Hai una stanza tutta tua dove studi o dormi?
25. Cosa fai quando non sei a scuola e non studi? (*possibili risposte*: leggo racconti; leggo giornali/fumetti; guardo la TV; gioco a casa; gioco in strada; mi annoio;
26. Ma cosa preferisci di più?
27. Quali giochi conosci?
28. Preferisci giocare in compagnia o da solo?
29. Preferisci giocare in casa o per strada?
30. Quali giochi pratici in particolare?
31. Giochi sempre con gli stessi amici o cambi?
32. Quali programmi televisivi ti piacciono di più?
33. Qual è l'ultimo libro di racconti che hai letto?
34. Ti piace andare a scuola?
35. Quali materie preferisci?
36. Perché?
37. Vai d'accordo con i tuoi compagni?
38. (se no) Perché?

39. I tuoi genitori come parlano tra loro? (*possibili risposte*: in siciliano / in italiano / sia in siciliano che in italiano / non so)
40. Come parlano con i tuoi nonni?
41. Tu come parli con i tuoi genitori?
42. Come parli con gli amici?
43. Come parli con i vicini di casa?
44. Come parli con i tuoi fratelli e sorelle?
45. Come parli con i tuoi nonni?
46. Come parli con la maestra?
47. Come parli col prete?
48. Come parli quando giochi a carte o a tombola?
49. Come parli quando ti arrabbi?
50. Ti capita di mescolare italiano e siciliano ?
51. Come parli in siciliano? (*possibili risposte*: bene / così così / male / non so)
52. Se sai parlare in siciliano, dove hai imparato? (*possibili risposte*: a casa la scuola / giocando per strada, con gli amici)
53. Come parli in italiano?
54. Dove lo hai imparato?
53. Preferisci parlare in italiano o in siciliano? (*possibili risposte*: in italiano / in siciliano / sia in italiano che in siciliano)
56. Se incontri una persona per la prima volta, gli parli in italiano o in siciliano?
57. Se qualcuno ti chiede qualcosa in siciliano, come gli rispondi?
58. Se non sai parlare in siciliano, almeno lo capisci?
59. Secondo te, c'è differenza tra il siciliano che parli tu e quello che parlano i tuoi parenti anziani?
60. Dimmi il nome di un tuo compagno o compagna che sa parlare bene in siciliano
61. Dimmi il nome di un tuo compagno o compagna che sa parlare bene in italiano
62. I tuoi genitori ti rimproverano quando parli in siciliano?
63. Hai mai provato un poco di vergogna perché non hai saputo esprimerti bene in italiano?
64. Se sì, dove? (*possibili risposte*: a scuola; in casa di persone che non conoscevo bene; in chiesa, al catechismo; parlando col medico; con amici che sapevano parlare soltanto in italiano; quando abitavo al Nord o all'estero)
65. Secondo te, come parla il macellaio?
66. E il venditore ambulante?
67. E il prete?
68. E il meccanico?
69. E il medico?
70. Secondo te, tra l'italiano e il siciliano c'è poca o molta differenza?
71. Sai farmi qualche esempio di differenza tra l'italiano e il siciliano?
72. Secondo te, gli abitanti degli altri paesi delle Madonie parlano come quelli del tuo paese?
73. Sapresti dire una delle parole siciliane che i contadini usano nel loro lavoro?
74. E una usata dai pastori?
75. Come si dice in siciliano:

mela
 albicocca
 carciofo
 ciliegia
 prezzemolo
 uva
 ago
 turacciolo
 bambola
 secchio
 bottega
 lumaca
 bugiardo
 sporco
 solleticare

76. Come si dice in italiano

cravùnchiu
struppiari
puddicinu
giarnu
gnutticari
sciarra
lagnusu
cafuddari
sciddicari
ammuttari
filinia
addumari

PER PAPÀ

(sarà lo stesso alunno a somministrare il questionario)

1. *Come parli di solito con la mamma?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
2. *Come parli con i tuoi figli?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
3. *Come parli con i tuoi genitori?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
4. *Come parli con i tuoi parenti?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
5. *Come parli con i vicini di casa?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]

6. *Come parli quando ti arrabbi?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
7. *Ti viene meglio a parlare in italiano oppure in siciliano?*
[in siciliano] [in italiano] [non c'è differenza]
8. *Parlavi di più in siciliano quando eri piccolo oppure ora?*
[quando ero piccolo] [ora] [non c'è differenza]
9. *Quando io parlo in siciliano ti fa piacere o ti dispiace?*
[mi fa piacere] [mi dispiace] [né piacere né dispiacere]
10. *Ora ti leggo tre frasi. Dimmi se sei d'accordo o no.*
 - a) *La parlata siciliana è rozza e volgare*
[sono d'accordo] [non sono d'accordo] [non so]
 - b) *Le persone istruite non parlano in siciliano*
[sono d'accordo] [non sono d'accordo] [non so]
 - c) *A scuola si dovrebbero leggere anche poesie e racconti in siciliano*
[sono d'accordo] [non sono d'accordo] [non so]

PER MAMMA

1. *Come parli di solito con papà?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
2. *Come parli con i tuoi figli?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
3. *Come parli con i tuoi genitori?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
4. *Come parli con i tuoi parenti?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
5. *Come parli con i vicini di casa?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
6. *Come parli quando ti arrabbi?*
[in siciliano] [in italiano] [in siciliano e in italiano]
7. *Ti viene meglio parlare in siciliano oppure in italiano?*
[in siciliano] [in italiano] [non c'è differenza]
8. *Parlavi di più in siciliano quando eri piccolo oppure ora?*
[quando ero piccolo] [ora] [non c'è differenza]
9. *Quando io parlo in siciliano, ti fa piacere o ti dispiace?*
[mi fa piacere] [mi dispiace] [né piacere né dispiacere]
10. *Ora ti leggo tre frasi. Dimmi se sei d'accordo o no.*
 - a) *La parlata siciliana è rozza e volgare*
[sono d'accordo] [non sono d'accordo] [non so]

- b) *Le persone istruite non parlano in siciliano*
 [sono d'accordo] [non sono d'accordo] [non so]
- c) *A scuola si dovrebbero leggere anche poesie e racconti in siciliano*
 [sono d'accordo] [non sono d'accordo] [non so]

2.3. Alla ricerca degli errori

Sottoporre agli alunni le seguenti frasi e chiedere di individuare gli errori (gli errori individuati vanno sottolineati).

1. Da grande mi piacerebbe fare il falegname
2. Chiama a tua sorella, altrimenti mi arrabbio
3. Mi dai mettà del tuo panino?
4. Se mi riposerei mi sentirei meglio
5. Ho fatto amicizia con una ragazza che mi levo due anni
6. Avevo stato in collegio sino all'anno scorso
7. Oggi mi ho messo il vestito nuovo

2.4. Conoscenza del vocabolario di base

	mai sentita	sentita, ma non sa cosa significa	capisce e usa
Abitudine			
Aumentare			
Brillare			
Cima			
Commuovere			
Documento			
Garantire			
Immobile			
Noia			
Ottenere			
Parete			
Proposta			
Sottile			
Unguento			
Versare			
Attrezzatura			

	mai sentita	sentita, ma non sa cosa significa	capisce e usa
Beccare			
Disgustoso			
Geniale			
Indossare			
Minaccia			
Metropoli			
Obbligatorio			
Opaco			
Radunare			
Rimedio			
Smentire			
Soffitto			
Vigore			
Connazionale			
Agiato			
Burrone			
Confezione			
Dialogo			
Evadere			
Grossista			
Impulsivo			
Miagolare			
Oppressore			
Permaloso			
Rasare			
Sguaiato			
Sdegnarsi			
Traballare			
Zolla			

A prova conclusa, fare costruire una breve frase con alcune delle parole «comprese e usate» (ciò anzitutto per avere conferma dell'attendibilità delle risposte, ma anche per raccogliere utili materiali linguistici da sottoporre a successive analisi).

2.5. Il parlato: fluenza e caratteristiche

Un ultimo test riguarda il parlato. Ogni alunno produrrà, in giorni diversi, due brevi testi orali, entrambi da registrare, uno in dialetto e l'altro in italiano. Ciascun bambino potrà scegliere tra argomenti del tipo;

- cosa ho fatto ieri
- un sogno che ricordo chiaramente
- la mia prima comunione
- il mio primo viaggio
- (altre circostanze «coinvolgenti»).

Potrà essere eventualmente utilizzato il sistema della registrazione occulta. Di ciascun testo dovrà essere trascritto integralmente il minuto conclusivo, mentre per il testo in lingua dovranno anche essere annotati tutti i possibili casi di interferenza del dialetto sull'italiano. Mentre questi ultimi dati saranno utilizzati, oltre che per il *glotto-kit*, anche per un'analisi e una discussione collettiva, il minuto di trascrizione integrale potrà servire a misurare la *fluenza* (sia per il dialetto che per l'italiano).

La *fluenza del parlato* è un'attività linguistica complessa, che dipende da tutta quanta la vita e la personalità dell'alunno, non soltanto dalle sue abilità strettamente linguistiche. Un'analisi e una misurazione della fluenza non può certo esaurirsi nel breve test qui proposto. Tuttavia può essere utile compiere i primi passi in questa direzione, ricavando alcuni essenziali dati - da verificare poi nel corso del triennio - che in qualche modo arricchiranno questa sorta di carta di identità linguistica che favorirà una ragionata programmazione dell'attività didattica.

Un primo elemento sintetico di conoscenza potrà essere dato *dall'indice di fluenza*, che si ottiene sottraendo dal totale delle parole pronunziate, il numero delle parole «buone» pronunziate nell'unità di tempo (nel nostro caso, un minuto). Non vanno considerate «parole buone» le parole ripetute per inerzia o l'intercalare del tipo *cioè*, privo di intenzione semantica.

Le strategie conoscitive tendenti a delineare la situazione personale e familiare, il retroterra culturale, i comportamenti e le abilità linguistiche di ciascun alunno, non vanno considerate alla stregua di una fredda indagine statistica, ma devono essere sentite e attuate come occasioni di grande operosità didattica e di partecipazione corale dell'intera classe.

Quanto ai considerevoli materiali prodotti (risposte ai questionari, testi scritti e orali, test linguistici), essi serviranno ovviamente a ricavare indici individuali e di classe (come si tornerà a dire più avanti), ma potranno anche consentire analisi e riflessioni sociolinguistiche e linguistiche da sviluppare assieme ai bambini. Dal *glotto-kit*, ad esempio, potranno essere ricavati alcuni dati particolarmente significativi, alcune spie del comportamento linguistico da tenere sotto controllo attraverso verifiche periodiche. Tali verifiche saranno più agevoli se ogni alunno avrà un suo fascicolo personale, che andrà arricchendosi nel triennio e che conterrà tutti i materiali prodotti durante l'indagine e i dati che lo riguardano.

Tali dati potranno, se lo si vorrà, essere sintetizzati in *indici* (potremo chiamarli anche *indicatori* o *coefficienti*), quali ad esempio:

- un indicatore dello status socio-culturale
- un coefficiente di competenza dialettale
- indici relativi alla capacità di lettura, alla conoscenza del vocabolario di base, alla capacità di analisi di un testo scritto, alla fluenza del parlato, ai livelli di interferenza, ecc.

I dati raccolti potranno infine essere utilizzati (da chi vorrà e se si vorrà) per analisi più complesse di tipo sociolinguistico (ad esempio, rapporto tra lingua e stratificazione sociale o tra situazione familiare e modelli o comportamenti linguistici).

2.6. Dialetto e coscienza linguistica

La prima tappa di un percorso didattico che voglia attuare una corretta educazione linguistica, dovrà considerare le diverse possibilità della comunicazione. Procederei trattando nell'ordine i seguenti argomenti:

- a) il senso della parola *linguaggio*;
- b) i linguaggi degli animali e le loro diverse esigenze di comunicare (richiami a distanza, espressioni di paura o di aggressività, esigenze di stabilire rapporti gerarchici o di potere, corteggiamenti ecc.);
- c) tipi di linguaggi animali (suoni, fischi, canti, ronzii; gesti e movimenti; danze; segnali luminosi; odori).

Proposta di lavoro: osservare durante alcuni giorni un animale domestico e relazionare dettagliatamente sui diversi atteggiamenti comunicativi

- d) differenza tra i linguaggi animali e i linguaggi umani;
- e) i linguaggi non verbali (per es.: **udito** = suoni e rumori prodotti col corpo o con strumenti; **vista** = movimenti e posizioni del corpo; immagini, disegni o scrittura; segnali luminosi; **tatto** = attraverso qualsiasi tipo di contatto fisico).

Proposta di lavoro: 1. raccogliere, portare in classe e discutere illustrazioni o fotografie di persone in atteggiamenti che esprimono particolari messaggi; 2. raccogliere, portare in classe e discutere segni convenzionali (orari ferroviari, etichette di abbigliamento o di generi alimentari, guide, carte geografiche, simboli meteorologici, ecc.)

- f) linguaggio verbale o articolato (il meccanismo della fonazione).

Proposta di lavoro: esperimenti di linguaggio articolato con l'ausilio dello specchio

- g) il meccanismo della comunicazione (chiarire i concetti di *emittente*, *destinatario*, *messaggio*, *referente* e *contesto*).

Proposta di lavoro: forme di drammatizzazione (iniziale utilizzazione del registratore)

h) dal parlato allo scritto (elementare storia della scrittura);

i) la molteplicità delle lingue. La situazione europea e italiana;

Proposta di lavoro: redazione di elementari cartine linguistiche

1) il concetto di *famiglia linguistica*.

Proposta di lavoro: esempi di *famiglie lessicali* attraverso ricerche su piccoli vocabolari latini, italiani, francesi, spagnoli (talvolta anche inglesi)

m) la lingua (concetto di *lingua*) e i dialetti italiani (concetto di *dialetto*). La grande varietà dialettale italiana.

Proposta di lavoro: 1. esempi di parlato (ascolto di brevi esempi registrati di parlato dialettale di varie regioni italiane); 2. esempi di varianti dello stesso proverbio in alcune varietà dialettali italiane (somiglianze e differenze rispetto al siciliano)

n) la varietà intorno a noi (il dialetto del tuo paese e quello degli altri paesi delle Madonie).

Proposta di lavoro: esperimenti e verifiche in classe

o) linguaggi e contesto ambientale (il vocabolario rispecchia la vita locale. Parole e cose).

Proposta di lavoro: ricerche su certinnesi (funzionali, semantici, cronologici, metaforici) tra la parola e la cosa (realtà sia italiane che dialettali)

p) la competenza multipla (italiano; italiano/dialetto; dialetto; competenza attiva/passiva, ecc.).

Proposta di lavoro: autoesplorazione di gruppo.

2.7. Dialetto e cultura popolare

Si tratta del nodo cruciale dell'intero percorso didattico:

a) *per le implicazioni psicologiche:* la valorizzazione della cultura dialettale locale contribuirà a *dare sicurezza* e a scongiurare il *blocco comunicativo* assai spesso determinato dal pregiudizio antidialettale;

b) *per le implicazioni didattiche:* la valorizzazione della cultura dialettale locale agevolerà l'attuazione di un confronto paritario tra dialetto e italiano e delle loro specificità espressive, comunicative e funzionali;

c) *per la globalità dell'approccio:* la valorizzazione della cultura dialettale locale offrirà una gamma straordinariamente ampia e varia di opportunità e di collegamenti, non soltanto nel campo dell'educazione strettamente linguistica, ma anche in quello della storia, della geografia, delle scienze naturali, e realizzerà un ampliamento progressivo, armonico ed equilibrato dell'orizzonte culturale del bambino.

Metodo di lavoro - 1. Nella ricerca e nella comprensione dei fatti della cultura locale, dovranno essere gli stessi bambini a farsi *esploratori* del proprio ambiente (cfr. il Capitolo 1, “Raccogliere le testimonianze”); 2. I testi e le testimonianze potranno essere documentati per iscritto o, nei casi in cui sarà possibile, Registrati su nastro; 3. I materiali raccolti dovranno essere considerati alla stregua di importanti *documenti*, e come tali andranno ordinatamente conservati (con l’essenziale corredo di notizie) per ogni possibile ulteriore fruizione.

Campo di indagine - Il panorama della cultura popolare e perciò stesso dialettale, cioè « l’insieme dei valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento, e anche delle attività materiali, che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale » (Treccani), è ovviamente amplissimo. Nulla però può andare a priori escluso da un’attività di ricerca, sia pure embrionale, come quella che può essere prodotta da e con bambini di 8-11 anni o con adolescenti.

Se pensiamo alle Madonie, ogni centro abitato possiede una sua cultura tradizionale, che in larga misura condivide con gli altri paesi dell’area madonita e dell’intera regione, ma che lo caratterizza comunque e sempre per alcuni aspetti o componenti peculiari.

Operando in uno dei centri madoniti non si potrà non evidenziare intanto l’esistenza di alcune particolarità connesse alle due sub-culture che caratterizzano il territorio: quella agro-pastorale (dell’area montana) e quella marinara e peschereccia (dell’area costiera). Occorrerà anche tenere conto delle peculiarità del centro in cui si sta operando in ragione della sua posizione geografica: la sua localizzazione nell’una o nell’altra sub-area delle Madonie potrà determinare la presenza o meno di certe attività o di certe caratteristiche storico-sociali e linguistiche che lo differenzieranno dai paesi ricadenti nelle altre sub-aree. Sarà dunque opportuno fin dall’inizio non tralasciare alcun riferimento storico, geografico, economico, urbanistico e - naturalmente - ergologico.

Come si osservava prima, le ricerche potranno estendersi ad un assai ampio campo d’indagine:

a. Tradizioni orali. – Proverbi, indovinelli, scioglilingua, filastrocche, canti, preghiere, fiabe e racconti, girotondi. Come base di partenza, potranno essere utili i diversi repertori paremiologici pubblicati su vari paesi delle Madonie (Petralia Soprana, Pòllina, Raffò, San Mauro, e, naturalmente, i «Proverbj Agrarj» di Francesco Minà Palumbo). Ulteriore materiale paremiologico potrà essere tratto dal *Lessico della cultura dialettale delle Madonie* di Sottile e Genchi (cfr. il Capitolo 4 di questa Guida)

a v v e r t e n z a : attraverso la raccolta dovranno farsi rivivere contesti culturali ormai modificati; per es., i proverbi sono talvolta assai utili a ricostruire condizioni socioeconomiche e atteggiamenti del passato.

b. Feste e riti (religiosi e non). – A seconda dei paesi: Feste di primavera; Feste dell’inverno; Feste patronali e pellegrinaggi; Sagre, pantomime e rievocazioni storiche. Utile il volume di Mario Giacomarra dal titolo *Madonie. Cultura e società* che

contiene un ricco e dettagliato capitolo sul calendario festivo delle Madonie, con descrizioni puntuali delle feste dei singoli paesi (cfr. il Capitolo 4 di questa Guida).

a v v e r t e n z a: trattarne in coincidenza con la celebrazione del rito, e nel vivo del rito medesimo.

c. La vita domestica. – Le antiche strutture abitative. L'antica terminologia della casa e dei rapporti intrafamiliari: nascita, prima infanzia, scuola, fidanzamento, matrimonio.

a v v e r t e n z a: possono essere previste visite guidate di antiche case, come anche la loro riproduzione, oltre che grafica, miniaturizzata. Interviste ad anziani sulla base di un questionario.

d. I mestieri. – Focalizzare l'attenzione sui mestieri tradizionali e sul loro rapporto con la contemporaneità

a v v e r t e n z e:

- sarà indispensabile una ricerca preliminare sui *mestieri antichi e scomparsi* (perché?), su quelli *trasformati* (perché?) e su quelli *in uso o nuovi*
- per il mondo contadino si pensi al *mannaloro* e allo sfruttamento del *sommacco*; per l'artigianato, allo *stazzunaru*, al cestaio e al fabbro (l'antica forgia)
- per le specifiche condizioni ambientali delle Madonie (oltre che alle attività connesse alla raccolta della manna) si pensi ai nevaioli, ai carbonai, agli itinerari della transumanza
- utilizzare testimonianze e competenze specifiche
- costituire un lessico essenziale di ciascun mestiere trattato.

e. I giochi. – Una ricerca attenta e partecipe - sino alla riproposizione, in taluni casi - dei giochi tradizionali, può costituire un momento assai utile, creativo, istruttivo dell'intero percorso didattico.

L'attività ludica può stimolare una gran quantità di riflessione e di esperienze. Una prima discussione potrebbe riguardare *l'analisi esterna del gioco* (dove si fa, con chi, con che cosa, quando) e la definizione, descrizione, analisi delle *sequenze operative interne*: fasi del gioco (preparatoria, iniziale o di avvio, centrale, finale); rapporti tra sequenze verbali e non verbali; regole. Un altro esperimento assai utile può essere quello dell'esercizio classificatorio, attraverso il quale possono essere elaborati numerosi moduli interpretativi dell'attività ludica (giochi e giocattoli; giochi sportivi; giochi per maschi/femmine; giochi per bambini/adulti; giochi antichi/moderni; giochi all'aperto/ al chiuso; giochi da ascoltare/da guardare, ecc.).

Queste riflessioni sull'attività ludica tradizionale potranno stimolare proficui scambi di esperienze tra classi.

Proposta di lavoro: Ognuna delle classi coinvolte scelga un gioco dopo un'attenta analisi esterna e interna, si trasmetta alle altre classi un testo con l'accurata descrizione del gioco e delle sue regole, al fine di verificare se la descrizione- istruzione sarà risultata chiara tanto da consentire una esecuzione corretta. In ciascuna classe si leggeranno e analizzeranno i testi ricevuti e sulla base di essi si sperimenterà l'intero

gioco o alcune sue fasi. Gli alunni esprimeranno via via, prima oralmente poi per iscritto, le difficoltà di esecuzione dovute ad imprecisioni od oscurità del testo e, sempre per iscritto, richiederanno i necessari chiarimenti. L'esperimento si concluderà con la verifica, la discussione, la descrizione scritta e conclusiva del gioco.

f. Onomastica - Si potrà lavorare sui *soprannomi*, sui *cognomi* e sui *toponimi*. Ognuna di queste tre prospettive di ricerca offrirà agganci molteplici con la storia e la geografia, con concrete possibilità di operare "incursioni" nel campo della geomorfologia, della topografia, dell'etimologia e delle tradizioni popolari.

Proposta di lavoro:

- *soprannomi*: preliminari (definizione, ambiti d'uso, funzioni). Raccolta. Classificazione: possono essere utilizzati schemi classificatori di tipo *semantico* (soprannomi indicanti animali, vegetali, parti del corpo, ecc.) o di tipo *psicologico* (soprannomi ludici, funzionali, ecc.). Dal soprannome al cognome (individuare i casi di soprannome/cognome, per es., *Addu/Gallo*).

- *cognomi*: ricerche all'ufficio anagrafe o nell'elenco telefonico e determinazione delle principali occorrenze. Classificazione tipologica. Classificazione storico-linguistica. I cognomi « dialettali».

- *toponimi*: ricerche sulla microtoponomastica. Possibile localizzazione sulla carta dell'IGM. Spiegazione storico-linguistica. Costruzione di carte elementari. Toponomastica ufficiale e toponomastica dialettale.

g. Canti popolari. – Pur essendosi frammentato l'insieme di pratiche e rappresentazioni connesse soprattutto alla civiltà contadina e ai momenti di aggregazione legati fondamentalmente al ciclo dell'uomo (dalla nascita alla morte), il patrimonio poetico-musicale di tradizione orale è ancora in buona parte testimoniato dalla memoria degli anziani e dall'uso, tuttora pienamente vitale, dei canti soprattutto correlati a occasioni come il Natale, la Pasqua e le feste patronali. Stimolare la conoscenza e la trasmissione di questo repertorio contribuirebbe a situare i moderni percorsi formativi degli studenti in una relazione dinamica con quei saperi "immateriali" che per secoli hanno connotato in senso fortemente identificante la tradizione culturale della Sicilia.

h. Tradizione alimentare. – Considerare la cultura alimentare attraverso la descrizione di come ci si nutriva una volta, delle differenze rispetto alla alimentazione odierna e la documentazione accurata dei piatti e dei dolci tipici (particolarmente quelli rituali).

i. Storie di vita (etnotesti). – Registrare "la memoria" degli anziani (momenti significativi della loro vita, dei luoghi, delle consuetudini, del lavoro), privilegiando nelle scuole con significative presenze di alunni non italiani, quelle categorie che favoriscono il confronto multietnico (onomastica, tradizione alimentare, tradizione ludica, ecc.).

2.8. Dialetto ed educazione linguistica

Le cose sin qui dette contengono riferimenti più o meno espliciti al problema di una corretta educazione linguistica e alla necessità di correlare ogni riflessione sul linguaggio alle esperienze e ai contesti socio-culturali del bambino o dell'adolescente.

Tentiamo ora qui un riepilogo che in parte ripropone le cose dette nel paragrafo introduttivo:

1. far sì che i bambini gradualmente acquisiscano una coscienza e un'autocoscienza linguistica.
2. utilizzare i materiali dialettali raccolti per
 - traduzioni in italiano
 - analisi contrastiva (grafico-fonetica, morfologica, sintattica, lessicale) dialetto/italiano
 - eventuale notazione della funzione della rima e difficoltà a mantenerla in italiano
 - eventuali confronti lessicali con altre lingue. Riferimenti elementari al latino
 - sperimentare, laddove il testo lo consente, forme di drammatizzazione come recupero della oralità.
3. realizzare momenti collettivi di ascolto e lettura, allo scopo di analizzare sia in testi scritti che orali (registrati su nastro) i vari livelli d'interferenza dialetto/lingua. Attivare procedure di autocorrezione.

a v v e r t e n z a : questi esperimenti vanno tutti quanti attuati come forme di *curioso divertimento*.

2.9. Due raccomandazioni conclusive

1. Le considerazioni fatte, le proposte e i suggerimenti sin qui formulati, non vanno intesi come una sorta di didattica compensatoria o una forma di educazione scolastica «in aggiunta» ad altro. In tal caso sarebbe inevitabile il rischio di una marginalizzazione.

2. Il percorso didattico qui proposto deve intrecciarsi e armonizzarsi con l'attività complessiva e deve costantemente ispirarla così da cogliere di volta in volta ogni possibile nesso interdisciplinare.

3. Legge regionale del 18 maggio 2011 (Norme sull'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano). *Indirizzi di attuazione degli interventi didattici*

VALUTAZIONI E PROPOSTE²

UNA PREMESSA IN DIECI PUNTI

1. Se si evita il rischio di esiti banalmente angusti, la **L. R. del 18.05.2011** offre alcune serie opportunità.

Per una sua corretta ed efficace attuazione, occorreranno:

- docenti motivati ed opportunamente formati
- strumenti didattici adeguati
- collaborazione delle Università siciliane

2. Gli interventi didattici programmati nelle scuole di ogni ordine e grado, potranno essere correttamente attuati soltanto se la cultura regionale (la storia, le vicende linguistiche, la letteratura) sarà considerata come **parte integrante** della storia (sociale, linguistica, letteraria) d'Italia.

3. Per quanto riguarda i contenuti, sarà opportuno prescegliere alcuni robusti e accattivanti **nuclei tematici** su cui costruire una speciale riflessione. In linea di massima, tali nuclei tematici potranno essere sviluppati in rapporto ai diversi livelli della istruzione scolastica. Si tratterà dunque di **calibrarne** la trattazione, adeguandola all'età e al livello culturale degli alunni.

4. Nella trattazione degli argomenti storici, linguistici, letterari sarà opportuno cogliere gli **aspetti di continuità** e i nessi che saldano eventi storici e fatti culturali.

5. Nella considerazione della **storia della Sicilia** l'intervento didattico non dovrà limitarsi a riproporre su scala più piccola i grandi quadri nazionali ed europei, magari al fine di recuperare notizie escluse dalla "grande" storia.

Sarà opportuno, semmai, individuare alcuni snodi essenziali, e alcuni temi o aspetti nei quali sia possibile cogliere i **nessi tra storia, lingua e letteratura**.

6. Il patrimonio linguistico regionale dovrà essere inteso come contrassegno non soltanto della cultura tradizionale (orale e materiale), ma dell'intero percorso formativo: linguistico, letterario, storico, geografico. Si pensi, ad esempio, alla **pluralità di approcci** che lo studio della **toponomastica** e dell'**antroponomastica** può consentire, sia nelle forme codificate, sia in quelle orali-dialettali.

² Appunti trasmessi nel luglio 2011 all'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione. Il testo è frutto di una comune riflessione con i linguisti delle Università di Palermo e Catania.

7. La riflessione sul dialetto e sul patrimonio linguistico regionale non dovrà essere relegata ai margini dell'attività didattica, ma occorrerà privilegiare il concetto ampio di "variazione" - nel tempo, nello spazio, nella società -. Soltanto così si potrà entrare nelle pieghe dei rapporti "lingua-dialetto" e delle grandi dinamiche linguistico-culturali tuttora presenti in Italia e in Sicilia, e potranno essere colte le linee di continuità nella diversità, anche muovendo dalla più piccola, appartata e arcaica delle parlate locali, sino alle forme più avanzate della comunicazione.

8. Nello stimolare la riflessione sul patrimonio linguistico regionale al fine di sviluppare una speciale **sensibilità** nei confronti di una cultura dialettale declinante, non va dimenticato che le **condizioni scolastiche attuali** – particolarmente nella scuola di base – **non sono più quelle degli anni postunitari e dell'immediato dopoguerra**, quando l'esigenza prioritaria era quella di diffondere la conoscenza e l'uso della lingua italiana in tutti gli strati della popolazione.

9. L'alunno dovrà essere stimolato a farsi egli stesso ricercatore nel campo della cultura popolare, e di collocarla nel giusto livello di coscienza e percezione linguistica, anche in base al confronto col patrimonio socio-comunicativo dei compagni di classe di **origine multietnica**. Ciò contribuirà a rimuovere ogni pregiudizio sulla presunta inferiorità del dialetto.

10. Gli interventi didattici dovranno tenere conto del retroterra socio-culturale e linguistico degli alunni, verificabile attraverso preliminari esplorazioni conoscitive.

APPROFONDIMENTI

PREMESSA

Nell'ultimo ventennio del secolo scorso si coglie sempre più robustamente in Italia (ma non soltanto) una spinta verso forme più o meno evidenti di **localismo**. Tali spinte, alimentate spesso ad arte attraverso una ritualità emozionale, hanno talvolta determinato la formazione di movimenti dichiaratamente "etnici", che hanno in alcuni casi costituito la premessa per la fondazione di veri e propri partiti organizzati³.

Occorre dire che tali rivendicazioni identitarie sono sostanzialmente estranee alla storia e alla tradizione italiana, particolarmente sul versante linguistico letterario. La storia e la tradizione italiana si sono alimentate, nonostante la frammentazione politica, di una **pluralità linguistica e culturale** che in definitiva – e prodigiosamente –

³ Cfr. F. Bruni, *Centralizzazione e federalismo, italiano e dialetti: coppie asimmetriche*, in "Lingua italiana d'oggi", IV, 2007, pp. 43-66.

ha finito col rappresentare il vero contrassegno dello Stato unitario. Infatti la storia italiana, specialmente la storia linguistica giustamente definita policentrica, è l'insieme delle mille storie dei suoi mille campanili, non estranei, non separati, non rinchiusi, ma partecipi di una cultura più ampia. I dialetti non hanno vissuto una vita autonoma, in isolamento, ma sono penetrati nella lingua, arricchendola e irrobustendola, e la lingua ha attraversato i dialetti, rigenerandoli e trasfigurandoli: lo scambio "italiano/dialetti" e viceversa è insito nella tradizione nazionale. Ed è da questo incontro fecondo che la nostra letteratura ha acquistato respiro e forza, per secoli, sino ad oggi.

Nonostante ciò, movimenti d'opinione, proposte politiche, ipotesi legislative hanno soprattutto privilegiato il dato linguistico, come contrassegno della identità (al singolare) dell'individuo, mentre non solo la ricerca linguistica ma anche la nostra storia particolare di nazione plurilingue e pluricentrica non può che obbligarci a vedere ogni individuo come partecipe di più mondi linguistici e quindi di una **costellazione di identità**.

Se questa impalcatura ideologico-normativa può costituire da un lato la premessa di interventi positivi, potrebbe anche incoraggiare un ritorno ad angustie localistiche, tutto il contrario di quanto avevano inteso nel primo ventennio del Novecento uomini come Pasquale Villari, Benedetto Croce, Francesco De Sanctis, Giuseppe Lombardo Radice, i quali intendevano consolidare una **unità culturale e linguistica a partire dalle differenze**.

A questa idea forte si ispira l'importante Decreto del Presidente della Regione Siciliana del **3.11.1951** intitolato "Modifica ai programmi delle scuole elementari della Regione Siciliana", di cui qui è utile riportare una significativa puntualizzazione, ancora oggi attuale.

«Ora appunto in questa necessità di sottolineare l'istanza formativa, si palesa tutto il valore dei motivi regionali, non già come remora e angusta, stolta compiacenza regionalistica, ma appunto come strumento per una più vitale articolazione e per una più naturale formazione della coscienza nazionale. Vorremmo dire che se la scuola farà germogliare dallo stesso patrimonio della coscienza regionale nelle sue determinazioni spontanee i valori della nazione e non li elaborerà in astratto sovrapponendoli a quello, l'educazione nazionale darà frutti più copiosi perché avrà radici più profonde, al contrario, i motivi regionali resteranno incolti, se pur non deformati, e quelli nazionali saranno una caduca e risibile acquisizione intellettuale.

Sottolineare i valori della tradizione regionale per renderli fini a se stessi, sarebbe una stoltezza riprovevole e dannosa ed antieducativa; vivificarli per trarre dalla loro ricchezza sentita i richiami ad una capacità di ritrovarsi con piena libertà in un mondo spirituale più vasto, questo è il compito precipuo di una scuola regionale educativa. Solo in tal modo una scuola sarebbe a un tempo *regionale* e *nazionale*: e se appare fittizia una scuola elementare *nazionale* che non sia ad un tempo *regionale*, è altrettanto inconsistente una scuola elementare regionale la quale non giustifichi tale orientamento in vista di una formazione più solida e più operante della coscienza regionale;

allo stesso modo non si saprebbe riconoscere un'educazione nazionale che si contrapponga in un'angusta visione dei suoi fini, ad una più completa educazione ma, per converso, tale superiore educazione non ha possibilità alcuna se non convalidata nei profondi motivi di una coscienza nazionale»

LA PROSPETTIVA LINGUISTICA E LETTERARIA

Se si vuole individuare la fase nella quale è possibile cogliere nella scuola un mutamento – sul piano ideologico ancorché didattico – nella considerazione della **cultura tradizionale** (che è cultura dialettale), occorrerà risalire alla metà degli anni Sessanta del '900. Veniva allora a maturazione l'esperienza di Don Milani e poi dei grandi insegnanti (Ciari, Lodi, Spigarelli, Rodari), mentre si delineavano i nuovi principi di una “educazione linguistica democratica”, e la ricerca storico-linguistica rinnovava metodi e prospettive (come nell'esemplare “Storia linguistica dell'Italia Unita” di Tullio De Mauro).

Si impongono in questa fase i nuovi libri di grammatica nei quali il tradizionale impianto rigidamente normativo viene abbandonato per rivolgere maggiore attenzione alle condizioni linguistiche dell'Italia contemporanea e alla **varietà del repertorio**, con particolare riguardo all'**italiano regionale e al dialetto**.

In questo **nuovo contesto**, una parte rilevante del mondo scolastico si riconosce in una idea programmatica ancora oggi di piena e forte attualità: partire sempre e comunque dalla **valorizzazione del patrimonio linguistico degli allievi**, in quegli anni connotato fortemente dalla presenza dei dialetti, per potere costruire su questo più ampie e diversificate competenze linguistiche, necessarie per muoversi con piena consapevolezza nella realtà contemporanea. È sempre in quegli anni che anche nel mondo educativo si diffondono i risultati della ricerca scientifica che impongono di considerare le lingue e le diverse competenze linguistiche non come vicendevole ostacolo, bensì come realtà che si rafforzano reciprocamente, favorendo nell'allievo lo sviluppo della lingua materna, della lingua dell'educazione, delle lingue straniere. Tali principi hanno dato luogo a un vasto movimento di innovazione nell'insegnamento che ha ispirato anche i nuovi **programmi scolastici** (della scuola secondaria di primo grado del 1979 e della scuola primaria del 1985), e che oggi – **in un contesto ulteriormente mutato** – viene esplicitamente riconosciuto dai Documenti Europei come uno dei punti di riferimento della politica educativa costruita su alcuni valori forti: **diritti, plurilinguismo, diversità, cittadinanza democratica**.

* * *

Queste premesse aiutano a cogliere, nella recente **L.R. del 18.5.2011**, alcune serie **opportunità**, piuttosto che il **rischio** di esiti banalmente angusti.

A tale fine sarà necessario potere contare su:

- docenti motivati e opportunamente formati
- strumenti didattici adeguati

IL PATRIMONIO LINGUISTICO

1. Il patrimonio linguistico regionale dovrà essere inteso come contrassegno non soltanto della cultura tradizionale (orale e materiale), ma dell'intero percorso formativo: linguistico, letterario, storico, geografico. Si pensi, ad esempio, alla **pluralità di approcci** che lo studio della **toponomastica** e dell'**antroponomastica** può consentire sia nelle forme codificate, sia in quelle orali-dialettali.

Occorrerà perciò evitare di sviluppare la riflessione sul dialetto all'interno di una nicchia marginale, privilegiando invece il concetto ampio di "variazione" – nel tempo, nello spazio, nella società –. Soltanto così si potrà entrare nelle pieghe dei rapporti "lingua-dialetto" e delle grandi dinamiche linguistico-culturali tuttora presenti in Italia e in Sicilia. Così facendo, potranno essere colte le linee di continuità nella diversità, anche muovendo dalla più piccola, appartata e arcaica delle parlate locali, sino **alle forme più avanzate della comunicazione**.

2. Nello stimolare la riflessione sulla cultura linguistica regionale, non va dimenticato che le **condizioni scolastiche attuali** – particolarmente nella scuola di base – **non sono più quelle dell'immediato dopoguerra**, quando l'esigenza prioritaria era di diffondere la conoscenza e l'uso della lingua italiana in tutti gli strati della popolazione. Oggi mentre il dialetto è ancora abbastanza vitale ma progressivamente declinante, si pone l'esigenza di sviluppare una speciale **sensibilità** nei suoi confronti. Ciò potrà avere significativi effetti

– sul piano culturale, in quanto si può favorire la valorizzazione di un patrimonio linguistico-etnografico altrimenti destinato a svanire;

– sul piano linguistico, in quanto l'analisi contrastiva tra italiano e dialetto può favorire lo sviluppo della competenza metalinguistica, vale a dire della capacità di riflettere sulla lingua e la sua struttura attraverso la lingua stessa.

Ma una riflessione sulla lingua va effettuata tenendo conto delle reali situazioni comunicative. In tal modo si potrà meglio riflettere sulle forme di enunciazione mistilingue e di interferenza italiano/dialetto, sino alla considerazione attenta dell'**italiano regionale** e alla genesi del cosiddetto "**errore**" di lingua, anche in chiave diacronica per mostrare la perenne coesistenza di dialetto e lingua nella storia sociolinguistica regionale (per es., potrà essere istruttivo far leggere i secenteschi "Errori del volgo ignorante" di Vincenzo Auria, o far rilevare le dinamiche di interlingua in testi d'archivio sei-settecenteschi).

3. Sulla base di tale premessa e prima di considerare i vari aspetti del percorso didattico che qui si vuole proporre a partire dalla scuola di base (via via ampliando e riarticolarlo temi e problemi), è opportuno formulare in estrema sintesi alcune **indicazioni metodologiche e alcuni orientamenti e obiettivi di base**, ai quali ciascun insegnante potrà costantemente riferirsi:

Acquisire, attraverso rigorose inchieste conoscitive, in parte effettuate col metodo dell'autoesplorazione, elementi di conoscenza sul **retrotterra socio-culturale** e linguistico degli alunni.

Raccogliere dati relativi ai **livelli linguistici di partenza** di ciascun alunno. Effettuare una **raccolta sistematica** di materiali linguistici, scritti e orali, prodotti dagli alunni e prevederne l'analisi anche collettiva.

Programmare attività volte a rimuovere ogni **pregiudizio** sulla presunta inferiorità del dialetto e della cultura dialettale, stimolando l'alunno a farsi egli stesso ricercatore nel campo della cultura popolare, da ricollocare nel giusto livello di coscienza e percezione linguistica, anche in base al confronto col patrimonio socio-comunicativo dei compagni di classe di **origine multi-etnica**.

Attuare gradualmente, sulla base dei materiali demologici raccolti, esperimenti di **analisi contrastiva** dialetto/lingua.

Avviare una riflessione critica sui meccanismi che determinano l'«**errore di lingua**».

Perseguire questi obiettivi in una **classe-laboratorio**, con i bambini soggetti attivi del percorso educativo.

Passando ai possibili interventi didattici, si raccomanda:

in chiave sincronica

trasmettere una conoscenza adeguata delle strutture dell'**italiano regionale** sul piano fonetico, morfologico, sintattico, semantico-lessicale e fraseologico. Ciò aiuterà a attivare la distinzione tra le varietà diatopiche di lingua nella competenza comunicativa dello studente e la conseguente applicazione funzionale di dialetto, italiano regionale e lingua (neo-)standard nelle diverse situazioni comunicative. Potrà rivelarsi utile anche l'analisi di testi letterari da Verga a oggi, sulla base di edizioni adeguatamente commentate.

sviluppare un graduale interesse per il **dialetto**, a partire dalla scuola primaria, incoraggiando forme di drammatizzazione e piccole rappresentazioni in dialetto, con speciale attenzione alla paremiologia e ai testi della tradizione orale.

in chiave diacronica

puntare a uno studio della storia linguistica regionale innestata sulla storia linguistica nazionale, dall'antichità a oggi, insistendo sulla varietà di lingua parlata oltreché scritta, per mostrare come la situazione sociolinguistica fosse ben più articolata della polarità lingua-dialetto.

in chiave contenutistica

assumere come obiettivo finale dello studio del patrimonio linguistico regionale, la corretta formazione di una coscienza identitaria varia e stratificata, l'unica proponibile ai futuri cittadini di un'**Italia multi-etnica** ma europea.

INTERVENTI DIDATTICI

Gli interventi didattici programmati nelle scuole di ogni ordine e grado, per la «valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano», potranno essere correttamente attuati soltanto se la cultura regionale (la storia, le vicende linguistiche, la letteratura) sarà considerata come **parte integrante** della storia (sociale, linguistica, letteraria) d'Italia.

Per quanto riguarda i contenuti, sarà opportuno prescegliere alcuni robusti ed accattivanti **nuclei tematici** su cui costruire una speciale riflessione. In linea di massima, tali nuclei tematici potranno essere sviluppati in rapporto ai diversi livelli della istruzione scolastica. Si tratterà dunque di **calibrarne** la trattazione, adeguandola all'età e al livello culturale degli alunni.

Va anche sottolineato che nella trattazione di argomenti storici, linguistici, letterari sarà opportuno cogliere gli **aspetti di continuità** e i nessi che saldano eventi storici e fatti culturali. Ecco una prima ipotesi:

STORIA VS LETTERATURA/LINGUA

Nella considerazione della **storia della Sicilia** l'intervento didattico non dovrà limitarsi a riproporre su scala più piccola i grandi quadri nazionali ed europei, magari al fine di recuperare notizie escluse dalla "grande" storia.

Sarà opportuno, semmai, individuare alcuni snodi essenziali, e alcuni temi o aspetti nei quali sia possibile cogliere i **nessi tra storia, letteratura, lingua** (segnalati da →).

Ecco a titolo esemplificativo alcuni spunti utili per le scuole superiori:

La Sicilia araba e la rivoluzione agricola → *Gli arabismi e la nuova toponomastica/antroponomastica*

La Sicilia normanno-sveva e Federico II → *La Scuola Poetica Siciliana/la Lingua dei "Siciliani"/I gallicismi*

Il Vespro e le sue conseguenze → *Il Lamento di parte siciliana (Quaedam profetia)/I Testi siciliani del 1300 e del 1400*

La colonizzazione galloitalica → *Il "Gran Lombardo" di Elio Vittorini/Le parole settentrionali e il nuovo lessico siciliano*

La Sicilia del secolo di Carlo V: la politica, la religione (l'inquisizione), la lingua (la scelta del toscano e le reazioni alla toscanizzazione e alla ispanizzazione) → *Antonio Veneziano e Claudio Mario Arezzo*

La Sicilia settecentesca → *la "Marianna Ucria" di Dacia Maraini*

La Sicilia nel Risorgimento → *"I Vicerè" di F. De Roberto; "Libertà" di G. Verga; "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa*

La Sicilia postunitaria e l'inchiesta di Franchetti e Sonnino → *Lingua, dialetto, scuola nell'età postunitaria*

I Fasci siciliani → *Le poesie sociali di Mario Rapisardi*

Una città siciliana tra Ottocento e Novecento: la Catania di Verga, Capuana, De Roberto, Martoglio, Brancati

La Sicilia dello zolfo e la letteratura della zolfara → *Alessio Di Giovanni* (“Zolfare”, “*Gabrieli lu carusu*”), *Giovanni Verga* (“*Dal tuo al mio*”), *Luigi Pirandello* (“*I vecchi e i giovani*”), *Rosso di San Secondo* (“*Il re della zolfara*”)

La Sicilia del latifondo → *da Alessio Di Giovanni* a i “*Mimi siciliani*” di *Francesco Lanza*; *Il Gattopardo*; *la civiltà contadina* in *G. Pitrè*, *S. A. Guastella*, *S. Salomone Marino*; le “*Parti del discorso contadino*” di *A. Castelli*

L'emigrazione → *I. Buttitta* e “*Lu trenu di lu sulì*”; *Lettere di migranti* (dagli *Stati Uniti*; *dalla Germania*: “*Lettere di deportati della terra*”, di *Antonio Castelli*); “*La spartenza*” di *Tommaso Bordonaro*; “*Scritture di viaggio*” di *Sabatino Basso* e *Santo Garofalo*

I siciliani nella prima guerra mondiale → *Le “Lettere dal fronte”* di *Matteo Russo*; *la testimonianza di Vincenzo Rabito* in “*Terra matta*”

Il fascismo in Sicilia e la seconda guerra mondiale → *La lezione di Giuseppe Antonio Borgese* e il romanzo “*Rubé*”; *scritture popolari*: “*La mia guerra*” di *Tommaso Tardino*; “*Diario di un deportato*” di *Antonio Garufi*

La mafia: storia, interpretazioni, conseguenze → *Il gergo mafioso*; *I mafiusi di la Vicaria*, di *Rizzotto e Mosca*; *la mafia nella narrativa: la lezione di Sciascia*; *la poesia civile di Ignazio Buttitta*: “*U pueta nta chiazza*” e il “*Lamento per Turiddu Carnevale*”; *i cantastorie*

Dai movimenti separatistici allo statuto autonomistico → *Lingua e cultura nella Sicilia del dopoguerra*; *la testimonianza di Danilo Dolci* in “*Banditi a Partinico*”.

Si tratta di una parte soltanto **esemplificativa** che non rappresenta compiutamente la varietà, la ricchezza, l'articolazione e la molteplicità della ricca storia della Sicilia espressa nella documentazione linguistica. Rispetto agli esempi già riportati, potrebbero essere considerati anche alcuni pochi punti relativi al mondo urbano, nobiliare, delle professioni e dei mestieri. Per esempio gli *Atti dei Giurati di Catania 1480-1530*, trascritti da *Matteo Gaudio*; la grande cerimonialità civile (*Cerimoniale dei signori viceré 1580-1680*; *relazioni delle entrate gioiose di Carlo V a Palermo e Messina nel 1535*; *incoronazioni di Vittorio Amedeo II e Carlo III* etc.); *i settecenteschi e ottocenteschi regolamenti urbani per il decoro civico*; *i linguaggi della tecnologia* (*relazioni, progetti, privative, conti di gestione*), *delle industrie dello zucchero, della seta, del tonno, del vino, dei citrati* (oltre che dello zolfo); *lo studio e la descrizione del territorio attraverso le parole di geologi, zoologi, entomologi, botanici* etc.

Temi e connessioni come quelli sopra richiamati si prestano ad interventi da programmare nelle ultime classi delle **scuole superiori**.

Nelle **scuole elementari e medie** la trattazione di alcuni di tali temi dovrà essere calibrata, tenendo conto della maturità e dell'età degli scolari.

Per quanto riguarda la **letteratura**, si suggerisce di considerare due fondamentali tipi di esiti di siciliano letterario:

1) il dialetto siciliano tramato di italianismi in autori come *Giovanni Meli* e altri poeti della sua scuola; ma si può andare indietro, ad autori come *Simone Rau*, *Antonio*

Veneziano, e sempre più a ritroso, alla Scuola poetica Siciliana, nei cui testi è facile scorgere, sotto la veste toscana, il sostrato siciliano;

2) la lingua italiana arricchita dall'apporto del nostro dialetto. Distinguere gli elementi siciliani da quelli italiani può favorire una riflessione sul patrimonio linguistico regionale anche sulla base dei testi letterari (da Verga ai contemporanei). Anche alcuni testi teatrali (per esempio, "La giara" di Pirandello), potranno ben rappresentare il rapporto tra dialetto e letteratura in Sicilia.

In tal senso si può operare concretamente, interpretando i testi narrativi e teatrali in lingua dei veristi in base al parametro dell'etnificazione linguistica postulato da Giovanni Nencioni, facendo rilevare, con il supporto di adeguati strumenti lessicografici ed etnografici, come il siciliano sia stato innestato nell'italiano attraverso strutture iperlinguistiche e antropologiche (costrutti lessicali, fraseologia, modi di dire, proverbi, scongiuri, imprecazioni) e attraverso usi calibrati di microsintassi e macrosintassi dialettale nel tessuto stilistico di romanzi, novelle, commedie e drammi.

LA RACCOLTA DELLE TESTIMONIANZE: L'ALUNNO E IL SUO RETROTERRA SOCIOCULTURALE E LINGUISTICO

L'approfondimento della cultura regionale e del patrimonio linguistico non può prescindere, oltre che dalle nuove pratiche dell'educazione linguistica e dalla formazione dei docenti, anche da una ricognizione della **condizione sociolinguistica di partenza degli allievi**.

La raccolta dei dati sul retroterra socio-culturale e linguistico e sui livelli di partenza potrà essere effettuata secondo gli strumenti e i metodi presentati al Punto 2.2., 2.3., 2.4., 2.5. del Capitolo 2 di questa Guida.

DIALETTO E CULTURA POPOLARE

Un'ipotesi di lavoro, da attuare, con aggiustamenti e adeguamenti, a partire dalle classi IV-V elementare e I-II-III media, è presentata al Punto 2.7. del Capitolo 2 di questa Guida.

DIALETTO ED EDUCAZIONE LINGUISTICA

Un'ipotesi di lavoro, da attuare, con aggiustamenti e adeguamenti, a partire dalle classi IV-V elementare e I-II-III media, è presentata al Punto 2.8. del Capitolo 2 di questa Guida.

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Gli interventi didattici, impegnativi e diversificati, che sono stati qui delineati sulla scorta della L. R. del 18.05.2011, potranno essere efficacemente attuati da docenti motivati e in possesso di una specifica preparazione nel campo della cultura regionale.

A tal fine occorre istituire seri **corsi di formazione** (specializzazione / perfezio-

namento) e di aggiornamento per gli insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tali corsi potranno essere inizialmente programmati nelle sedi universitarie, successivamente nelle varie province. Ai corsi saranno ammessi docenti sulla base della segnalazione delle scuole di provenienza e di un curriculum adeguato.

I corsi avranno come oggetto competenze scientifiche, culturali e didattiche non maturate nel percorso universitario, come la lettura linguistica dei testi (letterari, teatrali, documentari) finalizzate a sviscerarne il valore documentario di addensamenti di dinamiche sociolinguistiche oltreché di istanze socio-letterarie.

In occasione dei corsi di formazione, saranno fornite aggiornate **guide bibliografiche**. Potranno essere anche incoraggiate alcune particolari **esperienze pilota** che costituiscano un serio riferimento in sede attuativa.

Alla programmazione dei corsi potrà lavorare un **gruppo di coordinamento** costituito da storici, linguisti e da letterati delle Università di Palermo, Catania, Messina, operanti nell'ambito del Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Il gruppo di coordinamento avrà anche il compito di orientare e di fornire ogni utile indicazione ai docenti impegnati nell'attuazione degli interventi.

POLITICA EDITORIALE E SUSSIDI DIDATTICI

È indispensabile approntare testi di qualità, predisposti da specialisti, che soddisfino le esigenze dei docenti e degli studenti. In particolare:

1. guida completa di impianto enciclopedico, impostata su basi scientifiche e metodologiche appropriate, che sappia proporre il patrimonio linguistico regionale, la storia, la letteratura, nella corretta prospettiva che solo un'adeguata storicizzazione – politica, sociale, culturale – e un'adeguata caratterizzazione descrittiva sul piano strutturale può garantire;

2. edizioni commentate degli autori siciliani di narrativa, teatro, poesia in lingua e dialetto, tradizioni popolari, che garantiscano una conoscenza autentica e attendibile del patrimonio testuale siciliano nelle varie epoche;

3. edizioni “concise” e semplificate delle principali pubblicazioni lessicografiche ed etnografiche prodotte da sedi istituzionali qualificate;

4. testi (linguistici, storici, letterari, demologici) di carattere didattico.

4. Bibliografia della cultura dialettale delle Madonie

Pubblicazioni di interesse panareale

AMBIENTE DUEMILA, (Numero Monografico “Madonie”), VII, 35/36 (1997).
Si vedano in particolare le pp. 5-23: la disposizione dei centri abitati, le recenti dinamiche demografiche, i màrcati, un itinerario tra i màrcati delle Madonie, reperti di “arte dei pastori”, le masserie dei feudi, i mulini ad acqua, il calendario festivo, proposta di una rete museale nel Parco; le pp. 29-32: le parlate delle Madonie: breve profilo geolinguistico.

AGRICOLTURA, PASTORIZIA, RITUALITÀ, ASSETTO GEOLINGUISTICO

ANSELMO Vincenzo, *Madonie feste religiose e folcloristiche dei Comuni del Parco delle Madonie*, Ente Parco delle Madonie s. d.

Feste religiose nei paesi del Parco.

RELIGIOSITÀ, CALENDARIO FESTIVO E RITUALITÀ

ATTINASI Pietro, *Fagus. Il libro delle Madonie 1989*, Le Madonie, Castelbuono 1988.

Feste religiose e calendario festivo dei paesi delle Madonie; proverbi e altri testi popolari.

RELIGIOSITÀ, CALENDARIO FESTIVO E RITUALITÀ, CULTURA ORALE

CAPITUMMINO Eugenia, *Lessico della cultura alimentare delle Madonie*, Tesi di dottorato inedita, Università degli studi di Torino, A.A. 2007-2008.

Profilo linguistico delle Madonie, etnotesti e lessico diatopico della cultura alimentare tradizionale di sette centri madoniti (Caltavuturo, Isnello, Polizzi Generosa, Alimena, Petralia Soprana, Gangi, Castelbuono).

USI ALIMENTARI, LESSICOGRAFIA GEO-ETNODIALETTALE

GIACOMARRA Mario, *I pastori delle Madonie. Ambiente, tecniche, società*, Palermo 1983.

La pastorizia delle Madonie, gli itinerari della transumanza, i luoghi di ricovero e di caseificazione, la gestione del gregge, le procedure della caseificazione, le società pastorali, con un ricco indice dei termini dialettali.

CULTURA MATERIALE, PASTORIZIA

GIACOMARRA Mario, *Le Madonie. Cultura e società*, Ente Parco delle Madonie, Petralia Sottana 2000.

Varietà dialettali, il calendario festivo, l'artigianato, le coltivazioni, i mestieri tradizionali.

CULTURA MATERIALE, AGRICOLTURA, PASTORIZIA, MESTIERI, CULTURA ORALE, FESTE RELIGIOSE

MINÀ PALUMBO Francesco, *Studj agrarj sulla campagna settentrionale delle Madonie. Proverbj agrarj*, Edizioni Grifo, [Palermo 1999], ristampa anastatica dell'edizione del 1854.

Circa 400 proverbi su calendario rurale, economia rurale, natura e preparazione delle terre, granicoltura, lino e fave, albericoltura, olivicoltura, viticoltura, silvicoltura, orticoltura, animali domestici e pastorizia; comparazione con analoghi proverbi toscani e francesi.

PAREMIOLOGIA

MINÀ PALUMBO Francesco, *Catalogo degli uccelli delle Madonie. Atti dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo*, Palermo 1853 e 1859.

Nomi dialettali di molti generi e specie di uccelli.

ORNITONIMIA POPOLARE

MINÀ PALUMBO Francesco, *Monografia sulla coltivazione del frassino*, L'agricoltura Italiana, Firenze 1875/76.

frassinocultura.

CULTURA MATERIALE, AGRICOLTURA

VENTURELLA Giuseppe, *I funghi delle Madonie*, Ente Parco delle Madonie – Ispes Archimede Editrice, Palermo 2000.

Si vedano in particolare le denominazioni dialettali dei funghi.

MICONIMIA POPOLARE

NUOVE EFFEMERIDI. Rassegna trimestrale di cultura, VII, 27 (1994), Edizioni Guida.

Si vedano in particolare le pp.15-23: ambiente, cultura tradizionale, varietà del dialetto, calendario festivo; le pp. 106-110: i riti delle Madonie (la cravaccata, il ballo della cordella, le casazze, le feste patronali, le tavolate di san Giuseppe ecc.).

CULTURA TRADIZIONALE E RITUALITÀ

ROMANA Luigi, *Neviere e nevaioli. La conserva e il commercio della neve nella Sicilia centro-occidentale (1500-1900)*, Ente Parco delle Madonie, Petralia Sottana 2007.

Le neviere e le attività di conservazione della neve, il mercato della neve (trasporto vendita, botteghe), l'utilizzazione della neve (produzione di gelati e sorbetti), il consumo della neve a Palermo; etnotesti (interviste agli ultimi nevaioli) e terminologia dialettale.

CULTURA MATERIALE, MESTIERI TRADIZIONALI SCOMPARSI

RUFFINO Giovanni, *L'albero ferito*, in AA.VV., *Le forme del lavoro. Mestieri tradizionali in Sicilia*, Flaccovio, Palermo 1988, pp. 91-98.

La coltivazione della manna (Pòllina e Castelbuono).

CULTURA MATERIALE, MESTIERI TRADIZIONALI SCOMPARSI

SOTTILE Roberto, *Lessico dei pastori delle Madonie*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche, Materiali e Ricerche dell'ALS 11, Palermo 2002.

Profilo linguistico delle Madonie; lessico diatopico della pastorizia di sette centri madoniti (Caltavuturo, Isnello, Alimena, Petralia Soprana, Gangi, Geraci, Polina), etnotesti, note linguistico-etnografiche.

CULTURA MATERIALE, PASTORIZIA, LESSICOGRAFIA GEO-ETNODIALETTALE

SOTTILE Roberto – GENCHI Massimo, *Lessico della cultura dialettale delle Madonie. 1. L'alimentazione*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche / Ente Parco delle Madonie, L'ALS per la scuola e il territorio 1 / Cultura. Storia e antropologia 1, Palermo / Petralia-Sottana 2010.

Assetto geo-etnodialettale della cultura alimentare con carte geolinguistiche; lessico diatopico dell'alimentazione tradizionale di tutti i centri madoniti; etnotesti, note linguistico-etnografiche.

CULTURA ALIMENTARE, ETNODIALETTOLOGIA, LESSICOGRAFIA GEO-ETNODIALETTALE

Pubblicazioni di interesse locale

ALIMENA

CEFALÙ Daniela, *Antroponimi popolari ad Alimena*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2001-2002.

Etnotesti, repertorio e classificazione di soprannomi popolari.

ONOMASTICA POPOLARE, ANTROPONIMIA

CEFALÙ Mirella, *Il dialetto di Alimena. Notizie, materiali, appunti con particolare riguardo all'elemento angloamericano*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 1990-1991.

Profilo linguistico di Alimena, etnotesti su mestieri tradizionali, consuetudini del ciclo della vita, giochi fanciulleschi, terminologia dialettale.

CULTURA MATERIALE, CULTURA ORALE, SFERA DOMESTICA

BOMPIETRO

CIAPPA Irene, *Antroponimi popolari a Bompietro con un'appendice sull'onomastica inglese*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2001-2002.

Etnotesti, repertorio e classificazione di soprannomi popolari.

ONOMASTICA POPOLARE, ANTROPONIMIA

CALTAVUTURO

CASTELLANA Calogero, *Inchieste etnodialettali a Caltavuturo: Il ciclo del grano*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2006-2007.

Il ciclo del grano, etnotesti, terminologia dialettale.

CULTURA MATERIALE, AGRICOLTURA, CEREALICULTURA

CASTELLANA Calogero, *Ciclo del grano*, in *Caltavuturo. Atlante dei beni culturali*, a cura di L. Romana, Comune di Caltavuturo - Pro loco "Phiale aurea", 2009, pp. 310-324.

Il ciclo del grano (dalla semina alla panificazione), etnotesti, terminologia dialettale.

CULTURA MATERIALE, GRANICOLTURA, ALIMENTAZIONE TRADIZIONALE

CASTELLANA Calogero, *Ciclo dell'olio*, in *Caltavuturo. Atlante dei beni culturali*, a cura di L. Romana, Comune di Caltavuturo - Pro loco "Phiale aurea", 2009, pp. 325-331.

L'olivicultura e la produzione dell'olio: fasi e tecniche lavorative.

CULTURA MATERIALE, OLIVICULTURA

GIANNOPOLLO Antonino, *Viticultura e vinificazione a Caltavuturo. Una ricerca etnodialettale*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2006-2007.

Il ciclo della vite: etnotesti, terminologia dialettale.

CULTURA MATERIALE, VITICULTURA

GIANNOPOLO Antonino, *La vigna e il vino*, in *Caltavuturo. Atlante dei beni culturali*, a cura di L. Romana, Comune di Caltavuturo - Pro loco "Phiale aurea", 2009, pp. 332-339.

La viticoltura: fasi e tecniche lavorative; descrizione dei vigneti di Caltavuturo nell'800 e nel '900.

CULTURA MATERIALE, VITICOLTURA

MESSINA Paola, *Antroponimi popolari a Caltavuturo*, A.A. 2002-2003.

Etnotesti, repertorio e classificazione di soprannomi popolari.

ONOMASTICA POPOLARE, ANTROPONIMIA

MORREALE Sabrina, *Indagini toponomastiche nei territori di Caltavuturo e Sclafani Bagni*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2008-2009.

Etnotesti, repertorio e classificazione dei toponimi dialettali dei territori di Caltavuturo, Sclafani Bagni e Valledomo.

ONOMASTICA POPOLARE, TOPONIMIA

SOTTILE Roberto, *Gli insediamenti pastorali*, in *Atlante dei beni culturali Caltavuturo*, Comune di Caltavuturo e Pro loco "Phiale aurea", 2009, pp. 340-348.

Gli insediamenti e le attività pastorali a Caltavuturo: i luoghi di ricovero e di mungitura; etnotesti e terminologia dialettale.

CULTURA MATERIALE, PASTORIZIA

CASTELBUONO

GENCHI Massimo – CANNIZZARO Gioacchino, *Lessico del dialetto di Castelbuono*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche, Materiali e Ricerche dell'ALS 9, Palermo 2000.

Repertorio dialettale completo della parlata di Castelbuono.

LESSICOGRAFIA ETNODIALETTALE

MAZZOLA BARRECA Giuseppe, *La zubbagliata di lu picuraru. Egloga. Il Dafni delle Madonie (la vita dei pastori castelbuonesi)*, Castelbuono 2010.

I pastori: alimentazione, indumenti, permessi, attrezzi, santi protettori; gli animali: malattie e sistemi di marchiatura; i prodotti caseari; la vita di montagna, i pascoli, la fauna; terminologia, fraseologia, paremiologia.

CULTURA MATERIALE, PASTORIZIA

ATTANZIO Alessandro – GENCHI Massimo, *L'uso tradizionale delle piante nel territorio di Castelbuono*, Centro Studi "L'agrifoglio", Castelbuono 2003.

Terminologia dialettale di piante officinali, alimentari, veterinarie, foraggere, tossiche, di uso domestico appartenenti a 136 taxa della flora spontanea e coltivata, riconducibili a 62 famiglie.

FITONIMIA POPOLARE

CASTELLANA SICULA

PADRE ABATE, *Castellana gioiello delle Madonie*, Società grafica madonita, Castellana Sicula 1992.

Tradizioni locali, tradizioni popolari flokloristiche e religiose, toponomastica, preghiere in dialetto.

USI ALIMENTARI, ONOMASTICA, CULTURA POPOLARE, CULTURA ORALE,

PADRE ABATE, *Teologia e filosofia divina nei proverbi siciliani, modi proverbiali, detti sicilianizzati*, Castellana Sicula (PA) 1999.

Proverbi e modi di dire.

CULTURA ORALE, PAREMIOLOGIA

BELLOMO Maria, *Un'indagine antroponomastica a Castellana Sicula*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2007-2008.

Etnotesti, repertorio e classificazione di soprannomi popolari.

ONOMASTICA POPOLARE, ANTROPONIMIA

DI GANGI Aida, *Tra pane e dolci. Lessico, tradizioni e ritualità alimentari a Castellana Sicula*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2009/2010.

Etnotesti, terminologia dialettale su tradizioni e ritualità alimentari con particolare riguardo a pane e dolci.

USI ALIMENTARI, RITUALITÀ, PANIFICAZIONE TRADIZIONALE

GIACOMARRA Mario, *Castellana cinquant'anni, una società in transizione*, Castellana Sicula (PA) 1997.

Attività lavorative tradizionali.

CULTURA MATERIALE, AGRICOLTURA, ARTIGIANATO, ANTICHI MESTIERI

CEFALÙ

DI FATTA Giulio, *Contributo alla conoscenza del dialetto di Cefalù*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 1972-1973.

Vocalismo e consonantismo del dialetto di Cefalù.

FONETICA STORICA E SINCRONICA

COLLESANO

BERNACCHIO Sabrina, *Un contributo alla documentazione del dialetto di Collesano con particolare riguardo agli angloamericanismi*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 1994-95.

Etnotesti e terminologia dialettale sui giochi fanciulleschi tradizionale, pastorizia, cultura alimentare, storie di vita.

CULTURA TRADIZIONALE E MATERIALE, ETNOSTORIE

GANGI

PATTI Carmela, *Gangi: cultura e usi alimentari. Con un'appendice sui rapporti della comunità gangitana con una comunità irlandese*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 1998-1999.

Etnotesti e terminologia dialettale su alimentazione tradizionale (pane, pasta, farinate, legumi, ortaggi, carne, cacciagione, lumache, ecc; ritualità arnesi e vassellame).

USI ALIMENTARI, RITUALITÀ

ALBANESE Anna, *Saggio di lessico alimentare. Una ricerca a Gangi*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2007-2008.

Etnotesti e terminologia dialettale sulla cultura alimentare tradizionale.

USI ALIMENTARI

SERIO Francesco, *Indagine sull'uso tradizionale delle piante nel territorio di Gangi*, Università di Palermo, A. A. 1986/87.

Terminologia dialettale e usi tradizionali delle piante.

CULTURA TRADIZIONALE, FITONIMIA

FERRARO Maria, *Etnotesti gangitani*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2008-2009.

Etnotesti e terminologia dialettale sul ciclo della vita tradizionale.

CULTURA TRADIZIONALE, ETNOSTORIE

FRANCO Roberto – GERMANÀ Salvatore, *Patri, figliu e spirutu santu... Viaggio alla scoperta dedlle preghiere dialettali recitate a Gangi*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo 2006.

Ampia raccolta di preghiere e canti popolari con una breve introduzione sui tratti essenziali del dialetto di Gangi.

CULTURA ORALE, RELIGIOSITÀ, CANTI E PREGHIERE

NASELLI Santo, *Engio e Gangi*, Kefa-Lo Giudice, Palermo 1982.

Feste: a cravaccata, a ntinna, a mangiata de' vecchi, a festa di burgisi, la processione di Pentecoste, San Giuseppe, la Sagra della spiga.

FESTE POPOLARI

GERACI SICULO

Geraci Siculo. Guida illustrata, Edizione a cura dell'Amministrazione comunale, Palermo 1988.

Terminologia dialettale, feste, usi, costumi, indumenti, gastronomia.

LESSICO ETNODIALETTALE, USI ALIMENTARI

GIACONIA D. Isidoro, *Geraci....ieri*, Edizioni Le Madonie, Castelbuono 1993.

Rosari, novene, via crucis, preghiere.

CULTURA ORALE, RELIGIOSITÀ, PREGHIERE

NEGLIA Bartolomea, *Il lessico del pane a Geraci Siculo*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2005-2006.

Etnotesti e terminologia dialettale sulla panificazione tradizionale.

USI ALIMENTARI, PANIFICAZIONE TRADIZIONALE

NEGLIA Bartolomea, *Sistema alimentare e lessico dell'alimentazione a Geraci Siculo. Un'inchiesta dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2008-2009.

Etnotesti e terminologia dialettale su concetti di base, consuetudini e regole alimentari, sistemi di cottura, conservazione, aromi e spezie, panificazione, farinate,

legumi, carne, latte e latticini, formaggi, dolci, ritualità.

USI ALIMENTARI, RITUALITÀ

GRATTERI

FRAGALE Marco, *Rattalùciu... abberaffè. Repertorio onomastico ufficiale e popolare a Gratteri*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2009-2010.

Etnotesti, raccolta e classificazione di cognomi, soprannomi, toponimi popolari e ufficiali.

ONOMASTICA POPOLARE, TOPONIMIA, ANTROPONIMIA

ISNELLO

GRISANTI Cristoforo, *Folklore di Isnello*, Sellerio, Palermo, 1981 [Folklore di Isnello, Reber, Parte I 1899; Parte II 1909].

TRADIZIONI, CULTURA MATERIALE, AGRICOLTURA, PASTORIZIA, CULTURA ORALE, FESTE, PREGHIERE, GIOCHI FANCIULLESCHI, LETTERATURA POPOLARE, ONOMASTICA, USI ALIMENTARI

TUMMINELLO Vincenza, *La cultura alimentare ad Isnello*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2007-2008.

Etnotesti e terminologia dialettale su consuetudini alimentari, sistemi di conservazione, panificazione, latte e latticini, formaggi, dolci.

USI ALIMENTARI TRADIZIONALI

VIRGA Carmelo, *Notizie storiche e topografiche di Isnello e del suo territorio*, prefazione di Francesco Renda, Sellerio, Palermo 1990 [Palermo 1878] .

Nomi dialettali di piante e animali.

FITONIMIA E ZONIMIA POPOLARE

PETRALIA SOPRANA

LA PLACA Giuseppe, *Un mondo che scompare nel bacino dell'Alto Salso*, Comune Petralia Soprana, 1994.

Canti, filastrocche, preghiere, proverbi, calendario agrario e festivo, mestieri tradizionali.

CULTURA ORALE, PAREMIOLOGIA, RITUALITÀ CULTURA MATERIALE

MACALUSO Pina, *Petralia Soprana. Terra, colori, saperi*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo, 2006.

Proverbi e modi di dire, filastrocche, scioglilingua, indovinelli, preghiere; terminologia dialettale su alimentazione, grano, uva, arredamento e abbigliamento.

CULTURA ORALE, PAREMIOLOGIA, CULTURA ALIMENTARE, CONSUETUDINI DEL CICLO DELLA VITA

PETRALIA SOTTANA

Petralia. Un territorio da scoprire, Scuola Media Statale "S. Zappalà", di Petralia Sottana, Fiumefreddo di Sicilia 1986.

Agricoltura, artigianato, lavori femminili, giochi, filastrocche, preghiere, proverbi, soprannomi, indivinelli, scioglilingua, terminologia della pastorizia.

CULTURA MATERIALE, MESTIERI, CULTURA ORALE, CONSUETUDINI DEL CICLO DELLA VITA, RELIGIOSITÀ, PAREMIOLOGIA, ONOMASTICA

CARAPEZZA, Michele, Vincenzo, Giuseppe, *Tradizioni di Sicilia: la festa di San Calogero a Petralia Sottana*, Ispe Archimede Editrice, Palermo 2004.

Lessico dialettale della festa, orazioni in dialetto, racconti popolari intorno al santo.

CULTURA POPOLARE, RITUALITÀ, CULTURA ORALE

MONACO Giulia, *Consuetudini alimentari rituali a Petralia Sottana. Un'indagine etnodialettale sul campo*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2008-2009.

Etnotesti e terminologia dialettale su arnesi e vasellame, pane, dolci e ritualità (i cibi delle feste locali); schema di raffronto tra le antiche unità di misura e il sistema metrico decimale.

USI ALIMENTARI, RITUALITÀ

POLIZZI GENEROSA

CANNATELLA Maria, *Lessico e cultura alimentare di Polizzi Generosa. Ritualità*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A. 2007-2008.

Etnotesti e terminologia dialettale su piatti rituali (i cibi delle feste) .

USI ALIMENTARI, RITUALITÀ

GUGLIUZZA Stefano, *La cucina a Polizzi. Tra saperi e sapori, tra tradizioni e novità*, Comune di Polizzi Generosa 2002.

Cultura alimentare e pratiche gastronomiche.

USI ALIMENTARI

MARRAMALDO Maria Angela – SAMMARCO Daniela, *Polizzi, Generosa anche a tavola*, Grifo, Palermo 1987.

Cultura alimentare e pratiche gastronomiche.

USI ALIMENTARI

MARRAMALDO Maria Angela, a cura di, *Ricettario di famiglia. Nozze di Giusi Cascio e Giovanni Cannata*, 30 luglio 2008, Lussografica, Caltanissetta 2008.

Sessanta ricette della cucina di Polizzi Generosa con terminologia dialettale.

USI ALIMENTARI

SOTTILE Roberto, *Da 'a ccunìgghiu' a 'cunìgghiu' tra antonomasia e metonimia*, in M. Castiglione, a cura di, *Tradizione, identità, tipicità nella cultura alimentare siciliana. Lo sguardo dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche, Palermo 2011.

Etnotesti, terminologia dialettale, ipotesi etimologiche sul 'cunìgghiu'.

USI ALIMENTARI

POLLINA

ONORATO Antonio E., *I giochi e le feste*, Editrice A.S.L.A., Palermo 1992.
Descrizione e terminologia dialettale di giochi e feste.

GIOCHI FANCIULLESCHI, RITUALITÀ, FESTE

ONORATO Antonio E., *Tisa cuomu a zita di Pùoddrina. Eretta come la fidanzata di Pollina*, Gidue, Palermo 1988.

Proverbi, modi di dire, indovinelli, scioglilingua, filastrocche, gabbi, indovinelli, canti popolari, fauna.

CULTURA ORALE, PAREMIOLOGIA, CANTI POPOLARI

ONORATO Antonio E., *A ggiustizia iè fatta ppù pòviru*, Tipografia Centro Grafica, Castelbuono 1999.

Proverbi.

CULTURA ORALE, PAREMIOLOGIA

MARCHESE Maria Giovanna, *Inchiesta dialettologica a Pollina*, tesi di laurea inedita, Università di Palermo, A.A.1981-82.

Ricerca, condotta tramite il questionario dell'ALI, sul lessico del dialetto di Pòllina, con particolare riferimento a individuo, famiglia, società, natura, agricoltura, allevamento, caccia, pesca, mestieri; descrizione dei tratti del dialetto e della morfologia verbale; etnotesti su preparazione del pane, coltivazione e raccolta della manna, coltivazione dell'ulivo.

CULTURA TRADIZIONALE E MATERIALE, TERMINOLOGIA ETNODIALETTALE

SOLARO Concetta, *Indagine sugli usi tradizionali delle piante nel territorio di Pollina*, Università di Palermo, A. A. 1989/90.

Terminologia dialettale e usi tradizionali delle piante.

CULTURA TRADIZIONALE, FITONIMIA

SAN MAURO CASTELVERDE

GIALLOMBARDO Pola, *Alcuni usi alimentari tradizionali di San Mauro Castelverde*, in Ruffino, a cura di, *Percorsi di geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche, Materiali e Ricerche dell'ALS 1, Palermo 1995

Etnotesti e terminologia dialettale su piatti tipici.

USI ALIMENTARI

GIALLOMBARDO Pola, *Proverbi e modi di dire dell'area madonita con particolare riferimento a San Mauro Castelverde*, Gaefa Editore, Palermo 2001.

Proverbi e modi di dire.

CULTURA ORALE, PAREMIOLOGIA

MINUTILLA Giuseppe, *La pastorizia nelle Madonie-aspetti ergologici e culturali*, Università di Roma "La Sapienza", A. A. 1980-81.

Terminologia dialettale su pastoriza.

CULTURA MATERIALE

NICOLOSI Giovanni, *Nìnghili nìnghili, La tradizione orale di San Mauro Castelve*de, Edizioni Fotograf - Ente Parco delle Madonie, Palermo 2008.

Proverbi, modi di dire, scioglilingua, filastrocche, indovinelli, canti, stornelli, orazioni e preghiere.

CULTURA ORALE, CANTI, PREGHIERE, PAREMIOLOGIA

RAGONESE Mario, *Sulle origini di San Mauro Castelve*de tra storia e leggenda, Palermo 1986.

Rievocazione di mestieri scomparsi (pp. 59-82).

CULTURA MATERIALE, MESTIERI

ZAFFORA Francesco, *Indagini sugli usi tradizionali delle piante nel territorio di San Mauro Castelve*de, Università di Palermo, A. A. 1986/87.

Terminologia dialettale e usi tradizionali delle piante.

CULTURA TRADIZIONALE, FITONIMIA

Finito di stampare
dalla Tipolitografia Luxograph s.r.l.
Palermo, novembre 2011